

84.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>ABBATANGELO: Per l'apertura di una inchiesta volta ad indagare sulla irregolare gestione dell'ACTC di Caserta, anche in relazione alla formulazione dei bandi di concorso pubblico ed alla assunzione di consulenti amministrativi esterni (4-00378) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	4180	<p>marittimi (4-03169) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>	4183
<p>ACCAME: Sul provvedimento adottato dal capo ufficio IE di Ancona circa l'assegnazione della dirigenza della zona 153 IS di Perugia al capotecnico Angeli benché sprovvisto di tutte le idoneità prescritte (4-02377) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	4181	<p>ACCAME: Sulla veridicità della notizia concernente il ripristino delle norme che consentono l'imbarco di passeggeri sui traghetti, per il 50 per cento in più rispetto al limite stabilito dal certificato di sicurezza, e l'autorizzazione ad effettuare, in tali condizioni, la traversata mediante navigazione costiera (4-03402) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>	4184
<p>ACCAME: Sui provvedimenti adottati per evitare il ripetersi di incidenti in mare (4-02802) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>	4182	<p>ACCAME: Per la verifica sul naviglio mercantile italiano dell'idoneità dei mezzi di salvataggio (4-05158) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>	4185
<p>ACCAME: Per la separazione del traffico delle navi traghetto e delle petroliere nel canale di Sicilia (4-03167) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>	4182	<p>ACCAME: Sulla veridicità della notizia secondo la quale su alcuni traghetti si aumenta il numero dei passeggeri ricorrendo al sotterfugio di aumentare il numero di zattere autogonfiabili (4-05318) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>	4186
<p>ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti alla tutela degli equipaggi italiani imbarcati su navi battenti bandiera ombra, in relazione al sensibile aumento dei sinistri</p>		<p>ACCAME: Sulla possibilità di ridurre il tempo di permanenza nella leva, anche in relazione alla durata e alla qualità dei corsi di addestramento dei militari (4-05467) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	4187

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sul reale prezzo di acquisto degli aerei MRCA (4-05607) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4188	ACCAME: Sulle discordanze tra le disposizioni in merito alle licenze dei militari (4-07538) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4195
ACCAME: Sul disarmo dei traghetti Canguro minacciato dal gruppo armatoriale Bastogi per la concorrenza dei traghetti della Tirrenia (4-06405) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4189	ACCAME: Sul mancato aiuto da parte dei presidi militari della Campania e della Basilicata ai sinistrati del terremoto del novembre 1980 e sulla richiesta del commissario straordinario dell'intervento dei reparti dell'esercito di campagna del terzo, quarto e quinto corpo d'armata (4-08379) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4196
ACCAME: Sulla presunta elargizione a titolo di premio di somme a funzionari del RINA (4-06459) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4190	ACCAME: Sulla mancata nomina del dottor Piero Schenone quale assistente di cattedra di ruolo presso l'istituto tecnico commerciale Luigi Einaudi di Genova-Sampierdarena (4-08381) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4197
ACCAME: Per la revoca dell'articolo 2 del decreto ministeriale 7 gennaio 1980 che ha recato gravissimi danni al settore della pesca sportiva (4-06461) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4190	ACCAME: Sulla crisi dello stabilimento Moplefan di Aulla (Massa Carrara) e sui provvedimenti che si intendono prendere per fronteggiarla (4-08509) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4198
ACCAME: Provvedimenti per tutelare le condizioni di sicurezza durante la navigazione (4-06463) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4191	ACCAME: Sulle discriminazioni politiche perpetrate dal 1948 contro ufficiali e sottufficiali delle forze armate, con particolare riferimento al caso del maggiore Stefano Mascioli posto nella riserva di autorità per sfollamento il 22 luglio 1948 (4-08562) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4199
ACCAME: Sullo stato di disagio esistente a bordo delle navi traghetto per mancanza di un medico (4-06568) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4192	ACCAME: Sui motivi dei numerosi trasferimenti subiti dal capo mas Romano Passera (4-08666) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4200
ACCAME: Per un intervento volto ad evitare la cessazione dell'attività da parte della società Canguro di Genova (4-06735) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4193	ACCAME: Sugli incarichi ricoperti dal generale Caruso e sulla sua presenza tra i collaboratori del generale Santovito capo del SISMI (4-08802)	
ACCAME: Per l'accoglimento delle richieste dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in servizio comandato in tempo di pace (4-06946) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	4195		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
(risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4200	(4-08459) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4207
ACCAME: Per la riapertura dei termini delle cause relative al contenzioso tributario lasciati scadere da numerosi piccoli contribuenti in occasione dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento tributario (4-08868) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4200	AMARANTE: Sulle iniziative che si intendono intraprendere affinché il posto di direttore del museo archeologico provinciale di Salerno vacante da dieci anni, sia coperto (4-08529) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4208
AMALFITANO: Per l'istituzione di un reparto di vigili del fuoco nella zona di Martina Franca (Taranto) (4-07141) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4201	AMODEO: Sulla ventilata cessione a gruppi privati della ITRES di Caltagirone (Catania) (4-06015) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4208
AMARANTE: Per il risarcimento dei danni provocati in Campania dal maltempo verificatosi nei mesi di gennaio e di febbraio 1981 (4-07062) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4201	ANDÒ: Sull'opportunità di assumere, da parte delle autorità portuali indirizzi uniformi nel valutare le richieste di costruzioni precarie da realizzarsi sui tratti di litorale, anche in relazione al comportamento della capitaneria di porto di Messina (4-04240) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4209
AMARANTE: Sulla soppressione degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro in molti comuni della provincia di Salerno (4-07462) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4205	ANDÒ: Sui controlli fiscali effettuati dalla polizia tributaria presso l'opera universitaria di Napoli (4-05109) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4210
AMARANTE: Per una più idonea sede dell'ufficio del registro di Salerno (4-07619) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4206	ANDÒ: Per impedire la cessione a privati dello stabilimento ITRES di Caltagirone (Catania) (4-05965) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4211
AMARANTE: Sulle indagini svolte circa il principio di incendio verificatosi nel municipio di Scafati (Salerno) nel corso di un convegno organizzato dal PCI sul tema dell'aborto (4-08075) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4207	ANDÒ: Sulla situazione in cui versano alcuni armatori della Sicilia che sono esclusi dai finanziamenti della legge regionale n. 56 del 1963 e che non possono avvalersi dei contributi previsti dalla legge n. 57 del 1980 (4-08170) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4211
AMARANTE: Sulle misure adottate per il recupero del patrimonio asportato nel mese di maggio 1981 dal duomo di Amalfi (Salerno)		BABBINI: Per conoscere le iniziative del Governo per la stipulazione dell'accordo interprofessionale nel set-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
tore della bieticoltura e per lo sviluppo della bieticoltura nell'Italia centro-meridionale (4-04103), (4-04469) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4212	imbarco su navi battenti bandiera nazionale delle merci destinate a Malta (4-05902) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4219
BAGHINO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare che la Piana di Latte, frazione di Ventimiglia (Imperia) sia destinata ad area fabbricabile (4-00631) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4214	BENCO GRUBER: Per un intervento volto a garantire i livelli produttivi presso la manifattura tabacchi di Trieste (4-07457) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4220
BALESTRACCI: Per il potenziamento del porto di Portoferraio (Livorno) con particolare riferimento alla ricostruzione del pontile n. 1 ex-ILVA (4-06031) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4215	BENCO GRUBER: Per la modifica dei sistemi di lotta all'acaro <i>varroa jacobsoni</i> (4-09205) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4220
BALZARDI: Sulla ventilata stipulazione di un contratto con la Repubblica iugoslava che prevede l'importazione di fertilizzanti (4-05335) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	4216	BETTINI: Provvedimenti per fronteggiare la rabbia silvestre nel parco nazionale dello Stelvio (4-07406) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4223
BALZARDI: Per un chiarimento delle norme che stabiliscono il trasferimento alle regioni delle funzioni e degli uffici degli osservatori per le malattie delle piante (4-08283) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4217	BETTINI: Per la salvaguardia del complesso artistico denominato Parco dei bagni di Bormio (Sondrio), in relazione alla possibilità di interventi edilizi che deturperebbero il paesaggio (4-07527) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4223
BARACETTI: Per la conoscenza di dati statistici sulla struttura e gli organici delle forze armate (4-02018) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4218	BETTINI: Sui risultati delle ricerche condotte dall'AGIP su giacimenti uraniferi in Val Vedello (Sondrio) e a Novazza (Bergamo) (4-08183) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4224
BARBAROSSA VOZA: Per il ripristino dei doppi organici per le sezioni di scuole materne statali in provincia di Bari ed in particolare nei comuni di Bari e Modugno (4-08067) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4219	BIANCHI BERETTA: Sull'atteggiamento intimidatorio tenuto dai carabinieri nei confronti dei dipendenti del liquorificio Chiesa di Portalbera (Pavia) che manifestavano contro i licenziamenti (4-06636) (risponde RONGONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4225
BENCO GRUBER: Sulle ragioni che hanno indotto a sancire l'obbligo di		BOFFARDI: Per la piena attuazione della legge 1° marzo 1975, n. 47, in	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
materia di difesa dei boschi dagli incendi (4-06914) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4226	per i beni ambientali e architettonici della Lombardia (4-07409) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4232
BOTTA: Sulla corresponsione delle anticipazioni di spese per il personale ai comuni sedi di case mandamentali, come previsto dall'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 469 (4-08962) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4228	CAPPELLI: Per il potenziamento del laboratorio di analisi dell'Istituto sperimentale di frutticoltura di Forlì, con particolare riferimento alla sezione che si occupa dei vini (4-07641) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4233
BOZZI: Sull'opportunità di supplire, durante il periodo estivo, alla carenza di personale dei musei mediante l'assunzione temporanea di studenti universitari e liceali (4-07548) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4228	CARAVITA: Per il potenziamento dell'organico dei distretti scolastici di Milano (4-07230) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4233
BROCCOLI: Sulle cause che impediscono al comune di Falciano del Massico (Caserta) di poter disporre del lago di Carinola (4-07418) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4230	CARAVITA: Sull'interpretazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, concernente norme transitorie per i concorsi a posti direttivi negli istituti e scuole secondarie ed artistiche (4-08122) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4234
BRUNI: Provvedimenti a favore dei produttori di nocciole danneggiati dalla concessione alla Turchia, da parte del Governo italiano, dell'abolizione del dazio sulle nocciole (4-07016) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4230	CARAVITA: Sull'assemblea organizzata dai Comitati studenteschi per la vita dell'istituto di ragioneria Scaruffi e del liceo Lazzaro Spallanzani di Reggio Emilia, sul tema: Il valore della vita (4-08299) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4234
BRUNI: Per l'emanazione, da parte del Ministero delle finanze, di istruzioni agli uffici dei comuni affinché questi accettino anche le dichiarazioni dei redditi che non siano presentate nelle buste predisposte dal Ministero (4-08417) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4231	CARLOTTO: Sui motivi della mancata autorizzazione alla produzione del mosto rettificato (4-00618) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4235
CACCIA: Sulla campagna denigratoria fomentata dall'architetto Maria Teresa Saracino contro la sovrintendenza		CARLOTTO: Sulla mancata approvazione delle richieste degli amministratori locali per l'istituzione a Mondovì (Cuneo) di un distacco dei vigili del fuoco permanente (4-06982) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4236

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
CARLOTTO: Sulla veridicità dell'autorizzazione all'importazione, in esenzione dal dazio doganale, di un grosso contingente di noccioline dalla Turchia (4-07210) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4236	gli edifici di culto, e sulle modalità di lettura del contatore nelle zone di villeggiatura (4-06308) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4241
CARLOTTO: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire la definizione delle pratiche di riconoscimento dell'invalidità civile, giacenti in gran numero presso l'ufficio del medico provinciale di Cuneo (4-07362) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4237	CERQUETTI: Per rendere vincolante, nei comitati di controllo istituiti dalle leggi promozionali, il parere dei comitati per l'aeronautica e per l'esercito (4-03564) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4242
CARLOTTO: Sulle discriminazioni operate tra i produttori agricoli e gli operatori del settore viticolo nella costituzione delle commissioni di degustazione dei vini DOC e DOCG (4-07951) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4238	CERQUETTI: Per la concessione di più ampi poteri ai comitati di controllo istituiti dalle leggi promozionali per la marina, l'aeronautica e l'esercito (4-03565) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4243
CARLOTTO: Per permettere la distillazione agevolata delle patate, in relazione alla grave crisi che investe il settore, con particolare riferimento alla provincia di Alessandria (4-08188) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4238	CERQUETTI: Sull'impossibilità, da parte degli organismi competenti, di esercitare controlli sui contratti relativi all'aereo MRCA, stipulati da un'agenzia internazionale NATO (4-03566) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4243
CASALINO: Sulla quantità e l'importo dell'olio d'oliva e del vino importato ed esportato dal 1971 al 1980 (4-08336) (4-08337) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	4239	CERQUETTI: Sulle condizioni di favore praticate nei confronti di fornitori stranieri nell'acquisto di armamenti (4-03567) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4244
CATTANEI: Sui motivi dell'esclusione del porto di Genova dalle importazioni di prodotti siderurgici (4-05775) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4240	CIANNAMEA: Sull'opportunità di sopprimere alcuni treni che collegano Lecce al nord (4-01244) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4246
CATTANEI: Sulle eccessive tariffe per il consumo dell'energia elettrica ne-		CICCIOMESSERE: Sull'esatta composizione delle forze armate italiane (4-02201) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4246
		CICCIOMESSERE: Per un intervento volto a garantire il rispetto dei regolamenti e della legge presso la caserma Ferrari-Orsi scuola truppe corazzate di Caserta (4-05012) (ri-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
sponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4247	COSTA: Sull'abbandono del consiglio comunale, nel corso della seduta del 1° aprile 1981, da parte del segretario comunale di Roccaforte Mondovì (Cuneo) (4-08058) (risponde RONGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4251
CICCIOMESSERE: Per l'accoglimento della domanda di obiezione di coscienza presentata da Massimo Valentini, nato a Roma il 30 luglio 1957 (4-07005) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4247	COSTAMAGNA: Sulla ventilata inclusione del Consorzio biellese tutela pesca tra gli enti inutili da sopprimere in Piemonte (4-04158) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4252
CICCIOMESSERE: Per la sollecita realizzazione di nuovi accertamenti sanitari nei confronti del giovane Marco Lupetti nato a Volterra (Pisa), come stabilito dal fonogramma firmato dal direttore generale del Levadife (4-07652) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4248	COSTAMAGNA: Sulle accuse rivolte all'assessore provinciale di Torino da alcune società di pesca sportiva di Ivrea (4-04217) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4252
CODRIGNANI: Sull'opportunità di mantenere in vita l'obbligo del giuramento in alcune amministrazioni statali, in relazione al caso di Antonio Lombardo (4-06583) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	4248	COSTAMAGNA: Per l'assegnazione alla Val d'Ossola dei fondi spettantigli sulla somma versata all'Italia dalla Confederazione elvetica per il ristoro delle quote delle imposte pagate dai frontalieri (4-05175) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4253
CONTE CARMELO: Sulla sospensione da parte degli operatori economici di qualsiasi fornitura agli operatori delle zone terremotate, se non previo pagamento in contanti (4-06784) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4249	COSTAMAGNA: Per un chiarimento sulle tariffe e sulle modalità di pagamento della nuova tassa dovuta per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche (4-05456) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4253
CONTU: Sull'esclusione di Claudio Nocco dall'arruolamento nel corpo degli agenti di custodia in quanto portatore sano della microcitemia (4-09447) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4250	COSTAMAGNA: Perché il Governo faccia propria la proposta della Commissione CEE concernente la revisione del regolamento sull'organizzazione comune dei mercati nel settore della pesca, in particolare per quanto riguarda il consolidamento del ruolo delle organizzazioni dei produttori, la modifica del regime dei prezzi e di quello delle importazioni (4-05701) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4254
COSTA: Sulla sperequazione esistente nell'avanzamento di carriera tra gli ufficiali di complemento e gli ufficiali transitati nel servizio permanente effettivo (4-07089) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4250		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Per un contributo statale per il completamento dei lavori di restauro della villa Vignarossa di Bollengo (Torino) (4-06021) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4255	mercantile (4-07013) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4260
COSTAMAGNA: Sui progetti elaborati dall'ESAP di sfruttamento dell'acqua del lago di Arignano (Torino) a fini irrigui (4-06075) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4256	COSTAMAGNA: Sulla ventilata sostituzione dell'inno nazionale (4-07058) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4261
COSTAMAGNA: Sui ritardi nella concessione del contributo a favore dei lavori di restauro eseguiti nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Carmine in Torino (4-06147) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4256	COSTAMAGNA: Sul deterioramento degli affreschi della chiesa di San Sebastiano a Pecetto (Torino) (4-07082) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4262
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a far cessare il processo di abbassamento delle acque del lago di Viverone (Vercelli) (4-06228) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4257	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema dei colonnelli in servizio a disposizione SPAD collocati in aspettativa per riduzione dei quadri, anche al fine di impedire la paralisi del settore della leva presso il quale hanno ricoperto incarichi di responsabilità (4-07091) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4262
COSTAMAGNA: Per la sistemazione del pavimento della chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta in Trecate (Novara) (4-06606) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4258	COSTAMAGNA: Sul clima di violenza fisica e psichica instaurato nei reparti dell'ospedale di Susa (Torino) da alcuni degenti tossicomani (4-07145) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4263
COSTAMAGNA: Per il restauro del palazzo Carignano a Torino (4-06614) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4259	COSTAMAGNA: Sui numerosi accampamenti di zingari alla periferia di Torino e nelle città circostanti (4-07146) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4264
COSTAMAGNA: Per la sollecita realizzazione dell'ospedale di via Fari-nelli a Torino, con particolare riferimento all'apertura del poliambulatorio (4-06707) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4259	COSTAMAGNA: Per la programmazione di interventi in difesa del patrimonio boschivo in Val Chisone e Val Germanasca e per il potenziamento delle strutture dei corpi forestali dei carabinieri (4-07150) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4265
COSTAMAGNA: Sull'estrema facilità degli esami per il conseguimento del patentino di comandante di nave		COSTAMAGNA: Per la revisione e il miglioramento del codice della stra-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

PAG.	PAG.
da, in relazione al ripetersi di incidenti mortali, causati in particolare dagli automezzi pesanti addetti al trasporto merci (4-07167) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	COSTAMAGNA: Sulla necessità di cambiare la sede della caserma dei carabinieri di Chieri (Torino) (4-07521) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).
4265	4270
COSTAMAGNA: Sulla scarsa illuminazione della strada Andorno-Micca-Biel-la (Vercelli) (4-07178) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine all'assistenza abusiva nell'ospedale Sant'Andrea di Vercelli (4-07541) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).
4266	4271
COSTAMAGNA: Sulla veridicità dell'invio, da parte dell'UNAS (Unione nazionale allevatori suini), di lettere che imponevano agli allevatori suinicoli di ritirare gratis un certo prodotto deodorante (4-07181) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	COSTAMAGNA: Sui motivi della sospensione dei lavori di allacciamento alla rete elettrica nella zona denominata Belvedere, facente parte della frazione San Giovanni in comune di Riva di Chieri (Torino) (4-07559) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
4266	4271
COSTAMAGNA: Sullo stato della CRI a Domodossola (Novara) (4-07206) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	COSTAMAGNA: Sull'espletamento delle operazioni di controllo sugli strumenti di misurazione (4-07563) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
4268	4272
COSTAMAGNA: Sul mancato restauro della chiesa di San Nicola al Vernato a Biella (Vercelli) (4-07317) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	COSTAMAGNA: Per la tutela della zona di Sant'Anna a Cannobio (Novara) (4-07566) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).
4268	4272
COSTAMAGNA: Per la riorganizzazione del trattamento economico e normativo dei ricercatori degli istituti di ricerca e sperimentazione agrarie del Ministero dell'agricoltura (4-07386) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	COSTAMAGNA: Sullo stato di abbandono della villa Caccia di Romagnano (Novara) (4-07606) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).
4269	4273
COSTAMAGNA: Sull'utilizzazione, da parte delle regioni, dei fondi stanziati dalla legge n. 984 del 1977 per istituire parchi e riserve d'interesse regionale (4-07388) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	COSTAMAGNA: Per gli opportuni interventi da parte delle autorità sanitarie del Piemonte in relazione alla recrudescenza della malattia rabbia silvestre (4-07615) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).
4269	4273
	COSTAMAGNA: Per il restauro della chiesa della Santissima Trinità a Ni-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
chelino (Torino) (4-07631) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4275	COSTAMAGNA: Per un contributo finanziario dello Stato per i lavori di restauro della chiesa e del campanile di San Saturnino a Susa (Torino) (4-07973) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4279
COSTAMAGNA: Per il potenziamento dell'organico dell'ufficio del registro di Biella (Torino) (4-07633) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4275	COSTAMAGNA: Per il restauro della chiesa di Santo Stefano a Chiaverano (Torino) (4-07974) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4279
COSTAMAGNA: Sugli episodi di violenza verificatisi recentemente presso l'ospedale di Susa (Torino) (4-07695) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4276	COSTAMAGNA: Per un contributo statale per i lavori di restauro della chiesa della Madonna del popolo ad Omegna (Novara) (4-07976) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4280
COSTAMAGNA: Per un congruo contributo statale alle spese per il restauro del campanile della chiesa parrocchiale di Aré di Caluso (Torino) (4-07718) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4276	COSTAMAGNA: Sul diritto dell'ex agente di custodia Salvatore Leone di Torino alla maggiorazione di un quinto della pensione goduta ed all'avanzamento al grado di maresciallo (4-07990) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4280
COSTAMAGNA: Per la tutela delle mura romane esistenti in via Pietro Egidi a Torino (4-07731) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4277	COSTAMAGNA: Per la salvaguardia della chiesa di San Maurizio di Pinero-lo (Torino) (4-08083) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4280
COSTAMAGNA: Sull'ingiusta situazione di un partoco del vercellese che riceve un assegno di congrua inferiore al dovuto perché insegna in una scuola della sua parrocchia (4-07744) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4277	COSTAMAGNA: Per il restauro della cappella di San Rocco a Mathi (Torino) (4-08136) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4281
COSTAMAGNA: Sui lavori di restauro dell'abbazia di Santa Maria a Cavour (Torino) (4-07852) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4278	COSTAMAGNA: Sulla carenza di strutture e di organico presso la commissione tributaria di Torino (4-08221) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4281
COSTAMAGNA: Sulla mancata specifica regolamentazione del corpo forestale dello Stato fermo alla legge del 1923 (4-07896) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4279	COSTAMAGNA: Sull'esiguo finanziamento assegnato al Vittoriale, anche	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
in relazione alle somme stanziare per altre fondazioni private (4-08271) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4282	la (4-08481) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4285
COSTAMAGNA: Per la sollecita apertura e relativo funzionamento dei nuovi uffici finanziari istituiti a Roma e a Milano dal ministro Reviglio per la raccolta delle dichiarazioni dei redditi (4-08273) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4282	COSTAMAGNA: Sulle modalità con le quali il Comitato provinciale prezzi di Vercelli ha provveduto a fissare il compenso dovuto per la consegna e la messa in opera delle bombole di gas per uso domestico (4-08493) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4286
COSTAMAGNA: Per la ristrutturazione dell'antico carcere mandamentale di Chieri (Torino) (4-08288) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4283	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a sollecitare l'amministrazione comunale di Castellamonte (Torino) a costruire un nuovo edificio scolastico da destinare a sezione staccata dell'istituto tecnico 25 aprile di Cuorgnè (Torino) (4-08538) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4287
COSTAMAGNA: Per l'assunzione di un altro custode presso il carcere di Moncalieri (Torino) (4-08290) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4283	COSTAMAGNA: Sull'abbandono in cui è tenuta da oltre otto mesi, nel cortile del provveditorato agli studi l'auto in dotazione alla sovrintendenza scolastica del Piemonte (4-08592) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4287
COSTAMAGNA: Per la tutela del Forte San Carlo di Fenestrelle (Torino) (4-08291) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4284	COSTAMAGNA: Per permettere agli studenti di San Giorgio e San Giusto (Torino), che saranno licenziati dalla scuola media, di iscriversi al liceo scientifico Aldo Moro di Rivarolo (4-08671) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4288
COSTAMAGNA: Per la concessione ai profumieri dell'abilitazione a poter fare dimostrazioni relative ai loro prodotti cosmetici nei locali di vendita senza che ciò comporti la necessità di iscrizione al registro degli artigiani (4-08367) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4284	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti a favore della scuola del rame costituitasi ad Alpette (Torino) (4-08783) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4288
COSTAMAGNA: Per il restauro della chiesa denominata dei Battù a Pectetto (Torino) (4-08404) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4285	COSTAMAGNA: Sulle disposizioni impartite dal provveditore agli studi di Torino in merito alla zonizzazione che regola l'afflusso degli alunni alle singole scuole all'atto delle	
COSTAMAGNA: Sui criteri di scelta del personale soprannumerico nella scuo-			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
iscrizioni (4-08924) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4289	DE CATALDO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale sarebbero stati arrestati gli amministratori della società Panedile argentina (4-08371) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4292
COSTAMAGNA: Per l'istituzione a Verbania (Novara) di un istituto magistrale statale (4-08936) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4289	DEL DONNO: Sui motivi per cui a Luigi Pierro di Minervino Murge (Bari) sono state negate le provvidenze a favore dei danneggiati degli incendi del luglio 1978 (4-07241) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4292
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti del direttore didattico di Giaveno (Torino) (4-08942) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4289	DEL DONNO: Per il sollecito del provvedimento a favore di Emanuele Altieri di Bari Palese (4-07984) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4293
COSTAMAGNA: Sul declassamento della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli a rango di sezione specializzata in risicoltura dell'Istituto nazionale per la cerealicoltura di Roma (4-09163) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4290	DI CORATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a fornire alle capitanerie di porto di Manfredonia (Foggia), Barletta e Molfetta (Bari) nuovi mezzi di soccorso e per il riparo dei mezzi nautici non utilizzabili (4-05146) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4293
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di esaminare la proposta di autonomia richiesta per l'anno scolastico 1981-1982 della scuola media in zona Serena di Pinerolo (Torino) (4-09171) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4290	DI CORATO: Sull'operato dei carabinieri di Modugno (Bari) che hanno staccato dalla bacheca sindacale dell'ospedale, un manifesto della CGIL, CISL e UIL che conteneva l'appello a votare <i>no</i> nel referendum sull'aborto (4-08579) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4294
CURCIO: Sulla stipulazione o meno della convenzione tra la regione Basilicata e il Ministero dell'agricoltura richiesta per l'utilizzo da parte delle comunità montane del corpo forestale dello Stato (4-06368) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4291	EBNER: Sulla definitiva decisione in merito alla costruzione di una galleria per il traffico ferroviario sotto il Brennero tra l'Austria e l'Italia (4-02972) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4295
DE CATALDO: Sulla mancata concessione dell'autorizzazione alla pesca entro tre miglia dalla costa, al comprensorio di competenza della capitaneria del porto di Manfredonia (Foggia) (4-07382) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4291	EBNER: Per la riduzione delle importazioni di mele da paesi terzi (4-06836) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4296

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
FERRARI GIORGIO: Sui ritardi dell'AIMA nel pagamento di quanto dovuto alle associazioni dei produttori ortofrutticoli dell'Emilia-Romagna per il ritiro dei prodotti per un valore di circa 20 miliardi (4-07012) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4297	alla legge 13 agosto 1980, n. 454, ad alcuni dipendenti pubblici della provincia di Bolzano che ancora non ne godono (4-08321) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	4302
FERRARI MARTE: Per la modifica dell'attuale sistema di erogazione dell'indennità di fine servizio ai dipendenti degli enti locali (4-02170) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4298	GARAVAGLIA: Sullo stato delle ricerche in Italia sulla sindrome di Louis Bar (4-04130) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4302
FERRARI MARTE: Per un intervento volto a migliorare le condizioni all'interno del carcere San Donnino di Como per l'aumento dell'organico degli agenti di custodia e per la sollecita costruzione del nuovo carcere (4-07884) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4299	GARAVAGLIA: Sulla circolare del 15 novembre 1980, n. 615, emanata dal provveditore agli studi di Milano che non consente la presenza di personale estraneo durante le attività scolastiche, con grave danno per quelle sportive (4-07332) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4303
FIORI PUBLIO: Sulla concentrazione delle operazioni doganali di importazione temporanea e definitiva, relativa ad alcuni prodotti tessili, esclusivamente presso le dogane del nord (4-07088) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4300	GREGGI: Sulle modalità di introduzione nell'urna delle schede elettorali nelle votazioni (4-08574) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4303
FRANCHI: Per l'esenzione dal servizio militare di Giancarlo Buoiano di Lucca per motivi familiari (4-06138) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4301	GREGGI: Sulle difficoltà provocate a molti elettori dalle gradazioni di colore molto tenui usate per le schede dei referendum (4-08577) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4304
FRANCHI: Sui ritardi nella definizione della pratica di trasferimento del vicebrigadiere Biagio Tamburello attualmente in servizio presso l'aeroporto di Linate (Milano) (4-07583) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4301	GRIPPO: Sui motivi del trasferimento di alcune attività produttive della Selenia, del gruppo IRI-STET, localizzate in Campania ad aziende del nord (4-04859) (risponde DE MICHELLIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4304
FRASNELLI: Per la corresponsione dell'indennità di seconda lingua di cui		GUALANDI: Sui motivi che hanno portato alla chiusura della stazione dei carabinieri di Sassoleone (Bologna) (4-07421) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4305
		GUALANDI: Per il sollecito completamento dello stabilimento della Co-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
gnetex (4-07931) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4306	attesa che la magistratura accerti eventuali frodi di alcuni produttori (4-07989) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4311
GUARRA: Per l'adozione di provvedimenti a favore del personale <i>ex</i> cottimista inquadrato ai sensi dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959 (4-06194) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4306	MANFREDI MANFREDO: Per il trasferimento dei marittimi in eccedenza nell'organico della società Italia alla società Tirrenia (4-06767) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4311
LAFORGIA: Sui provvedimenti che si intendono adottare, anche in sede comunitaria, per favorire l'esportazione dei prodotti agricoli meridionali, in particolare quelli ortofrutticoli (4-08507) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4307	MEROLLI: Sull'opportunità di esporre, per un certo periodo di tempo a Roma, le statue dei due eroi di Riace prima di essere riportate da Firenze a Reggio Calabria (4-08052) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4312
LANFRANCHI CORDIOLI: Per la copertura ed il potenziamento dell'organico del provveditorato agli studi di Bergamo (4-07862) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4308	MOLINERI: Sullo stato della pratica di pensione relativa alla concessione dell'indennità di accompagnamento di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 18, a favore di Pasquale Cirillo di Napoli (4-04721) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4312
LODI FAUSTINI FUSTINI: Sul riconoscimento giuridico eventualmente ottenuto e sull'attività svolta dall'Opera nazionale assistenza poliomielitici invalidi civili e lavoratori (4-05957) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4309	MONTELEONE: Per un intervento volto ad obbligare gli armatori delle società di navigazione Caronte e Tourist, che effettuano il servizio nello stretto di Messina, al rispetto delle tabelle di armamento che prevedono l'imbarco del primo ufficiale di coperta e di macchina (4-01997) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4312
LODI FAUSTINI FUSTINI: Sull'organizzazione di assemblee sull'aborto con la partecipazione di esperti del Movimento per la vita o del Movimento popolare presso il liceo classico Muratori, l'istituto magistrale e industriale di Modena e l'istituto professionale di Forlì (4-08264) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4309	ORSINI GIANFRANCO: Per l'adozione di provvedimenti da parte dell'ENEL, volti a rendere sicuri i propri impianti al fine di evitare il ripetersi di catastrofi come quella del 9 ottobre 1963 che ha provocato la distruzione dell'abitato di Longarone (Belluno) (4-07792) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4314
MACALUSO: Per il ritiro dell'ordine di non pagamento del contributo di produzione per l'olio di oliva emanato nei confronti dei produttori in			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
PARLATO: Sull'entità e sulle cause del disavanzo di gestione delle aziende facenti capo alla Finmare (4-01569) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4316	l'ambiente e l'assetto idrogeologico della montagna (4-03430) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4327
PARLATO: Per l'adozione di sanzioni nei confronti dell'armatore-vettore della motonave <i>Benadir</i> , in relazione allo scarico nelle acque territoriali di banane avariate (4-02525) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4322	PARLATO: Sulla scarsa illuminazione del centro storico di Napoli (4-03772) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4327
PARLATO: Sullo stato dei lavori di restauro del complesso del Real sito di Carditello (Napoli) e per la realizzazione <i>in loco</i> di un museo dell'agricoltura meridionale (4-03013) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4322	PARLATO: Sulla composizione e il funzionamento dell'assemblea del Consorzio autonomo del porto di Napoli (4-04183) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4329
PARLATO: Per la creazione di istituti specializzati di Stato preordinati al controllo sulla costruzione di veicoli aerodinamici che consentano un notevole risparmio energetico (4-03185) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4323	PARLATO: Sulle cause del sinistro occorso alla petroliera <i>Mycene</i> e su eventuali responsabilità della società D'Amico (4-04384) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4335
PARLATO: Sui provvedimenti che si intendono prendere a favore dell'olivicoltura nazionale, anche in vista dell'ingresso della Spagna nella CEE (4-03293) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4324	PARLATO: Per la tutela e salvaguardia delle antiche mura romane di Alife (Caserta) (4-04495) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4336
PARLATO: Sui provvedimenti che si intendono prendere in difesa della produzione agricola di zucchero, in relazione alla richiesta CEE di ridurre ulteriormente la nostra quota di produzione (4-03353) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4325	PARLATO: Per il miglioramento della funzionalità del porto di Napoli mediante il recupero di aree non utilizzate nell'ambito del porto stesso (4-04658) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4336
PARLATO: Sui tagli boschivi effettuati sul monte Faito (Napoli), alterando		PARLATO: Sui gesti di protesta dei detenuti delle carceri giudiziarie di Bolzano (4-04726) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4337
		PARLATO: Sulla tutela dei rischi inerenti gli impianti nucleari, il trasporto di materiale radioattivo e le relative lavorazioni (4-04810) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4338
		PARLATO: Sullo stato di conservazione e per l'eventuale esproprio del palazzetto Avena, in Napoli (4-04816)	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
(risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4339	PARLATO: Per la ripresa degli esperimenti di coltivazione del <i>Guayule</i> , da cui si estrae la gomma, nelle terre semiaride del Mezzogiorno (4-06068) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4345
PARLATO: Sull'enorme potenziale idrico ed energetico costituito dalle sorgenti dell'isola d'Ischia (Napoli) (4-04821) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4340	PARLATO: Sul contributo erogato dalla Cassa per il mezzogiorno per i lavori di scavo nella zona archeologica di Presenzano (Caserta) e per la sua valorizzazione culturale e ambientale oltre che archeologica (4-06133) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4346
PARLATO: Per l'individuazione di possibili aree adatte a allevamenti e a liberi pascoli per i bufali (4-05039) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4341	PARLATO: Per la tutela igienico-ambientale del bosco degli Astroni, nel comune di Pozzuoli (Napoli) (4-06317) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4347
PARLATO: Per l'adozione di misure in difesa della produzione vitivinicola dell'isola d'Ischia (Napoli) (4-05985) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4342	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad invertire la tendenza all'esodo giovanile dalle campagne (4-06355) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4347
PARLATO: Per l'accoglimento delle richieste avanzate da più parti di un ritorno all'agricoltura senza l'uso di fertilizzanti o altre sostanze inquinanti (4-06058) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4343	PARLATO: Sulla mancanza di tratti di spiaggia libera nel litorale del comune di Castelvoturho (Caserta) (4-06356) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4350
PARLATO: Sul dissesto verificatosi a causa del sisma anche del patrimonio architettonico di Sessa Aurunca (Caserta) (4-06063) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4344	PARLATO: Per il restauro del castello di Francolise (Caserta) (4-06739) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4351
PARLATO: Sul privilegio di cui godono i cantieri navali settentrionali rispetto a quelli di Castellammare di Stabia (Napoli) in merito alla assegnazione di commesse navali (4-06065) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4344	PARLATO: Sul decesso del giovane detenuto Massimo Lettera nel carcere di Poggioreale (Napoli) (4-06742) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4351
PARLATO: Sui motivi della mancata realizzazione nel porto di Napoli di un'area portuale attrezzata per la sosta di contenitori di merci pericolose (4-06066) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4345	PARLATO: Sui danni che i ventilati insediamenti industriali e terziari provocherebbero all'economia agricola della zona del Nolano-Marigliano.	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
nese (Napoli) (4-07433) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4352	allo scopo di limitare l'impiego della caffeina in bevande e altri prodotti alimentari (4-08811) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4359
PARLATO: Sui danni subiti dal Masechio angioino in occasione del terremoto che ha colpito la città di Napoli (4-07440) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4354	PAZZAGLIA: Sulla ventilata chiusura della COMSAL di Portovesme (Cagliari) (4-04997) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4359
PARLATO: Per il rilancio della coltivazione biologica dei prodotti alimentari (4-07657) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4355	PAZZAGLIA: Sulla costruzione, autorizzata dal sindaco di Gadoni (Nuoro), di uno stabile con un piano in più di quello previsto nella concessione edilizia (4-07502) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4360
PARLATO: Sulla decisione del comune di Monte di Procida (Napoli) di chiudere, al lunedì, il locale cimitero (4-08190) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4355	PIERINO: Per la manutenzione da parte dell'ANAS della rete stradale e dell'intero tratto calabrese dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria (4-06090) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4360
PARLATO: Sulla inadeguatezza, sotto il profilo della sicurezza e della prevenzione degli infortuni, delle macchine agricole (4-08198) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4356	PIERINO: Sulla morte dell'aviere Vincenzo Gelsone avvenuta per processo degenerativo dell'ulcera di cui soffriva, causato dal regime imposto dalla vita militare (4-08326) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4361
PARLATO: Sui motivi del nuovo fermo della centrale nucleare di Caorso (Piacenza) che sarebbe da mettere in relazione con la recente piena del Po (4-08201) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4357	PIROLO: Sulla licenza edilizia ottenuta dalla cooperativa Italia 61 di Pozzuoli (Napoli) per la costruzione di un fabbricato alla via Turno di Lucrino (4-07127) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4361
PARLATO: Sulla comunicazione giudiziaria inviata dal pretore di Sessa Aurunca (Caserta) al direttore della centrale nucleare del Garigliano per mancata denuncia di emergenza nucleare (4-08202) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4358	POSTAL: Sulla incongruenza rilevata dalla Corte dei conti, dell'incardimento della divisione editoria nella Direzione generale degli affari generali amministrativi e del personale, della quale lo stesso consiglio di amministrazione del Ministero beni culturali ha chiesto il trasferimento nell'ambito dell'Ufficio centrale per i beni librari (4-01785) (risponde Scor-	
PARLATO: Sui provvedimenti adottati dall'ente federale USA di controllo sugli alimenti e sui medicinali (FDA),			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
TI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4363	(4-07185) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4367
RALLO: Sulle iniziative legislative predisposte per rendere obbligatorio lo studio di due lingue straniere nelle università (4-04249) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4363	RAUTI: Sui lavori di sbancamento per la costruzione di immobili iniziati sul litorale che va da Pescia Romana verso la foce del Pavone (Viterbo) (4-07470) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4369
RALLO: Sul mancato rispetto dei tempi di emanazione e approvazione dei provvedimenti attuativi degli accordi sottoscritti concernenti il recupero dell'anzianità e i nuovi parametri retributivi del personale della scuola (4-07186) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4364	RAUTI: Per un intervento presso la CEE volto alla svalutazione della lira verde anche per i cereali a datare dal 6 aprile 1981 anziché dall'inizio della campagna di commercializzazione (4-08249) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4370
RAUTI: Sull'avvio al macero di un ingente quantitativo di banane a Civitavecchia (Roma) (4-05352) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4365	RENDE: Per la realizzazione dell'iniziativa industriale promossa dalla GEPPI-LEGLER da ubicare in provincia di Cosenza (4-08160) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4371
RAUTI: Sul mancato appalto dei lavori per la realizzazione dello stabilimento termale in località Bagnaccion (Viterbo) (4-06213) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4366	ROCELLI: Sui provvedimenti per sanare la crisi in atto ai cantieri navali Breda di Porto Marghera (Venezia) (4-08068) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4372
RAUTI: Per la smentita delle voci relative alla destinazione della caserma Simone Simoni di Sora (Frosinone) a carcere militare (4-06214) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4366	ROSSI DI MONTELERÀ: Per la tempestiva applicazione della direttiva della Commissione CEE, in merito alla funzione dei coefficienti forfettari di rendimento per talune operazioni di perfezionamento attivo, e sulle ragioni di eventuali ritardi (4-00293) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4373
RAUTI: Per un intervento del progetto al fine di regolarizzare la struttura amministrativa del comune di Sora (Frosinone) (4-07184) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4367	RUBINACCI: Sull'opportunità di istituire anche in Italia presso i conservatori corsi per fisarmonicisti (4-08521) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4374
RAUTI: Per l'adozione di provvedimenti in ordine ai danni arrecati al patrimonio zootecnico degli allevatori delle zone della provincia di Frosinone, confinanti con l'Abruzzo, dai lupi e da altri animali selvatici			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
RUBINACCI: Sul trasferimento dell'istituto tecnico agrario A. Cecchi di Villa Caprile (Pesaro) (4-08598) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4374	SANTI: Per la sospensione della tassa di corresponsabilità sul latte, promuovendo la revisione in tal senso degli accordi agricoli 1980-1981 concordati a Lussemburgo (4-04255) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4382
RUBINO: Sulla mancata utilizzazione da parte dell'amministrazione finanziaria dell'ex palazzo dell'Aeronautica sito in via Francesco Crispi a Palermo (4-06965) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4375	SANTI: Sull'esclusione del porto di Genova quale scalo per l'importazione di prodotti siderurgici (4-05781) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4383
RUSSO FERDINANDO: Sui danni agli impianti elettrici dell'ENEL in Sicilia provocati dal maltempo (4-06580) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4375	SANTI: Sui provvedimenti volti a prevenire gli incendi boschivi, con particolare riferimento alla Liguria (4-06546) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4383
RUSSO FERDINANDO: Sullo stato della progettazione delle derivazioni in Sicilia del metanodotto algerino (4-07050) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4379	SANTI: Per un intervento a livello comunitario volto a superare le remore che impediscono l'afflusso al consumo della carne bovina congelata (4-07106) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4385
RUSSO FERDINANDO: Per la revoca degli aumenti delle tariffe marittime attuati dalla SIREMAR nei collegamenti con le isole minori della Sicilia (4-07922) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4379	SANTI: Sulla mancata messa in commercio del pane a prezzo amministrato (4-07111) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4386
RUSSO FERDINANDO: Sulla ricomparsa della cimice del grano nei comuni di Marianopoli, Mussomeli, Villalba, Vallerlunga, Resuttano Valledolmo (Caltanissetta), Castellana Sicula (Palermo) e nelle province di Agrigento e Palermo (4-08071) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4380	SANTI: Sull'attentato alla discoteca Lido di Arenzano (Genova) (4-07759) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4386
SANDOMENICO: Per la realizzazione di una nuova stazione della metropolitana di Napoli sul rione Artico di Pozzuoli (Napoli) (4-04018) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4381	SANTI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad un incremento dei mezzi delle strutture umane e finanziarie a disposizione delle comunità montane (4-07760) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4387
		SANTI: Sull'esiguità dell'indennizzo concesso dallo Stato a Carla Frap-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
porti vedova dell'agente di pubblica sicurezza Edoardo Martini, caduto nel 1967 per evitare una strage alla stazione ferroviaria di Trento (4-08153) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4388	SERVADEI: Sul progetto di riforma dell'Azienda autonoma monopoli di Stato che suggerisce la disattivazione della salina di Cervia (Ravenna) (4-08376) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4395
SATANASSI: Per affidare all'ANIC il compito di procedere ai rifornimenti di fertilizzanti per i produttori agricoli (4-07393) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4389	SILVESTRI: Sullo stato di crisi del settore calzaturiero (4-08265) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4396
SCAIOLA: Per l'adozione di concrete iniziative volte a limitare i danni che possono essere provocati dagli incendi in Liguria (4-06985) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4390	SOSPURI: Sulla chiusura al pubblico del museo ittico di Pescara (4-05914) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4396
SCALIA: Per la revoca della decisione presa dai soci di chiudere i magazzini generali di Catania, al fine di evitare il licenziamento del personale addetto (4-06386) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4392	SOSPURI: Sulle conseguenze negative che la concessione di aree demaniale, richieste dall'AGIP e dalla ELF, potrebbe avere per il porto di Ortona (Chieti) in relazione all'economia peschereccia e turistica della stessa città (4-05999) risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4397
SEPPIA: Per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico all'isola del Giglio (Grosseto) (4-00496) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4393	SOSPURI: Sulla realizzazione a San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) di un impianto per la conservazione delle patate attraverso l'irraggiamento radioattivo (4-06532) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4399
SEPPIA: Per l'adozione di provvedimenti volti alla salvaguardia del patrimonio bio-ecologico del lago di Burano (Grosseto) (4-04751) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4394	SPATARO: Sulla ventilata vendita a privati, da parte della Montedison, di terreni di sua proprietà nel comune di Licata (Agrigento) (4-07509) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4399
SERVADEI: Sul comportamento dell'amministrazione postale relativamente alla mancata difesa della riserva biogenetica di Campigna di Santa Sofia (Forlì) (4-08243) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4395	SPINI: Per l'attuazione degli interventi riguardanti il restauro del castello Malaspina a Massa (Massa Carrara) (4-04479) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4400
		STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a porre fine alle restrizioni cui è sottoposto il	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

PAG.	PAG.
<p>giovane Valerio Canella, da parte di alcuni responsabili del commissariato di pubblica sicurezza di Sesto San Giovanni (Milano), perché è stato in passato attivista di destra (4-06656) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p>4401</p> <p>STEGAGNINI: Per l'adozione di misure volte ad evitare il ripetersi di veri e propri <i>raids</i> delittuosi a bordo dei treni, specie in quelli a percorso notturno (4-01717) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> <p>4402</p> <p>STEGAGNINI: Sull'opportunità di estendere l'autorizzazione di polizia prevista per il trasporto di valori interprovinciali anche alle operazioni di prelievo (4-06658) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p>4402</p> <p>STEGAGNINI: Sulle comunicazioni giudiziarie inviate dal pretore di Bologna ad alcuni piloti dell'aeronautica militare per presunti danni fonici causati alla popolazione civile dal superamento del muro del suono durante esercitazioni aeree ad alta quota (4-07770) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p> <p>4403</p> <p>STEGAGNINI: Sull'opportunità di considerare la data del 31 dicembre 1980 il termine ultimo per l'iscrizione alle liste speciali e non la <i>conditio sine qua non</i> per la partecipazione al concorso per l'ammissione al corso allievi operai, istituito con decreto ministeriale 31 dicembre 1980 dal Ministero della difesa (4-08456) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p> <p>4404</p> <p>SUSI: Per un intervento volto ad obbligare la società SOMESA, che gestisce i due zuccherifici del Fucino di Avezzano e Celano (L'Aquila), a distribuire immediatamente gli aiuti comunitari ai bieticoltori (4-06383) (risponde MARCORÀ, <i>Mini-</i></p>	<p><i>stro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p> <p>4405</p> <p>TAGLIABUE: Per l'attuazione di lavori di sistemazione e per un'organizzazione più funzionale dei vari servizi nel carcere di San Donnino di Como (4-07863) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p> <p>4406</p> <p>TASSONE: Per la notifica dell'accertamento dell'evasione fiscale da parte della SOLAJ di Siderno (Reggio Calabria) (4-05963) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).</p> <p>4408</p> <p>TATARELLA: Sulle responsabilità in merito alla mancata definizione delle pratiche relative al versamento agli olivicoltori pugliesi dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio per l'anno 1978-1979 (4-05105) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p> <p>4408</p> <p>TATARELLA: Sui motivi per i quali il sindaco di Ruvo di Puglia (Bari) ha ostacolato la raccolta delle firme per la petizione per l'applicazione del codice penale militare contro i terroristi (4-06667) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p>4409</p> <p>TATARELLA: Per la sollecita effettuazione, da parte della SIP degli allacciamenti telefonici in Puglia (4-07231) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p> <p>4409</p> <p>TATARELLA: Per ottenere il parere della regione Puglia sul riconoscimento di zona umida di Torregua-ceto (Brindisi) (4-07400) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p> <p>4410</p> <p>TESSARI ALESSANDRO: Sul rigetto dell'istanza di riconoscimento della obiezione di coscienza di Alessandro Zamai di Pieve di Soligo (Tre-</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
viso) (4-08865) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4410	IOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4415
TRIPODI: Sulla presidenza delle commissioni di esame per la cattedra di fisica 1 e fisica 3 da parte di Franco Piperno e Renzo Alzetta (4-08148) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4410	ZANFORLIN: Per l'adozione di provvedimenti, in sede nazionale e nell'ambito CEE, volti ad impedire la ventilata chiusura degli stabilimenti dell'Eridania zuccheri di Ceggia (Venezia) e Polesella (Rovigo) (4-05865) (4-06683) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4416
TRIPODI: Per un intervento volto a conferire una piena autonomia al liceo-ginnasio di Trebisacce (Cosenza) (4-08631) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4411	ZANFORLIN: Sul piano di ristrutturazione e di riforma dell'azienda Monopoli di Stato e, in particolare, sui programmi per il rilancio produttivo ed occupazionale della Manifattura tabacchi di Adria (Rovigo) (4-06855) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4418
URSO SALVATORE: Per la sollecita emissione del decreto di delimitazione delle zone colpite da calamità naturali, al fine di permettere ai produttori della Sicilia di beneficiare delle provvidenze (4-07438) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4412	ZANONE: Sull'opportunità di concedere agli agricoltori ed ai coltivatori diretti della provincia di Reggio Calabria, danneggiati dal maltempo, l'esenzione dal pagamento dell'IRPEF e dell'ILOR (4-07595) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4420
VALENSISE: Per la manutenzione della chiesa di San Giovanni Theresti nel comune di Bivongi (Reggio Calabria) (4-07498) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4413	ZANONE: Per l'ubicazione del nuovo teatro di Vicenza in un luogo diverso dal parco pubblico Campo Marzio (4-08096) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4420
VIRGILI: Provvedimenti a favore dello stabilimento Alumetal, di Bolzano (4-07486) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4413	ZANONE: Sui motivi e per la revoca del declassamento della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli a sezione specializzata dell'Istituto nazionale per le cerealicolture di Roma (4-08885) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4421
VIRGILI: Sulle iniziative che si intendono adottare per garantire alle giovani reclute il diritto di essere informate sui principi e le norme legislative disposte dal Parlamento con la legge 11 luglio 1978, n. 382 (4-08527) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4414	ZARRO: Sull'autorizzazione al personale costituente il Corpo di guardia-caccia a portare per la difesa personale la pistola d'ordinanza anche	
ZAMBON: Sul fondo di assistenza e previdenza e premi del personale appartenente al corpo forestale dello Stato (4-08746) (risponde BARTO-			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
		in orario in cui non è comandato in servizio (4-02578) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	
	4421		e ferroviarie (4-08330) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4424
ZARRO:		Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere i problemi del mondo della scuola nelle aree terremotate, con particolare riferimento per il personale precario (4-07029) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4422
	4422		ZOPPETTI: Per il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente a Giovanni Costa, residente a Milano (4-00947) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 4424
ZARRO:		Sul tirocinio delle insegnanti della scuola materna statale delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (4-08820) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4423
	4423		ZURLO: Per un intervento volto ad una maggiore diffusione del consumo dell'olio di oliva (4-06425) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 4424
ZOLLA:		Sull'opportunità di esaminare le domande di trasferimento del personale, dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, vincolato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, aventi per oggetto gravi motivi di salute, in analogia a quanto si verifica nelle amministrazioni postali	
			ZURLO: Per la revoca del provvedimento relativo al blocco del pagamento del saldo dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1979-1980, deciso dalla CEE (4-08048) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 4427
			ZURLO: Sulla crisi del mercato delle patate novelle (4-08502) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 4427

ABBATANGELO E PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quale fondamento abbia la opposizione rivolta dal Segretario del sindacato provinciale autoferrottrantieri CISNAL, Domenico Mastroianni, al Presidente del Comitato regionale di controllo della Campania, all'assessore regionale ai trasporti, al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di S. Maria C.V., onde venissero annullati o sospesi i concorsi pubblici banditi dall'ACTC di Caserta, in quanto formulati in difformità delle vigenti disposizioni ma anche perché tutte le delibere di concessione di trasporto pubblico già di competenza dell'APTC e da questa trasferite all'ACTC erano state annullate in data 8 maggio 1979 con decreto del Presidente della Repubblica;

perché sinora, in tutti i suoi aspetti e per ogni derivante conseguenza, tale decreto sia stato disatteso e, al riguardo, perché analogamente, nonostante i suoi poteri di controllo, il Ministero stesso e la MC abbiano tenuto comportamento tanto omissivo da ignorare del tutto la detta decretazione;

quale sia il giudizio del Ministro sull'andamento aziendale dell'ACTC anche avuto riguardo a tutti i criteri di gestione e di programmazione seguiti, tra cui il rapporto di lavoro presuntamente instaurato, pur in pendenza di gestione in via precaria di servizi, con taluni « consulenti amministrativi esterni » ed a qual titolo, con quale precauzione e con quali effettivi contenuti, tale strano rapporto venne aperto;

se non ritenga che su tutti tali aspetti il Ministero debba ordinare l'apertura di una inchiesta, comunque avviando i necessari accertamenti. (4-00378)

RISPOSTA. — La giunta della regione Campania, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1978, con il quale sono stati annullati tutti i provvedimenti di affidamento precario all'Azienda provinciale trasporti casertani (APTC) delle autolinee del Casertano, con deliberazione del 17 luglio 1979, n. 7036, approvata dalla commissione regionale di controllo, in considerazione della necessità di assicurare la continuità dei servizi predetti, ha provveduto alla concessione di questi in via ordinaria all'Azienda consortile trasporti casertani (ACTC), subentrata nel frattempo all'APTC.

In tal modo, la predetta giunta regionale ha ottemperato al disposto del suaccennato decreto presidenziale, considerato al riguardo che l'esercizio delle autolinee del casertano è un obbligo fissato dall'articolo 23 della legge 28 settembre 1939, n. 1822.

In merito all'opposizione del sindacato provinciale autoferrottramvieri CISNAL diretta al comitato regionale di controllo per l'annullamento dei concorsi pubblici banditi dalla ACTC, si precisa che a seguito di detta opposizione tali concorsi sono stati annullati dal predetto organo di controllo con deliberazione dell'11 settembre 1980 per irregolarità procedurali.

Per quanto riguarda infine l'andamento aziendale della ACTC, la regione Campa-

nia, esclusivamente competente in proposito, come già avanti precisato, ha reso noto che l'assessore regionale ai trasporti ha costituito un'apposita commissione di indagine con l'incarico di accertare la regolarità dell'operato dell'azienda nel trattamento del proprio personale, particolarmente in relazione alla questione del rapporto di lavoro presuntamente instaurato con consulenti amministrativi esterni.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

ACCAME. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che al punto 11 della circolare IE n. 233/228 OM del 27 luglio 1977 relativa alle norme per le abilitazioni e le idoneità da conseguire da parte del personale dell'esercizio del Servizio IE nel disimpegno delle proprie mansioni, si prescrive che « prima di assumere, anche precariamente la dirigenza di unità di esercizio i capi tecnici debbono conseguire tutte le idoneità indispensabili per la conoscenza degli impianti cui sono destinati » — se è a conoscenza che nel mese di luglio del 1979 il capo ufficio IE di Ancona ha disposto l'assegnazione della dirigenza della zona 153 IS di Perugia al capotecnico Angeli benché non provvisto di tutte le idoneità prescritte. In caso affermativo, l'interrogante desidera sapere in base a quali criteri e con quali poteri il Capo ufficio IE di Ancona ha derogato ad una disposizione volta a garantire l'effettivo possesso, da parte del personale, delle cognizioni teoriche e della pratica necessaria ai fini della sicurezza degli impianti e della incolumità dei viaggiatori.

L'interrogante infine chiede per quali motivi non si è tenuto conto del fatto che il reparto 15/E aveva a disposizione un capo tecnico addetto al reparto regolarmente abilitato, il quale avrebbe potuto dirigere provvisoriamente la zona in attesa che il capo tecnico Angeli frequentasse l'apposito corso di istruzione professionale e vi conseguisse le abilitazioni prescritte. (4-02377)

RISPOSTA. — L'ufficio impianti elettrici compartimentale di Ancona, nel mese di luglio 1979, a seguito del trasferimento ad altra sede del titolare della zona 153/IS di Perugia — trasferimento resosi necessario ed improrogabile per rimuovere una grave situazione conflittuale creatasi nell'ambito della zona tra il dirigente ed il personale dipendente — rivolse apposita interpellanza a tutti i capi tecnici che ne avevano titolo, per la copertura di detta dirigenza.

L'unico a rispondere affermativamente fu il capo tecnico Giovanni Angeli, in servizio presso la zona 17.3/TE di Terni, che pertanto assunse la dirigenza della zona 153/IS di Perugia il 1° agosto 1979.

Il capo tecnico Angeli aveva tutti i requisiti per ricoprire tale incarico, avendo egli conseguito le idoneità prescritte fin da epoca antecedente. Egli infatti, oltre alle abilitazioni inerenti all'esercizio degli impianti TE (trazione elettrica) e TT (telecomunicazioni), era in possesso delle seguenti idoneità riguardanti gli IS (impianti di sicurezza e segnalamento):

IS 1^a R. - regolamenti IS;

IS 2^a A.1 - manutentore di impianti di sicurezza e di segnalamento con deviatori manovrati a mano;

IS 2^a A.2 - manutentore di impianti di blocco elettrico manuale e di passaggi a livello automatici;

IS 2^a B.2 - manutentore di impianti di apparati centrali elettrici a leve singole;

IS 3^a A - primo manutentore e primo montatore degli impianti di segnalamento di sicurezza e blocco, regolazione e taratura di tutti i circuiti e apparecchiature di segnalamento.

Nella circostanza, la temporanea mancanza dell'abilitazione IS 2^a B.3 (manutentore di impianti di apparati centrali elettrici a comando di itinerario) non fu considerata di sufficiente rilevanza, poiché gli enti di piazzale e di campagna dell'ACEI (apparato centrale elettrico a pulsanti) sono identici a quelli dell'impianto a leve singole; d'altra parte, nell'ambito della zona 153/IS solo la stazione di Perugia Pon-

te San Giovanni è attrezzata con tale tipo di impianto per cui, in caso di necessità, per altro remote, l'Angeli avrebbe potuto rivolgersi al capo reparto ed al capo tecnico addetto al reparto stesso. D'altra parte quest'ultima abilitazione, ristretta alle sole apparecchiature di cabina, l'Angeli l'ha conseguita dopo pochi giorni dal suo insediamento, esattamente il 22 febbraio 1980.

Nessuna preoccupazione, quindi, poteva sussistere per quanto riguarda la sicurezza e l'incolumità dei viaggiatori, mentre è da riconoscere che lo stato di tensione ed i pessimi rapporti in precedenza esistenti tra il vecchio capo zona ed i dipendenti avrebbero potuto determinare situazioni di pericolosità nella sicurezza dell'esercizio.

In proposito va anche precisato che non fu presa in considerazione la possibilità di affidare temporaneamente la zona 153/IS di Perugia al capo tecnico addetto al reparto, in quanto le vicende del personale e del capo zona precedente richiedevano una soluzione definitiva che riportasse la normalità in così delicato settore, con particolare riguardo alla gestione del personale.

La normalizzazione della situazione ormai determinatasi conferma l'opportunità dei provvedimenti presi.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, in relazione ai numerosi recenti disastri marittimi, si è riunito il Comitato centrale per la sicurezza della navigazione in base a quanto disposto dalla legge n. 616 del 5 giugno 1972 (sicurezza della navigazione e della vita umana in mare) e quali pareri sono stati espressi circa le condizioni della sicurezza delle navi interessate sia per quanto riguarda gli uomini sia per quanto riguarda il carico.

Per conoscere in particolare, in relazione a quanto sopra, quali provvedimenti sono stati eventualmente adottati e quali

provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi continuo di incidenti drammatici che funestano la vita in mare.

(4-02802)

RISPOSTA. — Il Comitato centrale per la sicurezza della navigazione, istituito con la legge 5 giugno 1972, n. 616, è istituzionalmente deputato ad esprimere pareri su ogni questione relativa alla sicurezza della vita umana in mare.

Le questioni che, per solito, sono sottoposte al vaglio dell'organo citato hanno rilevanza ed interesse generale nel settore della navigazione; esse riguardano problemi tecnologici e giuridici derivanti dall'applicazione della normativa in materia di sicurezza.

Non appare, invece, compito del Comitato centrale per la sicurezza della navigazione lo svolgere indagini sui sinistri marittimi o esprimere pareri sulle condizioni di sicurezza delle navi incorse in tali sinistri, spettando tale compito alla commissione di inchiesta nominata per l'occasione.

Pertanto, al fine di evitare il ripetersi di sinistri marittimi, si ritiene sufficiente il costante richiamo rivolto alle autorità periferiche dell'amministrazione della marina mercantile di vigilare perché le navi operino sempre nelle condizioni previste dalla normativa internazionale e nazionale in materia di sicurezza, tenendo, tuttavia, presente che l'emergenza di un sinistro, il più delle volte, è da imputare ad eventi occasionali o a fattori umani piuttosto che ad una condizione generale di inefficienza della nave.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente delle condizioni di sempre maggiore precarietà in cui si svolge il traffico marittimo nel canale di Sicilia e che raggiunge le oltre 450 navi al giorno di attraversamento come traghetti ed altre 70 na-

vi nel senso nord-sud e in particolare dei rischi di inquinamento che possono derivare da collisioni di petroliere e se non ritiene quindi urgente promuovere iniziative per la separazione del traffico, separazione che viene auspicata anche dall'IMCO (Regole Imco, 9, 10, 11). Tale separazione può essere realizzata mediante stazioni *radar* di controllo a Messina e a Scilla, in grado di garantire anche la sicurezza della navigazione alle due uscite nord e sud che possono essere causa di collisioni.

Quanto sopra anche tenendo conto che attualmente lo stretto di Messina è considerato molto pericoloso da vari armatori e che navi di grosso tonnellaggio sono costrette ad evitare lo stretto.

Per conoscere in particolare se è al corrente che esistono già degli studi che possono fornire elevate garanzie di successo e che sono anche valutati favorevolmente dall'Associazione Mondiale dei Comandanti (IFSMA), studi che, qualora realizzati, con modesta spesa possono portare immensi benefici per la sicurezza del traffico e la difesa delle coste da pericoli di inquinamento. (4-03167)

RISPOSTA. — La problematica sollevata dall'interrogazione si riferisce allo Stretto di Messina piuttosto che al Canale di Sicilia; le questioni inerenti alla sicurezza della navigazione nello stretto di Messina sono da tempo all'esame dell'amministrazione della marina mercantile. In particolare, è in corso di studio la possibilità di predisporre nello stretto uno schema di separazione del traffico conforme alla regola 10 della convenzione internazionale del 1972 concernente il regolamento per prevenire gli abbordi in mare.

Poiché la particolare situazione dei luoghi non sembrava consentire, *prima facie*, la fattibilità di un tale schema di separazione del traffico, allo scopo di acquisire ulteriori elementi sull'argomento, l'intero problema è stato di recente sottoposto al parere del comitato centrale della sicurezza della navigazione, il quale ha, a sua volta, proposto di creare una commissione

di studio con il mandato di esaminare la questione e di formulare idonee proposte di soluzione.

La commissione di studio è presieduta dal professor Ezio Volta del Consiglio nazionale delle ricerche ed è composta di rappresentanti delle categorie interessate, nonché di quelli del Ministero della marina mercantile e del collegio nazionale dei capitani. La citata commissione ha al proprio vaglio più progetti di schemi di separazione del traffico nella zona in questione; una volta terminati i lavori, sulla base dei risultati raggiunti l'amministrazione marittima non mancherà di prendere le decisioni di competenza in materia.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione ai provvedimenti adottati dalle Assicurazioni internazionali per accertare le responsabilità dei sinistri marittimi e tenuto conto del sensibile aumento dei naufragi verificatosi negli ultimi anni (336 nel 1977, a fronte di 473 nel 1978) tra cui significativo l'aumento dei naufragi provocati da cause sconosciute (129 nel 1977 e 169 nel 1978) ed in particolare considerando i recenti naufragi di petroliere battenti bandiera ombra (dall'inizio dell'anno ben tre petroliere di oltre 100.000 tonnellate sono andate perdute: il 17 gennaio 1980 la *Salem* al largo del Senegal il 3 aprile 2 petroliere battenti bandiera liberiana: la *Alabama B*, esplosa presso le coste della Tanzania e la *Mycene* con equipaggio interamente italiano al largo del Senegal in cui è perito il nostromo Onofrio Patruno — quali iniziative intende intraprendere;

per conoscere, in particolare, tenuto conto che su 11 milioni di tonnellate italiane circa 4-5 milioni sono sotto bandiera ombra con equipaggi italiani o del terzo mondo, quali provvedimenti intende adottare per la tutela degli equipaggi stessi che in questi naufragi corrono gravi rischi e quali indagini si intende fare compiere dal-

la Guardia di finanza per accertare eventuali trasferimenti all'estero di capitali italiani collegati alle bandiere ombra.

(4-03159)

RISPOSTA. — L'autorità marittima, per quanto riguarda la tutela dei lavoratori, italiani o stranieri, che siano ingaggiati in Italia tramite raccomandatorio marittimo per l'imbarco su navi di nazionalità diversa da quella del lavoratore — ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 aprile 1977, n. 135 — nel rilasciare l'apposito nullaosta, è tenuta ad accertare che il lavoratore sia stato assicurato contro l'invalidità e la vecchiaia e contro gli infortuni; che il contratto di arruolamento sia conforme ai principi dei contratti collettivi nazionali e che i requisiti di sicurezza, igiene ed abitabilità della nave estera siano almeno equivalenti a quelli stabiliti per le navi italiane, di tipo e caratteristiche analoghe.

Questo ministero non ha elementi per stabilire il tonnellaggio globale delle navi battenti bandiera di comodo, cui fanno capo interessi nazionali, indicato in 4-5 milioni di tonnellate. Né, d'altra parte, la circostanza che su tali navi risultino imbarcati marittimi italiani sembra essere determinante ai fini di riferire l'effettiva proprietà delle navi stesse a soggetti italiani. Si cita, ad esempio, il naviglio cisterniero battente bandiera liberiana, armato con equipaggi italiani, notoriamente appartenente a società multinazionali a preminente interesse USA.

Inoltre, osservasi che la proprietà delle navi battenti bandiera di comodo è formalmente costituita, di norma, in società anonime, con azioni al portatore, per cui l'accertamento di interessi nazionali in seno alle società stesse risulta particolarmente difficoltoso.

Per altro, ad ogni buon fine, si fa presente che all'atto delle autorizzazioni alla dismissione di bandiera e dei nullaosta alle esportazioni, per vendita di naviglio (mercantile e da diporto) a paesi che notoriamente concedono la bandiera di comodo, ovvero nel caso in cui la società acquirente abbia sede nel territorio di tali

paesi, questo Ministero ne fornisce riservate comunicazioni al Ministero delle finanze, a quello dell'interno, nonché al comando generale della guardia di finanza.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, precisa che il fenomeno delle navi mercantili battenti bandiera ombra, per i riflessi negativi di carattere fiscale e valutario che provoca sulla economia nazionale, viene seguito, nell'ambito della normale attività operativa, dai reparti del corpo della guardia di finanza.

Al riguardo, sono state impartite dal comando generale ai dipendenti reparti specifiche direttive puntualizzanti l'azione di competenza, che deve estendersi anche al controllo della osservanza della legislazione in materia di lavoro e di navigazione.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere in relazione alla fortissima crescita nell'afflusso di turisti sui traghetti in servizio tra il continente e le isole, se verranno ripristinate le disposizioni secondo cui può essere imbarcato sui suddetti traghetti un numero di persone superiore del 50 per cento al normale (fino a 115 passeggeri in più), in altre parole il 50 per cento in più rispetto a quanto stabilito nel certificato di sicurezza, e ciò in forza di una autorizzazione rilasciata dall'autorità marittima previo il nulla osta da parte del Ministero della marina mercantile.

Per conoscere, in particolare, se tale autorizzazione tiene conto della dotazione dei mezzi di salvataggio individuali e collettivi, appena sufficiente in condizione di normalità.

Per conoscere ancora se verrà ripristinata l'ambigua disposizione secondo cui i traghetti dovranno in tali condizioni effettuare la « traversata » mediante « navigazione costiera ».

Per conoscere inoltre se, nel caso venga ripristinata la prassi delle autorizza-

zioni, la responsabilità, sarà dell'autorità marittima che le concede oppure verrà addossata al comandante.

Per conoscere infine se sono stati valutati i rischi che possono derivare da queste disposizioni per la sicurezza dei passeggeri e dell'equipaggio tenendo presente la non lontana esperienza della nave *Helleana* e le ripercussioni negative sul prestigio di competenze e serietà della nostra marina mercantile. (4-03402)

RISPOSTA. — L'Amministrazione della marina mercantile, relativamente alla questione del numero dei passeggeri imbarcati sulle navi traghetto impiegate sulle relazioni di traffico con le isole, allo scopo di corrispondere alle maggiori richieste dell'utente, previa istruttoria volta ad accertare caso per caso la idoneità della nave ed esclusivamente durante taluni periodi della stagione estiva, ha espresso il proprio nulla-osta all'imbarco di un numero supplementare di passeggeri pari, al massimo, al 10,15 per cento del numero dei passeggeri normalmente previsto, a condizione che il numero complessivo delle persone imbarcate, così risultante, fosse compreso entro i limiti della stabilità della nave considerata ed a condizione che le dotazioni di sicurezza, quelle di salvataggio e le sistemazioni di bordo in generale, fossero opportunamente integrate in relazione a tale maggior numero.

Non risulta inoltre che tra le condizioni imposte vi fosse anche quella relativa alla traversata da effettuare in navigazione costiera a meno che non si trattasse di traghetti impiegati effettivamente in viaggi non eccedenti le 20 miglia dalla costa.

L'esperienza maturata ha dimostrato che la procedura seguita ha consentito di assorbire un numero di passeggeri notevolmente più elevato di quello solitamente trasportato, proprio nei periodi di maggior richiesta del servizio, alleggerendo notevolmente la pressione dell'utenza notoriamente elevata in certi periodi dell'estate e causa di pericolosi riflessi per l'ordine pubblico. Tutto ciò, senza che mai sia stata posta in pregiudizio la sicurezza del-

la nave, dell'equipaggio e dei passeggeri, elementi questi che sono stati scrupolosamente vagliati prima della decisione.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali predisposizioni vengano prese per garantire la sicurezza in mare sulle navi mercantili (comprese le motonavi di linea per trasporto passeggeri) nei riguardi delle scialuppe di salvataggio.

Per conoscere in particolare se risponde a verità che da controlli recentemente eseguiti sulla motonave *Leonardo* risulterebbe che:

a) su un motoscafo di salvataggio omologato per 89 persone è risultato che vi si potevano imbarcare, sia pure in condizioni eccezionali di calma e tranquillità (cioè in porto) 67 persone con una operazione che ha richiesto ben 27 minuti e ha comportato che sette persone restassero in piedi tanto da far valutare che nel motoscafo non possono entrare più di 60 persone;

b) su una lancia tipo *flemming* omologata per 99 persone è stato possibile imbarcare, sia pur in condizioni ideali, solo 76 persone: tuttavia, risultando sovrappollata, si da non consentire possibilità di voga, si è valutato che la lancia potesse contenere al massimo 55-60 persone.

Per conoscere, in relazione a queste verifiche:

a) quali urgenti provvedimenti intende prendere per fare verificare sul naviglio mercantile italiano l'idoneità dei mezzi di salvataggio;

b) quali provvedimenti intende prendere nei riguardi degli organi che hanno erratamente omologato le capacità delle imbarcazioni assumendosi gravissime responsabilità nei riguardi della sicurezza della vita umana in mare. (4-05158)

RISPOSTA. — A seguito di richiesta di accertamenti da parte del comandante di una unità navale impiegata per il trasporto di passeggeri in navigazione nazionale, sono stati disposti dalle competenti autorità marittime controlli sulla effettiva capacità delle lance di salvataggio di alcune navi e precisamente della *Leopardi* e della *Boccaccio*.

Sulla nave *Leopardi* tali controlli sono stati effettuati a Napoli il giorno 12 settembre 1980 e si sono sostanziate in una prova cui è stata sottoposta la lancia n. 9, abilitata al trasporto di 99 persone. In tale prova sono state imbarcate solo 76 persone. Identica lancia è stata sottoposta a prova sulla nave *Boccaccio* il giorno 3 ottobre 1980; la prova ha dimostrato che le 99 persone potevano essere effettivamente imbarcate.

L'apparente difformità dei risultati delle due prove è da attribuirsi alle diverse modalità di sistemazione delle persone sulla lancia.

Sulla nave *Leopardi*, nel porto di Cagliari, in data 29 ottobre 1980 è stata sottoposta a controllo una lancia abilitata al trasporto di 89 persone; sono risultate imbarcate 87 persone.

A seguito di tale ultima prova la capacità di imbarco di tale lancia - e conseguentemente delle lance di uguale tipo sistemate su altre navi - è stata ridotta ad 87 persone.

In base alle prove sopra ricordate, sembra possa concludersi, in via di prima approssimazione, che la capacità effettiva delle lance corrisponda a quanto su di esse riportato, nonché alle pertinenti norme internazionali ed in particolare al disposto della regola 7, capitolo III, della SOLAS (Convenzione di Londra sulla sicurezza della navigazione e della vita umana in mare); le lievi differenziazioni emerse vanno, infatti, imputate alle modalità con cui sono state disposte a bordo le persone stesse.

È da segnalare, infine, che in sede internazionale (sottocomitato mezzi di salvataggio dell'IMCO - Organizzazione consultiva marittima intergovernativa) è allo

studio una revisione delle norme vigenti in materia di determinazione del numero delle persone trasportabili sulle imbarcazioni di salvataggio; la revisione non riguarda, in linea di massima, le caratteristiche fondamentali delle imbarcazioni stesse (quali ad esempio la compartimentazione, il coefficiente di finezza, la stabilità, eccetera), ma prevalentemente le contingenti esigenze degli eventuali naufraghi. In particolare, si sta registrando un certo orientamento favorevole ad una riduzione, rispetto agli attuali criteri, del numero dei passeggeri imbarcabili, anche al fine di tener conto delle condizioni meteo-marine che, specie in acque oceaniche, in occasione di naufragi ed altri sinistri marittimi, si presentano spesso non favorevoli. Va da sé che l'amministrazione marittima, appena conclusi i lavori dell'IMCO, si conformerà, con la massima sollecitudine, alle risultanze in tale sede emerse.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponde a verità che su alcuni traghetti (anche della flotta di preminente interesse nazionale) si cerca di aumentare il numero di passeggeri trasportabili ricorrendo al sotterfugio di aumentare il numero di zattere autogonfiabili senza tener conto del tempo necessario per gonfiarle e per ammainarle con le gru, dopo aver effettuato l'imbarco su di esse dei passeggeri.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché non venga compromessa la sicurezza dell'equipaggio e dei passeggeri tenendo anche conto del numero dei ponti da cui si possono attuare le operazioni di abbandono nave.

(4-05318)

RISPOSTA. — Il numero dei passeggeri che una nave è autorizzata a trasportare è conseguenza di una valutazione che tiene conto del tipo di unità, della naviga-

zione da effettuare, della sua stabilità, nonché del fattore di compartimentazione assegnato alla nave stessa.

Tali elementi concorrono tutti alla determinazione del numero complessivo di passeggeri, numero che, per altro, deve tener conto anche delle sistemazioni logistiche e tecniche-sanitarie imposte dalla normativa pertinente.

L'entità dei mezzi di salvataggio collettivo, diversificati nei diversi tipi, costituisce, pertanto, un *posterius* rispetto al numero di passeggeri, nel senso, cioè, che i mezzi di salvataggio da sistemare a bordo debbono garantire la massima sicurezza di ricovero per tutte le persone che si trovano a bordo, in caso di emergenza e di abbandono della nave.

Tale entità è specificamente prevista dalle norme di sicurezza in vigore (convenzione internazionale della sicurezza della vita umana in mare (SOLAS) firmata a Londra nel 1974 e regolamento di sicurezza approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1972, n. 1154) in relazione al tipo di navigazione da effettuare; dalla stessa normativa sono altresì previsti temperamenti e soluzioni differenziate che, tuttavia, non intaccano il principio della massima sicurezza per l'equipaggio ed i passeggeri (articolo 111, regolamento di sicurezza e regola 27 capitolo III della SOLAS 1974).

In nessun caso l'autorità marittima consente il trasporto di passeggeri in numero eccedente la capacità di ricezione dei mezzi di salvataggio collettivo globalmente considerati (imbarcati, zattere gonfiabili o rigide, apparecchi galleggianti).

Circa la modalità di ammaino delle zattere gonfiabili asservite a dispositivi di messa in mare, va osservato che tali modalità sono previste dalla normativa sopra menzionata (regola 29, a), iii), capitolo III della SOLAS 1974). Tale normativa prevede che le zattere asservite a dispositivi di ammaino devono poter essere messe in mare, a pieno carico di persone e dotazioni, in non più di trenta minuti in condizioni di mare e tempo calmi.

È da far presente, infine, che nella gestione degli affari connessi alla sicurezza della navigazione l'amministrazione si attiene sempre al più rigoroso rispetto della normativa vigente in materia, con categorica esclusione, quindi, di ricorso a sotterfugi.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del fatto che numerosi corsi di addestramento dei soldati, della durata nominale di alcune settimane, si traducono in pratica nella attuazione di solo alcune ore di lezione.

I frequentatori vengono invece impiegati a fare servizi di guardia e logistici, lavare locali igienici e pulire piatti senza praticamente acquisire le cognizioni per cui vengono svolti i corsi (che possono così definirsi dei veri e propri corsi fantasma).

Per conoscere inoltre se ritiene che ciò dimostri abbondantemente come il tempo di permanenza nella leva possa essere sensibilmente ridotto, fatto anche comprovato dalla proposta di concedere 5 giorni di permesso al mese (più il tempo per il viaggio) il che costituisce per 12 mesi un periodo di oltre 2 mesi di assenza dai reparti e dimostra che è possibile ridurre in effetti il servizio a 10 mesi senza alcun danno. (4-05467)

RISPOSTA. — L'impiego per i servizi di guardia e di caserma dei militari di leva che frequentano corsi di specializzazione è reso necessario dalle esigenze dei reparti, alle quali non può farsi fronte con altro personale. Detto impiego è per altro limitato ad una lieve percentuale di militari e quindi non incide sul normale funzionamento dei corsi ai quali, comunque, i militari stessi possono dedicarsi per il 75-80 per cento del tempo.

Per quanto riguarda la durata del servizio di leva, questo ministero ha già espresso il proprio avviso alle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento.

Circa la proposta di concedere permessi mensili della durata di cinque giorni, oltre il viaggio, il testo del noto disegno di legge riguardante la leva (articolo 23), attualmente all'esame della VII Commissione ristretta della Camera, prevede tale concessione solo come possibilità subordinata alle esigenze di servizio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alle recenti notizie apprese sugli iter contrattuali ed alle osservazioni della Corte dei conti, quali saranno i prezzi reali di acquisto degli aerei MRCA e se possa contemplarsi ancora il criterio di una programmazione con spese « a tetto aperto », per cui il prezzo di ogni singolo aereo, partito da una quota di 5 miliardi, può giungere a superare i 25 miliardi. (4-05607)

RISPOSTA. — Il programma MRCA è un programma congiunto italo-anglo-tedesco per lo sviluppo e la produzione di un aereo polivalente. Nell'ambito di questo programma, che prevede la produzione di 809 velivoli, di cui cento per l'Italia, le nazioni partecipanti, con la sottoscrizione del *memorandum d'intesa* del 1976, n. 10, tenendo conto dei velivoli richiesti, hanno individuato i parametri economici essenziali per delineare, entro limiti definiti, sia la partecipazione delle industrie nazionali, sia i relativi oneri finanziari.

Elementi fondamentali dell'accordo sono:

finanziamento da parte di ogni paese nella propria valuta delle attività che si svolgono presso industrie nazionali;

partecipazione in valute diverse per le attività presso paesi terzi, costi centralizzati e attività non comuni;

ripartizione dei costi relativi in proporzione ai mezzi richiesti da ogni singolo paese partecipante;

ripartizione delle attività industriali.

La produzione dei velivoli fu avviata dai tre paesi con la sottoscrizione del sopramenzionato *memorandum d'intesa* (MoU) del 1976, n. 10.

Lo stesso *memorandum* rimanda la definizione delle azioni concrete alla emanazione di appositi supplementi. Sia i *memorandum* che i relativi supplementi determinano - a condizioni economiche precisate di volta in volta - gli impegni finanziari massimi per ognuno dei paesi partecipanti.

Tale prassi, consueta presso tutti i paesi per programmi di vasta portata e durata, corrisponde a criteri di cautela tecnica-economica, in quanto consente di inserire gli aggiornamenti tecnici venutisi a maturare ed i relativi oneri finanziari conseguenti in modo sempre aderente alla realtà produttiva ed all'uso di tecnologie più avanzate. Il prezzo del velivolo di produzione allo *standard* di configurazione iniziale inclusi gli attrezzamenti produttivi, previsto dal già citato *memorandum* n. 10 era di 8,24 miliardi di lire per unità alle condizioni economiche del dicembre 1975 e al cambio del marco tedesco pari a 260 lire.

L'aggiornamento alle condizioni economiche e ai cambi del gennaio 1980, considerando le variazioni dei parametri statistici dei tre paesi nel relativo periodo, indica un costo di 17,88 miliardi per velivolo. Nell'ambito degli impegni sottoscritti sono stati avviati alla produzione tre lotti di velivoli per un totale di 317 unità.

Gli accordi per la produzione del quarto lotto di 162 velivoli di cui 27 per l'Italia) sono stati definiti e formalizzati con il supplemento n. 4 dal MoU suddetto sottoscritto dai rappresentanti italiani in data 4 agosto 1980, dopo il parere favorevole del comitato per la attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38 come da verbale del 14 luglio 1980, n. 18.

Il costo unitario di produzione dei 162 velivoli del quarto lotto, nella configurazione richiesta dall'Italia, comprese le previste modifiche da introdurre nel corso della produzione, è risultato di lire 16,72

miliardi (a condizioni economiche 1° gennaio 1980). Le stime internazionali più recenti per l'intero programma produttivo di 809 velivoli alle stesse condizioni economiche precedenti prevedono un corso di fabbricazione medio di 16,8 miliardi di lire per velivolo, cui va aggiunta l'aliquota per attrezzamento di produzione di circa 2,2 miliardi di lire. Alle condizioni economiche suddette, l'acquisizione degli equipaggiamenti di ruolo operativo a corredo dei velivoli e di scorta comporta un onere ulteriore di 992 milioni per velivolo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sono al corrente della grave situazione che verrà a crearsi con il disarmo dei traghetti « Canguro » che sembra minacciato dal gruppo armatoriale Bastogi per l'insostenibile concorrenza dei traghetti della « Tirrenia ».

Per conoscere, in relazione a quanto sopra:

1) se risponde a verità la minacciata cessazione della operatività dei traghetti « Canguro »;

2) quali provvedimenti intendono prendere per assorbire eventualmente tramite i ruoli della « Tirrenia » il personale che resterebbe disoccupato. (4-06405)

RISPOSTA. — La questione oggetto della interrogazione a cui si risponde è da inquadrare nell'ambito del più generale problema concernente i rapporti tra armamento pubblico e privato operanti nell'area del Tirreno. È infatti da rilevare che il livello tariffario necessariamente contenuto al quale la società Tirrenia (società che gode di sovvenzione statale) si è attenuta, ha costretto gli armatori privati ad un allineamento non remunerativo provocando la tendenza di questi ultimi a ritirarsi dal settore.

Per quanto attiene, in particolare, alla società Linee Canguro è da rilevare che la società stessa ha sospeso la linea merci Cagliari-Livorno proprio in considerazione della inadeguatezza dei relativi noli alle spese di esercizio. Ciò, del resto, è già avvenuto per la società Trans Tirreno express. Nel quadro di un programma di interventi concordati con gli operatori interessati, al fine di dare soluzione alla questione suesposta, è stato, pertanto, autorizzato un aumento delle tariffe merci Tirrenia del 15 per cento sulla linea Civitavecchia-Olbia e del 20 per cento su tutte le altre linee.

Per quanto attiene, infine, un eventuale assorbimento nei ruoli Tirrenia del personale disoccupato della società Linee Canguro si fa presente che, a seguito della entrata in vigore della legge 20 dicembre 1974, n. 684, contenente norme per la ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, si è reso necessario superare il delicato problema della esuberanza di personale che la stessa comportava. A tal fine è stato concordato con le organizzazioni sindacali di reimpiegare presso la società Tirrenia il personale navigante e amministrativo, proveniente dalle società di navigazione Italia, Lloyd Triestino e Adriatica.

Pertanto, nel corso dell'anno 1981 andranno ad inserirsi nei ruoli della società Tirrenia altri 140 marittimi, portando così a 840 il numero complessivo delle unità lavorative trasferite dal 1975 presso la predetta società.

Non appare, pertanto, possibile procedere ad un eventuale assorbimento nei ruoli della Tirrenia del personale disoccupato della società Linee Canguro. È tuttavia da rilevare che l'armamento privato ha più volte comunicato di avere carenza di personale marittimo, richiedendo, fra l'altro, l'imbarco di marittimi stranieri. Il reimpiego del personale esuberante delle Linee Canguro non dovrebbe, pertanto, trovare particolari difficoltà.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponde al vero che vengano elargite a titolo di premio somme a funzionari del RINA, e in quali circostanze. (4-06459)

RISPOSTA. — Le retribuzioni del personale dell'Istituto registro italiano navale sono liquidate in conformità al contratto nazionale di lavoro stipulato tra l'istituto e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL-CNISIA valido fino al 31 dicembre 1982. Altre eventuali somme vengono corrisposte al personale a titolo di aumenti di merito o di gratificazioni sempre in conformità al suddetto contratto o al regolamento del personale, approvato dal consiglio di amministrazione dell'istituto ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 340, tenendo conto del rendimento della professionalità individuale.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione al decreto limitativo che ha causato gravissimi danni nel settore della pesca sportiva e tenendo presente l'avvicinarsi della stagione in cui può essere effettuata la pesca, se ritiene opportuno decidere la revoca dell'articolo 2 del decreto ministeriale, disponendo nel contempo la intensificazione della sorveglianza sull'applicazione delle norme, prevedendo la punizione esemplare dei trasgressori, a qualsiasi componente della pesca essi appartengano.

Quanto sopra perché, con tale provvedimento, si verrebbero a ripristinare i diritti dei cittadini amanti della pesca per l'impiego del loro tempo libero, diritti palesemente lesi con il decreto ministeriale in questione, e si verrebbero inoltre a ricreare le condizioni ottimali per dare corso alle ricerche necessarie per acquisire gli elementi di supporto su cui basare le scelte in occasione di un futuro provvedimento legislativo. (4-06461)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 7 gennaio 1980 concernente una nuova regolamentazione della pesca sportiva è stato emanato ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 luglio 1965, n. 963, che conferisce al ministero della marina mercantile, un potere derogatorio ed innovativo della disciplina regolamentare. È innanzitutto da chiarire che sia nella fase di elaborazione, sia nella fase di approvazione, il provvedimento ha ottenuto il consenso dei rappresentanti delle associazioni sportive e delle categorie professionali; sono state inoltre consultate sulla questione le regioni Sicilia e Sardegna che, com'è noto, hanno competenza esclusiva in materia di pesca marittima entro il limite delle acque territoriali.

In base alla nuova normativa la pesca sportiva può essere esercitata esclusivamente con gli attrezzi individuali con attrezzi cioè non professionali, tipici della pesca esercitata per diletto o per sport, senza scopo di lucro. Possono essere altresì usati i parangali o palamiti fino a cento ami e la bilancia non superiore a sei metri di lato. Con tali attrezzi il pescatore sportivo può esercitare la pesca senza limiti di tempo, e senza alcuna autorizzazione, con l'unico divieto di vendere sotto qualsiasi forma il prodotto pescato.

La nuova disciplina quindi si differenzia dalla precedente per l'eliminazione dei cosiddetti attrezzi non individuali (reti da posta fissa - tramaglio - reti a strascico - parangali fissi o derivanti - bilancia di dimensioni superiori a quelle previste nel decreto) attrezzi tipicamente professionali che nulla hanno a che fare, né con l'attività agonistica né con l'attività svolta per semplice diletto. D'altro canto il continuo depauperamento delle risorse biologiche dei mari italiani impone una regolazione dello sforzo di pesca così da realizzare una situazione di equilibrio tra capacità di cattura e potenzialità degli *stocks* da sfruttare.

Per il raggiungimento di tale obiettivo si è imposta una scelta delle zone di mare sottoposte ad intenso sfruttamento, tra i pescatori professionali e i pescatori sportivi, ovviamente a favore dei primi, così

da difendere, attraverso il divieto della pesca con tramaglio agli sportivi, l'occupazione nel settore della piccola pesca locale. Il numero dei pescatori sportivi con le reti ha raggiunto negli ultimi tempi dimensioni preoccupanti ai fini della tutela delle risorse biologiche: in Toscana ad esempio risultano circa 700 pescatori professionali contro ottomila pescatori sportivi con reti.

È inoltre da considerare che la precedente normativa, imponendo, per l'uso di attrezzi non individuali da parte dei pescatori sportivi, la determinazione del numero massimo delle autorizzazioni per ogni compartimento marittimo, creava inevitabile malcontento in coloro che venivano esclusi ed insieme una giusta aspettativa per la riconferma dell'autorizzazione per gli anni successivi da parte di coloro che l'avevano ottenuta per la prima volta. Molti degli esclusi eccepivano tra l'altro l'illegittimità costituzionale della norma che prevedeva un numero limitato di autorizzazioni per ogni compartimento marittimo.

In considerazione poi del fatto che la pesca con tramaglio può essere esercitata lungo tutto il litorale italiano, senza necessità di particolari attrezzature o punti di appoggio a terra, l'ipotesi di consentirla — come è stato proposto da qualche parte — soltanto in alcuni giorni della settimana e con reti di lunghezza limitata, pone problemi non facilmente superabili per quanto concerne l'esigenza di un'assidua, adeguata e tempestiva vigilanza.

Per quanto riguarda la pesca subacquea, il divieto di effettuare tale attività con l'ausilio degli autorespiratori (articolo 3) porta con molto ritardo il nostro paese ad allinearsi a quanto già stabilito da quasi tutti i paesi marittimi. Nella sostanza si rileva che il provvedimento intende salvaguardare dalla estinzione le specie, oggetto di pesca subacquea che hanno subito un notevole depauperamento.

C'è infine da dire che l'attività di vigilanza pesca, viene esercitata con il massimo impegno, nell'ambito degli uomini e dei mezzi a disposizione. Essa trova

obiettive difficoltà, cui si spera di dare al più presto una soluzione organica nell'insufficienza del personale che non consente il necessario avvicendamento degli equipaggi imbarcati, nell'insufficienza dei mezzi per la salvaguardia sia in mare che in terra, considerata anche la priorità assoluta da dare alle richieste d'intervento per la ricerca e il soccorso della vita umana in mare e nell'inadeguatezza di carburante assegnato per il funzionamento dei mezzi nautici.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — tenuto conto che:

a) la quasi totalità degli ordinamenti di tutela della sicurezza in mare per le navi nazionali deriva, in termini generali, dalle convenzioni internazionali per le regole di costruzione e dotazione delle navi, dal regolamento per la sicurezza della navigazione (approvato con decreto Presidenziale n. 1154 del 14 novembre 1972) e dalle norme per il trasporto degli autoveicoli (Circ. « polizia della navigazione » - Serie III, n. 2 - Ministero marina mercantile 21 agosto 1967) e successive modificazioni;

b) le regole sono vevolevoli per tutte le navi catalogate per omogeneità di trasporto e non fanno differenziazioni nette fra le discipline per navi tradizionali, ordinariamente adibite a viaggi di lungo corso, e la classe di tutt'altra connotazione dei traghetti, impiegati, invece, in celere pendolarità su tratte brevi, ma gravide di traffico umano e di mezzi gommati leggeri e pesanti —

se è al corrente che a causa di semplicismi legislativi, pressapochismi amministrativi e distonie provenienti dagli stessi contratti di lavoro dei marittimi, si verifica tutta una sequenza di oggettive incompatibilità e forzate inadempienze che

vanno pregiudicando seriamente, fino in certi casi ad impedire, una corretta ed efficace organizzazione dei servizi per la tutela della sicurezza in mare.

Tali fatti risultano dalle cronache marittime che già da tempo vanno denunciando deficienze e lanciano allarmi sull'oggettivo degrado delle condizioni di sicurezza a bordo delle navi traghetto; e già da tempo, inoltre, sono arrivate anche alle direzioni delle compagnie interessate, da parte dei comandanti di navi, relazioni preoccupate e che avrebbero dovuto preoccupare; come è pure da tempo che il collegio capitani itera pubbliche denunce sul mensile *VITA E MARE*, mentre si possono nutrire legittimi dubbi che sia stata accolta con troppo semplicismo e negligenza la segnalazione inviata al Ministero della marina mercantile ed all'armamento pubblico e privato, con foglio n. 43432 - Sicurezza navale del 30 novembre 1974, dalla Capitaneria di porto di Genova.

Per conoscere, in particolare, quali provvedimenti intende adottare per tentare una ricerca e proporre rimozioni delle cause profonde ed originarie che inquinano le condizioni di sicurezza su queste navi specializzate, mettendo in discussione primariamente i principi stessi di costruzione di queste navi e proseguendo quindi con una verifica sistematica per titoli di normative specifiche. (4-06463)

RISPOSTA. — Le condizioni di sicurezza della navigazione delle navi traghetto sono accertate, analogamente alle navi destinate ad altri servizi, in esecuzione delle norme in vigore che, come messo in rilievo dallo stesso interrogante, discendono prevalentemente dal dettato delle convenzioni internazionali e dalle leggi nazionali anche per quanto si riferisce al momento costruttivo.

Non v'è dubbio, infatti, che la progettazione della nave deve conformarsi al particolare servizio al quale detta nave sarà destinata anche per quanto attiene alla disciplina della sicurezza - attiva e

passiva - (mezzi antincendio, compartimentazione, galleggiabilità, mezzi di salvataggio, eccetera).

Va tuttavia detto che le esigenze di sicurezza di una nave restano - globalmente intese - le stesse, fatte salve le specificazioni dovute al tipo di nave: si pensi, ad esempio, al particolare sistema antincendio che deve essere apprestato nei locali destinati ad accogliere autoveicoli o al diverso tipo di organizzazione dei servizi di sicurezza per le navi destinate al trasporto di passeggeri. Di detta diversità tipologica le norme in vigore si fanno carico, prevedendo, infatti, una disciplina diversa per le navi da carico in senso stretto, per le navi da passeggeri, nel cui tipo rientrano le navi traghetto e per le navi cisterna.

Quanto infine alla possibilità di rifondare i principi tecnici ai quali si ispira la progettazione e costruzione delle navi traghetto, detta possibilità è sempre immanente al potere degli organi competenti, sia in sede internazionale sia in sede nazionale (Parlamento): l'evoluzione tecnologica e la diffusione di nuovi mezzi di trasporto navali (aliscafi, mezzi a sustentamento d'aria, navi *lash*) è sempre stata accompagnata infatti, in primo approccio, da adattamenti delle norme tecniche in vigore, e poi, in seguito, dalla creazione di norme specifiche che tengano conto della specialità del mezzo navale.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di disagio esistente a bordo delle navi traghetto per mancanza di un medico.

Quanto sopra in relazione al diritto oggettivo e al bisogno reale di una assistenza sanitaria alle migliaia di cittadini che ogni giorno per necessità si trovano a viaggiare per mare sui traghetti da e per le nostre isole maggiori.

Per queste comunità è un po' come se a turno ed a gruppi di grossi paesi di 1.000-1.500 abitanti ciascuno, ove di tutto può succedere sotto l'aspetto patologico, si sospendesse temporaneamente e senza alcun motivo il civile diritto di tutela della salute, fatto ancor più incomprensibile e contraddittorio se raffrontato alla posizione degli occupanti di quei 4 traghetti che ospitano due o tre centinaia di terremotati ciascuno, saldamente ormeggiati alle banchine dei porti di Napoli e Salerno, ove, invece, siede in servizio permanente un medico su ogni nave.

Per conoscere in particolare se non ritiene opportuno promuovere iniziative affinché, considerato che i traghetti da e per le isole effettuano un servizio pendolare di andata e ritorno in meno di 24 ore, nelle articolazioni del servizio sanitario nazionale un medico possa essere «comandato di guardia» dalle autorità sanitarie del luogo di partenza, sulla nave in servizio, per un viaggio di andata e ritorno in sede. Il medico troverebbe a bordo un attrezzatissimo locale ospedale e un fornitissimo armadio farmaceutico.

(4-06568)

RISPOSTA. — L'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620 — sulla disciplina dell'assistenza sanitaria al personale navigante marittimo e dell'aviazione civile — prevede che, entro due anni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica medesimo, dovrà essere assicurata, su tutte le navi italiane da traffico e da pesca oltre gli stretti, la presenza di un componente dell'equipaggio abilitato a servizi di pronto soccorso. Con decreto del ministro della sanità, di concerto con il ministro della marina mercantile, dovranno essere indicati, inoltre, i casi in cui le navi mercantili italiane dovranno essere dotate di un servizio medico di bordo e di idonee apparecchiature a livello di medicina generale e di chirurgia di pronto intervento. Lo stesso decreto del Presidente della Repubblica prevede, inoltre, l'istituzione, presso gli uffici sanitari di porto e

di aeroporto, di un centro di pronto soccorso dotato di adeguati mezzi mobili idoneo ad assicurarne l'intervento in tutta la zona compresa nella circoscrizione dell'ufficio medesimo.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere —*

in relazione alla progressivamente sempre più grave situazione della società «Canguro» di Genova che ha gradualmente ridotto la propria attività e già tre anni or sono diminuì il numero dei propri dipendenti di ben 210 unità (150 marittimi e 60 amministrativi), mantenendo in organico solo 420 persone (360 marittimi e 60 amministrativi);

considerato che, a causa della oggettiva concorrenza della flotta di Stato là dove essa adotta tariffe «politiche», il riequilibrio economico-finanziario della società risulta pressoché impossibile da conseguire, a meno di interventi che consentano un tempestivo afflusso di nuovi stanziamenti e capitali, al di là di quelle minori agevolazioni già concesse (sgravio di alcuni oneri sulle tariffe portuali e incremento del 20 per cento sulle tariffe merci) e di per sé assolutamente insufficienti;

visti in particolare, per quanto concerne le linee per la Sardegna: le perduranti e insistenti sollecitazioni che vengono costantemente avanzate da parte degli stessi operatori economici e turistici interessati all'isola, i cui villaggi e alberghi spesso non sfruttano appieno le proprie capacità ricettive, neppure durante la «stagione alta», a causa appunto delle limitate capacità nei traghetti marittimi; l'intensità del traffico passeggeri estivo per l'isola, intensità della quale non si è ancora potuto stabilire il limite superiore, essendo la richiesta equivalente — in concreto — alla reale capacità di trasporto dei vettori e pertanto potenzialmente

incrementabile anche in elevata percentuale; i vantaggi che in ogni caso deriverebbero agli emigranti, in particolare nei periodi di più intenso traffico, ed allo stesso trasporto merci da e per l'isola, trasporto che le statistiche indicano ancora prevalentemente gravitante sulle unità private —

quali tempestivi interventi intenda disporre a fronte del rischio grave che — nell'attesa di provvedimenti finalizzati e congrui — anche la società di cui trattasi abbia a cessare la sua attività, come già successo per la Compagnia traghetti del Mediterraneo, con conseguente licenziamento del personale che ancora vi lavora e con danni diretti e indiretti alla stessa economia della Sardegna. (4-06735)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante è da inquadrare principalmente nell'ambito del più generale problema concernente i difficili rapporti tra armamento pubblico (società Tirrenia) e privato nell'area del Tirreno, a causa soprattutto del livello tariffario politico della prima che costringe gli armatori privati ad un allineamento non remunerativo: ciò ha provocato la tendenza in atto da parte di questi ultimi a ritirarsi dai settori in cui opera la Tirrenia che, come è noto, gode di sovvenzione statale in regime di equilibrio economico. Per quanto attiene in particolare le Linee canguro la società ha sospeso il trasporto delle merci Cagliari-Livorno, in quanto i relativi noli non sarebbero adeguati alle spese di esercizio. Nel sottolineare che ciò avviene sulla scia di quanto già constatato per la società Trans Tirreno Express, che si è ritirata dai collegamenti con la Sardegna, si fa presente che, nel quadro di un pacchetto di interventi concordati la scorsa estate con gli operatori interessati allo scopo di risolvere il sopraccennato problema di fondo, questo Ministero ha da ultimo autorizzato un aumento delle tariffe merci Tirrenia del 15 per cento sulla relazione principale Civitavecchia-Olbia e del 20 per cento su tutte le altre linee.

Inoltre, sulle tariffe passeggeri, con decorrenza 1° giugno 1981, sono stati autorizzati i seguenti aumenti:

Bassa stagione (da ottobre a maggio):

Passeggeri:

cabina prima classe	30 per cento
cabina seconda classe	20 per cento
poltrona	10 per cento
ponte	5 per cento

Auto al seguito:

prima categoria	5 per cento
seconda categoria	20 per cento
terza categoria	40 per cento

Alta stagione (da giugno a settembre):

Passeggeri:

cabina prima classe	50 per cento
cabina seconda classe	30 per cento
poltrona	20 per cento
ponte	5 per cento

Auto al seguito:

prima categoria	10 per cento
seconda categoria	30 per cento
terza categoria	50 per cento

Per quanto attiene, infine, l'asserita limitazione di capacità dei traghetti marittimi, soprattutto nel periodo estivo, a fronte di un traffico passeggeri e merci incrementabile potenzialmente in elevata percentuale, si fa presente che per quanto concerne la Tirrenia, con l'ingresso in linea del mototraghetto *Flaminia*, ultimo della serie di undici nuove costruzioni immesse in servizio, è stata data completa attuazione al programma di ristrutturazione dei relativi servizi recato dalla legge 20 dicembre 1974, n. 684, che aveva tra gli altri obiettivi quello di realizzare più adeguati ed efficienti collegamenti con le isole maggiori mediante, appunto, l'ammmodernamento ed il potenziamento del naviglio impiegato dalla società.

È da ricordare, d'altra parte, che ogni anno viene disposto, per sopperire alle maggiori esigenze di traffico del periodo estivo sui collegamenti con la Sardegna,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

un organico programma di rafforzamento facendo ricorso a tutte le risorse nautiche della Tirrenia.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, anche in rapporto alla interrogazione n. 4-04296 del 29 luglio 1980 e in particolare alle affermazioni del Ministero della difesa secondo cui « le finalità perseguite dalla Associazione sono già sostanzialmente assolte in larga misura dal Dicastero della difesa », se risulta invece che numerosissime famiglie (interpellate dalla « Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in servizio comandato in tempo di pace ») abbiano affermato di non aver ricevuto dall'Associazione nazionale famiglie caduti e mutilati dell'Aeronautica la dovuta assistenza morale e materiale nel tempo successivo ai funerali, lasciando i familiari soli nel loro dolore e con i danni materiali subiti. Ciò secondo la concezione espressa da un cappellano militare: « Cosa volete: i morti sono vostri e a noi non interessano più, la vita continua ». Del resto i drammatici casi di tanti incidenti con soldati morti e le tragiche esperienze delle famiglie che hanno riferito in merito fanno piena testimonianza di quanto sopra.

Per conoscere quindi se non ritenga opportuno ed urgente dare il massimo supporto alle validissime richieste avanzate dalla stessa Associazione che potrà rivelarsi di alta utilità nell'assistenza delle famiglie. (4-06946)

RISPOSTA. — Il presidente dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in servizio comandato in tempo di pace, con sede in Abbiategrasso (Milano), ha inoltrato nel gennaio 1976 istanza per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica ai sensi dell'articolo 12 del codice civile. L'istanza predetta non fu accolta per i motivi già resi nella risposta

data all'interrogazione n. 4-04296 ed attualmente non sono emersi ulteriori elementi di valutazione per riconsiderare la richiesta stessa.

In ordine all'asserita inadempienza dell'Associazione famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica si fa presente che il Ministero della difesa, opportunamente interpellato, ha comunicato che il sodalizio ha sempre provveduto, nel quadro delle proprie responsabilità, a fornire ai propri soci ogni possibile assistenza morale e materiale.

Comunque, nell'eventualità che l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in servizio comandato in tempo di pace dovesse reiterare l'istanza, non si mancherà di riesaminare con la dovuta attenzione la pratica di riconoscimento giuridico sulla base delle eventuali nuove circostanze che dovessero emergere.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:
COMPAGNA.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle discordanze tra le disposizioni in merito alle licenze dei militari di cui alle pubblicazioni seguenti: « Norme unificate per la concessione delle licenze », « Manuale di disciplina militare », « Regolamento sul servizio territoriale e di presidio » e in particolare di quanto segue.

Il « Manuale di disciplina militare » e « Le norme unificate per la concessione delle licenze » definiscono la licenza come la facoltà concessa al militare di allontanarsi per oltre 24 ore dal corpo cui appartiene; d'altro canto il « Regolamento sul servizio territoriale e di presidio » recita all'articolo 6 « a tutti i militari possono essere concessi permessi di durata non superiore alle 48 ore da fruire fuori anche dei limiti di presidio » (in contrasto con il « manuale di disciplina militare » che all'articolo 58 afferma che i permessi non possono avere durata superiore alle 24 ore).

Per conoscere in conseguenza la sua valutazione circa il fatto se la licenza debba (o meno) essere concessa solo per assenze superiori ad 1 giorno (ed in questo paiono concordare anche gli allegati 1, 2, 3 alle citate « norme unificate » ove si afferma che la licenza breve può essere fruita in soluzioni da 2 a 5 giorni più il viaggio). Per conoscere quindi se l'eventuale richiesta di assentarsi dal servizio per un giorno dovrebbe, se accolta, essere soddisfatta con un permesso oppure con licenza ordinaria — prassi quest'ultima che non apparirebbe in armonia con le finalità di detta licenza (LDS, articolo 2: « Norme unificate ») — mentre altra possibilità, anche questa però non esattamente in linea con i motivi che ne hanno determinato la concessione, sarebbe quella di attingere i giorni dai 6 previsti dalla legge n. 937.

Per conoscere infine se nel quadro di un indispensabile riordino della normativa « licenze » non ritenga necessario proporre la riduzione dei tipi di licenze, conglobando ad esempio la « breve », « l'ordinaria », « la speciale-legge 937 », in una sola voce precisando inoltre, come già avviene per il personale civile, che i giorni festivi non devono essere conteggiati. (4-07538)

RISPOSTA. — Con disposizione del 28 giugno 1976 l'articolo 6 del regolamento sul servizio territoriale e di presidio è stato modificato per uniformarlo al disposto dell'articolo 58 del manuale di disciplina militare, fissando in ventiquattro ore la durata massima dei permessi. Le vigenti norme prevedono che ai militari in servizio di leva o volontario vengano concessi: permessi o licenze brevi di due giorni, comprensive del viaggio e con cadenza settimanale; licenze brevi non superiori a cinque giorni non comprensive del viaggio e per un massimo di quindici giorni all'anno; licenza ordinaria di dieci giorni fruibili, di massima, in soluzione unica.

Per il personale militare di carriera sono previsti invece: permessi giornalieri; licenze brevi non superiori a cinque giorni

e nella misura di cui al precedente secondo alinea; licenza derivante dalle festività soppresse; licenza ordinaria da fruita in soluzione unica, o frazionata solo se espressamente richiesto dall'interessato.

Circa il conglobamento in unica voce dei sopradetti tipi di licenza, non se ne ravvisa la possibilità nella considerazione delle diverse esigenze per le quali le licenze sono previste. Quanto, infine, alla esclusione dei giorni festivi dal computo della durata della licenza, non sembra che la norma che prevede tale esclusione per i dipendenti civili dello Stato (articolo 15 della legge 11 luglio 1980, n. 312), possa essere estesa al personale militare data la particolare natura del servizio da questo prestato che, come noto, non ammette soluzioni di continuità.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a quanto riportato nelle pagine 6, 7 e 25 della relazione del Commissario straordinario onorevole Zamberletti sulla attività svolta e sugli interventi effettuati nelle zone terremotate, dove testualmente si legge: « La sera del 23 novembre l'allarme fu diramato immediatamente dal Comiliter e da tutti i livelli di comando pochi minuti dopo la scossa; fu ripetuto poco dopo a mezzo RAI per sollecitare il rientro delle truppe nelle caserme (si può immaginare facilmente quale può essere stato il grado di reperibilità del personale libero dal servizio la domenica sera, con la prassi di rientro dal permesso prima dell'inizio delle istruzioni militari del lunedì). Come per il resto della popolazione anche i presidi militari dislocati nelle regioni Campania e Basilicata subirono il "trauma della scossa" eccetera » — se non si debba intendere che, sia per la irreperibilità del personale sia per il trauma subito, numerosi presidi militari della Campania e della Basilicata non abbiano fornito quell'immediato aiuto ai sinistrati che il caso richiedeva. Per conoscere in particolare se

risponde al vero che nei giorni successivi, non essendo stata presa alcuna iniziativa da parte delle autorità militari, ciò ha costretto il commissario straordinario a richiedere e sollecitare l'intervento dei reparti dell'esercito di campagna del 3°, 4° e 5° Corpo d'armata aggravando così, con intollerabili ritardi, il carico di vite umane che una maggiore prontezza operativa ed una più realistica valutazione della vastità e gravità del disastro avrebbe certamente contenuto. (4-08379)

RISPOSTA. — Tutti i presidi militari della Campania e Basilicata, nonostante le difficoltà iniziali citate dall'interrogante, intervennero tempestivamente con tutti gli uomini e i mezzi disponibili in soccorso delle popolazioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980. Lo stato maggiore dell'esercito, immediatamente dopo l'evento tellurico, concentrò nella zona interessata un numero sempre maggiore di unità prelevandole prima dai reparti più vicini alle zone terremotate e successivamente dagli enti dislocati in località più distanti. Sicché risultarono impiegati nelle prime 48 ore dall'emergenza oltre 18 mila uomini, numerosissimi mezzi, circa 40 elicotteri e vari aeromobili per i rifornimenti più urgenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

alla luce del fatto gravissimo verificatosi presso l'Istituto tecnico commerciale « Luigi Einaudi », di Genova - Sampierdarena, il cui preside incaricato non ha consentito alla nomina del dottor Piero Schenone, quale assistente di cattedra di ruolo presso detto Istituto, adducendo a motivazione l'incompatibilità degli impegni (impegni amministrativi), con l'orario di servizio nella scuola;

considerato che il dottor Piero Schenone, essendo stato eletto nelle ultime elezioni amministrative nel comune di Lava-

gna ed essendo altresì investito del mandato di sindaco, ha avanzato richiesta di poter fruire di opportuni permessi e di orari particolari al fine di poter espletare, oltre al suo incarico di insegnamento, anche il mandato al quale è stato eletto;

considerato altresì che l'azione della presidenza dell'Istituto « Einaudi » configura chiaramente un procedimento preso « in eccesso di potere » tale da collocarsi al di sopra ed al di fuori dell'ordinamento vigente e da creare — nella fattispecie — lo inusitato precedente di una oggettiva limitazione, evitabile e da evitarsi, dei diritti di un cittadino e ciò proprio quando lo stesso è chiamato ad un maggiore impegno e spirito di mandato elettorale —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché sia posto immediato rimedio alla situazione denunciata. (4-08381)

RISPOSTA. — Il preside incaricato dell'Istituto tecnico commerciale Einaudi di Genova-Sampierdarena nel negare il proprio benessere alla nomina del dottor Piero Schenone, quale assistente di cattedra per l'anno scolastico 1981-1982, aveva ritenuto in effetti che gli impegni derivanti al predetto dalla posizione di sindaco mal si conciliasse con l'assidua partecipazione alla normale attività didattica; il dottor Schenone avrebbe, infatti, dichiarato — secondo gli elementi al riguardo acquisiti — di trovarsi nell'impossibilità di assicurare la sua presenza a scuola per un orario mattutino di 18 ore settimanali, coincidente cioè con l'orario del docente con il quale era stato chiamato a collaborare.

Alla luce, tuttavia, di un approfondito riesame, questo Ministero, al fine di consentire all'interessato l'esercizio del mandato amministrativo senza pregiudizio per il mantenimento in servizio presso il suindicato istituto, ha invitato in data 6 luglio 1981 il provveditore agli studi di Genova a voler concordare, con la competente amministrazione provinciale, le modalità di sostituzione del docente, limitatamente ai periodi dedicati allo svolgi-

mento delle funzioni pubbliche, avuto riguardo di quanto stabilito dall'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ACCAME. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è al corrente della grave situazione in cui versa lo stabilimento MOPLEFAN di Aulla dove si trovano 131 persone in cassa integrazione tenuto conto anche della situazione estremamente precaria in cui versa l'economia della Lunigiana.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intende prendere e se esiste la possibilità di nuovi insediamenti. (4-08509)

RISPOSTA. — La società Moplefan è costituita da tre unità produttive localizzate, rispettivamente, a Terni, Aulla (Massa Carrara), Gorla Minore (Varese).

Nello stabilimento di Aulla, dove sono impiegate 301 persone, vengono prodotti filati di *film* monostirato, tessuti, manufatti per imballaggio pesante, in rafia polipropilenica. Nonostante i miglioramenti degli impianti realizzati dal 1972 in poi, la crisi è sopravvenuta per la bassa dinamica dei prezzi di vendita, condizionati dalla concorrenza di analoghi prodotti provenienti dall'Europa dell'est e dal Medio ed Estremo oriente che, essendo caratterizzati da una dinamica salariale inferiore, hanno inciso negativamente sui bilanci aziendali.

Lo squilibrio economico che si è verificato sia per motivi di concorrenza, sia per insufficiente *mix* produttivo, avrebbe comportato nel 1980 una perdita di oltre 1,6 miliardi. La Montedison ha pertanto impostato un piano di ristrutturazione basato su nuovi prodotti, nuova tecnologia, risorse per nuovi investimenti. Tali obiettivi potranno essere perseguiti con la costituzione di una nuova società tra la Moplefan e la Milanplast di Portogruaro. In proposito, nel corso di un incontro svoltosi presso l'Associazione industriali di

Carrara, il presidente della società in parola ha comunicato la cessione dell'azienda alla predetta società Milanplast operante nel settore della produzione di sacchi in plastica e rafia.

La società per azioni Milanplast fa parte di un gruppo di rilevanza nazionale, per il settore specifico, che controlla tra l'altro le seguenti società per azioni: Milansacchi e Nuova Pansac, con un organico totale di più di mille addetti.

La nuova società che sarà controllata per il 75 per cento dalla Milaplast e per il 25 per cento dalla Moplefan, potrà così disporre di un *mix* produttivo completo: sacchi di rafia ad Aulla, sacchi di polietilene a Portogruaro e loro derivanti più sofisticati. Inoltre troverà a Portogruaro macchinari di tipo tradizionale (estrusori, squadratrici, eccetera) di cui la società Moplefan finora non disponeva, trovandosi così costretta a ricorrere a lavorazione esterna in conto terzi.

Tale migliore assetto produttivo consentirà alla nuova società di concentrare ad Aulla tutte le risorse finanziarie per installare i nuovi telai, la cui sofisticata tecnologia è unica al mondo. Sempre tramite la società Milanplast sarà possibile estendere il numero dei clienti e quindi l'efficacia dell'azione commerciale, offrendo alla clientela tutta la gamma dei manufatti per l'imballaggio pesante (fodere di polietilene, sacchi squadrati di polietilene, sacchi semplici di rafia e sacchi squadrati in rafia).

Tutto ciò consentirà di ricondurre all'interno della società quelle lavorazioni prima affidate a terzi e quindi migliorare la redditività della gestione. Nel contempo, l'apporto di nuovi prodotti, la nuova tecnologia, le risorse economiche per nuovi investimenti, permetteranno di eliminare i punti di debolezza dell'attività di Aulla. Sarà infatti possibile produrre le stesse quantità esitate nel 1980 con un numero di telai inferiore rispetto all'attuale e, conseguentemente, con una minore necessità di personale, in modo da aumentare considerevolmente la competitività dei prodotti.

Solo sviluppando il nuovo sistema di cui si è detto è stato possibile, per la società Moplefan, trovare un socio che accettasse di integrare la propria produzione con quella dello stabilimento di Aulla, a condizione quindi che l'assetto occupazionale diventasse compatibile con la nuova produttività dello stabilimento stesso, che potrà raggiungere e superare le 20 tonnellate per addetto.

Per effetto del piano di ristrutturazione sopra delineato la forza dello stabilimento in questione dovrà assestarsi su un organico globale di circa 180 lavoratori. Sono inoltre previsti investimenti per circa tre miliardi per l'installazione di 60 nuovi telai rapidi e non rumorosi.

I problemi concernenti lo stato di crisi dello stabilimento di cui trattasi, nonché di alcune aziende site nel territorio della Lunigiana hanno formato oggetto di un incontro, svoltosi presso questa amministrazione il 18 maggio 1981, al quale hanno partecipato parlamentari e rappresentanti della regione, degli enti locali e dei sindacati. In tale sede il titolare di questo Ministero, nel dichiararsi disponibile ad una verifica *in loco* con le istituzioni e le forze locali ha assunto l'impegno, a nome del Governo, di sottoporre, dopo le necessarie verifiche, da effettuarsi in un breve arco di tempo, una adeguata proposta di interventi produttivi nell'area della Lunigiana, in grado di invertire le attuali tendenze negative in atto per sviluppare i livelli occupazionali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in riferimento alle spietate discriminazioni politiche perpetrate dal 1948 contro ufficiali e sottufficiali delle forze armate a causa delle loro idee democratiche e progressiste — quale azione di verifica e di accertamento dei fatti si intende svolgere al fine di una doverosa e sollecita conseguente azione riparatrice, nei riguardi di un caso discriminatorio per motivi politici, con stroncatura della

carriera, particolarmente grave perché compiutosi con vari e veri abusi di potere che non possono non aver infirmato l'ille-gale provvedimento scaturitone.

Si tratta del caso del Maggiore ftr. (o.a.) Stefano Mascioli, cl. 1902, dal libretto personale integro e « pulito » e dal comportamento veramente esemplare tenuto e subito all'8 settembre 1943, anche con una decisa azione a fuoco sull'Istria contro i tedeschi marcianti su Trieste, nonché nella Resistenza (« lasciando al nord la famiglia » e due bambini) ed entrando nel F.M.C.R. di Roma (« dimostrandovi fede, entusiasmo e audacia »), incontrando arresto, sevizie (« tenendovi contegno fermo e sprezzante ») e carcere, per andare poi volontario nella guerra di Liberazione col C.I.L. prima e quindi col gruppo di combattimento « Cremona », il cui comandante avvertì subito, notificandolo al SIFAR, le sue idee repubblicane e progressiste, in quel periodo rifiutando anche una congrua licenza di convalescenza ospedaliera a seguito grave frattura dell'avambraccio per incidente automobilistico, al fine di « raggiungere il reggimento in zona di operazioni », sotto la linea gotica.

In seguito, improvvisamente, in data 22 luglio 1948 e con un semplice dispaccio (senza decreto) del Ministero Guerra - Dir. Gen. Pers. Uff., n. 6689/IF, veniva posto, con un evidentemente preordinato abuso di potere, nella riserva di autorità, per sfollamento, sulla base totalmente infondata dell'articolo 2 del regio decreto-legge 14 maggio 1946, n. 384, che a quella data non era nemmeno più in vigore dal 30 giugno 1947 in forza del decreto del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 569, che poneva anche fine allo sfollamento degli ufficiali superiori dalle forze armate e pure venendo retrodatata la decorrenza di detto provvedimento al 2 giugno 1947, al chiaro scopo di occultare il precedente abuso di potere, commettendosene nel contempo un secondo.

Per conoscere, inoltre, come detto ufficiale superiore possa essere stato posto nella riserva di autorità per sfollamento alla data del 22 luglio 1948, senza che si

venisse a compiere un terzo abuso di potere, dato che esso si trovava a questa data ancora in attesa della definitiva sentenza di primo grado avutasi al 15 agosto 1949 dal tribunale civile di Ferrara, di completa assolutoria « per non aver commesso il fatto » a chiusura di una del tutto infondata se non pur faziosa denuncia di malversazione fattagli il 25 luglio 1945 dal comandante il gruppo « Cremona », quando è fondamentale norma del diritto, ripetuta anche all'articolo 8 dello stesso regio decreto-legge n. 384, che « le disposizioni di detto decreto non si applicano all'ufficiale nei cui confronti sia stata iniziata azione penale, sino a quando non siano definiti i procedimenti penali ».

(4-08562)

RISPOSTA. — Il maggiore Stefano Mascioli è stato collocato nella riserva di autorità ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, con decreto del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 569. Il provvedimento risulta formalmente e sostanzialmente regolare, com'è stato varie volte comunicato all'ufficiale in relazione alle istanze da lui presentate.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in merito ai vari trasferimenti subiti dal Capo Mas Passera Romano - quali sono i motivi da cui sono stati determinati.

(4-08666)

RISPOSTA. — I trasferimenti del personale militare sono disposti per soddisfare esigenze operative o di formazione del personale stesso. A tali criteri si è attenuta l'amministrazione militare nei trasferimenti del capo mas Romano Passera, tenendo conto, inoltre, dei desiderata espressi dall'interessato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se tra i collaboratori del generale Santovito - capo del SISMI e già delegato dal Presidente del Consiglio quale Autorità nazionale per la sicurezza (A.N.S.) - vi sia stato, o vi sia, il generale Giovanni Caruso;

se il predetto generale Caruso abbia ricoperto o ricopra l'incarico di capo ufficio sicurezza del Patto Atlantico o incarico affine e, in caso affermativo, in quale periodo o da quanto tempo;

se risponda a verità la notizia secondo la quale il generale Caruso avrebbe, a suo tempo, ricoperto cariche o espletato pubbliche funzioni nella Repubblica sociale italiana.

(4-08802)

RISPOSTA. — Le notizie richieste dall'interrogante rivestono carattere di segretezza. Per altro, questo ministro ha già ampiamente riferito in sede di Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza sugli aspetti connessi con l'interrogazione in argomento e afferenti al personale degli organismi informativi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di disagio in cui versano numerosi piccoli contribuenti i quali hanno lasciato scadere i termini per la trattazione dei ricorsi e delle impugnative pendenti all'atto dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento (articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, in materia di contenzioso tributario).

Per conoscere in particolare, in relazione alla situazione in cui questi piccoli contribuenti e gli eredi di questi, vengono a trovarsi, se intenda adottare provvedimenti urgenti per riammettere in discussione i loro casi.

(4-08868)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria non ritiene che esistano condizioni

obiettive che possano consigliare l'adozione dell'iniziativa a cui si riferisce l'interrogante. È noto infatti che l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, il termine per richiedere la trattazione dei ricorsi dinanzi alla competente commissione tributaria venne stabilito in sei mesi dalla data di insediamento dei nuovi organi contenziosi, istituiti con il provvedimento anzidetto.

In realtà a tale insediamento, per la quasi totalità delle commissioni tributarie, compresa quella centrale, si è proceduto con notevole ritardo rispetto alla prevista data del 31 dicembre 1973, sicché di questa situazione hanno tratto sensibile vantaggio i contribuenti interessati, che hanno visto in tal modo protrarre la decorrenza del termine fissato dall'articolo 44. Con l'articolo unico della legge 2 agosto 1974, n. 350, detto termine è stato d'altra parte prorogato, in via generale al 31 dicembre 1974 per tutti i procedimenti pendenti innanzi le commissioni tributarie già insediate, per cui appare ragionevole concludere che i contribuenti hanno in realtà potuto disporre di un termine di due anni, e quindi di sufficiente tempo per far luogo all'adempimento previsto dall'articolo 44 citato.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

AMALFITANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle difficoltà circa il pronto intervento dei vigili del fuoco sulla zona di Martina Franca (Taranto) il cui raggiungimento dalla sede di Taranto non può avvenire se non in termini di tempo notevolmente lunghi e con conseguenze dannose, come recentemente e ripetutamente lamentato dalla stampa locale, per le persone e le cose;

se non si ravvisi la necessità di istituire una presenza fissa dei vigili del fuoco in detta zona tale da servire l'intero circondario martinese. (4-07141)

RISPOSTA. — L'istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco nel comune di Martina Franca non è al momento realizzabile, in quanto l'attuale limitatezza dell'organico del corpo nazionale dei vigili del fuoco non consente di esaudire simili richieste, che sono numerose.

Tali richieste potranno essere favorevolmente considerate allorché sarà attuato l'aumento dell'organico del corpo dei vigili del fuoco, previsto dal disegno di legge n. 1256, attualmente all'esame del Parlamento.

Si soggiunge, comunque, che gli interventi nel predetto comune vengono effettuati — segnatamente dai vigili del fuoco del comando provinciale di Taranto — in tempi relativamente brevi (circa 30 minuti, in media, dalla chiamata di soccorso).

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

AMARANTE, CONTE ANTONIO E BELLOCCHIO. — *Al Governo.* — Per sapere se è stata effettuata una indagine per accertare l'entità dei gravissimi danni provocati dal maltempo verificatosi nel mese di gennaio 1981 e nelle scorse settimane di febbraio nelle zone della Campania, alcune delle quali già messe a dura prova dal terremoto del 23 novembre 1980 e dalle scosse sismiche che si sono avute successivamente;

per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per il risarcimento dei danni, tenuto conto del fatto che essi hanno interessato vari settori economici (agricoltura, industria, artigianato, turismo, commercio), le opere pubbliche, le civili abitazioni.

(4-07062)

RISPOSTA. — I danni causati dal maltempo verificatosi nei mesi di gennaio e febbraio 1981 nella regione Campania hanno riguardato essenzialmente il settore agricolo: culture orticole, culture arboree (per sradicamento di piante, rottura di rami e caduta di frutti); colture

in serra (per asportazione delle coperture ed in alcuni casi dei sostegni). Solo in provincia di Salerno, e per un singolo opificio in quella di Avellino, si lamentano danni di una certa entità anche nei settori dell'industria, del commercio e di quello turistico alberghiero: danni a capannoni, ed attrezzature ed a merci in deposito e per rotture di vetrate e coperture.

In proposito, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha dato assicurazione che, appena la regione Campania farà pervenire motivate proposte, provvederà con la massima sollecitudine agli adempimenti di competenza al fine di consentire alle aziende agricole danneggiate, che ne faranno richiesta ai competenti organi regionali, di avvalersi delle provvidenze legislative in materia. In particolare, detto Dicastero ha fatto presente che, nei casi di calamità naturali o di avversità atmosferiche che abbiano causato danni al settore agricolo, gli accertamenti sulla natura e l'entità dei danni stessi spettano alle regioni interessate, che a ciò provvedono per il tramite dei propri uffici tecnici periferici di detto Ministero i quali, dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sono stati trasferiti alle regioni.

Qualora dagli accertamenti eseguiti risulti che i danni sono stati di tale entità da compromettere gravemente il bilancio economico e/o l'efficienza produttiva delle aziende agricole, la regione interessata, ove lo ritenga opportuno, propone al Ministero dell'agricoltura e delle foreste di dichiarare il carattere di eccezionalità dell'evento dannoso accompagnando la proposta con circostanziate relazioni tecniche in merito alla natura e all'entità dei danni. Sulla base di tali motivate proposte, il Ministero suddetto emana, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il decreto di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento avverso segnalato. Tale provvedimento rende operanti, a favore

delle aziende agricole danneggiate ricadenti nelle zone delimitate dalla regione, le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, spettando alla regione stessa di provvedere anche alla individuazione del tipo di provvidenza da attuare.

Pur essendo tuttora in corso indagini dirette ad individuare le varie aziende danneggiate ed a quantificare l'entità dei danni stessi, dai dati di cui si dispone al momento risulta quanto segue, sulla base di quanto segnalato dal Ministero dell'interno e delle locali camere di commercio.

Le gelate dell'8 e 9 gennaio 1981 e le successive bufere di vento del 21 e 22 gennaio 1981 hanno provocato nell'ambito della provincia di Napoli danni consistenti, essenzialmente, in asportazione dalle coperture, ed in pochissimi casi anche di parte di sostegno di serre in legno, che si sono manifestati maggiormente nei comuni dove hanno maggiore diffusione le colture floricole ed orticole in serra. Le serre colpite coprono una superficie di circa 250 ettari con un danno alla copertura del 30-40 per cento. Poiché le aziende interessate al danno dispongono, in genere, di sufficienti dotazioni di scorte morte (generatori di calore, altre macchine ed attrezzi, concimi antiparassitari, carburanti, plastica, sementi, eccetera) la perdita complessiva delle scorte è stata stimata inferiore al 20 per cento del valore complessivo delle scorte aziendali e, pertanto, non possono trovare applicazione gli articoli 3 e 4 della citata legge 25 maggio 1970, n. 364, concernenti, fra l'altro, la ricostituzione delle scorte distrutte. Risultano colpite, altresì, le colture orticole in atto — in pieno campo e protette — per una superficie di ettari 200 circa con una perdita del 30 per cento e gli agrumi (cascola dei frutti) per ettari 100 circa con un danno del 35 per cento.

In alcune zone, con particolare riguardo al comprensorio nolano, sono stati abbattuti sporadicamente noci, ciliegi ed altre essenze, nonché muri di sostegno, e si sono verificati lievissimi dissestamenti alle coperture di fabbricati rurali ed an-

nessi rustici. Per tutte le aziende agricole ricadenti nei comuni di Volla, San Giorgio a Cremano, Cercola, Portici, Napoli (sezione Barra e Ponticelli, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Trecase, Terzigno, Boscoreale, Boscotrecase, Acerra, Cicciano, Roccarainola, Crispano, Cavaiano, Frattamaggiore, Frattaminore, Casavatore, Castellammare di Stabia, Gragnano, Vico Equense, Meta, Piano, Sant'Agnello, Sorrento, Massa Lubrense, Afragola, Arzano, Cardito, Casoria, Bacoli, Monte di Procida l'ispettore provinciale dell'agricoltura ha inoltrato proposta al competente assessorato regionale dell'agricoltura per la concessione di prestiti a tasso agevolato ad ammortamento quinquennale ai sensi dell'articolo 7 della citata legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, che prevede provvidenze alle aziende agricole a seguito di eccezionali avversità atmosferiche dichiarate con decreto del ministro per l'agricoltura e foreste.

Nella provincia di Avellino i danni arrecati alle colture ed alle strutture fondiarie dalle avversità atmosferiche in parola hanno interessato le zone del Montorese, Baianese e Vallo di Lauro; sono stati comunque, nel complesso, di entità limitata. Il locale ispettorato provinciale dell'agricoltura non ha ravvisato, pertanto, gli estremi per richiedere, tramite i competenti organi regionali, l'applicazione della ripetuta legge n. 364 del 1970.

Anche nella provincia di Benevento le conseguenze del maltempo sull'agricoltura non sono state tali da richiedere l'applicazione della più volte citata legge n. 364 e comunque le esigenze degli agricoltori locali, anche in dipendenza di eventuali lievi danni da maltempo, possono essere agevolmente soddisfatte, ad avviso della locale prefettura, con le disposizioni adottate in occasione del terremoto. Per altro i comuni di Bonea, Faicchio e Cerreto Sannita hanno segnalato in maniera generica al locale genio civile il verificarsi di danni ad abitazioni urbane e rurali per il forte vento abbattutosi su quelle zone. Inoltre nel comune di Faicchio è

stata segnalata l'asportazione, a causa avversità atmosferiche, del manto di asfalto di copertura dell'edificio della scuola media. Al riguardo il locale ufficio del genio civile ha interessato il servizio lavori pubblici della regione Campania per gli interventi di competenza. Infine per quanto concerne gli insediamenti industriali, la Cetel (Ceramiche telesine) di Telesse ha fatto presente di aver subito a capannoni e coperture danni per 50 milioni di lire.

Nella provincia di Salerno, invece, vaste zone sono state interessate da avversità atmosferiche di varia natura, alcune delle quali, per la forte intensità e persistenza dei fenomeni, hanno assunto carattere di evento meteorico eccezionale. Per quanto riguarda in particolare i danni verificatisi nel settore agricolo nella prima decade del mese, e precisamente nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1981, in numerosi comuni della provincia la temperatura ha subito una forte diminuzione, mantenendosi in quell'arco di tempo costantemente bassa. Il perdurare del freddo intenso, specialmente durante le ore notturne, ha provocato gravi danni alle colture in atto, in modo particolare a quelle agrumicole, orticole e foragere. Nei giorni 6, 7 e 8 gennaio 1981 abbondanti nevicate sono cadute sul territorio dei comuni ubicati sulla dorsale appenninica e sulle colline interne del Vallo di Diano e del Cilento, provocando gravi danni alla coltura dell'olivo. Nei giorni 14, 15 e 16 gennaio 1981, le piogge a carattere torrenziale che si sono abbattute sul territorio dei comuni di Serre, Altavilla Silentina, Eboli ed Albanella hanno ingrossato le acque del fiume Calore, provocandone lo straripamento e l'inondazione dei terreni circostanti con conseguenti danni alle colture in atto a ciclo autunno-inverno. Nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1981, violentissimi venti ciclonici, che in alcune zone hanno superato la velocità di cento chilometri l'ora, si sono abbattuti su tutto il territorio della provincia, provocando danni in numerosissime aziende agricole. In linea generale i

danni di maggiore entità sono stati registrati nelle aziende ad ordinamento colturale intensivo, nelle quali forti anticipazioni di capitali vengono effettuate negli impianti di protezione delle colture orticole, frutticole e floricole di pregio. Lo ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno ha, pertanto, proposto al competente assessorato regionale il riconoscimento del carattere di eccezionalità degli eventi meteorici in parola e la concessione a favore delle aziende danneggiate di un contributo *una tantum* o di un prestito di esercizio a basso tasso di interesse, in aggiunta a quelli eventualmente già ottenuti in virtù di altre leggi, nonché dei benefici previsti dagli articoli 4, primo comma, 5, primo e secondo comma e 7 della più volte citata legge 25 maggio 1970, n. 364. Per quanto concerne il settore dell'industria analoghe indagini sono tuttora in corso al fine di accertare gli esatti limiti temporali e territoriali delle avversità atmosferiche, il numero delle imprese danneggiate, l'ammontare del danno accertato, il numero dei dipendenti occupati presso le imprese colpite nei vari settori economici. Ciò allo scopo di accertare che sussistano i presupposti per l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'industria, di concerto con quello del Tesoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, del carattere di pubblica calamità dello evento, per poter poi procedere all'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 e successive modificazioni e integrazioni in favore delle imprese industriali, artigiane e simili.

La provincia di Caserta è stata interessata, nei giorni 21 e 22 gennaio 1981, da fortissime raffiche di vento che hanno provocato aggravamenti, seppur in modo non rilevante, dei danni subiti dai fabbricati civili e dagli edifici pubblici a seguito degli eventi sismici del novembre 1980. Per quanto attiene all'agricoltura i danni, ad eccezione di alcuni casi, non hanno avuto carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza fondiaria

ed economica dei complessi aziendali. Il locale ispettorato provinciale dell'agricoltura, alla stregua degli accertamenti effettuati, non ha ritenuto che sussistessero le condizioni per l'applicazione della più volte nominata legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il ministro del turismo e dello spettacolo nel far presente che la vigente normativa attribuisce esclusivamente alla competenza regionale la possibilità di adottare misure a sostegno delle categorie di operatori turistici, ha segnalato le richieste, formulate dalle associazioni di categoria maggiormente interessate alle attività turistiche. Ad avviso dell'assessorato al turismo della regione Campania l'accoglimento di tali richieste, che consistono in un intervento dell'assessorato stesso presso i vari ministeri, si collocherebbe opportunamente nel quadro generale delle iniziative governative tendenti alla realizzazione di una politica di incentivazione da dedicare al turismo e a tutto il terziario in generale. In particolare, con il documento presentato dalle associazioni di categoria viene chiesto:

un intervento dell'assessorato al turismo della regione Campania presso i vari ministeri competenti affinché il corrispettivo dovuto all'erario dello Stato dai titolari di alberghi, bar, ristoranti, *camping*, stabilimenti balneari, eccetera per l'utilizzazione di beni demaniali marittimi in concessione, sia costituito da un canone ricognitorio per qualsiasi tipo di concessione, a partire dal 1° gennaio 1981 e per la durata di almeno quattro anni;

un altro intervento della regione Campania presso i ministeri e gli organi competenti inteso ad ottenere la sospensione, per analogo periodo di tempo, di ogni procedura in corso, avente per oggetto il recupero di canoni a conguaglio di passate gestioni, o l'imposizione di nuovi canoni per l'utilizzazione turistica di beni demaniali, ubicati nei comuni danneggiati dal sisma.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

a) che con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644 — tabella A — sono stati soppressi gli uffici distrettuali delle imposte dirette di Amalfi, Buccino, Mercato San Severino, Pagani, Pisciotta, Roccadaspide, San Cipriano Picentino, Sapri e Sarno, in provincia di Salerno;

b) che con lo stesso decreto — tabella B — sono stati soppressi gli uffici del registro di Amalfi, Buccino, Campagna, Castellabate, Cava dei Tirreni, Laurino, Laviano, Mercato San Severino, Montecorvino Rovella, Montesano sulla Marcellana, Nocera Inferiore, Pagani, Pisciotta, Polla, Postiglione, Roccadaspide, San Cipriano Picentino, Sant'Angelo a Fassanella, Sapri e Sarno;

c) che con il medesimo decreto presidenziale sono stati istituiti — tabella C — gli «uffici distrettuali delle imposte dirette e uffici del registro» di Agropoli, Eboli, Sala Consilina, Salerno, Vallo della Lucania;

d) che l'ufficio di Agropoli comprende 18 comuni, quello di Eboli 31 comuni, quello di Sala Consilina 19 comuni, quello di Salerno 44 comuni, quello di Vallo della Lucania 45 comuni —

1) l'organico di ciascuno dei suddetti uffici distrettuali delle imposte dirette e uffici del registro;

2) se a seguito della ristrutturazione effettuata i suddetti uffici distrettuali siano stati dotati di attrezzature più adeguate e moderne rispetto alle precedenti;

3) se ritenga tuttora valida l'attuale concentrazione in cinque uffici distrettuali dell'attività riguardante i 157 comuni della provincia di Salerno ovvero se l'esperienza fin qui maturata imponga una diversa e più articolata presenza su un territorio così vasto considerando l'alto numero di comuni facenti capo ai singoli uffici, le distanze chilometriche tra i singoli comuni e i rispettivi uffici distrettuali

nonché le condizioni della viabilità e dei trasporti in diverse zone, l'alto numero di cittadini interessati. (4-07462)

RISPOSTA. — La revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici delle imposte dirette e di quelli del registro, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, è stata pienamente attuata nell'ambito della provincia di Salerno, solo per questi ultimi. Per quanto concerne invece gli uffici delle imposte dirette della suddetta provincia, la revisione di cui sopra ha avuto luogo solo in parte, dato che gli uffici di Amalfi, Mercato San Severino, Pagani, San Cipriano Picentino e Sarno, già soppressi dal predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 644 del 1972, hanno ripreso a svolgere a partire dal 1° gennaio 1978 tutte le loro funzioni ai sensi del decreto-legge 1° luglio 1977, n. 351 convertito nella legge 8 agosto 1977, n. 375. Pertanto gli uffici delle imposte dirette della provincia di Salerno attualmente sono dieci. Ciò premesso si forniscono, punto per punto, gli elementi richiesti dall'interrogante.

1) Consistenza del personale organicamente assegnato ai suddetti uffici:

ufficio registro di:

Agropoli	13 unità;
Eboli	30 unità;
Sala Consilina	8 unità;
Salerno (sezione atti civili)	64 unità;
Salerno (sezione bollo e demanio)	32 unità;
Vallo della Lucania	17 unità;

ufficio imposte dirette di:

Agropoli	24 unità;
Amalfi	14 unità;
Eboli	29 unità;
Mercato S. Severino	15 unità;
Pagani	42 unità;
Sala Consilina	20 unità;
San Cipriano Picentino	11 unità;
Sarno	14 unità;
Vallo della Lucania	23 unità;
Salerno	112 unità.

2) Gli uffici del registro di Eboli, Salerno (sezione atti civili), Vallo della Lucania e quelli delle imposte dirette dei medesimi comuni, nonché di Agropoli, Paganì e Sala Consilina, sono stati muniti di terminali collegati agli elaboratori del sistema informativo del Ministero delle finanze. Per tutti gli uffici della provincia di Salerno, negli anni 1979, 1980 e 1981 sono state inoltrate al provveditorato generale dello Stato richieste di attrezzature varie (macchine da calcolo, da scrivere, fotoriproduttori, armadi e scaffalature metalliche). Le relative forniture sono state quasi completamente eseguite, per cui si può affermare che i suddetti uffici sono dotati di attrezzature moderne ed adeguate ai compiti d'istituto. Va tuttavia notato che la sezione atti civili dello ufficio del registro di Salerno e l'ufficio delle imposte dirette del medesimo comune trovano sede in locali angusti. Una soluzione pienamente soddisfacente e definitiva sembra profilarsi in relazione all'impegno assunto dall'amministrazione comunale di Salerno di destinare ad uffici finanziari, con apposita variante del piano di fabbricazione, una superficie di 30 mila metri quadrati ad est del centro abitato annesso alla zona che ospiterà l'istituendo centro di servizio interregionale.

3) In atto non è ancora possibile precisare quali e quanti uffici rimarranno in vita nella provincia di Salerno all'attuazione della definitiva determinazione delle circoscrizioni finanziarie - prevista dall'articolo 17, secondo comma della legge 9 gennaio 1971, n. 825 - il cui termine è stato fissato, dalla legge 30 dicembre 1980 n. 892, al 31 dicembre 1982; va comunque rilevato che tale problema risulterà in buona parte ridimensionato una volta istituito il centro di servizio interregionale sopra citato. Si sta ora procedendo ad uno studio degli aspetti geografici, demografici e socio-economici di ciascuna provincia. Sulla scorta delle risultanze di tale studio ed in conformità alle direttive contenute nell'articolo 11, secondo comma, della già citata legge n. 825, si conta di pervenire ad una dislocazione degli uffici

finanziari che faccia salve le esigenze dell'utenza nel rispetto di criteri improntati alla massima possibile obiettività e razionalità.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che l'attuale stato delle strutture e delle attrezzature dell'ufficio del registro di Salerno provoca serie difficoltà al personale dipendente ed agli utenti di questo importante servizio - se non ritenga di provvedere, ed entro quanto tempo, ad assegnare altra idonea sede al detto ufficio tenendo conto:

a) che esso è dotato degli stessi spazi di cui disponeva circa quaranta anni fa allorché serviva una area più ristretta, mentre, soprattutto negli ultimi anni, vi è stato un accrescimento di funzioni ed una estensione della area di competenza (ben 44 comuni) in conseguenza dei provvedimenti adottati in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644;

b) delle richieste più volte avanzate, anche al Ministro delle finanze, dagli operatori della giustizia della provincia di Salerno i quali ritengono necessario disporre di tutti gli spazi del Palazzo di giustizia (compresi quelli attualmente occupati dall'ufficio del registro) per lo svolgimento delle loro funzioni;

per sapere - qualora l'assegnazione all'ufficio del registro di altra idonea sede non possa avere luogo con la rapidità auspicabile - se non ritenga di disporre l'urgente effettuazione di una adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali e disporre che l'ufficio sia dotato di idonee attrezzature. (4-07619)

RISPOSTA. — La inadeguata sistemazione dell'ufficio del registro di Salerno attualmente ubicato al piano attico del palazzo di giustizia non è sconosciuta alla amministrazione.

Per altro la grave crisi del mercato immobiliare di Salerno ha finora reso vani tutti i tentativi esperiti dalla competente intendenza di finanza per reperire una sede più funzionale. I noti eventi sismici del novembre 1980 hanno poi ulteriormente aggravato la situazione.

Si fa presente comunque che al fine di rendere l'attuale sede per quanto possibile più adeguata alla esigenza che i servizi richiedono, sono in corso di esecuzione, da parte del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania i necessari lavori di ampliamento e sistemazione.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

AMARANTE E SALVATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali indagini sono state finora svolte - e con quali risultati - circa il principio di incendio (pare di origine dolosa) verificatosi il 23 marzo scorso nel municipio di Scafati nel corso di un convegno organizzato dal PCI sul tema dell'aborto;

per sapere quali iniziative sono state adottate o si intendono adottare - quale che sia la natura dell'atto commesso - per assicurare il sereno svolgimento delle iniziative politiche e sociali in quella città ed il normale funzionamento degli uffici di quel comune. (4-08075)

RISPOSTA. — Verso le ore 19 del 21 marzo 1981, si verificava, al secondo e al terzo piano del palazzo comunale di Scafati (Salerno) un principio di incendio che veniva tempestivamente domato prima che si verificassero danni apprezzabili. Nel momento in cui si verificava il fatto, nell'aula consiliare del municipio, sita al secondo piano, si svolgeva una riunione-dibattito, aperta al pubblico, sui referendum abrogativi della legge sull'aborto, indetta dalla locale sezione del PCI.

I risultati delle indagini, prontamente avviate, depongono per la natura dolosa dell'incendio, ma non è stato possibile pervenire, finora, alla identificazione dei responsabili.

A seguito del citato episodio, al fine di assicurare il sereno svolgimento delle iniziative politiche e sociali ed il normale funzionamento degli uffici comunali di Scafati, l'arma dei carabinieri e l'amministrazione civica hanno adottato, ciascuna per la parte di competenza, opportune misure di vigilanza e di prevenzione.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che agli inizi del corrente mese di maggio sono stati asportati dal Duomo di Amalfi alcuni oggetti di importante valore storico ed artistico, tra i quali un calice, una pisside, lampade, ricami di argento, una coppa di argento - quali iniziative sono state intraprese per il recupero del patrimonio asportato e quali i risultati finora ottenuti;

per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per una adeguata protezione delle opere di grande importanza storica ed artistica presenti nel Duomo di Amalfi. (4-08459)

RISPOSTA. — Le indagini relative alla identificazione dei responsabili del furto effettuato nel duomo di Amalfi (Salerno) nella seconda metà del mese di maggio 1981 sono state avviate dagli investigatori delle forze dell'ordine, carabinieri e polizia, che si avvalgono di nuclei operativi specializzati nel recupero delle opere d'arte.

Non è stato finora reso noto alcun risultato di dette indagini, circondate dal massimo riserbo data la delicatezza della operazione. Quanto alla protezione dei beni di interesse storico artistico conservati in edifici ecclesiastici, si fa presente che, trattandosi di beni connessi al culto quotidiano, eventuali interventi di questa amministrazione trovano notevoli ostacoli nella resistenza legittima da parte di naturali fruitori.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

a) che da oltre cinquanta anni è stato istituito, ad opera dell'amministrazione provinciale, il Museo archeologico provinciale di Salerno che conserva reperti demaniali di notevole rilevanza;

b) che detto Museo opera in una provincia che ha un patrimonio archeologico tra i più importanti d'Italia (basti citare Paestum, Velia, e le scoperte di Nuceria Alfaterna, della civiltà lucana, ecc.);

c) che da circa dieci anni il posto di direttore del suddetto importante Museo provinciale è vacante —

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia indetto, e svolto, il più rapidamente possibile, il pubblico concorso per direttore del Museo archeologico provinciale di Salerno, evitando sia il protrarsi di interinati, sia assegnazioni di incarichi provvisori. (4-08529)

RISPOSTA. — Il museo archeologico di Salerno dipende dall'amministrazione provinciale di Salerno e non da questo Ministero. Pertanto rientra nella competenza della provincia non solo la nomina del direttore ma ogni altro atto organizzativo del museo stesso.

Si informa comunque che, a seguito di pressioni ed inviti scritti della sovrintendenza archeologica di Salerno, il 20 maggio 1981 l'amministrazione provinciale di quella città ha inviato per il parere di competenza, il bando di concorso al posto di direttore dei musei provinciali di Salerno, predisposto in attuazione della delibera del consiglio provinciale del 2 aprile 1979, n. 414.

In attesa che l'amministrazione provinciale renda esecutivo il bando di concorso e nelle more dell'espletamento dello stesso, fermo restando l'esercizio di vigilanza di tutela di propria competenza, questa amministrazione ha chiesto la tem-

poranea reggenza del museo provinciale, per esercitarla eventualmente con un proprio funzionario.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

AMODEO. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo malessere e della vivace protesta che ha suscitato la notizia della eventuale cessione dello stabilimento ITRES S.p.A. di Caltagirone a gruppi privati.

Per sapere se il Governo non intenda esaminare approfonditamente le cause ai fini di garantire, nell'attuale sistema, il mantenimento dell'azienda suddetta tenendo conto:

a) che l'ITRES S.p.A. opera in un mercato particolarmente ricettivo;

b) che la produzione, in particolare i tubi per l'irrigazione, serve agli operatori locali;

c) e che il richiesto e giusto ammodernamento degli impianti consentirebbe all'ITRES S.p.A. una espansione tale da poter garantire all'azienda utili e agli operai la tranquillità del posto di lavoro.

L'interrogante chiede infine di conoscere perché non sono stati rispettati gli impegni già assunti con la società miranti alla incentivazione dell'attività produttiva e all'aumento di manodopera; e quali garanzie hanno i lavoratori dell'ITRES S.p.A. nella malaugurata ipotesi che lo stabilimento, ora a capitale pubblico, passi per intero o in parte a privati. (4-06015)

RISPOSTA. — La cessione del 70 per cento del pacchetto azionario della società ITRES è stata autorizzata in considerazione del fatto che la strategia di settore escludeva la possibilità di gestire detta società nell'ambito del gruppo ENI in condizioni di economicità.

L'ENI, infatti, aveva rappresentato la opportunità di cedere il 70 per cento del pacchetto azionario della ITRES al con-

orzio NITAR ed alla società FIBRONIT, operatori privati introdotti nel settore - tubazioni per l'edilizia - in cui la stessa ITRES svolge la propria attività, stanti da una parte le condizioni di crisi in cui versa tale azienda e dall'altra l'esigenza che per il superamento di siffatta situazione fosse necessario integrare commercialmente la produzione della ITRES in una più vasta gamma di beni utilizzati dall'industria edile, beni per altro non disponibili nell'ambito del gruppo ENI.

Per quanto concerne la situazione del personale attuale in forza alla ITRES presso lo stabilimento di Caltagirone, è stato precisato l'impegno degli acquirenti a garantire l'occupazione di tutto il personale dipendente.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ANDÒ. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere -

atteso che la Capitaneria del porto di Messina, nel valutare le richieste di costruzioni precarie da realizzarsi su tratti di litorale dati in concessione, non sempre ha espresso identiche opinioni, talvolta consentendo le dette costruzioni, talvolta negando l'autorizzazione;

rilevato che in materia sarebbe bene che le autorità portuali assumessero indirizzi uniformi -

quali provvedimenti il Ministro della marina mercantile intende assumere per definire in modo rigoroso e uniforme i criteri ai quali le autorità portuali devono attenersi nell'uso di una attività discrezionale così importante ai fini di un esercizio certo dei diritti dei vari concessionari.

(4-04240)

RISPOSTA. — La genericità della interrogazione non consente allo scrivente di fornire una risposta dettagliata. La capitaneria di Messina ha estesissima giurisdizione che comprende i litorali ionico e tirrenico della provincia di Messina e

quelli delle sette isole Eolie. Ove fosse stato indicato a quali pratiche si fa particolare riferimento con l'interrogazione, lo scrivente sarebbe stato in grado di comunicare notizie e dati precisi relativi ad ogni singola pratica. Va osservato, comunque, che le concessioni di aree demaniali marittime non vengono rilasciate o negate, così come affermato nell'interrogazione, in relazione a discrezionali opinioni della capitaneria di porto di Messina.

Su ciascuna istanza viene regolarmente svolta l'istruttoria di rito, nel corso della quale si richiedono i pareri prescritti dal codice della navigazione, dalle istruzioni generali sull'amministrazione del demanio marittimo e da ogni altra norma o disposizione vigente in materia.

Va altresì ricordato che l'Ente provinciale del turismo di Messina indice, da qualche tempo, riunioni intese a formulare programmi circa l'utilizzazione delle aree demaniali marittime. Dette riunioni, alle quali la capitaneria messinese ha sempre partecipato, in ottemperanza a disposizioni a suo tempo impartite da questo Ministero, hanno il fine di concordare criteri uniformi nella espressione dei pareri e dei nulla-osta nel corso delle predette istruttorie. A tali riunioni partecipano, tra gli altri, i rappresentanti dei comuni interessati, del genio civile delle opere marittime, degli organi preposti alla tutela del paesaggio.

In occasione di tali riunioni l'autorità marittima di Messina, pur richiamando la priorità delle procedure stabilite dalle leggi e dalle disposizioni vigenti, ha sempre recepito le indicazioni di massima fornite dagli interessati, che sono state annotate in appositi verbali. In mancanza di precisi riferimenti, confermando la impossibilità di fornire dettagliate notizie, si possono solo formulare ipotesi e supporre, ad esempio, che l'interrogazione si riferisca ad istruttorie conclusesi negativamente per uno dei seguenti motivi:

a) attuazione delle direttive di questa Amministrazione relative alle istanze di concessioni per uso privato. Tali direttive, per altro recepite e confermate

ufficialmente anche dalla regione siciliana, dopo il trasferimento a detto organo delle attribuzioni in materia di amministrazione del demanio marittimo, prevedono la possibilità di assentire concessioni per il mantenimento di ricoveri di natanti solo qualora trattasi di pescatori professionisti, per i quali, svolgendo essi attività connesse con i fini marittimi, non trovano applicazione le disposizioni preclusive relative all'uso privato;

b) attuazione delle direttive ministeriali e accoglimento dei pareri espressi, nel corso delle prescritte istruttorie o nelle riunioni sopra citate, indette dall'Ente provinciale per il turismo, da parte di uno o più degli organi interessati, in relazione a talune località (esempio Taormina e Giardini) nelle quali le concessioni demaniali per scopi balneari hanno pressoché saturato gli arenili. In dette località allo scopo di non pregiudicare l'uso pubblico diretto delle spiagge, si è concordemente ritenuto opportuno non rilasciare nuove concessioni.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ANDÒ E CARPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

premessi che in data 15 ottobre 1980 agenti della polizia tributaria hanno proceduto a minuziosi controlli fiscali presso l'opera universitaria di Napoli;

considerato che, stando almeno alle voci correnti, l'ispezione troverebbe origine dall'esigenza - avvertita dall'amministrazione finanziaria - di verificare se l'Opera universitaria di Napoli si sia attenuta nelle proprie attività di gestione di servizi assistenziali al rispetto delle norme fiscali che regolano l'attività commerciale degli enti pubblici;

considerato altresì che un tale modo di procedere non terrebbe in alcun conto la natura di ente assistenziale dell'Opera universitaria -

quali provvedimenti intende assumere e quali direttive intende impartire al Comando della guardia di finanza di Napoli per evitare che un'errata interpretazione della vigente normativa paralizzi lo ente che in atto garantisce il diritto allo studio agli studenti universitari. (4-05109)

RISPOSTA. — La necessità della verifica fiscale cui si riferisce l'interrogante è scaturita da numerose irregolarità emerse a seguito di una ispezione amministrativo-contabile effettuata dalla ragioneria generale dello Stato. La verifica stessa condotta dal competente nucleo regionale di polizia tributaria si è svolta nel rispetto della vigente normativa.

L'opera universitaria in esame, invero, pur avendo fini assistenziali, svolge anche attività ritenute commerciali dalle norme tributarie per cui è tenuta al rispetto di determinati adempimenti, che allo stato attuale non risultano essere stati osservati, quali dichiarazione di inizio attività, obblighi contabili e di dichiarazione, nonché quelli relativi ai sostituti d'imposta.

Si soggiunge, circa le modalità dell'intervento che l'azione di controllo non può essere di alcun intralcio all'attività dell'ente. Sono infatti stati posti sotto suggerimento soltanto:

- i mandati di pagamento;
- le reversali di incasso e relativi documenti giustificativi;
- fotocopie delle delibere del consiglio di amministrazione;
- il libro giornale e le schede di mastro relative agli esercizi già chiusi;
- i registri acquisti IVA esauriti.

All'ente medesimo, inoltre, con l'osservanza delle rituali cautele, è stata lasciata la piena disponibilità:

- dell'ultimo foglio del libro giornale;
- delle schede contabili in corso;
- del registro IVA degli acquisti.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ANDÒ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

premessò che lo stabilimento di Caltagirone della ITRES SpA rappresenta uno dei pochi insediamenti industriali operanti in una zona estremamente depressa, con buone capacità produttive e con un ottimo mercato;

premessò altresì che buona parte della produzione attuale dell'ITRES — soprattutto tubi per l'irrigazione — viene assorbita localmente e rappresenta un notevole incentivo all'ammodernamento degli impianti di irrigazione;

considerato quindi che la situazione complessiva dell'azienda fa dell'ITRES una delle più floride industrie a capitale pubblico operanti in Sicilia —

quali ragioni inducono l'attuale proprietà pubblica dell'ITRES SpA a cedere in tutto o in parte lo stabilimento di Caltagirone a gruppi privati;

quali obiettivi di ordine sociale ed economico si intendano conseguire con la « privatizzazione » dello stabilimento ITRES di Caltagirone;

quali garanzie il Governo è in grado di dare in ordine all'assolvimento degli impegni relativi all'allargamento dell'attività produttiva dell'azienda e della sua fase occupazionale, a suo tempo assunti dall'ITRES SpA, se venisse ceduta in tutto o in parte a privati la proprietà dello stabilimento di Caltagirone. (4-05965)

RISPOSTA. — Considerato che la strategia di settore escludeva la possibilità di gestire la società ITRES nell'ambito del gruppo ENI in condizioni di economicità, è stata autorizzata la cessione del 70 per cento del pacchetto azionario di detta società. Infatti, l'ENI aveva rappresentato l'opportunità di cedere il 70 per cento del pacchetto azionario della ITRES al consorzio Nitar ed alla società Fibronit, operatori privati introdotti nel settore — tubazioni per l'edilizia — in cui

la stessa ITRES svolge la propria attività, stanti da una parte le condizioni difficili in cui versa tale azienda e l'esigenza, per il superamento di siffatta situazione, di integrare commercialmente la produzione della ITRES in una più vasta gamma di beni utilizzati dall'industria edile, beni per altro non disponibili nell'ambito del gruppo ENI.

Per quanto concerne la situazione del personale attualmente in forza alla ITRES presso lo stabilimento di Caltagirone, è stato precisato l'impegno degli acquirenti a garantire l'occupazione di tutto il personale dipendente.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ANDÒ E AMODEO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione paradossale in cui versano numerosi armatori siciliani i quali da un lato sono esclusi dai finanziamenti previsti dalla legge della regione siciliana n. 56 del 29 dicembre 1963 e successive modificazioni, e dall'altro non possono avvalersi dei contributi erogati in base alla legge statale 29 dicembre 1980, n. 57 in quanto essi, a giudizio del Ministero della marina mercantile, dovrebbero rivolgersi alla regione siciliana la quale avrebbe già legiferato in materia;

quali iniziative intenda assumere per conciliare quanto previsto da due normative in aperto contrasto tra di loro, andando così incontro ad esigenze degli operatori della pesca ormai non più eludibili. (4-08170)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza di alcuni casi di armatori di navi iscritte nei compartimenti marittimi della Sicilia che, per ragioni diverse, non possono beneficiare del contributo sul gasolio previsto dalla legge regionale n. 56 del 29 dicembre 1963 e successive modificazioni.

Sulla questione questa Amministrazione ha tempestivamente interessato le competenti capitanerie di porto affinché segnalino tali casi, al fine di poter disporre gli opportuni accreditamenti per la corresponsione dell'intervento nazionale previsto dalla legge 29 febbraio 1980, n. 57.

Ovviamente, al fine di evitare possibili abusi, considerato che la normativa vigente non consente il cumulo dei contributi, gli interessati dovranno documentare con apposita dichiarazione della regione o della camera di commercio la esclusione dal contributo regionale, esclusione che comunque non dovrà risultare ostativa all'erogazione del contributo nazionale.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

BABBINI E SALVATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerato che:

in questi ultimi anni la bieticoltura, nonostante il forte sviluppo, ha manifestato forti limiti nell'area meridionale soprattutto a causa della inadeguata struttura industriale;

la CEE per il prezzo delle bietole ha stabilito un aumento del 13,19 per cento mentre per il margine industriale l'aumento è del 22 per cento;

l'aumento del prezzo dello zucchero recentemente stabilito dal CIP ha già recepito gli aumenti comunitari;

la Cassa conguaglio zucchero, in quanto ente erogatore dei mezzi pubblici del settore, ha terminato la sua funzione avendo tra l'altro la Corte di giustizia della CEE condannato il Governo italiano per infrazione al trattato di Roma;

la campagna bieticolo-saccarifera sta per avere inizio e i bieticoltori non conoscono ancora le condizioni e il prezzo di cessione delle bietole;

il prezzo delle bietole derivante dall'applicazione delle decisioni comunitarie viene giudicato insufficiente dalle associazioni bieticole per coprire i costi di produzione verificatisi nell'ultimo anno;

quasi tutti gli anni la vicenda bieticolo-saccarifera si trascina in estenuanti trattative e il rapporto tra agricoltura e industria tende ulteriormente a squilibrarsi anche in questo settore a svantaggio della agricoltura —

quali iniziative il Governo intenda adottare per giungere alla stipulazione dell'accordo interprofessionale prima dell'inizio della campagna; cosa intende fare il Governo per portare a soluzione i problemi che condizionano lo sviluppo della bieticoltura nell'area centro-meridionale;

infine, se a quali iniziative il Governo intende assumere in riferimento alla legge di riforma della Cassa conguaglio zucchero che dovrebbe assumere funzioni di intervento nel settore, in collegamento con il prospettato piano di settore come è stato tra l'altro delineato dalla Conferenza nazionale bieticolo-saccarifera promossa dalle regioni d'intesa con il Ministero dell'agricoltura. (4-04103) (4-04469)

RISPOSTA. — L'accordo interprofessionale per la campagna bieticolo-saccarifera 1980-1981 è stato firmato dalle parti, presso questo Ministero, in data 27 novembre 1980, dopo lunghe ed estenuanti trattative, iniziate nel mese di maggio 1980 presso il Ministero medesimo.

Le ragioni per le quali da alcune campagne non si riesce ad arrivare tempestivamente alla conclusione dell'accordo sono da ricercarsi nella complessità dei problemi legati specialmente alla determinazione degli oneri per le eccedenze di produzione e, quindi, alla determinazione del prezzo unico nazionale, ma anche nelle richieste talvolta non giustificate delle parti.

Si osserva, però, che i produttori agricoli, pur non avendo potuto conoscere con esattezza, prima dell'inizio della cam-

pagna, il compenso finale della bietola, hanno sempre avuto la certezza di poter contare sui valori comunitari stabiliti per tempo e che rappresentano il 98 per cento del prezzo globale stabilito in via definitiva dall'accordo interprofessionale.

In effetti, la certezza di detto compenso minimo ha permesso ai bieticoltori italiani di valutare adeguatamente la convenienza della coltura bieticola, rispetto alle altre alternative, tanto da indurli a incrementare anche nella campagna in corso gli investimenti di un ulteriore 5,4 per cento.

Comunque, sia pure con molto ritardo, si è arrivati ad un'intesa che ha in definitiva soddisfatto le parti, sia per le decisioni di natura economica sia per le innovazioni introdotte nella parte normativa dell'accordo, specialmente in ordine al regime dell'accertamento del valore delle bietole.

Per quanto riguarda la parte economica, si fa presente che il prezzo delle bietole, al lordo dell'accantonamento per la copertura degli oneri relativi alle eccedenze di produzione, è stato stabilito in lire 5.331,52 per quintale bietola, con un aumento del 13,72 per cento rispetto al corrispondente valore della campagna 1980. Il margine industriale è stato stabilito in lire 28.689,7 per quintale zucchero, con un aumento del 19,28 per cento, sempre rispetto alla precedente campagna. Il maggiore incremento del margine industriale rispetto al compenso della bietola si spiega con il maggior aumento del compenso comunitario deciso dal Consiglio dei ministri della CEE, per tener conto della più alta incidenza del costo dei combustibili nel processo di trasformazione.

L'aumento del margine industriale pari al 22 per cento, indicato dall'interrogante, differisce dal valore innanzi indicato (19,28 per cento) in quanto tiene conto della valorizzazione attribuita al melasso in fase di determinazione del margine di trasformazione comunitario. Quindi, la differenza tra le due cifre non indica un maggior ricavo rispetto all'an-

no 1980, ma una più esatta individuazione del ricavo in assoluto.

In relazione al problema dello sviluppo della bieticoltura nelle aree centro-meridionali, l'amministrazione - sulla base degli orientamenti generali indicati dal piano agricolo nazionale - ha ottenuto, nell'ambito della normativa di produzione per le campagne 1981-1985 definita recentemente in sede comunitaria, importanti innovazioni, che non mancheranno di determinare effetti positivi sulla produzione delle zone in questione.

Si fa riferimento:

1) alla indicizzazione dell'aiuto sulla base del prezzo di intervento che aumenta ogni anno, sia in termini di *ecu* che per effetto dei recuperi di svalutazione della lira italiana;

2) all'aumento della quantità di base (zucchero A) a favore del nostro paese, pari a 900 mila quintali, che potrà essere distribuito tra le imprese italiane, favorendo prioritariamente le produzioni stabilizzate nelle aree sopracitate.

Il Governo è impegnato a modificare la normativa nazionale, sinora regolata in particolare dai provvedimenti del CIP, per adeguare la stessa alle conclusioni della Corte di giustizia europea che, nella sentenza citata nell'interrogazione, ha ritenuto incompatibili con le norme del trattato di Roma il regime di finanziamento degli aiuti nazionali (per altro autorizzati dalla CEE) in quanto basato sul sovrapprezzo. La stessa sentenza ha fornito l'indicazione di un nuovo sistema di finanziamento, che sarebbe considerato legittimo e che, quindi, il Governo intende adottare.

Il nuovo sistema prevede, da una parte, l'abolizione del sovrapprezzo e l'aumento dell'imposta di fabbricazione in vigore e, dall'altra, la corresponsione di un contributo statale ad un nuovo organismo, che verrebbe costituito in sostituzione della cassa conguaglio zucchero, per rendere possibili il pagamento degli aiuti ai produttori, nei tempi sinora previsti dagli accordi interprofessionali.

Al nuovo ente sarebbero, inoltre, affidati tutti i compiti inerenti alla gestione del settore derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in vigore, nonché gli eventuali nuovi compiti che dovessero rendersi necessari, specialmente in relazione alla definizione ed all'applicazione del piano nazionale di settore, previsto dal piano agricolo nazionale. Per quanto riguarda, infine, gli zuccherifici del gruppo Maraldi, risulta che la campagna bieticola si è svolta regolarmente e ai bieticoltori è stato corrisposto non solo l'anticipo dell'88 per cento del prezzo delle bietole conferite, ma è stato anche già pagato il saldo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BAGHINO E GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano intervenire — ciascuno per il settore di propria competenza — per impedire che la piana di Latte (frazione di Ventimiglia), di circa 60 mila metri quadrati oggi coltivata a fiori da una sessantina di floricoltori, diventi area fabbricabile e quindi preda del cemento.

Occorrerebbe almeno una urgente modifica al piano regolatore per evitare la fine di una zona panoramicamente stupenda e il rischio che attualmente corrono sessanta famiglie di perdere l'azienda e il posto di lavoro. (4-00631)

RISPOSTA. — La materia oggetto della interrogazione rientra tra le competenze trasferite alle regioni. La regione Liguria, competente per territorio, interpellata al riguardo, ha fatto presente che il piano regolatore generale del comune di Ventimiglia (Imperia) è stato approvato con decreto del presidente della giunta regionale in data 22 maggio 1975, n. 1253.

In particolare detto piano regolatore generale classifica la parte del territorio a valle dell'Aurelia ed a monte della ferrovia, compresa tra lo svincolo fra Ponte San Luigi e Ponte San Ludovico e l'im-

bocco della galleria collegante direttamente la strada statale n. 1 con la Val Roja — oggetto dell'interrogazione — quale zona residenziale di ponente (Ro1).

La normativa d'intervento si articola in due possibilità edificatorie, da intendere però alternative:

a) diretta concessione ad edificare sulla base di un indice di fabbricabilità fondiario di 0,30 metri cubi per metro quadrato, con un lotto minimo di duemila metri quadrati ed una tipologia a due piani abitabili;

b) concessione ad edificare subordinata alla preventiva approvazione di strumento urbanistico attuativo, esteso a non meno di 20 mila metri quadrati sulla base di un indice di fabbricabilità territoriale di 0,60 metri cubi per metro quadrato e tipologie a tre piani abitabili; pur consentendo l'impianto di serre sulla base di un rapporto di copertura non superiore al 50 per cento dell'area disponibile.

La zona a mare della ferrovia (Ro5) è destinata dal piano regolatore generale ad insediamenti turistico-alberghieri, con edificazione subordinata alla preventiva approvazione di specifico strumento urbanistico attuativo esteso a non meno di 40 mila metri quadrati sulla base di analoghi parametri di cui al precedente caso b), con l'esplicito divieto di impiantare serre.

Ultimamente il comune con deliberazione del consiglio comunale del 19 novembre 1980, n. 266, regolarmente esecutiva ed in corso di approvazione presso la Regione, ha optato per la maggiore densità edificatoria di cui al sopra riportato caso b) della zona Ro1, eliminando la possibilità di diretta concessione di edificare con indice di fabbricabilità fondiario non superiore a 0,30 metri cubi per metro quadrato, salvo i casi di edilizia rurale connessa alla conduzione dei fondi e per volumetria non superiori a 600 metri cubi.

Al riguardo si specifica che il comitato tecnico urbanistico nel merito non si è ancora espresso.

Si fa pure presente che, in ogni caso, essendo la zona soggetta ai vincoli di cui alla legge n. 1497 del 1939, ogni progetto edilizio necessita di una puntuale verifica di compatibilità con il contesto ambientale d'ambito, ferme restando le scelte di piano regolatore generale per quanto concerne pesi e destinazioni.

Inoltre è pure da segnalare l'iniziativa assunta dalla regione, e condivisa poi dal comune anche se non ancora formalizzata, di valutare complessivamente per la piana di Latte, le esigenze di carattere ambientale, le questioni connesse alla viabilità di transito e di penetrazione, le problematiche conseguenti al trasferimento di aziende agricole, nonché la necessità di pervenire in generale ad un equilibrato riassetto territoriale della zona anche in termini di servizi ed attrezzature pubbliche, pur nel massimo rispetto delle rilevanti preesistenze storiche. A tal fine e su specifica richiesta comunale si è sospeso l'esame delle richieste di null osta *ex lege* n. 1497 del 1939 relative ad immobili ricadenti nella piana di Latte sino all'approvazione di uno specifico strumento attuativo.

Infine si evidenzia, con riferimento al secondo periodo dell'interrogazione che eventuali varianti al vigente piano regolatore generale possono essere apportate esclusivamente su iniziativa del consiglio comunale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BALESTRACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che in data 9 settembre 1980, lo stesso interrogante ha rivolto un'interrogazione per conoscere « quali iniziative s'intendano adottare per il porto di Portoferraio, che rivela ogni giorno di più la sua inadeguatezza a fronteggiare le accresciute esigenze cui deve far fronte »; che in attesa di una ristrutturazione generale del porto, si dovesse procedere alla ricostruzione del pontile n. 1 ex-Ilva; che alla predetta interrogazione non è stata data risposta;

quali siano gli orientamenti del Ministero relativamente al potenziamento del porto in oggetto e particolarmente alla ricostruzione del citato pontile.

Il porto di Portoferraio riveste una fondamentale importanza per tutta l'economia elbana e in quest'ottica va considerato ogni intervento atto a potenziarlo.

(4-06031)

RISPOSTA. — Il traffico interessante il porto di Portoferraio (Livorno) è, in prevalenza, quello tipo traghetto da e per il continente che viene svolto, durante tutto l'anno, dalle navi della società Toremar e dalle navi della società Navarma; a questo deve aggiungersi, durante il periodo estivo, un intenso movimento di naviglio da diporto e la richiesta sempre crescente di sosta da parte di motonavi da crociera.

Il traffico viene assorbito con non poca difficoltà dagli accosti operativi che, allo stato attuale, sono:

banchina Alto Fondale, di recente costruzione, operativa al cento per cento;

pontile Massimo, costruito nel 1956, con buona operatività; risulta però più corto di 20 metri rispetto alle nuove navi della società Toremar; inoltre non dispone di piazzali adiacenti per l'incollamento degli automezzi;

pontile n. 3 operante per l'ormeggio delle navi traghetto; l'intera struttura del pontile è pericolante. Il piano di calpestio è stato interdetto ai passeggeri, che quindi devono imbarcare e sbarcare dalle rampe riservate alle automobili (ordinanza del 3 ottobre 1978 n. 17 della capitaneria di porto di Portoferraio);

pontile n. 1 ex-Ilva, completamente interdetto all'accosto di qualsiasi nave a causa del precario stato dell'intera struttura.

Per quanto riguarda il naviglio da diporto, vengono utilizzati in prevalenza gli accosti della darsena interna del porto di Portoferraio, che non può essere usata in alcun modo dalle navi traghetto né dalle navi da crociera a causa dello scar-

so fondale e della mancanza di spazio evolutivo necessario per questo tipo di navi. Gli accosti operativi veramente efficienti in qualsiasi condizione risultano essere due; nella fattispecie il pontile Massimo e la Calata Alto Fondale.

C'è da notare, inoltre, che ad una scarsità di ormeggi corrisponderà nell'anno 1981 un aumento delle corse da parte delle navi traghetto della società Toremar, come risulta chiaramente dal piano quinquennale recentemente proposto, nonché la immissione in linea anche da parte della società Navarma di una nuova unità per la stagione estiva 1982.

Per la costruzione del pontile in cemento armato, nella zona dell'ex pontile n. 1 nel porto di Portoferraio, sono stati predisposti il progetto generale dell'importo di lire 2.427.234.705 e quello di primo lotto di lire 912.766.305. Il consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto 14 gennaio 1981, n. 733, con alcune precisazioni e suggerimenti, ha espresso parere favorevole all'approvazione di tali progetti ed all'esecuzione dei lavori del primo lotto in economia per cottimo fiduciario previa gara ufficiosa a cura dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma.

Le citate prescrizioni sono state accertate dal competente dirigente superiore tecnico in conformità alle richieste del predetto consesso e in data 11 giugno 1981 gli elaborati in questione sono stati inviati alla commissione di cui all'articolo 19 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 per i prescritti esame e parere.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BALZARDI, CAVIGLIASSO PAOLA, CARLOTTO, BOTTA E EBNER. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

se risponde al vero la notizia secondo la quale sarebbe stato stipulato da

parte di importatori italiani un contratto con la Repubblica iugoslava che prevede l'importazione di oltre 1 milione e mezzo di quintali di fertilizzanti complessi in regime di compensazione;

se è vero inoltre che altri contratti stanno per essere stipulati o sono già stati stipulati alle stesse condizioni con la Bulgaria e la Romania.

Se le notizie rispondono al vero, gli interroganti chiedono quali urgenti misure si intendano adottare affinché le industrie italiane non siano costrette a mettere in cassa integrazione o a licenziare il personale addetto alla lavorazione, stante la crisi attuale del settore produttivo dei fertilizzanti.

Infine gli interroganti chiedono se i suddetti prodotti saranno importati sotto la normativa CIP o in regime di libera concorrenza, e in caso di libera concorrenza a quali ditte importatrici è stata concessa l'autorizzazione di importazione.
(4-05335)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il punto 1) dell'interrogazione, si fa presente che con la Jugoslavia è in vigore, fin dal 1974, un accordo di autolimitazione, secondo cui tale paese si è impegnato a non esportare più di 40 mila tonnellate annue di fertilizzanti. Tale contingente è stato ulteriormente aumentato di altre 10 mila tonnellate, dopo attenta valutazione, anche da parte del competente Ministero dell'industria, del margine di assorbimento che il mercato interno può offrire. Le importazioni in questione vengono consentite solo a ditte importatrici italiane aventi contratti conclusi, in base al succitato accordo, con la società INA di Zagabria e sono state limitate quantitativamente per il 1980 alla quota di 50 mila tonnellate. Risulta, per altro, che nei primi dieci mesi del 1980 sono state importate dalla Jugoslavia 660 tonnellate di guano e 40 mila tonnellate di composti ternari. Per quanto riguarda la Jugoslavia si fa inoltre presente che è stato finanziato, in regime di compensazione, per un

importo di 25 milioni di dollari, un impianto per la produzione di urea e di altri concimi azotati.

Circa poi le importazioni di prodotti in parola da altri paesi dell'area socialista ed in particolare dalla Bulgaria e dalla Romania, di cui al punto 2) dell'interrogazione, si precisa che per questi due paesi sono previsti contingenti a dogana controllata fissati per il 1980 rispettivamente in 12.120 tonnellate e 31.500 tonnellate, cifre per altro confermate per l'anno 1981. D'altronde l'utilizzo dei suddetti contingenti per i primi dieci mesi dell'anno 1980 è stato il seguente: 2.100 tonnellate di nitrato ammoniaco e nessun movimento dalla Bulgaria. D'altra parte, non si può non rilevare che il lamentato aumento delle importazioni in particolare di fertilizzanti complessi è stato originato sia dalle difficoltà della produzione interna, sia dal maggior impiego dei concimi nelle pratiche agronomiche. Per quanto attiene alla paventata incidenza negativa sull'occupazione, questo Ministero non ha elementi in proposito e comunque le cifre elencate dimostrano che il settore non dovrebbe essere danneggiato, ma addirittura potenziato.

In ogni caso, e per quanto concerne i rilievi di cui al punto 3) dell'interrogazione, si fa osservare che il consumo totale di fertilizzanti in Italia, già nella annata agraria 1980, ha superato 60 milioni di quintali e pertanto le quantità di fertilizzanti importate dai paesi sopra menzionati rappresentano, in effetti, entità certamente trascurabili. Va inoltre rilevato che, nello stesso periodo, a fronte dei circa 20 milioni di quintali di fertilizzanti importati, ivi compreso il fosfato biammonico, ne sono stati esportati 17 milioni di quintali.

Si rammenta infine che, nell'ambito del territorio nazionale, i concimi destinati al consumo agricolo, siano essi di produzione nazionale che di provenienza estera, sono sottoposti al regime dei prezzi amministrati definiti con appositi provvedimenti CIP, fatta eccezione, attualmente, per la calciocianamide e le sco-

rie Thomas che, non essendo più da tempo prodotti dalle nostre industrie e quindi di totale importazione, sono sottoposti al regime dei prezzi sorvegliati. Quanto sopra premesso, si può comunque assicurare che i regimi applicati garantiscono un flusso ordinato delle importazioni di detti prodotti nei limiti bene definiti dalle autorizzazioni ministeriali.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

BALZARDI, CAVIGLIASSO, CARLOTTO E BOTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso:

che con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in base all'articolo 74 si sono trasferite alle regioni, tra l'altro, le « funzioni e gli uffici degli Osservatori per le malattie delle piante »;

che tra queste funzioni sono compresi anche i controlli fitosanitari ai prodotti vegetali e ai vegetali in importazione, esportazione e transito, stabiliti dalle norme nazionali (legge n. 987 del 18 giugno 1931 e successive disposizioni, tra cui il recente decreto ministeriale 11 luglio 1980) e internazionali (FAO, direttive CEE, ecc.);

che per altre analoghe funzioni (ad esempio l'articolo 30 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica per la profilassi internazionale) si ribadisce la competenza dello Stato e con successivo articolo 31 si delega chiaramente l'esercizio delle funzioni amministrative alle regioni;

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 1978 pur citando in effetti gli articoli 71 e 111 e l'articolo 4, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, conferma la convinzione che tali funzioni, chiaramente di competenza statale, non sono state delegate, ma semplicemente trasferite insieme con le altre funzioni degli Osservatori -

quali iniziative si intendano intraprendere per chiarire:

a) se le funzioni devono venire esercitate dalla regione e in tal caso se occorre una delega specifica;

b) se le funzioni dovranno essere ancora esercitate direttamente dallo Stato e, nella fattispecie, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. (4-08283)

RISPOSTA. — L'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito alle Regioni le funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste; funzioni che, come viene precisato nel successivo articolo 66, concernono, tra l'altro, la difesa e la lotta fitosanitaria. Tale disposizione ha, poi, trovato un preciso riferimento nell'articolo 74 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, in base al quale sono stati altresì trasferiti alle Regioni le funzioni e gli uffici degli osservatori per le malattie delle piante. Tuttavia, il decreto, all'articolo 71 - lettera b) - ha conservato alla competenza dello Stato le funzioni amministrative concernenti l'organizzazione del commercio con l'estero e, all'articolo 111, ha disposto la delega alle Regioni dell'esercizio delle funzioni amministrative già svolte da uffici dello Stato trasferiti alle regioni in materie diverse da quelle di competenza regionale.

Da ciò consegue che i controlli fitosanitari, quando siano connessi ad una funzione che investe rapporti internazionali come quella di importazione, esportazione e transito di vegetali e prodotti vegetali, continuano ad essere di competenza statale. Ciò vuol dire che, mentre la titolarità delle funzioni resta allo Stato, il loro esercizio è dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 delegato alle Regioni, che vi provvedono sotto le direttive del Governo (articolo 4 ultimo comma).

Gli osservatori per le malattie delle piante hanno perciò continuato a svolgere le funzioni amministrative concernenti il controllo fitosanitario all'importazione, esportazione e transito di vegetali e pro-

dotti vegetali, provvedendo al rilascio dei previsti certificati fitopatologici soltanto in forza della citata delega legislativa.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 aprile 1978, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio 1978, n. 126 sono state impartite direttive intese ad assicurare la necessaria uniformità di indirizzo nell'esercizio delle predette funzioni delegate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BARACETTI, CERQUETTI, AMARANTE E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, anche ai fini della discussione sul bilancio della difesa e del provvedimento relativo al nuovo assetto retributivo e funzionale del personale militare (Atto Camera n. 737) e tenuto conto del contenuto degli articoli di stampa relativi alla inchiesta sugli armamenti in Italia, in corso di pubblicazione su un quotidiano romano, per ciascuna forza armata:

1) il numero delle unità (corpo d'armata, divisioni, unità speciali, ecc.), fino al livello reggimento;

2) il numero ed il livello dei vari enti di supporto;

3) il numero dei comandi ed enti militari;

4) il numero degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa in servizio al 1° dicembre 1979 ripartiti per arma e specialità;

5) il numero degli ufficiali, ripartiti tra le varie posizioni di *status* (in servizio permanente effettivo, in ferma, in rafferma, ecc.), in servizio, per ciascuna forza armata e per ciascun ruolo, alla data del 1° dicembre 1979. (4-02018)

RISPOSTA. — I dati richiesti dagli interroganti, di considerevole entità e complessità, possono essere desunti dal *Libro bianco della difesa* nonché, relativamente alla situazione del personale, dalle leggi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

di avanzamento, dalla legge di bilancio della difesa e dagli annuari del personale esistenti anche presso la Presidenza della Camera dei deputati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BARBAROSSA VOZA, MASIELLO, DI CORATO E SICOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali ragioni in provincia di Bari, e in particolare nei comuni di Bari e Modugno, non si sia provveduto, da parte del Ministero, a ripristinare i doppi organici per le sezioni di scuola materna statale, soppressi dal Ministero perché non era stata istituita dai comuni interessati la refezione.

Per sapere se si intenda provvedere all'immediato ripristino, visto che la refezione è già iniziata, ai fini di non aggravare la situazione di alunni, docenti e genitori, già danneggiati dai ritardi delle amministrazioni comunali. (4-08067)

RISPOSTA. — L'adozione del doppio organico nelle scuole materne statali, comportando il prolungamento dell'orario giornaliero anche fino a dieci ore, richiede necessariamente un adeguato servizio di refezione.

La mancata attivazione in tempo utile del servizio in questione, da parte delle amministrazioni comunali cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha indotto, pertanto, il provveditore agli studi di Bari, dopo aver esperito ripetuti interventi presso i competenti enti locali, a disporre la soppressione del doppio organico nelle scuole interessate e la redistribuzione dei rispettivi posti nell'ambito della provincia, con effetto dal 1° settembre 1981.

Solo dopo tale decisione, adottata il 18 febbraio 1981, i comuni di Bari, Modugno e Bitonto risultano avere assunto l'impegno, in ordine al funzionamento della refezione nelle proprie scuole materne, con inizio dall'anno scolastico 1981-1982.

La mutata situazione, rappresentata a questo Ministero dal suindicato provvedi-

tore agli studi fin dal mese di maggio 1981 sarà oggetto di attento esame, ai fini delle decisioni che si renderanno possibili con inizio appunto dal 1° settembre 1981.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali ragioni hanno indotto a sancire l'obbligo di imbarco su navi battenti bandiera nazionale delle merci destinate a Malta, senza istituire una deroga per il porto di Trieste il cui servizio convenzionale con Malta è assicurato da navi di bandiera libanese, facendo così perdere ad un porto sempre colpito da riduzioni i carichi provenienti dall'Austria e destinati all'isola, che ormai hanno già preso la via di Fiume.

Tale provvedimento è stato siglato dal Ministero del commercio con l'estero, malgrado la COOMI, la *conference* che ne è scaturita, non abbia fra le società componenti nessuna linea convenzionale tra Malta e Trieste. (4-05902)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile non ha mai adottato alcun provvedimento inteso a sancire l'obbligo di imbarco su navi battenti bandiera nazionale delle merci destinate a Malta e quindi non si è posto il problema di una deroga per il porto di Trieste. È, invece, da sottolineare la disposizione di legge prevista nell'ordinamento giuridico maltese, che prescrive l'utilizzazione della bandiera nazionale, nei traffici marittimi, salvo espressi accordi armatoriali.

Detti accordi sono, appunto, intervenuti fra alcuni armatori italiani a Malta, dando luogo alla COIMI (Conferenza Italia-Malta). È tuttavia da rilevare che dalla suddetta *conference* si sono avute assicurazioni che, fino a quando navi di armatori ad essa associati non serviranno la congiungente Trieste-Malta, altri armatori

potranno far domanda di trasportare carichi convenzionali su quella rotta e detta domanda verrà accolta.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

BENCO GRUBER. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali provvidenze si intendano prendere per conservare in attività la Manifattura tabacchi di Trieste il cui stabilimento è stato non molti anni fa dotato di macchinario moderno, e ciò in considerazione della gravissima crisi che colpisce oltre il 70 per cento della mano d'opera impiegata nell'industria regionale e triestina, al fine di evitare un'ulteriore ingiusta penalizzazione dell'economia triestina, anche se i 500 addetti, quali dipendenti di un'amministrazione statale, verrebbero collocati in altre sedi o amministrazioni. (4-07457)

RISPOSTA. — Negli attuali programmi dell'amministrazione dei Monopoli di Stato non è prevista una riduzione o cessazione dell'attività della manifattura tabacchi di Trieste; il recente ammodernamento e potenziamento dell'opificio comporterà anzi un aumento della produzione e l'assunzione di altri dieci operai comuni. Ciò premesso è doveroso, però, precisare sul piano generale che l'amministrazione dei Monopoli in questi ultimi anni, sotto l'azione di penetrazione svolta dai gruppi multinazionali operanti nel settore, i quali si sono avvalsi contemporaneamente di una politica dei prezzi e dell'uso, anche se illegale, di spazi pubblicitari, ha visto ridotta la propria quota di mercato. La difesa dell'amministrazione stessa passa quindi anche attraverso una più alta produttività, tale da conseguire una possibile riduzione dell'incidenza del costo del lavoro per unità di prodotto nonché attraverso una nuova organizzazione del lavoro, sulla quale si sta avviando un confronto con le organizzazioni sindacali a livello nazionale.

La valutazione globale di questi elementi, che sono stati riportati nel libro bianco sull'azienda, di recente reso pubblico, permetterà di stimolare tutte quelle possibili iniziative strutturali, organizzative e manageriali tese a raggiungere i suddetti obiettivi strategici, validi per tutte le strutture industriali e commerciali della azienda dei Monopoli, che, da due decenni opera praticamente in un regime di libera concorrenza, del resto, derivante dall'adeguamento a precise direttive comunitarie.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se nella lotta contro l'acaro Varroa Jacobsoni, che dall'isola di Giava dove è apparso per la prima volta nel 1904, è avanzato attraverso l'Asia e la Russia fino ai confini della Jugoslavia con la regione Friuli-Venezia Giulia, non si voglia considerare:

1) che l'acaro, oltre alle api colpisce vespe, calabroni, bombi ed in genere imenotteri che vengono a contatto con le api, le quali pertanto non sono unico diffusore del parassita;

2) che nei vari paesi soggetti alla infestazione, è risultata evidente la non produttività della distruzione completa degli apiari nei quali l'infezione si è diffusa;

3) che la lotta a mezzo di preparati chimici (quelli più efficaci sono tedeschi), non ha dato frutti positivi soprattutto per gli effetti nocivi sul miele prodotto.

Per sapere se non si ritiene che, basandosi soprattutto sull'esperienza giapponese, come suggerisce il consorzio obbligatorio fra gli apicoltori della provincia di Gorizia, la lotta al parassita debba svolgersi in termini biologici e cioè rafforzando la difesa stessa delle api con opportuna diffusione e controllo di norme profilattiche ed alimentari generali, con l'impedire gli acquisti da zone infette e col creare un cordone di prevenzione sanitaria nei confronti delle zone infette, revocando però le disposizioni dell'ordinanza ministeriale del 16 giugno 1980 (ri-

presa dall'ordinanza del 2 giugno 1980 della regione Friuli-Venezia Giulia) che impone la distruzione delle famiglie e degli apiari in cui si riscontra un inizio di infezione con gravissimo danno dell'apicoltura che nel nostro paese, anche in questa voce gravemente importatore, dovrebbe essere incrementata anche nei confronti dell'agricoltura in genere, rispetto alla quale le api assolvono a un importante compito correlativo. (4-09205)

RISPOSTA. — 1. — Non vi è dubbio che la conoscenza delle modalità di diffusione della varroasi è essenziale per impostare correttamente l'azione profilattica. Per la varroasi, così come per le malattie infettive e diffuse in genere, occorre innanzitutto individuare le vie più importanti di diffusione del parassita e porre in esecuzione misure atte a bloccare tali vie.

Non è sempre possibile, invece, né conveniente economicamente, porre in atto misure dirette a neutralizzare i fattori di diffusione che investono una importanza assai modesta o addirittura trascurabile. D'altra parte, nei rari casi in cui insorgono nuovi focolai per l'intervento di detti fattori, è possibile applicare tempestivamente le misure più idonee per circoscrivere ed estinguere rapidamente i focolai stessi, sempre che l'azione di controllo sia sufficientemente assidua e accurata. Come tutti sanno, il commercio di api e di covata di api parassitate causa la diffusione della varroasi sulle lunghe e sulle medie distanze, mentre il saccheggio operato dalle api e gli sciami sono invece, di norma, alla base della trasmissione della varroasi da apiario ad apiario.

Apposite sperimentazioni di Smirnov hanno dimostrato che l'acaro varroa non vive più di tre-cinque giorni sulle vespe, sui calabroni e sulle mosche, probabilmente perché non è in grado di nutrirsi su tali insetti. Un altro argomento in favore di questa ipotesi è costituito dal fatto che lo stesso Smirnov non ha mai trovato tali acari su vespe, calabroni e mosche catturati nel raggio di volo delle api esistenti nei focolai di varroasi, né

nelle larve o nelle linfe dei predetti insetti. Ecco perché non si può escludere che in rari casi gli stessi insetti possano svolgere il ruolo di vettori passivi dell'acaro, ma solo nell'ambito di territori in cui esistono apiari infestati. In definitiva, è chiaro che la diffusione della varroasi resta legata soprattutto alle api.

2 — Nei paesi ormai invasi dalla varroasi non avrebbe alcun senso una lotta basata sulla distruzione degli apiari parassitari. Per la difesa del patrimonio apistico dei paesi indenni o lievemente infestati, tale metodo è invece raccomandato, unitamente a tutta una serie di misure profilattiche complementari, da autorevoli esperti (Saltchenko, Grobov, Smirnov, Tchernov, Buza, Fritsch).

Ciò, in quanto: le fonti di infestazione che alimentano la insorgenza di nuovi casi si identificano, come si è detto, con le famiglie colpite; l'estinzione del focolaio di infestazione può essere realizzata con sicurezza solo distruggendo l'intero apiario in cui è presente la varroasi.

3 — Il Ministero della sanità è pienamente consapevole della inopportunità di far ricorso alla chemioterapia ed alla chemioprofilassi nell'ambito della lotta contro la varroasi, perché con tali metodi è inevitabile la formazione di residui nel miele, pericolosi per la salute dei consumatori; e inoltre nessuna malattia delle api è stata finora completamente debellata con lo impiego dei chemiofarmaci, né esiste la possibilità di conseguire tale obiettivo, con i prodotti disponibili, nei riguardi della varroasi.

In tal senso nessuno degli atti normativi emanati dal Ministero della sanità in materia di profilassi della varroasi prevede il ricorso ai prodotti in questione. Se è vero che la varroasi ha ormai invaso diversi continenti e che la lotta contro tale parassitosi ha conosciuto finora più insuccessi che vittorie, non è meno vero che in questi ultimi anni i competenti servizi di molti paesi, e non soltanto del Giappone, hanno accumulato un prezioso patrimonio di conoscenze e di esperienze in questo settore.

La consultazione degli atti di recenti convegni internazionali sulla lotta contro la varroasi ha consentito al Ministero della sanità di trarre profitto da questo patrimonio di esperienze e di prevedere nel telegramma inviato il 7 maggio 1980 al Presidente della regione Friuli-Venezia Giulia (ripreso dall'ordinanza 2 giugno 1980 dalla stessa regione), nell'ordinanza del 16 giugno 1980 e nella circolare del 21 giugno 1980 n. 49 tutte le norme profilattiche rivelatesi più valide, a livello internazionale, per arginare la diffusione della varroasi. Torna opportuno ricordare, inoltre, che autorevoli enti interessati all'incremento e alla difesa sanitaria del patrimonio apistico italiano, quali l'Istituto nazionale di apicoltura e la Federazione apicoltori italiani, avevano precedentemente sollecitato il Ministero della sanità ad emanare disposizioni idonee per impedire la introduzione e la diffusione della varroasi nel nostro paese.

È evidente che una efficace difesa del patrimonio apistico nazionale non poteva non comportare l'applicazione di misure severe nella zona più direttamente minacciata ed anche la assunzione di oneri da parte della Regione interessata, stante la impossibilità, per il Ministero della sanità, di sostenere finanziariamente le iniziative profilattiche proposte. Purtroppo l'intervento della Regione, benché previsto dall'ordinanza del 2 giugno 1980, è stato realizzato concretamente soltanto un anno più tardi e nel frattempo è stata trascurata l'applicazione delle misure sanitarie più urgenti, come il controllo degli alveari presenti nella fascia di dieci chilometri lungo il confine italo-iugoslavo; operazione indispensabile per identificare eventuali focolai di infestazione e per porre in esecuzione adeguati provvedimenti di polizia veterinaria atti ad estinguere i focolai stessi e ad impedire il commercio di api infette.

A questo punto è più che giustificato il timore che la varroasi abbia potuto non solo introdursi ma anche diffondersi nelle zone vicine al confine orientale, in modo da rendere assai difficile e onerosa la lotta. È questo, in concreto, il motivo che

spinge gli apicoltori di Gorizia a chiedere l'applicazione del metodo giapponese di lotta contro la varroasi, in alternativa alle misure previste dall'ordinanza ministeriale 16 giugno 1980.

Ma è del tutto evidente che, mentre dette misure sono preordinate al fine di arrestare la diffusione della varroasi, il metodo giapponese, può semplicemente ridurre le perdite economiche arrecate da questa parassitosi, ma non certamente porre un valido freno alla propagazione del contagio. Tale situazione vede pertanto contrapposto l'interesse generale della difesa del patrimonio apistico nazionale alla preoccupazione degli allevatori goriziani di non essere costretti a pagare per detta difesa un prezzo troppo elevato.

Ecco perché si ritiene che il problema prospettato sia stato opportunamente posto all'esame nell'ambito di una apposita riunione (30 luglio 1981), alla quale sono stati interessati il Ministero dell'agricoltura e foreste, la regione Friuli-Venezia Giulia e altri enti a carattere nazionale più direttamente interessati alla tutela del patrimonio apistico. Appare necessario, infine, che il Ministero della sanità possa acquisire strumenti normativi e finanziari atti a consentire adeguati interventi, anche in sede locale, allorché sono in gioco interessi della economia nazionale.

A tale scopo si confida che anche il Parlamento voglia fornire il necessario appoggio per:

- 1) l'approvazione dello schema di disegno di legge, da tempo *in itinere*, diretto a trasformare la legge 23 gennaio 1934, n. 34, in un atto normativo più duttile e meglio rispondente alle esigenze della lotta contro le più gravi malattie infettive e diffuse degli animali;

- 2) la elevazione ad almeno 22 miliardi degli stanziamenti previsti dal capitolo 4041 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, stanziamenti che possono essere utilizzati per tutte le spese connesse alla lotta contro le malattie infettive e diffuse.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

BETTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

di fronte al pericolo di diffusione della rabbia silvestre penetrata dal confine austriaco nel territorio trentino e lombardo, ed in particolare nel Parco nazionale dello Stelvio;

considerate le preoccupazioni manifestate da più parti e provenienti dal mondo scientifico, le articolate prese di posizione sui provvedimenti da adottare, tutte concordi sulla necessità di oculati interventi di cura e prevenzione della salute degli animali e dell'ecosistema —

quali azioni in proposito vengono avviate da parte della direzione del Parco nazionale dello Stelvio, volte sia alla specifica protezione del Parco stesso che a quella del territorio nel suo complesso, nei confronti del quale le strutture e le iniziative del Parco debbono svolgere una funzione attiva. (4-07406)

RISPOSTA. — Nella parte altoatesina del parco nazionale dello Stelvio, fino al 1980, sono state catturate, ed inviate all'Istituto zooprofilattico di Padova, 25 volpi, nonché più di 200 altre catturate dai cacciatori. Quelle catturate nel parco nazionale risultano tutte sane.

Dal mese di marzo 1981, si effettua un servizio specifico nella parte lombarda del parco, con cattura, nel comprensorio del parco stesso, di 25 volpi, inviate all'Istituto zooprofilattico di Brescia. Sono state trovate volpi infette da rabbia silvestre solamente nei territori di Sondalo, Grosio e Valdisotto (Sondrio), dove sono stati accertati in tutto quattro o forse cinque casi. Di questi solamente due riguardano volpi prese nel parco.

Finora, i prelievi hanno riguardato più che altro individui catturati ai bordi del parco; nel prossimo futuro verranno effettuate catture in alcune zone più interne, per controllare lo stato di sanità della popolazione di volpi in zone dove quella specie è meno a contatto con l'uomo. Contemporaneamente, si effettueranno control-

li anche su caprioli, catturandoli, prelevando loro campioni di sangue e poi rilasciandoli. Va tuttavia rilevato come non è certo attraverso la lotta alle volpi che si può arginare la diffusione della rabbia silvestre. Il problema fondamentale è costituito dalle discariche a cielo aperto, che rappresentano un formidabile polo di attrazione per carnivori selvatici, per cani e per gatti domestici. È proprio nelle discariche che si incorre nel maggior pericolo di trasmissione della malattia agli animali domestici, potenziale veicoli di infezione per l'uomo.

E, quindi, urgente procedere ad una accurata recinzione delle discariche, alcune particolarmente vaste, anche nell'Alta Valtellina. Inoltre da anni si parla di realizzare un impianto di incenerimento dei rifiuti con abbattimento dei fumi. Finora, però, non si è passati alla realizzazione pratica del progetto, in quanto sembra che i comuni interessati, Sant'Antonio, Bormio, Valdidendro, Livigno, Sondalo, Valdisotto (Sondrio) non abbiano ancora trovato un accordo sull'ubicazione precisa dell'inceneritore. Sarebbe forse il caso che la regione Lombardia intervenisse decisamente per porre la situazione sotto controllo.

Finora, gli unici interventi sono stati orientati verso la distruzione delle volpi, con richieste dei cacciatori di sparare alle volpi nel comprensorio del parco nazionale. La direzione del parco ha giustamente respinto tali richieste, che appaiono più che altro strumentalizzazioni del problema, intese a far aprire in un modo o nell'altro la caccia anche nella parte lombarda del parco.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BETTINI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere —

considerato il rilevante valore monumentale, ambientale, paesistico del com-

plesso denominato « Parco dei Bagni » di Bormio (prov. di Sondrio), costituito dagli edifici dei « Bagni Nuovi » e dei « Bagni Vecchi », dalle pre-esistenze attinenti al termalismo dall'epoca dei romani in poi, dal territorio di pertinenza costituente nell'insieme un insigne esempio di intervento paesaggistico;

tenuto conto:

che nella piena sottovalutazione di tali valori ambientali si è riaperta la preoccupante possibilità di interventi edilizi tali da proseguire le manomissioni brutalmente avviate;

che in tale ambito territoriale qualsiasi intervento — da compiersi peraltro quale ripristino dell'Albergo Bagni Nuovi o per la realizzazione di strutture di interesse strettamente collettivo attinenti al termalismo o ai servizi socio-culturali attinenti al Parco Nazionale dello Stelvio — dovrebbe essere rigorosamente sottoposto a particolari controlli di compatibilità ambientale —

quali provvedimenti intende prendere il Ministro competente essendo da applicarsi al più presto — a parere dell'interrogante — da parte della Soprintendenza ai Monumenti il vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico. (4-07527)

RISPOSTA. — Un vincolo di bellezza panoramica ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497, era già stato posto sul complesso monumentale Parco dei bagni. Con esso, prima della delega alla Regione dell'applicazione della suddetta legge, si poteva considerare garantita la integrità del complesso. Tuttavia, constatato che oltre al valore estetico e tradizionale sussiste anche valore monumentale sia negli edifici sia nel circostante parco — interamente progettato su disegno del botanico Planta alla fine del secolo scorso — la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici ha già da tempo predisposto l'apposizione del vincolo diretto ex articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 su tutto il complesso. Tale vincolo è in fase di

perfezionamento e sarà sottoposto quanto prima all'approvazione del competente ufficio centrale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

BETTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, considerato:

che la Società AGIP ha in corso in Val Vedello (provincia di Sondrio) ricerche volte a verificare la consistenza di giacimenti di minerale uranifero e le possibilità di avvio dell'estrazione mediante miniera;

che nella attuale fase di richiesta di rinnovo della autorizzazione per mutamenti di destinazione del terreno alla comunità montana Valtellina è di legittimo interesse degli enti locali e delle popolazioni conoscere allo stato dei fatti le previsioni eventuali di sfruttamento dei giacimenti e le ipotesi di realizzazione di impianti, oltre ovviamente a quanto attiene ai problemi di impatto ambientale;

tenuto conto che sulla stampa nazionale (ad esempio: *Corriere della Sera* del 9 aprile 1981, edizione milanese) è stata data notizia sulla consistenza dei giacimenti e delle previsioni estrattive (a fronte di 1.500 tonnellate per il giacimento adiacente di Novazza, in Val Vedello, sarebbero estraibili circa 5.000 tonnellate di uranio); sull'ordine di grandezza degli investimenti per le miniere di Novazza e Val Vedello; sulla prevedibile ubicazione dell'impianto di trattamento —

quali sono attualmente le effettive risultanze delle ricerche AGIP in Val Vedello (prov. di Sondrio) e a Novazza (prov. di Bergamo); quali previsioni vengono fatte in ordine ad investimenti per la realizzazione della miniera e degli impianti di trattamento, alla ubicazione di questi ultimi, agli impatti ambientali che si determineranno;

per sapere inoltre se quanto riportato dalla stampa è suffragato da reali stiche previsioni dell'AGIP. (4-08183)

RISPOSTA. — I giacimenti di Novazza e Val Vedello hanno risorse complessive di circa quattromila; cinquemila tonnellate di ossido di uranio (U_3O_8): gli investimenti sono senza dubbio notevoli, ma non facilmente precisabili non essendo stati ancora messi a punto i programmi definitivi. L'ubicazione dell'impianto di trattamento e delle relative discariche sarà scelta in accordo con gli enti locali in una zona intermedia fra i due poli estrattivi di Novazza e di Val Vedello e comunque entro una delle due concessioni minerarie.

Agli attuali livelli di mercato, ipotizzando i due giacimenti come un'unica miniera di media consistenza a livello comunitario, è prevista una economica coltivazione dei giacimenti sul tenore medio dell'1,8 per cento, cui corrisponde una riserva estraibile di circa tremila tonnellate di ossido di uranio su una risorsa accertata di circa quattromila-cinquemila tonnellate *in situ*. Con una produzione di circa 200-250 tonnellate anno di U_3O_8 sarebbe assicurata un'attività mineraria della durata di circa 12 anni. Qualora la quotazione dell'uranio dovesse risalire si renderebbe possibile la coltivazione delle parti di giacimento a tenore più basso, cui corrisponderebbe una maggiore durata dell'esercizio minerario.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

BIANCHI BERETTA E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in provincia di Pavia, a Portalbera, il giorno 21 gennaio 1981, durante una manifestazione, davanti al liquorificio Chiesa, promossa dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali, manifestazione indetta contro i licenziamenti che hanno colpito i lavoratori di quella fabbrica, vi è stato l'intervento dei carabinieri che, con atteggiamenti intimidatori, hanno portato in caserma e identificato diversi lavoratori presenti;

che erano anni che, nella provincia di Pavia, non si verificavano episodi così gravi contro lavoratori che pacificamente lottano per la difesa del posto di lavoro —

se quell'iniziativa ingiustificata è dovuta alle decisioni del comando dei carabinieri competente di quella zona o se corrisponde a orientamenti più generali che colpirebbero l'esercizio delle libertà sindacali e delle legittime iniziative di lotta dei lavoratori, in una provincia in cui i punti di crisi e i problemi occupazionali si stanno, di giorno in giorno, facendo sempre più pesanti. (4-06636)

RISPOSTA. — Il liquorificio Chiesa di Portalbera, che ha alle sue dipendenze 29 persone, si dibatte da tempo in difficoltà finanziarie, aggravate a seguito del recente aumento delle imposte di fabbricazione degli spiriti. Pertanto, il 2 gennaio 1981, la direzione dell'azienda decideva d'iniziare la procedura per il licenziamento di otto dipendenti, provocando reazioni delle organizzazioni sindacali di categoria e delle maestranze, che attuavano a più riprese astensioni dal lavoro.

In occasione dello sciopero del 23 gennaio 1981 il titolare del liquorificio chiedeva l'intervento dei carabinieri della tenenza di Stradella (Pavia), in quanto alcuni dipendenti impedivano l'ingresso nell'azienda di un autocarro, che avrebbe dovuto effettuare operazioni di carico. I carabinieri, giunti sul posto, accertato che non si erano verificati episodi perseguibili a norma di legge, non facevano luogo ad alcun intervento, né tanto meno procedevano all'accompagnamento in caserma di operai o assumevano atteggiamenti intimidatori.

Sta di fatto che il giorno stesso una delegazione sindacale si è recata presso il comandante della stazione dei carabinieri di Stradella per illustrargli i motivi della vertenza e per chiedere il suo interessamento ai fini della revoca dei licenziamenti.

Si soggiunge che il pretore di Stradella, accogliendo il ricorso presentato dai lavoratori licenziati ha disposto, in data

3 marzo 1981, la loro reintegrazione nel posto di lavoro ed il pagamento degli stipendi arretrati.

Attualmente, a causa delle persistenti difficoltà di gestione dell'azienda, riconosciute dai sindacati, i predetti lavoratori fruiscono del trattamento di cassa integrazione guadagni.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

BOFFARDI, GAMBOLATO, BIONDI, CANEPA, SANTI, CUOJATI, ERMELLI CUPPELLI, CATTANEI, MANFREDI MANFREDO, ZOPPI, REVELLI, FARAGUTI E RICCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come intenda provvedere alla particolare e disastrosa situazione degli incendi che stanno letteralmente distruggendo estese aree del patrimonio forestale e quindi naturalistico della Liguria.

Da fine dicembre 1980 a fine gennaio 1981, nella sola provincia di Savona sono divampati circa 100 incendi che hanno percorso oltre 4.000 ettari.

Nelle altre province liguri la situazione non è certo migliore. Tanto per fare qualche esempio, un incendio che ha interessato il comune di Varazze, nei giorni 7 e 8 gennaio 1981, ha percorso una superficie di circa 350 ettari. Un altro fuoco che ha interessato la giurisdizione forestale di Zuccarello (comuni di Zuccarello, Castelbianco, Vendone, ecc.) in 5 giorni consecutivi ha percorso oltre 1.000 ettari.

L'incendio verificatosi nei giorni ventosi nei comuni di Loano, Boissano, Toirano, Giustenice, Bardineto, Pietra Ligure, ha percorso una superficie di circa 1.500 ettari.

Gli agenti forestali sono impegnati giorno e notte e si avvalgono di rinforzi che arrivano da altre regioni; pur lottando con una resistenza incomparabile, non distinguendo né il lavoro feriale da quello festivo, non riescono ad avere la meglio sul fronte del fuoco. E ciò nonostante lo aiuto di militari e civili. I pompieri, anche di altre città, sono presenti nel presidio dei fabbricati.

A parere degli interroganti per debellare simili gravi calamità, che per la Liguria non sono più un'eccezione, è indispensabile e urgente la piena attuazione dell'articolo 5 della legge 1° marzo 1975, n. 47, al fine di consentire al Corpo forestale dello Stato di disporre:

di un adeguato numero di elicotteri, appositamente attrezzati e razionalmente distribuiti nel paese e senza comunque escludere la Liguria (l'aeroporto di Albenga sembrerebbe molto idoneo). Si fa presente che un solo aereo per tutto il Paese è comprensibilmente inadeguato alle necessità;

di ponti radio e di apparecchi portatili, per una ricetrasmissione a carattere nazionale, tale da permettere una piena utilizzazione di tutte le risorse impiegate, in particolare del volontariato;

di punti di avvistamento, attrezzando opportunamente un certo numero di alture (esempio forti militari). Tale servizio potrebbe essere svolto congiuntamente con gli obiettori di coscienza (vedasi articolo 5 della legge relativa) e sotto la diretta responsabilità tecnica del Corpo forestale dello Stato. In alternativa, o per determinate zone, potrebbe essere adottato un sistema televisivo a circuito chiuso;

di un maggior numero di campagnole, dotate di impianto TSK e di pulmini soprattutto per trasporto di volontari.

Si rende necessaria:

la costituzione di punti d'acqua per gli approvvigionamenti, mediante la creazione di invasi, collocazione di cisterne, eccetera;

il potenziamento e adeguamento del servizio investigativo AIB e l'addestramento del volontariato;

la elevazione dei limiti previsti per le contravvenzioni forestali;

l'aumento di casermette forestali con gli alloggi di servizio oltre che l'ufficio di stazione CFS, ove già vi è la sede e la costruzione di posti di tenuta e manutenzione delle attrezzature.

Gli interroganti fanno presente che la organizzazione e il coordinamento dovrebbero avvenire in maniera autonoma per ogni singola provincia.

Tutto quanto naturalmente non può prescindere dall'aumento dell'organico del CFS. La provincia di Savona, la più boscata d'Italia, è di 120.000 ettari e tutto il personale forestale è costituito da 60 elementi, cioè un forestale ogni 2.000 ettari di territorio da controllare. Ogni stazione forestale esistente, in luogo degli attuali uno o due elementi, dovrebbe poggiare almeno su 4-5 elementi. (4-06914)

RISPOSTA. — La prolungata scarsità di precipitazioni anche nevose, che ha caratterizzato l'ultimo periodo invernale, unitamente ad altri fattori, quali l'abbondanza di materiale secco nel sottobosco e lo spirare di forti venti, hanno determinato, specialmente in alcune regioni settentrionali e in Toscana, condizioni eccezionalmente favorevoli all'insorgenza e allo sviluppo di numerosi incendi, alcuni di notevoli proporzioni. Inoltre, l'orografia particolarmente accidentata ha reso più difficoltosa l'opera di circoscrizione e di spegnimento del fuoco da parte delle squadre antincendio.

Secondo i dati che sono pervenuti al Ministero da parte dei comandi-stazione forestali, risulta che la regione maggiormente colpita è stata proprio la Liguria, nella quale, nel quadrimestre novembre-dicembre 1980 e gennaio-febbraio 1981, si sono verificati 626 incendi, con una superficie complessiva percorsa dal fuoco di 15.208 ettari, di cui 9.526 boscati e 5.682 non boscati. Nell'opera di circoscrizione e spegnimento degli incendi boschivi è stato duramente impegnato il personale dei comandi-stazione forestali e quello dei gruppi meccanizzati di alta specializzazione e di pronto impiego, costituiti ai sensi dell'articolo 5 della legge 1° marzo 1975, n. 47, intervenuti con autobotti, veicoli fuoristrada dotati di allestimenti antincendi e di altre attrezzature idonee. Sono intervenuti inoltre vigili del fuoco, squadre di operai e volontari e, nei casi

più gravi, è stato chiesto l'ausilio delle forze armate.

Il veicolo C-130 *Hercules* dell'aeronautica militare, dotato di apparecchiatura idonea al lancio pressurizzato di miscela ritardante a lungo termine, ha concorso alla circoscrizione e allo spegnimento degli incendi, effettuando, nel periodo 5 gennaio-5 febbraio 1981, 44 missioni operative, di cui 34 in Liguria. Considerati i soddisfacenti risultati conseguiti con l'impiego del sistema di serbatoi modulari pressurizzati, denominato MAFFS (*modular airborne fire fighting system*) che può essere montato su qualsiasi aereo da trasporto di adeguata capacità ed essere tolto al termine della campagna antincendi, si sta operando per il potenziamento del servizio nazionale antincendi boschivi costituito a norma del citato articolo 5 della legge n. 47 del 1975, con l'utilizzazione, prevista per il mese di settembre 1981, di un aereo G 222 dotato di un sistema modulare SAMA, con capacità di circa settemila litri, e con la costituzione, avvenuta recentemente, di sei basi mobili di miscelazione e rifornimento, oltre a quella già in funzione a Pisa, allo scopo di ridurre i tempi di intervento.

Attualmente, il corpo forestale dello Stato dispone di sei elicotteri dislocati nell'aeroporto di Roma Urbe. L'acquisizione di ulteriori tre unità, ordinate di recente, consentirà la dislocazione di alcuni elicotteri anche su altre basi, non esclusa la Liguria.

Fin dal 1° giugno 1981 è inoltre possibile l'impiego di elicotteri CH47 *chinook* dell'aviazione dell'esercito per il trasporto di squadre antincendio di guardie forestali in località difficilmente accessibili e per effettuare lanci a gravità di acqua o miscele ritardanti, mediante secchi sospesi (tipo *smokey*) della capacità di cinque mila litri trasportati al gancio. Gli elicotteri hanno la base normale a Viterbo, mentre gli apparati antincendi, in numero di sedici, saranno dislocati a coppie in otto aeroporti militari della penisola e delle isole. La rete radio è ormai funzionante in quasi tutte le Regioni, e ciò anche se zone d'ombra per le comunica-

zioni radiotelefoniche sono sempre possibili a causa delle condizioni orografiche. Peraltro, l'avvistamento degli incendi viene effettuato da diverse regioni anche mediante mezzi aerei. Infatti, nel periodo sopra indicato, sette apparecchi hanno operato in Piemonte, tre in Lombardia, mentre la Liguria ha impiegato nell'anno 1980 due velivoli monomotori per il periodo aprile-ottobre che sono stati portati a quattro durante i mesi di agosto e settembre. Ovviamente, l'efficacia dei mezzi aerei dipende strettamente dalla indispensabile cooperazione delle forze terrestri.

A questo proposito, s'informa che il Ministero, con i fondi recati dalle leggi n. 47 del 1975 e n. 984 del 1977, ha provveduto all'acquisto dei seguenti mezzi e attrezzature antincendio per i gruppi meccanizzati e le stazioni del corpo forestale dello Stato: 84 autobotti; 450 campagnole; 90 allestimenti modulari TSK; 8 pulman e 56 furgoni ad uso promiscuo per il trasporto di squadre e materiale antincendio.

Si conviene sulla necessità di potenziare i servizi e le strutture del corpo forestale dello Stato, per migliorare l'efficienza delle attività di prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi e di polizia forestale.

Al momento, però, ogni iniziativa di miglioramento è condizionata dalla scarsità dell'organico del personale (che conta appena cinque mila sottufficiali e guardie forestali in tutto il territorio nazionale) e dalla mancanza di strutture periferiche intermedie del corpo forestale dello Stato. Infatti, le stazioni forestali, pur essendo uffici statali, non sono ancora coordinate dai necessari comandi provinciali o regionali.

Per altro, un certo miglioramento della situazione si potrà avere con l'espletamento del concorso a 198 allievi guardie forestali le cui destinazioni sono state appunto previste in alcune Regioni settentrionali, fra cui la Liguria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BOTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quando saranno disposte le anticipazioni per spesa personale case mandamentali ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 469. (4-08962)

RISPOSTA. — Le anticipazioni per le spese del personale di custodia delle case mandamentali previste dal terzo comma dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 469, vengono concesse su domanda dei comuni, sedi di case mandamentali.

Non si è provveduto, alla data attuale, ad alcun rimborso, in quanto sono in corso accertamenti per poter attuare la procedura prevista dall'articolo 40 della legge finanziaria del 30 marzo 1981, numero 119, secondo cui la estinzione dei mandati di pagamento a favore dei comuni deve avvenire mediante commutazione in quietanza di contabilità speciale, e quindi con accreditamento su un conto corrente appositamente aperto dai comuni nelle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato presso la Banca d'Italia. Si assicura comunque che, appena in possesso degli elementi necessari richiesti dalla nuova disciplina, verrà immediatamente disposto il rimborso delle spese di cui trattasi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

BOZZI E ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che durante il periodo estivo, specie nell'Italia meridionale, musei, gallerie, pinacoteche, monumenti e insediamenti archeologici sono per lo più carenti di personale e in particolare di guide e custodi, con grave disagio per i turisti stranieri e nazionali — se non ritiene opportuno prendere tempestivamente le iniziative del caso per consentire agli enti locali interessati di sopperire alle lamentate carenze mediante l'assunzione temporanea di studenti universitari

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

e liceali. All'onere conseguente si potrebbe fare parzialmente fronte con modesti ritocchi del prezzo dei biglietti d'ingresso. (4-07548)

RISPOSTA. — Appare eccessiva l'affermazione che negli istituti dell'Italia meridionale si verificano gravi carenze di personale di custodia nel periodo estivo.

Durante detto periodo dell'anno, presumibilmente, si concentrano maggiormente le assenze per congedi ordinari, straordinari ed aspettative che, comunque, non riducono le presenze del personale di custodia ai livelli segnalati nella interrogazione. Il personale in servizio presso i maggiori istituti dell'Italia meridionale è infatti il seguente:

	Organico	Servizio
sovrintendenza archeologica Potenza . . .	124	113
sovrintendenza beni artistici e storici Matera	40	42
sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici Cosenza . . .	30	31
sovrintendenza archeologica Reggio Calabria	200	198
sovrintendenza archeologica Napoli . . .	740	521
sovrintendenza beni ambientali e architettonici Napoli	200	191
sovrintendenza beni artistici e storici Napoli	250	223
sovrintendenza archeologica Salerno . . .	150	150
sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici Campobasso	60	53
sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici Bari	60	44
sovrintendenza archeologica Taranto . . .	185	101

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Si fa presente inoltre che, a seguito del concorso per la regione Puglia, è attualmente in corso la assunzione di 15 unità di personale per la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari e di 28 unità per quella archeologica di Taranto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

BROCCOLI E BELLOCCHIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le cause che impediscono al comune di Falciano del Massico — che ha provveduto a tal fine a tutti gli obblighi di legge — di poter disporre del lago di Carinola. (4-07418)

RISPOSTA. — Il lago di Carinola è stato oggetto di utilizzazione da parte di privati, per l'esercizio della pesca, fino al 10 gennaio 1973, data di scadenza dell'atto concessorio a favore del signor Vincenzo Orologiaio. A partire da detta data il lago non ha più formato oggetto di utilizzazione, in quanto a cura della Cassa per il mezzogiorno furono disposti e regolarmente portati a termine lavori di risanamento e sistemazione idraulica.

A seguito del collaudo dei suddetti lavori avvenuto il 20 febbraio 1978 la regione Campania — ufficio del genio civile di Caserta — nel frattempo investita della questione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha ritenuto necessario procedere alle operazioni di riconfinazione del lago, anche al fine dell'aggiornamento degli atti catastali. Dette operazioni di ricognizione, in corso di esecuzione da parte dell'ufficio tecnico erariale di Caserta e dell'ufficio del genio civile, in collaborazione con il comune di Falciano del Massico e del consorzio generale di bonifica BIV, risultano, da notizie fornite dall'intendenza di finanza di Caserta, quasi completate.

Allo stato delle cose si è quindi in attesa che il citato ufficio tecnico erariale, ultimati gli adempimenti anche sotto lo

aspetto dell'aggiornamento degli atti catastali, trasmetta agli uffici interessati nonché alla predetta intendenza la planimetria riportante la nuova situazione dei laghi. Appena tale ultimo elaborato sarà acquisito, si potrà concretizzare l'aspirazione del comune di Falciano del Massico che, con varie note, ha comunicato alla ripetuta intendenza di voler valorizzare il lago ed i terreni circostanti per finalità turistiche e sportive, pur non avendo ancora formalmente deliberato in tal senso. Comunque si fa presente che ogni determinazione in merito alla richiesta del detto comune dovrà essere adottata dall'Amministrazione per lavori pubblici, giusta la competenza attribuitale con il regio decreto 1 dicembre 1895, numero 726.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

BRUNI, LOBIANCO, TANTALO, BORTOLANI, ZARRO, PISONI, CONTU E PUCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare, a danno dei produttori delle nocciole delle regioni meridionali, in conseguenza della concessione alla Turchia, da parte del Governo italiano, dell'abolizione del dazio per un contingente di venticinquemila tonnellate di nocciole.

Gli interroganti chiedono se, per rimediare alla predetta situazione, il Governo intenda negare ulteriore rinnovo della concessione e reintrodurre il precedente dazio. Infatti i coltivatori di nocciole, mentre a buon diritto protestano vivamente, chiedono altresì che sia concessa la restituzione, a favore dell'esportazione del prodotto italiano, di importo almeno pari alla riduzione tariffaria concessa alla Turchia. (4-07016)

RISPOSTA. — La Turchia, paese associato alla comunità fin dal 1964 e con vocazione all'adesione, ha sempre goduto, a partire da tale epoca di particolari agevolazioni daziarie per le nocciole, entro

un limite contingente. Fino alla decisione del Consiglio dei ministri degli esteri CEE del 30 giugno 1980, che, nel quadro del rilancio della associazione CEE/Turchia, ha adottato una serie di provvedimenti a favore di tale paese in vari settori (sociale, finanziario, agricolo), il regime comunitario per le nocciole provenienti dalla Turchia era: contingente di 25 mila tonnellate al dazio del 2,5 per cento (ulteriori quantitativi erano soggetti al dazio pieno del 4 per cento).

A seguito del deliberato del Consiglio (regolamenti del 20 gennaio 1981 nn. 562 e 563/81 pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale CEE* dell'11 marzo 1981 n. L. 65) a partire dal 1° gennaio 1981, il trattamento comunitario per le nocciole turche è il seguente: il contingente di 25 mila tonnellate è a dazio zero (oltre tale limite contingente permane il dazio intero del 4 per cento).

A questo proposito, si precisa che il volume globale di esportazione di nocciole turche verso la CEE tocca, in media, le 80 mila tonnellate annue, per cui il contingente di 25 mila tonnellate è comunque collocato, sia in presenza di dazio (2,5 per cento) che in assenza di esso.

Si precisa, infine, che le esportazioni comunitarie di nocciole sgusciate (voce doganale ex 08.056) e di nocciole tostate (voce doganale ex 20.06A) usufruiscono già di una restituzione di 14,51 ECU/quintale netto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BRUNI, ANDREONI, CARLOTTO, CONTU, URSO SALVATORE, ZAMBON E ZUECH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premesso che l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, stabilisce soltanto che la dichiarazione annuale dei redditi deve essere presentata direttamente all'ufficio del comune nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del contribuente,

ovvero spedita al competente ufficio delle imposte dirette per raccomandata, senza alcun cenno all'obbligo di munirsi di buste predisposte dal Ministero delle finanze;

sottolineato che il Ministero, al punto 6) delle istruzioni emanate per la compilazione della dichiarazione dei redditi, ha ribadito, come per gli anni precedenti; quanto disposto dal citato articolo 12;

rilevato che i comuni, sulla base delle istruzioni di servizio diramate dallo stesso Ministero, Direzione generale delle imposte dirette, in data 18 aprile 1981, prot. C. I./470, rifiutano di accettare le dichiarazioni prive della busta predisposta dallo stesso Ministero, ma non sono in grado di fornire la busta a chi ne faccia richiesta, dichiarandosene sprovvisti, procurando in tal modo gravi inconvenienti, tra l'altro, alle associazioni di categoria, in contrasto con quanto raccomandato dal Ministero delle finanze, di facilitare la presentazione delle dichiarazioni da parte delle associazioni medesime per conto dei propri iscritti;

considerato che la legge non obbliga il contribuente ad effettuare la presentazione della dichiarazione in busta predisposta dal Ministero, tant'è che se la dichiarazione viene spedita per posta, anche in busta diversa, deve essere accettata dall'ufficio distrettuale delle imposte o centro di servizio, senza comminatoria di alcuna sanzione;

sottolineato altresì la palese illegittimità del rifiuto opposto dai comuni, che potrebbe configurarsi come una omissione rispetto al disposto dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973;

rilevato che, per altro, l'esigenza di presentare la dichiarazione dei redditi nella busta predisposta dal Ministero può ravvisarsi per quest'anno soltanto nella zona di Milano e provincia e del Lazio, dove sono già operanti i centri di servizio —

se il Ministro delle finanze, essendo imminente la scadenza del termine ultimo di presentazione, intenda emanare con urgenza delle istruzioni ai comuni, affin-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ché o consegnino le buste per le dichiarazioni che, all'atto della presentazione, ne siano prive, ovvero accettino le dichiarazioni che ne sono sprovviste. (4-08417)

RISPOSTA. — La questione cui fa riferimento l'interrogante ha trovato soluzione nel senso auspicato. Ed invero con telegramma del 27 maggio 1981 indirizzato all'Associazione nazionale dei comuni d'Italia è stata autorizzata l'accettazione delle dichiarazioni dei redditi anche se sprovviste delle relative buste. In pari data tale notizia è stata oggetto di apposito comunicato stampa.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CACCIA, BORRUSO, MORAZZONI, MARZOTTO CAOTORTA, CARENINI, GARAVAGLIA, MAROLI, ZANIBONI, MORO, DE CAROLIS, TESINI ARISTIDE, PORTATADINO, GITTI, SANGALLI, CARAVITA, BRICCOLA, USELLINI, CITARISTI, ALIVERTI, BIANCHI, PEZZATI, GAROCCIO, GAITI, LUSSIGNOLI, FERRARI SILVESTRO, BELUSSI, BONALUMI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che la grave campagna denigratoria fomentata sulla stampa da oltre un anno dall'architetto Maria Teresa Saracino contro la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Lombardia e la amministrazione, ha arrecato e arreca ancora gravissimo danno al prestigio dell'intero Ministero per i beni culturali e ambientali;

che le accuse lanciate dalla Saracino, in dispregio di qualsiasi pur doverosa riservatezza, sono state vagliate dagli ispettori ministeriali, richiesti dalla stessa Soprintendenza, che ne hanno completamente accertato l'inconsistenza, mentre hanno rilevato la carente preparazione culturale e amministrativa della accusatrice;

che in particolare nel caso della parete del Cenacolo Vinciano sono state clamorosamente smentite le critiche avanzate

sulla stampa dalla Saracino e da altri non disinteressati personaggi sulle necessarie provvidenze progettate dalla Soprintendenza, che hanno fatto correre al capolavoro leonardesco il rischio di andare distrutto, ritardando la messa in opera, poi effettuata in *extremis*, dell'indispensabile supporto metallico;

che numerose imputazioni sono pendenti presso l'autorità giudiziaria a carico della Saracino, in seguito alle infondate accuse;

perché il ministro non ha ancora ritenuto di adottare i provvedimenti del caso, non potendosi considerare tale il trasferimento della Saracino dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici a quella archeologica della stessa sede, trasferimento che peraltro è stato annullato dalla recente sentenza del TAR per la Lombardia a causa della inadeguata motivazione. (4-07409)

RISPOSTA. — Il provvedimento di trasferimento dell'architetto Maria Teresa Saracino dalla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano alla sovrintendenza archeologica di Milano era stato adottato da questo Ministero in relazione agli esiti dell'indagine ispettiva compiuta a Milano da due dirigenti superiori ispettori generali. Avverso tale provvedimento l'interessata ha proposto ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale della Lombardia. Il ricorso è stato accolto dal predetto organo e l'avvocatura generale dello Stato ha sconsigliato di interporre appello contro la sentenza del citato tribunale amministrativo regionale per una serie di motivazioni di ordine tecnico-giuridico.

Nessun altro provvedimento è stato adottato nei confronti della funzionaria in parola, tenuto conto anche della circostanza che sono allo stato attuale non definiti i procedimenti cui fanno riferimento gli interroganti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

CAPPELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere - in relazione alla situazione dell'agricoltura della provincia di Forlì, con particolare riferimento alle nuove norme comunitarie concernenti le analisi organolettiche dei vini di origine controllata e di origine controllata e garantita - quali provvedimenti intendono adottare affinché il laboratorio di analisi dell'Istituto sperimentale di frutticoltura di Forlì venga adeguatamente potenziato e le sue competenze estese alle analisi per conto terzi, con particolare attinenza al settore dei vini, che rappresenta un comparto di primaria importanza per l'economia provinciale. (4-07641)

RISPOSTA. — Questo Ministero, proprio in relazione alle esigenze degli agricoltori della provincia di Forlì in tema di esportazione di vini, come del resto di tutte le altre province interessate, ha consentito ai suoi istituti sperimentali, subentrati ai Laboratori di analisi per conto terzi, di proseguire tale attività. Attualmente, il Laboratorio di analisi dell'istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma - sezione operativa di Forlì - è autorizzato ad effettuare le analisi dei vini ai fini del rilascio dei seguenti documenti e certificati:

documenti VA 1 per la commercializzazione dei vini da tavola nell'ambito dei paesi comunitari;

documenti VA 2 per la commercializzazione dei vini doc (denominazione di origine controllata) nell'ambito dei paesi comunitari;

certificati per l'esportazione di vini da tavola nei paesi terzi;

certificati per l'esportazione di vini doc nei paesi terzi;

certificati per lo stoccaggio dei vini;

certificati di analisi chimico-fisiche dei campioni di vini doc e docg (denominazione di origine controllata e garantita).

Per quanto concerne il potenziamento delle strutture e del personale di detto istituto, si assicura che, in sede di ristrutturazione della sperimentazione agraria, il problema sarà affrontato con particolare attenzione, con la previsione di assunzione di personale tecnico di laboratorio per soddisfare adeguatamente le esigenze degli agricoltori interessati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

CARAVITA E GAROCCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i 53 distretti scolastici di Milano per assoluta mancanza di strutture organizzative;

se è a conoscenza delle richieste rivolte ripetutamente al Ministero, da parte del Consiglio scolastico provinciale e del Provveditore di Milano, perché distacchi almeno un impiegato di segreteria (applicato) presso ogni distretto al fine di garantire i livelli minimali di operatività;

cosa intenda fare per ovviare a questo increscioso e prolungato stato di carenza che mortifica gravemente la scuola in una delle zone più attive ed operose del paese. (4-07230)

RISPOSTA. — In ordine alla carenza di personale di segreteria presso molti distretti scolastici provinciali, non soltanto della provincia di Milano, questo Ministero non può che confermare quanto già fatto presente con nota del 30 giugno 1981, n. 03506 in sede di riscontro ad altra analoga, precedente interrogazione (la n. 4-07707).

In presenza, infatti, della vigente normativa e dell'esigenza di non sottrarre ulteriori unità di personale amministrativo alle segreterie delle singole scuole, l'Amministrazione si trova nell'impossibilità di venire incontro alle numerose, e pur giustificate, richieste dei distretti scolastici.

D'altra parte la saturazione, sul piano nazionale, degli organici relativi ai posti di applicato di segreteria, non consente

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

l'assunzione di personale supplente da destinare alle scuole che fossero disposte a cedere un proprio applicato ai succitati organismi.

Di conseguenza questa Amministrazione, pur decisa a pervenire, in tempi ragionevoli, ad altre possibili soluzioni, ritiene che il superamento dell'attuale situazione sia subordinato all'approvazione della legge di modifica degli organi collegiali scolastici che, com'è noto, trovasi tuttora all'esame della Commissione istruzione della Camera dei deputati.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

CARAVITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che il Ministero della pubblica istruzione interpreta l'articolo 2 della legge n. 928 del 22 dicembre 1980, nella parte che recita: « i due incarichi di presidenza possono essere stati svolti in istituti e scuole di tipo diverso... », intendendo la parola « tipo » come equivalente della parola « ordine ».

In caso affermativo, l'interrogante, ritenendo che il legislatore, usando la parola: « tipo » di scuola o istituto, abbia inteso indicare le scuole e gli istituti di ogni « ordine e grado », in coerenza con lo spirito della legge tendente ad allargare al massimo la partecipazione al concorso riservato, chiede di conoscere se il ministro ritenga, anche alla luce di questa precisazione, che abbiano maturato i requisiti previsti dalla legge anche quei presidi che hanno svolto i due anni di servizio richiesti in scuole ed istituti di ordine e grado diverso. (4-08122)

RISPOSTA. — I bandi di concorso a posti di preside, cui ha fatto riferimento l'interrogante, si limitano a prevedere così come stabilisce l'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928 — che ai concorsi stessi può partecipare il personale insegnante di ruolo, che sia stato incaricato della presidenza in istituti e scuole

d'istruzione secondaria, anche di tipo diverso da quello al quale si intende concorrere, per almeno un biennio nel periodo compreso tra gli anni scolastici 1973-1974 e 1980-1981.

La suindicata formulazione non risulta affatto in contrasto con un'interpretazione estensiva, che consenta di considerare valido l'incarico svolto in scuole d'istruzione secondaria di ogni ordine e grado, così come auspicato dall'interrogante, fatto salvo ovviamente l'eventuale diverso avviso dei competenti organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

CARAVITA, VIETTI, ARMELLIN, BIANCO ILARIO, AMALFITANO, PORTATADINO, BORRUSO, PATRIA, SCOZIA, GAROCCHIO, QUARENGHI E SANESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che in seguito ad una assemblea che si è svolta il 23 aprile al Palasport di Reggio Emilia su richiesta dei « comitati studenteschi per la vita » dell'istituto di ragioneria « Scaruffi » e del liceo « Lazzaro Spallanzani » sul tema « il valore della vita », da alcune forze politiche come il PCI di Reggio sono state fatte accuse false, infondate e strumentali agli organizzatori dell'assemblea al solo fine di turbare ed inasprire il clima di civile confronto che nelle scuole di Reggio si sta sviluppando sul tema della vita e dell'aborto.

Premesso che:

la suddetta assemblea è stata regolarmente richiesta secondo le norme che regolano la democrazia scolastica e sono stati invitati, così come avevano richiesto gli studenti promotori e così come ha autorizzato il consiglio d'istituto, vari esperti esterni che, come vuole il regolamento, gli studenti che ne fanno richiesta hanno la libertà e il diritto di scegliere. Per quella assemblea non era pervenuta alla presidenza nessuna altra richiesta da diversi studenti per far inter-

venire altri esperti. Inoltre l'autorizzazione era stata data dal consiglio d'istituto perché vi era assicurata la pluralità delle voci in quanto tutti gli studenti dei due istituti potevano partecipare;

all'assemblea erano presenti circa 2 mila studenti e nel dibattito che ha seguito le relazioni tutti potevano intervenire, parlare ed esprimersi sul tema proposto così come sono stati invitati a fare dagli organizzatori dell'incontro. Infatti altri studenti del liceo classico, non autorizzati a parteciparvi, hanno preso la parola. Unico fatto d'intolleranza quando questi studenti hanno dimostrato insofferenza verso coloro che, credendo nella sacralità della vita, ne affermavano pubblicamente in quell'incontro l'intangibilità fin dal concepimento;

gli interroganti, avanzando il sospetto che queste false accuse siano dettate dalla volontà di limitare nelle scuole di Reggio una effettiva pluralità di voci su un tema delicato come quello dell'aborto, chiedono al Ministro se non sia dello avviso che, essendo ormai prossima la consultazione referendaria, sia garantita nelle scuole la possibilità a tutti gli studenti di affrontare questo tema come gli altri proposti dai referendum con tutte le iniziative, consentite dagli organi di governo della scuola, che permettono piena espressione delle diverse opinioni esistenti e che consentono agli studenti scelte meditate e libere. (4-08299)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'intento di consentire il regolare svolgimento delle assemblee studentesche e di assicurare, quindi, agli alunni l'esercizio dei diritti loro riconosciuti dalla normativa vigente, ha, a suo tempo, impartito specifiche istruzioni con la circolare del 27 dicembre 1979, n. 312. Non risulta che tali istruzioni siano state disattese, per quanto concerne le procedure seguite per la convocazione delle assemblee tenutesi nel mese di aprile 1981 a cura delle due scuole di Reggio Emilia, alle quali ha fatto riferimento l'interrogante.

Dagli elementi acquisiti è risultato, infatti, che tali assemblee — nel corso delle quali sono stati approfonditi problemi di alto interesse sociale, in un clima di civile e democratica convivenza — si sono svolte nella scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute negli articoli 43 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Il Ministro della pubblica istruzione: **BODRATO.**

CARLOTTO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CAMPAGNOLI, CASTELLUCCI, CAVIGLIASSO PAOLA, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PUCCI, SANGALLI, TANTALO, URSO SALVATORE, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, ZURLO, ARMELLA, GORIA, MANFREDI MANFREDO, ORIONE, PATRIA E SOBRERO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere le ragioni della mancata autorizzazione alla produzione dello « zucchero d'uva » o mosto rettificato, da tutte le organizzazioni agricole e vitivinicole attese. Non si comprende come certe riserve sanitarie riguardanti l'impiego delle resine per la produzione suddetta non siano state in passato manifestate per altri prodotti alimentari e per altre bevande, per ottenere le quali tale impiego non è contrastato. E d'altra parte, la situazione di attesa dei nostri vitivinicoltori impedisce alle loro rappresentanze in sede comunitaria di battersi per ottenere a livello CEE una politica degli arricchimenti del grado alcolico dei vini informata all'impiego di prodotti derivati dalle uve.

(4-00618)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dagli interroganti è da considerarsi ormai superato, a seguito dell'approvazione del regolamento del Consiglio del 18 febbraio 1980, n. 453/1980, che modifica il regolamento CEE n. 337/1979, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

Con tali modifiche, infatti, è stata legittimata, sul piano comunitario, la produzione e l'impiego di mosto concentrato rettificato (zucchero d'uva) nella vinificazione. Allo stato, pertanto, non esistono ostacoli all'impiego di tale prodotto, se non quello relativo all'aspetto economico. Infatti, per poter essere impiegato, il prodotto dovrà essere aiutato nella misura necessaria ad equiparare il costo del prodotto stesso a quello del mosto concentrato e dello zucchero di barbabietola.

Al riguardo, si può assicurare che, allorché vi sarà sul mercato la disponibilità di questo prodotto — il cui inizio di produzione su scala industriale è già da considerarsi una realtà — saranno adottate quelle misure comunitarie a carattere economico, intese a favorire l'utilizzazione del prodotto stesso a quella degli altri prodotti alternativi innanzi citati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui non sono ancora state accolte le richieste avanzate dagli amministratori locali affinché venga istituito a Mondovì (Cuneo) un distaccamento dei vigili del fuoco permanente. (4-06982)

RISPOSTA. — Il problema dell'istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco nel comune di Mondovì (Cuneo), attualmente funzionante con personale volontario, è da tempo all'attenzione di questo Ministero. Finora non è stato possibile provvedere a detta esigenza per il persistere di obiettive difficoltà, derivanti soprattutto dalla situazione di carenza dell'organico del personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco, che non consente al momento l'istituzione di nuove sedi di servizio.

Il problema verrà in concreto affrontato, ai fini di una possibile, positiva soluzione, appena sarà provveduto allo ampliamento degli organici del corpo na-

zionale dei vigili del fuoco, previsto dal disegno di legge n. 1256, attualmente allo esame del Senato della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CARLOTTO E SOBRERO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale sarebbe stata autorizzata l'importazione, in esenzione dal dazio doganale, di un contingente di 250.000 quintali di nocciole dalla Turchia.

Qualora la notizia risponda a verità, gli interroganti osservano che l'iniziativa verrebbe a danneggiare gravemente i produttori italiani di nocciole, per cui sarebbe opportuna l'immediata revoca della concessione a condizioni agevolate del contingente indicato. (4-07210)

RISPOSTA. — La Turchia, paese associato alla Comunità fin dal 1964 e con vocazione all'adesione, ha sempre goduto, a partire da tale epoca, di particolari agevolazioni daziarie per le nocciole, entro un limite contingente. Fino alla decisione del Consiglio dei ministri degli esteri CEE del 30 giugno 1980, che, nel quadro del rilancio della associazione CEE/Turchia, ha adottato una serie di provvedimenti a favore di tale paese in vari settori (sociale, finanziario, agricolo), il regime comunitario per le nocciole provenienti dalla Turchia era:

contingente di 25 mila tonnellate al dazio del 2,5 per cento (ulteriori quantitativi erano soggetti al dazio pieno del 4 per cento).

A seguito del deliberato del Consiglio (regolamenti del 20 gennaio 1981, n. 562 e n. 563 del 1981, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale CEE* dell'11 marzo 1981, n. L/65), a partire dal 1° gennaio 1981, il trattamento comunitario per le raccolte turche è il seguente: il contingente di 25 mila tonnellate è a dazio zero (oltre tale limite contingente permane il dazio intero del 4 per cento).

A questo proposito, si precisa che il volume globale di esportazione di nocciole turche verso la CEE tocca, in media, le 80 mila tonnellate annue, per cui il contingente di 25 mila tonnellate è comunque collocato, sia in presenza di dazio (2,5 per cento), che in assenza di esso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

CARLOTTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che nella sola provincia di Cuneo sono giacenti presso l'Ufficio del medico provinciale circa undicimila domande tendenti ad ottenere la visita di accertamento di invalidità civile e che ogni mese pervengono a tale Ufficio mediamente mille nuove domande;

che nella provincia di Cuneo operano cinque commissioni mediche le quali per effetto di legge regionale non possono superare otto sedute mensili e che per ogni visita vengono convocati mediamente dieci invalidi;

che, di conseguenza, saranno necessari oltre due anni solo per smaltire le domande arretrate;

che ciò provoca inopportuno e giustificato malumore nel settore degli invalidi;

che tale allarmante situazione è analoga nelle altre province —

quali provvedimenti si intendono adottare per ovviare alla assurda situazione sopra illustrata evitando il ristagno delle pratiche in parola con gravissimo danno per le categorie più bisognose di assistenza. (4-07362)

RISPOSTA. — Il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria protesica e specifica a favore dei mutilati ed invalidi civili, è divenuto operativo, a partire dal 1° luglio 1979.

Pertanto, questo Ministero, tramite il commissario di governo, ha provveduto

ad interessare, della questione prospettata la competente regione Piemonte, la quale, con nota del 3 luglio 1981, ha precisato quanto segue: Effettivamente corrisponde al vero l'affermazione che, presso l'ufficio del medico provinciale di Cuneo, sono giacenti circa 15 mila domande intese ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile. D'altra parte va sottolineato che un così elevato numero di domande è conseguente all'emanazione delle leggi dell'11 febbraio 1980, n. 18 e del 29 febbraio 1980, n. 33 che hanno enormemente ampliato le provvidenze a favore degli invalidi civili.

Ovviamente, di fronte a un simile massiccio afflusso di domande, a parte la carenza di personale amministrativo, preposto al servizio e di locali, le attuali cinque commissioni mediche che operano nell'ambito della provincia di Cuneo risultano del tutto inadeguate, tenuto anche conto che ciascuna commissione non può superare le otto sedute mensili, secondo quanto dispone la legge regionale del 2 luglio 1976, n. 33.

D'altra parte la prefettura, cui secondo la vigente legislazione spetta la nomina delle commissioni mediche provinciali e nonostante ogni interessamento, incontra serie difficoltà (mancanza di medici disponibili, impossibilità da parte dell'Ispettorato del lavoro di reperire propri rappresentanti medici eccetera) ad aumentare il numero delle commissioni stesse.

Si ritiene, pertanto, che allo stato attuale delle cose il problema potrà essere definitivamente risolto soltanto mediante il trasferimento dell'intera materia alle unità sanitarie locali e la modifica delle composizioni delle commissioni, obiettivo che tuttavia può essere assolto solo attraverso una normativa regionale di riordino del complesso delle attività medico-legali. Al riguardo si precisa che è già stato presentato da parte della giunta alla commissione consiliare competente in materia un disegno di legge e che è intendimento di questa Amministrazione approvarlo in tempi molto ravvicinati.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

CARLOTTO, BALZARDI, CAVIGLIASSO E SOBRERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — vista la circolare n. 3 dell'8 gennaio 1981 del Ministero dell'agricoltura, analizzato l'aspetto inerente la costituzione delle commissioni di degustazione dei vini DOC e DOCG — se è a conoscenza delle gravi discriminazioni operate fra le varie categorie interessate al processo di produzione e commercializzazione dei vini DOC e DOCG e precisamente fra i produttori agricoli e le altre categorie.

Mentre si obbligano i produttori agricoli singoli ed associati a scegliere i propri rappresentanti esclusivamente fra gli iscritti all'apposito Albo dei tecnici degustatori e quindi fra persone che debbono aver conseguito determinati titoli di studio (diplomi o lauree), si permette ad altre categorie quali i commercianti, gli agenti e rappresentanti di commercio, gli addetti alla ristorazione con riguardo ai vini, i mediatori ed altri, di poter scegliere i propri rappresentanti fra gli « esperti » intendendo per tali persone professionalmente e continuamente dedite da almeno 5 anni alla pratica della degustazione dei vini, senza alcun obbligo a particolari titoli di studio.

Non si comprende tale discriminazione ritenendo meritevoli di eguali riguardi sia i produttori agricoli che gli altri operatori del settore vinicolo, riconoscendo in molti produttori persone professionalmente e continuativamente dedite da almeno 5 anni alla pratica della degustazione dei vini. (4-07951)

RISPOSTA. — L'esame organolettico dei vini deve intendersi, nel pieno rispetto delle norme comunitarie e delle reali esigenze di tutela e valorizzazione dei vini, un compito di carattere strettamente tecnico, non affidabile, in quanto tale, a persone approssimativamente qualificate ed abili nella degustazione.

In tale ottica, nel prevedere gli aventi titolo a far parte delle commissioni di degustazione dei vini DOC (denominazione di origine controllata) e DOCG (denominazione di origine controllata e ga-

rantita), si sono principalmente salvaguardati gli interessi della produzione, perché sono i produttori che pongono in essere i vini ed è, quindi, giusto che il frutto del loro lavoro sia esaminato il più obiettivamente possibile. Da ciò la necessità che i loro rappresentanti abbiano una base tecnica giuridicamente riconosciuta da apposito titolo.

Per quanto concerne le altre categorie che più marginalmente entrano nel settore, o che comunque trattano vini predisposti da altri, si è prevista invece la possibilità che i relativi rappresentanti siano attenti a un livello meno qualificato, anche se, per esperienza, in grado di assicurare comunque un buon risultato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

CARLOTTO, BALZARDI, CAVIGLIASSO E PATRIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che è in atto una grave crisi di mercato nel settore delle patate;

che la situazione conseguente allo stato di crisi compromette irrimediabilmente il bilancio dei produttori di patate con particolare accentuazione per le aziende agricole specializzate del Piemonte e della provincia di Alessandria in particolare;

che dette aziende hanno notevoli quantità di prodotto invenduto che tende a deteriorarsi con l'approssimarsi della stagione calda;

che in analoghe situazioni erano stati adottati in passato provvedimenti tendenti a consentire la distillazione agevolata delle patate (legge 18 agosto 1978, n. 506, *Gazzetta Ufficiale* n. 247 del 4 settembre 1978) —

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare, eventualmente di concerto con le regioni, per consentire il ritiro delle patate a prezzo prefissato che compensi i costi di produzione, da destinare alla distillazione agevolata. (4-08188)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

RISPOSTA. — Le patate non sono un prodotto regolamentato in sede comunitaria, pertanto non è possibile alcun intervento a sostegno del mercato — con spese a carico del FEOGA — da parte delle organizzazioni di produttori. Per lo stesso motivo, non è possibile la dichiarazione di crisi grave del settore, che permetterebbe l'intervento dell'AIMA.

Ciò premesso, per quanto si riferisce alla possibilità di destinare alla distillazione le patate non diversamente collocate sul mercato, si precisa che l'attuazione di tale agevolazione è stata prevista anche per la produzione 1980 (il decreto relativo, in data 1° agosto 1980, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica dell'8 agosto 1980, n. 217). Tuttavia, il termine ultimo per la stipula dei contratti di cessione del prodotto alle industrie è scaduto il 28 febbraio 1981.

È ora in corso di emanazione il decreto predisposto d'intesa con il Ministero delle finanze, con il quale il prezzo minimo di cessione del prodotto della

campagna 1981 alle industrie di distillazione viene determinato in lire 550 per chilogrammo di amido.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

CASALINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere la quantità e l'importo in lire dell'olio di oliva importato ed esportato dal 1971 al 1980, distinto per nazionalità. (4-08336)

CASALINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere la quantità e l'importo in lire del vino esportato dal 1971 al 1980, distinto per nazionalità. (4-08337)

RISPOSTA. — I dati seguenti (quantità e valore) concernono l'interscambio dell'olio di oliva dal 1971 al 1980 nonché le esportazioni di vino nello stesso periodo 1971-1980.

IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI DI OLIO D'OLIVA ALIMENTARE

Gruppo merceologico 1979

QUANTITÀ OLII.

TE: ISTAT.

VALORE IN MILIONI DI LIRE.

PRODOTTI	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI		SALDI	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Anni 1971 totale	1.776.316	74.148	176.053	9.573	— 1.594.263	— 64.575
» 1972 »	1.242.103	53.870	179.950	10.117	— 1.062.153	— 43.753
» 1973 »	1.875.218	115.226	181.256	14.032	— 1.693.962	— 101.194
» 1974 »	1.837.409	202.310	143.367	18.302	— 1.694.042	— 184.008
» 1975 »	851.186	94.141	122.723	17.349	— 728.463	— 76.792
» 1976 »	785.635	72.577	287.982	37.489	— 497.653	— 35.088
» 1977 »	1.191.131	124.049	126.917	20.815	— 1.064.214	— 103.234
» 1978 »	854.971	91.327	264.729	39.924	— 590.242	— 51.403
» 1979 »	1.336.326	166.837	359.508	54.393	— 976.818	— 112.444
» 1980 »	1.314.436	203.917	286.353	57.944	— 1.028.083	— 145.973
Generale dal 1971 al 1980	12.564.731	1.198.402	2.128.838	279.938	— 10.435.893	— 918.464

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ESPORTAZIONI ITALIANE DI VINI

Gruppo merceologico 1980

QUANTITÀ IN ETTOLITRI
VALORE IN MILIONI DI LIRE

TE: ISTAT.

PRODOTTI	ESPORTAZIONI		VARIAZIONI IN PERCENTUALE	
	Quantità	Vini	Quantità	Vini
Anni 1971 totale . .	8.467.904	107.242	—	—
» 1972 » . .	13.348.130	166.063	+ 57,6	+ 54,8
» 1973 » . .	9.538.229	177.280	— 28,5	+ 6,8
» 1974 » . .	9.579.425	203.264	+ 0,4	+ 14,7
» 1975 » . .	12.942.272	255.115	+ 35,1	+ 25,5
» 1976 » . .	13.005.887	340.013	+ 0,5	+ 33,3
» 1977 » . .	10.889.616	289.526	— 16,3	+ 14,6
» 1978 » . .	12.512.810	513.555	+ 14,9	+ 31,8
» 1979 » . .	18.657.204	805.007	+ 49,1	+ 56,8
» 1980 » . .	15.065.528	710.422	— 19,3	— 11,7
Generale dal 1971 al 1980	124.007.005	3.667.487	—	—

Al riguardo, si precisa che, elementi più analitici in materia potranno essere richiesti e forniti direttamente dal competente Istituto centrale di statistica.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

CATTANEI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere per quali ragioni e con quale logica il porto di Genova è stato escluso (in base a sconcertanti interpretazioni di alcune indicazioni della CEE) dalle importazioni di prodotti siderurgici.

La protesta degli enti economici genovesi della compagnia unica dei lavoratori

portuali e delle organizzazioni sindacali è tanto più giustificata in quanto la dogana di Genova è l'unica in Italia dotata di una sezione specializzata nel settore dei prodotti siderurgici e quindi perfettamente congeniale alle finalità perseguite nell'ambito della Comunità. (4-05775)

RISPOSTA. — La questione che prospetta l'interrogante, ha trovato soluzione attraverso il decreto ministeriale 1° giugno 1981 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1981, n. 150.

Con tale provvedimento, infatti, l'ufficio doganale di Genova viene incluso fra quelli abilitati a compiere operazioni di importazione definitiva di alcuni prodotti siderurgici.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CATTANEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere affinché venga eliminata dall'ENEL l'ingiusta tariffa per il consumo dell'energia elettrica da parte degli edifici adibiti al culto, che normalmente è tre volte superiore rispetto alle abitazioni normali.

Si chiede altresì di sapere per quali ragioni (e quindi quali rimedi si intendono urgentemente adottare), soprattutto nelle zone di villeggiatura collinari o montane, le letture del contatore circa il consumo di energia elettrica avvengano una od al massimo due volte all'anno, mentre poi viene addebitato all'utente in via presuntiva, anche per i mesi in cui le case sono chiuse, ed i contatori inattivati, lo stesso importo accertato negli sporadici controlli come sopra segnalato. (4-06308)

RISPOSTA. — La vigente normativa del CIP stabilisce che alle forniture di energia elettrica effettuate negli edifici adibiti al culto devono essere applicate le tariffe previste per le forniture in locali e luoghi diversi dalle abitazioni, per le quali i valori tariffari attuali sono stati fissati dal provvedimento CIP dell'8 agosto 1980, n. 44 del 1980.

A dette forniture non possono pertanto applicarsi le tariffe per usi domestici, in quanto queste ultime, in base alle vigenti norme del CIP, sono esclusivamente riservate alle forniture utilizzate per alimentare tutte le applicazioni in locali adibiti ad abitazione. Non è, d'altra parte, possibile un raffronto, anche se teorico, fra gli oneri derivanti dall'uno e dall'altro trattamento tariffario, in quanto gli oneri di fornitura sono direttamente legati alle caratteristiche di prelievo di ciascun utente. Comunque, i competenti uffici territoriali dell'ENEL (Ente nazionale energia elettrica), sono a disposizione degli interessati per esaminare i singoli casi che gli stessi vorranno segnalare. Ciò allo scopo di poter consigliare le eventuali modifiche da apportare al rapporto di fornitura in atto, affinché

quest'ultimo risulti il più rispondente possibile alle effettive necessità ed utilizzazioni dell'utenza.

Per quanto riguarda il sistema di fatturazione, fin dal 1971 l'ENEL, nel quadro delle iniziative volte a promuovere la razionalizzazione dei servizi e delle procedure ed a consentire la riduzione dei costi di esercizio, ha attuato in tutto il territorio nazionale il sistema di fatturazione della utenza di massa con rilevazione semestrale delle letture dei contatori, ferma restando la periodicità trimestrale delle fatture. Per ciascun utente, nel trimestre in cui non viene effettuata la lettura dei misuratori, è emessa una fattura di acconto, l'importo della quale viene calcolato, a mezzo di elaboratore, assumendo la metà dei consumi effettuati dall'utente stesso nel corrispondente semestre dell'anno precedente. Nel trimestre successivo, viene poi emessa una fattura di conguaglio, sulla base dei consumi effettivi rilevati con la lettura dei contatori. Il sistema anzidetto è applicato anche alle utenze site in località di villeggiatura, caratterizzate da prelievi disuniformi nel corso dell'anno e da maggiori difficoltà di accesso ai contatori per il rilievo delle letture che vengono appunto eseguite generalmente durante i periodi di maggiore presenza dei villeggianti.

Per tutte le utenze, ed in particolare misura per quelle relative ad abitazioni di villeggiatura, il criterio sopra esposto di fatturazione alternata di acconto e di conguaglio, per il suo stesso meccanismo di applicazione, tende a ridurre le differenze di importo fra le diverse fatture nel corso dell'anno, causate normalmente dalla stagionalità dei consumi. Questa maggiore regolarità delle fatture viene generalmente apprezzata dagli utenti i quali, comunque, in caso di perdurante impossibilità delle letture, possono dare comunicazione all'azienda erogatrice dei consumi direttamente rilevati, in quanto l'uniformità delle spese nei diversi periodi dell'anno normalmente co-

stituisce, fra l'altro, un fattore positivo per i bilanci familiari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

CERQUETTI E BERNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la Commissione difesa e che il Ministro medesimo hanno il dovere di riflettere e decidere sulle osservazioni prodotte dai rappresentanti della Corte dei conti e del Consiglio di Stato membri dei Comitati di controllo istituiti dalle cosiddette leggi promozionali; rilevato che tali rappresentanti hanno tra l'altro segnalato una disparità normativa tra il parere vincolante emesso dal Comitato per l'attuazione della legge navale e il parere obbligatorio ma non vincolante degli altri due Comitati, nonché un diverso livello dell'informazione parlamentare sulla attuazione delle tre leggi promozionali (per la marina la legge navale prescrive che sia trasmessa al Parlamento soltanto una relazione annuale sullo stato di attuazione, in allegato al bilancio; per l'aeronautica, oltre la relazione annuale, in forza di un ordine del giorno approvato dal Senato vengono trasmessi al Parlamento i verbali di ogni seduta del comitato di controllo; per l'Esercito la legge relativa prescrive direttamente che vengano trasmessi alle Camere sia la relazione annuale sia i verbali delle singole riunioni); riaffermata la necessità politica e anche l'impegno internazionale formulato dall'Assemblea della UEO circa l'informazione parlamentare sulle questioni della difesa, — se il Ministro vuol dare direttive affinché, in attesa degli opportuni emendamenti legislativi, nei fatti e da subito anche i pareri dei Comitati per l'Aeronautica e per l'Esercito vengano considerati vincolanti e che Marina e Aeronautica si adeguino per la bisogna agli adempimenti prescritti per legge all'Esercito, consegnando altresì la documentazione arretrata, prima della discussione sul bilancio di previsione per il 1980. (4-03564)

RISPOSTA. — Le leggi promozionali per le tre forze armate, pur avendo un fine comune e disciplinando le modalità per l'ammodernamento dei mezzi ed armamenti sostanzialmente in modo analogo, presentano alcune disparità formali: in particolare, per quanto riguarda il valore attribuito ai pareri emessi dai comitati ed il diverso livello dell'informazione parlamentare. Com'è noto, dette leggi sono state approvate in tempi diversi: mentre la legge 23 marzo 1975, n. 57, per l'ammodernamento dei mezzi della marina militare, richiamandosi alla normativa contenuta nella legge 22 dicembre 1973, n. 825, concernente gli interventi urgenti per gli aeroporti, prescrive che i pareri dell'apposito comitato sono vincolanti, le successive leggi 16 febbraio 1977, n. 38, e 16 giugno 1977, n. 372, per l'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica e dell'esercito considerano i pareri dei rispettivi comitati solo obbligatori. Viceversa, mentre la legge n. 372 del 1977, ultima delle tre leggi approvate, tra gli altri adempimenti, fa obbligo alla difesa di trasmettere copia dei verbali di ogni seduta del relativo comitato alle Commissioni difesa del Parlamento, lo stesso obbligo non è contemplato dalle due leggi anteriori. La Difesa agisce in questo quadro normativo ed applica rigorosamente le procedure indicate dalle richiamate leggi.

Si osserva, per altro, che i pareri emessi dai comitati per l'attuazione delle leggi nn. 38 e 372 del 1977, anche se non vincolanti, hanno trovato sempre seguito nei relativi atti contrattuali in cui sono stati recepiti i rilievi, le osservazioni e le raccomandazioni formulati. Riguardo alla comunicazione dei verbali alle Commissioni difesa, si fa presente che è stato sempre adempiuto per l'aeronautica all'invio al Parlamento dei verbali di ogni seduta in aderenza a quanto richiesto con l'ordine del giorno del Senato dell'11 febbraio 1977, n. 9.452.4.

Si soggiunge che per quanto concerne l'attività svolta dal comitato per la marina, viene redatto un estratto dei ver-

bali delle riunioni con le osservazioni e i principali rilievi.

Le relazioni sullo stato di avanzamento dei programmi, presentate annualmente in annesso al disegno di legge relativo al bilancio di previsione, contengono ampie informazioni utili al Parlamento per seguire anche in fase di realizzazione i programmi di sviluppo degli armamenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CERQUETTI E BERNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che i rappresentanti del Consiglio di Stato inseriti nei Comitati di controllo istituiti dalle cosiddette leggi promozionali per la Marina, l'Aeronautica e l'Esercito hanno sollevato il problema della competenza di detti comitati non soltanto a valutare la legittimità degli atti contrattuali derivanti dai programmi finanziati con tali leggi, ma anche a valutare le opportunità e le convenienze degli acquisti coi medesimi posti in essere — stante infatti che il parere dei comitati è sostitutivo di quello del Consiglio di Stato — e preso atto altresì che tali rappresentanti reclamano un potere di controllo non soltanto sulla formazione ma anche sulla vita di ogni singolo contratto — se intenda dare in merito direttive intese ad accogliere le giuste richieste di tali consiglieri. (4-03565)

RISPOSTA. — La Difesa si è sempre adeguata a pareri, raccomandazioni e richieste espressi dai comitati istituiti con le cosiddette leggi promozionali.

Tra le questioni prospettate da alcuni membri dei suddetti comitati vi è quella del valore da attribuire all'attività dei comitati stessi; se, cioè, questi ultimi debbano essere considerati organi esclusivamente consultivi, ai quali viene demandata la valutazione di ogni progetto sotto l'aspetto della legittimità, della opportunità e della pertinenza con riferimento alla programmazione iniziale in-

viata alle Camere ovvero se debbano svolgere anche un'attività successiva di controllo nella fase di attuazione dei contratti.

La questione dei controlli, di ardua soluzione dal punto di vista giuridico e pratico, è stata dibattuta nell'ambito dei comitati. Gli stessi hanno ritenuto che al loro esame debba essere sottoposta dagli organi responsabili la relazione sullo stato di attuazione dei contratti per i quali è stato formulato un parere. L'amministrazione si è adeguata.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CERQUETTI E BERNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

premessi che i rappresentanti della Corte dei conti e del Consiglio di Stato membri dei Comitati di controllo istituiti in base alla cosiddetta legge promozionale per l'Aeronautica hanno ritenuto di far scrivere a verbale l'opportunità di informare il Parlamento sulla impossibilità di eseguire i controlli previsti dalla legge n. 38 sui contratti relativi all'aereo MRCA stipulati da un'agenzia internazionale NATO di nome NAMMA (seduta del 18 aprile 1979); considerato che la NAMMA provvede ad agire contrattualmente attraverso organi non contemplati da alcuna legge né da alcun accordo internazionale e che si muove con procedure del tutto estranee al nostro sistema giuridico contabile, ma con effetti vincolanti per la nostra amministrazione della difesa, svuotando così dei poteri di controllo il comitato voluto dal Parlamento italiano — un giudizio del ministro sui fatti e se intende provvedere affinché comunque vengano trasmessi per il controllo preventivo del Comitato anche gli atti che sono stati demandati a detto organo internazionale. (4-03566)

RISPOSTA. — In ordine al problema cui si riferiscono gli interroganti e alle perplessità rappresentate da singoli mem-

bri del comitato per l'attuazione della legge promozionale per l'aeronautica, si precisa che il comitato suddetto - come si evince dal verbale del 18 aprile 1979, n. 11, la cui copia è stata trasmessa al Parlamento - ha preso atto all'unanimità che al suo esame e vaglio debbano pervenire i *memorandum* e non i contratti relativi al programma dell'aereo MRCA.

I *memorandum* rappresentano - nell'ambito del programma MRCA - la base contrattuale e normativa per i contratti da stipulare con l'industria. Essi vincolano l'Amministrazione della difesa e contengono le principali clausole, comprese quelle finanziarie, e l'insieme delle direttive cui la NAMMA deve attenersi nello stipulare i relativi contratti. La NAMMA è una agenzia NATO creata a seguito del trattato nord-atlantico. È appena il caso di rammentare che la ratifica di tale trattato fu autorizzata con la legge del 1° agosto 1949, n. 465. Nell'ambito della NAMMA esistono organi con funzioni di controllo sia preventivo che successivo.

Il controllo preventivo del già citato comitato sui contratti posti in essere dalla NAMMA non è attuabile per l'impossibilità che organi nazionali esercitino la loro attività su atti non attribuibili alla pubblica amministrazione. Per altro, la stessa legge 16 febbraio 1977, n. 38, all'articolo 1, fa espresso riferimento ai programmi (come quello MRCA) da attuarsi secondo accordi internazionali. Tali accordi, richiamati dalla legge, non potevano non condurre sul piano amministrativo alla gestione sovranazionale del programma.

Anche il Consiglio di Stato, cui competeva l'esame dei progetti negli anni precedenti alla istituzione dei comitati delle leggi promozionali, espresse il proprio parere soltanto sui *memorandum* e non sui contratti stipulati dalla NAMMA.

Come il comitato dell'aeronautica ha all'unanimità riconosciuto nella seduta del 16 ottobre 1980 in occasione della discussione sulla relazione relativa allo stato di attuazione del programma MRCA,

l'amministrazione militare si è sempre attenuta ai pareri del Comitato medesimo ed ha tenuto conto dei suoi rilievi ed osservazioni.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CERQUETTI E BERNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere -

premesso che i rappresentanti della Corte dei conti e del Consiglio di Stato presenti nei Comitati di controllo istituiti in base alle cosiddette leggi promozionali per la Marina, l'Aeronautica, e l'Esercito hanno fatto tra l'altro rilevare che nei contratti stipulati con fornitori stranieri - USA in particolare - ricorrono clausole che privilegiano la posizione del fornitore e che non si rinvergono normalmente in contratti stipulati con ditte nazionali (ad esempio, non prevedono il versamento di cauzioni, non prevedono collaudi, fanno riferimento a prezzi presunti con riserva di determinare quelli definitivi, riservano al venditore il diritto di annullare l'ordine in qualsiasi momento, prevedono modalità di pagamento particolari, nonché clausole di esonero da responsabilità per il venditore). Premesso inoltre che tali controllori hanno rilevato che contratti stipulati con particolari ditte italiane prevedono il pagamento anticipato di forniture colossali senza impegni relativi alle revisioni di prezzo e quindi con il lucro netto degli interessi di tale forma di pre-finanziamento della produzione da parte del cliente, in qualche caso pari al 90 per cento del prezzo e da erogare in anticipo persino di un anno sulla prima consegna dei materiali. Premesso infine che tali controllori hanno segnalato, anche se non sviluppato a fondo, il concetto che in certe formazioni di prezzo viene inserito il costo della progettazione e sviluppo nonché quello dell'allestimento delle linee di produzione senza specificare i diritti della amministrazione della difesa nel caso della vendita dei medesimi prodotti ad altri contraenti - il suo giudizio su tali rilievi

nonché i suoi proponimenti affinché le anomalie contrattuali di cui sopra vengano ricondotte nell'ambito della legittimità e del pubblico interesse. (4-03567)

RISPOSTA. — I provvedimenti che la Difesa emana in materia di forniture vengono sempre adottati nel rispetto delle norme di contabilità e con l'osservanza delle raccomandazioni e dei suggerimenti che gli organi consultivi esprimono in via preventiva.

Per quanto riguarda le condizioni contrattuali cui fanno cenno gli interroganti, si fa presente che non è possibile dare un quadro completo delle ragioni che inducono l'Amministrazione ad inserire determinate clausole nei vari contratti, in considerazione della molteplicità delle situazioni, della diversità dei materiali da approvvigionare e delle esigenze da soddisfare. L'azione che la Difesa svolge in materia può essere riassunta come segue:

Per quanto concerne i contratti con fornitori esteri, nei casi di ditte di notoria solidità e di sicuro affidamento non vengono richieste garanzie (fidejussioni o versamenti cauzionali); i collaudi sono effettuati da apposite commissioni o dagli addetti militari o anche, in presenza di particolari accordi, a cura degli organi militari della nazione fornitrice; il venditore non ha la facoltà di recedere e non viene esonerato da responsabilità per inadempimenti degli obblighi assunti; i pagamenti, infine, sono eseguiti conformemente alle norme contabili. In determinati casi le negoziazioni con fornitori esteri si svolgono secondo consuetudini commerciali, le quali si identificano nelle condizioni di solito contenute in formulari, unilateralmente predisposti, per cui il risultato finale in termini da clausole contrattuali alcune volte può presentare difformità rispetto alle consuete clausole formulate con i contraenti nazionali. Non si tratta di un maggiore o minore riconoscimento dei diritti dei fornitori esteri rispetto a quelli nazionali, quanto piuttosto di situazioni in cui occorre ri-

spettare gli usi del mercato internazionale e la posizione di taluni contraenti esteri che godono dell'esclusività di vendita di materiali o di servizi indispensabili alle esigenze dell'Amministrazione militare. Comunque sono seguiti i principi di contrattazione come sopra delineati.

Per quanto concerne la questione del pagamento anticipato del prezzo, relativamente ai contratti con ditte nazionali, si fa presente che trattasi di una facoltà prevista dal quinto comma dell'articolo 12 della legge sulla contabilità generale dello Stato (regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440) che disciplina i casi in cui è possibile concedere anticipazioni alle ditte fornitrici. La medesima facoltà è consentita, in forma generalizzata, dal successivo sesto comma dello stesso articolo 12. La facoltà di concedere anticipazioni sui prezzi concordati — consentita dalla vigente normativa — si sostanzia in definitiva in una posizione contrattualmente più favorevole per l'Amministrazione, che può così più agevolmente raggiungere i suoi fini. Per altro, la Difesa ha ravvisato la necessità di attenersi al principio della esclusione dalla revisione prezzi dei suddetti importi anticipati, principio cui si ispirano anche recenti direttive in materia del Ministero del tesoro.

Infine, si precisa che è prassi inserire nei contratti relativi a progettazioni di materiali per conto dell'Amministrazione militare apposita clausola che comporta, in caso di vendita a terzi, il recupero delle spese sostenute mediante apposite *redevances*. Nei normali contratti di produzione, invece, le spese per l'allestimento di linee di produzione afferiscono alle spese generali aziendali come ammortamento degli stessi e non sono attribuibili alle singole commesse. Resta fermo che, qualora dette attrezzature siano state realizzate a spese dell'Amministrazione militare, è anche previsto il pagamento di *redevances* nel caso della loro utilizzazione da parte della ditta per forniture a terzi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CIANNAMEA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se rispondano ad esattezza le notizie riportate da alcuni organi di stampa in ordine alle seguenti decisioni che starebbero per essere adottate dalla Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Bari:

1) soppressione del diretto 2560 in partenza da Lecce alle ore 21,22 ed in arrivo a Milano alle ore 14,30;

2) soppressione del diretto 2909 con partenza da Milano alle ore 10,25 ed arrivo a Lecce alle 2,52;

3) eliminazione del prolungamento sino a Lecce del rapido 959, che parte da Milano alle ore 8,15 ed arriva a Lecce alle 20, con spostamento a Bari del capolinea;

4) spostamento a Bari del capolinea del rapido 958, che parte da Lecce alle ore 12,20 ed arriva a Milano alle ore 23,45.

Tali decisioni, se attuate, sarebbero in netto contrasto con le esigenze e gli interessi delle popolazioni salentine, che richiederebbero invece uno sviluppo dei collegamenti con l'Italia settentrionale e centrale ed un acceleramento dei tempi dei percorsi.

In conseguenza, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda intervenire con immediatezza allo scopo di evitare che sia dato corso a provvedimenti che accentuerebbero l'emarginazione del Salento. (4-01244)

RISPOSTA. — La situazione del traffico sulla rete ferroviaria italiana è influenzata, in maniera determinante, da due fattori: il primo, dalla contingente carenza dell'organico del personale ferroviario (per la quale, comunque, si sono adottati opportuni provvedimenti, comprese assunzioni con rito d'urgenza e bando di nuovi concorsi pubblici per i profili professionali di macchinista e di manovale in tutti i compartimenti); il secondo, dalla crescente domanda di trasporto, specie per le merci, in conseguenza della nota crisi energetica che induce l'utenza a riversarsi sulla ferrovia anziché sugli altri vettori.

Pertanto, mentre la carenza del personale costringe ad una limitazione del traffico, contemporaneamente l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è impegnata ad assicurare tutti i servizi a carattere prioritario, compreso il trasporto merci per il quale la richiesta è talmente aumentata che non si riesce sempre a fronteggiarla adeguatamente.

Per poter quindi convogliare su questi tipi di servizi prioritari tutte le risorse di personale e di materiale è stato indispensabile porre allo studio un piano generale di razionalizzazione del traffico ferroviario per individuare quei collegamenti esistenti nei vari compartimenti che non corrispondono a necessità primarie, ricavando conseguentemente dalla loro soppressione il materiale ed il personale indispensabile ad assicurare i già descritti servizi prioritari. Nel piano generale in questione, quindi, a decorrere dal 1° giugno 1980, sono stati adottati alcuni provvedimenti limitativi, fra i quali la soppressione del diretto 2560 Lecce-Milano. Per il diretto 2509 Milano-Lecce, invece, se ne è disposta la limitazione a Pescara, prevedendo, però, a compensazione il proseguimento fino a Lecce del treno 2507 Milano-Bari.

Non è stata, invece, disposta la soppressione del prolungamento sino a Lecce del rapido 959, né lo spostamento a Bari del capolinea del rapido 598 Lecce-Milano.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, anche in relazione alle notizie contraddittorie apparse su alcuni organi di stampa (*Il Messaggero*; *La Repubblica* del 12 gennaio 1980) l'esatta composizione delle forze armate italiane.

In particolare per conoscere il numero degli effettivi (divisi secondo il grado, tra militari di leva, in servizio permanente e civili) delle tre armi; il numero e il tipo

degli armamenti in dotazione alle tre armi; la dislocazione di uomini e mezzi militari nelle regioni italiane.

Per conoscere infine il numero dei militari non italiani presenti nel territorio e il numero e il tipo di armamento in loro possesso. (4-02201)

RISPOSTA. — I dati richiesti dall'interrogante, di considerevole entità e complessità, possono essere desunti (a parte quelli che rivestono particolare delicatezza anche sul piano dei rapporti internazionali) dal *Libro bianco della Difesa* nonché, relativamente alla situazione del personale, dalle leggi di avanzamento, dalla legge di bilancio della Difesa e degli annuari del personale esistenti anche presso la Presidenza della Camera dei deputati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione della caserma « Ferrari Orsi » - scuola truppe corazzate di Caserta - e in particolare dei seguenti fatti:

a) le condizioni igieniche sono disastrose: topi circolano normalmente nelle mense; code di topi sono state trovate nel rancio degli allievi ufficiali di complemento; i locali sono infestati da zecche, pidocchi ed altri parassiti; il cambio delle lenzuola avviene normalmente dopo circa 40 giorni;

b) gli ufficiali comandanti (fra i quali si distinguono, i tenenti Quinto, Alois e il capitano D'Amico) esercitano ogni forma di violenza psicologica, di abusi, di angherie nei confronti degli allievi: l'insulto brutale ed immotivato è costante; spesso la posta, ed in particolare i telegrammi, viene letta preventivamente dagli ufficiali; gli allievi al termine dei corsi vengono istigati dagli ufficiali ad esercitare ogni forma di violenza e di crudeltà nei confronti dei nuovi allievi;

c) il generale Parulli avrebbe più volte, pubblicamente, invitato gli allievi a danneggiare i carri M 47 e M 60 in dotazione al fine di ottenere l'assegnazione dei più moderni *Leopard*.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda prendere il Ministro per interrompere questa serie di violazioni dei regolamenti e della legge e per restituire agli allievi quelle condizioni dignitose di vita dovute a chi è chiamato a prestare questo servizio al paese. (4-05012)

RISPOSTA. — Da ispezioni effettuate presso la caserma Ferrari Orsi di Caserta non è emersa nell'ambito della scuola truppe corazzate una situazione infrastrutturale e di personale tale da richiedere interventi straordinari. Le eventuali carenze, per altro inevitabili in una comunità, vengono individuate, per essere di volta in volta eliminate.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni del mancato accoglimento della domanda di obiezione di coscienza presentata, seppure in ritardo per motivi di studio, da Massimo Valentini, nato a Roma il 30 luglio 1957 e destinato al 39° battaglione Salerno.

Per sapere se il Ministro non intenda accogliere la domanda del Valentini anche in deroga ai termini previsti dalla legge e comunque ai sensi dell'articolo 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772.

(4-07005)

RISPOSTA. — Il giovane Massimo Valentini, denunciato alla competente autorità giudiziaria militare per il reato di mancanza alla chiamata alle armi, ha rinnovato, durante la detenzione preventiva, la richiesta di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, in precedenza non accolta perché prodotta oltre i termini prescritti. La nuova istanza, a norma dell'articolo 2, quarto comma, della legge

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

24 dicembre 1974, n. 695, è in corso di definizione: nell'attesa il Valentini è stato ammesso al beneficio della libertà provvisoria.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il giovane Marco Lupetti, nato a Volterra il 1° novembre 1955 ed attualmente in forza presso l'XI battaglione Casale, 3° compagnia, 3° plotone, 7ª squadra nella caserma « P. Mazza » di Casale Monferrato, pur essendo stato trasferito al 5° scaglione del 1981 al fine di realizzare nuovi accertamenti sanitari (fotogramma n. 133075/80 R 2 firmato dal direttore generale Levadife M. Pizzulo - 9 marzo 1981) viene trattenuto nel citato reparto per assenza di comunicazioni ufficiali da parte degli organismi militari competenti. (4-07652)

RISPOSTA. — A seguito della disposizione impartita dal Ministero per il rinvio della chiamata alle armi dell'iscritto di leva Marco Lupetti, il distretto militare di Roma invitò l'interessato a mezzo lettera raccomandata a presentarsi ai propri uffici per notificargli il differimento. La comunicazione però pervenne al giovane quando era già stato incorporato, per cui il rinvio non ebbe più possibilità di attuazione.

Si soggiunge che il Lupetti subito dopo l'incorporamento venne sottoposto ad accertamenti sanitari presso l'ospedale militare di Alessandria e riscontrato immune da infermità a carattere invalidante e quindi dichiarato idoneo al servizio militare incondizionato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CODRIGNANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere -

in relazione al caso di Antonio Lombardo di cui ha dato notizia la stampa (*La Stampa* del 17 gennaio 1981) -:

1) se risponde a verità che, dopo che il Lombardo aveva manifestato pubblicamente la propria approvazione all'impegno per la revoca della disposizione che vincola al giuramento gli impiegati dello Stato, è stata inviata un'ispezione per esigere il giuramento dello stesso;

2) se ritengano opportuno discutere dell'opportunità della prassi, dato che il comportamento non è rigoroso nelle diverse amministrazioni e la Camera ha recentemente votato la revoca del giuramento per gli insegnanti. (4-06583)

RISPOSTA. — L'obbligo della promessa solenne e del giuramento di fedeltà alla Repubblica, previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1957, n. 3, concernente lo stato giuridico e la carriera degli impiegati civili dello Stato, è rimasto immutato nel testo originario pur avendo subito il decreto del Presidente della Repubblica stesso varie modifiche ed integrazioni. Detto obbligo, per altro, trova il suo fondamento nell'articolo 54, secondo comma, della Costituzione, per il quale i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

Il rifiuto di prestare giuramento, come può evincersi dal combinato disposto del decreto-legge 5 agosto 1947, n. 837 e della legge 23 dicembre 1946, n. 478 e dal parere, reso dall'adunanza generale del Consiglio di Stato in data 16 aprile 1953, n. 200, importa l'improseguibilità del rapporto di impiego per incompatibilità e la decadenza dall'impiego. Al riguardo si fa presente che i vari Ministeri, interpellati in proposito, hanno fatto presente che tutti i loro dipendenti hanno prestato sempre il prescritto giuramento, per cui tale adempimento non ha originato alcun inconveniente.

In particolare il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con nota in data 25 giugno 1981, n. GM/3569/V, ha comunicato che, da accertamenti ispettivi immediatamente disposti a seguito di un articolo apparso sulla *Nuova Gazzetta del popolo*, in data 18 gennaio 1981, è emerso che l'operatore specializzato di esercizio ULA Antonio Lombardo - in contrasto con il suo precedente comportamento - si era spontaneamente dichiarato disposto ad assoggettarsi all'obbligo previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e, il giorno 1° febbraio 1981, ha prestato giuramento dinanzi al sindaco di Elva (Cuneo), località dove il predetto dipendente presta servizio in qualità di reggente del locale ufficio postale. Infine, si fa presente che, ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 16, l'obbligo previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1957, n. 3, non concerne il personale ispettivo, direttivo e docente della scuola.

Il Ministro per la funzione pubblica: SCHIETROMA.

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

a seguito della sospensione legale dei termini relativi alle obbligazioni assunte prima del 23 novembre 1980, gli operatori economici hanno sospeso qualsiasi fornitura agli operatori delle zone terremotate, secondo gli usi commerciali correnti del pagamento a 30, a 60, a 90 giorni, con motivazioni prive di fondamento, condizionando qualsiasi fornitura a pagamenti in contanti delle stesse obbligazioni scadute e sospese legalmente, e di nuove forniture, disponendo anche nuovi aumenti delle merci e dei prodotti occorrenti alle zone terremotate;

gli stessi istituti di credito pretendono gli interessi passivi, ignorando la si-

tuazione economica creatasi con il sisma del 23 novembre e richiamano i clienti sulla loro affidabilità;

gli agenti e rappresentanti operanti nelle zone commerciali, telefonicamente e personalmente, sono stati invitati a non effettuare commissioni nelle zone terremotate, se non previo pagamento in contanti;

innanzi a tali sistemi e comportamenti di « sciacallaggio economico » -

a) quali iniziative e provvedimenti intendano adottare;

b) se non intendano disporre accertamenti della Guardia di finanza. (4-06784)

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, prevede testualmente che: Nei casi in cui - a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 1980, n. 874 - il debitore, anche in via di regresso, si avvale della proroga di scadenza degli effetti cambiari, è tenuto alla corresponsione, in favore del creditore, di un compenso, da erogarsi all'atto dell'estinzione dell'obbligazione, in misura pari all'1,50 per cento mensile dell'importo da pagare, con decorrenza non anteriore alla data di entrata in vigore del presente decreto. In proposito il Ministero del tesoro, nel richiamare la normativa innanzi citata, per altro decaduta in quanto il ricordato decreto-legge non è stato convertito in legge entro i termini prescritti, ha fatto presente che la Banca d'Italia, nel ricordare che l'articolo 4 del menzionato decreto-legge n. 776 del 1980, convertito nella parimenti citata legge n. 874 del 1980 prevede per le zone terremotate la sospensione dei termini di pagamento, ha osservato, in ordine alla circostanza che vengono addossati agli operatori gli interessi anche per il periodo di sospensione, che una parte della dottrina ritiene che l'obbligazione di corrispondere l'interesse relativo al periodo di proroga sorge contestualmente all'inizio della proroga medesima. Di conse-

guenza, secondo tale orientamento, la sospensione del termine di scadenza delle singole obbligazioni comporta differimento e non esclusione dell'obbligo di adempimento da parte del debitore: lo scontatario non incorre in morosità e può quindi beneficiare *ex lege* della sospensione del termine, ma è tenuto al pagamento degli interessi.

Il Ministero delle finanze ha fatto presente dal canto suo che, sulla base degli elementi forniti dal comando generale della guardia di finanza, risulta che gli istituti di credito operanti nelle zone terremotate:

avrebbero posto a carico dei cedenti degli effetti bancari emessi prima del 23 novembre 1980 solo gli interessi convenzionali e non anche quelli di mora;

dopo l'entrata in vigore del decreto legge 25 febbraio 1981, n. 33, avrebbero posto a carico dello Stato gli interessi, nella misura dell'1,50 per cento mensile, versando i debitori in una delle condizioni indicate dall'articolo 4 dello stesso decreto (lesioni personali, perdita dei ceppiti, danni all'azienda agricola, commerciale o industriale e danni al patrimonio immobiliare);

avrebbero richiamato i propri clienti sulla loro affidabilità soltanto nei casi di superamento del limite massimo del fido concesso.

In relazione a quanto comunicato dalla guardia di finanza si rileva altresì che gli operatori economici della zona hanno normalmente ricevuto commesse provenienti da clienti terremotati, né si è avuta notizia di richieste di pagamento per contante invece che a mezzo tratta, e che, sebbene l'aumento dei prezzi sia stato effettivamente sensibile negli ultimi tempi, il fenomeno sembra derivare dalla situazione economica generale del paese e non da contingenti fattori locali, propri delle zone terremotate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

CONTU E GARZIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere: »

1) se sia vera la notizia apparsa nella stampa sarda sulla assurda discriminazione praticata nei confronti dei giovani sardi aspiranti all'arruolamento nel Corpo degli agenti di custodia; risulta infatti che il giovane Claudio Nocco sia stato dichiarato non idoneo per microcitemia, pur essendo un portatore sano di detta malattia;

2) se, stante l'alta percentuale dei sardi portatori sani di detta malattia (circa 300.000), si ritenga che una discriminazione di questo genere darebbe luogo all'esclusione dai pubblici concorsi di buona parte della popolazione dell'isola;

3) se ritenga che in tal modo si dovrebbe conseguentemente arrivare all'assurda decisione di esonerare dal servizio militare tutti i soldati di leva microcitemici;

4) se e quali provvedimenti intenda assumere per rimediare a questo stato di cose. (4-09447)

RISPOSTA. — L'aspirante Claudio Nocco, nato il 25 settembre 1958 in Guspini (Cagliari), in data 22 maggio 1981 è stato dichiarato non idoneo all'arruolamento nel corpo degli agenti di custodia per microcitemia. Tale infermità è stata accertata sia in sede di visita medica con esame emocromocitometrico effettuato presso il laboratorio di analisi dell'INO (Istituto nazionale di osservazione) di Rebibbia sia a seguito di osservazione ed esami clinici presso l'ospedale militare Celio di Roma.

Il decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1964, n. 496, all'articolo 13 prevede la microcitemia quale infermità comportante la non idoneità al servizio militare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la legge 20 settembre 1980, n. 574, sull'unificazione e

riordinamento dei ruoli normali, speciali e di complemento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica tendente a sanare situazioni di sperequazione e di ristagno di carriera degli ufficiali dei ruoli suddetti ha di fatto disatteso le legittime aspettative degli ufficiali del ruolo SPE - se corrisponde a verità, in particolare per quanto riguarda l'aeronautica, che, per effetto dell'articolo 45 della legge predetta, due ufficiali entrambi provenienti dallo stesso corso di allievi ufficiali di complemento di prima nomina, ma attualmente appartenenti alle due diverse posizioni SPE e complemento, vengono promossi a maggiore il primo nella migliore delle ipotesi dopo 18 anni di servizio ed il secondo dopo circa 15 anni di servizio; se corrisponde a verità che gli ufficiali del SPE, contrariamente a quelli di complemento, sono stati sottoposti, per il passaggio a tale ruolo, ad un concorso altamente selettivo; hanno subito un danno economico e morale per la « degradazione » prevista per il passaggio dal complemento allo SPE; sono stati trasferiti d'autorità presso ente o reparto periferico per l'impiego; hanno dovuto effettuare le attribuzioni speciali previste dall'ordinamento nel grado di tenente; hanno dovuto effettuare il periodo di comando previsto nel grado di capitano che ha comportato in molti casi un altro trasferimento; hanno dovuto frequentare il corso di aggiornamento presso la Scuola di guerra aerea di Firenze; hanno dovuto sottoporsi ad esami obbligatori per conseguire l'idoneità alla promozione al grado di maggiore.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intende assumere il Governo affinché venga eliminata tale grave sperequazione che, per effetto della citata legge n. 574, consente agli ufficiali di complemento di essere promossi maggiore non solo prima dei pari corso allievi ufficiali di complemento transitati in SPE, ma addirittura dei colleghi dei corsi di complemento precedenti transitati in seguito nel servizio permanente.

(4-07089)

RISPOSTA. — Le situazioni sperequative cui si riferisce l'interrogante, per altro, già esistenti anteriormente all'emanazione della legge 20 settembre 1980, n. 574, saranno tenute presenti in sede di riforma della legge d'avanzamento, in fase di predisposizione. Per quanto riguarda gli ufficiali di complemento vincitori di concorso per il passaggio in servizio permanente, le norme in vigore prevedono l'immissione nella nuova carriera col grado iniziale, indipendentemente dal grado rivestito all'atto del passaggio, ma tutelano la posizione economica già acquisita, per cui essi non subiscono alcun danno.

Il trasferimento di detti ufficiali è disposto qualora motivi di opportunità lo richiedano in considerazione del diverso grado in precedenza posseduto. Ai fini dell'avanzamento, essi devono necessariamente acquisire il requisito del periodo di comando di reparti o di attribuzioni specifiche, se tassativamente richiesto dalla normativa in vigore.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano note al Ministro le ragioni che hanno indotto il segretario comunale di Roccaforte Mondovì (Cuneo), dottor Antonio Giarrauto, ad abbandonare l'aula del consiglio comunale nel corso della seduta del 1° aprile 1981. (4-08058)

RISPOSTA. — Nella seduta tenuta dal consiglio comunale del comune di Roccaforte Mondovì (Cuneo), il 30 marzo 1981, la discussione sull'argomento relativo all'adozione del regolamento delle sedute del consiglio comunale, dava luogo ad un contrasto di opinioni tra maggioranza e opposizione.

Durante la discussione il segretario comunale dottor Antonio Giarraputo, sebbene fosse intervenuto solo allo scopo di fornire delucidazioni circa l'interpretazione di norme di legge, veniva fatto oggetto di pesanti critiche da parte di un consigliere rappresentante della minoranza, per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

cui, ritenendosi ingiustamente offeso, abbandonava l'aula in segno di protesta.

Nel comportamento del segretario comunale il prefetto non ha ravvisato gli estremi per una eventuale misura disciplinare, tanto più che l'accaduto non ha avuto seguito.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che la nuova giunta regionale del Piemonte intende includere nell'elenco degli enti inutili il Consorzio Biellese Tutela Pesca, che con circa 8.500 soci e un bilancio di oltre 100 milioni, provvede alla tutela del patrimonio ittico con il ripopolamento delle acque, con la vigilanza per combattere la pesca di frodo e per il rispetto delle quote consentite, e al controllo contro gli inquinamenti. (4-04158)

RISPOSTA. — Il consorzio biellese tutela pesca è stato soppresso con l'articolo 25 della legge regione Piemonte del 18 febbraio 1981, n. 7, recante Norme per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico e per l'esercizio della pesca nella regione Piemonte, ai sensi degli articoli 13 e 100 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Il Presidente della giunta della Regione, interessato in merito per il tramite del competente commissariato del Governo, ha fatto presente che i motivi di tale soppressione possono individuarsi nelle seguenti due direttrici:

da un lato, rendere più efficiente la spesa pubblica concentrandola negli enti locali: nel caso, la provincia cui è stata prevista la delega in materia di pesca;

d'altro lato, esprime disfavore nei confronti dell'associazionismo obbligatorio, i cui principi di adesione coattiva non si ritengono congrui ai principi di un paese democratico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie su quanto denunciato in provincia di Torino da 6 società di pesca sportiva di Ivrea, che accusavano l'assessore provinciale di Torino di voler politicizzare i pescatori e per sapere se la concessione delle acque scaduta alla Federazione italiana pesca sportiva è stata rinnovata questo anno. (4-04217)

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 100 - ultimo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito la titolarità dei diritti esclusivi di pesca dal demanio statale a quello provinciale. Nella provincia di Torino sussistono diritti demaniali di pesca di rilevante dimensione, che sono stati appaltati a favore della federazione italiana della pesca sportiva (FIPS) anche per effetto di successive proroghe, fino al 31 ottobre 1980.

L'amministrazione provinciale di Torino, interessata in merito per il tramite del commissariato del Governo presso la regione Piemonte, ha fatto presente che, al fine di avviare un processo di liberalizzazione delle acque onde consentire l'accesso alla pesca di tutti i cittadini, a prescindere dalla loro adesione a federazioni ed associazioni di categoria, ha ravvisato l'opportunità di instaurare una disciplina transitoria della materia per realizzare i presupposti sui quali dovrà poggiare la futura gestione delle acque da parte degli enti locali territoriali, coinvolgendo, fin d'ora, nella gestione stessa, le comunità montane e i comuni, nonché la FIPS e le associazioni del tempo libero.

In sintesi, l'amministrazione provinciale, attraverso i propri organi deliberanti, adotterà i provvedimenti di competenza relativi ai diritti esclusivi di pesca, sulla base delle indicazioni e delle proposte formulate da un'apposita commissione, previo diretto coinvolgimento, nelle problematiche relative, della FIPS e delle associazioni del tempo libero. Intanto, la giunta provinciale ha deliberato di mantenere

fino al 31 ottobre 1981 le concessioni a favore della federazione italiana pesca sportiva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — dopo che la Confederazione elvetica ha completato il versamento all'Italia delle somme dovute per i ristorni delle quote delle imposte pagate dai frontalieri italiani, trattandosi di 53 milioni e 730 mila franchi pari a circa 27 miliardi di lire, che dovranno essere ripartiti tra i comuni di frontiera e gli enti locali del Piemonte, della Lombardia, della Valle d'Aosta e della provincia di Bolzano — se sono già arrivati i fondi alla Val d'Ossola in provincia di Novara, cui toccano circa 4 miliardi di lire per il periodo 1974-1979, che verranno « polverizzati » tra i comuni dove il numero dei frontalieri supera il 4 per cento della popolazione. (4-05175)

RISPOSTA. — La ripartizione delle somme dovute dalla confederazione elvetica per ristorno fiscale in favore dei comuni italiani di confine, di cui all'accordo italo-svizzero ratificato con la legge 26 luglio 1975, n. 386, non è stata ancora effettuata, in quanto si è in attesa che gli enti interessati (tra cui la comunità montana della valle Ossola) facciano conoscere le proprie osservazioni e proposte, ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 386 del 1975, sull'ipotesi di criteri di ripartizione ed utilizzazione della compensazione finanziaria in esame, elaborata dall'apposito gruppo di lavoro istituito presso il comitato interministeriale per l'emigrazione.

Si può comunque anticipare che la preoccupazione espressa dall'interrogante in merito alla polverizzazione delle somme ristornate tra i comuni dove il numero dei frontalieri supera il quattro per cento della popolazione, non ha ragione d'essere in quanto il citato gruppo di la-

voro, proprio per evitare tale fenomeno negativo, ha ipotizzato di determinare una quota *pro capite*, ottenuta dividendo l'importo globale della compensazione finanziaria per il numero complessivo dei lavoratori frontalieri (secondo l'ipotesi tale quota ammonta a lire 900 mila), e la devoluzione, ad opera delle regioni e della provincia autonoma di Bolzano, alle comunità montane delle somme risultanti dal prodotto della quota *pro capite* per il numero dei frontalieri registrati nell'anno 1979 nei comuni compresi in tutto o in parte nelle comunità stesse.

Per quei comuni il cui territorio non ricade neanche in parte nelle zone di delimitazione delle comunità montane, la devoluzione andrà ai singoli comuni, ma anche in questo caso l'inconveniente della polverizzazione risulta molto attenuato sia in relazione all'elevata quota *pro capite*, sia per la devoluzione in unica soluzione delle somme spettanti per l'intero periodo 1974-1979.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze, della marina mercantile, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sia vera la notizia, rimbalzata da Genova, circa l'avvio di una terza fase della vicenda relativa alla «tassa sulla pioggia», il nuovo balzello piombato sull'Italia, che in un secondo momento pareva dovesse risolversi nella solita montagna di moduli da compilare accuratamente per sbatterli poi nel più riposto cassetto regionale.

Per sapere in particolare se detta « fase tre » sarebbe così articolata: non si paga più, niente tassa per i privati, ma solo per le industrie: giardini, terrazzi e tetti di box scamperanno dunque alla mannaia del fisco.

Per sapere altresì se non ritenga necessari dei chiarimenti sul fatto che a concorrere alla formazione della tariffa dovuta per « la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche » ci sarebbe anche una piccola quota che dovrebbe servire all'am-

mortamento degli impianti di scarico, in quanto la tassa dovrebbe servire solo a pagare un servizio e non a finanziare la costruzione delle fognature e dei depuratori.

Per sapere infine se non ritenga di intervenire, eliminando equivoci e incomprendimenti, predisponendo una modifica al testo di legge originario, in quanto se spetta alla regione emettere le tariffe, la decisione spetta tuttavia ai ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e della sanità, con la collaborazione di quello delle finanze che fissa i parametri da usare per il calcolo, sicché da questi Ministri Torino, come tutta Italia, aspetta direttive finalmente chiare. (4-05456)

RISPOSTA. — Le questioni circa il canone, per la raccolta, l'allontanamento, la depurazione e lo scarico delle acque di rifiuto previsto dall'articolo 16 della legge 10 maggio 1976, n. 319, a cui si riferisce l'interrogante, debbono ritenersi superate per effetto dell'articolo 3 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 1981, n. 153, che ha tra l'altro sostituito il cenato articolo 16, escludendo le acque piovane dal canone ivi disciplinato.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per sapere — dopo che la Commissione europea ha approvato recentemente una comunicazione del Commissario Gundelach, che definisce l'orientamento da seguire per una revisione del regolamento 100/76 sull'organizzazione comune dei mercati nel settore della pesca, avendo per obiettivo quello di preparare una revisione del regolamento del 1970 che regola l'organizzazione comune dei mercati sui tre argomenti delle organizzazioni dei produttori, del regime dei prezzi e degli interventi e del regime delle importazioni —

se il Governo intende far propria la proposta della Commissione per un consolidamento del ruolo delle organizzazioni dei produttori nella regolamentazione del mercato, aumentando gli aiuti per la costituzione dei gruppi di produttori e accordando le compensazioni finanziarie allorquando essi ritirino dal mercato una parte dei loro prodotti, accettando la stima della stessa commissione che il 60 per cento dei prezzi di ritiro accordati attualmente è insufficiente se si vuole incoraggiare i pescatori ad aderirvi e a sottomettersi alla disciplina di produzione o di commercializzazione, e permettendo così ad una organizzazione di produttori di una regione e di un porto di estendere la propria disciplina del prezzo e della produzione agli altri pescatori che sbarcano il loro prodotto nella regione o nel porto in questione;

per sapere inoltre, per quanto riguarda il regime dei prezzi e degli interventi, se si intenda accettare il principio di una maggiore flessibilità con prezzi di ritiro che varino in una « forchetta » prefissata, essendo attualmente lo stesso prezzo di ritiro uniformemente fisso per tutto l'anno al fine di permettere alle organizzazioni dei produttori di reagire alla fluttuazione del mercato tenendo conto delle differenze di valutazione dei consumatori e di conseguenza del livello dei prezzi sui diversi mercati della CEE, e di effettuare dei ritiri dal mercato in funzione delle circostanze e se si intenda proporre in definitiva che gli aiuti accordati attualmente allo stoccaggio per certi prodotti congelati della pesca mediterranea siano estesi ad altre specie e che gli aiuti siano dati all'industria delle conserve per migliorare la loro competitività;

per sapere infine, dato che il regime dell'importazione attualmente prevede il blocco delle frontiere quando le importazioni non rispettano il prezzo di riferimento, se si intenda applicare un regime di importazione più flessibile prevedendo parecchi stadi di protezione e la sorveglianza dei prezzi dell'importazione ed estendendo la lista dei mercati e dei

porti rappresentativi, per attualizzare così i prezzi di riferimento e fissarli ad un livello corrispondente al livello della futura « forchetta » dei prezzi di ritiro.

(4-05701)

RISPOSTA. — La proposta della Commissione CEE per un consolidamento del ruolo delle organizzazioni dei produttori, quale momento essenziale dell'associazionismo, mediante aiuti di avviamento e compensazioni finanziarie per i ritiri del prodotto dal mercato, è condivisa dal Governo anche se si intende, almeno per quanto riguarda gli interessi specificamente italiani, e su tale punto la Commissione sembra d'accordo, favorire la valorizzazione delle sardine e acciughe fresche e conservate, in modo da evitare o quanto meno ridurre al minimo i ritiri in parola. Si è altresì favorevoli ad accogliere il principio di una maggiore flessibilità del regime dei prezzi e degli interventi, in modo da assicurare che gli stessi avvengano in funzione delle circostanze del singolo mercato e della situazione che si viene a creare in un determinato momento, cercando di ridurre i vantaggi dei ritiri e le eventuali distruzioni di un prodotto di alto valore commerciale, prevedendo aiuti per lo stoccaggio e alle industrie conserviere.

Per quanto riguarda il regime di importazione delle specie ittiche contemplate dalla organizzazione comune di mercato nel settore della pesca, si fa presente che esso oggi si basa sulla più ampia liberalizzazione e sull'applicazione del solo dazio TEC (tariffa esterna comune) all'importazione dei paesi terzi. Una protezione aggiuntiva è data, per alcune specie, dal sistema del prezzo di riferimento che può comportare, nei casi previsti dal suddetto regolamento, l'applicazione di una tassa compensativa all'importazione, oppure la sospensione delle importazioni stesse. Una clausola di salvaguardia a carattere generale è prevista a tutela delle altre specie ittiche, allorché il mercato stesso rischia di essere perturbato da forniture estere a prezzi anomali.

La situazione in atto al momento dell'entrata in vigore del regolamento pesca si è radicalmente modificata dopo la instaurazione generalizzata delle zone di pesca di 200 miglia che ha ridotto le capacità di autoapprovvigionamento del mercato della Comunità.

Pertanto il regime degli scambi con i paesi terzi dovrà — secondo le intenzioni dell'Esecutivo CEE — essere modificato in funzione dell'esigenza di garantire al mercato comunitario un regolare approvvigionamento e nello stesso tempo un'adeguata protezione contro le importazioni a prezzi anormalmente bassi, suscettibili di perturbare il mercato comunitario. Perciò, in vista di un'accresciuta importanza delle importazioni nella Comunità, il regime degli scambi necessita di un'adattamento per renderlo più flessibile in rapporto alla aumentata domanda comunitaria di prodotti ittici sui mercati terzi. In questa ottica, pertanto, la Commissione propone di applicare le misure di protezione in modo progressivo a seconda della incidenza delle turbative sul mercato interno della CEE.

In sostanza si tratta di applicare, in stadi successivi, misure che consisterebbero in un primo momento nella semplice sospensione temporanea delle agevolazioni daziarie accordate dalla CEE in via autonoma ai paesi terzi; in un secondo momento, in caso di aggravamento della situazione, nel ricorso al sistema del prezzo di riferimento, per arrivare infine, allorché dette misure si rivelassero insufficienti ad eliminare le turbative, alla sospensione delle importazioni.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che sono iniziati i lavori di recupero della Villa Vignarossa di Bollengo (provincia di Torino), da parte dell'amministrazione comunale e per sapere se non ritenga di intervenire con un con-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

tributo per completare i lavori di ristrutturazione di questo « grandioso e snello » fabbricato perché riacquisti la sua antica e nobile grandezza. (4-06021)

RISPOSTA. — La villa Vignarossa non è più di proprietà comunale, in quanto è stata alienata dal comune di Bollengo (Torino), con il consenso ministeriale previsto per legge, a favore di omonima società. Tale società intende restituire all'immobile il suo antico prestigio ed utilizzo sia pure adeguato alle esigenze funzionali contemporanee e nel rispetto dei correnti principi di restauro, ha infatti provveduto all'inoltro di un progetto di restauro che è stato approvato da questa Amministrazione ai sensi dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Le opere menzionate nell'interrogazione non sono dunque opere del comune di Bollengo. Per quanto concerne poi la concessione di eventuale contributo ai sensi della legge del 21 dicembre 1961, n. 1552, tale possibilità verrà esaminata qualora la proprietà ne produca istanza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sull'elaborazione da parte dell'ESAP di alcuni progetti di sfruttamento dell'acqua del lago di Arignano (Torino) a fini irrigui che permettano da un lato un cospicuo recupero di reddito alle terre interessate, rendendole irrigue e cercando di estendere questi benefici ad una superficie più ampia possibile e intervenendo anche sulla capacità del bacino stesso, e dall'altro lato un utilizzo in maniera razionale dei soldi della comunità nazionale;

per sapere se il Ministero dell'agricoltura intende intervenire per far tornare il bacino del lago di Arignano alla sua funzione originale sia per l'irrigazione dei terreni a valle del lago, sia come isola

di protezione faunistica, suggerendo la necessità di coinvolgere gli agricoltori delle zone interessate nella discussione dei progetti che l'ESAP proporrà nei prossimi giorni. (4-06075)

RISPOSTA. — Il Lago di Arignano (Torino), in quanto zona umida, rientra nella categoria dei biotipi protetti dalla convenzione per la protezione delle zone umide di importanza internazionale soprattutto come *habitat* degli uccelli acquatici, convenzione di Ramsar, ratificata con il decreto del Presidente della Repubblica del 13 marzo 1976, n. 448. La convenzione impegna gli Stati membri ad una razionale gestione delle zone umide, a qualunque categoria appartengano, ricadenti nel proprio territorio.

Tale razionale gestione non esclude alcune possibilità di utilizzazione antropica di questi beni naturali, purché le utilizzazioni stesse vengano previste nel rispetto della conservazione del biotipo.

In tal senso questo Ministero è intervenuto presso la regione Piemonte.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo che il Ministero con provvedimento ministeriale n. 4636 del 22 aprile 1978 decideva di dare un contributo a favore dei lavori di restauro eseguiti alla Chiesa parrocchiale della B.V. del Carmine in Torino in seguito all'attentato terroristico del sabato 11 febbraio 1978;

dopo che il 5 febbraio 1980 la Sovintendenza per i beni culturali del Piemonte spediva al Ministero i documenti con il protocollo n. 6413/79 —

perché quanto assicurato nell'aprile 1978 non ha avuto ancora applicazione, ritenendo assurdo ed ingiusto che siano invano passati due anni e più dal decreto, e che si debba aspettare il bilancio del 1981 per dare il contributo. (4-06147)

RISPOSTA. — Per il restauro della chiesa della Beata Vergine del Carmine la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte inviò in data 5 febbraio 1980, al competente ufficio centrale di questo Ministero, tutti i documenti relativi al consuntivo dei lavori ed il relativo certificato di collaudo per la concessione di un contributo *ex lege* 21 dicembre 1961, n. 1552.

L'ufficio centrale provvide, dal canto suo, a richiedere alla suddetta soprintendenza la dichiarazione di assenza di contributi da parte di altre amministrazioni, al fine di integrare la documentazione già pervenuta. Infine con decreto ministeriale del 27 marzo 1981, questo Ministero ha provveduto ad erogare un contributo di 12 milioni di lire per il restauro dell'immobile in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che il Lago di Viverone (Vercelli) sta forse scomparendo, in quanto che le sue acque si stanno ritirando ed il loro livello, che aveva già cominciato ad abbassarsi durante la stagione estiva, è ora sceso di un metro abbondante rispetto a quello abituale e, quel che è peggio, non accenna ancora a stabilizzarsi.

L'interrogante fa rilevare che il fenomeno, che ha suscitato vivace apprensione in tutti gli operatori turistici e negli abitanti della zona, al suo primo apparire era stato attribuito ad una stagione eccezionalmente asciutta, con le precipitazioni atmosferiche nel 1980 che si sono diradate fino a raggiungere i minimi storici, mentre il « salasso » sarebbe prodotto dai due « scolmatori » del lago con il loro dragaggio effettuato dai tecnici del Genio civile di Torino, che ha rimosso dall'alveo dei due corsi d'acqua una quantità eccezionale di limo e di detriti, aumentandone in mo-

do considerevole il pescaggio e, di conseguenza, il deflusso di acqua verso la Dora Baltea, e sottraendo così dal Lago, secondo un calcolo, sei metri cubi d'acqua al secondo.

Per sapere, altresì, quali iniziative intende prendere il Governo per far cessare il processo di abbassamento delle acque del Lago, già in atto da alcuni anni, interessando soprattutto i competenti uffici della provincia di Vercelli e della Regione Piemonte. (4-06228)

RISPOSTA. — La competenza sul lago di Viverone (Torino) per quanto concerne la pulizia idraulica, fluviale e lacuale nonché l'utilizzazione delle acque a qualsiasi uso è demandata alla regione Piemonte ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972 e n. 616 del 1977.

L'ufficio del genio civile di Torino, dipendente dalla detta Regione, ha fatto presente che non è stata mai disposta né direttamente né indirettamente (e quindi per mezzo delle amministrazioni locali rivierasche, nella fattispecie del comune di Azeglio nel cui territorio insistono gli emissari del lago), l'esecuzione dei lavori di dragaggio e di pulizia dei canali emissari.

Il fenomeno di abbassamento della superficie libera del lago per effetto della installazione di una provvisoria traversa di sbarramento sulla roggia scaricatrice Fola risulta contenuto entro i limiti delle escursioni normali stagionali tenuto conto della particolare siccità della stagione trascorsa.

In seguito ad accertamenti effettuati da funzionari del predetto ufficio, congiuntamente a quelli dell'ufficio del genio civile di Vercelli, si è riscontrato che il comune di Azeglio senza averne chiesto ed ottenuto la prescritta autorizzazione in linea idraulica, in tempi recenti, ha provveduto ad eseguire lavori di dragaggio lungo la roggia denominata Fola emissario principale delle acque del lago. Tale dragaggio è stato eseguito lungo una tratta del suddetto canale scaricatore sino a cir-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ca 300 metri dalla soglia del lago ed ora, a seguito di ulteriori accertamenti del giorno 7 aprile 1981 è risultato che anche agli incili dei canali scolmatori delle acque del lago stesso sono stati eseguiti ad opera di ignoti ulteriori opere di spurgo e dragaggio.

Il citato ufficio ha comunicato di essere a conoscenza da tempo dei fenomeni di escursione delle acque del lago, via via segnalate da comuni rivieraschi, sia per acque sovrabbondanti che di magra dipendenti da scarsa manutenzione degli emissari del lago stesso.

L'ufficio in argomento in data 30 maggio 1972, ha chiesto al comune di Azeglio ed agli altri comuni rivieraschi la presentazione di un organico progetto di sistemazione della rete idroviaria scolmatrice del lago, rimasta finora inevasa. In seguito al recente fenomeno di abbassamento delle acque del lago, l'ufficio del genio civile di Vercelli in data 29 gennaio 1981 ha invitato ulteriormente gli enti rivieraschi e i privati utilizzatori, a farsi carico della redazione dell'anzidetto progetto di riordino idraulico della rete degli emissari del lago, ma anche quest'ultima richiesta a tutt'oggi è rimasta inevasa.

A seguito poi dell'accertamento locale, eseguito in forma congiunta con i tecnici dell'ufficio del genio civile di Vercelli, in data 7 aprile 1981 essendosi riscontrata l'esecuzione di ulteriori lavori abusivi di dragaggio agli incili dei rami emissari senza il prescritto parere idraulico, entrambi gli uffici in data 8 aprile 1981 hanno invitato il sindaco di Azeglio a far rimettere in pristino stato la situazione di fatto dei luoghi.

Le autorità locali rivierasche hanno disatteso gli inviti più volte fatti dallo ufficio del genio civile concernenti la presentazione di un progetto organico di sistemazione dei rami emissari delle acque del lago. Le circostanze, come sopra rappresentate, rivestono carattere di urgenza ed importanza sotto l'aspetto della salvaguardia del territorio, fisica, agricola, turistica, ambientale, della navigazio-

ne interna ed in generale dei notevoli interessi socio-economici delle popolazioni rivierasche, per cui, ove non venissero assunti provvedimenti immediati, la situazione dei luoghi e l'equilibrio naturale dell'ambiente potrebbero essere irrimediabilmente compromessi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - dato che i lavori per risistemare il pavimento della chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta in Trecate (provincia di Novara), rovinato in alcune parti a causa dell'umidità nel sottofondo, si inizieranno nei prossimi giorni, interessando 300 dei 1.400 metri quadrati nella chiesa che costeranno parecchi milioni - se non intenda stanziare un congruo contributo per partecipare alla salvaguardia di un importante « seminato alla veneziana » a 4 componenti marmoree. (4-06606)

RISPOSTA. — Il ripristino del pavimento della monumentale chiesa di Santa Maria Assunta di Trecate interessa aree quanto mai limitate della stessa, tanto che né il parroco né la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte hanno ritenuto opportuno, fino a qualche mese fa, dare corso alla pratica di contributo ai sensi della legge n. 1552 del 1961. Si precisa che le opere di sistemazione, a stretto carattere conservativo, vennero approvate dal predetto ufficio periferico di questo Ministero in data 21 luglio 1980.

Si comunica infine che sono attualmente in corso contatti tra questa Amministrazione ed il parroco interessato al fine di dare corso alla predetta pratica di contributo finanziario ai sensi della citata legge n. 1552 del 1961.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che lo « splendido scrigno barocco » che è il povero palazzo Carignano a Torino, è dimenticato da tutti e va in rovina; vi sono annidati la decadenza, l'incuria e l'abbandono, con le crepe, l'umidità che cancella gli affreschi e gonfia i muri, le infiltrazioni d'acqua che devastano gli stucchi e macchiano scale e pavimenti.

Per sapere perché i lavori di restauro, che da anni erano definiti « improrogabili », devono ancora prendere il via, mentre recentemente si è aperta, proprio in determinate sale, l'esposizione delle bandiere nel museo del Risorgimento, costringendo i tecnici a tendere una rete per evitare che i pezzi di intonaco cadano sui visitatori e sui cimeli.

L'interrogante chiede di sapere quando inizierà il restauro, visto che i responsabili del museo del Risorgimento dicono « non sappiamo nulla », e di sapere inoltre a chi spetti la decisione e l'onere finanziario di queste opere, in quanto palazzo Carignano appartiene all'Intendenza di finanza, e quindi allo Stato; la regione, tuttavia, al termine della scorsa legislatura, avrebbe dovuto rilevarlo attraverso un « comodato »: il contratto però non è stato ancora firmato e probabilmente lo Stato ha già abdicato a doveri cui l'ente regionale purtroppo non è tenuto ancora.

Per sapere inoltre se non si intenda aumentare il personale di custodia, formato da 19 persone che si alternano in due turni, trattandosi in maggioranza di invalidi dell'azienda tranviaria municipale di Torino cui la scarsa salute vieta lavori pesanti e parecchie sono le assenze per malattia. (4-06614)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ben conosce la situazione del palazzo Carignano, ed è stato uno degli enti promotori di una serie di incontri fra i vari uffici competenti, al fine di impostare un programma di iniziative e lavori tale da

produrre la dignitosa conservazione del palazzo.

Nell'incontro, tenutosi in data 2 febbraio 1981 nella sede di presidenza della regione Piemonte, al quale hanno partecipato i ministri Bodrato e Reviglio, il provveditore regionale alle opere pubbliche, il sindaco di Torino, rappresentanti della locale intendenza di finanza e le competenti sovrintendenze di questo Ministero, ed in successivi incontri fra tecnici, si è decisa la concessione di parte del palazzo alla regione Piemonte, che provvederà a gestirlo, ad attivare un servizio portineria presso l'ingresso per il museo del Risorgimento e ad effettuare le pulizie ordinarie. La concessione di cui sopra è stata autorizzata dalla direzione generale del demanio in data 6 febbraio 1981.

Quanto ai lavori di restauro, del complesso monumentale, il Ministero dei lavori pubblici comunica di avere autorizzato il provveditorato regionale alle opere pubbliche del Piemonte a procedere alla redazione di una perizia di spesa dell'importo di lire 1.800 milioni, e di avere assegnato al detto istituto la somma di lire 700 milioni, quale primo stralcio dell'intervento. Questa Amministrazione, per quanto di sua competenza, ha predisposto una perizia di spesa dell'importo complessivo di lire 22 milioni 862 mila 810 per lavori che verranno finanziati, presumibilmente, entro l'anno 1981. Infine, in merito all'esiguo numero dei custodi in forza al museo del Risorgimento, si fa presente che il personale di detto museo è dipendente comunale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto richiesto il 24 gennaio 1981 nella manifestazione indetta dal consiglio di circoscrizione Mirafiori Sud di Torino, di fronte al cantiere dell'ospedale, cioè di aprire in tempi brevi il poliambulatorio e di sollecitare la conclusione dei lavori del-

l'ospedale di via Farinelli, cominciato nel 1970, su un progetto iniziale che prevedeva la realizzazione di un ospedale geriatrico dell'Istituto nazionale di riposo e cura per anziani e non ancora terminato;

per sapere se è vero che nel piano regionale sanitario è prevista l'utilizzazione del piano terra dell'edificio come poliambulatorio e degli altri piani come ospedale generale di zona con i servizi di nefrologia e dialisi, per un totale di 450 posti letto, servendo così anche comuni della cintura e delle zone fuori Torino;

per sapere, essendo « saltata » l'apertura del poliambulatorio, prevista per lo inizio del 1980 per non essere stato in grado l'Istituto nazionale di riposo e cura per anziani di usufruire dei 1.100 milioni stanziati dalla regione Piemonte, se si ritenga di stabilire nuove scadenze e di assegnare ad altri i fondi stanziati per lo ospedale, non sapendo ancora se la gestione sarà affidata al comune di Torino o rimarrà all'IN CRA. (4-06707)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto ad interessare, per il tramite del commissario di Governo, la competente regione Piemonte, la quale, con nota del 22 aprile 1981, ha fornito le seguenti notizie concernenti l'ospedale di via Farinelli in Torino; la materia di cui trattasi è, infatti, demandata alla competenza degli organi regionali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 e successiva normativa.

A seguito di alcuni incontri tenutisi nel corso del mese di marzo 1981 fra Regione, comune di Torino, quale soggetto titolare dell'esercizio delle funzioni sanitarie previsto dalla legge di riforma e l'IN CRA (Istituto nazionale riposo e cura degli anziani), quale soggetto cui fa attualmente capo, come assetto giuridico proprietario, la struttura in corso di completamento, si sono definite le seguenti scadenze operative ed assunti i seguenti impegni di massima:

1) entro il mese di luglio 1981 apertura parziale dei locali adibiti a servizi poliambulatoriali con esclusione della ra-

diologia, del laboratorio analisi e sistemazione opere esterne, previsione, occorre sottolinearlo, connessa tuttavia alla possibilità di disporre tempestivamente delle risorse finanziarie occorrenti (quota parte spesa in conto capitale del fondo sanitario nazionale), conseguentemente erogare entro tale data la prima *tranche* di finanziamenti pari a 600 milioni destinati all'acquisto delle attrezzature per servizi poliambulatoriali (cardio-angiologia, neurologia, pneumologia, eccetera). A ciò va connessa altresì l'esigenza di disporre e di erogare, sempre entro la stessa data, di uno stanziamento pari a 1.800 milioni per opere edilizie di completamento del poliambulatorio ed impiantistica. Oltre a queste risorse dovrà essere previsto lo stanziamento di circa un miliardo per attrezzature radiologiche e 80 milioni per attrezzature destinate al pronto soccorso;

2) entro il dicembre 1981 impiego delle risorse sopra stanziata per consentire l'ultimazione di poliambulatori, della radiologia e la sistemazione esterna. Per quanto attiene infine l'utilizzo funzionale degli altri spazi edilizi destinati all'ospedale generale di zona si rinvia a quanto già precisato in sede di risposta alla precedente interrogazione parlamentare n. 4-05809.

Va comunque sottolineato che a tempi brevissimi sarà insediata la commissione di lavoro, composta di rappresentanti della Regione, del comune e del comprensorio di Torino la quale, in sede di definizione di riassetto della rete metropolitana ospedaliera, dovrà formulare anche precise indicazioni operative in ordine all'utilizzo della struttura di via Farinelli.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che all'esame di abilitazione per il conseguimento del patentino di comandante di nave mercantile, data la facilità con cui si viene promossi, si presentano a volte can-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

didati il cui livello di preparazione è quasi un'offesa agli esaminatori. Quanto ai « padroni marittimi » il loro livello è sempre più basso. Ciò avverrebbe perché il meccanismo della formazione professionale sul lavoro è in decadenza mentre negli Istituti nautici si continua a studiare seriamente. Al calo della professionalità contribuirebbe il fatto che l'armatore tende a non imbarcare allievi perché mancano ufficiali « già fatti ».

(4-07013)

RISPOSTA. — A questo Ministero non risulta che le commissioni di esame per il conseguimento dei titoli professionali di aspirante e di capitano di lungo corso siano solite promuovere anche quei candidati che si presentino agli stessi impreparati, come prova la percentuale di non idonei che le direzioni marittime provvedono a comunicare al termine di ogni sessione. Per quanto concerne, in generale, l'asserito basso livello di preparazione dei candidati, si fa presente che negli istituti nautici, come si afferma nella stessa interrogazione cui si risponde, si continua a studiare seriamente. Infatti, la preparazione acquisita durante il corso di studi si evidenzia nelle sedi opportune, quali quelle degli esami per il conseguimento di titoli professionali, vertenti, soprattutto, su materie di carattere teorico.

Per quanto riguarda la mancanza di addestramento a bordo delle navi, nel far presente che sono in corso di predisposizione gli strumenti normativi atti a facilitare il raggiungimento di un buon livello professionale, si esprime l'avviso che anche il tirocinio di navigazione prescritto dalle vigenti disposizioni costituisca un valido apporto alla formazione professionale degli aspiranti comandanti. Quanto precede si riferisce anche ai padroni marittimi, le cui abilitazioni, come è noto, sono distinte in due diversi titoli professionali, il padrone marittimo di prima e di seconda classe, ed in altrettante specializzazioni per il traffico e per la pesca.

Per il titolo relativo alla prima classe, requisito indispensabile al suo conseguimento è il diploma di istituto professio-

nale per le attività marinare od istituto professionale per l'industria e l'artigianato settore marittimo, mentre per il padrone marittimo di seconda classe, per il cui conseguimento è sufficiente la licenza di scuola media, viene prescritta, tassativamente, la frequenza di un corso di specializzazione presso istituti scolastici od altri enti autorizzati dal Ministero.

Quanto al fatto che gli armatori non imbarcherebbero gli allievi capitani di lungo corso in quanto non ufficiali già fatti, si fa presente che l'attribuzione precipua degli allievi è quella di coadiuvare gli ufficiali nell'esplicazione dei servizi ad essi assegnati e, pertanto, la loro funzione a bordo è limitata ad un vero e proprio addestramento in mancanza del quale essi non potranno mai divenire, come si afferma in interrogazione, ufficiali già fatti.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in riferimento alle voci correnti, di cui si è avuta eco nella trasmissione *Portobello* circa l'imminente scelta di un nuovo inno nazionale in sostituzione di quello attuale —

se non ritenga, come lo ritengono molti altri che hanno in armi servito la Patria, che la scelta possa cadere su un inno tanto caro al cuore di tutti, capace oggi ancora di suscitare commozione e fierezza: l'inno del Piave, che ha accompagnato negli anni i momenti di gioia e di tristezza della Patria e che ha sempre suscitato consensi, risuonando ai piedi della scatea che porta all'Altare della Patria dove è sepolto il Milite Ignoto, simbolo dell'oscuro eroismo dei combattenti tutti, di amor patrio e di unione fra gli italiani.

(4-07058)

RISPOSTA. — Nessuna iniziativa è in atto presso la Difesa per la sostituzione dell'inno nazionale. L'inno del Piave viene tradizionalmente eseguito, nell'ambito delle

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

forze armate, in significativi momenti commemorativi, quali gli onori ai caduti, sulla base di quanto previsto all'articolo 133 del regolamento sul servizio territoriale e di presidio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che da vent'anni nella chiesa di San Sebastiano a Pecetto (provincia di Torino) mancano i vetri alle finestre e ciò ha provocato agli affreschi della chiesa danni gravi per pioggia, umidità, neve e polvere - se non ritenga di intervenire con urgenza per le riparazioni del caso.

(4-07082)

RISPOSTA. — Il comune di Pecetto procede periodicamente alla sostituzione dei vetri delle finestre della chiesa di San Sebastiano. Poiché i vetri stessi vengono sistematicamente ridotti in frantumi da ignoti vandali, l'ufficio tecnico del comune si sta facendo carico di una nuova sistemazione con vetri retinati. Per quanto riguarda gli affreschi si fa presente che lo stato di conservazione degli stessi è differenziato a seconda della loro collocazione nella chiesa.

Gli episodi della Passione di Antonius de Manzanis (1450-1460) (parete terminale del presbiterio, parete destra dello stesso) sono in buono stato di conservazione grazie ancora al restauro eseguito nel 1955. Meno buono lo stato di conservazione della volta del presbiterio opera del maestro di San Sebastiano databile alla metà del '400.

Anche la Natività di Jacopino Longo è in discreto stato di conservazione mentre desta preoccupazione lo stato degli intonaci dei pilastri e della navata sinistra. Per questi ultimi questa Amministrazione sta prendendo contatto con l'ufficio tecnico comunale per provvedere ad un intervento conservativo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la legge 20 settembre 1980, n. 574, ha totalmente ignorato il problema della categoria dei colonnelli in servizio permanente a disposizione SPAD che una legge discriminatoria quale quella del 19 febbraio 1979, n. 52, e relativo decreto ministeriale 31 marzo 1979 ha:

in primo tempo collocato in aspettativa per riduzione di quadri;

in un secondo tempo richiamato in servizio nella posizione di « a disposizione » a decorrere dal 1° aprile 1979;

in terzo tempo iniziato a collocare in aspettativa per riduzione di quadri a partire dai colonnelli più anziani di età, con riduzione dello stipendio ai 9/10 dello stesso.

Per sapere se non ritenga veramente inconcepibile che tali ufficiali, tutti provenienti dai corsi regolari dell'Accademia - tra essi alcuni con titolo di Scuola di guerra - di età di 50-52 anni, con famiglia a carico e attualmente con incarichi delicati e di rilievo, vengano collocati in aspettativa con molti anni di anticipo rispetto ai già bassi limiti di età previsti per i militari.

Per sapere pure se non ritenga tutto ciò in palese contrasto con gli articoli 28 e 31 della legge n. 574 del 1980.

Per sapere, inoltre, se non ritenga che la provenienza dai corsi regolari dell'Accademia militare di Modena sia motivo di inferiorità di considerazione rispetto ai colleghi di altre categorie provenienti dai sottufficiali, dagli ufficiali di complemento e dagli ufficiali giudicati a suo tempo per ben tre volte non idonei alla promozione al grado di maggiore.

Per sapere infine se non ritenga che gli attuali colonnelli « a disposizione » non abbiano certamente demeritato; essi hanno sempre ricoperto incarichi di notevole responsabilità come ad esempio nel particolare settore della leva compromesso dall'esodo dei commissari di leva in ruolo: in tale settore 54 colonnelli vengono utilizzati quali commissari di leva facenti

funzioni, ma per effetto dell'esodo anticipato, nel 1981 dovranno essere collocati in aspettativa determinando la paralisi del delicato ed importantissimo settore della leva.

L'interrogante chiede infine se non ritenga indispensabile ed urgente un intervento onde eliminare la discrasia esistente, riequilibrare l'attuale deficitaria situazione del settore della leva, evitare infine una iniqua discriminazione nei riguardi di ufficiali provenienti dai corsi regolari.

(4-07091)

RISPOSTA. — Al problema rappresentato è stata data idonea soluzione con il decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, recante disposizioni sul trattenimento in servizio dei colonnelli dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza, richiamati in servizio ai sensi della legge 19 febbraio 1979, n. 52, e modifiche alle norme di avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette forze armate, emanato su proposta di questo ministro.

Tale provvedimento prevede il mantenimento in servizio di detti colonnelli fino al 31 dicembre 1982 e di quelli in soprannumero rispetto ai contingenti massimi per un periodo di tre anni a partire dalla data sotto la quale dovrebbero essere posti in aspettativa per riduzione di quadri. Ai tenenti colonnelli a disposizione è invece concessa, dopo un'ulteriore valutazione, la promozione al grado superiore, in misura però non superiore al sessanta per cento degli stessi giudicati idonei.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — dopo la protesta inviata dal personale medico, paramedico, amministrativo dello ospedale di Susa all'assessore regionale alla sanità del Piemonte sul clima insostenibile di violenza fisica e psichica che si è instaurato nel pronto soccorso e nei reparti dello stesso ospedale, dopo che al-

cuni tossicomani hanno assalito, minacciato a parole e con i fatti infermieri e medici e, imbottiti di eroina e cocaina, fanno il bello e il cattivo tempo in una struttura pubblica senza che l'autorità competente intervenga, con coltelli, punte-ruoli, scacciacani che sono all'ordine del giorno conditi con insulti ed intimidazioni —

quale azione repressiva e protettiva viene svolta dalle autorità competenti, in quanto una cosa dovrebbe essere certa: il clima da *far-west* nel pronto soccorso dell'ospedale di Susa deve finire prima che i medici ed i paramedici girino con pistole ben visibili nelle fondine. (4-07145)

RISPOSTA. — La prefettura di Torino, con nota del 25 marzo 1981, n. 427, tramite il Ministero dell'interno ha comunicato che i tossicodipendenti Aldo Sedaris e Walter Munari, residenti a Susa (Torino), negli ultimi mesi dell'anno 1980 si sono più volte rivolti ai sanitari di quell'ospedale per fini terapeutici, rendendosi talvolta protagonisti di atti minatori nei confronti del personale sanitario ed ospedaliero. Tale comportamento, da ascrivere allo stato di malati tossicodipendenti degli interessati, può essere stato agevolato dalla comprensione del personale medico, convinto di recuperare i due malati.

L'arma di Susa interveniva comunque prontamente, tanto che nel settembre del 1980 il Munari veniva denunciato all'autorità giudiziaria per danneggiamenti e molestie all'interno del nosocomio, mentre il 9 gennaio 1981, lo stesso veniva tratto in arresto perché responsabile di violenza nei confronti di un sanitario e condannato a dieci mesi di reclusione. Il Sedaris, invece, veniva arrestato il 30 gennaio 1981 per oltraggio a pubblico impiegato, aggravato dalla detenzione abusiva di armi e dal danneggiamento dell'arredo dell'ospedale. Processato, veniva condannato a mesi undici di reclusione.

Ulteriori indagini si concludevano il 27 febbraio 1981 con l'invio alla autorità giudiziaria di un rapporto con cui, anco-

ra una volta, si denunciavano il Sedaris ed il Munari perché responsabili di danneggiamento, violenza e minaccia ad incaricato di pubblico servizio, interruzione di pubblico servizio, molestia e disturbo delle persone.

Con l'arresto dei due tossicodipendenti, risulta cessata ogni sorta di violenza e minaccia nei confronti del personale dell'ospedale, mentre, al fine di prevenire il ripetersi di simili episodi, sono stati predisposti, ad opera dei carabinieri, servizi di assidua vigilanza presso il nosocomio.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a Torino e nelle città della sua cintura, tra cui Collegno, non c'è pace per gli zingari, mentre le autorità locali, finora, hanno dormito « della grossa »;

per sapere se è a conoscenza che torme di zingari, favoriti da una legislazione imbecille e dall'ignavia del pubblico potere, saccheggiano impunemente gli abitati delle Vallette a Torino e della suddetta città di Collegno ed a poco sono servite finora le azioni di vigili urbani e degli stessi carabinieri;

per sapere perché ogni settimana decine e decine di *caravans* provenienti dalla Jugoslavia continuano ad entrare in Italia, senza bollo, senza assicurazione, senza nessuna garanzia in merito alle leggi sanitarie che sono così inflessibili in tutti i paesi civili e perché la periferia di Torino e la sua cintura è diventata una corona di accampamenti di questi nuovi barbari per i quali ogni cosa è lecita, escluso, ovviamente, il lavoro, il quale, come è noto, stanca;

per sapere quindi che cosa intenda fare il Governo per tutelare soprattutto gli averi della popolazione. (4-07146)

RISPOSTA. — Il problema dei nomadi, presenti in misura massiccia nel territorio

della provincia di Torino e in tutto il Piemonte, è oggetto di attenta considerazione da parte delle competenti autorità, sia sotto il profilo dell'ordine pubblico, sia sotto quello propriamente sociale.

Il prefetto di Torino, infatti, ha provveduto ad avviare una rilevazione statistica dei gruppi nomadi italiani e stranieri che sostano nel territorio della provincia; ad invitare le autorità scolastiche ad adottare opportuni provvedimenti volti ad assicurare l'osservanza dell'obbligo scolastico per i minori dei gruppi nomadi di cittadinanza italiana, nel quadro delle già ampie misure di assistenza in atto nella provincia da parte delle amministrazioni locali (a Torino sono in funzione, per iniziativa del comune, due campi sosta attrezzati); ad interessare, per quanto attiene alla tutela dell'ordine pubblico, le forze di polizia perché intensifichino la vigilanza nelle zone periferiche della città di Torino e nei comuni limitrofi, accertino la regolarità delle singole posizioni, il possesso di validi documenti di riconoscimento, la disponibilità dei mezzi di sussistenza e da dove gli stessi vengano tratti, ordinando l'allontanamento coattivo nei confronti di quanti risultino sospetti di vivere con attività delittuose.

Nel quadro dell'attuazione delle misure di prevenzione, il tribunale dei minorenni di Torino ha di recente adottato quattro provvedimenti per l'allontanamento di minori appartenenti a gruppi di nomadi provenienti dalla Jugoslavia e per il loro affidamento ad organismi di assistenza pubblica iugoslavi, ai sensi della Convenzione de l'Aja del 5 ottobre 1961.

Questo Ministero, per parte sua, ha impartito disposizioni agli uffici di polizia di frontiera ed ai reparti di polizia stradale per una maggiore azione di controllo sui movimenti delle carovane dei girovaghi.

Si soggiunge, infine, che il comitato di esperti sui problemi dei nomadi, istituito presso il Consiglio di Europa, ha predisposto il testo di una raccomandazione intesa a facilitare il rilascio di titoli a nomadi di nazionalità indeterminata.

nata, attesa la circostanza che, di frequente, essi risultano sprovvisti di validi documenti, utili alla identificazione ed a una loro eventuale espulsione.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano che i numerosissimi incendi scoppiati qua e là nelle valli Chisone e Germanasca dovrebbero portare ad una seria ed urgente programmazione di interventi in difesa del patrimonio boschivo da parte degli enti locali;

per sapere se sono a conoscenza delle carenze del personale e delle strutture dei Corpi forestali e dei carabinieri in Val Chisone e in Val Germanasca. (4-07150)

RISPOSTA. — Per la difesa del patrimonio boschivo dagli incendi la regione Piemonte ha organizzato diverse squadre di volontari, la cui forza numerica e dislocazione sono state programmate tenendo conto principalmente delle probabilità di insorgenza dei focolai nelle singole provincie. Le squadre, dotate di equipaggiamento individuale e attrezzature per l'intervento sul fuoco, sono coordinate e dirette dal personale del corpo forestale dello Stato, che provvede anche a istruirne i componenti con periodici corsi addestrativi.

Tra le iniziative intraprese per la lotta agli incendi boschivi è da evidenziare la costituzione, in valle di Susa, di un impianto televisivo a circuito chiuso per la prevenzione e il coordinamento delle operazioni di spegnimento, in grado di controllare un territorio di circa 45 mila ettari, mentre altri impianti sono in programma.

La regione Piemonte si avvale inoltre dell'opera di elicotteri per l'avvistamento, per il trasporto di uomini e attrezzature e per l'intervento diretto sul fuoco, in appoggio alle squadre operanti da terra, mediante il lancio di acqua o di miscele ritardanti. In condizioni normali vengono impiegati tre elicotteri noleggiati da ditte

private, mentre quest'anno ne sono stati impiegati sette per fare fronte ai numerosi incendi verificatisi in seguito alla prolungata siccità e favoriti da forti venti.

La val Chisone ricade nella circoscrizione dei comandi stazioni forestali di Tenestrelle, Prigelato, Perrero e parte di Pinerolo. Mentre la stazione forestale di Perrero è chiusa per mancanza di personale (il servizio d'istituto viene attualmente svolto dal personale della stazione di Perosa Argentina che ha competenza territoriale nella val Germanasca) le altre sono dotate di due elementi ciascuna, che salgono a tre per la stazione di Pinerolo.

In considerazione della necessità di incrementare la presenza del corpo forestale dello Stato dove questa risulta particolarmente deficitaria, è stato di recente indetto un concorso per il reclutamento di 198 allievi guardie forestali, da assegnare a quattro regioni, Piemonte compreso.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non si intendano studiare miglioramenti al vecchio codice stradale, anche a causa degli scarsi controlli autostradali da parte della polizia stradale, per cui si assiste quotidianamente a incidenti mortali sulle nostre autostrade. Un'indagine specifica sulla rete IRI accusa soprattutto i grandi mezzi della strada: camion, autotreni, autoarticolati. Infatti il 50 per cento del parco circolante per il trasporto merci supera i 10 anni di età, ed è dunque vecchio, obsoleto, pericoloso. Se a questo si aggiunge che il 20 per cento dei veicoli supera i limiti di peso massimo totale consentito e che il 38 per cento degli autoarticolati e il 45 per cento degli autotreni risulta in sovraccarico, non è difficile dedurre che ogni mezzo, sulle nostre strade, fa repubblica a sé ed è causa diretta di tante sciagure.

Inoltre la polizia stradale è sotto di 1.400 agenti rispetto agli organici di 15 anni fa, quando circolavano 4 milioni e mezzo di automezzi contro i 18 milioni di oggi. Quanto alle sanzioni per un'inversione « a U » su un'autostrada (con effetti spesso catastrofici) bastano 5 mila lire. I dati, anche in questo caso, parlano da soli. (4-07167)

RISPOSTA. — L'attività di controllo svolta dagli organi della polizia stradale può essere evidenziata dalle contravvenzioni contestate nel corso del 1980 per violazione degli articoli 103 e 121 del vigente codice della strada.

Per quello che concerne, in particolare, le violazioni del citato articolo 103, si rileva, relativamente al traffico pesante, che a fronte delle 97.616 contravvenzioni allo articolo 103, comma ottavo (superamento fino a dieci chilometri del limite di velocità), sono state accertate 7.401 violazioni del nono comma (superamento di oltre dieci chilometri del limite di velocità).

Non sembra, pertanto, addebitabile esclusivamente al sovraccarico ed alla eccessiva velocità dei mezzi pesanti la frequenza degli incidenti stradali.

Si soggiunge che nel quadro del potenziamento delle attrezzature speciali della polizia stradale sono state fornite ai reparti speciali pese mobili per un maggior controllo del carico dei mezzi pesanti.

Gli inconvenienti lamentati nell'interrogazione potranno essere eliminati o quanto meno attenuati dopo l'emanazione del nuovo codice della strada.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza dell'illuminazione oltremodo ricca di lampade della strada che dalla Rotonda di Andorno Micca nel Biellese sale verso Locato, illuminazione che rappresenta un vero spreco per una strada dove transitano 10 o 20

macchine per notte, mentre il tratto che da Andorno Micca conduce a Biella, e che serve un'intera vallata, è rimasto ancora all'epoca del medioevo;

per sapere se non intenda intervenire sull'ENEL in quanto questa comunicazione stradale per Biella è piena di curve anche pericolose e in certi periodi è pure invasa da nebbia fittissima. (4-07178)

RISPOSTA. — Il servizio di pubblica illuminazione è affidato, per legge, alla esclusiva competenza delle amministrazioni comunali, alle quali pertanto spetta il compito di individuarne le esigenze e sostenerne gli oneri economici.

L'ENEL non ha, di conseguenza, alcuna veste per intervenire presso le amministrazioni predette in vista del soddisfacimento di determinate esigenze di illuminazione pubblica, ma può soltanto offrire tutta la propria consulenza ed assistenza, affinché gli interventi individuati e decisi dalle amministrazioni stesse vengano realizzati nella maniera più valida.

Per quanto concerne, in particolare, la strada che collega Andorno Micca a Biella, lunga circa chilometri sette, solo un tratto, lungo metri 800, è sprovvisto di pubblica illuminazione.

In proposito si può pertanto ritenere che i comuni di Andorno Micca e di Biella, nei quali tale tratto ricade in parti uguali, non abbiano deciso di estendere al medesimo l'illuminazione pubblica in considerazione del fatto che nella zona non vi sono abitazioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che nell'aprile dello scorso anno la giunta regionale del Piemonte mise 102 milioni di lire a disposizione dell'UNAS (Unione nazionale allevatori suini) con sede in Vercelli, per l'eliminazione degli odo-

ri, la disinfezione e la prevenzione delle malattie infettive dei suini nelle porcilaie - se risponde a verità quanto denunciato dalla Federazione regionale degli agricoltori del Piemonte circa l'invio, da parte dell'UNAS e del suo « Centro ricerche e tutela ambiente », di lettere che imponevano agli allevatori suinicoli di ritirare *gratis* un certo prodotto deodorante, provocando comprensibile allarme tra i suinicoltori, per il tono intimidatorio della richiesta. (4-07181)

RISPOSTA. — In merito alla questione prospettata dall'interrogante è stata interessata la regione Piemonte per il tramite del competente commissariato del Governo e della prefettura di Vercelli, la quale ha riferito che, con la lettera dell'8 luglio 1980, l'Unione nazionale allevatori suini (UNAS) di Vercelli informava i suinicoltori, proprietari di allevamenti ubicati nelle vicinanze di centri abitati, di aver intrapreso un'iniziativa presso la regione Piemonte al fine di ottenere la deodorazione degli allevamenti di suini in forma gratuita, attraverso interventi finanziari dell'ente regione; e ciò allo scopo di evitare la chiusura o il trasferimento degli allevamenti in questione, a causa di proteste rivolte dai cittadini.

Con la cennata lettera l'UNAS invitava i suinicoltori interessati a volersi recare, entro e non oltre il 19 luglio 1980, presso il centro di distribuzione Unione coltivatori italiani - ENAC, di Orbassano (Torino) via Roma 28, per ritirare gratuitamente il deodorante *Odor Control* ai medesimi destinati.

Con lettera del 15 luglio e dell'8 settembre 1980, l'UNAS sollecitava gli allevatori, che non vi avessero già provveduto, ad effettuare al più presto il ritiro del cennato prodotto, avvertendoli che, in caso contrario, ciò avrebbe potuto comportare l'intervento delle autorità, con l'applicazione di possibili sanzioni. Con lettera in data 19 settembre 1980 - inviata per conoscenza anche all'UNAS - la federazione regionale degli agricoltori del Piemonte rappresentava all'assessorato regionale alla

sanità la situazione sopra delineata, lamentando che le lettere inviate dall'UNAS avevano creato un certo allarmismo tra i suinicoltori e che tali tipi di intervento non erano stati portati a conoscenza, in via preventiva, delle organizzazioni professionali, di concerto con l'assessorato all'agricoltura.

La cennata federazione richiedeva, pertanto, di conoscere:

i tempi, i modi e le finalità dell'azione intrapresa dall'UNAS;

i motivi per i quali la stessa sarebbe stata assunta al di fuori di ogni preventiva consultazione o pubblicizzazione;

le ragioni per le quali la regione Piemonte avrebbe preteso una procedura di chiusura degli allevamenti suinicoli che non avevano accettato gratuitamente il deodorante in questione.

La federazione regionale degli agricoltori concludeva che, qualora l'assessorato alla sanità della regione Piemonte avesse confermato la necessità e la validità della procedura intrapresa dall'UNAS, avrebbe senz'altro concorso alla buona riuscita dell'iniziativa, attraverso un diretto intervento presso gli associati che non si fossero ancora adeguati.

Con riferimento alla lettera inviata dalla federazione regionale degli agricoltori all'assessorato alla sanità, l'UNAS forniva le seguenti precisazioni:

l'iniziativa era stata promossa non solo per migliorare la situazione igienica degli allevamenti e per prevenire le malattie infettive e diffuse, ma soprattutto per evitare che nei confronti degli allevamenti suinicoli, situati presso centri abitati, fossero applicati gli articoli 216 e 217 del testo unico delle leggi sanitarie;

l'avvertimento ai suinicoltori che il mancato ritiro del deodorante avrebbe potuto comportare l'intervento delle autorità, con eventuali sanzioni, non era stato dettato da alcuna volontà intimidatoria, bensì era diretto soltanto ad esplicitare le disposizioni legislative previste in materia;

l'introduzione, negli allevamenti situati nei pressi di centri abitati, dei metodi

di deodorazione, e quindi di disinfezione, appariva necessaria per interrompere le procedure previste dalla legge sanitaria.

In tal caso, infatti, l'allevamento sarebbe rientrato nel disposto del capoverso 5 dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie, il quale prevede che un'industria.... può essere permessa nell'abitato, quante volte l'industriale che l'esercita provi che, per l'introduzione di nuovi metodi e speciali cautele, il suo esercizio non reca nocimento alla salute del vicinato;

l'iniziativa era stata promossa, di concerto con la regione Piemonte, applicandola su di un numero limitato di aziende (336), scelte, anche su segnalazione delle autorità locali (sindaci, ufficiali sanitari, eccetera), fra le più esposte alle esigenze di risanamento.

L'UNAS concludeva, quindi, con l'augurio di poter contare, anche grazie ai chiarimenti forniti, sulla preziosa collaborazione della stessa federazione regionale degli agricoltori, al fine di potere realizzare interamente le finalità dell'iniziativa intrapresa, ribadendo, nel contempo, che la stessa non presentava né oneri, né rischi per gli allevatori, ma soltanto dei benefici.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono vere le voci che a Domodossola il corpo dei volontari della Croce rossa italiana potrebbero restare senza ambulanza, in quanto le attuali 4 ambulanze sono ormai sfruttate da diversi anni e non più in grado di sopportare lunghi percorsi;

per sapere che cosa intenda fare il Governo per la Croce rossa di Domodossola, al fine di assicurare un servizio di tutta garanzia. (4-07206)

RISPOSTA. — È stata interessata la competente amministrazione centrale della Croce rossa italiana che, con nota del 30

marzo 1981, ha comunicato quanto segue: « Il sottocomitato della Croce rossa italiana di Domodossola (Novara) ha in dotazione sei autoambulanze (di cui due attualmente fuori uso) e dispone di tre autisti di ruolo oltre al personale volontario (autisti e barellieri).

Considerata la notevole attività svolta dal predetto sottocomitato del servizio trasporto infermi e pronto soccorso, questa sede centrale sta esaminando favorevolmente la possibilità di assegnare entro breve tempo alla sede della Croce rossa italiana di Domodossola un'altra autoambulanza, come da richiesta pervenuta dalla predetta unità ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che la chiesa di San Nicola al Vernato a Biella, costruzione iniziata nel 1646 e portata a termine nel 1721, è stata chiusa al culto, perché « pericolante »;

per sapere perché nulla si è fatto, da anni, per restaurare questa chiesa; lasciandola andare in totale abbandono con il suo bell'organo, gli intonaci, le statue, i preziosi legni intaccati dall'umidità.

(4-07317)

RISPOSTA. — È ben noto a questo Ministero lo stato di degrado dell'edificio citato dall'interrogante. Al proposito la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha nuovamente sollecitato la proprietà, il beneficio parrocchiale del rione di San Biagio, ad eseguire le opere necessarie alla salvaguardia senza ottenere riscontro alcuno. Il comune di Biella, dietro intervento della suddetta sovrintendenza ha ripristinato la recinzione al fine di garantire la pubblica incolumità negli spazi circostanti.

Stante l'assenza di ogni riscontro da parte dei diretti responsabili il predetto ufficio provvederà a denunciare il fatto alla competente autorità giudiziaria, previo

ulteriore tentativo di contatto con il beneficio parrocchiale. Non si ritiene di dover impostare un cantiere di restauro diretto e finanziato da codesto Ministero, almeno sino a che siano note le disponibilità dell'ente proprietario.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando saranno riorganizzati, sia dal punto di vista strutturale che da quello economico e normativo, gli sperimentatori dei 23 Istituti di ricerca e sperimentazione agraria del Ministero dell'agricoltura. (4-07386)

RISPOSTA. — A favore degli sperimentatori degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria sono state applicate, ai termini dell'articolo 1 della legge 11 luglio 1980, n. 312, le disposizioni degli articoli 71 e seguenti della legge medesima, relative al trattamento economico previsto per il personale docente universitario. I relativi provvedimenti amministrativi sono attualmente in corso di perfezionamento.

Per quanto concerne, poi, la riorganizzazione strutturale e normativa degli sperimentatori nell'ambito degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria, è certamente noto che il Ministero ha già in corso di predisposizione uno schema di disegno di legge per il riordinamento del settore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se le regioni hanno utilizzato i finanziamenti, ammontanti ad oltre 62 miliardi, previsti dalla legge n. 984 del 1977 per istituire parchi e riserve d'interesse regionale.

(4-07388)

RISPOSTA. — La somma di lire 63,072 miliardi, riservata dal piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, al programma regionale coordinato: ambiente, è da intendersi complessiva per i nove anni di operatività del piano, e precisamente dal 1979 al 1987. Il detto finanziamento complessivo ha la seguente distribuzione nei vari anni:

1979	. . .	lire 3,633.008	miliardi
1980	. . .	lire 3,887.948	miliardi
1981	. . .	lire 4,943.004	miliardi
1982	. . .	lire 5,998.004	miliardi
1983	. . .	lire 7,053.005	miliardi
1984	. . .	lire 8,108.006	miliardi
1985	. . .	lire 9,163.007	miliardi
1986	. . .	lire 9,718.007	miliardi
1987	. . .	lire 10,568.001	miliardi

Relativamente agli anni 1979 e 1980, gli importi di competenza, sopra riportati, sono stati rispettivamente ridotti alle disponibilità di cassa e, quindi, sono diventati pari a lire 1,358 miliardi per il 1979 e lire 3,153 miliardi per il 1980. Al momento, pertanto, le Regioni hanno potuto disporre di una specifica dotazione complessiva di spesa di lire 4,511 miliardi, e non già di lire 63 miliardi.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero, nell'ambito delle proprie funzioni di coordinamento, con lettera in data 2 dicembre 1980, per il tramite dei commissariati di Governo, ha chiesto, a tutti gli assessorati regionali, dati e informazioni concernenti le attività e le realizzazioni regionali nel settore della protezione ambientale e dell'istituzione di aree protette. Alla data odierna hanno risposto al questionario soltanto sei Regioni, se si esclude la Sicilia, i cui dati non si possono ritenere omogenei con gli altri, in quanto riguardano i vincoli paesistici e, perciò, non di competenza di questo Ministero.

Dalle informazioni pervenute, si delinea il quadro seguente:

Valle d'Aosta. Ha istituito numerose aree protette per la selvaggina stanziale

ed ha in programma la creazione di due parchi regionali;

Piemonte. È la regione che, dai dati pervenuti, sembra avere dato il maggior impulso alla protezione ambientale, con numerose leggi e delibere già approvate o in corso di approvazione. Risultano già istituite ben quarantuno aree protette;

Friuli-Venezia Giulia. Con delibera del consiglio d'amministrazione dell'azienda forestale regionale sono stati istituiti un parco regionale e tre riserve naturali. Inoltre, con apposito decreto dell'assessorato agricoltura e foreste sono state sottoposte a tutela, sotto forma di oasi, alcune zone lagunari. Rientra nei programmi regionali l'istituzione di 14 riserve e parchi naturali, nonché azioni di tutela in settantasei ambiti territoriali indicati nel parco urbanistico regionale;

Veneto. Ai sensi di una apposita legge regionale, è in corso la individuazione di aree ritenute meritevoli di adeguata protezione sotto forma di parchi o di riserve naturali;

Toscana. Ha finora istituito cinque parchi naturali e tre oasi. Altre aree protette dovrebbero essere istituite appena avrà completato l'iter un'apposita legge regionale in corso di approvazione;

Sardegna. Assai limitate le iniziative nel settore della protezione ambientale. Praticamente non esistono riserve naturali o aree protette, se si eccettua la riserva naturale dell'isola di Caprera, istituita però con decreto ministeriale, previa intesa con gli organi regionali. Sono comunque allo studio due piani di protezione ambientale.

Risulta, inoltre, che anche altre Regioni hanno istituito o hanno in corso di istituzione aree protette. Tra esse si menzionano la Lombardia, le province autonome di Trento e Bolzano, la Liguria, l'Emilia-Romagna, le Marche, il Lazio, l'Abruzzo e la Puglia. Non si dispone di dati precisi, in quanto ancora non sono pervenute le risposte alla lettera indicata in precedenza.

C'è da aggiungere che non sempre i provvedimenti regionali sono riconducibili al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, in quanto spesso sono antecedenti. Il collegamento con i menzionati provvedimenti legislativi può essere fondatamente ipotizzato solo per gli atti regionali ad essi successivi.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e a conoscenza del fatto che i carabinieri di Chieri (Torino) sono in condizioni logistiche disagiate: la caserma di piazza Europa è vecchia, gli uffici ed i *garages* sono insufficienti ed un trasloco è ormai necessario;

per sapere se è vero che la nuova caserma potrebbe sorgere fuori città, addirittura tra Riva di Chieri e Buttigliera d'Asti su un terreno offerto dalla ditta Aspera;

per sapere, infine, se esiste la possibilità che il comune di Chieri potrebbe mettere a disposizione un'altra area in Chieri, al fine di allontanare il pericolo di un disagio per la gente del Chierese se il comando dei carabinieri lasciasse la città.
(4-07521)

RISPOSTA. — La caserma dei carabinieri di Chieri, di proprietà comunale, è insufficiente a soddisfare le accresciute esigenze operative e logistiche del comando che la occupa: d'altra parte la ditta Aspera frigo, con sede in Riva di Chieri, non ha offerto alcun terreno per la costruzione della nuova caserma. È stata quindi prospettata all'amministrazione comunale la eventualità di un trasferimento della compagnia dei carabinieri in altra località.

Nel corso della seduta consiliare del 5 marzo 1981, a seguito di interpellanza formulata dal consigliere democristiano Claudio Di Giuseppe, la stessa amministrazione comunale ha fatto presente di essere disponibile a fornire un'area su cui far

sorgere la nuova caserma senza assumersi per altro, l'onere della spesa della costruzione. A tutt'oggi, comunque, il comune di Chieri non ha adottato alcuna decisione in merito. Si assicura, tuttavia che la situazione viene attentamente seguita dalla legione di Torino al fine di una soddisfacente soluzione del problema.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione dell'ospedale S. Andrea di Vercelli, in quanto sarebbe ora di porre fine allo scandalo dell'assistenza abusiva;

per sapere se è vero che tra il personale che assiste gli infermi di notte, esterno a quello paramedico, vi sarebbero elementi anche impreparati, privi delle necessarie cognizioni sanitarie, oltre che di libretto sanitario, con grave danno per i pazienti assistiti;

per sapere se non ritenga che ciò rappresenti un abuso sotto il profilo economico, per coloro che pagano un'assistenza dovuta dall'ospedale gratuitamente, come già in alcuni reparti avviene, e se non ritenga di segnalare ciò al sindaco di Vercelli, anche nella sua qualità di presidente dell'unità sanitaria locale. (4-07541)

RISPOSTA. — Questo Ministero, tramite il commissario di Governo, ha provveduto ad interessare la competente regione Piemonte, la quale, con nota del 3 luglio 1981, ha precisato quanto segue: su invito di questa Regione, l'unità sanitaria locale in questione (cui compete la gestione del presidio ospedaliero Sant'Andrea), procederà ad ulteriori più approfonditi accertamenti per verificare la esistenza di eventuali abusi, da cui consegue la effettuazione delle prestazioni di assistenza da parte di personale non regolarmente autorizzato a ciò. La situazione è, pertanto, all'attenta vigilanza degli organi regionali.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che a Riva di Chieri (Torino) esiste un gruppo di cascate conosciute con il nome di « Belvedere », facenti parte della frazione S. Giovanni, dove ancora la vita segue i ritmi del tempo antico (tutti a dormire al tramontar del sole, niente elettrodomestici, niente TV e con l'illuminazione di un lume di petrolio per squarciare le tenebre) - perché i lavori iniziati dall'ENEL sono stati bloccati, nonostante gli abitanti abbiano già pagato un anno fa i diritti di allacciamento alla rete. (4-07559)

RISPOSTA. — L'ENEL (Ente nazionale energia elettrica), in materia di elettrificazione rurale con sovvenzione pubblica, ha compiti esclusivamente di natura esecutiva, in quanto ogni decisione circa l'utilizzazione dei fondi disponibili è demandata agli appositi organi regionali.

Ciò premesso si fa presente che il progetto relativo all'allacciamento elettrico delle cascate site in località Belvedere in comune di Riva di Chieri (Torino), era stato incluso dagli organi regionali tra gli interventi da finanziare con gli stanziamenti previsti dalla legge regionale del 12 ottobre 1978, n. 63, che prevede anche una partecipazione degli interessati alla spesa di allacciamento. In proposito l'ENEL ha fatto però presente che all'atto della fase esecutiva i lavori progettati non hanno avuto corso avendo gli organi regionali rilevato che alcuni insediamenti non presentavano le necessarie caratteristiche di ruralità. Allo stato attuale l'ENEL è in attesa di conoscere le determinazioni che verranno adottate in merito dagli organi predetti per procedere ai lavori progettati, per l'esecuzione dei quali è necessario un tempo tecnico di circa sei mesi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponde al vero che l'Associazione commercianti della provincia di Vercelli - in considerazione delle modalità perlomeno singolari con le quali sono stati recentemente effettuati da parte dell'ufficio metrico provinciale gli abituali controlli sugli strumenti metrici in uso negli esercizi commerciali - ha reso noto di aver formalmente richiamato la attenzione dei responsabili dell'ufficio preposto sull'opportunità che alle suddette operazioni di verifica non partecipino persone estranee o comunque non ufficialmente addette alle stesse;

per sapere, in caso affermativo, se non ritenga quindi necessario che le operazioni di controllo effettuate sugli strumenti di misurazione non abbiano in alcun modo a confondersi con operazioni di carattere strettamente commerciali, le quali evidentemente debbono svolgersi in tempi e con modalità diverse;

per sapere, infine, se non ritengono che gli operatori mercantili dovrebbero informarsi con attenzione circa i reali obblighi stabiliti a loro carico dalla vigente normativa in materia, al fine di evitare di procedere ad inutili acquisti di strumenti di misurazione (pese, bilance, ecc.) tuttora conformi alle disposizioni di legge.

(4-07563)

RISPOSTA. — L'associazione commercianti della provincia di Vercelli, in relazione a talune doglianze espresse da tre propri associati, ha provveduto ad interessare l'ufficio metrico locale sulle modalità di esecuzione della verifica periodica di strumenti metrici. In particolare, uno degli interessati aveva lamentato la ingerenza nelle operazioni di verifica di persone estranee; gli altri due, invece, avevano contestato i rilievi formulati dallo ispettore metrico circa l'idoneità dei loro strumenti all'uso cui venivano destinati. In proposito, comunque, l'ufficio in parola ha fornito i chiarimenti del caso, che la stessa associazione ha definito soddisfacenti.

La presenza di operatori del settore nelle operazioni di verifica trova spesso motivazione nella delega degli esercenti, i quali affidano loro, oltre che la riparazione degli strumenti, anche lo svolgimento delle pratiche amministrative connesse alla rilegalizzazione degli stessi. Al riguardo, per quanto si riferisce al caso specifico segnalato dall'interrogante, l'ispettore metrico ha precisato che il comportamento del bilanciaio deve attribuirsi alla sua esclusiva e personale responsabilità e che la presenza dei predetti operatori, quando non sia espressamente richiesta, può risultare inopportuna e dare luogo ad equivoche interpretazioni.

In merito alla informazione degli utenti si fa presente che il periodico locale *La Sesia*, che in precedenza aveva dato notizia dei chiarimenti richiesti dalla associazione commercianti, in data 17 marzo 1981 ha pubblicato una precisazione dell'ufficio provinciale metrico di Vercelli che, tra l'altro, ha ribadito di essere a disposizione per fornire tutti i chiarimenti relativi agli obblighi previsti a carico degli utenti di strumenti di peso e di misura, nonché sulle modalità e sui limiti di impiego degli stessi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie sul progetto di sistemazione della zona di richiamo turistico che è l'orrido di S. Anna a Cannobio (Novara) ove vi sono due monumenti da salvare e subito con urgenza, la chiesa ed il ponte romano;

per sapere se non intenda intervenire sulle autorità competenti per fare iniziare i lavori di sistemazione della chiesa e del ponte romano, che rappresentano due bellezze, due rarità ammirate non solo dagli italiani, ma anche dagli stranieri ai quali non si possono presentare monumenti in rovina. (4-07566)

RISPOSTA. — L'orrido di Sant'Anna in Cannobio (Novara) è tutelato dalla legge del 29 giugno 1939, n. 1497, la cui applicazione è ormai da tempo delegata alla regione Piemonte. La chiesa ed il ponte antistante, non sono mai stati oggetto di richiesta di intervento da parte della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte. Una segnalazione è pervenuta in data 4 marzo 1981 da parte dell'assessorato al turismo di Cannobio che si rivolgeva anche alla predetta sovrintendenza in termini generici per un rilancio delle fonti termali ed in subordine per la sistemazione della zona, operazioni da comprendere più specificamente nel campo della riorganizzazione dell'ambiente, di competenza delegata agli appositi uffici regionali. Per quanto riguarda i due manufatti citati dall'interrogante, sarà cura di questa Amministrazione richiedere ogni informazione alla amministrazione locale al fine di conoscere i titoli di proprietà e quanto necessario per eventualmente inserirli nell'elenco di cui alla legge n. 1089 del 1939 ed intervenire opportunamente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono, a Romagnano (provincia di Novara), della Villa Caccia, opera dell'Antonelli, di cui già esiste un progetto di ristrutturazione per farne un Centro riservato ai bambini, ma per la quale a tutt'oggi non si è fatto niente;

per sapere, essendo la Villa ed il Parco vincolati dalla Sovrintendenza del Piemonte, quali siano gli intendimenti del Governo. (4-07606)

RISPOSTA. — A questa Amministrazione da oltre dieci anni è noto lo stato di degrado e di incuria in cui versa l'edificio antonelliano di Villa Caccia. Nel 1972 la sovrintendenza per i beni ambientali e ar-

chitettonici del Piemonte chiese ed ottenne l'intervento di militari per una generale ripulitura del parco ed iniziò una pratica (in quanto il proprietario Leone Mira d'Ercole, non eseguiva le necessarie opere conservative) per l'applicazione degli articoli 14 e 15 della legge n. 1089 del 1939 che contempla la possibilità di un intervento diretto da parte dell'amministrazione statale con successiva rivalsa sulla proprietà.

L'ufficio tecnico erariale fornì nel 1975 la propria valutazione nel merito e la pratica prese avvio con la ricerca e la stesura della documentazione necessaria, mentre veniva ripetutamente sollecitata la proprietà ed informata l'autorità giudiziaria. Purtroppo la mancata disponibilità di fondi non consentì l'accreditamento della somma necessaria per cui le opere non ebbero luogo.

Venne interessata allora la regione Piemonte in vista dell'acquisizione del complesso per farne sede di comprensorio, ma anche questa strada si rivelò inutile. Allo stato attuale è in corso la ricerca per la schedatura dell'edificio ma la mancanza di decisioni circa la possibile destinazione del bene - risultano infatti solo informali notizie eterogenee di progetti di vario tipo - decisamente abbandonato dalla proprietà, rende difficoltosa la stesura di un progetto di restauro, che si presenta di notevole costo e difficoltà.

L'amministrazione comunale, enti regionali ed altri enti sono stati interessati per un eventuale esproprio od acquisto, anche da associazioni culturali, da privati e dalla stampa, ma fino ad oggi, non sono pervenute notizie precise in merito.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - dato che si torna a parlare di « rabbia silvestre », volgarmente detta idrofobia, e che in Lombardia è stata resa obbligatoria la vaccinazione su 380.000 cani (e i gatti? Anche loro, in-

fatti, possono essere portatori della malattia), vaccinazione già in Valle d'Aosta obbligatoria da tempo - se non ritenga, nell'ambito delle sue competenze, di prospettare alle autorità sanitarie del Piemonte l'opportunità di assumere delle iniziative per prevenire eventuali casi di questa malattia. (4-07615)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare, tramite il commissario di Governo, la competente regione Piemonte che, con nota del 3 giugno 1981, ha fornito le seguenti precisazioni circa i provvedimenti adottati contro l'infezione rabbida:

" Vista l'evoluzione dell'infezione rabbida che in quest'ultimo periodo si è diffusa in provincia di Sondrio e considerata la situazione presente negli Stati confinanti con la nostra regione, si è ritenuto fin dal mese di marzo 1981 di predisporre l'attuazione, in accordo con gli uffici veterinari provinciali, di un piano di profilassi preinfeszionale in tutta la regione. In data 30 marzo 1981 è giunta a questo assessorato da parte dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte la comunicazione di un sospetto caso di rabbia in una volpe catturata in provincia di Cuneo, nel comune di Castellino Tanaro. Del caso sono stati tempestivamente informati l'ufficio del veterinario provinciale di Cuneo e l'assessorato alla caccia della Regione richiedendo al primo l'immediata intensificazione della profilassi preventiva ed al secondo la valutazione della consistenza del patrimonio volpino tramite gli uffici provinciali competenti.

In seguito alle direttive impartite dal Ministero della sanità si è considerato il caso di cui sopra come positivo procedendo alla stesura di un decreto che prevede la vaccinazione obbligatoria precontagio dei cani nei comuni delle unità sanitarie locali maggiormente esposti. Si è passati in seguito alla seconda fase del programma con un decreto al quale hanno collaborato funzionari dell'assessorato all'ecologia ed alla caccia, predisponendo interventi profilattici di più ampia portata quali:

a) il riportare a valori normali il numero delle volpi presenti sul territorio regionale (un capo ogni 5 chilometri quadrati) tramite l'abbattimento graduale ed omogeneo dei soggetti in soprannumero dandone incarico ai competenti organi provinciali.

b) Il potenziamento dei servizi di accalappiamento e di custodia dei cani randagi catturati.

c) Il controllo e la ristrutturazione delle discariche di rifiuti solidi urbani ove queste siano carenti dal punto di vista igienico sanitario.

Quanto sopra essendo la volpe il serbatoio naturale del *virus* rabbido e le discariche incontrollate il possibile tramite tra rabbia silvestre e rabbia urbana. La vaccinazione antirabbica preinfeszionale dei gatti è ritenuta opinabile, ma attuabile solo come profilassi volontaria in quanto non sarebbe sufficiente l'emanazione di un decreto quando questo risulti inattuabile dal punto di vista pratico. Nelle zone rurali infatti tale specie vive allo stato semiselvatico e difficile sarebbe il contenimento dei soggetti da sottoporre a vaccinazione "

Questa Amministrazione, inoltre, nell'ambito delle proprie attribuzioni, ha rivolto premure alle autorità sanitarie regionali per un potenziamento della vigilanza permanente contro la suddetta infezione ed in modo particolare del servizio cattura dei cani randagi. È stata altresì sollecitata una opportuna e corretta informazione dei cittadini del pericolo che può costituire, nelle regioni colpite dall'infezione, avvicinare senza le dovute cautele animali selvatici di ogni specie.

A quest'ultimo riguardo si è chiesto alle autorità sanitarie regionali di disporre affinché venga intensificato l'abbattimento delle volpi con i mezzi consentiti dalle norme vigenti al fine di riportare entro i limiti ottimali la presenza nel territorio di tali animali che costituiscono l'elemento più importante per la diffusione della rabbia silvestre. Le carogne delle volpi abbattute e di ogni altro selvatico morto, devo-

no essere inviate agli istituti zooprofilattici sperimentali per la ricerca del *virus* rabido. Tale azione di monitoraggio consentirà, oltre che a rallentare l'avanzata del morbo, di adottare, immediatamente, in caso di reperti positivi, in nuovi territori, tutte le misure necessarie a salvaguardia della salute umana.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che la Chiesa antica della Santissima Trinità a Nichelino (Torino), una pregevole opera del barocco, scuola Iuvarra, è un bene da salvare e che a tal fine sono sempre più necessari interventi di manutenzione e restauro dell'edificio — se il Governo ritenga di intervenire con un congruo contributo, rientrando questa chiesa nella categoria dei monumenti storici non solo per la creazione architettonica, ma anche per l'ambiente urbano che, pur esiguo, costituisce la testimonianza di una civiltà particolare di un borgo come quello nichelinese e della sua evoluzione. (4-07631)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte a tutt'oggi non ha ricevuto né istanze di contributo né di autorizzazione per l'esecuzione di lavori nella chiesa della Santissima Trinità di Nichelino ai sensi dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089. Ci si riserva quindi di formulare i propri giudizi in ordine alla concessione dei contributi (legge del 21 dicembre 1961 n. 1552) allorché la proprietà del bene provvederà all'inoltro di idonea istanza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — dopo la denuncia della Federazione Lavoratori (CISL) di Biella — se è vero che tutti i settori dell'ufficio del registro di Biella mancano di

addetti, creando gravi disfunzioni per i servizi e soprattutto gravi preoccupazioni per le scadenze da rispettare (liquidazioni, valutazioni, ecc.).

Per sapere se è vero che attualmente diverse unità in organico presso l'ufficio sono distaccate ad altri uffici, mentre altro personale trasferito o andato in pensione non è stato sostituito (n. 4 distacchi, n. 4 pensionamenti, n. 3 trasferimenti negli ultimi due anni).

Per sapere ancora se è vero che alcuni impiegati versano in precarie condizioni di salute, per cui la loro assenza è prolungata (n. 2 unità).

Per sapere se non intenda interessarsi personalmente al problema del personale, disponendo quanto meno il rientro immediato dei distaccati e l'assegnazione di altro personale da prelevare tra i vincitori dei concorsi già ultimati o comunque banditi (concorso per direttivi già concluso, concorso per meccanografi da espletarsi nel prossimo aprile). (4-07633)

RISPOSTA. — La situazione del personale dell'ufficio del registro di Biella (Vercelli) pur se quantitativamente carente non è poi tale da considerarsi critica, soprattutto se rapportata ad altri uffici del compartimento di Torino i quali, con un carico di adempimenti connessi all'accertamento ed all'esazione della materia imponibile di gran lunga superiore, operano con un numero di dipendenti anche inferiore. Si soggiunge quanto agli impiegati del cennato ufficio di Biella distaccati ad altre sedi, che gli stessi sono stati sostituiti con altrettante unità provenienti da uffici della circoscrizione compartimentale di Torino, per cui detti movimenti non hanno avuto alcuna incidenza sull'andamento dei servizi dell'ufficio in questione.

Circa poi la sostituzione del personale collocato a riposo, trasferito ed ammalato, deve evidenziarsi che la soluzione di tale problema, comune per altro a molti uffici del Nord Italia, si presenta poco agevole anche perché non tutto il personale di nuova nomina raggiunge talune sedi di

prima assegnazione, ritenute disagiati e poco convenienti, dal lato economico. Basti pensare ad esempio che nell'anno 1980 su cinque operatori tecnici, vincitori di concorso su base regionale, destinati all'ufficio del registro di Biella, ben tre non hanno assunto servizio.

Si assicura tuttavia che la situazione del personale dell'ufficio in argomento viene costantemente seguita dalla competente direzione generale che si propone di migliorarla nel quadro della prevista assegnazione, per gli uffici aventi sede nella regione Piemonte, di 30 vice direttori, 15 cassieri del registro e 75 coadiutori meccanografici, da assumersi con concorsi in fase di espletamento.

Si precisa, infine, che è già in corso l'assegnazione all'ufficio in questione di un vice direttore, di un operatore tecnico e di un commesso e, che, dal 2 maggio 1981, sono stati ivi destinati due impiegati della carriera esecutiva, assunti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1971, n. 276, per il periodo di novanta giorni.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della pubblicazione di 4 lettere da parte del periodico *La Valsusa* (Torino), che fanno conoscere i fatti di violenza accaduti in questi mesi all'ospedale di Susa, dove alla droga si legano fatti di violenza;

per sapere se non intendano intervenire per avere una risposta chiara e completa sui fatti denunciati che sono un ulteriore e drammatico capitolo dell'intera questione droga per la quale occorre una soluzione globale, al fine di riportare tranquillità nella vita del personale medico, infermieristico e degli addetti all'ospedale.
(4-07695)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno ha trasmesso i seguenti dati forniti dalla prefettura di Torino, con nota 25 marzo

1981, n. 427: "I tossicodipendenti Aldo Sedaris e Walter Munari, residenti a Susa (Torino), negli ultimi mesi dell'anno 1980 si sono più volte rivolti ai sanitari di quell'ospedale per fini terapeutici, rendendosi talvolta protagonisti di atti minatori nei confronti del personale sanitario ed ospedaliero. Tale comportamento, da ascrivere allo stato di malati tossicodipendenti degli interessati, può essere stato agevolato dalla comprensione del personale medico, convinto di recuperare i due malati.

L'arma di Susa interveniva comunque prontamente, tanto che nel settembre del 1980 il Munari veniva denunciato all'autorità giudiziaria per danneggiamenti e molestie all'interno del nosocomio, mentre, il 9 gennaio 1981, lo stesso veniva tratto in arresto perché responsabile di violenza nei confronti di un sanitario e condannato a dieci mesi di reclusione. Il Sedaris, invece, veniva arrestato il 30 gennaio 1981 per oltraggio a pubblico impiegato, aggravato dalla detenzione abusiva di armi e dal danneggiamento dell'arredo dell'ospedale. Processato, veniva condannato a mesi undici di reclusione.

Ulteriori indagini si concludevano il 27 febbraio 1981 con l'invio all'autorità giudiziaria di un rapporto in cui, ancora una volta, si denunciavano il Sedaris e il Munari perché responsabili di danneggiamento, violenza e minaccia ad incaricato di pubblico servizio, interruzione di pubblico servizio, molestia e disturbo delle persone. Con l'arresto dei due tossicodipendenti, risulta cessata ogni sorta di violenza e minaccia nei confronti dell'ospedale, mentre, al fine di prevenire il ripetersi di simili episodi, sono stati predisposti, ad opera dei carabinieri, servizi di assidua vigilanza presso il nosocomio"

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che da tempo il campanile della chiesa parrocchiale di Aré di Caluso (Torino) si trova in preca-

rie condizioni di stabilità e necessita di restauri e che l'indisponibilità di mezzi e conflitti di competenza tra la parrocchia stessa ed il comune di Caluso (i cui obblighi sono limitati alla manutenzione dell'orologio) hanno finora ritardato qualsiasi intervento conservativo e che ulteriori ritardi comprometterebbero la sopravvivenza di questo piccolo gioiello di architettura barocca piemontese;

per sapere se è vero che il progetto di restauro - il cui costo si aggira sui 24 milioni - ha già ottenuto l'approvazione della sovrintendenza ai monumenti ed il parere favorevole per l'ammissione a un contributo speciale da parte dello Stato;

per sapere se non ritenga dare questo congruo contributo statale per coprire almeno una parte della spesa prevista.

(4-07718)

RISPOSTA. — Il comune di Aré ha effettivamente richiesto ed ottenuto dalla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino il nulla-osta, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 1089 del 1939, ai lavori di restauro del campanile della chiesa parrocchiale. Questo Ministero provvederà, a lavori ultimati e collaudati da un tecnico della suddetta sovrintendenza, alla concessione del rimborso secondo le disponibilità di bilancio e i programmi finanziari.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali interventi il Governo intenda attuare per salvaguardare i resti delle mura romane esistenti in via Pietro Egidi, a Torino, lasciate nel più assoluto abbandono da parte delle autorità locali.

(4-07731)

RISPOSTA. — Il tratto di mura romane di via P. Egidi, appartenenti al contesto archeologico della porta Palatina, è di

proprietà comunale. Causa del degrado del monumento archeologico è il fatto che esso - così come la porta Palatina - si trova inserito nell'area dei mercati generali di porta Palazzo con le evidenti conseguenze per ciò che attiene in primo luogo alla conservazione ed inoltre alla dignità culturale. La sovrintendenza archeologica del Piemonte ha - a più riprese - invitato l'amministrazione comunale di Torino a prendere concreti provvedimenti in merito al problema che non troverà, però una complessiva soluzione fino a quando i mercati generali non verranno spostati dall'attuale collocazione come è previsto dal programma urbanistico del comune.

Pertanto, la suddetta sovrintendenza sta valutando l'opportunità di far ricoprire il tratto di mura di via Egidi - più direttamente compromesso da tale situazione - al fine di garantire la conservazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della indignazione di un parroco vercellese che, recatosi all'Ufficio postale per ritirare l'assegno di congrua per i mesi di gennaio e febbraio 1981, si è visto consegnare la somma di lire 65.000 e rotti; il che significa che - secondo lo Stato - egli dovrebbe vivere con 32.500 lire al mese, sapendo bene che questo gli succede (e certamente a tanti altri) perché è insegnante nella «scuoletta» della sua parrocchia e quindi perde l'assegno integrativo speciale che invece ricevono i parroci congruati non insegnanti;

per sapere se non ritenga che esser «insegnanti» è un termine assai equivoco, perché chi ha cattedra completa può anche prescindere dalla miseria dell'assegno di congrua, non così per il parroco suddetto che avendo solo 6 ore di lezione settimanali non raggiunge le 400.000 lire;

per sapere pure se non ritenga giusto di fare la considerazione che lo stipendio scolastico il parroco suddetto lo

guadagna onestamente col suo lavoro e quindi non si vede come possa incidere su ciò che gli spetta come parroco, e soprattutto la considerazione di principio: se lo Stato riconosce il suo dovere di dare per legge il contributo di congrua, lo dia « congruo » e non prenda in giro la gente con somme che rasentano l'insulto; se invece non si ritiene obbligato, allora non dia nulla, e passi il tutto ai « terremotati »;

per sapere, infine, se è mai possibile che tra i reggitori della cosa pubblica nessuno sia al corrente di una simile « infamia » e affronti il problema in modo equo ed onesto, al fine di far uscire tanti parroci che si trovano certamente nelle stesse condizioni del suddetto parroco da una situazione umiliante. (4-07744)

RISPOSTA. — La concessione dei supplementi di congrua al clero è regolata dal regio decreto 23 gennaio 1931, n. 227 e successive modificazioni. Tale assegno rappresenta un intervento integrativo dello Stato nei casi di insufficienza della rendita del beneficiario ecclesiastico.

Per quanto riguarda l'erogazione della indennità integrativa speciale si fa presente che, ai sensi dell'articolo 45 della legge n. 343 del 1974, recante modifiche sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per opera di culto al clero, essa non è cumulabile con quella spettante in applicazione dell'articolo 1 della legge n. 324 del 1954 al titolare di reddito derivante da rapporto di pubblico impiego.

Tale indennità viene erogata a cura delle direzioni provinciali del Tesoro ai sacerdoti investiti dei benefici ecclesiastici, previo accertamento che essi non godano di analoga indennità ad altro titolo. In considerazione di ciò l'ecclesiastico, cui si riferisce l'interrogante, percepisce l'assegno di congrua privo della suddetta indennità integrativa, che già gli compete come titolare di un reddito da lavoro dipendente.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che a Cavour continuano i lavori di restauro (60 milioni) dell'abbazia di Santa Maria — se l'abbazia stessa resta ancora chiusa al pubblico perché vi sono grosse difficoltà per visitare lo storico monumento.

Per sapere inoltre se sono vere le voci sul futuro del convento dell'abbazia, nei cui locali verrebbe collocato un ristorante, come denunciato dal giornale *L'Eco del Chisone* alcuni mesi orsono. (4-07852)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 5 marzo 1981 questa Amministrazione ha finanziato la perizia di spesa concernente interventi di manutenzione e restauro sull'immobile dell'abbazia di Santa Maria di Cavour per un importo di 30 milioni di lire ripartiti nel seguente modo:

lavori di copertura di tutto il fabbricato;

rifacimento del solaio ligneo nel porticato al primo piano;

restauro degli intonaci, esterni ed interni, dei portici.

Le opere di restauro in corso riguardano il corpo di fabbrica *ex* monastero e non risulta che la chiesa sia mai stata chiusa al pubblico. Il sacro e monumentale edificio è quindi visitabile secondo gli orari e le modalità stabilite dal comune che ne è proprietario.

Per quanto concerne il futuro utilizzo dei locali in corso di restauro non risulta siano state assunte decisioni. Pare comunque inattendibile la sistemazione di un ristorante, sia per ovvie ragioni di opportunità sia per la morfologia degli ambienti che non paiono idonei a detta funzione. Secondo gli accordi intercorsi con l'amministrazione comunale, quest'ultima intenderebbe ampliare, in parte dei locali dell'*ex* monastero, il piccolo museo già sistemato in due salette, riservando altri ambienti ed un grande salone al primo piano per riunioni, mostre, assemblee o manifestazioni pubbliche.

In un'ulteriore manica, a tutt'oggi in corso di acquisizione da parte del comune, verrebbe infine sistemato un corpo di custodia. L'utilizzazione dei locali in parola, come dell'intero complesso, dovrà essere comunque preventivamente esaminata ed autorizzata da questo Ministero ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 1089 del 1939.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se risponde al vero che dopo il decentramento amministrativo il Corpo forestale dello Stato è tuttora fermo alla legge del 1923 e manca di una specifica regolamentazione, attesa fin dal 1948. (4-07896)

RISPOSTA. — In mancanza del regolamento previsto dall'articolo 29 del decreto-legge 12 marzo 1948, n. 804, concernente norme di attuazione per il ripristino del corpo forestale dello Stato, continua ad applicarsi, per quanto compatibile, il regio decreto 3 ottobre 1929, n. 1997. In merito alla necessità di emanare il predetto regolamento, si ritiene che al momento, anche per effetto dei decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e 24 luglio 1977, n. 616, si rende prioritario provvedere con apposita normativa alla ristrutturazione del corpo forestale dello Stato, prevedendo, in tale sede, una puntuale regolamentazione dei rapporti Stato-Regione circa l'impiego del corpo stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che la « Segusium » ha avviato i restauri della Chiesa e del campanile di San Saturnino, che sorge a mezzogiorno della città di Susa (Torino), che

è la sola tra le numerose chiese romaniche del Suburbio che ha conservato, almeno in parte, l'antico aspetto con la parte stilisticamente più ricca rappresentata dal campanile; dato che per ora i restauri riguardano il rifacimento del tetto — quale è l'intervento finanziario previsto dallo Stato. (4-07973)

RISPOSTA. — I lavori alla chiesa di San Saturnino di Susa sono costantemente seguiti dal funzionario di zona della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, che ha fornito e fornirà all'associazione *Segusium*, che si è fatta promotrice dei restauri, tutti i supporti tecnici del caso, promuovendo, ove necessario, le dovute consultazioni con la sovrintendenza archeologica, essendo il sacro fabbricato fondato sui resti (basamento) di una preesistente struttura romana. L'eventuale istanza di contributo (legge n. 1552 del 1961), che la proprietà vorrà inoltrare a questo Ministero per la concessione di un rimborso finanziario, sarà accolta con la dovuta attenzione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se intende intervenire sollecitamente per salvare l'antica Chiesa di San Stefano a Chiaverano (Torino), che va in rovina e la cui copertura provvisoria, costruita da volontari, è oramai distrutta. (4-07974)

RISPOSTA. — Sin dal 1971 questa amministrazione ha richiesto al comune di Chiaverano notizie in ordine alla chiesa di Santo Stefano, ed ha sollecitato alla proprietà provvedimenti rivolti alla conservazione di quella testimonianza di storia ed architettura locale. Non avendo il comune assunto iniziative, questo Ministero effettuerà nuovi accertamenti per individuare i responsabili, proprietari o de-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

tentori dell'opera, così da poter imporre i provvedimenti del caso.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che la chiesa di Madonna del Popolo ad Omegna, situata sulle falde del Mottarone, è stata chiusa al culto a tempo indeterminato, in quanto il tetto è pericolante — se intenda assumere iniziative per reperire un congruo contributo, essendo iniziata l'« operazione salvezza » nella città di Omegna per raccogliere i fondi necessari alla ricostruzione del tetto ed alla ristrutturazione della chiesa risalente al 1600. (4-07976)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha concesso, in data 13 gennaio 1981, il nulla osta per il rifacimento delle coperture della chiesa della Madonna del popolo, informando nel contempo il proprietario della possibilità di richiedere un contributo ministeriale ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552. Per quanto riguarda la ristrutturazione della chiesa in oggetto si provvederà a richiedere al parroco la necessaria documentazione per poter poi adottare i provvedimenti che il caso richiederà.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se all'ex agente di custodia Leone Salvatore, nato a Caltagirone il 19 novembre 1913, collocato a riposo con il grado di vice brigadiere il 24 gennaio 1958 per malattia contratta in servizio (posizione presso Ministero di grazia e giustizia n. 13800, iscrizione n. 3129940) ed ora residente a 10124 Torino, in via Po n. 25, compete il diritto ad un quinto di maggiorazione pari a lire 25.000 giusta la legge n. 284 del 1977;

per sapere se al predetto Leone Salvatore compete altresì l'avanzamento al grado di maresciallo del Corpo degli agenti di custodia, ai sensi delle leggi n. 57 del 1970 e n. 496 del 1974. (4-07990)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 7 giugno 1980, n. 108520, registrato alla Corte dei conti il 25 luglio 1980 è stata riliquidata, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge n. 284 del 1977, la pensione dell'ex agente di custodia Salvatore Leone attribuendogli la maggiore anzianità richiesta.

Il suddetto decreto è stato inviato dalla ragioneria centrale alla direzione provinciale del Tesoro, per l'esecuzione. Le leggi n. 57 del 1970 e n. 496 del 1974 non sono, allo stato, applicabili agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la Chiesa di San Maurizio di Pinerolo, dedicata alla Madonna delle Grazie, avrebbe bisogno di una bella ripulita per i muri scrostati, gli affreschi pressoché sbiaditi, una facciata completamente da rifare, il portale in parte bruciacchiato ed i muri esterni a servizio per bipedi e quadrupedi, con i viali attorno e davanti alla chiesa abbandonati — che cosa intende fare il Governo perché il simbolo della città di Pinerolo non vada sprecato. (4-08083)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Torino è intervenuta con personale del proprio laboratorio di restauro sugli intonaci affrescati della chiesa di San Maurizio. Purtroppo l'edificio è sito in modo tale da agevolare il ristagno dell'umidità con conseguente affioramento di salnitro sulle pareti.

Inoltre, nell'ambito del programma per la provincia di Torino, la sovrintendenza

sta mettendo a punto un programma di restauro per la città di Pinerolo dove è già intervenuta recentemente nella chiesa di San Domenico e dove è previsto l'intervento sugli affreschi in San Maurizio non restaurati nel 1971.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative intende assumere al fine di venire incontro anche all'opinione espressa dagli allievi della scuola media statale di Mathi Canavese, di recuperare come patrimonio artistico la Cappella di San Rocco a Mathi (Torino). (4-08136)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non è stata interessata né dalla proprietà né dal comune, né dagli allievi della scuola media per il recupero del patrimonio artistico rappresentato dalla chiesa di san Rocco di Mathi. Si fa quindi presente che spetta alla proprietà dei vari edifici contattare il competente ufficio periferico di questo Ministero per gli adempimenti di legge, i consigli e la collaborazione del caso.

Ciò premesso, si informa che un funzionario tecnico di questa Amministrazione ha effettuato un sopralluogo a Mathi Canavese per constatare la situazione della cappella di san Rocco, rilevando anche lo stato di cattiva conservazione degli arredi mobili situati all'interno della cappella. Pertanto, fatto salvo il possibile ritiro di detti arredi, qualunque ulteriore intervento è condizionato dal risanamento delle strutture murarie da eseguirsi da parte della proprietà con autorizzazione della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte. Si informa infine che questa Amministrazione intende ricoverare momentaneamente gli arredi in luogo sicuro ed idoneo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che a Torino la commissione tributaria di primo grado presieduta dal dottor Silvio Caccia è ubicata in un fatiscente palazzo di piazza Cavour, e che ciò, nel tempo dei computers e delle elaborazioni elettroniche, rappresenta il biglietto da visita che si offre al cittadino torinese al primo approccio con i locali destinati dal sindaco Novelli al « tribunale delle tasse »;

per sapere - di fronte a questa immagine, simbolo della carenza di strutture e di organici in cui lo Stato e l'ente locale lasciano questo settore « dell'impresa fisco », destinato a recuperare centinaia di miliardi di tasse - perché a Torino la giustizia fiscale resta confinata in un corridoio ai confini tra l'immagine del carcere e del manicomio, con muri che cadono letteralmente a pezzi, tre o quattro panche malverniciate e una decina di stanzette « promiscue », talvolta separate da « tramezzi » di compensato, dove quando lavorano i segretari e le dattilografe, ammucchiati tra pile di pratiche e scaffali di fortuna, non possono tenere udienza le sezioni della commissione e se c'è udienza, gli impiegati non possono lavorare, bloccando cumuli di lavoro arretrato;

per sapere se è a conoscenza che lo stesso presidente della commissione tributaria divide l'ufficio con il segretario capo con un'unica scrivania, e che, se finalmente l'organico arrivasse ai livelli previsti (34 persone invece di 20) forse bisognerebbe « rubare » al palazzo un altro pezzo di corridoio, come si è fatto per il centro di calcolo e per l'archivio delle « pratiche di annata », dove ammuffiscono miliardi che soltanto un manipolo di segretari in più potrebbe recuperare allo Stato in 12 mesi, come autorevolmente sostiene il giornalista Roberto Reale sulla *Stampa* di Torino;

per sapere se è a conoscenza che l'unica soluzione-tampone resta quella degli avventizi, assunti « a termine » per 90 giorni, di tanto in tanto: ragazzi senza speranza di impiego fisso, pagati anche 5-600.000 lire al mese, e destinati ad andarsene appena cominciano a capire ciò che dovrebbero fare:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

per sapere, infine, che cosa intende fare il Governo - di fronte all'impegno eccezionale della commissione tributaria di Torino, con le sue 20 sezioni e la segreteria, che lottano contro gli arretrati ed i nuovi ricorsi per non farsi sommergere dai fascicoli (e per quanto loro compete ci riescono, avendo portato ad esempio nel 1980 a sentenza ben 22.000 ricorsi, 3.000 in più di quanti non ne siano giunti: 18.000 nuovi e 1.000 arretrati nello stesso anno) - per annullare la stupefacente inerzia che lascia sotto organico la sua « industria » più produttiva, bloccandone il funzionamento. (4-08221)

RISPOSTA. — La inadeguata sistemazione della commissione tributaria di primo grado di Torino, attualmente ubicata in alcuni locali di un vecchio fabbricato di piazza Cavour, n. 14, non è certo sconosciuta all'Amministrazione. La situazione del mercato immobiliare di Torino, caratterizzata da scarsità di offerta di locali da destinare a sedi di uffici, ha finora reso vani tutti i tentativi esperiti dalla competente intendenza di finanza per reperire una sede più funzionale.

Si assicura, comunque, che l'Amministrazione, d'intesa con il comune di Torino, a cui per legge compete l'onere di fornire la sede alla citata commissione, continua con impegno le ricerche per risolvere convenientemente la situazione. Anche l'adeguamento del numero degli impiegati attualmente in servizio presso la segreteria della commissione medesima, all'organico originariamente previsto, è un problema difficilmente risolvibile nel breve periodo, stante la generale situazione di carenza di personale che esiste in tutti gli uffici dell'Amministrazione finanziaria.

Pertanto, si assicura che nonostante tali obiettive difficoltà, con provvedimento in corso di perfezionamento saranno quanto prima assegnati alla suddetta commissione altri due segretari.

Il Ministro delle finanze:
FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che mentre al Vittoriale risultano assegnati 20 milioni, 200 milioni sono stati dati alla fondazione Lelio Basso, 150 milioni alla fondazione Feltrinelli, 300 alla fondazione Einaudi, 90 all'Istituto Jacques Maritain, 90 alla fondazione Giacomo Brodolini, 60 alla fondazione Giulio Pastore, 70 alla associazione Don Giuseppe De Luca, 35 all'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, e via distribuendo;

per sapere che cosa intende fare il Governo affinché i fondi dello Stato non vengano regalati a privati che qualche volta non ne hanno bisogno e negati a un bene dello Stato per il quale esiste un'apposita legge da 50 anni. (4-08271)

RISPOSTA. — I contributi erogati agli istituti culturali sono stati stabiliti nella misura indicata nella tabella emanata con il decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624, sul quale espressero parere le Commissioni parlamentari competenti. Comunque, con la revisione di detta tabella, prevista per l'anno finanziario 1983, questo Ministero provvederà alle modifiche del riparto sulla base delle risultanze della attività culturale svolta dagli enti ricompresi in tabella.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - considerato che è scattata l'operazione denuncia dei redditi che si concluderà il 2 giugno, con eventuale autotassazione da parte degli oltre 22 milioni di contribuenti e che mai come quest'anno le cose sembrano filare lisce con i modelli « 740 » stampati in quantità sufficiente e già reperibili presso le tabaccherie e le cartolibrerie e con la distribuzione dei modelli « 101 » da parte dei datori di lavoro e dell'INPS per i pensionati, praticamente ultimata - se è vero che alla fine un intoppo sarebbe saltato fuori e riguarderebbe i contribuenti di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Roma e Milano, i quali quest'anno per la prima volta dovranno spedire le dichiarazioni non all'Ufficio delle imposte, ma agli appositi centri di servizio distribuiti recentemente dal Ministro Reviglio: questi nuovi uffici sarebbero tutt'ora chiusi e sprovvisti di personale;

per sapere pure se è vero che questa circostanza creerebbe non pochi problemi organizzativi alle poste romane e milanesi che, almeno fino al prossimo autunno, dovranno ammassare nei depositi già stracolmi i sacchi delle preziose raccomandate e soltanto in un secondo momento questi sacchi saranno portati in magazzini appositamente noleggiati, con una spesa supplementare per l'erario.

(4-08273)

RISPOSTA. — Per ambedue i centri di servizio già istituiti, i cui locali sono già idonei ad accogliere i modelli di che trattasi, sono stati nominati i direttori ed è stato assegnato un primo contingente di unità lavorative in attesa che, con l'espletamento dei concorsi in atto, venga a coprirsi l'organico per altro già dimensionato.

Ciò premesso si soggiunge che la soluzione di far affluire i modelli di dichiarazione in appositi centri di raccolta di Roma e di Milano è stata concordata con i rappresentanti del Dicastero delle poste e telecomunicazioni. In concreto, per effetto della istituzione di tali centri, è stato realizzato un notevole snellimento del lavoro demandato agli uffici postali i quali, anziché procedere alla manuale trascrizione in appositi elenchi di tutte le raccomandate ricevute nei diversi uffici postali, eseguiranno, all'atto della consegna delle dichiarazioni ai responsabili dei centri di servizio, la microfilmatura di tutti i plichi destinati ai centri stessi.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - dato che da circa dieci anni le mura dell'antico carcere mandamentale di Chieri (Torino), quella specie di fortezza se-

minascosta in Via San Giorgio, sono cadenti e non conoscono altra presenza umana di quella di un « custode » che abita un paio di stanzette - se non intenda intervenire prospettando al comune di Chieri l'opportunità di procedere alla ristrutturazione dell'edificio, al fine di farne locali per attività culturali o sociali.

(4-08288)

RISPOSTA. — Nel comune di Chieri questa Amministrazione è già impegnata ad eseguire con propri finanziamenti, i restauri degli interni della chiesa di San Bernardino.

L'ufficio periferico competente ha inoltre fornito a quella amministrazione comunale tutti i consigli e gli aiuti possibili per i cospicui interventi di risanamento e di restauro eseguiti a vari monumenti, tra i quali si ricorda l'arco della città, la chiesa di San Giorgio ed il settecentesco palazzo della scuola professionale. Appena gli interventi suddetti saranno stati ultimati, questo Ministero esaminerà con la dovuta attenzione il problema sollevato nella interrogazione, valutando altresì nel contesto generale un'opportuna programmazione di interventi da eseguire direttamente o da sottoporre all'attenzione dell'amministrazione comunale, affinché prosegua l'opera già intrapresa di valorizzazione del patrimonio culturale chierese.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - essendo sempre precaria la situazione del carcere mandamentale di Moncalieri (Torino) per i turni di lavoro estenuanti per i 4 custodi - quando sarà bandito un concorso per l'assunzione di un'altra persona, per completare i quadri.

(4-08290)

RISPOSTA. — Presso la casa mandamentale di Moncalieri sono presenti tre custodi di ruolo su un organico di sei, giu-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

sta decreto ministeriale 4 dicembre 1978. E, per altro, in fase di espletamento un concorso pubblico per l'assunzione di altri due custodi. Nelle more, sono stati assunti dal 1° luglio 1981 due custodi a titolo provvisorio, ai sensi dell'articolo 2) ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 469.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie su quel monumento insigne che è il Forte San Carlo, conosciuto anche come il Forte di Fenestrelle (Torino), che nel suo genere è una delle opere più imponenti del Piemonte;

per sapere se è vero che attualmente le entrate al Forte sono state bloccate per vietare l'ingresso a seguito della triste sequela di incidenti che ogni anno si verificavano;

per sapere che cosa intende fare il Governo per salvare il Forte che lentamente cade in rovina, con le sue camere con i tetti sfondati, i posti di guardia senza pavimento, lo scalone interno (4 mila scalini) in certi tratti impraticabile.

(4-08291)

RISPOSTA. — Le programmate opere di restauro del forte di San Carlo di Fenestrelle, che verranno eseguite in partecipazione da questo Ministero e da quello dei lavori pubblici, avranno inizio quanto prima. Questa Amministrazione infatti sta per dare corso ai primi interventi di restauro della chiesa di San Carlo, mentre il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte inizierà il ripristino delle coperture di una delle palazzine di comando che si affacciano sulla piazzetta principale del forte. Per gli anni futuri sono previsti opportuni finanziamenti nei programmi in corso di esame da parte dei competenti organi di questo Ministero per la prosecuzione delle opere.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - considerato che la categoria dei profumieri è interessata a poter dimostrare sul viso o sul corpo delle clienti i prodotti cosmetici per i quali ha ottenuto una autorizzazione alla vendita - quali iniziative intenda assumere per consentire che questa dimostrazione possa essere fatta nei locali di vendita senza che ciò comporti la necessità di iscrizione al registro degli artigiani, in quanto l'attività del profumiere è prevalentemente commerciale;

per sapere, in via subordinata, al fine di evitare al profumiere l'obbligo di frequentare corsi di specializzazione, se non ritenga che potrebbe essere previsto un esame che lo abiliti a tale dimostrazione, senza interferire nella specifica attività artigiana degli estetisti. (4-08367)

RISPOSTA. — Nell'ipotesi in cui le dimostrazioni dei prodotti posti in vendita consistano nella possibilità, offerta ai clienti, di provare i prodotti stessi per scegliere fra i vari cosmetici che vengono loro presentati, non è richiesta alcuna particolare idoneità da parte dei profumieri, in quanto dette prestazioni sono strettamente legate all'attività di vendita, attività prettamente commerciale, che essi esplicano.

Qualora invece i profumieri esplichino attività più complesse, comprese nella specifica attività artigiana degli estetisti, occorre ottemperare alle norme che ne regolano l'esercizio, dettato dalla legge 14 febbraio 1963, n. 161 modificata dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1142, che prevede per il relativo esercizio, oltre a corsi di apprendistato per il conseguimento della qualificazione professionale richiesta, un regime autorizzativo comunale, previo accertamento, tra gli altri requisiti, della qualificazione professionale stessa. A tale proposito nel richiamare quanto comunicato con nota del 25 giugno 1981, n. 18880 in sede di risposta all'interrogazione n. 4-07480 si ricorda che l'attività di estetista rivolta alla cura estetica del volto. è

stata inclusa, in conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato il 12 febbraio 1964, tra i mestieri affini a quello di barbiere e parrucchiere per signora. Si ricorda altresì che le imprese esercenti le attività di barbiere, parrucchiere per signora e affini sono considerate artigiane e iscritte nei relativi albi provinciali. Pertanto l'istruzione e l'addestramento professionale relativi a dette imprese rientrano nella competenza specifica sia legislativa sia amministrativa delle Regioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che i vetri nuovi nelle finestre della chiesa di San Sebastiano a Pecetto Torinese sono stati messi dopo un articolo del giornale *Cronache chieresi* — se non intenda intervenire per un'altra chiesa che sta andando in malora, quella detta dei « Battù » (cioè battuti, flagellati) dal nome dei componenti della Confraternita che l'aveva in cura e che (forse) si flagellavano per penitenza e quaresima, Confraternita del Nome di Gesù; chiesa con una quantità di oggetti preziosi che in essa si trovavano: quadri, stauette, crocifissi (purtroppo in parte portati via dai ladri) e da qualche anno consacrata, dichiarata monumento nazionale e quindi protetta dalla Sovrintendenza alle belle arti;

per sapere se sia a conoscenza dello stato pietoso, scandaloso e pericoloso della chiesa, con crepe sui muri, la facciata completamente scrostata e con l'interno ridotto a magazzino dal comune, che vi tiene le attrezzature per le manifestazioni estive.
(4-08404)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non è a conoscenza dei tempi relativi alla sostituzione dei vetri della chiesa di San Sebastiano di Pecetto Torinese e della pubblicazione dell'articolo apparso sul gior-

nale *Cronache Chieresi*, pertanto non è in grado di stabilire la priorità dei fatti. Per quanto riguarda invece la chiesa dei Battù, si fa presente che, su espressa richiesta dell'ufficio periferico di questa Amministrazione, nel 1980 sono stati eseguiti lavori di riparazione delle coperture con l'intervento del provveditorato regionale alle opere pubbliche del Piemonte.

Un progetto generale di restauro, comprendente la cucitura di alcune lesioni, predisposto dal citato provveditorato e debitamente approvato dalla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, risulta a tutt'oggi in attesa di finanziamento. A lavori ultimati, quindi, la chiesa dei Battù, non più consacrata, potrà essere utilizzata dal comune o da altro ente pubblico per riunioni, concerti o altre manifestazioni consone al decoro ed alla dignità dell'edificio monumentale.

Si comunica infine che, in accordo con il parroco, questa Amministrazione intende effettuare un inventario degli arredi ancora conservati nella Confraternita del nome di Gesù onde procedere alla temporanea rimozione e custodia nella chiesa parrocchiale. Tali arredi saranno ricollocati nella Confraternita dei Battuti quando saranno stati realizzati nella stessa i predetti necessari lavori di restauro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il personale soprannumerario, ovvero quello che perde il posto nella scuola di titolarità per una contrazione di cattedre, viene individuato attraverso una graduatoria d'istituto che valuta gli anni di servizio ed il carico di famiglia, senza tenere invece in alcun conto il fatto che sia stato vinto un regolare concorso a cattedre con esami scritti e orali, sostenuto per quello specifico insegnamento e gli eventuali altri titoli didattici.

Per sapere se intende intervenire onde ovviare a questa discriminazione, in occa-

sione della stesura della prossima ordinanza di cui all'articolo 52 dell'ordinanza ministeriale 6 febbraio 1981: utilizzazione del personale in soprannumero (con successiva ordinanza saranno impartite disposizioni per l'individuazione e l'utilizzazione del personale che risulterà in soprannumero all'inizio dell'anno scolastico 1981-82), in modo che sia garantita l'inamovibilità dei vincitori di concorso. (4-08481)

RISPOSTA. — I criteri indicati nell'ordinanza ministeriale citata dall'interrogante, per l'individuazione e l'utilizzazione dei docenti in soprannumero, sono stati determinati sulla base di precise disposizioni normative, contenute nell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e negli articoli 58 e 60 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Tali disposizioni prevedono, per l'esattezza, che, nei casi di soppressione di posti o di cattedre, la sistemazione del personale eccedente avvenga con riferimento alle esigenze di famiglia, alla complessiva anzianità di servizio di ruolo, nonché alla continuità del servizio prestato nella stessa sede o scuola (per almeno tre anni).

Si tratta, pertanto, di criteri che non sono rimessi alla discrezionalità dell'Amministrazione e che prescindono dal diverso titolo di immissione in ruolo degli interessati (per legge o per concorso).

Né il citato titolo di immissione in ruolo potrebbe costituire, per altro, il solo requisito atto a comprovare la professionalità ed il merito, data la particolarità della funzione docente che, com'è noto, si affina e perfeziona col maturare dell'anzianità e di nuove esperienze.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che l'associazione commercianti della provincia di Vercelli ha definito inedite e sconcertanti le modalità operative con le quali il comi-

tato provinciale prezzi ha provveduto a fissare nel recente passato il compenso dovuto per la consegna e la messa in opera delle bombole di gas ad uso domestico.

Per sapere se non ritenga per lo meno «strano» rilevare come il compenso — fissato in data 8 aprile in lire 2.500 per consegna, in sede di commissione consultiva prezzi, e calcolato sulla base di conteggi effettuati dalla segreteria del comitato provinciale prezzi — sia stato d'imperio ridotto a L. 1.600 per consegna, appena 8 giorni dopo il precedente provvedimento.

Per sapere se non ritenga la nuova delibera paradossale per l'incomprensibile decisione, essendo incredibile una riduzione di quasi il 40 per cento nel giro di una settimana, quando si smentiscono e si definiscono erronee le implicazioni di costo fornite dalla stessa segreteria del comitato provinciale prezzi.

Per sapere quindi se non ritenga questo comportamento almeno irrispettoso.

(4-08493)

RISPOSTA. — Il comitato interministeriale prezzi (CIP), con provvedimento del 13 gennaio 1981, n. 1, ha fissato, per la consegna a domicilio del consumatore di bombole di GPL (gas petrolio liquefatto), un compenso unitario massimo, pari a lire 1.500, in vigore fino al 30 marzo 1981. Con il medesimo provvedimento il CIP, in considerazione delle diverse esigenze di distribuzione locali, ha stabilito che a partire da tale data la fissazione del compenso per trasporto a domicilio fosse demandato ai comitati provinciali prezzi (CPP).

Le ragioni che hanno indotto l'organo di controllo prezzi della provincia di Vercelli a stabilire, in un breve lasso di tempo, due diversi livelli di compenso non sono note. Si ritiene comunque che, avendo il CIP trasmesso ai CPP per le vie brevi i criteri metodologici per la determinazione del compenso di cui trattasi, al fine di realizzare una certa uniformità di metodo a livello territoriale, la segrete-

ria del CPP in questione abbia riesaminato il compenso stabilito in data 8 aprile 1981 alla luce delle indicazioni sistematiche pervenutegli.

In effetti, i CPP hanno, per legge, nell'ambito delle attribuzioni loro assegnate, gli stessi poteri e facoltà che spettano al CIP sul piano nazionale (Consiglio di Stato, sezione IV, 13 marzo 1963, n. 160) e le direttive impartite dal CIP ai CPP hanno un semplice fine di coordinamento e non possono vincolare l'autonomia dei singoli comitati provinciali nella determinazione dei prezzi (Consiglio di Stato, sezione IV, 3 marzo 1960, n. 399).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che Castellamonte (Torino) avrà una nuova scuola, in quanto l'amministrazione comunale avrebbe intenzione di costruire un edificio scolastico da destinare a sezione staccata dell'istituto tecnico « 25 aprile » di Cuornìè, dove studiano aspiranti geometri e ragionieri;

per sapere se non ritenga di sollecitare l'amministrazione comunale di Castellamonte e l'amministrazione provinciale di Torino affinché risolvano questo problema di un nuovo edificio scolastico, necessario per gli studenti della valle Sacra, della val Chiusella e dei centri della pianura che gravitano sul Castellamontese.

(4-08538)

RISPOSTA. — Nel comune di Castellamonte è già in funzione, presso gli ex locali della scuola media, una sezione staccata (per ragionieri) dell'istituto tecnico commerciale e per geometri 25 Aprile di Cuornìè.

Quanto alle possibilità di una più adeguata sistemazione della suddetta sezione staccata, da informazioni assunte dal provveditore agli studi di Torino presso i competenti enti territoriali, obbligati per leg-

ge alla fornitura dei locali, è risultata tuttora allo studio una proposta per la costruzione di un nuovo edificio, sul quale dovrebbe gravitare la zona cui ha fatto riferimento l'interrogante.

L'amministrazione scolastica, pur impegnata a seguire la questione con particolare attenzione, non è tuttavia in grado di accelerare i tempi tecnici necessari per la realizzazione del costruendo edificio.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se siano a conoscenza che da oltre 8 mesi l'auto blu 124 FIAT in dotazione alla Sovrintendenza scolastica del Piemonte è abbandonata alle intemperie nel cortile del Provveditorato agli studi di Torino, priva della batteria e con le gomme a terra;

per sapere inoltre per quale motivo il Provveditore agli studi di Torino, che è incaricato della Sovrintendenza, abbia ritenuto non opportuno far ricoverare la vettura di servizio nell'ampio garage sotterraneo al cortile del Provveditorato;

per sapere ancora se siano al corrente che il garage sottostante al cortile del Provveditorato è utilizzato per il ricovero di *roulottes* e barche da diporto di impiegati del Provveditorato;

per sapere infine se ritengano che sarebbe opportuno conservare i beni immobili del patrimonio statale senza doverli abbandonare in un cortile. (4-08592)

RISPOSTA. — L'autovettura Fiat 124, in dotazione della sovrintendenza scolastica del Piemonte è stata parcheggiata nel cortile del provveditorato agli studi in quanto ricoverarla nella sottostante autorimessa avrebbe reso più difficile il recupero.

L'autovettura infatti è inutilizzabile per avarie al gruppo motore, alla frizione, ai

freni e per usura alle gomme; alla stessa è stata tolta la batteria per evitare un processo di solfatizzazione.

Per quanto poi riguarda l'autorimessa del provveditorato che in passato era stata utilizzata quale deposito di una *roulotte* e di un gommone *sgonfio* di proprietà dell'ex custode, la stessa, attualmente, ospita soltanto l'autovettura Fiat 127 di proprietà dell'attuale custode.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che con una circolare dell'11 maggio 1981 si nega agli studenti residenti a San Giorgio e a San Giusto (provincia di Torino), che saranno prossimamente licenziati dall'esame di terza media, di presentare l'iscrizione al primo anno presso il liceo scientifico « Aldo Moro » di Rivarolo, non riconfermando quest'anno la deroga che permetteva agli studenti dei due centri, inseriti nel distretto scolastico di Caluso, l'iscrizione al liceo rivarolese, appartenente al distretto n. 38 e dal prossimo anno scolastico costringendoli a frequentare il liceo scientifico di Ivrea con tutti i disagi che ciò comporterebbe;

per sapere perché anche per quest'anno non può essere riconfermata la deroga, già ottenuta in passato, che, tra l'altro, è stata concessa a comuni quali Agliè e Bairo che appartengono al distretto scolastico di Ivrea. (4-08671)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Torino ha precisato che gli alunni licenziati della scuola media, residente nei comuni di San Giorgio e San Giusto sono stati invitati, ove lo ritengano, a presentare domanda d'iscrizione per l'anno scolastico 1981-1982, presso il liceo scientifico Gramsci di Ivrea (Torino), per frequentare la sezione staccata istituita in Caluso, nel cui distretto gravitano i predetti comuni.

Lo stesso provveditore agli studi ha, tuttavia, assicurato che ove tale sezione non potesse essere attivata per l'anno scolastico 1981-1982 - in relazione all'insufficiente numero di iscritti o alle disposizioni limitative della spesa pubblica, di recente approvate - agli alunni in questione sarà consentita la scelta tra il liceo scientifico di Ivrea e quello di Rivarolo, così com'è avvenuto per l'anno scolastico 1980-1981 ormai concluso.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla nascita ad Alpette (provincia di Torino) della « Scuola del rame », che dovrebbe avere come insegnanti i vecchi artigiani del paese, i « Magnin » dalle raffinate capacità creative di vere e proprie opere d'arte.

Per sapere se non intenda adoperarsi a sostegno dell'iniziativa, al fine di ridare ai giovani la possibilità di continuare a battere il rame in una zona dove le origini del rame sono antichissime e le possibilità di lavoro e di produzione sono ancora notevoli. (4-08783)

RISPOSTA. — A conferma di quanto già fatto presente all'interrogante con nota del 4 aprile 1981, n. 05062, in riscontro a precedente, analoga interrogazione (la n. 4-06612), si precisa che eventuali iniziative per l'istituzione di scuole o istituti, tecnici o professionali, interessati alla lavorazione del rame nel comune di Alpette, dovranno essere assunte direttamente dai competenti enti locali.

Premesso, altresì, che, nel corso dello anno scolastico 1980-1981 ormai concluso nessuna iniziativa del genere è stata proposta al provveditorato agli studi di Torino, si fa presente che, per l'anno scolastico 1981-1982, questo Ministero non può disattendere le disposizioni limitative contenute nel decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Tali disposizioni, nell'intento di contenere la spesa pubblica, hanno precluso, com'è noto, la possibilità di autorizzare, per l'anno scolastico 1981-1982, l'istituzione di nuove scuole secondarie ed artistiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere chiarimenti sulle disposizioni impartite dal provveditore agli studi di Torino in merito alla zonizzazione che regola annualmente l'afflusso degli alunni alle singole scuole all'atto delle iscrizioni, non essendo stati interpellati i presidenti dei distretti scolastici per il prescritto parere preventivo, né essendo state tenute in alcun conto le programmazioni distrettuali sulla distribuzione della popolazione scolastica e sull'approvazione delle nuove istituzioni scolastiche. (4-08924)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Torino, in ordine alle rimostranze formulate dall'interrogante, ha precisato di avere invitato i presidenti dei consigli scolastici distrettuali a partecipare agli incontri programmati, per la definizione delle zone di afflusso alle scuole d'istruzione secondaria, con circolari del 28 novembre 1980, n. 907 e del 25 febbraio 1981, n. 196.

L'acquisizione agli atti di questo Ministero delle citate circolari ha comprovato la fondatezza di quanto asserito dal dirigente dell'ufficio scolastico provinciale del capoluogo piemontese.

Lo stesso dirigente ha, altresì, assicurato che in tutti i casi in cui i distretti scolastici si sono avvalsi della facoltà, loro riconosciuta dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 — che consente agli organi in questione di formulare proposte al provveditore agli studi per tutto ciò che attiene alla istituzione, alla localizzazione ed al potenziamento delle istituzioni scolastiche — le proposte avanzate sono state

tenute nella dovuta considerazione nei limiti ovviamente, delle reali possibilità di attuazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessaria l'istituzione a Verbania di un istituto magistrale statale, per venire incontro ai genitori degli studenti delle zone del Verbano, del Cusio e dell'Ossola. (4-08936)

RISPOSTA. — Nessuna istanza è stata rivolta al provveditore agli studi di Torino, da parte dei competenti enti locali, per l'istituzione in Verbania (Novara) di un istituto magistrale statale.

A prescindere, per altro, dalla sussistenza o meno delle esigenze segnalate, si deve comunque far presente che, per effetto delle disposizioni contenute nel decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246 — emanato com'è noto per il contenimento della spesa pubblica — non sarà possibile, salvo diverso avviso del Parlamento, procedere all'istituzione per l'anno scolastico 1981-1982 di nuove scuole d'istruzione secondaria ed artistica.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che l'assemblea dei genitori democratici della comunità montana Valsangone riunitasi a Giaveno (Torino) il 4 giugno 1981 ha denunciato il direttore didattico, che regge da tre anni consecutivi il circolo di Giaveno Primo violando le disposizioni ministeriali in vigore, per i rapporti sempre ostili con i genitori, le insegnanti, gli organi collegiali scolastici, recando il suo comportamento gravi danni alla scuola del suddetto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

circolo - se è accertata la situazione di incompatibilità della permanenza nella sede di Giaveno come reggente del suddetto direttore didattico; se si intende disporre urgentemente un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità ed in tal caso se, a norma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, si intende adottare i provvedimenti conseguenti nei confronti del citato direttore. (4-08942)

RISPOSTA. — Nel confermare quanto già fatto presente con ministeriale del 4 giugno 1981, n. 03352, in ordine alla posizione del direttore didattico reggente del primo circolo di Giaveno (interrogazione n. 4-07419), si fa presente che, con inizio dall'anno scolastico 1981-1982, al circolo in questione sarà trasferito un direttore didattico di ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del declassamento, avvenuto alcuni anni or sono, della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli a rango di sezione specializzata in risicoltura dell'Istituto nazionale per la cerealicoltura di Roma.

Per sapere se sia possibile tornare sulla decisione, elevando la sezione di risicoltura di Vercelli ad istituto per la risicoltura, data l'importanza che la coltura risicola a Vercelli riveste nell'ambito nazionale ed europeo. (4-09163)

RISPOSTA. — La configurazione dell'ex stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli come sezione operativa periferica dell'istituto sperimentale per la cerealicoltura è stata prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, nel contesto di un processo di riordinamento e di accorpamento delle istituzioni scientifiche facenti capo al Mi-

nistero dell'agricoltura e delle foreste, al fine di agevolarne le funzioni amministrative e di coordinamento.

Tuttavia, tenuto conto della specifica attività dell'ex stazione sperimentale di Vercelli, alla stessa, nell'ambito della normativa di riordinamento prevista dal citato decreto, è stato concesso di tenere bilanci e conti separati. La possibilità di ridare completa autonomia all'ex stazione sperimentale di Vercelli dipenderà dagli orientamenti di carattere generale che informeranno il nuovo disegno di legge per la ristrutturazione delle istituzioni scientifiche facenti capo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, attualmente in via di definizione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - con riferimento all'interrogazione n. 4-07518 del 17 marzo 1981 riguardante l'edificio dell'attuale scuola media in zona Serena di Pinerolo, già disponibile dall'anno scolastico 1980-81 e completo per un autonomo funzionamento, e i cui lavori di ampliamento, già in via di completamento, sono stati fatti in vista di futuri nuovi insediamenti periferici; risultando favorevole il parere del consiglio scolastico provinciale e della regione Piemonte per l'istituzione di una scuola media in zona Serena, dalla quale dovrebbe dipendere la sezione staccata di Frossasco - se ritenga di esaminare la proposta di autonomia richiesta per l'anno scolastico 1981-82 nei modi e nei termini previsti dall'ordinanza ministeriale in modo da porre preside ed insegnanti nelle condizioni migliori per affrontare i problemi di ordine educativo e didattico che sono già emersi dai nuovi insediamenti. (4-09171)

RISPOSTA. — Ad integrazione di quanto già fatto presente all'interrogante con la ministeriale del 4 giugno 1981, n. 03346, in sede di riscontro a precedente, analoga

interrogazione (la n. 4-07518), si aggiunge che, allo stato attuale, la concessione dell'autonomia alla sezione staccata di scuola media, funzionante in zona Serena di Pinerolo, resta subordinata alle determinazioni che il Parlamento riterrà di assumere, in occasione della conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246.

È noto, infatti, che le disposizioni contenute nel citato decreto, nell'intento di contenere la spesa pubblica, hanno fatto divieto di procedere, per l'anno scolastico 1981-1982, all'istituzione di nuove scuole d'istruzione secondaria ed artistica.

Il Ministro della pubblica istruzione: **BODRATO.**

CURCIO, ESPOSTO, DE SIMONE E AMARANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che la legge n. 19 del 1979 della regione Basilicata delega alle comunità montane la competenza regionale in materia di forestazione; nella stessa legge si prevede che le comunità montane utilizzino il Corpo forestale dello Stato per lo svolgimento delle funzioni loro delegate previa convenzione tra la regione Basilicata e il Ministero dell'agricoltura.

Per sapere se la convenzione suddetta è stata già stipulata per mettere in grado le comunità montane della Basilicata, specie quelle colpite dal sisma del 23 novembre, di svolgere con mezzi e personale adeguato i compiti loro assegnati. (4-06368)

RISPOSTA. — Il corpo forestale dello Stato collabora con la regione Basilicata e con le comunità montane della regione stessa da ormai vari anni e con risultati che possono definirsi lusinghieri. Questa collaborazione è stata stabilita in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, i quali prevedono appunto l'impiego degli uomini e delle strutture operative del corpo forestale dello Stato da parte delle Regioni a statuto ordinario.

La collaborazione si è intensificata soprattutto a seguito del sisma del 23 novembre 1980, allorché sono stati concentrati nella predetta Regione mezzi del corpo forestale dello Stato, provenienti anche da altre zone dell'Italia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: **BARTOLOMEI.**

DE CATALDO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali al comprensorio di competenza della Capitaneria del porto di Manfredonia non viene concessa l'autorizzazione alla pesca entro tre miglia dalla costa, concessa invece, con decreto ministeriale, ai comprensori di Rimini, Ravenna, Venezia, Chioggia, Trieste, Monfalcone.

Per sapere altresì quali provvedimenti si intende adottare in merito. (4-07382)

RISPOSTA. — Il laboratorio di biologia marina e pesca dell'università di Bologna con sede a Fano sta conducendo, su incarico di questa Amministrazione, un'indagine volta a studiare gli effetti che la pesca entro le tre miglia dalla costa avrebbe sulla consistenza delle risorse ittiche nelle acque di giurisdizione del compartimento di Manfredonia.

Ciò in quanto, ai sensi della normativa vigente sulla disciplina della pesca marittima, questo Ministero potrà emanare un provvedimento di deroga al divieto di pesca entro le tre miglia previsto dall'articolo 111 del regolamento di esecuzione alla legge 14 luglio 1965, n. 963, solo sulla base di un risultato positivo dello studio affidato al suddetto laboratorio.

Analogo studio fu a suo tempo condotto dal laboratorio di tecnologia della pesca di Ancona e dall'istituto di zoologia dell'università di Trieste oltre che dal citato laboratorio di Fano (Pesaro) per i compartimenti di Chioggia (Venezia), Venezia, Rimini (Forlì), Ravenna, Trieste e Manfredonia (Foggia) nelle cui acque è già consentita la pesca entro le tre miglia.

Il Ministro della marina mercantile: **MANNINO.**

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in relazione all'oggetto della precedente interrogazione n. 4-06602 del 29 gennaio 1981 — se risponde a verità la notizia secondo cui sarebbero stati arrestati gli amministratori della società PANEDILE Argentina. Per conoscere altresì i criteri in base ai quali è stato nominato presidente della suddetta società l'ingegner Duilio Marinucci, e quali sono i rapporti dello stesso con la società Condotte d'Acqua. (4-08371)

RISPOSTA. — La società Italstat ha comunicato che non risulta che amministratori della società Panedile Argentina siano stati colpiti da provvedimenti detentivi.

Quanto all'ingegner Duilio Marinucci, esso fu a suo tempo nominato presidente della società Panedile, in sostituzione del presidente ingegner Josè Rosati, dimissionario per raggiunti limiti di età, tenuto presente che l'interessato era stato per molti anni uno dei principali collaboratori nella conduzione della società. La società Condotte d'acqua informa poi che i rapporti intercorrenti con l'ingegner Marinucci, sino all'aprile 1980, quando cioè l'interessato si dimise per ragioni di salute dalla carica di presidente della società Panedile Argentina, sono sempre stati improntati ad assoluta normalità.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui al signor Luigi Pierro di Minervino Murge sono state negate le provvidenze a favore dei danneggiati dagli incendi del luglio 1978;

2) come mai un'azienda che ha visto bruciata l'intera superficie destinata a pascolo e la quasi totalità delle scorte invernali, sia stata ritenuta non bisognosa da tecnici che, ritenendosi esperti, dove-

vano, a prima vista, riconoscere l'evidenza delle cose;

3) se, alla luce di queste e di altre simili considerazioni, non sia legittimo il sospetto che anche nel campo agricolo persistano speculazioni illecite, interessi di casta, discriminazioni politiche. (4-07241)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante è di competenza della comunità montana della Murgia nord-occidentale, ente delegato dalla legge regionale 17 gennaio 1980, n. 10, all'attuazione degli interventi a favore dei danneggiati dagli incendi del luglio 1978. Detto ente, interessato in merito per il tramite del commissariato del Governo nella regione Puglia, ha fatto presente che, con domanda del 15 ottobre 1980, il signor Luigi Pierro, assegnatario dell'azienda ubicata in agro di Andria, alla località Monte Carafa, dell'estensione complessiva di ettari 60.37.69, di cui ettari 5,80 a mandorleto, ettari 15,09 a seminativo e la restante superficie a pascolo, chiese la concessione di un contributo sull'ammontare dei danni che avrebbe subito a causa dell'incendio verificatosi il 19 luglio 1978, ai sensi della citata legge regionale.

I danni, secondo quanto affermato dal signor Pierro, consistono nella distruzione di ettari 39 di superficie a pascolo, di 60 quintali di fieno e di 15 quintali di paglia, per un presunto ammontare di lire 1.590.000. La comunità montana, con nota del 26 gennaio 1981, n. 114, ha respinto la richiesta, in quanto i danni subiti dal terreno a pascolo non sono riguardati da alcuna provvidenza, mentre la perdita delle dichiarate scorte morte (paglia e fieno) non è stata ritenuta danno a carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza fondiaria ed economica del complesso aziendale, come espressamente richiesto dalla richiamata legge regionale.

In data 16 febbraio 1981 il signor Pierro ha inoltrato alla comunità doglianze e rimostranze, in riferimento al rigetto della sua istanza, poiché non convinto della obiettiva decisione adottata nei suoi confronti. A seguito di tale rimostranza, il signor Pierro è stato invitato a presentar-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

si il giorno 27 febbraio 1981 nella sede della comunità, dove gli sono stati dati i chiarimenti dovuti. A conclusione dell'incontro, lo stesso signor Pierro ha mostrato di recepire le fondate ragioni che impedivano alla comunità di prendere provvedimenti diversi da quelli emersi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è in corso e se può essere sollecitato il provvedimento a favore del signor Altieri Emanuele nato a Bari-Palese il 5 dicembre 1922 ed ivi residente in via Macchia n. 20 in ordine al ricorso gerarchico, contraddistinto con il n. 13264, cap. 00182. (4-07984)

RISPOSTA. — Sulla base dei dati contenuti nell'interrogazione non è stato possibile individuare la pratica cui si riferisce l'interrogante. Ulteriori ricerche potranno essere effettuate se saranno indicati l'oggetto del provvedimento impugnato e l'ente cui il signor Emanuele Altieri ha presentato il ricorso gerarchico.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO, GRADUATA E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della drammatica sosta forzata di cui sono rimasti vittime, domenica 12 ottobre 1980, al largo di Barletta quattro pescatori che sul loro gommone a motore si sono trovati in serie difficoltà, e pur avendo chiesto soccorso tramite una pattuglia di carabinieri sono rimasti per ben due ore (dalle 8,5 alle 10,15) abbandonati a se stessi senza che qualche autorità portuale intervenisse in maniera tempestiva come richiedeva la situazione.

Si chiede quindi di conoscere se è nota la grave situazione delle capitanerie di

porto di Manfredonia, Barletta e Molfetta dove a disposizione degli aiuti di soccorso e di assistenza tecnica per le 20 miglia di costa ci sono solo 5 mezzi nautici; inoltre una motovedetta di Manfredonia è a secco da molti mesi per riparazioni, la motovedetta cp2050 e il motore fuoribordo (tipo Dori CP 5047) della capitaneria di Barletta sono da vari mesi inagibili per noie meccaniche ed elettriche e non possono essere riparati per mancanza di fondi.

Gli interroganti chiedono pertanto se il Ministro intenda adottare misure urgenti sul piano finanziario per il riparo dei mezzi nautici non utilizzabili oltre alla fornitura di nuovi mezzi di soccorso alle capitanerie di porto di Manfredonia, Barletta e Molfetta, al fine di garantire la sicurezza della zona mare nord di Bari, come conviene ad un tratto di Adriatico molto frequentato. Non bisogna dimenticare che il soccorso è un diritto di tutti.

Per ultimo si chiede di conoscere la ragione del ritardo inerente all'intervento di soccorso dei quattro pescatori, ed eventualmente la responsabilità degli addetti ai soccorsi ai pescatori e alla gente del mare. (4-05146)

RISPOSTA. — La dotazione dei mezzi nautici di soccorso delle capitanerie di porto di Bari, Molfetta e Manfredonia e dell'ufficio circondariale marittimo di Barletta, alla data odierna, è la seguente:

capitaneria di Bari: tre motonavi tipo Keith Nelson e un battello Boston Whaler;

capitaneria di Molfetta: una motonave veloce tipo Supersperanza;

capitaneria di Manfredonia: una motonave tipo Keith Nelson, una motonave costiera, un batello in plastica tipo Dory;

ufficio circondariale marittimo di Barletta: una motonave tipo Keith Nelson, un battello in plastica tipo Dory;

ufficio locale marittimo di Trani: un battello in plastica tipo Dory.

In effetti, nel periodo cui si riferisce l'interrogazione in argomento, la motona-

ve CP2012, tipo Keith Nelson, assegnata alla capitaneria di porto di Manfredonia, e la motonave CP2050, dello stesso tipo, in dotazione all'ufficio circondariale marittimo di Barletta, erano indisponibili, la prima per avaria ai motori e la seconda per guasti ai collettori di scarico. Tali mezzi, non potuti riparare prima per totale esaurimento dei fondi stanziati sul capitolo di bilancio (manutenzione ed esercizio dei mezzi nautici), sono stati riparati appena è divenuto operativo lo storno dei fondi di cui alla legge 17 ottobre 1980, n. 655.

In quello stesso periodo era comunque disponibile presso la capitaneria di porto di Molfetta la motonave CP2034, tipo Keith Nelson. Quest'ultimo mezzo è stato successivamente trasferito alla capitaneria di porto di Bari mentre a quella di Molfetta, nel quadro di un programma di potenziamento dei mezzi di soccorso, è stata assegnata la nuova motonave 247 Superperanza veloce.

Con specifico riferimento ai tempi impiegati nel soccorso ai pescatori dilettanti trovatisi, il 12 ottobre 1981, in improvvisa difficoltà in un tratto di mare antistante Barletta, si precisa che il rimorchiatore *Davide I*, partito da Barletta, ha raggiunto i pescatori in un'ora dalla comunicazione mentre la motonave CP2034, da Molfetta, ha preso il mare in dieci minuti e, dopo avere effettuato una manovra di aggiramento del fortunale, ha raggiunto, in 60 minuti complessivi, i pescatori ai quali già prestava assistenza il rimorchiatore.

Tali tempi sono da considerarsi tempestivi per quanto riguarda la motonave CP2034 e normali per quanto riguarda il rimorchiatore *Davide I*, tenuto conto che i fatti si sono verificati in giorno festivo e che l'unità era armata con un solo equipaggio.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

DI CORATO E SICOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave atto commesso dai carabinieri di Modugno (Bari) che hanno de-

fisso dalla bacheca sindacale dell'ospedale civile di Modugno un manifesto sindacale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL solo per il fatto che conteneva l'appello a votare « no » nel referendum sull'aborto.

Per sapere se il Ministro ravvisi, nell'appello sindacale rivolto ai lavoratori iscritti al sindacato unitario CGIL-CISL-UIL, una violazione della legge elettorale, come appare nel comportamento dei carabinieri di Modugno.

Per sapere quali misure disciplinari si intendano prendere nei confronti dei responsabili dell'inqualificabile ed anticostituzionale gesto, che configura un attentato alla libertà di manifestazione delle idee.

(4-08579)

RISPOSTA. — Il 13 maggio 1981, il segretario amministrativo dell'ospedale civile di Modugno segnalava al comandante della stazione dei carabinieri che in due corridoi del nosocomio erano stati affissi manifesti di propaganda elettorale per il referendum sull'aborto, stampati a cura del sindacato unitario.

Nel contempo il suddetto segretario chiedeva la defissione dei manifesti, anche per evitare che i corridoi ospedalieri venissero adoperati da altre organizzazioni politiche agli stessi fini. Il comandante della stazione, maresciallo maggiore Gesualdo, recatosi sul posto, constatava che al piano terra, in prossimità dell'ingresso, in modo ben visibile a tutti, era affisso un manifesto di centimetri 70x100, con la scritta: Il NO delle donne lavoratrici ai due referendum sull'aborto.

Analogo manifesto era stato affisso nel corridoio del piano superiore. I manifesti apposti sui muri dell'ospedale e, quindi, fuori degli spazi consentiti dalla legge elettorale, venivano fatti defiggere e consegnati dalla stazione carabinieri di Modugno alla autorità giudiziaria, con rapporto giudiziario datato 15 maggio 1981, n. 563/1. Con tale rapporto veniva denunciato l'infermiere Sebastiano Maretti per violazione dell'articolo 6 della legge 4 aprile 1956, n. 212.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

EBNER, BENEDIKTER, RIZ E FRASNELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è stata presa una decisione definitiva in merito alla costruzione di una galleria per il traffico ferroviario sotto il Brennero tra l'Austria e l'Italia;

se il tracciato Innsbruck Austria-Aica (e cioè la « soluzione grande ») presso Bressanone è definitiva;

come si intende finanziare questa galleria di notevole dimensione, per quanto tempo dureranno presumibilmente i lavori e quando avranno inizio;

che soluzioni sono state prese in considerazione in merito al problema della esportazione del materiale sul lato sud della galleria;

cosa avverrà con la linea ferroviaria Bressanone-Fortezza e Fortezza-Brennero, ossia che soluzioni sono prospettate per garantire la popolazione dell'alta e bassa Valle d'Isarco in merito al funzionamento dei trasporti pubblici;

se e come è stato disposto il trasferimento della linea ferroviaria dal lato destro della valle al lato sinistro all'altezza della città di Bressanone;

se non intende consultare urgentemente la popolazione interessata, specialmente nei comuni di Bressanone, Varna, Fortezza e in tutti i comuni limitrofi, per dare alla popolazione la possibilità di esprimere la propria posizione in merito e la forte perplessità sull'*iter* finora seguito, e cioè senza alcuna informazione diretta per i cittadini interessati. (4-02972)

RISPOSTA. — In relazione all'importanza presentata nei confronti dello sviluppo e dell'integrazione economica e sociale dell'Europa, negli studi svolti dall'*Union internationale des chemins de fer* per la pianificazione degli interventi da attuare sulle principali linee ferroviarie europee è stato inserito anche il potenziamento dei transiti attraverso l'arco alpino.

Per quanto riguarda in particolare la linea del Brennero, un'apposita commissione di studio, cosiddetto gruppo d'asse, costituita con la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie italiana, austriaca e della Repubblica Federale Tedesca, nel rapporto presentato nello anno 1975 ha riconosciuto la necessità di realizzare sull'intera direttrice Monaco-Verona interventi atti a consentire sia una riduzione dei tempi di percorso che renda il trasporto ferroviario competitivo con quello stradale, sia gli incrementi della potenzialità necessari per poter concretizzare le favorevoli prospettive che, in connessione anche con tale acceleramento dei trasporti, si presentano per lo sviluppo del traffico ferroviario.

Per il tratto di valico in corrispondenza del Brennero, che presenta le maggiori difficoltà per le sfavorevoli caratteristiche plano-altimetriche, il gruppo d'asse ha considerato soluzioni che prevedono la costruzione di gallerie di notevole lunghezza (da 40 a 60 chilometri). In merito alla validità di tali soluzioni sono, per altro, sorte perplessità in relazione alle incognite presentate, sia per la costruzione sia per l'esercizio, da gallerie di siffatta lunghezza, per le quali mancano, al momento, concrete esperienze in campo internazionale.

Tali perplessità non sono state eliminate neppure in una seconda fase degli studi, condotti sempre dal gruppo d'asse, nel 1979, per cui i direttori generali delle tre reti ferroviarie interessate hanno convenuto di riunirsi allo scopo di superare le difficoltà che si frapponevano alla scelta di una soluzione definitiva.

Nel suddetto incontro, tenuto a Venezia in data 15 gennaio 1981, è stata decisa la costituzione di un ristretto gruppo di esperti, formato da due tecnici per ciascuna delle tre amministrazioni ferroviarie, con l'incarico di ricercare, in tempi ristretti, una soluzione accettabile per tutte e tre le amministrazioni, indicando i provvedimenti tecnici occorrenti per superare le sopra accennate difficoltà in merito sia alla costruzione sia all'esercizio della galleria di valico.

Il suddetto gruppo di esperti è all'opera dal mese di febbraio e, secondo il programma di lavoro stabilito, dovrebbe rassegnare le proprie conclusioni per la fine del mese di giugno 1981.

Al momento, non risulta quindi possibile procedere alla stima dei lavori occorrenti, dei relativi costi e della loro durata, né sono stati ancora affrontati, in termini concreti, sia il problema del finanziamento sia gli altri enunciati dagli interroganti e, cioè, della discarica del materiale di scavo delle gallerie, della destinazione del tratto di linea che verrebbe eventualmente abbandonato a seguito della costruzione delle gallerie nonché quello dello spostamento della ferrovia dal lato destro al lato sinistro dell'Isarco, in corrispondenza di Bressanone. Si tratta, infatti, di problemi strettamente connessi tra loro e condizionati dalla scelta della soluzione per il tratto di valico.

In relazione a quanto sopra evidenziato, in carenza di elementi precisi, è al momento prematura una consultazione alla quale, secondo la prassi costantemente seguita, si farà luogo al momento opportuno.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

EBNER, RIZ, BENEDIKTER E FRASNELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è al corrente del fatto che ogni anno nei magazzini dei paesi della CEE sono giacenti migliaia e migliaia di tonnellate di mele che, nell'eventuale impossibilità di essere commercializzate entro i primi mesi dell'anno, rischiano di essere portate all'intervenzione (AIMA);

se è al corrente del fatto che una gran parte di queste giacenze si trovano in Italia;

se è a conoscenza del fatto che la importazione di ingenti quantitativi di mele dai paesi terzi è dannosa per i produttori italiani;

se il Ministero non intende far valere tutto il suo prestigio presso la Com-

missione CEE per l'agricoltura per ridurre quantitativamente le importazioni di mele da paesi terzi mediante opportuni provvedimenti di contingentamento quantitativo da adottarsi di anno in anno in rapporto alle stime del raccolto di mele nella CEE effettuate e pubblicate entro luglio nonché dei dati definitivi del raccolto normalmente disponibili entro i primi giorni di dicembre. (4-06836)

RISPOSTA. — La situazione di mercato delle mele, nella comunità, ha denunciato, nei primi mesi della campagna 1980, una certa pesantezza, dovuta all'abbondanza produttiva ed alle conseguenti consistenti scorte di tale pomacea nei magazzini frigoriferi delle associazioni di produttori. Infatti, gli *stocks* di mele nella CEE ammontavano:

alla data del 1° dicembre 1980, a 25.090.000 quintali, di cui 10.346.000 in Italia;

alla data del 1° gennaio 1981, a 22.355.000 quintali, di cui 9.753.000 in Italia;

alla data del 1° febbraio 1981, a 18.868.000 quintali, di cui 8.245.000 in Italia;

alla data del 1° marzo 1981, a 15.300.000 quintali, di cui 6.855.000 in Italia;

alla data del 1° aprile 1981, a 12.130.000 quintali, di cui 5.858.000 quintali in Italia.

Non si conoscono ancora i dati relativi alle giacenze comunitarie di mele riferite al 1° maggio 1981 e al 1° giugno 1981, che, per l'Italia, ammontavano, rispettivamente, a 4.255 mila quintali e a 2.848 mila quintali.

È da tener presente, comunque, che i dati comunitari comprendono anche le scorte della produzione greca. I prezzi al consumo in Italia non hanno, tuttavia, denunciato flessioni significative, mantenendosi, anzi, a livelli mediamente superiori di circa il 15 per cento a quelli registrati nell'anno 1980 nello stesso periodo.

Nel corso della campagna 1979-1980 sono affluiti nella Comunità - in base ad accordi bilaterali a suo tempo sottoscritti - 3.651 mila quintali di mele in provenienza da paesi dell'emisfero sud (Cile, Argentina, Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa). Di tale quantitativo ne sono stati importati in Italia solo 95.200 quintali, provenienti dal Cile e dall'Argentina. Le previsioni di esportazione nella Comunità, formulate dai suddetti paesi dell'emisfero sud per l'anno 1981, ammontano a 407 mila tonnellate. Da parte italiana è stata sottolineata la necessità che tali spedizioni vengano contenute al massimo, in modo da non ostacolare il collocamento delle produzioni comunitarie.

Inoltre, il Consiglio dei ministri della agricoltura della CEE, su richiesta italiana, ha deliberato l'estensione a tutto il mese di giugno 1981, per le mele, della possibilità da parte delle organizzazioni di produttori, di intervenire sul mercato, e ciò al fine di porre i produttori comunitari stessi in condizione di poter programmare il collocamento delle proprie disponibilità con tutta tranquillità. Infatti, le eventuali giacenze potevano, a fine giugno 1981, essere destinate alla beneficenza o - a mezzo di bandi di gara AIMA - alla distillazione per la produzione di *alcohol*. Le spese relative a tali utilizzazioni saranno a carico della Comunità sul fondo FEOGA.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per sapere - premezzo:

che le Associazioni dei produttori ortofrutticoli dell'Emilia e Romagna hanno ritirato dal 1° luglio 1980 al 31 dicembre 1980 per conto dell'AIMA quintali 2.095.179 di prodotti vari per un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire:

che il debito dello Stato che ne è derivato non è stato fino ad oggi minimamente regolato, accrescendo così lo stato di crisi dei produttori agricoli del settore che rappresentano il 14,7 per cento della produzione nazionale complessiva;

che i produttori medesimi non hanno avuto nemmeno la possibilità di ricorrere a finanziamenti agevolati dato l'esaurimento dei fondi a tale scopo destinati;

che i regolamenti da parte della AIMA alle Associazioni dei produttori riscontrano nell'annata in corso un maggiore ritardo rispetto al 1979 -

se siano a conoscenza di questo grave stato di ritardo e come intendano porvi rimedio;

in particolare, se i ritardi nei pagamenti siano dovuti a mancanza di fondi disponibili o al ritardo dell'AIMA nello smaltimento di pratiche di pura natura burocratica. (4-07012)

RISPOSTA. — I prodotti ortofrutticoli ritirati dal mercato dalle associazioni di produttori riconosciute vengono quantificati nelle domande di concessione delle previste compensazioni, compilate dalle associazioni interessate e da queste inoltrate presso gli assessorati all'agricoltura competenti per territorio. Gli organi regionali, dopo aver svolto i prescritti controlli amministrativi, trasmettono all'AIMA le domande ai fini della liquidazione del contributo.

Per i prodotti ritirati dal mercato dalle associazioni dei produttori della regione Emilia-Romagna, pur essendo i ritiri avvenuti nel secondo semestre del 1980, le domande sono pervenute all'azienda in concomitanza con la chiusura dell'anno finanziario 1980 e l'apertura del nuovo esercizio 1981. Ovviamente, per evitare imputazioni al vecchio anno finanziario 1980, si è provveduto a liquidare dette domande con decorrenza 1° gennaio 1981.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

FERRARI MARTE, CARPINO, CRESCO E RAFFAELLI MARIO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — atteso che:

le amministrazioni degli enti locali, oltrech  ospedalieri e di enti similari sono tenute al versamento obbligatorio dei contributi INADEL per tutti i dipendenti;

la liquidazione INADEL non   concessa ai dipendenti se non raggiungono il diritto alla pensione;

le amministrazioni degli enti locali (comuni, provincie, ospedali, regioni, comunit  montane, comprensori, ecc.) non ottengono il rimborso dei contributi corrisposti per i propri dipendenti che non maturino il diritto alla indennit  di fine servizio, e ci  anche a fronte del fatto che i medesimi enti debbono farvi fronte con le proprie risorse di bilancio;

si evidenzia un'anacronistica situazione dell'INADEL che introita nelle proprie casse entrate senza poi corrispondere le dovute prestazioni;

l'indennit  di fine servizio non   corrisposta, in caso di morte dell'iscritto, sia ai genitori che al coniuge superstite senza prole;

a) quali provvedimenti od iniziative siano allo studio per la modificazione della situazione evidenziata, che consentano di corrispondere ai dipendenti i diritti che loro competono con il versamento dei previsti contributi e nel caso specifico l'indennit  di fine servizio;

b) i motivi per cui   esclusa, dal conteggio per la indennit  di fine servizio, la quota dell'indennit  integrativa maturata dal 1° gennaio 1974 bench  su tali importi i dipendenti corrispondano i relativi contributi nel rispetto della legge, e quali provvedimenti o deliberazioni sono gi  allo studio per la soluzione della questione che interessa una forte quota di lavoratori. (4-02170)

RISPOSTA. — La normativa che regola le liquidazioni dell'indennit  premio di

fine servizio da parte dell'INADEL (Istituto nazionale assicurazioni dipendenti locali)   contenuta nella legge n. 152 del 1968, la quale, all'articolo 2, prevede che l'iscritto all'istituto consegue il diritto all'indennit  premio di servizio al momento del collocamento a riposo, purch  abbia maturato all'atto della cessazione dal servizio, il diritto a pensione. Qualora i dipendenti degli enti locali cessino di essere iscritti all'istituto senza aver maturato il diritto all'indennit  in questione, i contributi versati obbligatoriamente non sono rimborsati, secondo quanto dispone l'articolo 18 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 2418.

Nel caso si verifichi la situazione di decesso dell'iscritto all'INADEL in attivit  di servizio, i genitori sono esclusi dalla reversibilit  della prestazione previdenziale sopra indicata, mentre la moglie non separata legalmente per sua colpa, ha diritto a tale reversibilit  ai sensi dell'articolo 3 legge n. 152 del 1968.

Si fa presente, comunque, che   attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto Senato n. 302) un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pavan e Schiano, inteso ad eliminare la disparit  di trattamento esistente tra i dipendenti degli enti locali e gli appartenenti ad altri settori del pubblico impiego, sul quale questo Ministero ha espresso parere favorevole.

Si soggiunge che il Governo ha assunto, nell'ambito del contratto nazionale approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980, un impegno di massima ad avviare, unitamente all'ANCI e all'UPI, trattative con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale, al fine di pervenire, nei confronti del personale degli enti locali, ad un trattamento di fine servizio corrispondente a quanto previsto per il personale civile dello Stato.

In adempimento a quanto sopra   stata costituita, presso l'ufficio del Ministero per la funzione pubblica, una commissione che, in aderenza all'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 26 giugno 1980, sta conducendo un esame glo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

bale della legislazione vigente in materia, al fine di predisporre uno schema di provvedimento legislativo per la omogeneizzazione, in tutti i suoi aspetti (non solo per il premio fine servizio) del trattamento di previdenza e quiescenza dei dipendenti pubblici.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che la questione concernente il computo dell'indennità integrativa speciale nell'indennità premio di servizio è stata positivamente risolta con l'articolo 3 della legge n. 295 del 1980 di conversione in legge del decreto-legge n. 153 del 1980, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1980.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - atteso che:

giovedì 26 marzo 1981 con inizio alle ore 15,15 circa i detenuti della casa circondariale di prevenzione e pena di San Donnino (Como) hanno dato corso ad una protesta e evidenziato precise richieste per il miglioramento delle loro condizioni all'interno e di carattere igienico-sanitario;

in data 30 novembre 1978 con interrogazione n. 5-01405 l'interrogante evidenziava lo stato di precarietà della struttura e del modo in cui erano costretti a vivere i detenuti oltre alle difficoltà di lavoro e all'insufficienza di organico degli agenti di custodia oltre a sollecitare la costruzione del nuovo carcere in zona Bossone-Como, e che la medesima è rimasta senza risposta, nonostante solleciti al Ministro *pro tempore*;

si è avuta una positiva soluzione della « protesta » per il fattivo e concreto intervento del procuratore dottor Mario Del Franco, oltre che del direttore e delle forze di polizia -

quali urgenti provvedimenti intende assumere affinché la situazione di vita interna dei detenuti trovi una migliore

condizione, anche nei rapporti con i familiari e perché si vada nei tempi più brevi alla piena costruzione della nuova struttura, unitamente al miglioramento quantitativo dell'attuale dotazione di personale. (4-07884)

RISPOSTA. — Nella casa circondariale di Como risultavano presenti, al 30 aprile 1981, 83 detenuti su una capienza di 84 posti.

Con la protesta del 26 marzo 1981 i detenuti chiesero miglioramenti delle condizioni igienico-sanitarie personali e dell'istituto, il prolungamento dei colloqui e delle ore d'aria, la libera circolazione nelle sezioni, l'effettivo funzionamento della biblioteca e l'organizzazione di corsi professionali.

Delle richieste avanzate, ritenute compatibili con il mantenimento dell'ordine e della disciplina nell'istituto, vennero accolte le seguenti:

- 1) concessione di mezz'ora in più di passeggio;
- 2) disinfestazione dei locali dell'istituto ogni 15 giorni a cura dell'ufficio di igiene;
- 3) concessione di altro turno di doccia settimanale;
- 4) installazione di copri water.

Inoltre, per lavori di manutenzione è stata redatta perizia per lire 230 milioni e in base a tale elaborato, è stata autorizzata licitazione privata per lire 191.201.054. Il relativo contratto, registrato alla Corte dei conti, è stato trasmesso alla direzione della casa circondariale di Como il 25 giugno 1981 per l'esecuzione.

Nella perizia è stata prevista, in particolare, la realizzazione delle seguenti opere:

- revisione e sistemazione generale dei tetti, terrazzi e canalizzazioni;
- grigliati per la protezione delle finestre delle celle;
- ristrutturazione di locali da adibire a camerate per il personale di custodia con formazione di gruppi di servizi;

rifacimento di tre gruppi di servizi igienico-sanitari nella caserma agenti;

rifacimento di pavimenti e rivestimento delle pareti della sala mensa;

ristrutturazione del locale *ex* laboratorio da adibire a spaccio agenti, verniciatura, tinteggiatura ed opere varie di rifinitura.

Quanto alla organizzazione della biblioteca, occorre considerare che la sua collocazione è strettamente connessa con la situazione logistica della suddetta casa circondariale e che la scelta dei libri e dei periodici per il suo aggiornamento deve essere effettuata da una commissione presieduta dal locale magistrato di sorveglianza e composta da personale dell'istituto (articoli 12 e 16 della legge n. 354 del 1975).

Per quanto riguarda la costruzione del nuovo istituto sono attualmente in corso di esecuzione, da parte del competente provveditorato alle opere pubbliche, i lavori di costruzione di una nuova casa circondariale della capienza di numero 150 uomini, 20 donne e 15 semiliberi. Le opere, consegnate in data 15 aprile 1980, saranno presumibilmente ultimate entro il 1983.

L'organico dei militari in forza presso la casa circondariale di Como consta, attualmente, di un maresciallo, cinque brigadieri e 24 guardie a fronte di una capienza di detenuti, al 30 giugno 1981, di 89 unità.

In considerazione del non ottimale rapporto agenti-detenuti, vennero assegnati all'istituto di Como nel dicembre 1980 tre ausiliari, portando così la forza delle guardie a 32 unità; inoltre, va rilevato che, con recente disposizione la retribuzione delle ore straordinarie è stata elevata da mille lire a lire 2.250 e la gratifica per ogni giornata di riposo settimanale o di ferie annuali non godute è stato elevato da lire seimila a lire dodicimila.

Per quanto riguarda, infine, l'assistenza ai detenuti, si fa presente che è stato avviato a soluzione il problema della mancanza dell'esperto in psicologia con l'inserimento, nell'elenco degli esperti del di-

stretto della corte di appello di Milano, dei professionisti che hanno superato il prescritto colloquio, mentre sarà possibile assegnare stabilmente alla casa circondariale di Como un educatore dopo la definizione del concorso a 140 posti attualmente in corso.

La cura e l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti sono garantite attraverso l'intervento di un'*équipe* esterna del servizio assistenza tossicomane della locale unità sanitaria locale ed il servizio sanitario è assicurato, in mancanza della guardia medica, per altro prevista soltanto negli istituti di grandi dimensioni e presso i centri clinici, da medici incaricati e da specialisti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

rilevato che la concentrazione delle importazioni di prodotti tessili privilegia quasi esclusivamente le dogane del nord già oberate da una enorme mole di lavoro, a totale danno delle numerose dogane del centro sud, tra le quali la dogana di Roma, presso la quale si lamenta una progressiva diminuzione di attività dovuta alla particolare situazione di crisi delle industrie manifatturiere del Lazio, denunciata di recente anche dal repentino aumento degli interventi della cassa integrazione che nel 1980 ha superato di gran lunga il livello nazionale;

sottolineata la circostanza che gli uffici doganali di Roma non sono abilitati alle operazioni doganali relative ai prodotti tessili, mentre una delle poche attività tuttora trainanti dell'economia cittadina è costituita dal settore dell'alta moda che, proprio nella città di Roma, ha attualmente il centro internazionale più prestigioso —

1) i motivi per i quali venga ancora mantenuta l'odiosa discriminazione tra uffici doganali introdotta con l'articolo 2 del

decreto ministeriale 5 gennaio 1978 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 9 gennaio 1978 con cui è stato stabilito che le operazioni doganali di importazione temporanea e definitiva, relative ad alcuni prodotti tessili, devono essere effettuate esclusivamente presso le dogane di Bergamo, Biella, Prato, Venezia, Varese e Civitavecchia, a cui venivano aggiunti con due successivi decreti ministeriali uno in data 21 gennaio 1978 e l'altro in data 10 marzo 1978, dopo energiche e generalizzate proteste di tutte le categorie economiche interessate, le dogane di: Como, Modena, Montale, Napoli, Piacenza, Prato, Torino, Ventimiglia, Chiasso, Domodossola, Genova, Ponte Chiasso e Trieste;

2) se non ritenga opportuno revocare i suddetti decreti di concentrazione che costituiscono una illegittima e ingiustificata discriminazione a danno delle categorie economiche e commerciali la cui attività gravita nell'ambito delle dogane del centro sud d'Italia, che, per la minor mole di lavoro dovuta alla loro collocazione marginale nei confronti delle grandi correnti di traffico commerciale internazionale, non meritano di essere ulteriormente penalizzate da provvedimenti discriminatori ed irrazionali. (4-07088)

RISPOSTA. — Le regole del commercio internazionale nel settore dei tessili risultano ancora oggi turbate dall'atteggiamento di alcuni paesi che, pur di collocare la propria produzione sul mercato, non esitano a ricorrere più o meno palesemente a pratiche di *dumping*, ovvero a concessioni di premi e sovvenzioni alle esportazioni.

Dalla constatazione di tali fenomeni è sorta l'esigenza, avvertita in sede comunitaria, di sottoporre a particolare vigilanza le importazioni di alcuni prodotti tessili e quindi la necessità di concentrare solo presso alcune dogane le operazioni di importazione di tali prodotti. L'adozione del provvedimento resta tuttavia legata a fattori contingenti le cui cause si spera possano essere rimosse al più presto.

Se questa previsione dovesse avverarsi cesserebbero le ragioni che hanno determinato la concentrazione suddetta e di conseguenza anche la dogana di Roma risulterebbe di nuovo abilitata a compiere le operazioni di importazione relative al particolare tipo di merce.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non si esenta dal servizio militare Buoiano Giancarlo di Lucca, classe 1955, sposato con un figlio, diviso legalmente dalla moglie e obbligato a passare gli alimenti al figlio. (4-06138)

RISPOSTA. — Non risulta che il giovane Giancarlo Buoiano, classe 1955, abbia presentato all'ufficio di leva o al distretto militare di Pisa l'occorrente istanza per l'eventuale dispensa dal compiere il servizio militare. Il predetto giovane è interessato alla chiamata alle armi del primo contingente 1982.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di trasferimento del vice brigadiere Tamburello Biagio, attualmente in servizio presso l'aeroporto di Linate (Milano), non sia stata ancora evasa, pur essendo il Tamburello nelle condizioni previste dalla circolare n. 800/9806 B. 4 del 1° marzo 1957. (4-07583)

RISPOSTA. — La domanda di trasferimento del sovrintendente di pubblica sicurezza Biagio Tamburello, in servizio dal gennaio 1980 presso il comando gruppo guardie di pubblica sicurezza di frontiera dell'aeroporto di Linate-Malpensa, non ha potuto finora trovare accoglimento.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

to atteso che l'articolo 118 del regolamento del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, tuttora in vigore ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 121 del 1981, prescrive che i provvedimenti di trasferimento del personale dipendente possano essere adottati solo dopo una permanenza di almeno due anni nella sede di assegnazione. Inoltre, esigenze di servizio impongono la necessità di non procedere, al momento, a movimenti di personale.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

FRASNELLI, RIZ, BENEDIKTER E EBNER. — *Al Governo.* — Per sapere - visto l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, che prevede la conoscenza della lingua italiana e di quella tedesca, adeguata alle esigenze del buon andamento del servizio quale requisito per le assunzioni comunque strutturate e denominate ad impieghi nelle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, e degli enti pubblici in provincia di Bolzano;

constatato che l'indennità speciale di seconda lingua di cui alla legge 13 agosto 1980, n. 454 (*Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1980, n. 229) tuttora non è corrisposta ad alcuni aventi diritto presso gli uffici giudiziari, gli uffici del lavoro e l'INPS - quali misure il Governo intenda prendere per garantire una sollecita corrispondenza di tale indennità, a tutto il personale indicato nella legge stessa. (4-08321)

RISPOSTA. — Il commissario del Governo in Bolzano ha comunicato che la indennità speciale di seconda lingua viene regolarmente corrisposta nelle nuove misure previste dalla legge 13 agosto 1980, n. 454, sia al personale degli uffici giudiziari e degli uffici del lavoro di quella provincia, che alla data di entrata in vigore della citata legge già godeva del beneficio sia al personale che tale beneficio ha conseguito successivamente.

Per quanto riguarda i dipendenti dell'INPS, essi hanno già ricevuto nel mese di giugno 1981 un congruo acconto sulle loro competenze; con lo stipendio di luglio percepiranno la residua somma spettante. Successivamente le erogazioni saranno regolarmente corrisposte.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.

GARAVAGLIA MARIA PIA E LUSSIGNOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere lo stato delle ricerche in Italia sulla sindrome di Louis Bar, quali siano le terapie note più efficaci e come ottenerle. (4-04130)

RISPOSTA. — La sindrome di Louis Bar è malattia del tipo congenito-autosomico recessivo, caratterizzata da atassia cerebellare progressiva, teleangectasia congiuntivale e grave diminuzione o assenza di immunoglobuline della classe A.

In conseguenza del grave difetto del sistema di difesa immunologico, soprattutto a livello degli anticorpi secreti delle mucose che sono prevalentemente del tipo IgA, i pazienti affetti da questa sindrome sono soggetti a gravi infezioni broncopolmonari, dei seni nasali e dello orecchio medio, che, per la carenza di tali difese immunitarie, presentano un elevato livello di rischio.

A parte l'impiego, il più precoce possibile, di una adeguata terapia antibiotica ad infezione avvenuta, in questi soggetti si tenta una terapia di stimolo immunitario come misura preventiva contro tali infezioni. Le ricerche su queste terapie sperimentali sono prevalentemente in atto presso i vari centri di immunologia clinica esistenti in Italia, quali ad esempio quelli operanti presso le università di Milano, Firenze, Roma e Bari. Tanto si riferisce secondo i dati acquisiti dall'Istituto superiore di sanità.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che i Provveditorati agli studi altri strumenti non hanno che le circolari per dare indicazioni rispetto a situazioni nuove nei confronti della prassi consolidata;

che tra le situazioni nuove spesso sono da considerarsi lodevoli iniziative degli enti locali tese a favorire attività sportive tra i giovani allievi della scuola dell'obbligo;

che tali attività ovviamente devono svolgersi in idonei impianti (piscine, palestre) e, quindi, fuori dalle aule scolastiche e con l'assistenza di personale specializzato (istruttori, bagnini, ecc.);

che se tali attività sono collocate in orario scolastico sono estese alla generalità degli studenti oltre ad essere completamente gratuite -

come intende giudicare (e offrendo quindi chiare indicazioni in merito) la possibilità che, non essendo consentita « durante le attività scolastiche normali (24 ore settimanali) » come recita la circolare n. 615 del 15 novembre 1980 emanata dal Provveditore agli studi di Milano « la presenza di personale estraneo a nessun titolo » e quindi nemmeno l'istruttore di nuoto, in piscina, con la contemporanea presenza dell'insegnante di classe, sia impedito di fatto alle scolaresche di fruire di servizi tanto più utili quanto più i medici scolastici rilevano una crescente diffusione di scoliosi e di altre patologie per le quali lo sport rappresenta un insostituibile mezzo di prevenzione quando non anche di rieducazione.

(4-07332)

RISPOSTA. — Questo Ministero concorda pienamente con le affermazioni dell'interrogante sulla necessità della pratica sportiva, come mezzo di prevenzione e di rieducazione di numerose patologie dei giovani.

Pertanto, lo scopo della circolare del 15 novembre 1980, n. 615, deve essere

individuato solo nella preoccupazione, manifestata anche da molti direttori didattici, che le predette attività ginnico-sportive o natatorie non sottraessero tempo alle normali attività curricolari.

Come ha osservato anche l'interrogante per talune attività, quali quelle di carattere natatorio, solo pochi edifici scolastici sono forniti di piscina all'interno della stessa scuola, per tutte le altre scuole diventa quindi necessario il trasporto degli alunni fino al luogo di svolgimento dell'attività ginnico-sportiva. Pertanto, dette attività non possono svolgersi che in aggiunta e non in sostituzione della normale attività didattica.

La citata circolare, inoltre, è stata emanata anche per ribadire il divieto di svolgimento, in orario di lezione, di tali attività, con onere finanziario per le famiglie degli studenti. Si assicura, infine, che, sempre nei limiti imposti dalla legge per il rispetto dell'orario delle lezioni, è costante preoccupazione di questo Ministero non solo consentire, ma altresì incrementare la partecipazione degli studenti anche alle attività sportive, principalmente se promosse e gestite dagli enti locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni, a differenza di quanto attraverso la televisione vediamo accadere in altri paesi di consolidata democrazia, in Italia la scheda di votazione non è introdotta nell'urna direttamente dal cittadino votante, ma deve passare per le mani del presidente di seggio o di un suo sostituto.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quale ragione da alcuni anni le schede di votazione non abbiano più la linguetta gommata, che garantiva ed imponeva la loro chiusura sigillata, a più sicura garanzia della segretezza del voto.

(4-08574)

RISPOSTA. — La consegna della scheda votata da parte dell'elettore al presidente del seggio, è disposta dall'articolo 58, terzo comma, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, concernente le elezioni politiche e si applica anche ai *referendum*, per il richiamo contenuto nell'articolo 50 della legge 25 maggio 1970, n. 352.

La stessa consegna è, altresì, prevista dall'articolo 49, secondo comma, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, che disciplina le elezioni amministrative ed è applicabile, in forza del richiamo contenuto nell'articolo 1 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, alle elezioni regionali. I motivi delle disposizioni sopraccennate sono ricavabili dalle norme stesse: il presidente, infatti, deve constatare la piegatura della scheda e verificarne l'identità, esaminando se reca la firma e il bollo della sezione.

A ciò si aggiunga la opportunità che la immissione delle schede nelle urne sia fatta dal presidente del seggio quando, in occasione di più votazioni contemporanee, occorre evitare che le schede di una votazione siano immesse in una urna destinata a ricevere schede di altra votazione. L'abolizione della gommatura del lembo di chiusura delle schede di votazione, disposta dall'articolo 5 della legge 23 aprile 1976, n. 136, e dall'articolo 1, lettera c) del decreto-legge 3 maggio 1976, n. 161, convertito dalla legge 14 maggio 1976, n. 240, è stata suggerita da motivi di economia nell'approntamento delle schede e di praticità nello spoglio delle stesse.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale ragione nell'uso dei colori nelle schede per i cinque diversi *referendum* siano state usate gradazioni molto tenui, provocando con ciò notevoli difficoltà per molti elettori (anche in considerazione del fatto che il grado di illuminazione all'interno delle singole cabine elettorali è sempre notevol-

mente ridotto rispetto alla illuminazione media delle stanze ove sono installati i seggi elettorali). (4-08577)

RISPOSTA. — Nell'approntare le schede di votazione per i *referendum* del 17 maggio 1981 — che per il disposto degli articoli 20 e 40 della legge 25 maggio 1970, n. 352, dovevano essere preparate in colori diversi — sono stati scelti tipi di carta con gradazioni di colori relativamente tenui al fine di lasciare il necessario risalto alla parte tipografica delle schede stesse.

In particolare, si fa presente che schede di colore grigio paglierino, verde e rosa, in gradazioni identiche a quelle distribuite per i *referendum* del 17 maggio 1981, sono state usate, in altre occasioni, per la votazione relativa ad elezioni amministrative e regionali, senza che ciò abbia dato luogo ad alcun inconveniente.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

GRIPPO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi del trasferimento di alcune attività produttive della SELANIA, del gruppo IRI-STET, operanti in Campania ad aziende del nord.

Infatti sarebbero state trasferite alla società genovese ELSAG (anch'essa del gruppo IRI-STET) la divisione subacquea dello stabilimento SELANIA del Fusaro (Bacoli), che come è noto produce parti di siluro ad avanzato contenuto tecnologico e sarebbe inoltre trasferita la « divisione radar di navigazione » dello stabilimento di Giugliano (Napoli) alla società SMA di Firenze.

Premesso quanto sopra, si chiede se tali trasferimenti sono stati voluti dalla finanziaria per un chiaro disegno politico economico mirante a rafforzare la già consistente capacità imprenditoriale del nord a danno delle aree meridionali che di fatto si stavano sviluppando con prospettive di una avanzata espansione di mercato, aggravando la crisi occupazionale in alcune

aree « calde » come quella di Giugliano, recentemente penalizzata con la chiusura di altre due fabbriche (la CAVEL e la ESI). Tutto ciò viene cinicamente determinato nel momento in cui il presidente della società ha dichiarato che la SELLENIA ha vinto una gara di appalto indetta dall'Irak per la fornitura di *radar* di navigazione per alcune centinaia di miliardi di lire. Si tratta allora di un predeterminato disegno ancora una volta a danno del Mezzogiorno? (4-04859)

RISPOSTA. — La decisione della Selenia di trasferire l'attività relativa ai *radar* di navigazione alla società Selesmar di Firenze, il cui azionista di maggioranza è la SMA (pure di Firenze), è dovuta alla pesante incidenza sulle perdite dell'azienda (oltre il 40 per cento), attribuibile a detta attività, che per altro contribuiva al fatturato totale per solo il 4 per cento.

Le perdite sono da attribuirsi a molteplici fattori, tra cui la concorrenza di ditte con tecnologie più spiccatamente commerciali (cioè non appesantite dagli alti costi di ricerca e sviluppo che caratterizzano la Selenia) e la fondamentale estraneità dell'organizzazione Selenia da un tipo di distribuzione, servizio e gestione vendite capillari quali quelli richiesti dai *radar* di navigazione, che devono essere presenti in tutti i maggiori porti del mondo. Premesso che la decisione assunta dalla Selenia non determina riduzione del personale, ma anzi un suo più utile impiego in altre lavorazioni di alta tecnologia, è bene chiarire che la commessa dell'Iraq si riferisce a *radar* di controllo del traffico aereo — prodotti di ben maggiore complessità e dimensione — e non a *radar* di navigazione.

Per quanto riguarda la cessione, per altro ancora in corso di definizione, della linea subacquea alla Elsag — dello stesso gruppo STET — si precisa che il provvedimento risponde alla necessità di razionalizzazione delle attività in campo navale, con l'affidamento di tutte le attività subacquee alla Elsag. Detta cessione, per altro, non prevede movimenti fisici del persona-

le, che continuerà ad essere impiegato presso lo stabilimento del Fusaro.

Da quanto sopra esposto è agevole constatare che le iniziative attuate dalla Selenia nelle regioni meridionali e quelle allo studio, non modificano l'impegno che da sempre rappresenta uno degli obiettivi prioritari e qualificanti nell'azione svolta a favore del Mezzogiorno dal gruppo STET.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la stazione dei Carabinieri di Sassoleone (Bologna), con un effettivo di cinque carabinieri, è stata improvvisamente soppressa senza alcun preavviso al comune, creando così malcontento tra la popolazione, e che tale stazione, presente sino al 1943, riattivata nel 1953, serviva tutta la Valle del Sillaro e della Sellustra Alta su un asse viario oltre 50 chilometri fra Castel San Pietro (Bologna) e Pietramala (Firenze) — quali fondati motivi hanno portato alla chiusura di detta stazione dei Carabinieri e quali concrete misure intende prendere per ridare tranquillità e fiducia alle popolazioni interessate. (4-07421)

RISPOSTA. — La soppressione della stazione dei carabinieri di Sassoleone è stata determinata dal ridotto impegno operativo del reparto, a motivo della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio giurisdizionale, che da alcuni anni fa registrare una confortante attenuazione dei fenomeni criminosi.

Il provvedimento, quindi, risponde ad una precisa esigenza di più equa ripartizione del carico operativo nell'ambito provinciale tra i vari comandi dell'arma.

La vigilanza sulla zona viene ora assicurata dal personale della stazione dei carabinieri di Casalfiumanese (Bologna), adeguatamente rinforzato, e dagli organi operativi della compagnia dei carabinieri di Imola.

Per quanto concerne la mancata preventiva comunicazione del provvedimento in questione alle autorità locali, si precisa che i provvedimenti di istituzione e soppressione delle stazioni carabinieri sono di stretta competenza del Ministero della difesa, previo nulla-osta di questa Amministrazione.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

GUALANDI E MARGHERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave ritardo che si registra nel completamento del nuovo stabilimento della Cognetex (gruppo meccanico-tessile ENI-SAVIO), per il quale nel 1980-81 si erano previsti investimenti pari a 9 miliardi e 270 milioni;

per quale motivo l'avvio della costruzione del completamento sarebbe avvenuto in difformità dal progetto inizialmente illustrato al consiglio di fabbrica;

perché in questi giorni si sono spesi i lavori a cantiere già aperto;

quali danni finanziari, cioè quale aumento di costi, hanno comportato e comporteranno i ritardi, la variazione dei progetti iniziali e l'attuale sospensione dei lavori;

in che modo intenda intervenire sia sulla giunta dell'ENI che sulla direzione del meccanico-tessile e della Cognetex, per superare disfunzioni, incertezze e scelte errate che pregiudicano il risanamento ed il rilancio della più grande azienda del comprensorio di Imola. (4-07931)

RISPOSTA. — I lavori di completamento del nuovo stabilimento COGNETEX procedono secondo programmi stabiliti che prevedono l'ultimazione dell'opera entro la fine del 1982.

Per altro, rispetto al precedente progetto, sono state introdotte alcune varianti che riguardano l'area destinata alla palazzina uffici, la cui realizzazione avverrà come dal progetto iniziale approvato dall'ENI e che ha ottenuto la licenza edilizia

dal comune di Imola. Tali varianti, che non hanno inciso minimamente sui tempi di avvio della costruzione, sono motivate dalla opportunità di contenere al massimo l'area riservata agli uffici a vantaggio di quella industriale. Quest'ultima, infatti, beneficerà di due campate in più pari a complessivi 3.240 metri quadrati, che consentiranno maggior spazio alle attività di officine, al montaggio generale e prototipi, alla sala prove, al collaudo, ai magazzini e ai servizi generali.

Le pratiche per la variante alla licenza edilizia relativa alle due campate industriali di cui sopra sono in corso di espletamento. Le anzidette variazioni di progetto non comporteranno maggiori oneri rispetto allo stanziamento globale deliberato dall'ENI. Si precisa, infine, che le attività di cantiere non hanno subito sospensioni né rallentamenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia in corso ed in quali termini l'adozione dei provvedimenti in favore di tutto il personale ex cottimista inquadrato ai sensi dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, in qualità di diurnista, in esecuzione della motivata decisione n. 505 del tribunale amministrativo regionale del Lazio - Sezione 2^a - pubblicata in data 9 luglio 1980 emessa su ricorso n. 493 di alcuni interessati e concernente l'applicazione dell'articolo 5, secondo comma, della legge 23 ottobre 1969, n. 789, recante riconoscimento a tutto il predetto personale del servizio prestato anteriormente alla nomina in ruolo ai fini della progressione economica e dell'avanzamento in carriera con effetto dal 3 dicembre 1969, data di entrata in vigore della citata legge n. 789;

per sapere se ostino validi motivi, e quali, all'applicazione della citata norma di legge, nonché all'ottemperanza del giudicato del predetto TAR. (4-06194)

RISPOSTA. — La decisione del tribunale amministrativo regionale, cui si riferisce l'interrogante, riconosce il diritto dei ricorrenti a fruire delle agevolazioni di cui all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1969, n. 789, precisando però che la valutazione del servizio preruolo non determina retrodatazioni della nomina in ruolo dei singoli dipendenti, che nel caso di specie, rimane fermo alla data del 14 agosto 1968.

Il riconoscimento dell'anzianità del servizio preruolo — continua il giudice amministrativo — giova anzitutto agli effetti delle attribuzioni — *ex nunc* — degli aumenti periodici della retribuzione e degli scatti di stipendio o di qualifica se ed in quanto dipendenti esclusivamente dall'anzianità di servizio, nonché agli effetti di tutti gli altri benefici anche di natura non strettamente economica, ma nei limiti consentiti dalle norme che disciplinano il rapporto del pubblico impiego.

Sulla portata di tale ultima affermazione si è ritenuto opportuno sentire il parere dell'avvocatura generale dello Stato, a giudizio della quale il tribunale amministrativo regionale non ha inteso in alcun modo affermare che l'anzianità riconosciuta ai sensi del citato articolo 5 della legge n. 789 debba anche essere valutata per l'ammissione agli scrutini di promozione. Ciò in quanto la specifica normativa sul pubblico impiego che costituisce, secondo il tribunale amministrativo regionale, il limite dell'efficacia dei benefici non strettamente economici, considera utilizzabili, ai fini predetti, solo i servizi di ruolo.

Alla luce di tale interpretazione, pienamente condivisa dall'Amministrazione, non sembra vi siano altri provvedimenti da adottare in ottemperanza alla sentenza in esame in favore del personale ex cottimista di cui trattasi, nei cui confronti si è già da tempo provveduto alla attribuzione dei benefici ad essi spettanti ex articolo 5 della più volte menzionata legge n. 789.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

LAFORGIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per favorire l'esportazione dei prodotti agricoli meridionali, ed in particolare quelli ortofrutticoli ed agrumari, attualmente notevolmente danneggiati dalla maggiore concorrenza che proviene dai prodotti dei paesi del bacino mediterraneo per i costi notoriamente inferiori.

In considerazione della situazione del settore che tende a deteriorarsi in modo sempre più preoccupante per le difficili condizioni dell'economia italiana, si chiede se non si ritenga opportuno e necessario che in sede CEE si proceda alla modifica della regolamentazione per assicurare ai prodotti ortofrutticoli una preferenza comunitaria paragonabile a quella in vigore per altri prodotti agricoli ed una più equa ripartizione delle risorse finanziarie della Comunità stessa in misura proporzionale all'importanza che i vari comparti assumono nel quadro dell'intera economia agricola. (4-08507)

RISPOSTA. — La protezione del comparto ortofrutticolo comunitario nei confronti delle pressioni esterne è attualmente imperniata sulla tariffa esterna comune (TEC) e sul sistema dei prezzi di riferimento, che fornisce la possibilità di applicare tasse compensative — in aggiunta ai dazi TEC — alle importazioni dei paesi terzi, qualora i prodotti siano offerti ad un livello ad essi inferiori.

Il collocamento delle produzioni comunitarie sui mercati dei paesi terzi e, invece, favorito dalle restituzioni all'esportazione, mentre per i nostri agrumi diretti negli altri paesi CEE sono corrisposte delle compensazioni finanziarie, i cosiddetti premi di penetrazione.

Sta di fatto che la tassazione sulle importazioni, il cui livello medio è in genere non molto elevato, sta ormai perdendo incisività, a causa delle agevolazioni doganali sempre più ampliate, che la Comunità sta prevedendo in favore dei paesi del bacino del Mediterraneo.

L'attuazione, poi, del sistema dei prezzi di riferimento si è dimostrata troppo complessa e di scarso contenuto pratico, particolarmente per il disinteresse degli Stati membri tradizionali importatori.

Questo Ministero è già da tempo impegnato in sede CEE per una modifica sostanziale dell'attuale sistema di applicazione del prezzo di riferimento, nel senso di poter ottenere che:

nei calcoli che portano alla determinazione, per i singoli prodotti ortofrutticoli soggetti alla particolare disciplina, del livello del prezzo di riferimento, venga tenuto conto anche dell'evoluzione dei costi di produzione e degli oneri di commercializzazione, in modo da ottenere una protezione più rispondente alla realtà del mercato;

si proceda ad un preciso accertamento, sui mercati di consumo comunitari, dei prezzi degli ortofrutticoli provenienti dai paesi terzi;

in casi di eccedenze di mercato, alla formazione dei prezzi di entrata concorrano anche le quotazioni dei prodotti comunitari, in modo da abbassarne il livello, aumentando così la possibilità di scatto delle tasse compensative.

Per quanto si riferisce alle restituzioni all'esportazione, fermo restando il suo attuale meccanismo di funzionamento che consente esportazioni economicamente importanti verso paesi terzi quando il loro mantenimento sia minacciato dalla concorrenza dei prodotti di altri paesi non comunitari, si sta sostenendo la necessità di attenuarne il carattere di eccessiva restrittività, tenendo conto, sia nella determinazione del livello degli importi sia sulla opportunità della concessione, di altri utili elementi di valutazione, quali i prezzi alla produzione dei paesi terzi esportatori e dei paesi terzi produttori.

In particolare, ciò comporterebbe che la restituzione possa essere concessa in presenza di pesantezza di mercato interno, quale mezzo per un sostanzioso alleggerimento del mercato stesso, con la conseguente ripresa delle quotazioni. Del pari,

le restituzioni dovrebbero essere corrisposte non soltanto per mantenere correnti di traffico verso mercati abitualmente riforniti delle produzioni comunitarie, ma anche quale valido incentivo per la conquista di nuove aree di collocamento. Di tale prospettiva è stato tenuto conto nelle richieste formulate in sede comunitaria dalla delegazione italiana.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

LANFRANCHI CORDIOLI E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — stante la persistente incompletezza dell'organico del Provveditorato agli studi di Bergamo, carenza che provoca gravi ritardi e disagi nel lavoro d'ufficio e le cui conseguenze ricadono sul personale docente e su un efficace ed efficiente funzionamento scolastico ed amministrativo; considerato il silenzio che su tale tema il Ministero mantiene (due interrogazioni in materia del luglio e novembre 1979 attendono ancora risposta) — per quali motivi non si procede alle necessarie assunzioni di personale nel Provveditorato agli studi di Bergamo in modo da rispettare, quanto meno, l'organico previsto dalle disposizioni di legge. (4-07862)

RISPOSTA. — Si ribadisce quanto già comunicato in risposta ad analogo interrogazione, con nota del 30 giugno 1981, n. 03508. In particolare non si ritiene che i vuoti nell'attuale organico siano tali da compromettere l'attività del provveditorato agli studi di Bergamo tenuto conto che i posti relativi alla carriera di concetto e direttiva di ragioneria risultano regolarmente coperti e che il predetto ufficio si avvale dell'opera di 18 insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo e di nove unità di personale assunto in attuazione della legge n. 285 del 1977 sulla occupazione giovanile.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Si assicura, comunque, che la situazione del provveditorato agli studi di Bergamo sarà seguita da questo Ministero con particolare attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

che un ente che si definisce « Opera nazionale assistenza poliomielitici invalidi civili e lavoratori » con sede centrale a Roma in via Gioberti, 20, si rivolge agli assistenti sociali di molti comuni italiani per proporre loro di svolgere per conto di detto ente il compito di commissari;

che l'obiettivo che tale ente pare voler conseguire è quello di ottenere dagli assistenti sociali dei comuni l'elenco degli invalidi che il comune ha assistito o sta assistendo allo scopo di ottenere la adesione all'ente stesso;

che per svolgere tale azione di proselitismo o di « accaparramento » degli invalidi viene proposto agli assistenti sociali di chiedere 6000 lire di tassa di ammissione e tessera agli invalidi e di trattarsi 2000 lire come contributo per il lavoro svolto.

Per sapere:

se e quale riconoscimento giuridico abbia ottenuto tale ente che si presenta come ente collettivo di mutua assistenza e previdenza con personalità giuridica;

se non ritenga opportuno svolgere accertamenti per verificare se ricorrono o meno gli estremi del reato di truffa e di tentativo di corruzione di pubblico dipendente. (4-05957)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale assistenza poliomielitici invalidi civili e lavoratori è stata costituita, quale società di mutuo soccorso ai sensi della legge n. 3818 del 1886, con atto pubblico in data 1° ottobre 1967, omologato, nell'aprile del 1968, dal

tribunale di Lecce che, successivamente, ne ha ordinato l'iscrizione nel registro delle imprese. La sede nazionale, originariamente fissata in Lecce, è stata poi trasferita a Roma, in via Gioberti n. 20.

L'Opera ha come propri fini quelli di promuovere ogni forma di assistenza sia morale che materiale a favore dei propri iscritti, curarne la formazione e l'elevazione culturale, intervenire allo scopo di tutelare i loro interessi presso enti o pubbliche amministrazioni.

Essa è costituita da soci effettivi e onorari; soci effettivi possono diventare tutti i cittadini italiani affetti da malattie invalidanti che abbiano corrisposto una quota di tesseramento, il cui importo è fissato, annualmente, da una commissione esecutiva che fa capo agli organi centrali dell'ente.

Quanto all'attività di proselitismo che l'ente tenterebbe di svolgere per mezzo degli assistenti sociali dei comuni, si comunica che alla questura di Roma non risultano pervenute denunce in proposito e che accertamenti, esperiti limitatamente all'ufficio servizi sociali del comune di Roma, hanno dato esito negativo.

Comunque, allo scopo di acquisire eventuali elementi rilevanti sotto l'aspetto penale, il nucleo carabinieri di polizia giudiziaria ha informato la procura della Repubblica di Roma di quanto segnalato dall'interrogante, per il caso che detta autorità ritenga di ordinare indagini.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

LODI FAUSTINI FUSTINI, BOSI MARAMOTTI, CODRIGNANI, GRANATI CARUSO E BERTANI FOGLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

che al liceo classico « Muratori », all'istituto tecnico commerciale « Barozzi », all'istituto magistrale e all'istituto industriale « Corni » di Modena, nonché all'istituto tecnico per geometri e all'istituto professionale femminile di Forlì, i rispettivi presidi hanno permesso, spesso rendendo-

sene sostenitori e promotori, l'organizzazione di assemblee sull'aborto con la partecipazione di « esperti » del « Movimento per la Vita » o del « Movimento popolare » escludendo a priori, anche quando è stato espressamente richiesto dagli studenti, la presenza di qualsiasi altro « esperto » di opinioni diverse da quelle sostenute dai movimenti succitati;

che all'istituto tecnico commerciale « Barozzi » la richiesta di convocazione di assemblea non è neppure stata sottoposta al consiglio di istituto per l'autorizzazione, ma decisa direttamente dal preside;

che nella maggior parte degli istituti succitati sono stati proiettati filmati durante le ore di lezione contro la legge sulla difesa della maternità e per la interruzione volontaria della gravidanza sul cui contenuto scientifico permangono forti incertezze persino fra i promotori, mentre per il loro pessimo gusto si sono elevate forti proteste.

Per sapere:

se considera corretto il fatto che funzionari dello Stato usino il loro ufficio, la loro carica pubblica e la loro autorità per svolgere una propaganda di parte contro una legge dello Stato;

se non ritiene che i fatti su esposti ledano apertamente il diritto degli studenti — di tutti, anche delle minoranze — di avere informazioni obiettive e pluralistiche su problemi tanto delicati che investono non solo la sfera religiosa ma anche quella morale e civile;

se e quali provvedimenti urgenti ed immediati intenda assumere per evitare che nelle scuole italiane abbiano a ripetersi fatti incresciosi quali quelli denunciati. (4-08264)

RISPOSTA. — Le assemblee studentesche, tenutesi nel corso dell'anno 1981 presso alcune scuole delle province di Modena e Forlì, risultano essersi svolte, secondo gli elementi particolareggiati acquisiti, nel sostanziale rispetto delle disposizioni regolanti la materia contenute, come è noto, negli articoli 42 e seguenti del decreto

del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Infatti le suddette assemblee — nel corso delle quali sono stati approfonditi problemi di rilevante interesse sociale, quali quelli connessi all'aborto — erano state convocate su richiesta di un congruo numero di studenti, in conformità di quanto previsto dall'articolo 44 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 416 (che prescrive, a tal fine, la sottoscrizione delle richieste da parte di almeno il dieci per cento degli allievi).

Gli esperti invitati a partecipare alle stesse assemblee appartenevano, in linea di massima, non soltanto al cosiddetto Movimento per la vita, ma anche ad altre organizzazioni di diverso orientamento anche se, in qualche caso, queste ultime non hanno ritenuto di aderire all'invito; in particolare risultano aver declinato lo invito soltanto gli esperti, che erano stati designati dal Collettivo femminile del liceo Muratori di Modena.

Gli accertamenti eseguiti hanno, tuttavia, escluso che nel liceo in questione siano stati proiettati *films* sull'aborto durante le ore di lezione.

Per altro, nella quasi totalità dei casi, la partecipazione di personale, ritenuto esperto nei problemi oggetto delle assemblee, era stata preventivamente autorizzata dai competenti consigli di istituto, così come prescritto dal suindicato articolo 43.

Tale autorizzazione preventiva è mancata, in effetti, soltanto per due assemblee svoltesi presso l'Istituto Tecnico Commerciale Barozzi di Modena; il preside di quella scuola ritenne, tuttavia, di potersi avvalere, nelle due occasioni, della delega — rilasciatagli in precedenza dal Consiglio di istituto — ad autorizzare direttamente la partecipazione di esperti, qualora questa avesse potuto offrire adeguate garanzie di ordine e normalità.

E risultato, infine, che carattere prevalentemente scientifico e di documentazione hanno avuto tanto i *films* e le diapositive, sui quali gli allievi sono stati intrattenuti, quando le lezioni impartite da alcuni docenti, nel rispetto dei programmi e della libertà di insegnamento.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Per le considerazioni suesposte non si ritiene che, al momento, si rendano necessarie forme di intervento da parte di questo Ministero, tenuto anche conto che lo svolgimento delle assemblee studentesche nella scuola secondaria superiore ed artistica, è già stato disciplinato con la circolare del 27 dicembre 1979, n. 312.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MACALUSO, LO PORTO, TATARELLA, MENNITTI, CARADONNA E BAGHINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di ritirare l'ordine di non pagamento del contributo di produzione per l'olio di oliva emanato nei confronti di tutti i produttori in attesa che la magistratura accerti eventuali frodi di alcuni produttori.

Tale provvedimento colpendo indiscriminatamente tutti i produttori olivicoli italiani rischia di provocare gravi danni economici alla stragrande maggioranza degli onesti e a parere degli interroganti non ha alcun fondamento giuridico.

Gli interroganti fanno presente che la misura del Governo è tanto più grave per le conseguenze economiche per tutti i coltivatori in quanto il contributo di integrazione del quale si è ordinato il non pagamento riguarda l'annata 1979-80 dovendo essere versato col solito deplorabile ritardo tenuto anche conto dell'alto tasso di inflazione monetaria e che nel frattempo il Ministero delle finanze ha stabilito l'aumento del 30 per cento dell'imposta per i redditi agrari a cui gli agricoltori debbono far fronte nei prossimi mesi.

(4-07989)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante ha formato oggetto, tra l'altro, di ampio e approfondito esame nella seduta del 17 luglio 1981 della Camera dei deputati, in sede di discussione di analoghi atti del sindacato ispettivo del Par-

lamento. Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo in quella sede.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

MANFREDI MANFREDO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere in relazione al fatto che nell'organico della società « Italia » della Finmare vi sono molti marittimi inquadrati nel ruolo di ufficiale di coperta che eccedono le possibilità di utilizzo da parte della società stessa e ai quali è stata offerta l'unica soluzione dell'esodo agevolato.

Al fine di garantire la continuità del lavoro, l'interrogante ritiene utile segnalare il fatto che alla società « Tirrenia » pare esista una carenza di tale personale, per cui ai dipendenti della società « Italia » potrebbe essere offerta l'occasione di un trasferimento inquadrato nel principio della mobilità nell'ambito di società a partecipazione pubblica. (4-06767)

RISPOSTA. — A seguito della ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, disposta dalla legge 20 dicembre 1974, n. 684, negli anni 1975-1980, sono stati trasferiti alla società Tirrenia 606 dipendenti della società Italia, appartenenti alle seguenti categorie:

amministrativi 120; stato maggiore navigante 16; sottufficiali e comuni 470.

Il personale di stato maggiore in regolamento organico della sezione coperta della società Italia, risultante alla data del 31 dicembre 1980 ancora in eccedenza rispetto al fabbisogno, ammonta a 16 unità, così distinte per grado:

comandante 3; primo ufficiale 11; secondo ufficiale 2.

In relazione a quanto previsto dall'accordo sindacale 11 luglio 1980, è in fase di attuazione un'operazione di trasferimento di marittimi appartenenti ai ruoli del personale di stato maggiore in regolamento

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

organico delle società Italia, Lloyd Triestino e Adriatica verso la società Tirrenia. Nel quadro di detta operazione vanno collocati i trasferimenti del personale di stato maggiore in regolamento organico appartenenti alla sezione coperta della società Italia.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

MEROLLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga opportuno, come del resto ha chiesto anche il Capo dello Stato, che le statue dei due « Eroi » di Riace prima di essere riportate — come è giusto — da Firenze a Reggio Calabria, siano esposte per un certo periodo a Roma.

La bellezza delle due opere d'arte, la perfezione del restauro operato a Firenze, il fascino del ritrovamento subacqueo hanno creato intorno a queste statue un interesse enorme (basta vedere il numero incredibile di visitatori giunti a Firenze da ogni parte del mondo) e sembra operazione culturale di larga portata consentire anche a Roma di dare ospitalità a questi due eccezionali ospiti greci.

(4-08052)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nelle more di una adeguata preparazione delle sale per la ricezione dei bronzi di Riace nella legittima sede del museo archeologico di Reggio Calabria, sentito il parere del competente comitato di settore per i beni archeologici nel febbraio 1981, dispose che le statue in questione venissero esposte nel museo archeologico di Firenze fino al 30 giugno 1981.

Successivamente, sentita la regione Calabria, in un incontro svoltosi il 17 maggio 1981 presso il Ministero con gli assessori ai beni culturali e al turismo calabro, si è ritenuto opportuno, stante l'eccezionale interesse suscitato dai bronzi, una breve sosta a Roma degli stessi. In conseguenza è stata disposta l'anticipata chiusura della mostra fiorentina (24 giugno

1981) e l'esposizione dei bronzi suddetti a Roma nel palazzo del Quirinale fino a domenica 12 luglio 1981, per rientrare poi nella loro sede definitiva di Reggio Calabria.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

MOLINERI ROSALBA E SALVATO ER-SILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la richiesta di indennità di accompagnamento prevista dalla legge 11 febbraio 1980 n. 18 inoltrata dal signor Cirillo Pasquale (nato il 28 agosto 1921) residente in via S.T.E. Cirillo n. 59 Boscoreale 80041 Napoli, alla prefettura di Napoli, a seguito del riconoscimento di totale inabilità (100 per cento) effettuato già dal 1968 dalla commissione medico-provinciale di Pompei;

per conoscere i motivi del ritardo nella definizione della pratica da parte della prefettura di Napoli. (4-04721)

RISPOSTA. — L'articolo 3 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, ha stabilito che gli invalidi civili totalmente inabili, già riconosciuti tali all'entrata in vigore della legge, possono presentare domanda per essere sottoposti a visita di accertamento da parte della commissione sanitaria provinciale ai fini della concessione dell'indennità di accompagnamento.

L'invalido civile Pasquale Cirillo, trovandosi nelle condizioni previste dalla citata normativa, ha ottenuto il 13 maggio 1981, dietro sua istanza, la concessione di detta indennità con decorrenza dal 1° gennaio del 1980.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

MONTELEONE E BOTTARI ANGELA MARIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

1) lo stretto di Messina viene quotidianamente solcato (in direzione nord-sud

e Villa San Giovanni-Messina) da 300 navi circa e che un tale intenso traffico comporta anche rischi di collisione;

2) i comandanti delle navi appartenenti alle società private « Caronte » e « Tourist » sono costretti ad affrontare da soli tutte le operazioni relative all'imbarco e allo sbarco degli automezzi, alla navigazione vera e propria e agli incidenti che si possono verificare a bordo;

3) in caso di incidenti a bordo i comandanti sono costretti a lasciare il comando della nave ai timonieri che sono gli unici membri degli equipaggi in grado di coadiuvarli, per l'assenza a bordo dei primi ufficiali di coperta e di macchina che gli armatori privati rifiutano di imbarcare perché — a loro avviso — non sono previsti dalla tabella di armamento;

4) le navi appartenenti alle società private « Caronte » e « Tourist » trasportano, oltre agli automezzi, anche passeggeri —

quali interventi intende svolgere per obbligare gli armatori delle società « Caronte » e « Tourist » al rispetto delle tabelle di armamento che prevedono l'imbarco del 1° ufficiale di coperta e di macchina, in considerazione del fatto che tali navi trasportano anche passeggeri;

se non ritiene di dover modificare la tabella di armamento, con l'inclusione del 1° ufficiale di coperta e di macchina, per quelle navi traghetto che, anche se di modesto tonnello, sono adibite, oltreché al trasporto degli automezzi, anche a quello dei passeggeri. (4-01997)

RISPOSTA. — Le navi traghetto delle società Caronte e *Tourist Ferry Boat*, attualmente in esercizio nello stretto di Messina sono le seguenti:

società Caronte:

motonave *Ulisse*, matricola 219, stazza lorda 1300;

motonave *Caronte*, matricola 201, stazza lorda 987;

motonave *Filomena Maticena*, matricola 147, stazza lorda 956;

motonave *Antonio Amabile*, matricola 151, stazza lorda 957;

società *Tourist ferry boat*:

motonave *Bridge*, matricola 220, stazza lorda 1395;

motonave *Helga*, matricola 199, stazza lorda 999;

motonave *Tourist ferry boat primo*, matricola 161, stazza lorda 820;

motonave *Tourist ferry boat secondo*, matricola 166, stazza lorda 808.

Le unità più recentemente entrate in esercizio, e per le quali pertanto in data più recente sono state determinate le tabelle di armamento ai sensi dell'articolo 426 del regolamento al codice della navigazione, sono la motonave *Ulisse* e la motonave *Bridge*, cioè le unità di maggiore tonnello. Le tabelle di armamento relative a tali unità, concordate fra le parti interessate, sono state approvate dalla capitaneria di porto di Messina in data 2 febbraio 1979.

In particolare si precisa che le società armatrici avevano proposto per le navi *Ulisse* e *Bridge* la stessa tabella già approvata per le navi *Helga* e *Caronte* aventi caratteristiche quasi uguali anche se di lunghezza leggermente superiore e quindi di maggiore stazza e portata. La tabella proposta prevedeva, infatti, un totale complessivo di 15 persone di equipaggio, e in particolare non prevedeva l'inserimento del primo ufficiale di coperta e del primo ufficiale di macchina.

La capitaneria di porto di Messina, accogliendo alcune richieste di parte sindacale, riteneva opportuno aumentare di due unità (una di coperta e una di camera) il numero complessivo delle persone di equipaggio ma riteneva di poter approvare le proposte concordate, che non prevedevano i primi ufficiali per i seguenti motivi:

a) le navi in questione sono destinate a navigare nello stretto di Messina in

traversate della durata di venti minuti circa e di trenta minuti nei collegamenti Messina-Reggio Calabria che, comunque, sono saltuari e limitatissimi;

b) la distanza fra i porti anzidetti è di 3,3 miglia (Messina-Villa San Giovanni) e 6,5 (Messina-Reggio Calabria);

c) la distanza massima dalla costa alla quale vengono a trovarsi dette navi nel corso della traversata è sempre al di sotto di due miglia;

d) la tabella in esame è stata concordata fra i rappresentanti delle associazioni armatoriali e i rappresentanti locali della FILM-CISL, della FILM-CGIL e della UIL-UIM. Detti sindacalisti non hanno richiesto l'inserimento dei primi ufficiali. Altrettanto dicasi per i rappresentanti locali della USLAC e della UNCIDIM che hanno fatto pervenire comunicazioni di adesione.

Fra le organizzazioni sindacali, soltanto la locale CISNAL-Mare aveva, fra l'altro, richiesto l'inserimento dei primi ufficiali. Tale inserimento era stato anche auspicato dalla Associazione capitani di mare di Villa San Giovanni al fine di conseguire un incremento dei livelli occupazionali degli ufficiali, in quanto, considerato che la tabella si riferisce a un turno di otto ore, l'inserimento predetto determinerebbe la necessità per le società armatrici di assumere almeno sei ufficiali.

La richiesta della anzidetta associazione è stata portata a conoscenza di tutti gli intervenuti alla riunione indetta per concordare le tabelle di cui trattasi, nel corso della quale il rappresentante della capitaneria ha fatto presente agli interessati che in sede di formazione delle tabelle di armamento, da effettuarsi ai sensi del citato articolo 426 del regolamento al codice della navigazione marittima, l'interesse pubblico da tutelare non è quello dell'incremento dell'occupazione bensì quello della sicurezza della navigazione. A questo riguardo la capitaneria di porto di Messina, nel confermare che le acque dello stretto di Messina sono interessate da un intenso traffico sia di transito che locale,

ha precisato che i comandanti delle unità in servizio locale sono da considerare alla stregua di pratici locali e, pertanto, in grado di fronteggiare eventuali emergenze. Ciò è confermato dal fatto che le navi delle società in argomento non sono state mai coinvolte in collisioni.

Per completezza di informazione si comunica che la capitaneria di porto di Messina in data 6 gennaio 1981 ha approvato la tabella di armamento della motonave *Villa San Giovanni* di proprietà della società *Travel Ticket*, cui partecipano, ciascuna per il 50 per cento, le due società *Caronte* e *Tourist ferry boat*.

La tabella di armamento della motonave *Villa San Giovanni* corrisponde a quella già approvata per le motonavi *Ulisse* e *Bridge* trattandosi di unità aventi le stesse caratteristiche.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che nella zona del Vajont in data 8 marzo corrente alle ore 16 una frana di circa 15.000 metri cubi si è abbattuta su un pilone del ponte canale che attraverso la valle del Vajont convoglia l'acqua del bacino di « Pontesei » alla centrale di Soverzene, danneggiandolo e compromettendone la stabilità;

che del predetto evento solo alle ore 19,30 del successivo giorno 9 marzo venne informata l'autorità comunale di Longarone con la richiesta di chiudere al traffico la strada Dogna e Provagna;

che se il ponte fosse caduto si sarebbero riversati nella gola del Vajont circa 400 mila metri cubi d'acqua con il conseguente allagamento di tutta l'asta del fiume Piave e relativo grave pericolo per gli insediamenti industriali realizzati lungo la asta del fiume stesso -

quali provvedimenti intendono adottare affinché l'ENEL ponga in essere tutti quei dispositivi e accorgimenti idonei a dare assoluta garanzia per la sicurezza dei cittadini, e ciò in considerazione di quanto accaduto con la catastrofe del 9 ottobre 1963 che ha provocato la distruzione dell'abitato di Longarone e la morte di circa 2.000 persone. (4-07792)

RISPOSTA. — Il manufatto dell'ENEL (Ente nazionale per l'energia elettrica) interessato dalla frana dell'8 marzo 1981 è composto da una tubazione metallica di 3,50 metri di diametro e di circa 65 metri di lunghezza. Detto manufatto costituisce materialmente il prolungamento della galleria che convoglia le acque del lago di Pieve di Cadore alla centrale di Soverzene nel tratto in cui questa sorpassa la gola del torrente Vajont. La tubazione in parola è appoggiata su una passerella metallica fissata alla roccia con due ancoraggi ed il complesso costituisce il ponte tubo cui si riferisce l'interrogante.

La frana di cui si è detto non ha investito quest'ultimo, ma si è verificata col distacco di una placca di roccia, di circa settemila metri cubi, sottostante la base di appoggio di sponda destra del ponte tubo stesso, senza provocare danni diretti all'opera. Il grado di sicurezza dell'opera di cui trattasi è dello stesso ordine di grandezza di quello di qualsiasi altro ponte stradale o ferroviario, per i quali non è prescritta nessuna sorveglianza continua. In effetti, l'ispezione periodica viene considerata sufficiente dall'ENEL, poiché, anche in caso di immediata rottura del ponte tubo, si può riversare improvvisamente nell'alveo del torrente Vajont, e da questo nel fiume Piave, una portata d'acqua che verrebbe assorbita dal fiume stesso senza pericolo per le popolazioni locali e le cose. L'alveo del torrente Vajont è infatti ritenuto idoneo a far defluire una portata dell'ordine di 160 metri cubi per secondo, quale era quella prevista potesse defluire dalle opere di scarico della diga del Vajont senza alcun pericolo.

La frana staccatasi improvvisamente il giorno 8 marzo 1981 alle ore 16,06, in una valle molto profonda ed incassata tra due pareti di roccia, si è verificata senza dar luogo a fenomeni che potessero essere rilevati né visivamente, né acusticamente dal personale addetto all'impianto. L'evento è stato invece messo in evidenza il mattino del giorno successivo in seguito al controllo giornaliero della registrazione di un sismografo ad altissima sensibilità installato in prossimità della diga, esclusivamente per la rilevazione di fenomeni sismici. Pertanto solo il giorno successivo è stato possibile effettuare la segnalazione alla prefettura di Belluno, segnalazione che è stata per altro ritenuta opportuna perché in quel periodo il Piave era in secca. L'ENEL ha già provveduto ad avviare una approfondita indagine geologica per attuare il pieno ripristino del manufatto con tutte le garanzie tecniche connesse con siffatte opere.

L'ente predetto ha inoltre in avanzato corso di costruzione — secondo un progetto debitamente approvato dalla pubblica amministrazione — una galleria di scarico verso il Piave (con sorpasso della diga), che ha il fine di assicurare una sistemazione definitiva del sistema di smaltimento delle portate confluenti nel serbatoio. Con l'azionamento della galleria, l'invaso verrà ad assumere le caratteristiche di un lago naturale, un assetto, cioè, che conferirà alla zona condizioni idrauliche di maggiore tranquillità.

Dal canto suo il Ministero dei lavori pubblici, al quale parimenti è diretta l'interrogazione cui si risponde, nel far presente di aver interessato il Magistrato alle acque di Venezia per valutare sotto il profilo amministrativo l'accaduto nella prospettiva di imporre all'ENEL l'eventuale adozione di quei sistemi di allarme e di segnalazione atti a scongiurare situazioni di pericolo come quella lamentata ha tuttavia precisato che l'incidente verificatosi l'8 marzo 1981 in corrispondenza del ponte-tubo dell'ENEL situato a valle della diga del Vajont ha interessato un manufatto che fa parte di un impianto

to di derivazione (cioè di trasporto dell'acqua) e non già di un'opera di sbarramento. In proposito, detto Dicastero ha altresì fatto presente che, mentre per le opere di quest'ultimo tipo esiste una specifica normativa tecnica che disciplina rigorosamente anche le modalità d'esercizio e quelle di manutenzione, per le opere di derivazione — quale, ad esempio, il manufatto in argomento — non vi sono disposizioni analoghe, essendo tutti gli interventi di controllo e di manutenzione e quelli per la salvaguardia della pubblica incolumità di esclusiva competenza e responsabilità dell'utente e proprietario.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

azienda per azienda, quale sia l'entità delle perdite registrate dalle società facenti capo alla Finmare e se risulti vero che, complessivamente, il disavanzo sia pari a ben lire 35 miliardi;

quale sia, azienda per azienda, l'analisi delle cause di tali perdite inconcepibili, trattandosi di aziende largamente finanziate con danaro pubblico, appartenente alla collettività, e quali le responsabilità emerse, anche a livello di erronea gestione delle stesse aziende;

quali iniziative sia la Finmare che lo stesso Governo abbiano in programma in ordine al ripiano, nel prossimo esercizio, del disavanzo pauroso registrato e se si ritenga di coprirlo con ulteriore socializzazione della perdita, posta a carico di ogni cittadino, o con una inversione di tendenza decisa, a livello di recupero pieno della produttività di aziende rivelatesi, per gli sprechi e i criteri di conduzione, un apparato clientelare ed assistito, contrariamente ad ogni logica di ruolo delle aziende pubbliche nel settore marittimo e dei trasporti. (4-01569)

RISPOSTA. — La perdita cui l'interrogazione fa riferimento è quella riportata dalla capogruppo Finmare nell'esercizio 1° luglio 1978-30 giugno 1979 (35,3 miliardi di lire) determinata essenzialmente dalle minusvalenze per svalutazioni di partecipazioni (26,2 miliardi di lire) e dall'accantonamento al fondo minusvalenze partecipazioni (12,5 miliardi di lire). La prima di dette voci era costituita dalle svalutazioni delle partecipazioni in portafoglio della finanziaria come segue:

	miliardi di lire
	—
società Italia: copertura perdita relativa al periodo 1° mag- gio 1978-30 novembre 1978 .	9,4
società Adriatica: copertura per- dite relative al periodo 1° maggio 1978-31 dicembre 1978	5,7
società Almare: copertura perdite al 31 dicembre 1977 e di quella relativa all'esercizio 1978	10,6
società ICI: copertura perdite al 30 agosto 1978	0,5
	—
	26,2
	==

Mentre, per la seconda, si è trattato di un accantonamento prudenziale, a fronte di perdite al 30 giugno 1979 su partecipazioni in alcune società del gruppo, eseguito in conseguenza di accertamenti e di stime dell'andamento dell'esercizio delle stesse. Il risultato di esercizio della capogruppo, quindi, aveva praticamente riflesso gli esiti delle società facenti parte del gruppo che, nel complesso, avevano riportato nell'esercizio 1978 una perdita di 43,7 miliardi di lire il cui dettaglio per singola azienda, è riportato nell'allegato 1.

ALLEGATO 1.

RISULTATI DI BILANCIO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

(milioni di lire)

1978

Italia	— 14.944	Con l'Assemblea del 27 giugno 1978 sono stati ripianati 1.520 milioni di lire relativi al 1978 congiuntamente a 2.886 milioni di lire, relativi al 1977. Con l'Assemblea del 12 marzo 1979 sono stati ripianati 10.481 milioni di lire relativi al 1978.
Lloyd Triestino	+ 509	
Adriatica	— 14.399	Con l'Assemblea del 29 giugno 1978 sono stati ripianati 4.771 milioni di lire relativi al 1979 congiuntamente a 131 milioni di lire relativi al 1977. Con l'Assemblea del 26 febbraio 1979 sono stati ripianati 4.439 milioni di lire relativi al 1978.
Tirrenia	—	
Torembarc	—	
Caremar	—	
Siremar	—	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Segue: ALLEGATO 1.

	1978	
Aimare	— 12.743	Con l'Assemblea del 30 aprile 1979 sono stati ripianati 12.743 milioni di lire relativi al 1978.
Sidermar (1)	— 1.903	Con l'Assemblea del 30 aprile 1979 sono stati ripianati 1.903 milioni di lire relativi al 1978 con utilizzo riserve.
Continentalmare	+ 126	
Sovitalmare	+ 51	
Aurora	+ 113	
Sirm	+ 44	
Saimare	+ 3	
SELOM	— 821	Con l'Assemblea del 15 dicembre 1978 sono stati ripianati 792 milioni di lire relativi al 1978 congiuntamente a 6 milioni di lire relativi al 1977.
Mutuamar	+ 105	
Sasa	+ 97	
<hr/>		
Totale generale	— 43.762	
<hr/> <hr/>		

Per quanto concerne le cause che avevano determinato i predetti risultati economici si nota quanto segue.

— Società di navigazione per i trasporti di linea.

Gli esiti del 1978, consuntivati dalle società esercenti servizi di linea e regionali, avevano segnato nel complesso, una perdita rilevante (28,8 miliardi di lire). La suddetta perdita, come si evince dalla tabella che segue, era stata determinata dai negativi risultati delle società Italia e Adriatica, avendo il Lloyd Triestino conseguito un significativo utile e la Tirrenia e le tre società regionali chiuso in equilibrio economico, garantito alle stesse dalla legge 23 giugno 1977, n. 373.

	(miliardi di lire)	
	1978	1977
Italia perdita	14.944	23.147
Lloyd Triestino utile	509	127
Adriatica perdita	14.399	7.656
Tirrenia	—	—
Toremar	—	—
Caremar	—	—
Siremar	—	—
	=====	=====
perdita	28.834	30.676
	=====	=====

La società Italia, pur evidenziando una rilevante perdita gestionale (14,9 miliardi di lire), aveva segnato un recupero rispetto all'esercizio precedente in cui era stato consuntivato un *deficit* di miliardi di lire 23,1. Il cospicuo miglioramento è da ascrivere essenzialmente ai provvedimenti, adottati nel corso dell'anno, per il contenimento dei costi operativi della linea Nord-America/Atlantico e agli effetti, per altro marginali, della soppressione attuata a fine esercizio del servizio Mediterraneo/Golfo Messico, già avviato sperimentalmente nel gennaio 1977, sul quale era emersa una irreversibile situazione di perdite.

Il negativo esito dell'esercizio è, comunque, da attribuire principalmente alla

sfavorevole condizione in cui versa il collegamento con il Nord America/Atlantico, per la scarsa efficacia degli organismi conferenziali, ivi operanti, che si è riflessa negativamente sui livelli di nolo.

La società Lloyd Triestino, che pure ha operato in aree caratterizzate da numerosi elementi negativi, quali la forte presenza di *outsiders* e la concorrenza delle flotte dei paesi emergenti, aveva migliorato il risultato economico dell'esercizio (0,5 miliardi di lire) rispetto a quello già positivo conseguito nel 1977 (0,1 miliardi di lire). Ciò è derivato sia dal rafforzamento della posizione commerciale della società, sia dallo sviluppo dell'attività dalla stessa svolta nell'ambito dei consorzi internazionali. La società Adriatica, ha consuntivato una perdita di 14,4 miliardi di lire con un peggioramento di 6,7 miliardi di lire rispetto al 1977.

La perdita, che interessava l'intera rete dei servizi gestiti, era stata determinata dalla combinazione di più fattori negativi: tendenza al ribasso dei noli unitari sulle rotte medio orientali, evoluzione dei traffici verso il trasporto containerizzato, per il quale le sette unità RO-RO impiegate nel 1978 consentivano una scarsa offerta, unidirezionalità dei traffici con scarsi carichi di ritorno: carenza di organismi conferenziali efficaci. Fenomeni, questi, esaltati dalla instabilità politica del settore, che rende incostanti i flussi di traffico sulle direttrici tradizionalmente servite dalla società.

Nel corso del 1978 era già stata avviata una prima revisione dell'assetto delle linee, mirante essenzialmente ad adeguare la flotta esercitata alla suaccennata evoluzione della domanda. Al fine di migliorare il livello della produttività, l'Adriatica ha in programma l'impiego di piccole portacontenitori, in sostituzione dei traghetti, anche perché l'attuale ricettività dei porti serviti tende a privilegiare i primi rispetto agli altri.

Sulla linea del Nord Europa, al graduale trasferimento in Mediterraneo dei traghetti tipo *Serenissima Express*, aveva fatto riscontro, verso la fine del 1978, il noleggio della porta-contenitori *Sea*

Horse, fino all'immissione, all'inizio del 1979, di altre portacontenitori tipo *Boxer*, dapprima noleggiate e poi acquistate nel corso del 1980.

L'effetto della trasformazione operata sulla linea è stato positivo: nel 1978, infatti, con una riduzione piuttosto sensibile del numero dei viaggi, si è avuta una riduzione molto meno che proporzionale dei quantitativi trasportati e dei noli lordi. Nel corso del 1979, la società ha proceduto alla radiazione dai servizi e alla successiva vendita di due unità RO-RO tipo corriere, impiegate sulla linea Mediterraneo orientale.

Il fatturato complessivo dei servizi di linea e regionali è stato nel 1978 di 343 miliardi di lire, con un incremento del 3,1 per cento, dovuto all'ulteriore sviluppo dell'attività del trasporto merci, segnatamente nell'ambito dei consorzi internazionali, e all'aumento degli introiti realizzati dalla Tirrenia e dalle tre società regionali.

Nel 1978 si è registrata una lievitazione dei costi che, salvo in alcuni settori di traffico, non era stata compensata da un pari aumento delle rate di nolo. Tutte le società avevano, inoltre, risentito della perdurante situazione di sottocapitalizzazione e di insoddisfacente funzionamento del credito navale che aveva comportato il ricorso all'oneroso indebitamento bancario per fronteggiare il fabbisogno per investimenti e, per quanto attiene alle società Italia ed Adriatica, la copertura dei disavanzi di gestione.

Per queste ultime aziende, nel mese di giugno 1978, erano state prese misure per dotarle di maggiori mezzi propri; i loro capitali furono aumentati rispettivamente a 15 e 13 miliardi di lire, tuttavia insufficienti per allinearli all'ammontare degli investimenti non finanziabili dal credito navale. Per le società Italia e Adriatica si erano pertanto resi necessari interventi straordinari di ripianamento delle perdite con operazioni sul capitale e nuovi rapporti degli azionisti (come da prospetto in calce).

L'utile del Lloyd Triestino, dedotta la quota attribuita a riserva ordinaria, aveva consentito, dopo il contestuale ripiana-

mento delle perdite (1,1 miliardi di lire) degli esercizi precedenti, attuato in parte con gli utili di esercizio ed in parte con prelievo dalla riserva *ex lege* n. 576, la remunerazione del capitale sociale nella misura del 5 per cento, deliberato dall'assemblea ordinaria del 29 giugno 1979.

Per la Tirrenia e le società regionali sono restate immutate le risultanze a nuovo dei precedenti esercizi, avendo le stesse, come detto, chiuso le gestioni in equilibrio economico.

— Società per il trasporto merci di massa.

Nel comparto di carico di massa, il mercato era stato caratterizzato da una discreta ripresa dei cui positivi effetti hanno beneficiato tutte le società operanti nel settore. Tuttavia, specifici fattori avevano inciso sulle risultanze della gestione della società *Almare*, che, nonostante il notevole incremento del tonnellaggio trasportato e il sensibile miglioramento del margine di gestione, consuntivo una perdita di 12.743 miliardi di lire, da ascrivere ai crescenti oneri finanziari derivanti dal ricorso a finanziamenti a breve che si erano resi necessari per la copertura dei rilevanti investimenti, per i quali non era stato ancora ottenuto il credito navale.

Nel corso dell'esercizio 1978, in parte, gli oneri finanziari avevano da soli assorbito il 70 per cento del fatturato della società. È da rilevare che le società *Alsar* e *Alumetal*, a causa delle note controversie insorte per la rata a conguaglio di nolo, avevano sospeso fin dal 1976 i pagamenti dei trasporti di bauxite, effettuati per loro conto e che gli enti eroganti il credito navale avevano subordinato le concessioni di finanziamenti anche alla conclusione della vertenza sul prezzo delle navi che opponeva la *Almare* al cantiere costruttore *Breda*. Entrambe le questioni sono state oggetto di un unico giudizio arbitrale irrituale di equità che si è concluso il 12 luglio 1979, a seguito del quale si è potuto dare avvio al risanamento economico e patrimoniale dell'azienda.

Gli azionisti riunitisi in un'assemblea straordinaria avevano, pertanto, provveduto alla copertura della perdita mediante

l'integrale utilizzo del fondo di riserva e azzeramento del capitale contestualmente ricostituito nella misura di 12.741 miliardi di lire previa revoca della delibera del 4 agosto 1978 relativo al suo aumento a 82,8 miliardi di lire non eseguita. Risultati positivi avevano conseguito la Sovitalmare (51 miliardi di lire) e la Continentalmare (126 miliardi di lire) che hanno remunerato il capitale nella misura rispettivamente, dell'8 per cento e del 10 per cento riportando a nuovo gli utili residui.

La Sidermar aveva presentato all'assemblea dei soci una perdita di 1.903 miliardi di lire, che fu coperta con il parziale utilizzo dei contributi di demolizione acquisiti ai sensi della legge 24 maggio 1967, n. 389, raggiungendo così, il pareggio.

Avevano determinato tale esito: la gestione delle navi sociali noleggiate all'Italsider con contratto ventennale ad un nolo insufficiente a coprire, nei primi esercizi, i costi di investimento delle stesse ma recuperabili, per il meccanismo contrattuale, negli esercizi successivi; l'impiego sul libero mercato di tre nuove unità sociali, temporaneamente non utilizzate dall'Italsider, a cui le stesse sono destinate con contratto ventennale; la minusvalenza sulle operazioni di compravendita navi da destinare alla demolizione, a fronte della quale si era reso possibile acquisire i contributi previsti dalla citata legge n. 389.

— Altre società controllate e collegate.

Le società assicuratrici Mutuamar e Sasa erano pervenute a risultati migliori del 1977 ed avevano potuto distribuire un dividendo del 10 per cento, tenuto conto delle diverse date di godimento delle azioni, emesse a seguito degli intervenuti aumenti di capitale. Nel corso del 1978, infatti, la Mutuamar aveva elevato il proprio capitale sociale da 774 miliardi di lire a 1.548 miliardi di lire, effettuato per un terzo con assegnazione gratuita di azioni, mentre la Sasa aveva effettuato analoga operazione con aumento del capitale da 750 miliardi di lire a 1.000 miliardi di lire, integralmente gratuito.

La Sirm aveva realizzato un risultato analogo a quello del 1977 e remunerato

il capitale nella misura del 10 per cento. L'Aurora aveva ottenuto un risultato migliore del 1977 e, potuto quindi, remunerare il capitale nella misura del 10 per cento accantonando, come nei precedenti esercizi, il residuo margine al fondo di riserva straordinaria che assommando, ad operazione avvenuta, in oltre 200 miliardi di lire, era stato utilizzato per l'aumento gratuito del capitale sociale da 1000 miliardi di lire a 300 miliardi di lire.

L'Assemblea straordinaria del 27 aprile 1979, che aveva approvato l'aumento del capitale aveva, altresì, deliberato la fusione per incorporazione della Grisella società per azioni che aveva esaurito lo scopo sociale, per il quale era stata costituita nel giugno 1972, a seguito dell'anticipata estinzione, avvenuta nel giugno 1977, del rapporto di *leasing* settennale per le sei navi da carico impiegate dalla società Italia.

La Selom, invece, aveva registrato una perdita di 8 miliardi di lire, connessa alla ulteriore diminuzione delle prestazioni di lavanderia richieste dalle società a seguito del loro totale disimpegno dall'attività passeggeri internazionale. Perdita quasi interamente ripianata con l'assemblea straordinaria del 15 dicembre 1978, che aveva deliberato anche l'aumento del capitale a 650 miliardi di lire. Per questa società era stata, a fine 1978, avviata la ristrutturazione degli impianti, completata nel corso del 1979, che ha consentito il risanamento economico dell'azienda.

La collegata ICI - Italia crociere internazionali, che aveva svolto la propria attività con la turbonave *Leonardo da Vinci*, ritirata nel mese di settembre 1978 in quanto economicamente non idonea al servizio cui era stata destinata, aveva chiuso il secondo esercizio registrando una perdita di miliardi di lire 1,2 ripianata, congiuntamente a quella di 0,5 rinviata dal precedente esercizio, dall'Assemblea del 7 febbraio 1978 che deliberò la ricostituzione del capitale nella misura di 300 miliardi di lire, aumentabile sino a un miliardo di lire entro un anno.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della marina mercantile e della sanità.* — Per conoscere:

quali sanzioni amministrative e penali siano state adottate e quali procedimenti siano stati aperti nei confronti dell'armatore-vettore della Mn. *Benadir* che sul finire del mese di gennaio del corrente anno, avendo un carico a bordo di centomila cartoni di banane avariate, non potendo scaricarlo a Napoli, ha provveduto a disfarsene gettando in mare, e per di più nelle acque territoriali, l'intera partita avariata così contribuendo all'ulteriore inquinamento del golfo di Napoli, in barba ad ogni legge e regolamento sanitario e di polizia marittima;

quali iniziative si intendano adottare nella sicura eventualità che la nave in un prossimo futuro tocchi nuovamente un porto italiano. (4-02525)

RISPOSTA. — La motonave *Benadir* di 4767 tonnellate di stazza lorda, di bandiera somala, ha sostato nel porto di Napoli dal 23 gennaio 1980 al 26 gennaio 1980 per la discarica di 1765 tonnellate di banane. La discarica non fu tuttavia ultimata in quanto una parte del carico risultava in avanzato stato di maturazione e presumibilmente avariata con emanazione di cattivo odore, tale da far ritenere le operazioni nocive alla salute dei lavoratori portuali. Di conseguenza l'unità ripartì per riconsegnare al mittente la parte di carico non sbarcata.

Nessun elemento (denuncia, rinvenimento di rifiuti, avvistamento da parte di unità di sorveglianza o di altre navi) poteva indurre la capitaneria di porto di Napoli a ritenere che la nave suddetta si fosse liberata del carico avariato gettandolo in mare, e in particolare nel mare territoriale.

Ugualmente, secondo notizie assunte presso la procura della Repubblica di Napoli, non risulta che ad alcuna delle città sedi di pretura, che si affacciano nel golfo di Napoli, sia pervenuta notizia di affondamento di un carico di banane avariate. Allo stato degli atti, pertanto,

non sussiste alcun elemento per poter suffragare l'affermazione che il carico avariato della motonave *Benadir* sia stato scaricato nel golfo di Napoli.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

quale sia lo stato dei restauri in atto ed i prevedibili tempi di conclusione relativi alle opere iniziate nel lontano 1968 nel « Real Sito » di Carditello, realizzato, durante il « Regno delle due Sicilie », dai Borboni e che conobbe tra il '700 e l'800 momenti di autentico splendore;

quale sorte si intenda dare ai corpi di fabbrica di scuola vanvitelliana ed all'intero complesso che costituì nel passato una delle più grandi riserve di caccia dell'epoca, divenendo poi famoso per l'allevamento dei cavalli e le attività agricole di elevato livello ivi realizzate;

quale sia lo stato di realizzazione ed i reperti acquisiti ed ancora acquisibili relativi alla istituzione di un museo dell'agricoltura meridionale *in loco*, e se non si ritenga di dover valorizzare l'intero complesso, oltre che per la affascinante memoria storica del luogo, anche inserendolo in un circuito delle residenze reali e dei « siti » borbonici dell'area napoletana e casertana che conserva eccezionali testimonianze di questo periodo storico e culturale, ora tornato in auge con la mostra della « Civiltà del '700 », come era doveroso attendersi. (4-03013)

RISPOSTA. — I lavori di consolidamento e restauro delle strutture della palazzina centrale del monumentale complesso nel Real Sito, iniziati nel 1968 sono stati ultimati il 12 giugno 1978 e regolarmente collaudati; essi sono a carico della Cassa per il mezzogiorno. Attualmente sono in corso lavori in via di ultimazione della torre n. 2 e dei capannoni A e B, adi-

biti a museo agricolo, ed è pure in corso il restauro della torre n. 3. Per detti lavori è prevista l'ultimazione entro il mese di dicembre 1981.

La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania, che per i lavori suddetti tiene solo l'alta sorveglianza in base alla legge del 1° giugno 1939, n. 1089, sta provvedendo ad esaminare, unitamente alla intendenza di finanza di Caserta la proprietà esatta dell'immobile in questione e del come sono avvenuti i relativi passaggi di proprietà fino a giungere ad un ente privato; sembra infatti che l'intero complesso, pur provenendo dai beni della corona, quindi demaniali, sarebbe di proprietà del consorzio generale basso Volturmo con sede a Caserta in via Roma. Dopo aver ampiamente chiarito tale questione la suddetta sovrintendenza, unitamente agli enti locali, esaminerà la possibilità di una più consona ed adeguata sistemazione del monumentale complesso, ed in tal senso ha già effettuato in data 17 giugno 1981 un sopralluogo nel Real Sito per constatare i lavori eseguiti e quelli da eseguire ai fini del restauro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se, atteso lo stretto rapporto esistente tra l'aerodinamicità dei veicoli a motore — specie adibiti a trasporti merci e collettivi di persone — ed il consumo di carburante, non ritenga sia indispensabile rendere obbligatorio il preventivo ricorso all'assolvimento, prima della costruzione in serie, di tutte le prove aerodinamiche possibili che, limitando la resistenza dell'aria all'avanzamento del veicolo, producano l'ottimale risparmio di combustibile;

se, atteso quanto sopra, non sia necessario introdurre il ricorso ad istituti di Stato che, al di fuori ed oltre quanto

frammentariamente e parzialmente svolto sia da enti di Stato che da progettisti e da strutture private, consentano la costruzione solo di veicoli i cui modelli siano del tutto funzionali al massimo risparmio energetico, avuto riguardo alle caratteristiche del singolo tipo di veicolo;

se risponda al vero che ciò potrebbe comportare mediamente un risparmio del 15 per cento del carburante necessario.

(4-03185)

RISPOSTA. — La diminuzione dei consumi di combustibile dei mezzi di trasporto dipende certamente anche dalla loro dinamicità e una costruzione accurata dei mezzi di trasporti di merci e collettivi può avere come conseguenza un sensibile risparmio dei consumi di carburante. Non è però possibile determinare *a priori* l'esatta entità numerica del risparmio di combustibile, che è legato a numerosi fattori tra cui le dimensioni del singolo mezzo di trasporto. Il raggiungimento dell'obiettivo della riduzione dei consumi energetici comporta la progettazione di veicoli, accettabili dal mercato, con un coefficiente di resistenza aerodinamica che dovrebbe tendere a 0,30 e presuppone un'attività di ricerca di supporto alla progettazione stessa per affrontare le problematiche relative in fase preliminare.

Il Consiglio nazionale delle ricerche, che ha finanziato un progetto finalizzato sull'aerodinamica dei veicoli terrestri, sta operando in armonia con il criterio sopraindicato. La ricerca si propone, in particolare, di rendere disponibile una base dati, relativa alle caratteristiche aerodinamiche di una serie di configurazioni base, derivanti da forme tipiche e caratterizzate da diversi valori dei parametri più significativi. Le indicazioni che scaturiranno costituiranno un valido supporto nella progettazione di nuovi modelli da parte delle industrie automobilistiche nazionali e consentiranno risparmi energetici, realmente ottenibili, in quanto derivati da una seria ricerca di base. Procedere invece con l'applicazione di una normativa che non consideri tale stadio

di ricerca potrebbe generare il rischio di consumi nel processo di fabbricazione tali da non compensare il risparmio durante la percorrenza del veicolo.

Da ultimo si fa presente che il disegno di legge recante norme sul contenimento dei consumi eneregtici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi, approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 20 febbraio 1981 (atto Senato n. 655-bis) attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera numero 2383) contempla l'omologazione di veicoli sotto il profilo dei consumi energetici.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concrete ed autonome, urgentissime iniziative, al di là delle norme comunitarie e della politica CEE, sia stato deciso di perseguire per difendere sin qui dalla sostanziale indifferenza nei confronti di tale comparto e, nel prossimo futuro, ancor più dell'ingresso della Spagna nella CEE, con la sua rilevante produzione che, provocando problemi di eccedenza, potrebbe colpire in maniera pesantissima il settore squilibrato dell'olivicoltura nazionale.
(4-03293)

RISPOSTA. — Si precisa che non sembra possa parlarsi di sostanziale indifferenza, né del Governo nazionale, né degli organi comunitari nei confronti della coltura dell'olio di oliva — invero ancora prettamente italiana — dal momento che la problematica della coltura stessa viene costantemente prospettata in sede comunitaria dalla nostra delegazione, le cui proposte, almeno finora hanno trovato, in quella sede, ascolto abbastanza soddisfacente.

È appena il caso di ricordare l'azione svolta per ottenere, mantenere e adeguare

l'aiuto alla produzione e l'aiuto al consumo dell'olio di oliva: il primo inteso ad integrare il prezzo che il produttore realizza dalla vendita del prodotto o sul mercato all'ingrosso oppure all'intervento, in modo che ciò che ricava complessivamente possa assicurargli un reddito equo; il secondo, inteso a realizzare, anche attraverso azioni pubblicitarie e promozionali, una maggiore espansione del consumo del nostro olio di oliva e frenare la tendenza al rialzo dei relativi prezzi, rendendoli competitivi, oltre che con quelli dei semi, anche con i prezzi dell'olio d'oliva degli altri paesi mediterranei che, per un complesso di ragioni, può essere prodotto a costi più bassi.

Per quanto riguarda il settore delle strutture di mercato, si rammenta che il regolamento CEE n. 1361 del 1978, concernente modifica al regolamento CEE n. 355 del 1977, ha aumentato il contributo comunitario dal 25 al 50 per cento della spesa ammessa per impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli nel Mezzogiorno d'Italia, mettendo a disposizione del nostro paese finanziamenti per circa 42.600 milioni di lire per ciascuno degli anni del 1978 al 1982. Dei progetti già approvati dalla Comunità economica europea un buon numero interessa proprio il comparto olivicolo.

Sul piano interno la coltura ha avuto una posizione preminente nell'ambito del piano agricolo nazionale pluriennale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, il quale persegue l'obiettivo di una sostanziale riorganizzazione del settore allo scopo di migliorare la produzione, sia sul piano quantitativo che qualitativo e di ridurre i costi di produzione, di trasformazione e commercializzazione, in vista di una offerta al consumo a prezzi più competitivi.

Bisogna tuttavia ammettere che l'entrata della Spagna nella Comunità economica europea comporterà inevitabilmente per l'Italia dei problemi nel settore, rendendo più urgente l'attuazione di tutte le misure atte ad incrementare la produttività delle nostre aziende olivicole, attra-

verso una politica specifica che investa le strutture, oltre che a creare allo stesso tempo condizioni stabili e favorevoli per un diffuso consolidamento del consumo dell'olio di oliva. Proprio dalla conoscenza e dall'analisi di questi problemi è scaturita la posizione di questo Ministero di porre, come pregiudiziale ai negoziati per l'adesione della Spagna, la modifica della politica degli olii e dei grassi vegetali, attraverso interventi diretti sugli scambi degli olii di semi e degli altri grassi vegetali tra la CEE allargata e i paesi terzi.

L'azione dell'Italia è comunque improntata a grande vigilanza, nel convincimento, per altro, che lo spostamento del baricentro della Comunità verso il Mediterraneo dovrà, alla lunga, tornare di giovamento, perché contribuirà a creare un maggiore equilibrio tra nord e sud, tra agricoltura di tipo continentale e agricoltura di tipo mediterraneo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO E CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere quali iniziative concrete ed energiche, a difesa della produzione agricola di zucchero, intendano assumere avuto riguardo alla circostanza che, a fronte di un fabbisogno nazionale di 18 milioni di quintali, il nostro paese ne produce solo 15 milioni e, ciò nonostante, la CEE vorrebbe ridurre la nostra quota di produzione, già limitata a soli 12,3 milioni di quintali, a soli 11,6 milioni, costringendo l'Italia in tale assurda ipotesi ad un ulteriore aggravio della bilancia dei conti verso l'estero, di ben 200 miliardi per la importazione di zucchero cui saremmo costretti a ricorrere. (4-03353)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a partire dalla campagna 1975-1976, con l'aumento della remunerazione, attraverso la

integrazione degli aiuti nazionali e con altre misure prese nell'ambito dell'accordo interprofessionale, determinò un deciso e progressivo rilancio della coltura bieticola. Infatti, dai 189 mila ettari investiti nella campagna 1975-1975 con una produzione di 9.003 mila quintali di zucchero, si è progressivamente passati ai 290 mila ettari della campagna 1980-1981, con una produzione di 17,728 mila quintali di zucchero.

Il rilancio della coltura è scaturito da una precisa e meditata scelta governativa e parlamentare, con la quale si sono intesi realizzare precisi obiettivi, recentemente sanciti anche dal piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, per tener conto della grande importanza che la bieticoltura riveste nel quadro economico e sociale, oltre che agronomico del nostro paese.

Si tratta, in effetti, di un settore la cui produzione supera ormai ampiamente i mille miliardi di lire tenuto conto anche del valore dei sottoprodotti, che ha determinato ingenti investimenti sia in campo agricolo che in quello industriale e commerciale, che ha creato un gran numero di posti di lavoro, se si pensa che le aziende agricole superano le 117 mila unità (riferimento 1975) ed i dipendenti fissi dell'industria sono circa 6.200 e quelli stagionali circa 11.800, senza contare gli oltre duemila stagionali impiegati dalle associazioni di bieticoltori durante la campagna bieticola.

Per stabilizzare gli investimenti a barbabietola, come indicato dal piano agricolo nazionale su livelli che consentano al nostro paese oltre ad un accettabile tasso di autoapprovvigionamento di zucchero, anche il mantenimento e lo sviluppo di ordinamenti colturali tecnicamente ed economicamente avanzati nelle zone dove la bieticoltura trova la sua rispondenza tra le colture da rinnovo, era necessario che la nuova normativa comune - varata recentemente dal Consiglio dei ministri della CEE - tenesse soprattutto conto di quella che è l'esigenza fondamentale della produzione bieticolo-saccharifera italiana: una remunerazione tale da

compensare i maggiori costi ed i minori rendimenti che si riscontrano nell'ambiente mediterraneo, rispetto a quelli delle produzioni più vocate del centro e del nord Europa.

Nelle difficili trattative che si sono svolte a Bruxelles (Belgio), l'azione italiana è stata appunto indirizzata ad ottenere un contingente di produzione utilizzabile nel territorio nazionale almeno eguale al 90 per cento del consumo nazionale (come previsto in pratica dal PAN - piano agricolo nazionale -) ed il consolidamento delle condizioni economiche di produzione, che sarebbero state messe in pericolo se fossero passate le proposte della commissione CEE di annullamento in cinque anni degli aiuti nazionali, nonché di riduzione delle quote di base e delle quote massime.

Il Consiglio dei ministri della CEE ha in definitiva riconosciuto le esigenze della produzione italiana con una serie di decisioni in nostro favore (adottate spesso in deroga ai principi comunitari) che in sostanza, pur non assicurando un aumento della produzione utilizzabile in Italia, determineranno il consolidamento delle condizioni economiche di produzione. Ci si riferisce in particolare:

all'aumento della quantità di base (zucchero A) di 900 mila quintali sui quali, in caso di eccedenza comunitaria di produzione, i produttori italiani dovranno pagare una tassa pari al due per cento del prezzo di intervento, anziché del 32-39,5 per cento, con un risparmio, quindi, ai livelli di prezzo attuali, di 16-20 miliardi di lire;

al mantenimento della regionalizzazione, che costituisce una sostanziale integrazione del prezzo nazionale della bietola;

alla possibilità di concessione degli aiuti nazionali alle quote A e B pari a 15.680.250 quintali, mentre sinora erano stati autorizzati dalla CEE per soli 14 milioni di quintali;

alla indicizzazione del livello massimo dell'aiuto al prezzo di intervento. Lo aiuto, quindi, non sarà, come in passato,

un importo fisso espresso in ecu, ma un importo in progressivo aumento, perché sarà eguale al 23,64 per cento del prezzo di intervento dello zucchero. Tuttavia, nelle regioni settentrionali, in considerazione degli alti rendimenti di produzione ivi raggiunti nelle ultime campagne, sarà corrisposto un aiuto calcolato riducendo di due punti annui l'anzidetta percentuale.

Pertanto, nei cinque anni di durata della normativa in questione, la percentuale di calcolo dell'aiuto passerà nelle regioni settentrionali, dal 23,64 al 13,64 per cento e l'importo dell'aiuto rispetto a quello concesso nella campagna precedente dipenderà dall'aumento più o meno elevato del livello del prezzo di intervento.

Tutto considerato, la produzione della prossima campagna riceverà un maggior aiuto, rispetto al corrispondente valore del 1980, del 15 per cento circa nelle regioni settentrionali e del 26 per cento in quelle centro-meridionali, a fronte di un aumento del 14,5 per cento del prezzo di intervento dello zucchero e di quello minimo comunitario della barbabietola.

È infine da rilevare che il livello delle quote A e B (quintali 15.680.250) concesso al nostro paese dalla CEE, può senza altro considerarsi in linea con l'orientamento del piano agricolo nazionale, in quanto corrispondente al 90 per cento di un consumo di 17,4 milioni di quintali di zucchero. In realtà, i consumi italiani delle ultime campagne sono stati quasi sempre più bassi (1976-1977: 15,44; 1977-1978: 16,74; 1978-1979: 17,79; 1979-1980: 17,10) e, per la campagna in corso, il consumo globale risulterà ancora inferiore, in quanto molto difficilmente raggiungerà i 16 milioni di quintali. Pertanto, il dato di 18 milioni di quintali indicato nell'interrogazione, è purtroppo lontano dalla realtà poiché anche in Italia si avverte la stessa tendenza alla riduzione dei consumi, registrata sia sul mercato mondiale che su quello comunitario, quale conseguenza della crisi economica e della sempre maggiore diffusione degli altri edulcoranti specialmente di quelli ricavati dal mais.

In definitiva, quindi, le prospettive favorevoli della produzione nazionale e la tendenza manifestata dal consumo lasciano chiaramente prevedere, almeno a medio termine, che non sarà necessario ricorrere alle consistenti e dispendiose importazioni di zucchero dall'estero, paventate dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se sia stato informato — anche a seguito di denunce e proteste dei WWF e dei GRE — del saccheggio forestale che è avvenuto nei giorni scorsi e tuttora si va effettuando sul monte Faito (Napoli);

quale sia l'estensione di tale saccheggio, se sia stato o meno autorizzato, da chi e per quale ragione;

quale sia il valore del patrimonio boschivo distrutto e come si intenda perseguire i responsabili onde risarciscano il danno arrecato all'ambiente ed all'assetto idrogeologico della montagna;

se risponda al vero che lo scempio sia stato compiuto dalla società Italstrade del gruppo IRI e se la zona fosse stata vincolata a verde con il divieto di tagli boschivi o meno e, in caso negativo, perché tale rigoroso vincolo non sia stato apposto. (4-03430)

RISPOSTA. — Dalle indagini svolte in merito a quanto segnalato dall'interrogante è risultato che la società per azioni Monte Faito, con sede a Milano, via Albricco 10, e con sede di rappresentanza in Castellammare di Stabia (Napoli), via Petrarca n. 47, è proprietaria di 370 ettari di terreno, di cui 70 ettari di incolti produttivi e 300 ettari di bosco costituito in piccole parte da faggete di alto fusto provenienti da ceduo e per la maggior parte di ceduo misto. La predetta proprietà è suddivisa in varie sezioni, che vengono utilizzate o assegnate a periodici

tagli colturali di sfollo, secondo le buone regole di tecnica forestale, a norma delle prescrizioni di massima e di polizia forestale, vigenti per la provincia di Napoli.

Buona parte dei terreni della società Monte Faito, ubicati sulle pendici meridionali di Monte Faito ed utilizzati a pascolo, è stata messa a disposizione dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Napoli, perché ne curi il rimboschimento.

Le inadempienze, citate nell'interrogazione, devono riferirsi ad una infrazione commessa dalla società Monte Faito in fase di utilizzazione di una sezione di bosco nella località Cerasuolo del comune di Vico Equense (Napoli). In questa zona, infatti, è stata regolarmente assegnata al taglio, perché fosse convertita ad alto fusto e tagliata secondo modalità particolari, una sezione di bosco ceduo composto di circa 1,50 ettari con soprassuolo costituito da faggio, castagno e ontano napoletano.

Poiché detta particella è stata utilizzata in modo difforme, gli agenti del comando stazione forestale di Castellammare di Stabia hanno elevato, a carico della ditta boschiva Benito Somma e del procuratore della società Monte Faito signor Mario D'Ambrosio, verbale di contravvenzione, trasmesso, per competenza, alla pretura di Sorrento (Napoli).

Analogamente a quella descritta è la situazione vegetazionale e di utilizzazione del restante territorio dei Monti Lattari. Non risulta, pertanto, che la situazione di rapina del verde denunciata dall'interrogante trovi rispondenza nella realtà dei luoghi, almeno per quanto riguarda la utilizzazione del territorio sotto il profilo forestale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

con quali criteri e procedure l'ENEL decida le caratteristiche e la intensità della illuminazione pubblica delle strade urbane del centro storico di Napoli, nonché dei monumenti ivi situati, e se ed in quale misura dipenda da detto ente, dalla amministrazione comunale di Napoli, o dalla competente Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali la scarsa illuminazione di tutte le strade del centro antico e di quello storico della città, tra le quali — ma non soltanto — via Luigi Settembrini, via Tribunali, via e largo Donnaregina, via dei Cimbri, via Vicaria Vecchia, via S. Biagio dei Librai, e la mancanza assoluta di illuminazione delle chiese dei Sacramentisti, di S. Domenico Maggiore, S. Gaetano, San Lorenzo, ecc.;

quali siano stati i criteri secondo i quali si è deciso di illuminare a Napoli solo talune strade e taluni monumenti, lasciando, nel centro storico, all'oscuro o quasi il resto e se non si ritenga che una sapiente illuminazione, valorizzando la ineguagliabile concentrazione monumentale della zona urbana in parola, potrebbe costituire un incentivo allo sviluppo culturale, turistico, artigianale, commerciale del patrimonio architettonico di Napoli, sinora notevolmente trascurato. (4-03772)

RISPOSTA. — Il servizio di pubblica illuminazione rientra tra le competenze che la legge affida alle amministrazioni comunali, alle quali, conseguentemente, competono le scelte di carattere tecnico nonché gli oneri economici per la realizzazione degli impianti e la loro gestione. Per quanto concerne il caso specifico del comune di Napoli, i rapporti relativi all'illuminazione delle aree pubbliche sono regolati da apposita convenzione a suo tempo stipulata tra l'ENEL (Ente nazionale energia elettrica) e lo stesso comune, nella quale è ribadito il suddetto principio di carattere generale. In particolare, sia la progettazione, sia la costruzione di nuovi impianti di pubblica illuminazione, sia il rifacimento degli impianti esistenti vengono effettuati dall'ENEL sulla scorta di precise richieste del comune di Na-

poli, al quale è riservata ogni decisione in merito alla scelta dei luoghi degli interventi e delle caratteristiche degli impianti stessi. Pertanto, tutte le esigenze di pubblica illuminazione devono essere segnalate all'amministrazione comunale di Napoli, affinché questa possa assumere le opportune determinazioni in merito, procedendo quindi all'affidamento all'ENEL dei lavori di esecuzione degli impianti.

In proposito, il Ministero dell'interno, nel far presente che il potenziamento degli impianti di illuminazione pubblica viene di norma eseguito in conformità a delibere adottate dalla amministrazione comunale in base a programmi predisposti dall'ufficio tecnico, spesso sensibilizzato da segnalazioni dei consigli di quartiere, della stampa o di privati cittadini, ha precisato che il problema del potenziamento della pubblica illuminazione nel centro storico di Napoli dovrà essere esaminato dagli uffici comunali unitamente agli enti cittadini preposti alla tutela del patrimonio artistico e che a tale fine l'ufficio tecnologico promuoverà una riunione appena le condizioni del centro storico, compromesse dalle conseguenze del sisma del 23 novembre 1980, lo consentiranno.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali, al quale parimenti è diretta l'interrogazione, ha, dal canto suo, comunicato che l'illuminazione del centro storico di Napoli esula dalla propria competenza e che pertanto non è a conoscenza dei criteri con i quali è stato illuminato detto centro, né può disporre alcun controllo da parte dei propri uffici periferici circa le caratteristiche e l'intensità dell'illuminazione pubblica nelle strade urbane della città.

Per quanto concerne l'illuminazione dei monumenti, il Dicastero in parola ha fatto presente che alcuni impianti furono eseguiti dalla azienda di soggiorno e turismo e cura che, come gli enti provinciali per il turismo, sottopone all'esame della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici i propri progetti. Comunque nessun impianto è stato mai realizzato direttamente dalla sovrintendenza della Campania.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Con l'occasione la predetta amministrazione ha altresì fatto presente che, in taluni casi, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania è intervenuta con ordinanze di sospensione dei lavori e con denunce all'autorità giudiziaria non essendo state rispettate le norme previste dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, a tutela degli edifici di interesse storico-artistico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

quali siano le persone fisiche componenti, nella loro qualità e rappresentanza, della assemblea del consorzio autonomo del porto di Napoli;

dalla costituzione del consorzio a date correnti, quante volte la assemblea sia stata riunita e quante volte sia andata deserta per mancanza del numero legale;

quante presenze e quante assenze (anche se giustificate) ed in quali sedute abbia fatto registrare ciascun componente;

quale sia l'emolumento eventualmente spettante a ciascun componente l'assemblea e se tale compenso venga elargito indipendentemente dal numero delle sedute alle quali si sia stati presenti;

quali erano gli argomenti all'ordine del giorno delle sedute sino qui andate deserte per mancanza del numero legale. (4-04183)

RISPOSTA. — Comuniciamo i nominativi delle persone fisiche componenti, nella loro qualità e rappresentanza, l'assemblea del Consorzio autonomo del Porto di Napoli (CAP), specificando che l'articolo 8 della legge n. 46 del 1974, istitutiva del consorzio medesimo prevede lo istituto della delega.

Si fa presente che, con decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1981, è stato nominato presidente del consorzio in parola l'ingegner Franco Salerno, in sostituzione dell'avvocato Stefano Riccio.

L'assemblea del Consorzio autonomo del porto di Napoli, fino al mese di settembre 1980 si è riunita 16 volte e tre volte è andata deserta per mancanza del numero legale. Si indica per ciascun componente e per i delegati il numero delle presenze e delle assenze:

	Presenti	Assenti	Delegati
professor avvocato Stefano Riccio Presidente CAP	15	4	0
ingegner Carlo Funel, rappresentante industriali	7	7	0
sostituito con decreto ministeriale 12 aprile 1979 dal dottor Giuseppe Fabiani	2	3	0
ingegner Pierluigi Fenelli rappresentante riparatori navali	6	13	0
dottor Ferdinando Rocco rappresentante commercianti	13	6	0
avvocato Antonio Jossa rappresentante agricoltori	11	8	0

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	Presenti	Assenti	Delegati
commendatore Michele Coppola rappresentante armamento libero	6	13	0
dottor Giuseppe Drago, rappresentante armamento di linea	3	6	0
sostituito con decreto ministeriale 13 aprile 1978 dal dottor Sergio Liberi	7	3	0
Grande ufficiale Ugo Bosco rappresentante spedizionieri	11	8	0
dottor Vincenzo Spetrino rappresentante agenti marittimi	12	7	0
signor Luigi Alfano rappresentante lavoratori del porto	16	3	0
signor Francesco Belli rappresentante lavoratori del porto	2	17	0
signor Carmine Salierno rappresentante lavoratori del porto	19	0	0
signor Silvano Ridi rappresentante lavoratori del porto	8	11	0
signor Ciro Romano rappresentante lavoratori del porto	17	2	0
onorevole Michele Viscardi rappresentante lavoratori del porto	11	6	0
sostituito con decreto ministeriale 16 gennaio 1980 dal signor Giovanni Guardabascio, rappresentante lavoratori del porto	2	0	0
capitano Alfonso Fappiano, rappresentante altre categorie lavoratori portuali . .	13	6	0
signor Salvatore Striano, rappresentante altre categorie portuali	16	3	0
signor Antonio Falanga, rappresentante gente di mare	15	4	0
signor Andrea Salerno, rappresentante personale consorzio	2	11	0
sostituito con decreto ministeriale 2 gennaio 1979 dal signor Carmine Zaccaria	6	0	0
contrammiraglio (capitaneria di porto) Alberto Romano, direttore marittimo di Napoli	17	2	0
sostituito dal contrammiraglio (capitaneria di porto) Mario Lo Sardo . .	0	0	0

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	Presenti	Assenti	Delegati
ingegner Michele Padula, capo ufficio genio civile opere marittime di Napoli	15	4	0
dottor Giovanni Risacca, capo circoscrizione dogana di Napoli	5	3	0
sostituito dal dottor Modesto Carile .	9	2	0
dottor Aldo Ferri intendente di finanza .	1	17	1
ingegner Luigi Frunzio, capo compartimento ferrovie dello Stato di Napoli	1	11	0
sostituito dall'ingegner Giuseppe Maffei	0	7	0
dottor Antonio Piscopo, direttore ufficio provinciale del lavoro di Napoli . .	0	18	1
avvocato Gaspare Russo, presidente giunta regionale Campania	0	6	11
sostituito dal dottor Ciro Cirillo . .	0	1	1
signor Diego Del Rio, rappresentante assemblea regionale	11	8	0
dottor Roberto Virtuoso, rappresentante assemblea regionale	0	5	0
sostituito dall'onorevole Ugo Grippo, dimissionario e non sostituito . .	3	12	0
dottor Giuseppe Iacono, presidente amministrazione provinciale	2	5	2
sostituito dal dottor Giuseppe Balzano	0	0	10
senatore Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli	0	1	18
dottor Enzo Giustino, presidente camera commercio industria, artigianato e agricoltura di Napoli	0	1	18
dottor Paolo Pagliuzzi, presidente del Banco di Napoli	0	0	14
sostituito dal dottor Rinaldo Ossola .	0	0	5
professor Renato Coppola, presidente amministrazione provinciale di Caserta .	1	17	1
ragionier Nicola Gainnattasio, presidente amministrazione provinciale di Avellino		17	1
avvocato Tullio Iannotti presidente amministrazione provinciale di Benevento .	0	19	0
dottor Casimiro De Franciscis sindaco di Caserta	0	12	1

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	Presenti	Assenti	Delegati
sostituito dal commissario prefettizio dottor Giovanni De Silva	0	5	1
avvocato Massimo Preziosi sindaco di Avel- lino	0	18	1
dottor Pasquale Columbro sindaco di Be- nevento	0	7	1
sostituito dall'avvocato Ernesto Mazzoni	0	8	3
dottor Pasquale Maisto presidente camera commercio, industria, artigianato e agri- cultura di Caserta	1	5	0
sostituito dal professor Francesco Maggiò	0	7	6
professor Giovanni Acocella presidente Ca- mera commercio, industria, artigianato e agricoltura di Avellino	3	16	0
professor Vittorio De Nigris presidente camera commercio, industria, artigiana- to e agricoltura di Benevento	1	18	0
signor Antonio Martino sindaco del comu- ne di Bagnoli	5	2	0
sostituito dal professor Francesco Di Meo	2	10	0
professor Domenico Conte sindaco del co- mune di Pozzuoli	6	6	0
sostituito dal signor Filippo Milazzo	0	0	0
sostituito dal professor Sergio D'Oriano	0	3	1
sostituito dal professor Angelo Gentile	0	3	0
professor Pellegrino Snichelotto sindaco del comune di Portici (Napoli)	1	6	1
sostituito dal cavalier Armando Capone	0	4	2
sostituito dal dottor Nicola Cardano	3	2	0
dottor Pasquale Accardo sindaco del co- mune di Torre del Greco	5	14	0
dottor Giovanbattista Matromisone com- missario prefettizio del comune di Ca- stellammare di Stabia	5	0	0
avvocato Antonio Somma sindaco del co- mune di Castellammare di Stabia	2	9	3
sostituito dal dottor Gennaro Amato	0	0	0
signor Antonio Vitiello sindaco del comune di Torre Annunziata	5	11	3

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	Presenti —	Assenti —
Delegati:		
avvocato Mario del Vecchio presidente giunta regionale	9	0
avvocato Antonio Carpino sindaco di Napoli	1	0
professor Eduardo Vittoria sindaco di Napoli	2	0
dottor Alfredo Arpaia sindaco di Napoli	5	0
ingegner Luigi Imbimbo sindaco di Napoli	2	0
professor Luigi Locorotolo sindaco di Napoli	3	0
signor Antonio Sodano sindaco di Napoli	1	0
ingegner Roberto Garolla presidente camera di commercio Napoli	17	0
dottor Vittorio Accardi presidente Banco di Napoli	18	0
dottor Massimo Pierro presidente Banco di Napoli	1	0
dottor Francesco Carnevale presidente camera commercio Caserta	2	0
signor Salvatore Borrelli sindaco di Napoli	1	0
signor Antonio Ardenio presidente amministrazione provinciale Napoli	2	0
dottor Giuseppe Balzamo presidente amministrazione provinciale Napoli	2	0
professor Giuseppe Russo presidente amministrazione provinciale Napoli	5	0
signor Felice Capone presidente amministrazione provinciale Avellino	2	0
dottor Antonio Matarazzo sindaco di Avellino	2	0

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

	Presenti —	Assenti —
dottor Pietro Crabona direttore ufficio provinciale lavoro Napoli	1	0
signor Nicola Palladino presidente amministrazione provinciale Caserta	3	0
professor Alessandro De Rosa presidente regione Campania	1	0
ingegner Mariano Bruno sindaco di Caserta	1	0
ragionier Mario Signore commissario prefettizio di Saserta	1	0
signor Guido Salvatore sindaco di Torre Annunziata	1	0
dottor Luigi Caravelli sindaco di Torre Annunziata	1	0
signor Antonio Carotenuto sindaco di Torre Annunziata	1	0
signor Giuseppe Donatiello sindaco di Benevento	4	0
avvocato Vincenzo Criscuolo Gaito sindaco di Portici	3	0
dottor Santo Caponnetto intendente di finanza di Napoli	1	0
avvocato Carlo De Bellis presidente amministrazione provinciale Avellino	1	0
commendator Francesco Petrillo presidente camera commercio Caserta	4	0
avvocato Paolo Correale presidente giunta regionale Campania	1	0
cavaliere Alfonso Iannicelli sindaco di Castellammare di Stabia	1	0
dottor Salvatore Calogero sindaco di Castellammare di Stabia	2	0
dottor Alfonso Corrado sindaco di Castellammare di Stabia	1	

Riguardo all'emolumento spettante a ciascun componente l'assemblea, si comunica che l'emolumento dovuto ai presenti alla seduta assembleare è fissato dal decreto ministeriale 12 luglio 1976 in lire diecimila lorde. Il consorzio ha corrisposto detta somma soltanto ai membri presenti alle sedute. In proposito si precisa che il segretario dell'assemblea percepisce il compenso annuo lordo di lire un milione, fissato con decreto ministeriale 11 agosto 1977. In relazione alle sedute andate deserte per mancanza del numero legale si comunica che gli argomenti all'ordine del giorno erano i seguenti:

Seduta del 6 maggio 1977:

- 1) approvazione del verbale della seduta del 2 marzo 1977;
- 2) comunicazioni del presidente;
- 3) delibere sulle misure dei contributi da porre a carico degli enti consorziati ai termini degli articoli 9 lettera *d*) e 4 lettera *b*) della legge istitutiva del consorzio n. 46/1974;
- 4) esame bilancio di previsione esercizio finanziario 1977;
- 5) conto consuntivo esercizio finanziario 1976;
- 6) varie.

Seduta del 5 dicembre 1978:

- 1) approvazione del verbale della seduta del 20 luglio 1978;
- 2) comunicazioni del presidente;
- 3) situazione finanziaria del consorzio autonomo al 30 settembre 1978;
- 4) operazioni finanziarie;
- 5) approvazione del bilancio di previsione anno 1979;
- 6) approvazione definitiva regolamento unico nazionale per il personale dipendente a seguito di osservazioni del Ministero della marina mercantile;
- 7) varie.

Seduta del 29 aprile 1980:

- 1) approvazione del verbale della seduta del 18 dicembre 1979;
- 2) comunicazioni del presidente;

3) bilancio consuntivo 1979;

4) differenze normative tra il vigente regolamento organico e quello approvato con decreto ministeriale 31 marzo 1976;

5) varie.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere:*

se, stante il tempo decorso, siano state accertate con esattezza le cause del sinistro marittimo nel quale è stata coinvolta la petroliera liberiana *Mycene*, noleggiata alla società di navigazione « D'Amico », al largo delle coste del Senegal nell'aprile scorso;

a quali ragioni risalgano le contraddittorie notizie sul numero dei marittimi imbarcati (33 secondo alcuni, 35 secondo altri) e praticamente quanti siano quelli salvatisi, quanti quelli dispersi o deceduti;

se la nave fosse assicurata, con quale compagnia, e se l'indennizzo sia stato corrisposto alla società armatrice, a quella noleggiatrice nonché agli infortunati ed alle famiglie delle vittime;

se la nave fosse o meno carica al momento del sinistro, quali lavori stessero esplicando i marittimi (tutti italiani), dove la nave fosse diretta e per qual motivo e se esistano legami societari, palesi od occulti, tra la società armatrice e quella noleggiatrice, e ciò ai fini di una più ampia responsabilizzazione della società « D'Amico » in relazione agli obblighi che possono farle carico in ordine alla salvaguardia della vita umana e della sicurezza della navigazione ove tali normative fossero state trascurate. (4-04384)

RISPOSTA. — La motocisterna *Mycene*, di bandiera liberiana, in navigazione da Genova per il golfo persico, coinvolta nel sinistro avvenuto al largo delle coste del Senegal nell'aprile 1980, è partita dal porto di Genova il 25 marzo 1980, dopo che, nei riguardi della nave suddetta, furono

effettuati gli opportuni accertamenti sulle adempienze richieste dall'articolo 4, ultimo comma, della legge 4 aprile 1977, n. 135 e dagli articoli 180 e 185 del codice della navigazione.

Dalla visita alla nave, effettuata dalle competenti autorità marittime il 24 marzo 1980, alle ore 12,30, è risultato che:

1) per quanto riguarda la sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare, la motocisterna rispondeva, all'esame dei documenti, ai requisiti previsti dalle vigenti Convenzioni internazionali;

2) per quanto riguarda l'igiene e la abitabilità delle sistemazioni equipaggio, le stesse erano da ritenere soddisfacenti.

Il comandante della motonave *Mycene* ha presentato alla capitaneria di porto di Genova, prima della partenza, la dichiarazione integrativa prescritta dall'articolo 179 del codice della navigazione, dalla quale risulta che l'equipaggio era composto di 32 marittimi, di nazionalità italiana, e che la nave era vuota di carico e diretta al golfo persico, ove avrebbe dovuto caricare. Poiché si tratta di nave straniera e di sinistro accaduto fuori dalle acque territoriali, si ritiene di dover precisare che le autorità marittime italiane non hanno in tal caso potestà di effettuare alcuna inchiesta.

Per quanto attiene, infine, allo svolgimento dei fatti, da notizie inviate dalla società D'Amico, risulta che al momento del sinistro si stava provvedendo alla pulizia delle cisterne. In particolare, il nostromo, scomparso in mare, stava eseguendo dei lavori in coperta, in corrispondenza della cisterna n. 1, che è stata la prima ad esplodere. Non risulta che ci siano stati altri marittimi scomparsi.

La società D'Amico ha dichiarato, inoltre, che la motonave *Mycene* non era stata noleggiata, ma faceva parte del gruppo armatoriale *Milos Shipping Co.*, al quale la società stessa partecipa per il 33 per cento e che la motocisterna suddetta era regolarmente coperta da assicurazione.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se abbia raccolto od intenda raccogliere il grido di allarme lanciato dall'Archeoclub di Alife (Caserta) in ordine alla gravissima rovina del circuito delle antichissime mura di quella cittadina il cui immenso patrimonio archeologico — come testimonia la singolare vicenda del suo anfiteatro tuttora sepolto — andrebbe invece recuperato e valorizzato quale testimonianza culturale della architettura e della urbanistica romana in un territorio — quello di Terra di Lavoro — dove le stratificazioni storiche ed artistiche potrebbero, se sollevate dall'attuale stato di abbandono e di degrado, costituire un itinerario culturale e turistico di notevolissima rilevanza. (4-04495)

RISPOSTA. — La sovrintendenza archeologia di Napoli, ha predisposto da tempo un progetto di recupero e salvaguardia del patrimonio archeologico del comune di Alife nell'ambito di un progetto della Cassa per il mezzogiorno per la valorizzazione delle aree interne. Di tale progetto è già stato approvato un primo lotto, che consentirà l'inizio dei lavori, per un importo di lire 156.500 mila per opere di restauro e consolidamento delle mura antiche.

Inoltre, quanto prima la suddetta sovrintendenza invierà per l'approvazione all'assessorato programmazione della regione Campania, il secondo ed ultimo lotto del progetto esecutivo per un importo complessivo di lire 2.377.224.583, che prevede lavori di completamento del restauro delle mura ed il recupero e la valorizzazione del criportico e dell'anfiteatro di Alife.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, nel quadro della ricerca di aree che, al di fuori della

cinta portuale, migliorino la funzionalità del porto di Napoli, non si pensi minimamente a recuperare gli spazi inutilmente occupati all'interno del porto stesso;

se di tali aree sia disponibile un censimento esatto;

a titolo meramente esemplificativo, i motivi per i quali non vengano recuperati ed utilizzati gli spazi relativi:

a) ai fabbricati bellici, bunker, eccetera, presenti da 36 anni nella detta area;

b) all'edificio pericolante già utilizzato dalla Compagnia lavoratori portuali che attualmente è stata dotata di una nuova sede;

c) alla struttura già adibita ad eliporto (a meno che lo stesso non venga sollecitamente riattivato). (4-04658)

RISPOSTA. — Il consorzio autonomo del porto di Napoli, al fine di migliorare la funzionalità del porto, ha acquisito le aree ubicate all'esterno della cinta portuale. L'ente in parola ha, poi, da tempo, intrapreso una vasta azione per razionalizzare l'uso delle aree poste all'interno dello scalo marittimo partenopeo al fine di rispondere meglio alla domanda ed alle esigenze dei traffici. In tale prospettiva sono stati abbattuti alcuni manufatti situati nei pressi del molo Pisacane e del pontile Vittorio Emanuele in modo da offrire spazi utili per la scarica del legname e della cellulosa. La società MAIA ha lasciato libera, a seguito di azione svolta dal predetto consorzio, un'area demaniale di 1.750 metri quadrati circa nei pressi del varco Sant'Erasmus. L'impresa marittima Fariello & Luise, a breve termine, eliminerà le baracche fatiscenti, site alla radice del varco Bausan. Il frigorifero portuale, ubicato alla calata Villa del Popolo ed occupante una superficie di metri quadrati 3.400, sarà demolito, essendo in corso di espletamento la gara di appalto. È stato richiesto alla società Pucci brothers di eliminare un'ala del manufatto in concessione sito all'Immacolatella Nuova per problemi di viabilità portuale.

Va altresì segnalato che il consiglio direttivo del consorzio autonomo del porto di Napoli ha manifestato l'indirizzo di non dare ulteriori concessioni nell'ambito del porto di Napoli. In tale ottica, infatti, sono state respinte numerose istanze. Un'apposita commissione di censimento, poi, di cui fanno parte rappresentanti del genio civile delle opere marittime di Napoli, dell'UTE (ufficio tecnico erariale), della locale capitaneria di porto e del consorzio sta procedendo alla verifica di tutte le concessioni ricadenti nell'ambito della circoscrizione consortile.

Devesi per altro ricordare che sono stati demoliti tutti i bunker esistenti nel porto ad eccezione di quattro, la cui demolizione non è stata attuata per l'insorgere di problemi tecnici e che l'edificio, già sede della Compagnia unica lavoratori portuali di Napoli, è destinato alla demolizione, essendo previsto, sull'area di sedime dello stesso, il secondo lotto dei lavori per il completamento della Nuova casa del portuale.

Per quanto concerne, infine, l'eliporto si precisa che il consorzio ha, da tempo, intrapreso un'azione presso il Ministero dei trasporti per la riconsegna del manufatto; al riguardo questo Ministero ha più volte sollecitato la riconsegna.

*Il Ministro della marina
mercantile: MANNINO.*

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che ripetutamente sono salite alla ribalta della cronaca le vicende dei detenuti nelle carceri giudiziarie di Bolzano dove nelle ultime settimane, senza che la sorveglianza riuscisse mai ad impedire i clamorosi gesti di protesta, i detenuti hanno ingerito a più riprese oggetti vari (da forchette a cucchiari, sino a flaconi di medicinali) per attirare, a rischio della propria vita, l'attenzione delle autorità sui loro singolari casi, quasi sempre relativi ad accelerazione di processi, concessione della libertà provvisoria, trasferimenti, tutti di-

ritti che sembravano esser loro spettanti ma ingiustamente loro negati — gli esatti particolari in cui gli episodi di cui sopra si sono svolti (anche relativamente alla opera di prevenzione evidentemente non prestata), le precise ragioni dei gesti compiuti, le condizioni di salute dei detenuti che li hanno effettuati e se i motivi che hanno determinato i detenuti a compierli siano stati rimossi. (4-04726)

RISPOSTA. — Presso la casa circondariale di Bolzano i detenuti Ezio Ianeselli, Adriano Hudorovic e Giovanni Zipperle hanno effettivamente dato vita a vari episodi di autolesionismo, ingerendo oggetti vari.

Lo Ianeselli, nato a Laives il 12 febbraio 1961, arrestato il 28 aprile 1980 perché imputato di minacce e lesioni personali, in data 14 e 29 luglio 1980 ingeriva corpi estranei metallici, che rendevano necessario l'immediato intervento chirurgico.

Adriano Hudorovic, nato a Gemona il 17 novembre 1955, arrestato il 24 febbraio 1979, in espiazione della pena di un anno e otto mesi di reclusione per concorso in tentata rapina, ingeriva corpi estranei metallici in data 1° luglio 1980.

Ad analogo episodio aveva dato vita il 6 giugno 1980, Giovanni Zipperle, nato a Graz il 18 dicembre 1944, arrestato il 30 aprile 1980 per espiazione della pena di otto mesi di reclusione e due mesi di arresto per danneggiamento, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Tutti e tre i detenuti chiesero immediato soccorso al personale di servizio. Il sanitario, prontamente intervenuto, ne dispose l'accompagnamento presso il locale ospedale civile per gli accertamenti del caso. Sulle motivazioni che hanno ispirato il comportamento dei detenuti, dagli accertamenti svolti dalla direzione della casa circondariale, risulta che lo Ianeselli intendeva protestare per la mancata concessione della libertà provvisoria e lo Hudorovic per la mancata ammissione al regime di semilibertà; lo Zipperle, non ha ritenuto di dover giustificare il suo gesto.

In ogni caso i motivi che lo avevano determinato risultano ampiamente superati. Infatti lo Ianeselli è stato scarcerato per concessione della libertà provvisoria, l'Hudorovic e lo Zipperle per fine pena.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se in Italia gli impianti nucleari, il trasporto di materiale radioattivo, le relative lavorazioni in ogni loro fase siano tutelati dal possibile verificarsi di rischi derivanti, oltre che da incidenti, anche da sempre possibili attentati terroristici;

come giudichi al riguardo le pesanti perplessità espresse al riguardo, in una intervista concessa alla agenzia ADN KRONOS e riportata dal quotidiano del PSI, da un esponente della maggioranza che sostiene e partecipa al Governo;

se ritenga di dover contestare o meno il fondamento di tali dichiarazioni e comunque garantire in modo tassativo che, con le misure di sicurezza sin qui prese, nessun terrorismo nucleare sarà mai possibile in Italia. (4-04810)

RISPOSTA. — L'Italia si attiene alle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica del 13 febbraio 1964, n. 185, per quanto concerne la sicurezza degli impianti nucleari e la protezione sanitaria dei lavoratori e delle popolazioni, al fine di scongiurare i pericoli delle radiazioni ionizzanti derivanti dall'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Si soggiunge che, con decreto del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, adottato di concerto con il Ministero del tesoro, è stato costituito un comitato consultivo interministeriale, composto da rappresentanti del Ministero dell'industria, dell'interno, della difesa, degli affari esteri, della Presidenza del Consiglio dei mi-

nistri e del CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare), con il compito di determinare i criteri di protezione dei materiali e degli impianti nucleari contro azioni criminose e di esprimere pareri in merito alla idoneità delle misure di protezione passiva ed attiva dei predetti obiettivi.

In particolare le misure di protezione fisica passiva consistono in recinzioni multiple degli impianti e nell'installazione di sistemi di allarme antintrusione nonché in opere di rinforzo delle strutture che contengono le parti vitali degli impianti. Le misure di protezione fisica attiva prevedono una identificazione continua di tutto il personale che accede agli impianti, una vigilanza di 24 ore su 24 lungo le recinzioni e le zone vitali degli impianti con pattuglie di sorveglianti armati, rigide misure di contabilità dei materiali nucleari e il continuo collegamento con le forze di polizia per gli interventi di emergenza.

Per quanto riguarda il trasporto di materiale altamente radioattivo, si fa presente che i veicoli e i contenitori adoperati per il trasporto rispondono a particolari requisiti di sicurezza e che gli spostamenti avvengono sotto scorta delle forze di polizia. In merito infine al paventato pericolo di azioni di terrorismo ai danni di attrezzature nucleari, si soggiunge che le quantità di materiale fissile presenti presso qualche impianto italiano sono limitate e risultano ben protette mediante le misure di salvaguardia fisica anzidette sì da far ritenere altamente improbabile la paventata eventualità. Naturalmente, nessuna difesa preventiva può costituire una assoluta garanzia; costante è, quindi, l'attenzione al problema anche da parte dei servizi di sicurezza.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se sia informato della esistenza in Napoli, alla confluenza tra via Tasso, via

Manzoni e Piazzetta S. Stefano, di un singolarissimo palazzetto, dovuto al noto architetto Avena, e che per le sue caratteristiche architettoniche rappresenta indubbiamente il gusto e lo stile di tutta un'epoca;

se sia inoltre informato che la palazzina (la quale per la particolarità della sua architettura e per il misterioso suo lungo degrado ha alimentato leggende popolari) è da lunghi anni abbandonata ed in completa rovina, in dispregio sia del principio della utilizzazione sociale della proprietà sia della emblematica architettonica della costruzione che non ha in Napoli altri esempi simili e che quindi sembra meritare interventi manutentori e di restauro, anche in vista della splendida posizione occupata e della ormai lunghissima occupazione, mercé un muretto di protezione, di parte della sede stradale per il pericolo di crolli;

se non si ritenga pertanto di dover spiegare opportuni interventi ai fini dell'eventuale esproprio e comunque del recupero statico ed architettonico e della utilizzazione in senso sociale dell'edificio in parola. (4-04816)

RISPOSTA. — La villa sita in Napoli alla via Manzoni n. 615 fu costruita nel 1923, su progetto dell'architetto Avena ed è uno degli esempi migliori di architettura *liberty* a Napoli. Considerato il particolare interesse architettonico dell'immobile, questo Ministero notificherà quanto prima al proprietario il provvedimento di vincolo, *ex lege* n. 1089 del 1939, già in corso di perfezionamento da parte del competente ufficio centrale.

Detto provvedimento costituisce la premessa indispensabile per una serie di interventi che questa Amministrazione ha in programma di effettuare per la tutela e la valorizzazione del complesso monumentale in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se sia informato dell'enorme potenziale idrico ed energetico costituito dalle sorgenti termali dell'isola d'Ischia, la cui portata è di 1.500 litri al minuto, pari a 814 mila metri cubi l'anno, ad una temperatura media di circa 80 gradi;

se sia informato della esistenza di un progetto della regione Campania relativo alla utilizzazione idrica delle fonti termali, rese potabili mercé dissalazione (la componente del cui costo energetico potrebbe essere eliminata) in insediamenti abitativi civili e turistici, o per irrigazioni agricole, alla utilizzazione termica delle acque stesse per il riscaldamento di scuole, ospedali, abitazioni, alberghi;

se, considerato che gli stabilimenti termali ischitani utilizzano le acque a scopo terapeutico abbassandone la temperatura a 40 gradi, sia esatto — come avrebbe accertato in un servizio apparso su *Il Mattino* il giornalista Pasquale Balvino — che solo sotto tale aspetto vi sia attualmente uno spreco di energia pari a 160 milioni di chilocalorie al giorno, corrispondenti quotidianamente a 16 TEP, pari ad un equivalente anno di ben 20.440.000.000;

se risponde infine a verità che l'ENEL abbia ostacolato nel passato ogni progetto temendo di perdere, con lo sviluppo di energia alternativa, il suo monopolio energetico, mentre si vuol realizzare — per far fronte al fabbisogno idrico dell'isola — una nuova (la terza) condotta sottomarina, valida nella misura in cui è opportuno sostituire quella ormai obsoleta ma della quale peraltro occorrerebbe verificare, alla luce delle alternative costituite dalle esposte potenzialità delle risorse idriche termali isolane, sia la dimensione, sia i costi, sia le esigenze reali cui la condotta stessa dovrebbe assolvere;

se si intenda recuperare, in ogni caso, nel quadro di una politica di utilizzo pieno delle risorse, del contenimento dei con-

sumi — energetici e non — dallo sviluppo delle fonti energetiche alternative, quanto aveva costituito l'opera di indagine e di studio della Commissione nominata con delibera n. 6005/76 della giunta regionale campana, ai fini di una eventuale pratica applicazione delle sue interessanti risultanze e di un possibile esonero dei cittadini di Ischia, stante la suddetta ricchezza territoriale, da oneri e tasse relative di approvvigionamento idrico e termico.

(4-04821)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito del passaggio alle regioni delle competenze in materia di acque minerali e termali, non dispone di dati aggiornati sulla utilizzazione delle acque termali dell'isola d'Ischia, che nel passato sono state sfruttate per cure in gabinetti fangoterapici e in piscine termali. Le sorgenti termali reperite nell'isola in parola sono 27; circa il 50 per cento di esse ha una temperatura compresa tra 60 e 70 gradi centigradi, 10 hanno temperature comprese tra 30 e 40 gradi centigradi, mentre solo 2 arrivano a circa 100 gradi centigradi. Si conferma che la portata complessiva è di 1.500 litri al minuto.

Dal 1940 al 1955 la Società SAFEN (Società per azioni forze endogene napoletane) ha perforato circa 40 pozzi, il più profondo dei quali ha raggiunto 1.156 metri; sia i pozzi entrati in produzione spontaneamente, sia quelli stimolati, tendevano spesso a cessare l'erogazione a causa del peso della colonna d'acqua. Le portate misurate sono state generalmente intorno ai seguenti valori: acqua 40-50 tonnellate per ora, vapore 8-10 tonnellate per ora, con temperatura del fluido compresa tra 100-105 gradi centigradi. La salinità dell'acqua è risultata compresa tra 1 e 20 grammi per litro di cloruri.

Le uniche utilizzazioni elettriche sono costituite da due piccoli generatori installati prima del 1960, uno sulla spiaggia di Cetara, con fluido motore intermedio cloruro di etile, l'altro su quella di Maronti, ad alimentazione diretta di vapore. In relazione a quanto detto sembra si possa

ragionevolmente escludere che i fluidi geotermici finora reperiti nell'isola d'Ischia siano atti alla produzione di energia elettrica a costi competitivi; per ora non si dispone invece di sufficienti elementi di giudizio relativamente all'utilizzazione del loro calore. Comunque l'isola d'Ischia è una delle aree prese in considerazione per future esplorazioni a fini geotermici, nel quadro del programma di attività della *joint-venture* ENEL-AGIP.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

come possa essere giustificata la contraddizione esistente tra l'importazione di carne bovina dall'estero, per oltre mezzo miliardo di lire al giorno, onde sopperire alla domanda interna di carne e l'*export* di migliaia di capi bufalini verso alcuni paesi dell'America latina, l'Egitto e persino l'India;

se risponda al vero che ciò sia dovuto alla sempre più ristretta estensione dei pascoli nelle zone costiere delle province di Caserta, Napoli e Salerno dove, dal Garigliano al Sele, trovavasi l'*habitat* del bufalo mediterraneo, (infatti la cementificazione del territorio che ha sostituito ai pascoli, ormai ridotti a zone anguste dell'entroterra, insediamenti pseudoturistici e pseudoindustriali ed un diffusissimo abusivismo edilizio, ha costretto i più tenaci allevatori a ridurre in cattività i bufali, oggi allevati anziché allo stato brado in stalle, con costi enormemente maggiori dovuti alle attrezzature anche per lo stoccaggio, lavorazione e trasporto di foraggio e mangimi, alle strutture di cemento, agli elevati organici di personale addetto);

se si intenda individuare quelle possibili aree tuttora incontaminate dalla « civiltà » per vincolarle ad allevamenti ed a liberi pascoli dei bufali, valorizzando ed estendendo così la potenzialità, in via di

progressivo esaurimento, di una delle più rilevanti risorse agro-alimentari del territorio considerato. (4-05039)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si sta adoperando affinché l'allevamento della specie bufalina assuma sempre maggiore rilievo nell'ambito della zootecnia italiana, come è dimostrato dal fatto che, negli ultimi dieci anni, si è registrato un consistente aumento del patrimonio di oltre 40 mila capi, patrimonio che, allo stato attuale, ha raggiunto i 90 mila capi. La trasformazione del vecchio allevamento bufalino, praticato negli anni passati nelle zone costiere delle province di Caserta, Napoli e Salerno, in modelli più razionali ed economicamente più validi ha contribuito notevolmente al rilancio di questo animale, dando risultati più che soddisfacenti agli allevatori.

Si aggiunge che il Ministero si è adoperato, per il potenziamento di questa specie, sia a livello comunitario, facendo inserire tra le associazioni di produttori anche quelle bufaline al pari di quelle bovine, sia in campo nazionale, inserendo l'allevamento bufalino nei piani di sviluppo predisposti in applicazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) al pari dell'allevamento bovino da latte.

La recente istituzione del libro genealogico della specie bufalina, disposta con decreto ministeriale del 23 giugno 1980, è la conseguenza dell'interesse che questo animale sta suscitando negli allevatori italiani. Per quanto riguarda, infine, l'esportazione di migliaia di capi verso paesi dell'America Latina, Egitto e India, si fa presente che, nella tariffa doganale comune, non vi è alcuna differenza tra bufalini e bovini, per cui risulta difficile individuare l'esatta consistenza delle esportazioni di tale specie. Sta di fatto, comunque, che le esportazioni di bovini vivi nel 1980 sono state in totale di soli 574 capi, comprendenti 149 capi di riproduttori di razza pura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative siano state poste in essere in difesa della rigogliosa produzione viticola dell'isola d'Ischia, dopo che è stato rilevato che i vigneti delle zone di Campotese, Montenuovo, Zaro e Sant'Antuono, nel comune di Forio e quelli delle località di Campagnano, Renelle e Sant'Antonio, nel comune di Porto d'Ischia, sono stati attaccati da un fungo, noto come *Phomopsis viticola*, che provoca danni irreparabili, e se vi siano concrete prospettive di un totale recupero della produzione vitivinicola ischitana, celebre in tutto il mondo. (4-05985)

RISPOSTA. — In merito al problema prospettato dall'interrogante, è stato interessato l'osservatorio per le malattie delle piante per la Campania, ora organo di quella Regione, il quale ha fatto presente che già da diversi anni si sta, tra l'altro, interessando di divulgare, in maniera capillare, le direttive fitosanitarie attinenti al controllo della escoriosi delle vite, malattia determinata dal fungo patogeno *Phomopsis viticola* Sacc.

Tale alterazione è presente, per lo più, in focolai ancora circoscritti, ma diffusi in tutte le zone viticole della Campania ed in particolare nel Beneventano, nello Avellinese e nelle isole di Procida, Ischia e Capri. Dagli accertamenti tecnici, condotti a cura dell'osservatorio, si è potuto rilevare che i primi sintomi della malattia si evidenziano all'inizio dell'estate, quando tacche nerastre, isolate o confluenti tra loro, appaiono sulla corteccia alla base dei sarmenti.

La fase successiva consiste nella fenditura delle predette tacche necrosate, al disotto delle quali si intravedono una o più spaccature allungate che si approfondono nel legno dei rami e del tronco. La sintomatologia sulle foglie, invece, si evidenzia con macchie arrotondate, che interessano per lo più il lembo fogliare. Queste macchie, delle dimensioni variabili da 0,5 ad 1,5 centimetri di diametro, appaiono di colore bruno-nerastro al centro

e giallo arancione alla periferia. Le foglie fortemente colpite ben presto disseccano e si staccano dalla pianta, causando le ben note conseguenze negative sulla funzione clorofilliana e respiratoria delle piante infette.

Anche sui grappoli delle piante ammalate si verifica un complesso di sintomi, sempre consistenti in necrosi e fenditure allungate, che possono riguardare sia il rachide che gli stessi acini.

Le frequenti osservazioni di campagna hanno consentito di poter rilevare che la escoriosi è una malattia che si manifesta, per lo più, con focolai sparsi di infezione. Infatti, le spore del fungo *Phomopsis viticola* Sacc., veicolate attraverso l'acqua piovana, hanno una disseminazione molto limitata. Si deve quindi dedurre che, senza l'intervento umano, la malattia tende a rimanere localizzata, per molti anni, sullo stesso tronco o, al limite, nella stessa zona.

L'innesto è forse la principale causa di diffusione della escoriosi. Infatti, attraverso le marze provenienti da piante infette, la malattia viene trasmessa, prima alle giovani piante di vivaio e quindi, a mezzo di queste, nei nuovi vigneti, all'atto dell'impianto. Altro fattore, che influisce non poco sulla diffusione della malattia, consiste in una poco scrupolosa pratica della potatura. Infatti, è frequentissimo il caso in cui gli agricoltori, appunto attraverso la potatura ed a mezzo degli attrezzi da taglio, trasportano, inconsapevolmente, le spore del patogeno da pianta malata a pianta sana.

I danni causati ai vigneti dalla escoriosi sono oltremodo variabili. Tra l'altro, i sintomi della malattia sui rami attirano forse maggiormente l'attenzione degli agricoltori e dei tecnici, ma in realtà sono relativamente di scarsa importanza. Ben più grave invece, ai fini produttivi, è la distruzione delle gemme basali dei rami conseguenti all'attacco del fungo. Infatti, come è noto, per lo più, è proprio a queste ultime che, dopo la potatura invernale, viene affidata la germogliazione primaverile della vite.

Ciò premesso, per quanto attiene più specificatamente alle misure fitosanitarie per contrastare nel modo più efficace il diffondersi della escoriosi, l'osservatorio ha ribadito che esse si basano prevalentemente su di una attiva e quanto più possibile capillare opera di assistenza tecnica, volta alla diffusione di tutte le opportune misure di carattere profilattico e terapeutico che possono così sintetizzarsi:

a) *misure di carattere profilattico:*

controllo continuo dei vivai, da parte dell'osservatorio, allo scopo di evitare che materiale di propagazione infetto possa essere immesso in commercio;

divulgazione dei pericoli conseguenti ad una poco scrupolosa potatura, specialmente nelle zone in cui sono presenti focolai di infezioni;

sensibilizzazione degli agricoltori circa la necessità di sterilizzare, durante la potatura, gli attrezzi da taglio.

b) *misure di carattere terapeutico:*

trattamenti invernali, dilavanti, con olii gialli;

almeno due trattamenti primaverili, intervallati tra loro di circa dieci giorni, con fungicidi a base di *folpet*, *captafol*, *mancozeb*, eccetera.

L'osservatorio ha infine fatto presente che, in considerazione sia della importanza economica che la viticoltura in particolare assume nelle isole del golfo di Napoli, sia della efficacia che un'assidua opera di assistenza tecnica fitosanitaria può conseguire nel controllo della malattia di cui trattasi e di quante minacciano il patrimonio agricolo e forestale delle isole del golfo, l'assessorato regionale per la agricoltura, caccia, pesca e foreste ha in corso di istituzione, nell'isola di Ischia e con competenza territoriale anche su quelle di Capri e di Procida, di una specialistica sezione staccata dell'osservatorio medesimo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quale sia l'avviso del Governo in ordine alle insistenti richieste di un ritorno a quelle forme di agricoltura biodinamica ed alternativa per le quali occorre bandire dalle colture i fertilizzanti chimici, gli strumenti e le tecniche che incidano negativamente sui ritmi e processi naturali della terra, inquinandola e degradandola e comportando persino l'inquinamento dei prodotti agrari in cui è rilevabile un tasso tossico a seguito dell'uso della chimica in agricoltura;

• se si ritengano invece validi in alternativa il rispetto dei « ritmi biologici » della terra, l'uso del « calendario agricolo », il ricorso a composti di concimazione costituiti per il 20 per cento da letame e per il resto da residui organici (sanse delle spremiture, vinacce, agrumi ecc.);

se si consideri che il recupero dell'inquinamento dei terreni che passa però attraverso un avvio della ripresa produttiva agraria a distanza di uno-due anni dal ritorno a forme agricole alternative, costituisca peraltro un elemento sufficientemente compensativo considerata sia la rivitalizzazione dei terreni « stanchi » per l'uso di prodotti chimici sia l'allontanamento dei pericolosi tassi di inquinamento, di tossicità e di degrado ecologico rispettivamente dei terreni, dei prodotti agricoli e dell'ecosistema. (4-06058)

RISPOSTA. — Non vi è dubbio che la moderna agricoltura, avvalendosi dell'uso massiccio di preparati chimici, soprattutto sotto forma di concimi e pesticidi, è fonte di inquinamento del terreno, delle acque e delle derrate alimentari prodotte. Peraltro l'uso di tali preparati, insieme ai progressi raggiunti nei settori della genetica e della meccanizzazione, consente di ottenere produzioni che, pur essendo particolarmente elevate, tuttavia non sono ancora in grado di rendere il nostro paese autosufficiente rispetto alle più importanti voci della nostra bilancia agricola-alimentare.

È superfluo, pertanto, affermare che il ritorno a forme di agricoltura tradizionale non appare praticamente possibile, né auspicabile. Lo sforzo nei confronti di questo problema è invece rivolto alla riduzione dei rischi derivanti dall'impiego dei preparati chimici predetti, sia nel senso auspicato dall'interrogante, assecondando cioè l'adozione, nei limiti del possibile, di pratiche agronomiche che, pur consentendo produzioni adeguate, permettano tuttavia di contenere il tasso di inquinamento, sia propagandando il corretto impiego dei concimi chimici e dei pesticidi, sia incoraggiando lo studio di preparati sempre meno tossici, sia infine ponendo, tra gli obiettivi del miglioramento genetico dei vegetali, quello della ricerca di varietà che, insieme alle alte rese produttive, manifestino alto grado di resistenza alle malattie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se sia informato dell'esteso dissesto verificatosi a causa del sisma, oltre che ad edifici privati, a quasi tutto il patrimonio di particolare pregio architettonico di Sessa Aurunca (CE) e particolarmente all'edificio realizzato su progetto vanvitelliano che ospitava il liceo classico, il convitto nazionale e l'annessa scuola elementare, il castello ducale che è costituito da una costruzione aragonese del '400, il convento di San Domenico con l'annesso chiostro anche del '400, la chiesa dell'Assunta, il complesso Ardolino con la chiesa dell'Immacolata, la chiesa di San Francesco, il fabbricato ex educandato ed ex ECA, gli edifici delle scuole elementari di San Carlo, Cerano, Cascano, il palazzo della guardia di finanza;

quali particolari iniziative di recupero statico e di restauro si intendano adottare per il patrimonio culturale ed architettonico di Sessa Aurunca, considerato

che il particolare valore d'ambiente della cittadina costituisce una essenziale sua risorsa, anche sotto il profilo del circuito di visitatori già minacciato dall'ottuso, minacciato provvedimento di requisizione del patrimonio turistico abitativo della zona. (4-06063)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione è ben a conoscenza dei rilevanti danni prodotti dal sisma del novembre 1980 al patrimonio artistico monumentale della zona di Sessa Aurunca (Caserta); infatti, ha effettuato di volta in volta sopralluoghi per più approfonditi accertamenti e valutazione delle opere da eseguire per immediati interventi assicurativi.

In merito agli edifici menzionati nella interrogazione, si fa presente che per la maggior parte sono già stati eseguiti gli accertamenti necessari, mentre per alcuni sono in corso e saranno ultimati quanto prima. Circa il recupero del patrimonio culturale ed architettonico di Sessa Aurunca, oltre a salvaguardare la tutela dell'importante centro storico, questa Amministrazione sta studiando gli interventi indispensabili per la conservazione dei pregevoli monumenti della città, considerando anche la loro importanza turistica.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che è stato reso noto che sono in fase avanzata le trattative da parte della ITALCANTIERI con il governo sovietico e con il governo brasiliano per la acquisizione di ingenti commesse rispettivamente di diverse navi mercantili (porta *containers* e *bulk carriers*) e di tre sommergibili della classe Sauro, per un totale di diverse migliaia di miliardi — quante e quali di queste navi verranno costruite dai cantieri navali di Castellammare, sostanzialmente ignorati nel quadro di una strategia di esclusivo privilegio in favore dei cantieri settentrio-

nali, strategia che, con l'accordo della « triplice » sindacale, è stata posta in essere da anni da parte della ITALCANTIERI.

(4-06065)

RISPOSTA. — Le trattative con l'Unione Sovietica per la fornitura di alcune navi mercantili e quelle con il Brasile per unità subacquee, non hanno portato — a tutt'oggi — a risultati concreti. Per quanto concerne la ripartizione delle commesse fra gli stabilimenti aziendali, si osserva che essa deve tener conto di varie considerazioni, fra cui le eventuali preferenze del committente nonché la specializzazione di ciascun cantiere; così, ad esempio, la costruzione dei sommergibili non potrebbe aver luogo che a Monfalcone ove esiste l'unica linea produttiva, in Italia, per questo tipo di unità.

Compatibilmente con quanto sopra e tenuto conto della difficilissima situazione del mercato, la Fincantieri ha assicurato che anche alle esigenze del cantiere di Castellammare di Stabia (Napoli) sarà doverosamente riservata, così come avvenuto nel passato, la massima attenzione.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi della mancata realizzazione nel porto di Napoli di una area portuale adeguatamente attrezzata per la sosta di contenitori, in partenza ed in arrivo, contenenti merci pericolose, considerato che tale carenza produce concreto danno all'economia portuale e notevole rischio a persone e cose e quindi al già degradato ambiente urbano.

(4-06066)

RISPOSTA. — La movimentazione di merci con elevato grado di pericolosità è molto limitata nel porto di Napoli e avviene nel rispetto delle norme del codice della navigazione e di quelle emanate dalla locale capitaneria, con particolare riferimento alle esigenze del porto partenopeo. Tuttavia, ad avviso del Consorzio au-

tonomo del porto di Napoli, vi sono oggettive difficoltà a reperire nell'ambito portuale aree adeguatamente ampie ed isolate, tali da consentire la sosta di merci pericolose, a ragionevole distanza di sicurezza dalle altre merci e dalle attrezzature portuali. A tal proposito, il consorzio ha precisato che le merci di che trattasi possono essere di vario tipo ed avere diverso grado di pericolosità, richiedendo la predisposizione di apparecchiature di sicurezza, che possono anche essere non compatibili tra loro.

Solo in base ad una specifica indicazione del tipo e del quantitativo di merce pericolosa interessata a transitare per il porto di Napoli (valutazione difficile da effettuarsi al momento) potrebbe ravvisarsi l'opportunità di reperire ed attrezzare una apposita area, tenendo conto delle eventuali conseguenze negative che potrebbero aversi nel movimento delle altre merci, alle quali la predetta area dovrà essere sottratta.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere perché non vengano ripresi in Italia gli esperimenti di coltivazione del guayule già iniziati negli anni '30 e che potrebbe rendere fruttuose le terre marginali semiaride del Mezzogiorno per la connessa produzione ed utilizzazione della gomma che è estraibile da tale pianta, facendo acquisire all'Italia questa potenziale ed ignorata risorsa dalle caratteristiche chimiche e fisiche praticamente identiche a quelle del caucciù, diminuendo così la nostra dipendenza dai mercati esteri nei comparti produttivi che utilizzano questo materiale.

(4-06068)

RISPOSTA. — *Il parthenium argentatum o Guayule* è stato introdotto in Italia nel 1925 e coltivato presso la stazione sperimentale di Sanremo. Negli anni

successivi, la coltivazione e lo sfruttamento di questa pianta furono tentati dal centro chimico-militare, dalla Confederazione degli agricoltori e dalla società SAIGA.

Probabilmente ne avranno sconsigliato lo sfruttamento considerazioni di carattere tecnico-economico e di mercato, configurabili nelle esigenze ecologiche di questa pianta, che richiede clima secco, con estremi termini tra 13 gradi e 40 gradi e terreni calcarei sciolti ed aridi, nonché i costi di estrazione e i livelli di resa, tenuto conto che bisogna distruggere l'intera pianta, che la sua gomma è considerata secondaria e ad alto contenuto di resina e che la resa non è superiore al 10 per cento del peso secco.

Per riprendere in considerazione il *Guayule* ai fini dell'utilizzazione delle terre marginali semiaride del Mezzogiorno, è indispensabile un'indagine preliminare, che accerti l'adattabilità della pianta stessa ai predetti ambienti, le sue capacità produttive, i costi di produzione e quelli industriali, nonché le possibilità di mercato, ponendo a confronto i risultati economici, conseguibili attraverso l'utilizzazione di questa pianta con quelli realizzabili con altre colture alternative. Si assicura che il Ministero valuterà l'opportunità di avviare studi e ricerche in tal senso. Intanto, il problema è allo studio da parte del Consiglio nazionale delle ricerche, nell'ambito del progetto finalizzato agricoltura e dell'istituto agronomico per l'oltremare di Firenze, in vista dello avviamento di prove sperimentali nelle zone aride dell'Italia meridionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei beni culturali e ambientali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere —

premessi che il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno,

nella seduta del 5 novembre 1980, ha deliberato, nel quadro dei progetti promozionali, l'erogazione di un contributo di lire 100.810.000 alla Sovrintendenza archeologica di Napoli, relativamente al progetto dei « lavori di scavo nella zona archeologica del comune di Presenzano (Caserta) » —

la precisa natura e l'entità globale, anche sotto l'aspetto delle giornate lavorative necessarie e della finalizzazione dello scavo, del progetto della sovrintendenza;

se il contributo sia sufficiente per completare la realizzazione del progetto;

una volta realizzato detto progetto, quali altre iniziative abbia in animo di intraprendere la Sovrintendenza per valorizzare il patrimonio, non solo archeologico, culturale ed ambientale di Presenzano.

(4-06133)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha approvato con delibera del 7 novembre 1980 il progetto di 75 milioni di lire relativo al restauro e alla sistemazione del teatro dell'antica *Rufrae*. I lavori sono stati previsti per la durata di circa un anno.

Tale progetto costituisce il primo lotto di un intervento più ampio nell'ambito del progetto speciale per il riequilibrio delle zone interne della Campania, il recupero e la valorizzazione dei beni archeologici.

L'intero progetto che interessa la valorizzazione di tutto il patrimonio archeologico dell'antica *Rufrae* finalizzato all'istituzione di una serie di parchi archeologici prevede la spesa complessiva di lire 795.080.000. La sovrintendenza archeologica di Napoli sta approntando il progetto esecutivo del secondo e ultimo lotto e si riserva di inviarlo quanto prima alla regione Campania.

Quanto alla manodopera da impiegare, il ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno fa presente che la stessa è da mettere in relazione — nell'ambito del progetto speciale menzionato — anche ai progetti per gli scavi di *Roccamorfin* e *Alvignano* (Caserta) per cui si prevede

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

che verranno presumibilmente occupati 10-15 operai, mentre la durata dei lavori sarà di 12 mesi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se siano informati delle condizioni di estremo degrado, oltre che di precarietà igienico-ambientale, in cui trovasi il bosco degli Astroni, nel comune di Pozzuoli;

se e quali iniziative siano in programma per valorizzare i luoghi, senza alcun cedimento ad esigenze meramente consumistiche ma nel quadro di una piena tutela ambientale che veda gli Astroni come area verde incontaminata ma aperta alla compatibilità con la più larga fruizione anche turistica, proprio mercè la tutela delle sue particolari caratteristiche geologiche, faunistiche e floreali, e la idonea funzione da assegnare ai fabbricati, esistenti e all'ingresso ed all'interno del parco, in completo abbandono anch'essi.

(4-06317)

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto precisare che gli interventi chiesti dall'interrogante sono di competenza della regione Campania e del comune di Pozzuoli (Napoli). Per quel che riguarda la protezione del bosco degli Astroni, risulta che il competente ispettorato ripartimentale delle foreste di Napoli, organo della Regione, sta eseguendo da alcuni anni lavori di restauro ambientale, consistenti in opere di sistemazione idraulico-forestale di pendici soggette a frane superficiali, rimboschimenti di zone prive di vegetazione arborea, ricostituzione boschiva di aree di bosco degradato o percorso da incendi e tagli fitosanitari.

Tali interventi si sono resi necessari a causa della scarsa resistenza all'erosione del suolo, costituito da materiali vulcanici incoerenti, della forte antropizzazio-

ne e dei danni prodotti al soprassuolo da una bufera di vento nel dicembre del 1979. Per la tutela del bosco degli Astroni è anche all'esame del consiglio regionale un disegno di legge che prevede la costituzione di una riserva naturale regionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che negli ultimi trent'anni due milioni di giovani, in Italia, hanno abbandonato la terra e soprattutto, tra le aziende agricole, quelle zootecniche, mentre per effetto, l'età media degli addetti, contro i 35 anni dei paesi comunitari, è di 60, con un invecchiamento allarmante della popolazione rurale, confermata da queste cifre dei giovani attivi in agricoltura e zootecnia: mentre nell'anno 1951 essi erano 2.134.000, dopo venti anni, nel 1971, si erano ridotti a 345.000 soltanto, per scendere a 278.000 nel 1976 e, presumibilmente, a poco più di 200.000 quest'anno -

quali concrete iniziative, al di là di tutti gli interventi sin qui svolti e dimostratisi insufficienti ed inefficaci, si intendano promuovere e se non si ritenga che la principale motivazione dell'esodo sia costituita dai « miti » della industrializzazione e dell'urbanizzazione, rivelatisi invece fattori di disadattamento sociale, di inquinamento, di sprechi energetici, di aumenti inflattivi e di squilibrio della bilancia agro-alimentare;

se non si ritenga pertanto indispensabile capovolgere la direzione e modificare profondamente i contenuti dell'attuale fallimentare modello di sviluppo, migliorando le condizioni per l'accesso alla proprietà della terra, promuovendo la maggiore professionalità degli addetti alla agricoltura ed alla zootecnia, detassando la produzione agricola ed azzerando gli oneri riflessi, migliorando il reddito agricolo, promuovendo migliori condizioni di vita nelle campagne, facilitando l'accesso al

credito, con misure di vasto e profondo respiro da adottare con l'urgenza richiesta dalla necessità di invertire la tendenza all'esodo giovanile dalle campagne, prima che esse risultino completamente spopolate e si trasformino in lande desertiche.

(4-06355)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può non condividere le preoccupazioni espresse dall'interrogante a causa della notevole diminuzione del numero degli occupati in agricoltura, e in particolare dei giovani, registratasi negli ultimi trent'anni. Si deve però notare che le premesse da cui parte non sono esatte: infatti, dai dati ufficiali dell'ISTAT del 1980 si desume che, su circa tre milioni di occupati in agricoltura, un milione di essi sono di età compresa tra i 14 ed i 40 anni e, in particolare, circa mezzo milione sono compresi nella classe di età che va dai 14 ai 29 anni.

Tuttavia, i dati attuali non sono confrontabili con quelli del 1971 e a maggior ragione con quelli degli anni precedenti, perché il metodo di rilevamento adottato dall'ISTAT è cambiato nel 1976. In ogni caso si può affermare che i dati riportati dall'interrogante sono, all'età media degli addetti agricoli in Italia, anche se superiore a quella degli addetti agricoli della CEE, non supera i 50 anni.

Con tali precisazioni non si vuole certo negare o minimizzare i problemi del settore agricolo; specialmente per quanto riguarda le forze di lavoro; ma l'esodo di queste ultime dall'agricoltura negli scorsi 30 anni non è semplice da esaminare e non è riconducibile ad una sola causa. Esso deve essere visto nel più ampio processo di trasformazione della nostra società da prevalentemente agricola — quale era negli anni cinquanta, con circa il 40 per cento delle forze lavoro dedite all'agricoltura — a prevalentemente industriale, con circa il 15 per cento degli occupati nel settore agricolo.

Fenomeni quali l'esodo, l'urbanizzazione, l'inquinamento, gli sprechi energetici, il disadattamento sociale, eccetera, sono propri di tutte le società che si trasfor-

mano e progrediscono economicamente in seguito all'industrializzazione, anche se evidentemente vanno guidati e corretti nella loro dinamica. Bisogna riconoscere che le condizioni di vita attuali sono certamente migliori rispetto a quelle di 30 anni fa, anche se non sempre determinati fenomeni hanno seguito le strade previste e indicate.

In particolare, per quanto riguarda l'agricoltura, bisogna osservare che la produzione lorda vendibile è più che raddoppiata dal 1950 ad oggi, anche se la superficie agricola utile è diminuita. Indubbiamente, il processo di modernizzazione dell'attività agricola c'è stato ed in misura notevole: basta considerare il marcato incremento dell'impiego di mezzi tecnici e della meccanizzazione, che ha consentito di raggiungere una produttività che è ben cinque volte superiore a quella degli anni cinquanta.

Anche il reddito percepito dagli addetti nel settore agricolo è cresciuto in misura notevole: infatti, il reddito *pro-capite* da lavoro dipendente in agricoltura è oggi sei volte, in termini reali, superiore a quello del 1951 ed è cresciuto proporzionalmente di più di quanto si è registrato nei settori extragricoli. Nel 1951, il reddito *pro-capite* agricolo era di poco superiore al 40 per cento di quello extragricolo, mentre oggi è pari a circa il 60 per cento. Per quanto riguarda lo squilibrio della bilancia agro-alimentare, si osserva che certamente esso rappresenta un fenomeno serio e preoccupante, specialmente se riferito a questi ultimi anni, nei quali il *deficit* ha superato i cinque mila miliardi. Bisogna però considerare che, nell'ultimo trentennio, l'incremento demografico è stato pari a dieci milioni di abitanti, che il consumo energetico *pro-capite* negli ultimi venti anni è aumentato di circa 900 calorie, passando da una situazione di sottoconsumo ad una condizione di sovrconsumo, che la composizione della dieta degli italiani negli ultimi trenta anni è profondamente cambiata, come è dimostrato, in particolare, dall'aumento del consumo di carne *pro-capite*, passato da 20 a 70 chilogrammi.

A tutto ciò bisogna anche aggiungere lo sviluppo turistico che ha avuto il nostro paese. Se poi si analizzano le voci che più contribuiscono a creare il *deficit*, ci si accorge che esse riguardano la carne per circa la metà e il legno per circa un quarto.

Obiettivamente, il nostro territorio, anche se esistono ancora potenzialità di sviluppo in senso zootecnico, è scarsamente vocato per la produzione di carne e specialmente di quella bovina. Riguardo al legno poi, non si può non tener conto che esso rappresenta la materia prima per tante industrie e che, quindi, viene riesportato come lavorato. Questi dati potrebbero essere già sufficienti a dimostrare che l'attuale modello di sviluppo non è fallimentare, anche se gli interventi sin qui svolti in alcuni casi sono stati inadeguati ed inefficaci.

Non va poi dimenticato che l'Italia, specialmente in quest'ultimo quindicennio, ha compiuto delle grandissime scelte politiche: basti pensare alla CEE, alle Regioni, o all'istituzione delle comunità montane. Inoltre, il territorio si è profondamente trasformato, specialmente nel settore agricolo, in termini di strutture e di infrastrutture (grandi e piccole opere di irrigazione, viabilità, elettrodotti rurali, acquedotti rurali, eccetera, che hanno contribuito per non poca parte a conseguire appunto i risultati innanzi indicati.

Va anche rammentato che, nel 1979, è stato approvato il Piano agricolo nazionale pluriennale di cui alla legge quadrifoglio, il quale stabilisce le linee programmatiche e di sviluppo della nostra agricoltura per i primi anni del decennio 1980-1990; come pure, il Governo, nel piano a medio termine 1981-1983, ha posto, tra gli obiettivi prioritari da raggiungere, la nostra minor dipendenza dall'estero anche nel settore agricolo-alimentare. Per quanto riguarda i giovani, sono state approvate due leggi importantissime: la n. 285 del 1975 e la n. 440 del 1978, che hanno permesso la costituzione di circa 12 mila aziende cooperative di giovani, di cui più di mille sono già funzionanti.

In via generale, si pone come basilare l'esigenza di cointeressare i giovani coltivatori alla gestione delle aziende agrarie, assicurando loro la proprietà dei terreni. A tal fine, la cassa per la formazione della proprietà contadina, nel quadro dei propri interventi — che si sono sin qui estrinsecati nell'acquisto di circa 160 mila ettari di terreni e nella loro rivendita a circa 14 mila assegnatari — non ha mancato di dare l'assoluta preferenza, nell'assegnazione, agli elementi giovani delle famiglie, constatando l'impegno che, una volta divenuti proprietari, i giovani pongono nella conduzione e nella trasformazione delle aziende: trasformazioni che spesso sono state rese possibili mediante la concessione, da parte dello stesso istituto, di proprie fidejussioni sui mutui agevolati di miglioramento che i giovani assegnatari contraggono con gli istituti di credito su autorizzazione delle Regioni.

Tali agevolazioni si ritiene che dovrebbero essere estese anche ai giovani diplomati o laureati nelle discipline agrarie, che, come è noto, non riescono a trovare occupazione e che, invece, potrebbero, una volta in possesso di terreni idonei, mettere a frutto le loro cognizioni teoriche e, con il proprio lavoro, addivenire alla formazione di aziende agrarie idonee, che potrebbero costituire anche utili punti di riferimento nelle varie zone.

Per il credito agrario, è noto che è attualmente all'esame del Senato un disegno di legge, promosso da questo Ministero, per la riforma di tale settore (atto n. 1025/S); come pure, notevoli interventi di carattere creditizio sono previsti nei disegni di legge, di iniziativa di questo Ministero, recanti provvedimenti urgenti a sostegno del credito agrario e misure urgenti per i settori vitivinicolo e caseario.

Detti disegni di legge, come è noto, sono stati già approvati dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati in sede legislativa in un testo unificato che è attualmente all'esame del Senato (atto n. 1407/S).

Circa la professionalità degli addetti agricoli e zootecnici in particolare, si rammenta che il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, confermando quanto già stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, all'articolo 66 ha trasferito alle regioni le funzioni amministrative concernenti le attività di divulgazione tecnica e di preparazione professionale degli operatori agricoli e forestali, nelle quali sono comprese la propaganda per la cooperazione agricola, la propaganda, la divulgazione tecnica e la informazione socio-economica in agricoltura, la formazione e qualificazione professionale degli operatori agricoli, l'assistenza aziendale e interaziendale nel settore agricolo e forestale.

Tali attività - di cui non può sfuggire l'importanza basilare - richiedono quindi l'impegno prioritario e costante delle regioni. Comunque, l'alto grado di professionalità raggiunto in generale dai nostri agricoltori traspare dai risultati registrati in questi ultimi tempi in alcuni settori, come ad esempio quelli del latte, la cui produzione media si è in venti anni quasi raddoppiata; del vino, del quale l'Italia è il paese maggiore produttore del mondo; del mais da granella, di cui i nostri agricoltori riescono a produrre anche 150 quintali per ettaro.

Si tratta, ad ogni modo, di consolidare ed estendere tali risultati anche ad altri settori, con l'impiego delle tecnologie e dei sistemi di coltivazione più avanzati, facendo tesoro dei risultati della sperimentazione agraria, incoraggiando la cooperazione e l'associazionismo in modo da ridurre o contenere, almeno per quanto dipende dalle nostre possibilità, i costi ed ottenere produzioni che, anche e soprattutto sul piano qualitativo, siano competitive con quelle degli altri paesi nostri concorrenti e, infine, promuovendo migliori condizioni di vita nelle campagne. Appunto in tal senso è diretta la politica agricola del Governo e, in particolare, di questo Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se sia informato del fatto che il litorale del comune di Castelvoturno è sostanzialmente privo di adeguati tratti di spiaggia libera idonea alla balneazione più popolare;

quali iniziative pertanto intenda assumere onde venga assicurato un consistente tratto del litorale rientrante nel territorio comunale di Castelvoturno alla fruizione balneare gratuita. (4-06356)

RISPOSTA. — Il litorale di Castelvoturno, che va dal fiume Agnena alla località Varcaturò, si estende per 24 chilometri ed ha una profondità media di cento metri lineari.

Nella fascia costiera in parola sono comprese le seguenti località, a fianco di ciascuna delle quali è indicata la estensione delle spiagge non interessate da concessioni e quindi destinate alla libera gratuita balneazione:

a) località Bagnara: i tratti di arenile libero hanno una estensione complessiva di 2,7 chilometri, ai quali vanno aggiunti 600 metri di demanio comunale;

b) località lago Piatto: il tratto di arenile libero ha un fronte a mare di 450 metri, cui vanno aggiunti 600 metri circa di demanio comunale per uso civico;

c) località Pineta Grande: l'arenile libero ha una lunghezza di tre chilometri circa;

d) località Coppola Pinetamare: la spiaggia libera da concessioni ha un fronte a mare di 850 metri circa, ma non è accessibile da vie pubbliche;

e) località Ischitella: per il libero e gratuito uso del pubblico è disponibile un tratto di arenile della lunghezza di 700 metri circa;

f) località Patria: l'area libera si estende per 400 metri circa;

g) località Varcaturò: l'arenile libero ha un fronte a mare di 400 metri circa.

Per completezza di informazione si aggiunge che lungo il litorale di Castelvoturno esistono vari punti di ristoro costituiti, in genere, da posteggio e chiosco-bar, i cui gestori provvedono alla pulizia delle spiagge libere antistanti. Alcuni dei punti di ristoro in parola sono stati abusivamente installati e, pertanto, sono stati oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria, ai sensi degli articoli 54 e 1161 del codice della navigazione e di querela ex articolo 633 del codice penale.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali il grandioso, antichissimo castello merlato di Francolise, in provincia di Caserta, sia stato lasciato sinora nel più completo abbandono sino a ridurlo a poco più di un rudere;

perché solo recentemente, dopo il sisma del 23 novembre, siano stati effettuati interventi, peraltro di mero sostegno delle strutture pericolanti;

se e quando inizieranno i lavori di recupero statico e, soprattutto, verrà rimossa la gabbia di tubi metallici che hanno isolato i cittadini residenti sul lato sinistro e nella zona retrostante il castello, impedendo l'accesso pedonale alle loro case ed impedendo del tutto il pur modestissimo transito automobilistico alle suddette parti dell'abitato;

se si intenda avviare un serio programma di recupero statico, di restauro e di valorizzazione del castello di Francolise e di quella parte tuttora recuperabile dell'antico borgo medioevale ai piedi del castello, onde il piccolo comune casertano possa essere inserito negli itinerari culturali e turistici, con evidente beneficio delle popolazioni della zona. (4-06739)

RISPOSTA. — Il monumentale castello medioevale di Francolise, di proprietà comunale, a seguito del sisma del 23 novembre 1980, ha subito ulteriori rilevanti dissesti oltre a quelli dovuti alla vetustà dell'edificio. Il comune di Francolise, ritenendo che per i danni subiti il castello dovesse essere demolito, ha chiesto l'intervento della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania, la quale è immediatamente intervenuta, provvedendo ad assicurare le parti gravemente dissestate, che costituiscono pericolo di crollo, in modo da far rientrare nelle abitazioni gli abitanti fatti sgombrare dal comune. Non è stato possibile dare libero accesso anche alle macchine in quanto la strada è molto stretta e già le strutture tubolari ingombrano gran parte di essa.

Quanto al definitivo riattamento del complesso monumentale, il suddetto ufficio periferico di questa amministrazione studierà unitamente al comune la possibilità di uso del castello, sempre in funzione di una concreta opera di restauro del complesso. In oltre di concerto con il comune, sarà preso in esame quanto prima il problema relativo al restauro del caratteristico ed importante centro storico di Francolise.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano state accertate le sicure responsabilità a cui è addebitabile il decesso del giovane detenuto Massimo Lettera nel carcere di Poggioreale, nel novembre dello scorso anno;

in particolare, considerato che il Lettera era affetto da diabete, che era ristretto nel carcere da una settimana e che è deceduto per coma iperglicemico, cioè per mancanza di insulina, se e quali cure specifiche furono praticate al Lettera dal mo-

mento dell'inizio della detenzione sino al suo decesso e se risponda al vero che non gli fu affatto somministrata, e per tempo, la insulina necessaria per consentirgli di sopravvivere alla sua malattia che, anzi, sarebbe stata del tutto ignorata. (4-06742)

RISPOSTA. — Dalla documentazione sanitaria relativa al detenuto Massimo Lettera, deceduto il 18 novembre 1980 mentre era ristretto presso la casa circondariale di Poggioreale (Napoli), non emergono responsabilità dovute a carenze assistenza sanitaria verso il predetto. Il Lettera, portatore di diabete mellito giovanile ha ricevuto, infatti, le cure richieste dal suo particolare stato di salute, presso il centro clinico San Paolo della casa circondariale di Napoli, come da documentazione sanitaria inerente al periodo 11-18 novembre 1980.

In quella occasione, poiché l'esame clinico e i dati di laboratorio evidenziarono il ristabilirsi delle condizioni fisiche e metaboliche, non si ritenne opportuno disporre il ricovero del detenuto in ambiente esterno.

Dal diario clinico emerge che il 18 novembre 1980 il Lettera avvertì un improvviso peggioramento delle condizioni di salute per il repentino precipitare dello stato del sistema cardiocircolatorio e metabolico. In stato comatoso profondo il predetto venne immediatamente trasportato a mezzo ambulanza al centro rianimazione dell'ospedale Nuovo Pellegrini.

Dall'esame autopsico sulla salma del Lettera, disposto dalla procura della Repubblica di Napoli, risulta che: La causa della morte risale ad uno stato di coma che indusse una grave compromissione dei centri nervosi del circolo e del respiro con conseguente arresto cardiaco. Il giudice istruttore, con decreto del 7 aprile 1981, ha archiviato gli atti, non avendo ravvisato nella vicenda fatti penalmente rilevanti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se si intenda accogliere la richiesta avanzata ripetutamente dagli agricoltori del comprensorio Nolano-Mariglianese che hanno manifestato le più vive preoccupazioni in ordine alla ipotesi di localizzazione in quel territorio di insediamenti industriali e terziari, considerata la alta elevata vocazione agricola della zona che presenta altissimi indici di produttività e di occupazione;

se in particolare venga condivisa la valutazione degli agricoltori che ipotizzano che la riconversione industriale delle zone, come del resto dimostrato da tutte le precedenti esperienze, non avrebbero nemmeno validità sostitutiva delle attività agricole, ma creerebbero di fatto nuovi disoccupati considerato che alle alte rese orticole pregiate ora esistenti corrisponde appunto un elevato tasso di occupati, sicché — anche in mancanza di un piano di assetto del territorio regionale da parte della Regione Campania — si avrebbe una indiscriminata riduzione dell'attuale spazio agricolo (che nella zona è del 15 per cento sul totale della superficie), con tutte le negative conseguenze in termini di occupazione, di produttività agricola, di consumi energetici e di ulteriore disavanzo del *deficit* agro-alimentare nei conti con l'estero;

quali concrete iniziative a difesa degli agricoltori si intendano assumere.

(4-07433)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'aspetto generale della questione posta dall'interrogante, non può non condividersi la sottolineatura inerente all'aspetto negativo della sottrazione di terreni fertili ad alta vocazionalità agricola dalle utilizzazioni proprie. Si tratta, in effetti, di una dinamica che, negli ultimi 20 anni, ha interessato circa 600 mila ettari di terreno agrario, specie di pianura, quindi ad alta suscettività agricola, per utilizzazioni *extra-agricole*.

Vero è che, in molti casi, tali utilizzazioni hanno interessato iniziative indif-

feribili, come l'allargamento dei centri urbani e la realizzazione di indispensabili strutture di servizio; ma è anche vero che, in altri casi, la sottrazione di terreno agrario fertile si è verificata a seguito della realizzazione di strutture industriali e terziarie non sempre giustificate sotto l'aspetto dislocazionale, giacché costituiscono vere e proprie forzature insediative. Tali forzature, per lo più all'insegna dello spontaneismo, hanno allora incontrato una sostanziale accettazione, nell'esigenza di conseguire i pur necessari avanzamenti nel processo di industrializzazione del paese; ed è in questa ottica che veniva ipotizzata per il settore agricolo una collocazione residuale nel contesto del sistema economico del paese. Ne è perciò derivato, da un lato, il congestionamento di specifiche aree territoriali, con il conseguente determinarsi di impatti sociali ed ambientali fortemente negativi, e, dall'altro, il correlato squilibrio territoriale ed impoverimento delle aree già di per sé svantaggiate e meno accessibili sotto l'aspetto insediativo, che perciò sono state interessate dai noti fenomeni di esodo e di abbandono.

Tutto ciò ha avuto l'effetto di interferire negativamente con l'avviato processo di espansione produttiva dell'agricoltura, che sempre più ha visto ridursi la base produttiva efficiente, dato il suo progressivo confinamento nelle aree più difficili di collina e montagna, che non sono state in grado di garantire il necessario supporto pedo-agronomico ed ambientale alle esigenze di sviluppo produttivo, rendendo in tal modo precarie le condizioni reddituali degli addetti. Si è perciò prolungato nel tempo e talora appesantito il *deficit* della bilancia agro-alimentare italiana, ed in modo particolare a carico di taluni settori strategici, come quello foraggero-zootecnico, mentre gli altri settori produttivi *extra*-agricoli non sono stati capaci di convalidare le premesse ipotizzate (anche per il sopravvenire di obiettivi fattori negativi, come quello energetico) ed hanno anzi ricercato, assai spesso, i presupposti per una ripresa produttiva all'interno o a scapito dell'agricoltura.

In questa situazione, nei tempi relativamente più recenti, si è preso finalmente atto che il rilancio produttivo della agricoltura e dei segmenti ad essa connessi possono costituire uno dei presupposti di base non solo per garantire gli auspicati avanzamenti socio-economici nazionali, ma anche per assicurare insieme la salvaguardia dell'ambiente ed il riequilibrio territoriale; in breve, l'agricoltura riacquistava la collocazione di centralità che le compete nel contesto del sistema economico del paese. Sotto questo aspetto devono, infatti, essere viste le proposte per un piano agro-alimentare ed alcuni provvedimenti normativi, come la legge 1° luglio 1977, n. 403 e soprattutto quella cosiddetta del quadrifoglio, da cui promana il piano agricolo nazionale.

Con questi strumenti, in effetti, si sono gettate le basi per indirizzare, secondo procedure organiche, gli interventi in agricoltura e sul territorio che ne costituisce il supporto di base, tramite la predisposizione di specifici programmi da parte delle Regioni. Tali programmi, accanto agli interventi di consolidamento dei livelli produttivi raggiunti (nelle zone di pianura) ed al recupero socio-economico delle aree svantaggiate (zone collinari e montane intese come aree interne), attivano coerentemente determinate linee di assetto del territorio, che, da un lato, si indirizzano verso la salvaguardia dell'ambito e dei valori di qualsiasi origine in esso insistenti e, dall'altro, tendono ad esaltare e tutelare le vocazionalità e le suscettività dello stesso territorio dalle aggressioni esterne: in tal senso, ed a maggior ragione, vanno anche intese le azioni di protezione e salvaguardia delle vocazionalità d'uso agricolo, alle quali le stesse Regioni riservano una particolare attenzione, dato che, nella produzione legislativa più recente, alcune di esse hanno già provveduto ad emanare disposizioni specifiche. In questo ambito generale, quindi, va inquadrata la questione posta dall'interrogante. Infatti, in linea di massima si condivide la valutazione che l'insediamento di un certo tipo di impianti in aree ad alta vocazionalità agricola non

può che generare scompensi nella stessa agricoltura e sul territorio in genere, che si manifestano in particolare sia a livello generale di reddito complessivo, sia a livello occupazionale globale.

Diverso è, evidentemente, l'avviso nel caso di industrie collegate alla produzione agricola e in particolare, di impianti di trasformazione e valorizzazione di prodotti agricoli e zootecnici, i quali, oltre a non provocare impatti ambientali (trattandosi di attività pulite) hanno anche il vantaggio di assicurare processi di integrazione economica e sociale e benefici produttivi complessivi di più vasta portata rispetto agli insediamenti *extra-agricoli*. Ed in concreto, salvo il caso di determinate situazioni di più vasto interesse territoriale in ordine all'insediamento di iniziative extragricole, è opinione del Ministero dell'agricoltura che, in linea generale, il Mezzogiorno d'Italia è particolarmente vocato verso lo sviluppo dell'industrializzazione nel comparto agro-alimentare e che, quindi, in questo senso devono attivarsi le relative iniziative di intervento; opzione questa, del resto, sostenuta dalle più recenti linee d'azione promosse dal Governo a valere sui vigenti provvedimenti di legge.

Quest'orientamento si attaglia perciò anche al comprensorio Nolano-Mariglianese, per il quale non si dispone tuttavia di specifici elementi di giudizio, in considerazione della competenza esclusiva delle amministrazioni locali in ordine alle prescritte autorizzazioni insediative.

Per altro, allo stesso riguardo, occorre segnalare che la regione Campania, pur non disponendo del piano di assetto del territorio, ha predisposto lo schema di programma agricolo di cui all'anzidetta legge del quadrifoglio, nel quale sono appunto contenuti i presupposti per la salvaguardia delle aree a spiccata vocazione agricola. Su questa base il Ministero dell'agricoltura non mancherà di richiamare l'attenzione dei competenti organi regionali sull'intera questione, al fine di sollecitare gli interventi opportuni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali danni abbia subito precisamente il celeberrimo Maschio Angioino in Napoli a seguito del sisma, quale sia l'entità delle riparazioni necessarie ed in quali tempi e da chi esse saranno effettuate;

se, nel quadro di un pieno recupero della agibilità del castello, si intenda o meno allargarne la fruizione da parte di studiosi e di turisti, considerato che moltissime parti del monumento non erano — già prima del sisma — aperte al pubblico nonostante il loro notevole interesse e che persino il portone in bronzo venne rimosso senza più ritornare al precedente sito mentre affreschi, decorazioni, marmi erano in condizioni pietose anche per l'uso, molto disinvolto, che la amministrazione comunale ha sempre fatto del castello e di ogni sua pertinenza ed accessorio, a partire dai sotterranei e sino agli innumerevoli passaggi segreti, alle scale interne, ai camminamenti di ronda ed alle sommità delle torri. (4-07440)

RISPOSTA. — Il complesso del castello Angioino che rappresenta uno dei monumenti più insigni della città di Napoli, a seguito delle scosse telluriche ha subito gravi danni. Accentuati dissesti statici nella zona dei muri perimetrali verso la piazza del municipio ove ha sede l'ufficio della storia patria e l'importante sala dei baroni nonché gravi lesioni si sono aperte nella zona della torre dell'Oro, nella cappella ed in altre zone del castello, come pure risulta molto sconnessa la facciata nella parte superiore degli spalti su via Acton.

Attualmente il comune ha in corso opere di rinvigorimento delle strutture murarie dissestate e di pronto intervento, mentre la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli continua i lavori di risanamento del lato verso il Palazzo reale oltre aver quasi completato l'opera di restauro degli spalti.

Con l'impiego della mano d'opera disoccupata la suddetta sovrintendenza effettuerà il restauro e consolidamento della facciata su via Acton.

Per quanto riguarda il recupero dell'agibilità del castello si comunica che a seguito degli eventi sismici gran parte dei locali sono stati sgombrati dagli uffici per cui si è chiesto al comune di poter rivedere la situazione funzionale, cercando di aprire alla visita di studiosi e turisti una buona parte degli ambienti non visitabili prima del sisma. Ad ogni buon fine si assicura che questa Amministrazione svolgerà ogni opera atta al completamento e alla restituzione del monumentale castello alla funzione culturale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se rispondano a verità i seguenti dati comparativi tra il contenuto in mg. su 100 grammi di prodotto secco di frumento o di pomodoro coltivati chimicamente o biologicamente:

	<i>coltivaz. chimica</i>	<i>coltivaz. biologica</i>
	—	—
Frumento		
Vitamina B1 e B2	451,7	941,0
Riboflavina	120,0	268,0
Niacina	54,8	89,6
Pomodoro		
Calcio	4,5	23,0
Magnesio	1,0	68,0
Potassio	58,8	148,0
Sodio	—	6,5
Manganese	4,5	59,2
Ferro	1,0	10,3

stante il ben più alto contenuto di vitamine e di minerali riscontrabile nella coltivazione biologica, che come è noto rifiuta l'apporto dei prodotti chimici, se si intendano trarre indicazioni che rilancino tale tipo di coltivazione stante la evidentemente migliore proprietà nutritiva dei relativi prodotti, che compensa chiaramente in termini di salute dei consumatori la minore « produttività » di tale metodo rispetto a quello chimico, sostenuto questo solo, peraltro, dei ben noti interessi finanziari e commerciali dell'industria chimica, nonostante l'alto suo costo energetico e la sua caratteristica di settore assistito che pesano negativamente nella quotazione delle produttività reali dei prodotti agricoli derivanti da coltivazioni chimiche. (4-07657)

RISPOSTA. — Non vi è dubbio che, con la cosiddetta coltivazione biologica, si possano conseguire incrementi qualitativi estremamente interessanti. Tuttavia, come evidenziato dall'interrogante, tali incrementi sono controbilanciati da una concomitante contrazione delle rese.

Per questo motivo, pur condividendo le preoccupazioni espresse dall'interrogante, questo Ministero ritiene che un ritorno a forme di coltivazione biologica non potrebbe non aggravare il già preoccupante disavanzo della nostra bilancia agricolo-alimentare.

A parere di questo Ministero, pertanto, è necessario continuare a perseguire l'obiettivo delle elevate produzioni, mirando, nel contempo, ad evitare o minimizzare la degradazione delle caratteristiche biologiche e organolettiche dei prodotti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se si intenda intervenire rapidamente per annullare la sconcertante decisione del comune di Monte di Procida (Napoli) il quale, nonostante la ferma protesta del consigliere del MSI Domenico Scotto Di Carlo e dell'intera cittadinanza, ha deliberato

la chiusura, al lunedì, del locale cimitero, con le immaginabili conseguenze sia in ordine alle onoranze ai defunti che per quanto riflette lo svolgimento dei necessari servizi cimiteriali che, purtroppo, non possono avere soluzioni di continuità dovendo poter essere effettuati in qualsiasi giorno. (4-08190)

RISPOSTA. — Il sindaco di Monte di Procida, con ordinanza del 16 febbraio 1981, ha impartito disposizioni per un più adeguato funzionamento dei servizi del comune compresi quelli cimiteriali, tenuto conto della carenza di personale e della necessità di assicurare a tutti i dipendenti il riposo settimanale. Nell'ambito di tali disposizioni rientra la determinazione dell'orario di accesso del pubblico e la chiusura del cimitero nella giornata del lunedì, fatta salva l'apertura dello stesso qualora si rendesse necessaria a causa di particolari esigenze.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali specifiche iniziative, sia in sede di progettazione e di omologazione delle macchine agricole, oltre che di prevenzione degli infortuni, si intendano adottare a seguito dell'altissimo ed inaccettabile tributo di sangue che gli agricoltori corrispondono all'economia nazionale, considerati i circa 200.000 infortuni sul lavoro agricolo che ogni anno si registrano in Italia e che si traducono annualmente nelle spaventose cifre di 1.000 morti e di 25.000 lavoratori resi permanentemente inabili, stante anche la diffusa meccanizzazione (2.600.000 macchine agricole in esercizio) non adeguata sotto il profilo della sicurezza. (4-08198)

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto precisare che il numero annuo degli infortuni sul lavoro agricolo, indicato dall'in-

terrogante in 200 mila apparentemente riconnesso all'uso di macchine agricole non sufficientemente sicure, appare decisamente eccessivo. Infatti, leggendo le statistiche degli infortuni in agricoltura relative ad esempio al primo semestre 1979 - pubblicazione curata ed edita dall'INAIL (Istituto nazionale assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro) - si rileva che, in tale periodo, gli infortuni sul lavoro nell'intero settore definiti al 30 giugno 1981 assommano ad un totale di 82.213 (con 329 esiti letali); ma di questi solo 24.932 (con 116 casi letali) erano, in realtà, addebitabili alle macchine, gli altri essendo causati da diversi agenti materiali.

Volendo, pertanto, assumere le cifre soprariportate, relative al 1979, come sostanzialmente indicative anche per gli altri anni - sia pure con naturali, contenuti discostamenti in più o in meno - si può comunque constatare la grande discordanza rispetto alle cifre indicate dall'interrogante.

Ciò premesso, si fa presente che da tempo il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale segue con la massima, doverosa attenzione i problemi dell'infortunistica nel settore delle macchine agricole, curando, in particolare, la elaborazione di disposizioni specifiche per tipi determinati di macchine, in relazione ai rischi particolari evidenziati dalle stesse, a chiarimento delle norme generali di prevenzione contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955.

In tale ambito si ritiene di rammentare, fra le normative elaborate negli ultimi tempi, quelle concernenti, in particolare, le seguenti macchine:

— motozappatrici;

— cabine e telai di protezione delle trattrici agricole a ruote: è imminente la diramazione di una circolare contenente criteri e istruzioni uniformi sulla protezione delle trattrici in caso di ribaltamento (ultima, la circolare precedente n. 103 del 1980);

— macchine mietitrebbiatrici (circolare n. 30 del 1980):

— circolare (pure di immediata diramazione) riguardante le raccoglimentatrici e le falciatrici.

Con tali ultimi provvedimenti viene disciplinato in maniera completa l'intero settore delle macchine per la raccolta dei foraggi. Si deve aggiungere, inoltre, che sono allo studio, in vista di una successiva regolamentazione specifica, anche le problematiche particolari concernenti altri tipi di macchine, quali quelle per la difesa delle piante, per la raccolta della frutta e quelle autocaricanti.

Quanto alle iniziative da adottarsi in sede di progettazione e di omologazione, si fa rilevare che le disposizioni sopraelencate mirano a realizzare gli obiettivi prevenzionistici già in sede di costruzione e, al limite, già nella fase di progettazione. A tale proposito, infatti, si evidenzia che le stesse sono state adottate previa consultazione degli organismi competenti e delle parti sociali interessate.

Poiché, per altro, l'omologazione vera e propria non è stata ancora disciplinata con legge, in quanto collegata agli adempimenti connessi con la completa attuazione della riforma sanitaria, si fa presente che la stessa è stata introdotta a carattere volontario, come certificazione di conformità al tipo omologato da taluni istituti pubblici autorizzati, allo scopo di facilitare il controllo da parte degli organi ispettivi, migliorando i risultati dell'attività di prevenzione svolta.

Si comunica, infine, che il ministero del lavoro segue costantemente l'evoluzione dei lavori comunitari e sta curando gli adempimenti connessi alla introduzione delle relative norme nella legislazione nazionale (ad esempio, in materia di livello sonoro, vibrazioni, eccetera). Ciò, ovviamente, a prescindere dalla considerazione che, in ossequio a direttive CEE, l'omologazione delle macchine agricole — sotto il profilo diverso da quello della prevenzione infortuni — è stata attribuita al ministero dei trasporti, per la parte di sua competenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

i reali motivi del nuovo fermo della centrale di Caorso venerdì 3 aprile;

se risponda al vero che, nonostante la centrale sia adagiata — come è noto — sulle rive del Po, nessuno aveva pensato mai a cosa sarebbe accaduto non solo ove ci fosse stata una travolgente inondazione ma nemmeno allorquando il fiume fosse in piena; infatti un tecnico della centrale ha spiegato il fermo della centrale proprio in diretta relazione con la recente piena del Po, essendo « accaduto che la massa di detriti portati a valle dalle acque rischiava di intasare l'impianto di raffreddamento della centrale che pesca nel Po. Proprio per liberare le bocche delle pompe dai tronchi, fogliame ed altri materiali, si è resa necessaria una interruzione della centrale »;

se non ritenga sconcertante e preoccupante la semplicità o piuttosto il semplicismo di tali dichiarazioni che evidenziano per l'ennesima volta la superficialità con la quale vengono progettati e realizzati in Italia gli impianti nucleari, poiché l'avvenimento descritto dal tecnico è di tanta banalità, e al contempo di tanta gravità riguardando l'impianto di raffreddamento, che non averlo previsto e prevenuto mercé l'adozione di opportuni accorgimenti, fa altresì seriamente dubitare della serietà con la quale l'intera centrale è stata costruita e in ordine alla sussistenza dei margini di sicurezza che gli impianti possono offrire. (4-08201)

RISPOSTA. — La fermata, avvenuta il 3 aprile 1981, della centrale di Caorso (Piacenza) è stata necessaria per la pulizia delle casse d'acqua del condensatore principale a seguito di una piena del fiume Po verificatasi i primi giorni di aprile 1981. Il reattore, in realtà, non è stato nemmeno fermato, ma tenuto nella condizione di pronto a caldo e la centrale ha ripreso la salita a potenza dopo il tempo necessario per la pulizia dei fasci tubieri (circa 48 ore).

Ciò premesso, nel precisare che i sistemi dell'impianto interessati (opera di presa-acqua di circolazione-condensatore principale) non sono rilevanti ai fini della sicurezza, si fa presente che la centrale di Caorso è stata progettata, realizzata e collaudata in modo da far fronte anche ad eventi naturali eccezionali tra cui l'inondazione. Essa, infatti, è dotata di sistemi di spegnimento altamente affidabili che ne garantiscono in ogni caso la messa in sicurezza. In particolare, in caso di indisponibilità dell'opera di presa, la funzione di smaltimento del calore è svolta da apposite torri di refrigerazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

come ritengono che si concilino le dichiarazioni rese dal CNEN in ordine alla mancanza assoluta di un qualsiasi rilascio radioattivo della centrale nucleare del Garigliano in occasione delle infiltrazioni di acqua avutesi dal fiume omonimo nel novembre 1980, con l'iniziativa giudiziaria del pretore di Sessa Aurunca dottor Franco Artemisio che ha inviato una comunicazione giudiziaria al direttore della detta centrale nucleare, ipotizzando — in relazione a detto gravissimo episodio — ipotesi di reato sulla base degli articoli 119, 130, 137 e 146 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 285 per mancata denuncia di « emergenza nucleare », violazione delle prescrizioni della autorizzazione alla licenza di esercizio, superamento dei valori massimi ammissibili di radiazioni ionizzanti nell'aria inalata e nelle acque potabili;

se al Governo sia noto quale sia l'attuale stadio del procedimento giudiziario e le risultanze peritali in proposito.

(4-08202)

RISPOSTA. — Il CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare), sulla base di valutazioni preliminari, per altro estremamente cautelative, ha a suo tempo comunicato che l'attività radioattiva rilasciata dalla centrale nucleare del Garigliano, in occasione delle infiltrazioni di acqua verificatesi dal fiume omonimo nel mese di novembre del 1980, poteva essere stimata inferiore ad un Ci. Stime più dettagliate eseguite successivamente forniscono un valore dell'ordine di qualche decimo di Ci.

Le misure prontamente effettuate dall'esercente, su richiesta del CNEN, sull'acqua dei pozzi della zona, hanno fornito valori del livello di radioattività ai limiti della sensibilità della strumentazione e corrispondente ad un decimillesimo della concentrazione massima ammissibile per l'acqua potabile. Una campagna di misure effettuate direttamente dal CNEN su campioni di acqua di falda in numerosi pozzi scavati appositamente attorno al locale interessato, su campioni di acqua potabile nelle masserie più vicine e su campioni di prodotti agricoli, ha poi confermato l'assenza di contaminazione nell'acqua di falda e nell'ambiente circostante la centrale.

Sulla base di tutte le valutazioni e misure effettuate, il CNEN ha dichiarato l'assenza di qualsiasi conseguenza di rilievo sanitario derivante dall'infiltrazione in questione.

In merito alle iniziative intraprese dall'autorità giudiziaria il ministero di grazia e giustizia, al quale parimenti è rivolta l'interrogazione, ha comunicato che, secondo quanto ha riferito il procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), l'inchiesta sulla centrale elettronucleare del Garigliano è ancora in fase istruttoria e che in data 26 maggio 1981 è stata disposta una perizia, affidata ad un collegio di tre esperti, tendente ad accertare, tra l'altro, la sussistenza dei reati ipotizzati nella comunicazione giudiziaria inviata al direttore dell'impianto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere se sia informato dei provvedimenti adottati dal FDA, l'ente federale USA di controllo sugli alimenti e sui medicinali, allo scopo di limitare lo impiego della caffeina in bevande ed altri prodotti alimentari essendo insorto il sospetto di effetti teratogeni (cioè capaci di favorire malformazioni nei nascituri) derivanti da tale sostanza.

Per sapere, altresì, considerato che se è tuttora da provare l'esistenza di una negativa influenza della caffeina verificata su animali di laboratorio, anche sull'uomo, nondimeno questa non è da escludersi se ritenga di emanare disposizioni limitative dei consumi, oltre che del caffè e del tè, anche e soprattutto delle « cole » contenute nella « Coca Cola », nella « Pepsi Cola » e similari bevande che contengono tale sostanza, come del resto è da molti mesi a piena conoscenza dell'Istituto superiore di sanità il cui inviato, professor Gian Luigi Gatti, ha partecipato all'incontro avutosi a Washington relativo alla opportunità di regolamentazione della materia.
(4-08811)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza delle proposte avanzate dalla FDA (*Food and drug administration*), pubblicate nel *Federal Register*, volume 45, del 21 ottobre 1980, n. 206, relative all'uso della caffeina nelle bevande e negli alimenti ed alle indicazioni ed avvertenze da riportare sulle etichette dei prodotti.

Le proposte della FDA e la documentazione, sulla base della quale sono state formulate, sono state notificate anche al comitato scientifico della Comunità europea dagli Stati Uniti.

Per lo studio delle proposte contenute nel documento e dei problemi tecnici e tossicologici connessi con l'uso di bevande ed alimenti contenenti caffeina sia come ingrediente naturale, sia aggiunta, il comitato scientifico CEE ha istituito un apposito sottogruppo ed ha già posto all'ordine del giorno della prossima riunione l'argomento in questione. Sulla base

del parere che verrà espresso a livello CEE dagli esperti (tra cui figurano anche gli italiani), potranno essere presi eventuali provvedimenti normativi.

Per altro, occorre far rilevare che per quanto riguarda, in particolare, l'impiego della caffeina nelle bevande analcoliche tipo Cola, questo Ministero si attiene al limite massimo di 150 milligrammi per litro, stabilito dal Consiglio superiore di sanità nella seduta del 19 settembre 1968, e ne obbliga l'indicazione in etichetta.

Per quanto riguarda il contenuto massimo di caffeina negli altri prodotti alimentari finiti, questo Ministero si attiene alle raccomandazioni del Consiglio di Europa contenute nel *Blue book*, pubblicato nel 1974. Il citato documento riporta le liste delle sostanze aromatizzanti naturali e artificiali che possono essere aggiunte agli alimenti e bevande e fissa per la caffeina il contenuto massimo di 300 ppm.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se condivide le dichiarazioni riportate sul quotidiano *L'Unione Sarda* con le quali il Sottosegretario onorevole Tocco ha fatto prevedere come possibile la chiusura della COMSAL di Portovesme ed ha indicato rigidissime condizioni per evitare tale chiusura.
(4-04997)

RISPOSTA. — I pesanti risultati gestionali della società Comsal, che produce laminati di alluminio pesanti, sottili e preverniciati, sono dovuti ad una serie di problemi che la Samim, caposettore mineraria e metallurgica dell'ENI, ha affrontato fin dalla sua costituzione, avvenuta nel luglio del 1978.

L'iniziativa, impostata dal disciolto EGAM (Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche) tendente a creare occupazione sostitutiva nell'area di Portovesme, nel comune di Por-

toscuso (Cagliari), in prossimità del bacino minerario dell'Iglesiente, venne realizzata in *joint-venture* con un socio privato, che doveva fornire, oltre al progetto impiantistico ed ai macchinari, il *know-how* necessario alla loro messa in produzione ed al raggiungimento dei livelli produttivi di targa.

Le vicissitudini connesse alla soppressione dell'EGAM e le note vicende del *partner* privato, hanno determinato un notevole ritardo per la messa a punto degli impianti e più ancora per la formazione delle maestranze. Le produzioni della Comsal, infatti, richiedono personale ad elevata specializzazione, per la cui formazione sono necessari in alcuni casi fino a sei anni di esperienza maturata in impianti e produzioni analoghe. D'altra parte la localizzazione in un'area priva di tradizioni industriali rende questo problema particolarmente acuto. La Samim, al fine di utilizzarne l'esperienza nel settore tecnico e commerciale, ha fatto ricorso ad uno dei maggiori trasformatori internazionali di alluminio, la società *Reynolds International*. È appena il caso di ricordare che anche l'EFIM/MCS, unico produttore italiano di alluminio primario, ricorre, nel settore delle seconde lavorazioni, alle esperienze della Società *Alusuisse*, sia alla stessa *Reynolds*, con la quale è in rapporti anche societari in alcune attività produttive.

L'ipotesi di accordo con la *Reynolds* ha permesso di focalizzare gli interventi necessari per il raggiungimento della piena operatività tecnica e del riequilibrio gestionale della Comsal, confermando nel contempo la piena validità delle strutture impiantistiche. Non è stato per altro possibile raggiungere definitiva intesa con la società estera per difficoltà di varia natura che sono nel frattempo insorte. Al momento sono in corso contatti fra la Samim e la MCS per trovare congiuntamente la migliore e più rapida soluzione al problema Comsal.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato che il sindaco di Gadoni abbia costruito uno stabile con un piano in più di quello previsto nella concessione edilizia e se siano noti i provvedimenti adottati a suo carico anche in sede giudiziaria. (4-07502)

RISPOSTA. — Nell'ottobre del 1980 il pretore di Sorgono (Nuoro), venuto a conoscenza del fatto che a Gadoni (Nuoro) la costruzione di uno stabile di proprietà del sindaco Mario Moro non sarebbe stata realizzata in maniera conforme alla concessione edilizia, chiedeva a quella stazione dei carabinieri di esperire le indagini del caso.

Il comandante della stazione, sulla base degli accertamenti effettuati, riferiva con rapporto in data 29 novembre 1980, allegando la relazione redatta dal tecnico comunale.

Da tale documento emergeva che la costruzione era stata realmente eseguita in difformità dal progetto e dalla relativa concessione, in quanto l'altezza dello stabile era di 17 metri anziché di 11,60 metri come previsto nel progetto.

Di conseguenza, è stato instaurato procedimento penale, tuttora pendente presso la pretura di Sorgono, a carico di Mario Moro (già sindaco di Gadoni) e di altri, per il reato di cui agli articoli 110 del codice penale e 17, lettera *b*), legge 28 gennaio 1977, n. 10.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PIERINO, AMBROGIO, MARTORELLI, MONTELEONE E POLITANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che non consentono all'ANAS di provvedere alla normale manutenzione della rete stradale e dell'intero tratto calabrese dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e per sapere le misure che il Governo intende assumere per rimuovere le carenze, per dare un minimo di efficienza al compartimento ANAS della Calabria e

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

intanto per riparare con assoluta urgenza il fondo stradale dappertutto dissestato e perciò pericoloso per gli automobilisti.

(4-06090)

RISPOSTA. — Per il tratto Salerno-Reggio Calabria è stato redatto un progetto generale esecutivo per il rafforzamento e l'adeguamento della sovrastruttura della autostrada all'entità dei volumi di traffico e dei carichi sia normali che eccezionali.

In questo ambito sono già stati appaltati lavori per oltre venti miliardi, comprendenti sia le opere di rafforzamento della sovrastruttura sia le opere connesse (quali: rialzamento delle barriere, nuova segnaletica, eccetera).

Inoltre si fa presente che con lo stanziamento di venti miliardi non si riesce a coprire l'intera estesa autostradale ma soltanto i tratti che necessitano di più urgente intervento, rinviando il completamento appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PIERINO E MARTORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che in data 26 febbraio 1981 decedeva l'aviere scelto Gelsone Vincenzo dopo un intervento subito presso l'Ospedale Niguarda di Milano che evidenziò carcinoma gastrico con metastasi diffusa;

che il giovane militare già al momento della sua incorporazione al SARAM di Taranto lamentò disturbi e malessere;

che tuttavia le autorità militari non disposero mai accurate visite mediche;

che è stato certificato dal dottor Nicola Santoro di Cosenza « che il male a cui è andato incontro il giovane Gelsone sia da attribuire ad una degenerazione del processo ulcerativo antrale la cui manifestazione è attribuibile al regime di vita imposto dal servizio militare, con

esposizione al freddo, a dietetica disordinata e inadatta, nonché a *stress* e principalmente a mancanza di cure mediche appropriate » —

quali indagini il Ministro intenda disporre e quali provvedimenti adottare.

(4-08326)

RISPOSTA. — Il giovane Vincenzo Gelsone, sottoposto al momento della incorporazione nell'arma dell'aeronautica alla prescritta visita medica generale e specialistica, risultò immune da particolari affezioni e non manifestò effetti patologici alle vaccinazioni di rito. Dalle successive visite mediche periodiche, cui venne sottoposto l'anzidetto giovane durante la prestazione del servizio militare, non emersero elementi tali da permettere una diagnosi precoce del male che fu poi causa della morte.

Appena i primi sintomi della gravità e diffusione dell'affezione si manifestarono venne disposto l'immediato invio in licenza di convalescenza sino alla fine del periodo di ferma. Nel rappresentare che al militare suddetto durante il periodo trascorso sotto le armi venne data adeguata assistenza sanitaria, si comunica che è in corso di definizione la pratica medico-legale intesa ad accertare la dipendenza o meno da causa di servizio dell'infermità che determinò il decesso.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PIROLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

1) la cooperativa « Italia 61 » di Pozzuoli ottenne il 15 giugno 1964 dal comune di Pozzuoli licenza edilizia n. 90 per la costruzione di un fabbricato alla via Turno di Lucrino, costituito di vani 50 più accessori;

2) tale licenza fu rilasciata in base a nulla osta della Soprintendenza ai monumenti della Campania, successivamente

ritenuto illegittimo dalla stessa autorità che lo aveva rilasciato, in quanto concesso in base a rappresentazione grafica non rispondente all'effettiva estensione del terreno;

3) con numerose decisioni del tribunale di Napoli e della pretura di Pozzuoli è stata ripetutamente affermata e ribadita la suddetta illegittimità, derivante alla licenza dalla illegittimità del nulla osta;

4) con nota 1915 del 20 febbraio 1967 indirizzata al Ministero della pubblica istruzione, alla procura della Repubblica ed alla prefettura di Napoli nonché al comune di Pozzuoli, « In riferimento alla ministeriale 972 Div. II del 27 gennaio 1967 », la Soprintendenza ai monumenti della Campania, in persona del Soprintendente Dillon, espressamente dichiarava che « devesi procedere all'annullamento d'ufficio per errore dell'autorizzazione del 20 aprile 1964 »;

non essendo mai stata l'autorizzazione suddetta revocata o annullata ed essendo ripresi i lavori di costruzione dell'edificio al quale l'autorizzazione medesima si riferiva -

i motivi per i quali l'autorizzazione in questione non è mai stata annullata o revocata e se tale condotta non sia ritenuta censurabile, avendo consentito, di fatto, la prosecuzione di opere ritenute illegittime dal giudice penale. (4-07127)

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 20 aprile 1964, n. 742, il sovrintendente per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha approvato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, il progetto presentato dalla società cooperativa Italia 61 per la costruzione di un edificio nel comune di Pozzuoli (Napoli).

Accertato che la cooperativa interessata aveva a disposizione 1800 metriquadri di suolo contro i 2568 metriquadri dichiarati nel progetto presentato ed accertate alcune difformità rispetto al progetto approva-

to, il sovrintendente, con i provvedimenti del 3 gennaio 1967, n. 2452 e del 12 gennaio 1967, n. 2458 ha ordinato la sospensione dei lavori. In data 20 febbraio 1967 il sovrintendente ha informato della questione il competente ufficio centrale del Ministero evidenziando la necessità di procedere all'annullamento del nulla-osta rilasciato sull'erroneo presupposto che il suolo a disposizione fosse di 2568 metriquadri anziché di 1800 metriquadri, ravvisando tuttavia l'opportunità di attendere la presentazione, da parte della cooperativa interessata, di un nuovo progetto, prevedente una costruzione più ridotta ed ammissibile in rapporto al suolo disponibile.

Con circolare ministeriale del 17 febbraio 1968, n. 99, sentiti anche in proposito pareri di ispettori centrali tecnici, è stato convenuto con la sovrintendenza circa la necessità di non approvare un progetto che superasse i 4880 metricubi su una superficie di 560 metriquadri e per un'altezza di otto metri.

I lavori di costruzione del fabbricato, tenuti sospesi a seguito delle ordinanze della sovrintendenza citata, sono stati ripresi nel 1974 a seguito della revoca, da parte del comune di Pozzuoli di cui alla nota in data 18 gennaio 1974, n. 1677 della ordinanza di sospensione a suo tempo emessa dallo stesso comune.

Il sovrintendente, per altro, in data 20 giugno 1974, ha fatto presente al presidente della cooperativa Italia 61 ed al comune che il nulla-osta a suo tempo rilasciato era da intendersi decaduto per decorso del quinquennio previsto dall'articolo 16 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357; in data 27 agosto 1976 ha ordinato la sospensione dei lavori abusivamente iniziati. La cooperativa interessata, con istanza in data 20 settembre 1976, ha presentato alla sovrintendenza un progetto rielaborato e modificato secondo le prescrizioni di cui alla citata ministeriale del 17 febbraio 1968, n. 99.

La sovrintendenza, in data 22 ottobre 1976 ha approvato il progetto ed ha revocato la sospensione dei lavori (disposta in data 27 agosto 1976).

Ciò premesso ed in merito a quanto richiesto dall'interrogante circa la mancata revoca dell'autorizzazione rilasciata dal sovrintendente con nota del 20 aprile 1964, n. 742 si osserva:

a) tale nulla-osta è da intendersi decaduto automaticamente, come già riferito, per il mancato inizio dei lavori entro il termine di cinque anni previsto dall'articolo 16 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, per cui l'inefficacia dell'atto discende dalla stessa legge senza che sia all'uopo necessario un atto della pubblica amministrazione;

b) lo stesso nulla-osta sarebbe in ogni caso da intendersi superato dalla approvazione del progetto di variante, in data 22 ottobre 1976, della sovrintendenza;

c) è da intendersi esclusa la possibilità di un eventuale annullamento sulla base del giudicato penale (falsa rappresentazione della realtà nei grafici), in quanto tale erroneità è da intendersi superata dalla approvazione del progetto di variante con la esatta indicazione del suolo disponibile;

d) nessun provvedimento infine può essere adottato da questa Amministrazione per l'annullamento o la revoca di atti ritenuti illegittimi, qualora siano tuttora efficaci (e non lo è l'atto in questione), in quanto la valutazione dell'interesse pubblico che giustifichi la rimozione o meno degli atti stessi rientra nella competenza delegata alle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Quanto sopra è, tra l'altro, confortato dal parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato di Napoli, interpellata in proposito dalla sovrintendenza a seguito di un atto di diffida di un controinteressato. Sulla questione è stato riferito alla regione Campania ai fini dell'accertamento della conformità dell'opera realizzata dalla società cooperativa Italia 61, ai grafici approvati, e ai fini della adozione di eventuali provvedimenti di competenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

POSTAL. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se intenda accogliere la osservazione della Corte dei conti, formulata nella relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1978, là ove l'organo di controllo rileva la grave incongruenza dell'«incardinamento della Divisione editoria nella Direzione generale degli affari generali amministrativi e del personale, della quale lo stesso Consiglio di amministrazione del Ministero (esercizio 1977) ha chiesto il trasferimento nell'ambito dell'Ufficio centrale per i beni librari».

(4-01785)

RISPOSTA. — La Corte dei conti non ha rilevato alcuna grave incongruenza connessa all'attuale incardinamento della divisione editoriale nella direzione generale degli affari generali amministrativi e del personale, limitandosi ad esprimere un parere di carattere tecnico riguardante la collocazione non pertinente di due dei capitoli di bilancio (n. 1081 e n. 1082) amministrati dalla stessa divisione. Ciò premesso si comunica che con la emananda legge di tutela, attualmente in preparazione, tutta l'organizzazione di questo Ministero sarà rivista e quindi sarà reperita anche una adeguata soluzione del problema posto nell'interrogazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il Ministro della pubblica istruzione in numerose occasioni ha fatto conoscere la propria intenzione di proporre lo studio obbligatorio di due lingue straniere a tutti gli studenti universitari; considerato che qualche solerte rettore ha già preannunziato l'intenzione di attuare subito tale studio nella propria università; senza per il momento volere entrare nel merito della proposta — quali iniziative legislative abbia predisposto per mettere in atto ta-

le proposta, tenendo conto che un provvedimento siffatto richiede una modifica dell'attuale organico delle università e chiama in causa centinaia di docenti di lingue straniere i quali sono particolarmente interessati al provvedimento in questione. (4-04249)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di favorire la conoscenza e la pratica delle lingue straniere, nell'ambito degli studi universitari, con circolare del 30 luglio 1980, n. 639, ha invitato i rettori delle università ad istituire corsi di lingua e conversazione in lingue straniere presso tutti i corsi di laurea. Con la stessa circolare, inoltre, i consigli di facoltà sono stati invitati a promuovere lo studio delle lingue, anche in sede di approvazione dei piani di studio alternativi a quelli previsti dall'ordinamento didattico vigente.

D'altra parte, numerosi atenei vanno già da tempo adoperandosi per l'inserimento, negli ordinamenti dei vari corsi di laurea, di nuovi insegnamenti complementari di discipline linguistiche.

L'esigenza di valorizzare tali insegnamenti è stata tenuta presente anche dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria che, all'articolo 28, consente alle università di stipulare contratti di diritto privato, con lettori di madre lingua straniera, per le esercitazioni degli studenti che frequentano i corsi di lingue.

Si aggiunge, altresì, che questo Ministero, in occasione dell'emanazione della circolare del 12 marzo 1981, n. 65, sul dottorato di ricerca, non ha tralasciato di ribadire la necessità che i laureati ammessi ai corsi approfondiscano la conoscenza di almeno due lingue straniere. Il piano di sviluppo delle università previsto dall'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382, con il quale potranno essere fra l'altro richiesti nuovi posti di professore universitario in relazione alle esigenze didattico-scientifiche degli atenei, potrebbe essere, infine, occa-

sione per venire incontro alla prospettata necessità di incrementare l'insegnamento di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che dopo mesi di attesa si è risolta finalmente, con un accordo firmato da più di un mese, la vertenza con il personale della scuola sul nuovo trattamento economico, riguardante il recupero dell'anzianità pregressa e i nuovi parametri di stipendio;

che non è stato ancora reso noto il relativo decreto di attuazione e neppure è stata ancora presentata in Parlamento la relativa legge di copertura finanziaria, nonostante la somma risulti stanziata in bilancio —

che cosa osti al rispetto degli impegni assunti, rispettando i tempi e i modi di emanazione e approvazione dei provvedimenti che attuano i contenuti dell'accordo, venendo incontro all'attesa di anni di questi miglioramenti da parte di un milione di lavoratori della scuola, i quali con una tempestiva azione degli organi interessati li potranno avere corrisposti al massimo nella prossima primavera;

se il Governo non intenda intervenire tempestivamente onde venire incontro alle giuste rimostranze dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali interessate e onde evitare le giuste azioni di sciopero che finiscono per danneggiare un settore già tanto disastroso della pubblica amministrazione, quale è la scuola. (4-07186)

RISPOSTA. — La vertenza con il personale della scuola, cui ha fatto riferimento l'interrogante, è stata chiusa, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno 1981, n. 149, del decreto-legge del

28 maggio 1981, n. 255, con il quale è stata assicurata la necessaria copertura finanziaria, per la corresponsione agli aventi diritto dei miglioramenti conseguenti agli accordi a suo tempo conseguiti con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate.

I ritardi lamentati nell'attuazione dei suddetti accordi sono stati determinati dalla necessità di approfondire, compatibilmente con gli impegni governativi, taluni aspetti particolari, al fine di pervenire ad una normativa chiara ed esauriente, tale da evitare poi possibili dubbi interpretativi.

Conclusa positivamente tale fase, questo Ministero ha anche provveduto, con circolare del 6 giugno 1981, n. 180, ad impartire dettagliate istruzioni per la sollecita liquidazione al personale interessato dei miglioramenti convenuti, con effetto dal 1° febbraio 1981.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RAUTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza - o se, in qualche modo, hanno seguito, ognuno per la parte di propria competenza - la sconcertante vicenda di cui si sta facendo eco la stampa locale in questi giorni a proposito delle « banane al macero » di Civitavecchia. A quanto sembra, infatti, ingenti quantitativi di banane, provenienti dal porto, « vengono sistematicamente inviate al macero » (come è scritto su *Il Tempo*, pagina locale, del 28 ottobre 1980), mentre nessuno si è curato e si cura (ferme restando le doverose garanzie igienico-sanitarie) di salvare almeno una parte di questo costoso frutto, destinandolo ad enti di assistenza o beneficenza, che ovviamente apprezzerebbero molto una simile iniziativa.

Per conoscere, comunque, gli estremi esatti (quantitativi e cronologici) di questo avvio al macero, che avviene nei pressi di Civitavecchia. (4-05352)

RISPOSTA. — Le banane, che vengono sbarcate a Civitavecchia provengono attualmente da paesi dell'America Latina, quali Equador, Costarica e Suriname. Dall'interno di detti stati ove esistono le coltivazioni, il frutto in questione viene trasportato nei porti di caricazione e quindi - a mezzo nave - in Italia.

È stato calcolato che, dal giorno del raccolto a quello dell'arrivo in Italia, trascorrono diverse settimane durante le quali, nonostante gli accorgimenti adottati (raccolta dei frutti ancora acerbi e refrigerazione), le banane subiscono un lento, ma progressivo processo di maturazione, che si accentua nei giorni durante i quali avviene la discarica. Questo processo avviene a causa della necessaria apertura delle stive refrigerate, il cui ambiente si autoriscalda sino a raggiungere la temperatura esterna, che, nel porto di Civitavecchia, raramente scende al di sotto di sette-otto gradi centigradi.

Per i fatti sopra esposti una certa quantità del prodotto, all'atto della discarica, si presenta già incommestibile, mentre un'altra raggiunge un grado di maturazione tale da essere sufficiente un brevissimo arco di tempo (uno-due giorni) per renderlo tale. L'incommestibilità delle banane è peraltro dovuta, oltre che ad un eccessivo stato di maturazione, anche da anomala maturazione che rende il frutto alla apparenza ancora verde ed esteriormente integro, mentre all'interno è molle e marcio.

Le banane incommestibili e quelle che presentano un pronunciato grado di maturazione, vengono accantonate e sottoposte alla visita del medico di porto che rilascia apposito certificato con il quale, se accertata l'incommestibilità del frutto, ne ordina la distruzione. A tale proposito si informa che, nel periodo gennaio-novembre 1980, su 49.145 tonnellate sbarcate, ne sono state distrutte 1.740 tonnellate, con una percentuale media del 3,45 per cento.

Invero, dal quantitativo destinato al macero, con una successiva oculata cernita, si potrebbe recuperare una piccola quantità di frutta, ancora in grado di essere dichiarata commestibile, ma l'esiguità

del recupero sarebbe tale da rendere l'operazione molto costosa a causa del costo della mano d'opera occorrente per la scelta e del pagamento delle imposte, che gravano su ogni chilogrammo di banane nella misura di circa 550 lire. È bene precisare che gli oneri derivanti da imposta di consumo, dazio ed IVA, non gravano sulle banane macerate.

Si precisa infine che l'operazione di macerazione, oltre ad essere un dovere dell'importatore, perché impostogli dal medico di porto, può essere anche una sua facoltà, in quanto può avviare al macero quantitativi di merce che non ritenga conveniente introdurre sul mercato in forza dell'articolo 1 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale della Repubblica italiana.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dello sbiottamento dell'indignazione che si sono diffuse presso tutta l'opinione pubblica di Viterbo alla constatazione che l'anno 1980 si è concluso senza che si sia giunti all'appalto dei lavori per lo stabilimento termale in località Bagnaccio con la conseguenza che sono scaduti i termini per l'ottenimento di un mutuo di investimento, in base alla legislazione vigente sino alla data sopra indicata. Poiché le nuove norme in materia rendono più difficili questi investimenti, nel contesto della priorità assegnata alle opere di cosiddetta urbanizzazione primaria, ne deriva che la realizzazione dello stabilimento in questione — su cui tanto si puntava per lo sviluppo turistico e di cui da anni si parla — è, nella migliore delle ipotesi, rinviata di anni.

L'interrogante chiede di conoscere il parere del Ministro sul comportamento della giunta comunale di Viterbo, che ancora aspetta di sottoporre alla assemblea la delibera del progetto esecutivo dello stabilimento; e quali iniziative si intendono adottare per rimediare in qualche

modo a così colpevole, inqualificabile inerzia adottando — se del caso — nei confronti di chi ha sbagliato qualche adeguato provvedimento. (4-06213)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Viterbo, intesa ad ottenere dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo d'investimento per la realizzazione di uno stabilimento termale in località Bagnaccio non ha potuto essere soddisfatta in quanto la predetta cassa aveva già esaurito, per il 1980, i fondi destinati all'erogazione di mutui per gli enti del Lazio. Gli alti tassi d'interesse richiesti dagli istituti finanziari privati hanno, d'altra parte, indotto l'amministrazione comunale a non rivolgersi al libero mercato.

Per altro la realizzazione dello stabilimento potrà essere inserita nel progetto della regione Lazio per lo sviluppo del termalismo laziale in corso di predisposizione, con la possibilità per il comune di usufruire anche dei contributi che la regione potrà eventualmente erogare.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la città di Sora (Frosinone) ospita la caserma « Simone Simoni » (uno dei più moderni ed estesi complessi militari d'Italia), originariamente destinata a sede di battaglione addestramento reclute e poi a sede di reparto; che la cittadina ospitante si è, perciò, dotata di ampie infrastrutture atte a rendere gradevole il soggiorno dei militari e delle famiglie; che si sono di recente diffuse voci, anche autorevoli, che vorrebbero il citato complesso militare, in parte o tutto destinato a fungere da carcere militare — se intende smentire l'avanzata ipotesi che, se realizzata, oltre che arrecare enormi danni all'economia sorana, declasserebbe la caserma « Simone » ad un ruolo innaturale, oneroso per la stessa amministrazione della difesa e discutibile sotto il profilo tecnico-funzionale. (4-06214)

RISPOSTA. — La costruzione in Sora di uno stabilimento militare di pena, disposta con decreto ministeriale in data 16 dicembre 1980 e con decorrenza 1° marzo 1981, si è resa necessaria a seguito della dismissione del reclusorio e della sezione carceri di Gaeta, che ha ridotto di 330 unità la ricettività complessiva degli stabilimenti militari di pena.

Lo stabilimento ha carattere temporaneo, in attesa della costituzione di un nuovo reclusorio nel complesso carcerario di Santa Maria Capua Vetere prevista entro l'anno 1981.

Si aggiunge che lo stabilimento di Sora occupa una sola palazzina della caserma Simoni, la quale continuerà ad ospitare il reparto che vi è attualmente dislocato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il comune di Sora, in provincia di Frosinone, è amministrato da una giunta monocolore priva di maggioranza consiliare; che quel consiglio comunale ha votato la sfiducia alla giunta; che il sindaco e la giunta minoritari, nonostante ciò, sembrano intenzionati a non dimettersi — quali sono gli esatti termini della situazione amministrativa di Sora e quali iniziative sono state assunte dal prefetto di Frosinone, anche considerato il fatto che la crisi, latente da tempo, aveva già paralizzato la attività amministrativa di quella cittadina.

(4-07184)

RISPOSTA. — Nei confronti della giunta municipale del comune di Sora (Frosinone) fu votata in data 17 febbraio 1981, da parte del consiglio comunale, una mozione di sfiducia, che ottenne 15 voti favorevoli e 14 contrari. La votazione contraria alla giunta in carica fu dovuta all'assenza occasionale di un consigliere del gruppo di maggioranza relativa che aveva espresso la giunta stessa.

Pertanto i componenti di quest'organo non ritennero di trarre alcuna conseguenza di ordine politico da quel voto che, essendo del tutto accidentale, non mutava in alcun modo l'equilibrio delle forze determinatosi nel consiglio comunale di Sora dopo le elezioni dell'8 e 9 giugno 1980.

Per altro, in seguito a recenti accordi intervenuti tra i gruppi consiliari, il sindaco e la giunta di Sora si sono dimessi il 23 marzo 1981. Nella seduta dell'11 maggio 1981 sono stati eletti nuovi organi di amministrazione espressi da una più larga maggioranza.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in merito alle continue proteste degli allevatori della zona della provincia di Frosinone confinante con l'Abruzzo, soprattutto dei pastori che operano nei territori di Trevi nel Lazio e di Filettino e che lamentano notevoli danni al loro patrimonio zootecnico attribuiti ai lupi e ad altri animali selvatici —:

1) a quanto sono state stimate le perdite lamentate dai pastori dei citati comuni ciociari; 2) a quanto ammontano i rimborsi già concessi e qual è l'ente competente alla loro erogazione; 3) quante sono le istanze ancora inevase ed eventualmente quali provvedimenti si ritengono necessari per rendere più snello l'iter dei risarcimenti. (4-07185)

RISPOSTA. — Si rammenta innanzi tutto che, a norma degli articoli 6 e 26 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e della disciplina della caccia, la competenza in materia di danni arrecati al patrimonio zootecnico e alle produzioni agricole in genere dalla selvaggina, e nella fattispecie dai lupi, è delle Regioni. In merito al problema prospettato dall'interrogante, è stata pertanto interessata, per il tramite del com-

petente commissariato del Governo, la regione Lazio, la quale ha ora fatto presente quanto segue.

In questi ultimi anni, i danni arrecati alla zootecnia dalla fauna selvatica protetta (lupo ed orso), sono notevolmente aumentati in tutto l'Appennino e la regione Lazio, al pari di altre Regioni, è intervenuta per indennizzare gli allevatori ed i coltivatori danneggiati.

Infatti, la legge regionale del 9 giugno 1975, n. 47, all'articolo 1, prevede lo indennizzo dei danni provocati alle colture in atto ed al patrimonio zootecnico, dalla fauna selvatica nei comprensori sottratti per legge al libero esercizio venatorio, mentre, all'articolo 2, prevede l'indennizzo dei danni provocati dall'aquila reale, dal lupo e dall'orso bruno marsicano in tutto il territorio regionale.

Dall'entrata in vigore della citata legge n. 47 si è constatato che la stessa ha trovato applicazione quasi esclusivamente per quanto riguarda l'articolo 2, ossia per danni provocati al patrimonio zootecnico, ed inoltre, che le domande di indennizzo hanno subito uno smisurato crescendo, tanto che gli stanziamenti dei fondi, nei vari esercizi di competenza, si sono dimostrati insufficienti, determinando, per altro, notevoli ritardi nella liquidazione delle numerose domande.

Al riguardo, è da rilevare che, mentre le istanze di indennizzo per danni causati dall'orso sono pochissime, numerose sono quelle per danni causati dal lupo, il che fa presupporre che tale animale si sia diffuso in modo sorprendente in gran parte del Lazio. A questo proposito, però, le associazioni naturalistiche interessate alla protezione di tale specie e la stampa nazionale concordemente affermano che il numero dei lupi, ancora esistenti nella catena dell'Appennino centrale, non supera il numero di 200 capi, per la maggior parte presenti nel parco nazionale d'Abruzzo.

Contemporaneamente, si è rilevato che lo sviluppo del grave fenomeno dei cani randagi ed inselvaticiti è di notevoli proporzioni. Di fatti, da un censimento approssimato vi sarebbero, nell'Italia cen-

trale, oltre ottocentomila cani abbandonati, che, molto spesso, per sfamarsi aggrediscono le greggi e le mandrie o singoli animali che pascolano allo stato brado, in collina ed in montagna.

Questa situazione ha dato luogo alla presentazione di numerose richieste di indennizzi di danni causati dal lupo, che, per altro, non sono facilmente accertabili, poiché insorgono contrasti con le verifiche effettuate dai competenti ispettori forestali, i quali, per l'istruttoria delle pratiche, si avvalgono delle certificazioni rilasciate dai veterinari e talvolta da attendibili testimonianze.

In merito, vi è da rilevare che questo tipo di danni si verificava anche in passato; però, non essendovi alcuna possibilità di risarcimento, non veniva segnalato nella totalità dei casi, fatta eccezione, forse, per alcune zone del parco nazionale d'Abruzzo. Invece, ora, dopo l'entrata in vigore della legge n. 47, vengono segnalati, per l'indennizzo, tutti i casi verificatisi, anche se manifestamente ad opera di cani randagi, se non altro, per la ubicazione della zona ove si verifica il fatto.

Il fenomeno del randagismo si è diffuso enormemente, come viene ripetutamente affermato da fonti autorevoli. È da tener presente che i cani randagi sono più pericolosi dei lupi, sia perché non temono l'uomo e quindi si avvicinano più facilmente ai luoghi abitati, e sia perché sono prolifici, non seguendo, nella procreazione, la legge naturale del capo-branco. Si è anche a conoscenza dell'incrocio tra cane randagio e lupo, verificatosi già nel parco nazionale d'Abruzzo.

Pertanto, il competente assessore della Regione ha partecipato, nel novembre del 1979, ad una riunione con il Ministero dell'agricoltura e foreste del tempo, e con il direttore generale dell'economia montana e delle foreste di questo Ministero, allo scopo di promuovere le necessarie iniziative per il censimento dei lupi ed il controllo dei cani randagi, i quali, oltre ad essere probabilmente i principali responsabili delle stragi del bestiame, possono essere anche veicolo di temute ma-

lattie infettive. Nel corso del 1980, nelle province di Frosinone, Rieti e Roma, sono state organizzate battute effettuate dal personale forestale per accertare l'esistenza dei lupi ed eventualmente dei cani randagi. Tali controlli hanno potuto evidenziare segni tangibili della presenza di lupi o cani randagi.

D'altro canto, è noto che non esiste, nei comuni del Lazio, un servizio di controllo e cattura dei cani randagi o altre misure aventi lo stesso fine, ed a tal proposito, è intenzione della regione Lazio interessare le autorità locali perché adottino appropriati provvedimenti in conformità alle norme vigenti del regolamento di polizia veterinaria.

In un primo tempo, la regione Lazio ha provveduto ad impartire disposizioni per una accurata istruttoria delle pratiche, incrementando contemporaneamente gli stanziamenti originariamente previsti in lire 80 milioni annui, nel tentativo di adeguarli all'entità degli indennizzi richiesti. Infatti, dal 1975, anno di entrata in vigore della legge n. 47, sino a tutt'oggi, lo stanziamento assegnato agli uffici competenti è stato di complessive lire 1.730 milioni.

Di tale somme, il 96 per cento e precisamente lire 1.660 milioni, è stato assegnato agli ispettorati forestali competenti ad istruire domande relative a danni causati al patrimonio zootecnico, i quali hanno provveduto a liquidare le relative richieste di indennizzo. Tuttavia, vi è da precisare che i suddetti ispettorati forestali hanno ancora pratiche da liquidare per una somma complessiva di circa 600 milioni di lire, per cui la regione Lazio cercherà di disporre un adeguato finanziamento aggiuntivo sul bilancio 1981, per far fronte alla liquidazione delle suddette pratiche.

È però da notare che il ritardo nella liquidazione delle istanze di indennizzo non è da imputarsi al mancato funzionamento degli uffici forestali, bensì alla sproporzione fra le ingenti richieste di risarcimento e i fondi stanziati che, da lire 80 milioni del 1975, sono passati a lire 500 milioni del 1981.

Per i comuni di Filettino e Trevi nel Lazio, effettivamente vi sono stati danni al patrimonio zootecnico. Di fatti, dall'entrata in vigore della già citata legge regionale n. 47, per Filettino sono pervenute 82 domande e ne sono state liquidate 38 per lire 15.915.000. Attualmente ne rimangono da liquidare 44 per lire 29.885.000.

Invece, per Trevi nel Lazio, sono pervenute 142 domande, ne sono state liquidate 82 per lire 28.810.000 e ne rimangono da liquidare 60 per lire 29.565.000.

Pertanto, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Frosinone, competente per territorio, liquiderà le suddette pratiche appena gli verranno assegnati i relativi fondi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza dei massicci lavori di sbancaamento che sono stati iniziati in questi giorni a poca distanza da Pian dei Gargani, sul litorale che va da Pescia Romana verso la foce del Pavone, in provincia di Viterbo, e cioè a poca distanza dalla prevista e tanto contestata centrale nucleare;

per sapere chi ha concesso alla « potente Immobiliare » di cui scrive, in termini polemici, la stampa locale i permessi relativi, e quale sia questa « Immobiliare », che si appresterebbe a costruire nella zona circa 250 appartamenti;

per sapere, infine, come si concilia questa iniziativa con il rispetto dell'ambiente, caratterizzato da un litorale ancora intatto, con tomboli e pinete di rara bellezza e di grande importanza ai fini dell'equilibrio ecologico di una vasta zona.

(4-07470)

RISPOSTA. — La località Pian dei Gargani, sita in agro del comune di Montalto di Castro (Viterbo), risulta vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497

con decreto ministeriale 19 gennaio 1977 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre 1977, n. 182.

Per quanto si riferisce più propriamente alla costruzione di 250 appartamenti da parte di una potente immobiliare si fa presente che la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio respinse in data 2 giugno 1977 un progetto di lottizzazione in località Foce Vecchia di Pescia Romana: per eccesso di volume e per la troppa vicinanza delle costruzioni al tomboleto in quanto tali elementi negativi costituiscono preminente pericolo per la conservazione naturalistica e paesaggistica del luogo nonché elemento di eccessivo squilibrio ecologico. Infatti fu proprio la sovrintendenza che, per salvaguardare le pregevoli peculiarità naturalistiche della fascia costiera tirrenica della provincia di Viterbo, propose il vincolo paesistico di cui al decreto ministeriale 19 gennaio 1977.

La repulsa al progetto della lottizzazione suddetta presentata a nome della società a responsabilità limitata: *Residence Riva degli etruschi, Marina degli etruschi e Vecchia pineta di Pescia Romana* è stata formulata in coerenza all'operato della suddetta sovrintendenza la quale, oltre all'aver proposto il vincolo paesistico, nell'esaminare il piano regolatore del comune di Montalto di Castro, esprimendosi in merito alla edificazione prevista in località Pescia Romana, poneva la condizione che doveva essere prevista l'inedificabilità assoluta della fascia costiera compresa la zona Longarina (luogo dell'insediamento in argomento) al fine di tutelare il pregevole contesto paesistico del luogo caratterizzato da tipica flora mediterranea.

Ora in effetti risulta che con decreto del 20 novembre 1974 la regione Lazio ha approvato il piano regolatore generale del comune di Montalto di Castro disattendendo le osservazioni formulate dalla sovrintendenza e pertanto, con regolare concessione rilasciata dal comune alle tre società proprietarie sopradette; è in corso di realizzazione un insediamento turistico pressoché uguale a quello

respinto dalla sovrintendenza, ma approvato dall'assessorato all'urbanistica e assetto del territorio al quale per effetto del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, a decorrere dal 1° gennaio 1978, sono state delegate le competenze di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497.

L'insediamento turistico in argomento investe una superficie di circa 16 ettari con cubatura di circa 70 mila metri cubi e dista circa tre chilometri dalla costruenda centrale term nucleare di Montalto di Castro.

Questa Amministrazione ha invitato la regione Lazio a far conoscere con assoluta urgenza i provvedimenti adottati o che intende adottare nella propria competenza delegata *ex* articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per assicurare la più idonea tutela dei valori ambientali della località, considerando anche l'azione finora svolta da questo Ministero; in particolare si è chiesto alla Regione di assicurare, qualora i lavori non fossero stati autorizzati ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, che nessun pregiudizio venga arrecato ai beni tutelati, in attesa che questo Ministero, fatta esaminare con sopralluogo la questione anche da un proprio ispettore centrale tecnico, possa assumere le determinazioni di propria competenza *ex* articolo 82 citato decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — considerato che le disponibilità attuali di grano e cereali foraggeri di produzione nazionale sono ormai pressoché esaurite — quale valutazione intende esprimere sulla opportunità della richiesta in sede comunitaria della svalutazione della «lira verde» anche per i cereali a datare dal 6 aprile scorso anziché — come di norma — dall'inizio della campagna di commercializzazio-

ne e precisamente dal 1° agosto prossimo. L'interrogante fa notare come sia presumibile che in questo scorcio di campagna 1980-1981 saranno introdotti in Italia massicci quantitativi di cereali esteri in attesa della saldatura con la nostra produzione e quindi la svalutazione della « lira verde », per effetto del congegno prelievi - montanti compensativi -, non potrà che apportare aumenti a catena nel campo alimentare (pane e pasta) e nel campo mangimistico, senza alcun apprezzabile beneficio per la totalità dei nostri agricoltori. Basta osservare il forte sbalzo in aumento del grano, granturco e relative farine verificatosi nei più importanti mercati cerealicoli (vedi ad esempio le « mercuriali » dell'Associazione granaria di Milano dell'8 aprile scorso), per rendersi conto dei gravi danni che ne deriveranno ai consumatori e alla bilancia commerciale e per rendere, dunque, necessario un chiarimento sull'iniziativa adottata. (4-08249)

RISPOSTA. — Una obiettiva valutazione delle conseguenze derivanti, sia per il consumo umano che per gli alimenti zootecnici, dall'adeguamento della lira verde, con effetto immediato (6 aprile 1981) anche per il settore cerealicolo (sei per cento), non può prescindere dal contesto di un negoziato che comportava decisioni per tutta la gamma delle organizzazioni di mercato e che, pertanto, non poteva non esprimersi attraverso un *quid medium* di massima salvaguardia globale degli interessi italiani.

Sotto questo profilo, talune considerazioni di opportunità proprie al settore cerealicolo, come quelle ricordate dall'interrogante, hanno trovato contrappeso in altre, non meno pertinenti valutazioni di convenienza per altri settori, per i quali analoga richiesta di rinvio dell'adeguamento della lira e del conseguente azzeramento della compensazione monetaria avrebbe nociuto agli interessi italiani in causa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

RENDE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali remore od ostacoli sono venuti a frapporsi alla realizzazione dell'iniziativa industriale promossa dalla GEPI-LEGLER da ubicare in provincia di Cosenza, con una occupazione di 404 unità.

È noto che l'insediamento succitato ha ricevuto il parere favorevole del Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale ed è stato approvato con deliberazione n. 17 settembre 1980 del Ministro del bilancio e della programmazione economica.

Pur tuttavia non ha fatto seguito da parte degli organi competenti l'attività esecutiva necessaria a dare concreto avvio alla iniziativa, che peraltro è confortata da uno studio approfondito sulla sua fattibilità, sulla sua localizzazione e sulle prospettive di mercato.

Risulta all'interrogante che la LEGLER ha manifestato il proprio disappunto sui citati ritardi comportanti seri sfasamenti nella realizzazione dei programmi di investimenti e quindi la possibilità di rinunciare alla iniziativa in parola, qualora dovessero ancora persistere ostacoli burocratici.

L'interrogante chiede di conoscere le cause che hanno provocato il mancato avvio operativo della realizzazione della iniziativa industriale predetta, quali siano gli orientamenti della regione e del Governo in merito, quali provvedimenti intendano inoltre adottare per rimuovere eventuali ostacoli al fine di non lasciare disattese le decisioni già prese. (4-08160)

RISPOSTA. — La Legler ha presentato agli inizi del 1980 un progetto di industria tessile da realizzare in Calabria con il concorso della GEPI (Società di gestioni e partecipazioni industriali) per la soluzione parziale del problema occupazionale dell'Androse Calabria in provincia di Cosenza. L'obiettivo dell'iniziativa in parola è di realizzare uno stabilimento con le

tecnologie più avanzate per renderlo competitivo a livello mondiale per la produzione di denim.

Il progetto in questione è stato già approvato dalla GEPI, dall'IMI (Istituto mobiliare italiano) e dal comitato di cui alla legge n. 675 del 1977, nonché dal CIPI con delibera, rispettivamente, in data 17 settembre 1980 e 11 dicembre 1980. Con quest'ultima il predetto comitato ha altresì preso atto che alla realizzazione del progetto di cui trattasi provvederà la società Indisud, con sede in Cosenza. Contemporaneamente, nell'ottobre 1980, è stata richiesta al CIPI la concessione delle infrastrutture ai sensi della legge n. 183 del 1976: l'istruttoria di tale pratica è attualmente ancora in corso presso la Cassa per il mezzogiorno, dovrà poi essere adottata dal CIPI apposita delibera. Con provvedimento del 3 giugno 1981 questo Ministero ha concesso all'iniziativa in argomento le seguenti agevolazioni:

— mutuo diretto di cui all'articolo 4 lettera a) della citata legge n. 675 di lire 8.763 milioni;

— contributo sugli interessi per un finanziamento di lire 17.257 milioni concesso dall'IMI;

— contributo in conto capitale di lire 10.200 milioni.

Tra la società in questione e l'IMI dovrà ora essere stipulato il contratto di mutuo. L'iniziativa dovrà essere realizzata, per quanto riguarda gli investimenti fissi, entro il 1982 ed occuperà a regime 404 unità di personale.

Diverso tempo è stato necessario per una approfondita analisi sulla ubicazione; a tal fine sono stati esaminati tutti gli agglomerati industriali a nord di Cosenza e solo nell'agglomerato Media Valle Crati (in comune di Disignano) Cosenza sono state riscontrate tutte le caratteristiche ambientali idonee all'insediamento industriale. Inoltre tale insediamento dista solo 25 chilometri dall'agglomerato di Castrovillari, dove sorgevano gli stabilimenti Androse. Nel corso di numerose riunioni, alcune delle quali hanno avuto luogo presso la Presidenza del Consiglio dei mini-

stri, sono stati fatti presenti al Governo, alla Regione, alle organizzazioni sindacali, i motivi tecnici di tale ubicazione, mentre da parte della Regione e dei sindacati sono state fatte pressioni per localizzare l'iniziativa nell'agglomerato industriale di Castrovillari, località per altro già scartata dai tecnici della Legler.

Il ritardo di un anno, da una parte ha determinato la necessità di rivedere gli elementi del piano, dall'altra non è stato sufficiente a superare tutti gli ostacoli di natura esterna cui si è accennato, avuto riguardo anche alla delicata situazione in cui è venuto a trovarsi il settore tessile. In atto, per un sollecito avvio dell'iniziativa occorre:

che l'IMI risolva i noti problemi di natura finanziaria;

che il CIPE riconosca le infrastrutture di carattere generale necessarie alla nuova azienda;

che la Regione e le organizzazioni sindacali non pongano più preclusione nei confronti della localizzazione Bisignano;

che possa essere raggiunto un accordo sindacale che per turni, produttività, trattamento economico, nel rispetto dell'attuale legislazione, consenta di realizzare uno stabilimento sotto tutti i punti competitivi con la concorrenza estera.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

ROCELLI, DEGAN E MALVESTIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in atto ai Cantieri navali Breda di Porto Marghera ove, a causa anche dell'intransigenza dei rappresentanti della società, in sede di discussione del contratto aziendale è aumentata la già tesa situazione fino a sfociare in alcuni atti di ingiustificata violenta intolleranza — dall'incendio di gommoni e di rifiuti, al blocco dell'accesso ai locali per i quadri intermedi e dirigenti, dovuti a singoli —

in contrasto con le direttive delle organizzazioni sindacali.

Tenuto conto della crisi che complessivamente investe la cantieristica italiana, ma anche dei ritardi governativi in ordine alla presentazione di un piano di settore che programmi, in tempo di necessario respiro, una ristrutturazione ed uno sviluppo organico della cantieristica navale, dove il ruolo dei Cantieri Breda di Porto Marghera, tecnologicamente tra i più avanzati d'Europa, venga precisato e potenziato; considerato che obiettivi di tale rilievo non si conseguono se non con un'impostazione tecnico-manageriale, da potenziare e non da disperdere, come si verificherebbe se si accentrassero presso la FINMARE, o altre strutture da essa dipendenti, le funzioni di progettazione e programmazione aziendale, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quali iniziative siano state assunte o quali il Governo intenda assumere perché non venga vanificato il ruolo portante, economico ed occupazionale, dei Cantieri navali Breda, anche in ordine alla filosofia dello sviluppo consacrata con la legge n. 171 del 1973 (legge speciale per Venezia);

b) quali specifici interventi siano stati posti in essere, d'intesa ed in parallelo con la regione Veneto, presso i Ministeri competenti per superare la situazione contingente ed in prospettiva per una positiva soluzione definitiva della questione, ovvero, con quali modalità e tempi si intenda agire, eventualmente coinvolgendo le rappresentanze politico-sociali della città, per il conseguimento unitario, ma concreto e costruttivo, delle finalità predette. (4-08068)

RISPOSTA. — La società Fincantieri ha adottato da tempo linee strategiche di intervento, volte a fronteggiare la perdurante situazione di crisi in cui si trova la cantieristica, e che consentano di sfruttare al massimo le economie di gruppo mediante uno stretto coordinamento dei servizi comuni a più aziende (sul piano della ri-

cerca, su quello commerciale eccetera) e opportune razionalizzazioni degli assetti organizzativi ed impiantistici.

La finanziaria assicura che i provvedimenti adottati in tale contesto presso il cantiere Breda appaiono utili in quanto tale centro di costruzione — acquisito di recente al controllo della Fincantieri e penalizzato da peculiari problemi di carattere produttivi ed organizzativi — potrà migliorare grazie ad essi la propria efficienza con la completa integrazione nello ambito della suindicata finanziaria, utilizzando le esperienze manageriali, commerciali e di progettazione esistenti a livello di gruppo.

È per altro evidente che il quadro di riferimento per la soluzione dei problemi del cantiere navale Breda — come, del resto, di quelli di tutta la cantieristica italiana — è costituito ancor oggi dal piano di settore e dai relativi provvedimenti legislativi di attuazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo, a norma dell'articolo 4 della Direttiva della Commissione CEE relativa alla funzione dei coefficienti forfettari di rendimento per talune operazioni di perfezionamento attivo, abbia preso le misure necessarie per l'applicazione della direttiva stessa nel termine del 15 luglio 1979 ivi previsto; in caso contrario per sapere quali iniziative intenda prendere e in quale momento e, eventualmente, per quali ragioni si è avuto il ritardo.

(4-00293)

RISPOSTA. — I provvedimenti di applicazione della direttiva della Commissione CEE n. 79/608, relativa alla fissazione di coefficienti forfettari di rendimento per talune operazioni di perfezionamento attivo, sono di competenza del ministero delle finanze.

Comunque, risulta che il predetto dicastero, con circolare del 5 luglio 1979, n. IM/1979/376, ha emanato disposizioni illustrative della richiamata direttiva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

RUBINACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

tenuto conto che la fisarmonica è uno strumento musicale che incontra un sempre maggiore favore presso i giovani e che moltissimi lo intendono quale valida espressione non solo della musica popolare ma anche di quella classica;

tenuto conto che si tratta di uno strumento affermato nel mondo della industria italiana e che all'estero è tanto apprezzato per la sua validità artistica che solo a Vienna presso quel conservatorio sono istituiti ben undici corsi per fisarmonicisti -

se non ritenga opportuno far istituire anche in Italia presso i nostri conservatori appositi corsi evitando che il mancato riconoscimento del titolo di studio di « insegnante di musica in fisarmonica » costringa i giovani aspiranti maestri di musica a ricorrere ad altre specializzazioni. (4-08521)

RISPOSTA. — In data 23 aprile 1981, sono state insediate due commissioni alle quali è stato affidato il compito di approfondire, nei suoi vari aspetti, il problema connesso ad una radicale ristrutturazione dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti. A lavori ultimati, si auspica di poter acquisire valide indicazioni per l'avvio e la definizione dei provvedimenti che dovranno essere poi adottati nella competente sede legislativa.

Allo stato della vigente legislazione, la istituzione di corsi straordinari di fisarmonica rientra, comunque, nella competenza dei singoli conservatori. Tuttavia, in materia di nuove istituzioni scolastiche, questo Ministero non può disattendere la normativa emanata con il decreto legge

del 28 maggio 1981, n. 246, che, nell'intento di contenere la spesa pubblica, ha fatto divieto, com'è noto, di autorizzare, per l'anno scolastico 1981-1982, nuove sezioni di scuola materna e di scuole secondarie ed artistiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RUBINACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che oscuri motivi sembrano sottostare alla decisione dell'amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino che, disattendendo la legge, ha deciso di trasferire l'Istituto tecnico agrario « A. Cecchi » di Villa Caprile in una non precisata località senza interpellare gli organi scolastici competenti e senza neppure promuovere l'iter burocratico necessario ad ottenere la preventiva autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione;

che l'illegale operare dell'amministrazione provinciale e l'inconsueto progetto, che vorrebbe espropriare la città di Pesaro della più antica e prestigiosa scuola agraria, hanno suscitato tra gli studenti, gli insegnanti ed in personale non docente della scuola nonché tra la stessa popolazione apprensione e tensioni -

se ritenga opportuno intervenire tempestivamente per impedire il trasferimento della scuola e la dissipazione, disinvolta e motivata da chissà quali reconditi interessi, del denaro della collettività. (4-08598)

RISPOSTA. — In ordine alle preoccupazioni espresse dall'interrogante per il ventilato trasferimento della sede dell'istituto tecnico agrario di villa Caprile, si fa presente che il presidente dell'amministrazione provinciale di Pesaro - a conclusione di un incontro sollecitato dal provveditore agli studi di quella sede - ha formalmente assicurato che nessun atto concreto è stato al riguardo posto in essere e che even-

tuali iniziative, ove dovessero rendersi necessarie, saranno comunque assunte nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Si aggiunge, per altro, che, al fine di acquisire utili elementi sulla situazione dell'istituto — in relazione al numero degli allievi iscritti e della relativa provenienza, nonché alle reali possibilità di occupazione dei diplomati, nell'ambito dell'economia marchigiana, regionale e nazionale — è stata costituita, in sede locale, una apposita commissione della quale sono stati chiamati a far parte i rappresentanti dei diversi organi interessati alla questione.

Indipendentemente dalle conclusioni cui giungerà tale commissione, è stata, inoltre, sollecitata, all'amministrazione provinciale, la messa in opera, entro il mese di settembre 1981, di urgenti lavori di riattamento dell'attuale sede scolastica.

Il provveditore agli studi di Pesaro ha assicurato, ad ogni modo, che non mancherà di vigilare affinché qualsivoglia decisione venga deliberata nella piena osservanza della legalità.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere come mai l'amministrazione finanziaria la quale ha preso in consegna definitivamente dall'amministrazione militare in data 14 febbraio 1976, e cioè esattamente 5 anni or sono, l'ex Palazzo dell'Aeronautica, ubicato a Palermo in via Francesco Crispi, non abbia ancora né definito la sua utilizzazione, né risposto alle sollecitazioni del comune che intenderebbe destinare detto edificio, sito al centro di Palermo ed inutilizzato dal 1943, e cioè da circa 40 anni, per finalità connesse con le attività comunali.

(4-06965)

RISPOSTA. — L'amministrazione, chiarite con l'ausilio dell'avvocatura distrettuale le varie questioni concernenti la situazione giuridica dell'ex palazzo dell'aeronautica ubicato a Palermo, sta esaminando l'op-

portunità, in linea con l'orientamento già espresso dall'apposito comitato ministeriale, di destinare l'immobile a sede del centro di servizio della Sicilia, previa esecuzione dei necessari lavori di ristrutturazione e di adattamento.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che causa il maltempo gli impianti elettrici dell'ENEL ricadenti nell'ambito territoriale della Sicilia hanno subito gravi danni;

che violente mareggiate hanno impedito l'attracco delle petroliere e quindi l'approvvigionamento dell'olio combustibile destinato alle due maggiori centrali termoelettriche della Sicilia (Termini Imerese e S. Filippo del Mela);

che in dipendenza delle superiori concomitanti circostanze si sono verificate diverse e prolungate interruzioni dell'energia elettrica con grave danno per l'economia isolana, nonostante l'impegno profuso dalla dirigenza e dal personale tecnico per ripristinare al più presto i servizi essenziali;

considerato che l'Associazione degli industriali minaccia, in ipotesi di persistente prolungate interruzioni dell'energia elettrica, il ricorso alla cassa integrazione —

quali provvedimenti intende adottare per far fronte a tali disagi, tenuto conto fra l'altro delle dichiarazioni del presidente dell'ENEL Corbellini, che hanno messo in allarme il sud.

Per sapere, altresì, quali programmi intende perseguire per il potenziamento ed ammodernamento degli impianti di distribuzione e quali altri per gli impianti di produzione con particolare riferimento a quelli in corso di realizzazione.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, l'incremento del consumo registratosi nella Sicilia nell'ultimo triennio e le previsioni dell'ENEL per i prossimi anni, unitamente ai dati relativi alla produzione di energia da parte delle centrali esistenti e di quelle programmate per i prossimi anni.

(4-06580)

RISPOSTA. — La situazione venutasi a creare in Sicilia nel mese di gennaio 1981 si è ormai normalizzata e la producibilità degli impianti locali è sufficiente alla copertura dell'attuale fabbisogno di energia elettrica. Con un comunicato stampa pubblicato il 25 gennaio 1981 sui più importanti quotidiani dell'isola, l'ENEL (Ente nazionale energia elettrica) ha informato l'opinione pubblica sui disservizi verificatisi per interruzioni nella fornitura di energia elettrica a seguito delle eccezionalmente avverse condizioni meteorologiche dell'Italia meridionale e della Sicilia in particolare e sugli interventi operati per contenerne gli effetti.

In proposito il compartimento dell'ENEL di Palermo ha fatto presente che le bufere di neve e di vento, nonché le scariche atmosferiche che hanno colpito quasi tutta la Sicilia occidentale nella notte tra il 7 e l'8 gennaio 1981 ed anche nella mattinata successiva hanno determinato una serie di disagi, fra cui, principalmente, l'isolamento di numerosi centri abitati per l'impercorribilità delle strade e le interruzioni nell'erogazione di energia elettrica e di acqua. In particolare sono stati danneggiati venti tronchi di linee elettriche, per oltre 1.500 chilometri, della rete di trasporto e distribuzione ad alta tensione, fra cui quelli a 220 *chilovatt* Termini Imerese (Palermo) - Palermo e quelli a 150 *chilovatt* Termini Imerese (Palermo) Palermo - Santa Ninfa (Trapani) e Palermo - Partinico (Palermo) - Alcamo (Palermo) - Custonaci (Palermo) nonché quelli a 70 *chilovatt* Santa Caterina - Castelbuono (Palermo) Caccamo (Palermo) costituenti le dorsali del sistema di alimentazione di quasi tutta la Sicilia occidentale e particolarmente del trapanese

e dei comuni delle Madonie. Tali guasti hanno avuto seri riflessi sulle centrali e sugli impianti di trasformazione primaria, anche se l'utenza non ne ha risentito immediate conseguenze.

Sulla rete di distribuzione a media e bassa tensione i danni hanno interessato ben 443 sostegni e circa 220 chilometri di linee. Di conseguenza, nella serata dell'8 gennaio 1981, l'intera provincia di Trapani, 32 comuni della provincia di Palermo ed alcuni centri delle province di Agrigento (sette comuni) e Caltanissetta (due comuni) risultavano sprovvisti di energia elettrica.

Da un'analisi della natura dei guasti è stato possibile rilevare che la causa più frequente è stata la formazione di manicotti di ghiaccio di dimensioni di gran lunga superiori (sino a 15 centimetri) a quelle previste dalla vigente normativa in materia, nonché a quelle riscontrate in precedenti situazioni meteorologiche sfavorevoli, per altro sempre tenute presenti in fase progettuale. Il conseguente sovraccarico ha determinato il collasso dei sostegni per squilibrio di tiro dovuto o alla rottura dei conduttori o all'improvviso distacco del manicotto su un conduttore. In molti casi il ghiaccio ha ricoperto le catene di isolatori creando un ponte fra il sostegno ed i conduttori stessi e determinando quindi condizioni di corto circuito.

L'eccezionalità del fenomeno, unitamente alla necessità di ridurre al minimo i disagi per l'utenza hanno comportato anche l'impiego di elicotteri - prontamente messi a disposizione dalla guardia di finanza, dall'arma dei carabinieri e dalla polizia - per la localizzazione dei guasti e per i lavori di ripristino nelle zone difficilmente accessibili. In taluni casi, al fine di garantire servizi essenziali, come quelli ospedalieri, l'ENEL ha anche messo a disposizione gruppi elettrogeni di sua proprietà.

Considerata l'entità e l'estensione territoriale dei danni, malgrado l'impiego di ingenti risorse, in termini di uomini e di mezzi, le operazioni di ripristino talvolta hanno richiesto tempi piuttosto lunghi, specialmente per l'impraticabilità delle strade e le disfunzioni nella rete di teleco-

municazioni che hanno reso difficoltosa la pronta individuazione dei guasti ed il coordinamento degli interventi.

A prescindere da alcune situazioni particolari determinate da una eccezionale concentrazione di guasti sulle linee di alimentazione a media tensione, l'impegno posto dall'ENEL ha comunque prodotto risultati immediati consentendo di riattivare già nelle prime 24 ore oltre la metà delle linee interrotte e di ripristinare il servizio elettrico nel 54 per cento dei comuni disalimentati (fra cui Trapani con i maggiori centri della provincia) comprendenti però il 73 per cento degli utenti privi di energia; la sera del 10 gennaio 1981 i centri rialimentati erano l'88 per cento e gli utenti il 95 per cento.

Nel comunicato in parola l'ENEL ha altresì evidenziato che la situazione, di per sé abbastanza grave, è stata resa ancora più precaria dai problemi connessi all'approvvigionamento del combustibile nelle centrali termoelettriche, che viene effettuato, mediante appropriata programmazione nazionale, per tutte le centrali ENEL del paese, avuto riguardo anche alla situazione del mercato petrolifero nazionale ed internazionale.

Infatti, a distanza di una settimana dedicata al ripristino definitivo e talora al rifacimento degli impianti maggiormente danneggiati, il perdurare dell'avversa situazione meteorologica, caratterizzata da impetuose e prolungate bufere di vento e la difficoltà di approvvigionamento delle centrali della Sicilia ed anche dell'Italia centro-meridionale cui si è accennato, ha comportato pesanti conseguenze sul sistema di produzione, aggravate dalle sostenute richieste di potenza e di energia, dovute alle temperature molto basse ed attenuate soltanto in parte dal collegamento attraverso lo stretto con la rete nazionale.

Quest'ultima ondata di maltempo, tra l'altro, ha determinato su tre linee a 150 *chilowatt* in partenza dalla stazione di Troina (Enna) l'abbattimento di ben trenta sostegni e particolarissimi fenomeni di salino nella stazione collegata alla centrale di Termini Imerese.

Nel pomeriggio del 21 gennaio 1981, per altro, a causa di analoghe condizioni atmosferiche nell'Italia meridionale, si è verificata l'apertura di detto collegamento con il conseguente fuori parallelo della rete isolana da quella nazionale. In queste condizioni di funzionamento, considerato che il sistema elettrico siciliano di trasporto e di distribuzione non era ancora pervenuto al suo assetto ottimale, per evitare il blocco completo, cioè il verificarsi di una condizione di *black-out* di durata non più prevedibile, si sono rese necessarie interruzioni nella fornitura in tutti i maggiori centri siciliani.

Dette interruzioni sono state effettuate a zone, nello spirito del piano nazionale di emergenza del servizio elettrico, che l'ENEL si è trovato costretto ad applicare anche nei giorni successivi permanendo l'impossibilità di approvvigionare via mare le due principali centrali termoelettriche della regione, e cioè Termini Imerese e San Filippo del Mela (Messina) che a pieno carico hanno consumi giornalieri rispettivamente di quattromila tonnellate e di cinquemila tonnellate circa di olio combustibile.

Al termine del comunicato in questione l'ENEL, nel far presente che le petroliere, tenute al largo per molti giorni, hanno potuto attraccare ai terminali ed iniziare le operazioni di scarico del combustibile, che perseguono tutte le altre opere di ripristino dell'intero sistema, ha rinnovato agli utenti l'invito ad utilizzare l'energia elettrica nella maniera più razionale e ha dato assicurazione che il ricorso al predetto piano avverrà solo se ciò sarà assolutamente indispensabile.

Nel contempo, l'ENEL si è impegnato a garantire a tutti gli utenti la continuità del servizio, a riportare il sistema elettrico siciliano nelle condizioni di affidabilità precedenti al verificarsi degli eventi di cui si è detto e a realizzare tutte le opere programmate per l'esercizio 1981. In effetti, essendosi ormai la situazione normalizzata la producibilità degli impianti di produzione esistenti in Sicilia è sufficiente alla copertura del fabbisogno.

Per quanto riguarda, in particolare, la localizzazione delle centrali di produzione nell'isola si fa presente che le aree caratterizzate da notevole concentrazione dei carichi sono quelle di Palermo-Trapani e di Catania. Con il completamento delle quattro nuove unità da 300 megawatt netti ciascuna, due a Termini Imerese e due a Priolo Gargallo (Siracusa), le due aree citate presentano un bilancio disponibilità-richiesta praticamente in equilibrio. D'altra parte le stesse aree sono collegate ciascuna con due terne a 220 chilowatt, alla centrale di Milazzo (Messina), da cui possono quindi ricevere, ove necessario, potenza di soccorso (la zona di Catania è collegata a quella di Milazzo-Messina anche con una terna a 150 chilowatt ENEL ed una delle ferrovie dello Stato).

I programmi dell'ENEL per ulteriori nuovi impianti sono stati approvati dal CIPE l'11 gennaio 1980 e prevedono la realizzazione di un impianto idroelettrico di pompaggio da 50 megawatt (Solarino) in provincia di Siracusa, l'installazione di impianti turbogas per complessivi 500 megawatt e la realizzazione di impianti di base per complessivi 1.800 megawatt, dei quali 1.200 megawatt relativi ad una centrale termoelettrica a carbone con quattro unità da 300 megawatt ciascuna.

L'andamento della richiesta di energia elettrica nell'ultimo triennio è passata da 11,2 miliardi di chilowatt nel 1978 a 12,1 nel 1980. Negli stessi anni la produzione di energia elettrica in Sicilia, da impianti ENEL e di terzi, è passata da 12,6 miliardi di chilowatt nel 1978 a 14,7 nel 1980; la quota da impianti dell'ENEL è passata dal 69,5 per cento nel 1978 al 72,9 per cento nel 1980. Secondo le previsioni formulate per il 1991 la richiesta di energia elettrica in Sicilia, anche se si considera un'ipotesi minima di sviluppo economico, raggiungerebbe il valore di 25,1 miliardi di chilowatt con un deficit di 5,2 miliardi di chilowatt (pari al 20,7 per cento della richiesta), qualora non si realizzassero i nuovi impianti programmati.

Per ciò che concerne le linee elettriche di trasporto di energia, si fa presente che sono in corso di realizzazione le seguenti opere, che dovrebbero essere ultimate entro il 1982:

collegamento a 380 chilowatt con il continente con capacità di trasmissione nei due sensi di oltre 500 megawatt successivamente aumentabili a mille megawatt;

anello in doppia terna a 200 chilowatt con la realizzazione dell'elettrodotto Ragusa-Partanna-Santa Ninfa (Trapani);

linea doppia terna 200 chilowatt Caracoli (Termini Imerese)-Alcamo (Trapani);

linee 150 chilowatt Santa Ninfa-Trapani, Corriolo (Milazzo)-Capo d'Orlando e Corrioli (Milazzo)-Roccalumera (Messina).

Sono previste inoltre nuove trasformazioni dalla rete a 220 chilowatt alla rete a 150 chilowatt a Ragusa e Partanna (Trapani), per complessivi 640 (megavoltampere) e potenziamenti delle trasformazioni 220-150 chilowatt a Bello-lampo e Melilli (Siracusa) per complessivi 590 (megavoltampere).

I programmi di potenziamento della rete siciliana di trasmissione e di grande distribuzione confermano quindi che la localizzazione delle centrali in Sicilia non risponde alla previsione di esportare verso il continente la potenza da esse prodotta, anche se è naturale che eventuali superi nell'isola possano essere trasferiti sul contingente stesso, come del resto avviene normalmente tra tutte le regioni continentali grazie alla rete 380-220 chilowatt che le interconnette.

Sono, infine, in corso di avanzata costruzione undici nuove cabine primarie di trasformazione alta tensione-media tensione, mentre si prevede di realizzare, entro il 1981, circa 990 chilometri di linee a media tensione, 1.200 cabine di trasformazione media tensione-bassa tensione e 2.600 chilometri di linee a bassa tensione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — considerato che la SNAM ha ultimato in Sicilia la rete principale per il gas metano proveniente dall'Algeria e dal continente — quale è lo stato della progettazione delle derivazioni in Sicilia dal metanodotto algerino, quanti stacchi sono stati predisposti, per quali comuni debbano ancora essere realizzati gli stacchi in considerazione anche dei nuovi comuni recentemente deliberati al fine dell'allacciamento e se non ritenga di prospettare alla regione Sicilia, in attesa di un'apposita legge regionale, l'opportunità della emanazione di un provvedimento amministrativo provvisorio per l'immissione nella rete SNAM del gas proveniente dal continente o dall'Algeria rendendo con ciò possibile gli allacciamenti delle utenze industriali e dei comuni e quindi la rapida utilizzazione della rete. (4-07050)

RISPOSTA. — In Sicilia la società SNAM sta attualmente procedendo al completamento del metanodotto transmediterraneo ed alla realizzazione dei seguenti metanodotti, che avranno una lunghezza complessiva di oltre 200 chilometri: Carcaci-Augusta; Termini Imerese-Palermo; Calderari-Bivio Gigliotto-Caltagirone; derivazione per Messina; Mazara del Vallo-Trapani (primo tratto) ed ai vari allacciamenti. A tale complesso di opere potranno essere allacciate le seguenti città: Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Siracusa, Adrano (Catania), Augusta (Siracusa), Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), Biancavilla (Catania), Bronte (Catania), Calascibetta, Gela (Caltanissetta), Marsala (Trapani), Mazara del Vallo (Trapani), Misterbianco (Catania), Nicosia (Enna), Paternò (Cosenza), Piazza Armerina (Enna), San Cataldo (Caltanissetta), Sciacca (Agrigento), Spadafora (Messina), Termini Imerese (Palermo), Troina (Enna), Villafranca Tirrena (Messina).

È iniziata, inoltre, la progettazione preliminare dei metanodotti: Mazara del Vallo-Trapani (secondo tratto), derivazione per

Acireale (Catania), con derivazione per Taormina (Messina); derivazione per Ragusa; derivazione per Milazzo; derivazione per Patti (Messina); derivazione per Licata (Agrigento), che consentiranno il collegamento delle seguenti città: Ragusa, Trapani, Acireale, Campobello di Licata (Agrigento), Fiumefreddo (Catania), Francavilla (Messina), Giardini (Messina), Giarre (Catania), Licata (Agrigento), Milazzo, Patti, Ravanusa (Agrigento), Riposto (Catania), Taormina, Trecastragni (Catania).

Gli stacchi dal metanodotto algerino sono stati predisposti al momento della costruzione, tenendo conto delle prevedibili possibilità di derivazione.

Per quanto riguarda l'immissione nella rete esistente di gas non prodotto in Sicilia, la SNAM ha presentato da tempo domanda in tal senso all'assessorato industria della Regione ed è in attesa del relativo provvedimento. La SNAM comunque è in contatto con i comuni che hanno già deliberato le modalità di attuazione del servizio gas, ai fini del coordinamento dei lavori di allacciamento con la realizzazione delle reti interne.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

RUSSO FERDINANDO E PERRONE. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere —

premesso che i recenti notevoli aumenti delle tariffe attuate dalla SIREMAR, la società che gestisce i collegamenti con le isole minori della Sicilia, rischiano di dare un duro colpo al turismo delle isole Eolie e delle Egadi ed in modo particolare a quello di Pantelleria, di Marettimo, di Favignana, di Lampedusa, di Ustica e di Lipari;

considerato il malcontento che si è determinato fra i cittadini residenti nelle suddette isole e la giusta preoccupazione degli operatori turistici per i prevedibili riflessi negativi che si annunciano per le presenze giornaliera italiane e straniere,

nella imminente stagione estiva, proprio nel momento in cui si mobilita la concorrenza degli altri paesi mediterranei -

quali iniziative intendano assumere perché vengano revocati gli aumenti delle tariffe marittime in parola per le persone e le auto e per impedirne altri e quali provvedimenti agevolativi intendano adottare per venire incontro ai residenti e per non danneggiare il turismo nelle isole Eolie ed Egadi proprio quando dovrebbero cominciare a dare i primi frutti i notevoli investimenti realizzati dagli operatori turistici. (4-07922)

RISPOSTA. — L'aumento delle tariffe attuate dalla società SIREMAR, che gestisce i collegamenti con le isole minori della Sicilia, è stato disposto, a decorrere dal 2 marzo 1981, con un provvedimento che ha interessato tutti i collegamenti eseguiti dalle società a carattere regionale (Toremarm, Caremar e Siremar), nonché quelli con le isole Tremiti gestiti dalla società di navigazione Adriatica. Il provvedimento si è reso necessario per attenuare il fenomeno della costante lievitazione dei costi che ha comportato, di recente ed in fasi successive, aumenti tariffari anche da parte di altri vettori, sia pubblici che privati.

È inoltre da sottolineare che il suddetto aumento tariffario è stato specificamente richiesto dal Ministero del tesoro nella considerazione che le società di navigazione a partecipazione statale conseguono l'equilibrio economico della gestione mediante la corresponsione di una sovvenzione annua a carico dell'erario, ai sensi della legge 23 giugno 1977, n. 373.

È poi da osservare che la sovvenzione stessa è stata notevolmente accresciuta, sia in considerazione dei rilevanti investimenti connessi all'attuazione del primo piano quinquennale 1976-1980, che in relazione all'aumento dei costi di esercizio conseguenti al notevole miglioramento dei servizi. Per quanto concerne la dinamica degli aumenti si fa presente che gli stessi sono stati differenziati e sono state previste opportune ed articolate agevolazioni

di viaggio, sia per contenere al massimo la lievitazione del costo della vita nelle isole interessate, che in considerazione delle esigenze dei lavoratori pendolari (cui sono assimilati i residenti) delle isole suddette.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premesso che la ricomparsa minacciosa della « cimice del grano » e l'allargarsi della infestazione nei terreni coltivati a grano, dai comuni di Marianopoli, Mussomeli, Villalba, Vallelunga, Resuttano, Valledolmo, Castellana Sicula, alle intere province di Caltanissetta, Agrigento, Palermo, hanno creato vive preoccupazioni fra i coltivatori diretti ed i produttori di cereali della Sicilia centro-occidentale;

considerato che già negli anni scorsi in numerosi comuni della Sicilia si sono registrate perdite notevolissime nella qualità e nella quantità della produzione cerealicola -

se sono state impartite opportune direttive agli Osservatori esistenti ed in particolare a quello fitopatologico di Acireale nonché agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura della Sicilia per delimitare le zone infestate;

quali misure concrete sono state messe in atto, in collaborazione con la regione Sicilia, per fronteggiare l'infestazione prevedendone la celere espansione a salvaguardia della produzione di grano della corrente campagna;

quali studi e ricerche sono stati finanziati e condotti a termine negli anni scorsi da parte dei centri di ricerca del CNR, dalle facoltà universitarie di agraria e dalle stazioni sperimentali, sugli strumenti e sui metodi per prevenire, circoscrivere e combattere le infestazioni dell'*aelia rostrata*, comunemente chiamata cimice del grano, per i gravi danni che essa

ha arrecato e può arrecare alle produzioni cerealicole delle regioni meridionali del paese e della Sicilia in particolare;

se le risultanze di tali studi sono state messe a disposizione della regione Sicilia e dei produttori dell'isola per evitare il ripetersi di tale calamità. (4-08071)

RISPOSTA. — È universalmente nota, in letteratura, l'esistenza, in forma endemica, nei paesi del bacino del Mediterraneo, del pentatomide *Aelia rostrata*, comunemente detto cimice del grano. L'insetto è generalmente contenuto nella sua prolificità da numerosi parassiti; purtuttavia, per fenomeni biologici che si manifestano in tutto il mondo su diverse specie di insetti, ma il cui meccanismo è pressoché sconosciuto, con cadenza di sette-dieci anni può presentare pullulazioni massicce. Sono note in Italia le infestazioni verificatesi nella pianura padana negli anni 1931-1933 e in Sicilia nel 1974-1975. Colpevole di queste ultime può essere anche l'impiego non corretto ed indiscriminato di insetticidi per combattere parassiti di altre piante coltivate, i quali possono uccidere o, per lo meno, contenere la riproduzione delle forme utili alla parassitizzazione dell'*Aelia rostrata*.

Nell'anno 1981 l'infestazione ha provocato ancora danni, ma non così rilevanti come si temeva in un primo tempo, per interventi tempestivi effettuati nelle zone a grano ove la cimice è comparsa a seguito delle migrazioni da monti delle Madonie ove l'insetto sverna.

La puntualità degli interventi è stata possibile grazie agli studi, alle prove ed all'esperienza acquisita nella campagna 1974-1975, nella quale l'istituto sperimentale per la zoologia agraria di Firenze non ha mancato di fornire il suo valido contributo scientifico, inviando anche sul posto qualificati esperti. Quanto innanzi premesso, occorre far presente che la difesa fitosanitaria delle coltivazioni, come ogni altra forma d'intervento a favore dell'attività agricola, rientra tra i compiti regionali.

Tuttavia si è in grado di precisare, per quanto riguarda le misure concrete messe

in atto dalla regione Sicilia per fronteggiare l'infestazione, che è stato predisposto un efficiente servizio di vigilanza espletato coordinatamente dall'ente di sviluppo agricolo (ESA) e dagli osservatori per le malattie delle piante di Acireale e di Palerme, in collaborazione con gli agricoltori interessati, i quali si sono fatti parte diligente nel segnalare i primi focolai di infestazione, consentendo, così, il tempestivo intervento delle squadre dell'ESA nelle zone di primo impatto.

In base all'esperienza degli anni precedenti, l'ESA è intervenuto con gli atomizzatori semoventi in sua dotazione in tutte quelle contrade infestate di facile accesso e di una certa estensione; nei posti meno accessibili l'intervento è stato effettuato da squadre di operai con pompe a spalla. Contemporaneamente, l'ESA, ha provveduto a distribuire prodotti antiparassitari ed attrezzature (pompe a spalla, maschere, occhiali), agli agricoltori addetti alle lotte affinché trattassero direttamente i propri terreni. Gli agricoltori delle zone colpite, associati in cooperative, enti e consorzi, usufruiscono del contributo del 75 per cento della spesa per l'acquisto degli insetticidi e la mano d'opera impiegati nella lotta. A tali enti, vengono inoltre erogati contributi, sempre nella misura del 75 per cento, per l'acquisto di idonee attrezzature per fronteggiare eventuali attacchi del parassita.

La regione Sicilia, infine, ha previsto provvidenze a favore degli agricoltori delle zone danneggiate con apposite leggi che consentono l'erogazione di contributi (leggi regionali 30 dicembre 1974, n. 56, e 6 maggio 1981, n. 97, ed altre).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SANDOMENICO, MATRONE E FORTE SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premessi che nell'ambito del territorio della città di Pozzuoli (Napoli) e precisamente a latere della via Campana è

sorto un agglomerato urbano con denominazione « rione Artiano » con una popolazione di circa 10.000 abitanti;

considerato che gli abitanti di tale rione sono costretti a utilizzare la stazione di Pozzuoli delle ferrovie dello Stato che dista oltre 2 chilometri con grave disagio che provoca malcontento e proteste della popolazione ivi domiciliata;

visto che la linea della ferrovia dello Stato (metropolitana di Napoli) ha su tale tratto un terzo binario di manovra;

tenendo conto che potrebbe realizzarsi una nuova fermata al « rione Artiano » utilizzando il prolungamento dell'asta di manovra -

quale iniziativa intenda prendere per venire incontro alle esigenze della popolazione ivi residente. (4-04018)

RISPOSTA. — La proposta di istituire una fermata in prossimità del rione Artiano, ubicato nell'ambito territoriale della città di Pozzuoli (Napoli), è all'esame dei competenti organi dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, i quali hanno già comunicato al sindaco di Pozzuoli la possibilità, in linea tecnica, di istituire la fermata richiesta. È stato anche fatto presente che la spesa per realizzare le opere necessarie all'esercizio della fermata è di circa lire 1.200 milioni, oltre all'acquisizione di aree di proprietà non ferroviaria.

Al momento, i predetti organi aziendali sono in attesa, per gli ulteriori adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia, di ricevere dal comune interessato formale impegno circa la propria disponibilità ad intervenire nelle spese di primo impianto e di esercizio della fermata in parola.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

il compromesso di Lussemburgo avvenuto recentemente (mese di giugno) sui

prezzi agricoli 1980-1981 ha fatto sì che il settore lattiero-caseario italiano abbia subito l'azione penalizzante della tassa di corresponsabilità;

sulla base di tali accordi, viene imposto dal 1° giugno 1980 l'aumento di questa tassa da lire 1,20 a lire 5,15 per ogni litro di latte prodotto in Italia, che i nostri contadini dovranno pagare per compensare le eccedenze dei produttori tedeschi, olandesi e francesi, le quali tra l'altro, risulterebbero essere artificialmente causate dalla immissione sul mercato di latte in polvere;

con tale compromesso comunitario si viene maggiormente a penalizzare i produttori delle zone non montane (le zone montane sono escluse) e quindi dei consorzi agricoli della Liguria compresi quelli di Genova e provincia che già si trovano in difficoltà obiettive, per la raccolta del latte, in considerazione della conformazione orografica del territorio genovese;

questo avviene mentre gli enti locali, e la regione Liguria sono impegnati nel massimo sforzo per una ristrutturazione del servizio di raccolta del latte per ridurre i costi, assicurare il prezzo pieno del latte ai produttori e incoraggiare gli allevamenti zootecnici -

se il Governo intende sospendere la applicazione della tassa di corresponsabilità sul latte, promuovendo la revisione in tal senso degli accordi agricoli 1980-1981 concordati a Lussemburgo. (4-04255)

RISPOSTA. — Il Governo, e per esso questo Ministero, ha sempre promosso in sede comunitaria ogni possibile azione per evitare ai nostri produttori di latte il pagamento del prelievo di corresponsabilità che, istituito per scoraggiare la produzione, eccedentaria per un 15 per cento circa, li penalizza in modo del tutto iniquo, in quanto il nostro paese soddisfa il proprio fabbisogno attraverso consistenti importazioni di latte e di prodotti lattiero-caseari (oltre il 40 per cento dei consumi).

L'azione svolta in sede comunitaria, se non ha avuto pieno successo, ha consen-

tito almeno di ottenere l'esonero dal pagamento del prelievo per i produttori delle zone di montagna dell'intero territorio nazionale e per quelli del Lazio, dell'Italia meridionale ed insulare, in considerazione delle loro precarie condizioni di produttività, raccolta e commercializzazione del prodotto.

Per quanto riguarda in particolare i danni derivanti ai produttori della Liguria dal compromesso raggiunto a Lussemburgo, si rammenta che il territorio della regione risulta classificato montano per la sua quasi totalità (434.627 ettari su 541.344) ed i caseifici interessati al prelievo sono due in provincia di Savona ed otto in quella di Genova, per un totale di circa 12 mila quintali di latte al mese, su una media mensile di 47 mila quintali prodotti. In occasione della fissazione dei prezzi agricoli comuni per la campagna 1981-1982, la nostra delegazione si è battuta per ottenere che le spese necessarie per smaltire le ulteriori eccedenze di latte fossero sostenute soltanto dai responsabili delle eccedenze stesse.

Tale azione, anche se non ha raggiunto in pieno lo scopo di esonerare tutti i prodotti italiani dal pagamento della tassa di corresponsabilità (si tenga presente che, dei dieci paesi membri, almeno sette erano interessati a coinvolgere tutti nel pagamento del prelievo) ha però condotto a modificare profondamente le iniziali proposte della commissione.

Queste, infatti, prevedevano, oltre all'applicazione del prelievo normale, la imposizione di una super tassa per i produttori che avessero aumentato la produzione e la triplicazione del prelievo per coloro che avessero prodotto più di 15 mila chilogrammi di latte per ettaro di coltura foraggera. Come è certamente noto, sono cadute le proposte relative al super prelievo e all'ettaro di colture foraggere e si è affermato il principio di penalizzare i produttori di eccedenze, riducendo, se necessario, le garanzie di prezzo stabilite per il burro e il latte scremato in polvere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SANTI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere quali considerazioni siano alla base della decisione governativa di escludere il porto di Genova quale scalo per importanti prodotti siderurgici. Tale scelta è inconcepibile soprattutto alla luce del fatto che lo scalo genovese è l'unico dotato di una sezione doganale specializzata per i prodotti siderurgici e perciò in grado di conseguire le finalità che le indicazioni della CEE, originanti detto provvedimento governativo, si prefiggevano.

Per sapere se il Governo intenda accogliere positivamente la richiesta di un incontro urgente con una delegazione di esponenti delle categorie economiche e dei lavoratori del porto genovese proposta dal presidente del consorzio autonomo del porto di Genova e sostenuta dalla locale camera di commercio, dall'Associazione spedizionieri e agenti marittimi e dalla compagnia unica dei lavoratori portuali.

(4-05781)

RISPOSTA. — La questione prospettata nell'interrogazione ha trovato soluzione attraverso il decreto ministeriale 1° giugno 1981 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 3 giugno 1981, n. 150.

Con tale provvedimento, infatti, l'ufficio doganale di Genova viene incluso fra quelli abilitati a compiere operazioni di importazione definitiva di alcuni prodotti siderurgici.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il problema degli incendi boschivi in Liguria, regione che ha la più alta percentuale di superficie coltivata a bosco (283.000 ettari pari a circa il 52 per cento dell'intera superficie regionale), è ancora

una volta tristemente all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale;

accanto ad episodi, purtroppo numerosi, di inciviltà da parte di chi per incuria provoca detti incendi, la maggior parte di essi è però da attribuire al fenomeno doloso di chi spera di trarre lucro dalla speculazione edilizia o dall'estendersi dei pascoli atti allo sviluppo di una pastorizia di recente immigrazione;

la prima richiesta che questa realtà propone alle autorità dello Stato è certamente un'azione di prevenzione e di repressione attraverso l'incremento dell'organico del Corpo forestale e dei Vigili del fuoco, ma è necessaria l'urgente attuazione di quelle misure che solo potranno porre un valido freno all'estendersi del fenomeno (da 500 a oltre 2000 incendi all'anno) —

se non ritenga necessario intervenire affinché i comuni, le province, i consorzi dei comuni e le comunità montane con il sostegno tecnico e finanziario della regione Liguria provvedano a riattivare e ad incrementare le strade ad uso agricolo al fine di costituire una rete di collegamenti di collina raccordati con le strade principali di comunicazione onde facilitare l'opera di spegnimento e creare dei frangifiamme.

Per sapere altresì se non ritenga necessario:

finanziare cooperative di giovani affinché provvedano alla pulizia del bosco e siano di ausilio negli interventi antincendio;

finanziare le leggi sull'agricoltura, a cominciare dalla legge n. 984 del 1977, tendenti alla predisposizione dei presupposti per il recupero delle aree agricole all'attività produttiva, condizione fondamentale per la difesa dell'ambiente naturale.

Si chiede infine quali impegni si vogliono assumere per giungere al finanziamento di quelle leggi espressamente finalizzate alla difesa del suolo (legge n. 213 del 1933, legge n. 3267 del 1963, legge

n. 910 del 1966) e all'attuazione di opere pubbliche di bonifica montana, costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche (legge n. 523 del 1904).

(4-06546)

RISPOSTA. — La riattivazione e l'incremento delle strade ad uso agricolo, se da una parte agevolano, con il raccordo alle principali vie di comunicazione, un tempestivo intervento sugli incendi boschivi, dall'altra possono determinare situazioni favorevoli all'insorgenza degli stessi, facilitando una maggiore penetrazione dell'uomo nelle zone boscate, la cui presenza, per colpa o dolo, costituisce la principale causa di origine del fuoco. In considerazione anche della limitata efficacia delle strade rurali come frangifuoco per la loro modesta ampiezza, la rete viaria dovrebbe essere limitata allo stretto indispensabile (si pensi anche alle sempre maggiori spese di manutenzione) per consentire lo svolgimento dei lavori nei boschi, limitandone l'uso, in certe zone e per determinati tratti, ai soli operai forestali e al personale preposto alla vigilanza.

In ordine alla pulizia del bosco, si fa presente che tale possibilità è stata sviluppata nel contesto degli obiettivi e degli indirizzi d'intervento del piano agricolo nazionale pluriennale, di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984. Essa è stata prospettata nel duplice intento di realizzare, per un verso, i presupposti di ostacolo all'avanzata degli incendi boschivi e, per l'altra, di predisporre le condizioni per l'utilizzazione, a fini alimentari-zootecnici (pascolo), delle risorse foraggere in tal modo rese disponibili. Fatta salva, quindi, l'opportunità di valutare specificatamente le eventuali connessioni ecologiche conseguenti alla pulizia del bosco, si sottolinea che l'uso oculato della misura di cui si tratta è stato recepito nei programmi regionali, predisposti in attuazione della legge n. 984 del 1977.

Tale legge ha previsto la promozione di opportune azioni tendenti a favorire la cooperazione tra imprese forestali e la presenza di giovani nei territori rurali di

collina e di montagna, incoraggiando l'associazione in varie forme e la costituzione di società d'impresе familiari. La legge prevede anche interventi per l'utilizzazione di terre abbandonate e una più razionale conduzione di quelle insufficientemente coltivate, attraverso la costituzione di valide unità fondiariе a prevalente indirizzo foraggero e zootecnico, oltre alla costituzione di boschi per le zone più declivi.

Il piano agricolo nazionale ha provveduto alla ripartizione dei finanziamenti previsti dalla legge nel periodo 1979-1987 per gli interventi di competenza nazionale (144.098 milioni di lire per la forestazione, comprese la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi, e 32 miliardi di lire per i terreni di collina e di montagna) e per gli interventi di competenza regionale (lire 493.902 milioni e lire 748 miliardi, rispettivamente, per la forestazione e per i terreni di collina e di montagna).

Comunque, per il 1980 la disponibilità complessiva di cassa, sulle dotazioni di spesa recate dalle leggi indicate dall'interrogante ammonta a lire 830 miliardi, con previsione di recupero dei 240 miliardi residui nel corso del 1983: per il 1981, in luogo dei 1.070 miliardi di competenza, è prevista complessivamente la messa a disposizione di lire 970 miliardi, con previsione di recupero dei cento miliardi di residui nel corso dell'esercizio 1984.

L'insieme di tali finanziamenti ha consentito alle Regioni sia la prosecuzione dell'attività ordinaria, sia l'impostazione e l'avvio della più incidente attività programmatica nel settore agricolo, così come individuata negli specifici strumenti regionali di piano, tenuto conto anche che il complesso delle risorse finanziarie comunque rese disponibili è finalizzato all'attuazione degli interventi delineati dal detto strumento. In questo quadro, sono stati avviati gli interventi di recupero socio-produttivo non solo delle aree agricole svantaggiate, ma anche delle aree abbandonate o sottoutilizzate. Si tratta, in particolare, degli interventi da svolgere nei terreni di collina e di montagna, ter-

reni che, insieme alla razionalizzazione della base produttiva agricola, richiedono pure lo svolgimento di adeguate azioni di supporto all'attività agricola stessa, nonché di specifiche azioni di sistemazione territoriale (sistemazioni idraulico-agrarie ed idraulico-forestale).

In questo senso, proprio nella direzione prospettata dell'interrogante, si potrà realizzare quell'insieme di presenza attiva sul territorio che costituisce il più valido ostacolo all'instaurazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, determinando perciò, e congiuntamente, le condizioni di base per la tutela e la conservazione dell'ambiente in genere. Quanto, infine, al problema della bonifica idraulica, il Ministero ritiene necessario superare i tempi lunghi che sarebbero richiesti ove si volesse risolvere il problema stesso nel contesto del disegno di legge organico per la difesa del suolo, di cui non sono prevedibili i tempi per l'approvazione, considerato che, come è noto, sono all'esame del Senato tre provvedimenti legislativi: uno di iniziativa governativa (atto n. 811) e due di iniziativa parlamentare (atti n. 439 e n. 1134). Perciò, il Ministero ha in corso di definizione proposte idonee a fronteggiare la situazione mediante un programma di interventi urgenti.

*Il Ministro dell'agricoltura
delle foreste: BARTOLOMEI.*

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere —*

dato che sono in corso aumenti del prezzo delle carni bovine e che il rialzo, che lo scorso anno è stato del 19 per cento sulle carni di bovino adulto nei tagli più popolari, sarebbe ulteriormente accelerato dalla situazione di penuria delle carni per le industrie nazionali produttrici di carne in scatola;

che tale realtà potrebbe trovare un freno attraverso le commercializzazioni della carne bovina congelata che giace, per circa tre milioni di quintali, 220 mila dei

quali nei depositi italiani gestiti dall'AIMA, negli ammassi comunitari e che viene venduta, nella quasi totalità, a paesi terzi a prezzi « stracciati » con una perdita, da parte della CEE, che si calcola aggirantesi intorno alle tremila lire per ogni chilo -

quali interventi in tal senso intenda intraprendere, soprattutto attraverso i nostri rappresentanti a Bruxelles, affinché siano superate le remore a livello comunitario che impediscono l'afflusso al consumo della carne bovina congelata e si possa realizzare così l'auspicata azione calmieratica. (4-07106)

RISPOSTA. — La carenza di carne bovina destinata alle industrie di trasformazione è dovuta essenzialmente alla penuria di prodotto sul mercato mondiale, con conseguente sviluppo delle esportazioni comunitarie anche per quelle carni che normalmente sono utilizzate dalle dette industrie. La situazione si è ulteriormente aggravata, a causa del ritardo che si è verificato per l'approvazione del bilancio annuo di approvvigionamento di carne congelata nella Comunità, dal quale dipendono sia l'importazione a regime agevolato di carni bovine destinate alla trasformazione, sia le vendite di carni detenute dagli organismi d'intervento.

Al fine di sopperire a questa carenza contingente, si è provveduto, con regolamenti della Commissione, alla vendita di circa settemila tonnellate di carne disossata. Inoltre, da parte di questo Ministero, è stata chiesta in sede comunitaria, una vendita speciale, a prezzi agevolati, di carne detenuta dall'AIMA. Intanto nel mese di marzo 1981 è stato approvato dal Consiglio dei ministri CEE il bilancio cui si è accennato.

L'adozione di tale provvedimento dovrebbe risolvere la situazione di carenza lamentata dall'interrogante con l'avvio delle normali procedure di rifornimento per l'industria di trasformazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il dibattito in corso a Genova in merito alla richiesta dei panificatori di un ulteriore rincaro del prezzo del pane ha portato alla luce un episodio di mal costume a nostro avviso particolarmente condannabile;

accertamenti effettuati dall'Assessorato all'Annona del comune di Genova, hanno dimostrato che il pane a « prezzo amministrativo », che dovrebbe essere posto in vendita almeno nella percentuale del 40 per cento rispetto ai tipi e a prezzo libero e che gli esercenti non produttori si sono detti pronti a commercializzare, è praticamente introvabile; si calcola che esso rappresenti solo il 2 per cento della produzione totale di pane -

quali siano gli elementi a sua conoscenza e come ritenga intervenire. (4-07111)

RISPOSTA. — In base all'accordo, valevole sia per Genova che per le altre provincie della Liguria, raggiunto tra la Regione in parola e i panificatori, è stato vincolato il prezzo del pane tipo 0, grammi 60-400, che al momento costituisce il 40 per cento del consumo.

A Genova, in particolare, tale tipo di pane è stato vincolato nella misura di lire 1.200 per chilogrammo con delibera del 3 marzo 1981, non ancora entrata in vigore in attesa di analoghe delibere delle altre provincie. Le pezzature libere, confezionate con farina 00, il cui prezzo era stato portato dai panificatori a 1.500 lire al chilogrammo sono state ridotte a 1.400 lire al chilogrammo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

giovedì 19 marzo alle ore 1,30 una bomba rudimentale è esplosa dinanzi al-

l'ingresso della discoteca « Lido » di Arenzano (Genova);

si ritiene che l'attentato debba essere considerato un'azione dimostrativa da parte della malavita mafiosa che ha organizzato nella zona un vero e proprio *racket* -

quali siano gli elementi a conoscenza del Ministero dell'interno in merito all'episodio succitato e come si intenda intervenire per impedire che possano attecchire forme di violenza organizzata dalla delinquenza comune e mafiosa che in questa zona della Liguria non hanno precedenti.
(4-07759)

RISPOSTA. — Nella notte del 20 marzo 1981 esplose un ordigno davanti ad un ingresso secondario della discoteca Lido di Arenzano, provocando danni per dieci milioni di lire. Le indagini, prontamente avviate, non hanno ancora permesso la identificazione dei responsabili, né è emerso da esse alcun elemento che faccia ritenere l'episodio come manifestazione di delinquenza organizzata operante nella zona di Arenzano.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere -

considerato che l'impegno per la montagna, pur avendo trovato riconoscimento a livello comunitario, nazionale, regionale e locale, non ha ancora raggiunto soddisfacenti livelli pratici e attuativi in modo da soddisfare all'*optimum* le esigenze d'ordine economico, sociale e politico delle popolazioni della montagna anche e soprattutto per la carenza dei mezzi finanziari messi a disposizione;

tenuto conto che il decentramento e le deleghe in agricoltura conferite dalle regioni possono dare i risultati auspicati solo se inseriti in un contesto programmatico a dimensione regionale nel quale trovi spazio una politica per la mobilitazione delle risorse finanziarie ai vari livelli -

quale sia il pensiero del Ministro:

1) sull'impiego per una incisiva azione nei confronti della CEE perché siano aumentati i finanziamenti a favore della montagna;

2) sulle iniziative per la completa realizzazione degli obiettivi della legge n. 1102 anche attraverso cospicui finanziamenti;

3) sull'opportunità che le regioni riconoscano pienamente il ruolo fondamentale delle Comunità montane per una politica coordinata del territorio fra i comuni per affermarne il ruolo di protagonisti dello sviluppo socio-economico generale con riferimento anche a una politica occupazionale particolarmente tesa all'inserimento delle forze giovanili e inoltre affinché le Comunità montane siano considerate interlocutrici a pieno titolo dagli enti di decentramento e di partecipazione con particolare riferimento alle USL;

4) sul riconoscimento del fondamentale ruolo dei comuni montani nel contesto del nuovo ordinamento delle autonomie locali per realizzare l'auspicato recupero della funzionalità dello Stato dotandoli dei mezzi e delle strutture umane e finanziarie indispensabili;

5) sull'opportunità che il decentramento amministrativo significhi l'assegnazione delle risorse necessarie a gestire i programmi delle Comunità montane, prevedendo cospicui aumenti dei mezzi finanziari.
(4-07760)

RISPOSTA. — In questi ultimi anni sono stati adottati, ai diversi livelli, vari provvedimenti normativi, che interagiscono insieme ai fini dello sviluppo dei territori montani. In ordine ai provvedimenti diretti, si tratta:

della legge 27 dicembre 1977, n. 984, che ha stanziato lire 800 miliardi, disponibili, con le manovre di bilancio, fino al 1984;

del rifinanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, integrata dalla legge 23 marzo 1981, n. 93, disposto dalla legge finanziaria n. 843 del 1978 per complessive lire 300 miliardi dal 1979 al 1981;

della legge 10 maggio 1976, n. 352 di recepimento della direttiva comunitaria n. 268 del 1975 sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate, che ha recato 185 miliardi dal 1979 al 1981, mentre altri 150 miliardi complessivi per il 1981 e 1982 sono previsti per il recepimento del testo modificato dalla direttiva 268 predetta;

del regolamento CEE n. 1760 del 1978 (infrastrutture) che reca per la parte comunitaria lire 95 miliardi complessivi fino al 1983.

Nell'insieme trattasi di stanziamenti per lire 1.530 miliardi disponibili per il periodo 1979-1983, ai quali occorre poi aggiungere quelli riservati per il progetto speciale aree interne della Cassa per il mezzogiorno, che ammontano a lire 1.300 miliardi. In tal modo, si raggiunge, per lo stesso periodo, la cifra di lire 2.830 miliardi. A tale cifra si deve poi sommare il complesso di stanziamenti che potranno calare sui territori montani a valere su altre tipologie d'intervento, ed in modo particolare a carico dei settori della menzionata legge n. 984.

In tal senso, ai territori montani potrà essere destinata soprattutto una cospicua parte dei finanziamenti disponibili per i settori forestale (665 miliardi nel complesso) e zootecnico (880 miliardi complessivi), nonché di quelli recati dal regolamento CEE n. 269 del 1979 per la forestazione (170 miliardi). A tali finanziamenti potranno poi sommarsi quote di spesa a carico della Cassa per il mezzogiorno sui progetti speciali forestazione (130 miliardi) e zootecnia (220 miliardi).

Come stima di massima si può, pertanto, determinare in almeno altri mille miliardi l'insieme degli stanziamenti che potranno derivare da dette fonti aggiuntive di spesa.

Infine, occorre tenere presenti anche le dotazioni di spesa proprie delle Regioni sia a valere sulla legge 1° luglio 1977, n. 403 (finanziamento dell'attività agricola delle regioni), sia sul fondo globale di sviluppo. Per la legge n. 403 è noto che sono stati erogati per il periodo 1979-1981

lire 900 miliardi, mentre altri 1.350 risultano stanziati dall'articolo 28 della legge finanziaria fino al 1983.

In sostanza, per tali ultime fonti di spesa si può ugualmente stimare che non meno di mille miliardi possano essere investiti nei territori di montagna. Da tutto ciò deriva, tenendo conto anche di altre possibili fonti di finanziamento non quantificabili immediatamente, che per il periodo 1979-1983, e solo per il settore agricolo allargato, sono disponibili per la montagna italiana non meno di cinque-mila miliardi di lire, la cui entità non è certamente trascurabile.

I veri problemi sono altri: in primo luogo, quello di assicurare nel tempo un costante flusso di finanziamenti (peraltro riconosciuto dal Governo); in secondo luogo, e soprattutto, quello di garantire la spesa da parte delle regioni e degli altri organismi intermedi ed in particolare delle comunità montane.

Infatti, a giusto titolo si ritiene che le comunità montane possano svolgere un incidente ruolo di stimolo e di armonizzazione degli interventi agricoli e forestali, infrastrutturali e civili ed anche extragricoli, ovvero anche agricoli di supporto. Questa visione è stata, in effetti, già delineata entro gli obiettivi e gli indirizzi d'intervento del piano agricolo nazionale pluriennale di cui alla legge n. 984 del 1977.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

ha dolorosamente colpito la pubblica opinione il caso di Carla Frapporti vedova dell'agente di pubblica sicurezza Edoardo Martini, caduto nel 1967 per evitare una strage alla stazione ferroviaria di Trento e perciò insignito della medaglia d'oro alla memoria;

lo Stato ha compensato la famiglia, per il sacrificio del congiunto, con una elargizione di lire 300.000;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ciò ha costretto la signora Frapporti, che vive in condizioni disagiate con i tre figli, a rivolgersi al tribunale di Trento onde citare in giudizio il Ministero dell'interno -

quali siano gli elementi a conoscenza del Ministro in merito all'episodio e quali provvidenze voglia erogare affinché tale ingiusta situazione possa essere cancellata. (408153)

RISPOSTA. — Alla vedova della guardia di pubblica sicurezza Edoardo Martini, signora Carla Frapporti, fu corrisposta con decreto ministeriale del 20 dicembre 1967, la speciale elargizione per le vittime del dovere nella misura di lire trecentomila allora prevista dalla legge 10 febbraio 1953, n. 116.

L'importo di detta elargizione è stato, con successive leggi, elevato, senza però che il maggiore beneficio fosse retrodatato fino all'epoca del fatto in cui perse la vita la guardia Martini.

Si rammenta, per altro, che è all'esame del Parlamento un disegno di legge recante modifiche ed integrazioni alla legge 13 agosto 1980, n. 466, in cui, tra l'altro, si prevede che la speciale elargizione ai familiari degli appartenenti alle forze di polizia, caduti nelle circostanze indicate nell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 629 - il cui importo attuale è di cento milioni di lire - sia corrisposta per fatti risalenti sino al 1° gennaio 1961.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SATANASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

dopo oltre 5 mesi di trattative fra i rappresentanti dei produttori di concimi, il Ministero dell'agricoltura e gli organi tecnici del CIP era stato convenuto un aumento del 18,5 per cento dei prezzi dei fertilizzanti in seguito al rincaro delle materie prime d'importazione;

in questi giorni la Commissione centrale prezzi ha bloccato il provvedimento per le pressioni che su di essa ha esercitato la Federconsorzi, sostenuta da un rappresentante del Ministero dell'agricoltura, al fine di ottenere un aumento del prezzo del fosfato biammonico d'importazione dell'80 per cento nonché un più sostanziale margine di utile per la commercializzazione dei concimi;

di fronte a tale stato di confusione e di incertezze, che lascia intravedere possibilità di grosse speculazioni, i produttori di fertilizzanti, aderenti alla Aschimici, hanno deciso di sospendere la produzione e le consegne ai commercianti ed alle cooperative agricole;

la mancata consegna dei fertilizzanti alla vigilia delle semine primaverili e delle concimazioni alle colture in atto (cerealico-arboree-ortive, ecc.) provoca danni incalcolabili all'agricoltura e mette a repentaglio sia il reddito dei produttori che il risultato della campagna 1981;

la Federconsorzi quale rappresentante esclusiva dell'ANIC agisce sul mercato da posizioni di vero e proprio monopolio determinando gravi elementi di turbativa nel rapporto tra domanda e offerta a danno degli agricoltori -

quali provvedimenti intendano assumere per ripristinare la normalità in questo delicato settore in modo da assicurare agli agricoltori il fabbisogno necessario di fertilizzanti per le normali pratiche colturali ed a prezzi severamente controllati dai competenti organi di vigilanza stante la dimensione economica e l'incidenza sulla produzione agricola nazionale che assume il problema relativo alla disponibilità, nei tempi necessari, dei fertilizzanti;

se non ritengano opportuno, nel caso perduri l'atteggiamento inqualificabile della Aschimici, affidare all'ANIC, quale azienda di Stato, il compito di provvedere ai rifornimenti di fertilizzanti ai produttori e loro cooperative, ed a prezzi equi, al fine di evitare ulteriori penalizzazioni ai danni dell'agricoltura italiana. (4-07393)

RISPOSTA. — Questo Ministero, consapevole dell'aggravio che gli aumenti richiesti dall'industria per i fertilizzanti avrebbero comportato per gli operatori agricoli, responsabilmente aveva chiesto a suo tempo una pausa di riflessione ed un attento riesame della questione, onde pervenire a decisioni obiettivamente eque e nel contempo tali da assicurare la necessaria disponibilità dei fertilizzanti sul mercato. Ciò proprio per evitare ulteriori penalizzazioni ai danni dell'agricoltura italiana. È noto, comunque, che il comitato interministeriale dei prezzi (CIP), con il provvedimento del 27 marzo 1981, n. 16, ha adeguato i prezzi dei concimi azotati, fosfatici semplici e composti, stabiliti nel giugno 1980.

I nuovi valori scaturiscono dall'aumento intervenuto nei costi energetici ed in altre voci dei costi operativi, nonché dal mutato rapporto lira-dollaro. L'aumento medio risulta del 18,3 per cento alla posizione grossista e del 18,5 per cento alla fase consumo. Si ritiene che, con il citato provvedimento del CIP, i prodotti in parola potranno essere reperibili sul mercato in quantità adeguate ai fabbisogni dell'agricoltura.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
BARTOLOMEI.

SCAIOLA, MORAZZONI, ORJONE, CATTANEI E CARLOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se i gravissimi danni al patrimonio agricolo e forestale e all'ambiente che sono la diretta conseguenza di un susseguirsi continuo di incendi che sono stati di particolare gravità nel corso dell'inverno in Liguria, non inducano all'adozione di sollecite iniziative concrete.

Per conoscere altresì se, allo scopo, non si ritenga opportuno porre fine ad un indirizzo negativo nei confronti del potenziamento dell'aeroporto di Villanova d'Aibenga, che potrebbe essere per la Li-

guria occidentale un'ottima base per mezzi aerei che potrebbero essere adibiti a debellare gli incendi.

Per sapere se non ritenga, seguendo l'esempio della vicina Francia, che ha già compiuto esperienze positive, di utilizzare aerei che si gettano sulla superficie del mare, ne raccolgono l'acqua nel proprio seno e la gettano a ripetizione e in enormi quantitativi sugli incendi con risultati rapidissimi, che in tal modo impediscono il dilagare delle fiamme, molto più di quanto non riescano a fare i rarissimi sofisticati mezzi attualmente in dotazione in Italia, che, con il getto di liquido ritardante, operano un solo lancio e, come è ormai ampiamente dimostrato, non risolvono il problema. (4-06985)

RISPOSTA. — La scarsità di precipitazioni anche nevose dell'ultimo periodo invernale in Liguria e in altre regioni settentrionali ha determinato, unitamente ad altri fattori, quali l'abbondanza di materiale secco nel sottobosco e lo spirare di forti venti, condizioni particolarmente favorevoli all'insorgenza e allo sviluppo di numerosi incendi, talvolta di notevole estensione. L'opera di circoscrizione e spegnimento del fuoco, da parte delle squadre antincendio, è stata resa inoltre più difficoltosa dalla orografia particolarmente movimentata.

L'organizzazione antincendio della Liguria, che in normali condizioni è in grado di fronteggiare la situazione, è stata oltremodo impegnata dall'eccezionalità del fenomeno. Gruppi meccanizzati antincendio del corpo forestale dello Stato, costituiti a norma dell'articolo 5 della legge 1° marzo 1975, n. 47, sono affluiti anche da altre regioni per rinforzare i locali distaccamenti forestali che operavano in collaborazione con i vigili del fuoco, con le squadre di volontari e con l'intervento, in alcuni casi, di militari.

L'aereo C-130 *Hercules* dell'aeronautica militare in versione antincendio ha effettuato, dall'inizio dell'anno 1981, 44 missioni operative, delle quali 34 in Ligu-

ria (18 nella provincia di Genova, 10 in quella di Savona e 6 in provincia di Imperia) in appoggio al personale operante da terra.

I mezzi aerei concorrono allo spegnimento degli incendi boschivi attraverso l'attacco diretto delle fiamme, oppure costituendo fasce di contenimento (attacco indiretto) per ritardare o arrestare l'avanzata del fuoco. L'attacco diretto è di norma effettuato con acqua semplice, lanciata a gravità (sistema *water bombing*) da elicotteri muniti di secchi al gancio, o da aerei, tra cui il più noto è il *Canadair* CL 215, utilizzato anche da altri paesi che si affacciano nel Mediterraneo, attrezzato per il prelievo autonomo dal mare o da laghi. L'intervento con l'acqua miscelata a sostanze ritardanti o estinguenti (sistema *fire-bombing*) che inibiscono il processo di combustione per mezzo di reazioni chimiche, serve a costituire fasce di contenimento del fuoco.

Una commissione tecnica interministeriale, istituita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha ritenuto preferibile, malgrado il loro costo, l'impiego in Italia di ritardanti, in considerazione delle caratteristiche orografiche del nostro paese, della scarsità di laghi interni e della consistenza e distribuzione dei boschi. Da tale scelta è derivata la decisione di escludere l'acquisto di aerei *Canadair*, la cui efficacia è strettamente connessa alla vicinanza dello specchio d'acqua e alle condizioni di estensione e di intensità dell'incendio. Infatti, tenuto conto della capacità del velivolo pari a 5.500 litri di acqua, è stato accertato che, per spegnere un grosso incendio occorre una cadenza di lancio attorno ai quattro minuti. Così, per obiettivi distanti 20 chilometri dal prelievo, ci vogliono almeno due aerei, che salgono a quattro se la distanza si raddoppia. Il lancio dell'acqua, inoltre, per non perdere di efficacia a causa della deriva e dell'evaporazione, deve essere eseguito a quote molto basse, che potrebbero compromettere la sicurezza del velivolo e dell'equipaggio nelle nostre condizioni orografiche.

Il lancio di miscele ritardanti è invece ottimizzato con l'impiego di un sistema di serbatoi modulari pressurizzati denominato MAFFS (*modular airborne fire fighting system*) che può essere montato su qualsiasi aereo da trasporto di adeguate dimensioni ed essere tolto al termine della campagna antincendi. Ai vantaggi propri dei ritardanti (durata nel tempo e conseguente possibilità di successo anche con basse cadenze di lancio) si unisce la modulazione della portata e della pressione iniziale del lancio, che può essere effettuato, pertanto, a quote superiori a quelle per il lancio a gravità, con notevole miglioramento della sicurezza del volo.

Per tali condizioni e tenuto conto della notevole spesa derivante dall'acquisto di una linea di *Canadair* (un velivolo costa intorno ai quattro miliardi di lire) e dei gravi oneri di manutenzione e di addestramento degli equipaggi, è stata data la preferenza al sistema MAFFS, impiegato ormai da tre anni, utilizzando un aereo C-130 *Hercules* dell'aeronautica militare, in grado di contenere serbatoi modulari della capacità di 12 mila litri. Un'apposita convenzione interministeriale (difesa-interno-agricoltura e foreste) regola il servizio aereo nazionale antincendi boschivi, che utilizza inoltre attrezzature e personale dell'aeronautica militare, mentre i relativi oneri sono a carico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Considerati i soddisfacenti risultati conseguiti con l'impiego del sistema MAFFS, si sta operando per il potenziamento del servizio nazionale antincendi boschivi, con l'utilizzazione, prevista per settembre, di un aereo G 222 dotato di un sistema modulare SAMA, con capacità di circa settemila litri, e con la costituzione, avvenuta recentemente, di sei basi mobili di miscelazione e rifornimento, oltre a quella già in funzione a Pisa, dislocate sugli aeroporti di Treviso, Cameri (Novara), Amendola (Foggia), Grazzanise (Casserta), Trapani e Cagliari Elmas, allo scopo di ridurre i tempi di intervento.

Attualmente, il corpo forestale dello Stato dispone di sei elicotteri, dislocati nell'aeroporto di Roma urbe. L'acquisizione di ulteriori tre unità, ordinate di recente, consentirà la dislocazione di alcuni elicotteri anche su altre basi, non esclusa la Liguria.

Dal primo giugno di quest'anno è possibile inoltre, l'impiego di elicotteri CH 47 *chinook* dell'aviazione dell'esercito per il trasporto di squadre antincendio in località difficilmente accessibili e per effettuare lanci a gravità di acqua o miscele ritardanti, mediante secchi sospesi (tipo *smokey*) della capacità di cinque mila litri trasportati al gancio. Gli elicotteri hanno la base normale a Viterbo, mentre gli apparati antincendi, in numero di sedici, saranno dislocati a coppie in otto aeroporti militari della penisola e delle isole. Come è noto, il servizio aereo nazionale è integrativo di quello svolto ormai da diverse regioni, che provvedono al noleggio, presso ditte private, di aerei ed elicotteri per l'avvistamento e l'intervento sugli incendi boschivi. Infatti, nell'ultimo periodo invernale, la regione Piemonte ha impiegato sette apparecchi e tre ne ha impiegati la regione Lombardia, mentre la regione Liguria ha impiegato, nel periodo aprile-ottobre 1980, due velivoli monomotori, che sono stati portati a quattro durante i mesi di agosto e settembre 1981.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
BARTOLOMEI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del provvedimento, a carattere immediato, deciso dall'Assemblea dei soci dell'Ente Autonomo Magazzini Generali di Catania con sede presso la Camera di Commercio di Catania, provvedimento concernente la cessazione dell'attività dei Magazzini Generali, sia per effetto del trasferimento di gestione della società Es. Magazzini Generali in liquidazione all'Ente Autonomo

— a seguito del decreto dell'assessore regionale del 9 marzo 1980, al fine di ottenere le altre autorizzazioni comunali previste dalle vigenti norme — sia per ristrutturare e riattare le attrezzature immobiliari e mobiliari già logore per il tempo e l'usura.

Tale provvedimento, tuttavia, si appalesa di particolare gravità per i riflessi che comporta sotto il profilo dell'economia della città, mentre provoca un danno ancora più grave nei confronti del personale in quanto comporta il licenziamento immediato di ben 14 padri di famiglia.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il Ministro non ritenga, per scongiurare tali pericoli, di intervenire presso gli Enti soci comune, provincia e Camera di commercio di Catania e direzione generale del Banco di Sicilia di Palermo al fine di stimolare l'adozione di provvedimenti idonei a salvaguardare il posto di lavoro dei quattordici lavoratori interessati. (4-06386)

RISPOSTA. — Questo Ministero, essendo venuto a conoscenza di una richiesta di trasferimento dell'autorizzazione relativa all'esercizio di magazzini generali per merci nazionali, nazionalizzate ed estere dalla società Esercizio magazzini generali, in liquidazione, all'Ente autonomo magazzini generali di Catania, ha provveduto a richiamare l'attenzione del Ministero delle finanze circa la propria competenza in proposito. In effetti, mentre ai sensi dell'articolo 20 dello statuto della regione siciliana le funzioni amministrative in materia di industria e commercio sono esercitate dalla regione, ai sensi del successivo articolo 39 dello statuto in parola il regime doganale è di esclusiva competenza dello Stato.

Di conseguenza, nel caso di autorizzazione all'esercizio di magazzini generali da adibire al deposito di sole merci nazionali e nazionalizzate la competenza è dell'assessorato; quando invece l'autorizzazione concerne anche le merci estere e, pertanto, è interessato anche il Dicastero

delle finanze, ai sensi del citato articolo 39, tale competenza deve essere esercitata di concerto con questa Amministrazione ed il relativo provvedimento autorizzativo si concretizza nella forma del decreto interministeriale di cui all'articolo 4 del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 2290.

A seguito di ciò, mentre il Ministero delle finanze concordava con l'orientamento come sopra manifestato, la regione siciliana rivendicava la propria esclusiva competenza, affermando che: così come praticato per le concessioni relative all'installazione e all'esercizio dei depositi costieri e degli stabilimenti industriali per la lavorazione degli olii minerali, dovesse farsi luogo all'emanazione di un decreto assessoriale previa intesa con il Ministero delle finanze.

Da ultimo, il Ministero delle finanze, mutando il proprio precedente indirizzo, si è allineato sulla tesi regionale ed ha chiesto in proposito l'avviso di questo Ministero, che si è di recente pronunciato nel senso che, da parte sua, nulla osta a che sia seguito l'iter prospettato dalla regione siciliana e recentemente condiviso dal Ministero delle finanze stesso.

Poiché la soluzione del conflitto di competenza dovrebbe accelerare l'iter amministrativo concernente il trasferimento dell'autorizzazione in parola si ritiene che le preoccupazioni manifestate dall'interrogante circa i risvolti economici ed occupazionali della vicenda non abbiano più motivo di esistere.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

SEPPIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della precaria situazione per lo approvvigionamento idrico dell'Isola del Giglio denunciata con un atto dell'Amministrazione comunale in cui risulta che la Marina militare non offre più garanzie per i rifornimenti e ha ridotto per il periodo estivo i rifornimenti dalle 13.250 tonnellate men-

sili del 1978 alle 6.000 tonnellate attuali e che l'impianto di dissalazione, costruito nell'Isola, non è ancora funzionante, per un rinvio di responsabilità fra il Consiglio nazionale delle ricerche, la Cassa del Mezzogiorno e la regione Toscana;

e per sapere quali iniziative intende assumere per garantire, ad una isola, che proprio nel periodo estivo vede una forte presenza turistica fino a 12 mila unità giornaliere, un adeguato approvvigionamento idrico e per garantire il funzionamento dell'impianto di dissalazione che corre il rischio di divenire inutilizzato per l'incuria, con uno sperpero di mezzi finanziari e gravi danni per la vita civile ed economica dell'isola. (4-00496)

RISPOSTA. — L'isola del Giglio non ha sorgenti di acqua potabile tali da soddisfare le esigenze della popolazione, che nei periodi di maggiore afflusso raggiunge le 10 mila unità. Pertanto, i rifornimenti idrici vengono assicurati da navi cisterna della marina militare.

Nella prima metà del 1979 l'isola è stata approvvigionata di seimila tonnellate d'acqua al mese. A partire dal luglio 1979, risolto temporaneamente il problema del rifornimento delle isole Eolie con l'affidamento del servizio all'armatoria privata, è stato possibile utilizzare la capacità di trasporto delle cisterne della marina militare a favore delle rimanenti isole. Le erogazioni a favore dell'isola del Giglio sono state, quindi, adeguatamente potenziate nella seguente misura:

luglio 13.500 tonnellate; agosto 14.000 tonnellate; settembre 12.000 tonnellate; ottobre 7.000 tonnellate; novembre/dicembre 6.500 tonnellate al mese.

Rifornimenti suppletivi sono stati, inoltre, assicurati nel periodo estivo dalla regione ai sensi della legge 21 dicembre 1978; n. 861, mediante naviglio dell'armatoria privata, con onere a carico di questo Ministero. Analoga situazione si è verificata nel 1980, mentre per il 1981, al fine di venire incontro alle richieste dell'Am-

ministrazione locale, è stato predisposto un incremento delle erogazioni nelle seguenti misure:

gennaio/aprile 6.500 tonnellate al mese; maggio 6.700 tonnellate; giugno 9.500 tonnellate; luglio 15.000 tonnellate; agosto 16.000 tonnellate; settembre 12.500 tonnellate; ottobre 8.500 tonnellate; novembre/dicembre 6.500 tonnellate.

Un indubbio contributo alla soluzione del grave problema del rifornimento idrico dell'isola del Giglio sarà apportato dall'impianto di dissalazione costruito in località Campese con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno su progetto del Consiglio nazionale delle ricerche. L'impianto, dopo un periodo di prova, è ora in funzione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

SEPIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso:

che da tempo l'amministrazione comunale di Capalbio (Grosseto), le associazioni naturaliste, la stessa amministrazione provinciale di Grosseto, hanno sollevato il problema del lago di Burano, per sollecitare interventi che evitino la moria della fauna ittica ed il degrado del patrimonio ambientale;

che il lago di Burano, come pochi altri specchi d'acqua, è riconosciuto come zona umida di interesse internazionale, anche per effetto di convenzioni ratificate dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976 e dal decreto ministeriale 5 maggio 1977: insiste infatti su di esso un'importante oasi di protezione faunistica, limitata agli ambienti e alla fauna terrestre e agli uccelli acquatici, gestita fin dal 1968 dalla associazione italiana per il WWF;

che tale lago da anni è oggetto di un contenzioso giuridico, fra una società privata che ne rivendica la proprietà e gli enti pubblici che ne rivendicano la iscr-

zione nell'elenco delle acque pubbliche, in presenza di un pieno disimpegno ed assenteismo dei ministri interessati, che ha favorito il degrado dell'ambiente e della fauna di vita del lago, per l'impaludimento del lago stesso;

che a tale situazione si aggiunge la frequente situazione di moria di pesce, sembra per mancanza di ossigeno nell'acqua, dovuta alla putrefazione delle acque —

quali iniziative i Ministeri competenti intendono assumere per assicurare la pubblicizzazione del lago e la salvaguardia del patrimonio bio-ecologico rappresentato da tale specchio d'acqua. (4-04751)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la situazione ambientale e la moria di pesce nel lago di Burano, il Ministero della marina mercantile ha fatto presente che il detto specchio d'acqua comunica, da tempo immemorabile, con il mare attraverso la cosiddetta Tagliata etrusca, oltre che con un canale saltuariamente aperto in località Macchia tonda.

Il corso dell'acqua nella Tagliata etrusca è stato, in epoca relativamente recente, regolato con una cataratta nei pressi dello sbocco; la cataratta è stata mantenuta chiusa, al fine di impedire alle acque marine di refluire nel bacino, da quando è entrata, in funzione una idrovora che mantiene il livello del lago più basso di quello del mare, onde ne risulti aumentata la superficie agricola.

A giudizio del predetto Ministero, le circostanze esposte sembrano comprovare che la comunicazione tra il lago e il mare, assicurata dal periodico sfociamento in località Macchia tonda, ma soprattutto dal canale della Tagliata etrusca, da considerarsi ormai elemento naturale, avverrebbe liberamente se non fosse ostacolata dall'esercizio dell'idrovora e dalla paratia posta nel citato canale.

Questo Ministero, da parte sua, ha interessato in proposito lo stabilimento ittogenico di Roma ed ha in corso di esame la concessione, all'appello italiano del fondo mondiale della natura, di una perizia

studi per la individuazione e la progettazione di massima degli interventi da realizzare per ovviare al grave inconveniente. Per quel che concerne poi la vertenza giudiziaria alla quale accenna l'interrogante, si precisa che sulle acque del lago esiste un diritto esclusivo di pesca, riconosciuto alla società anonima Capalbio Redenta agricola (SACRA) con decreto di questo Ministero del 24 settembre 1931. Comunque, il Ministero della marina mercantile, in data 9 ottobre 1980, ha interessato l'Avvocatura generale dello Stato in relazione alla demanialità marittima del lago.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che nella riserva biogenetica di Campigna (comune di S. Sofia, provincia di Forlì) i cinghiali (in essa da tempo presenti in quantità del tutto sproporzionata) hanno letteralmente « arato » i magnifici prati della Burraia (nei quali all'uomo è giustamente fatto divieto persino di raccogliere fiori) ed una numerosa serie di altre località, distruggendo non soltanto la flora esistente, ma la possibilità di riproduzione.

L'interrogante, di fronte a tale stato di cose, non può non esprimere ulteriormente il suo disappunto per l'inerzia dell'amministrazione forestale, ricordando che la situazione di crescita abnorme di grossa fauna nella riserva è stata da lui da tempo e ripetutamente denunciata, ottenendo riconoscimenti ufficiali ai quali non hanno fatto seguito azioni concrete.

Nel comportamento dell'amministrazione in questione sembra che il principio al quale si intende attenersi sia quello non di difendere adeguatamente e comunque la riserva e la foresta da qualunque offesa, bensì di considerare « danni » soltanto quelli potenzialmente producibili dagli uomini, con ciò riportando il discorso anche culturale al periodo precedente la proprietà dei Lorena, principi illuminati i quali, nella conduzione della foresta e

della vasta zona circostante, seppero esprimere e difendere equilibri naturali, umani e produttivi che da decenni si sono totalmente dimenticati o distrutti. (4-08243)

RISPOSTA. — Il problema dei danni causati dai cinghiali alla riserva biogenetica di Campigna (Santa Sofia), prospettato dall'interrogante, è stato esaminato in modo approfondito anche con sopralluoghi compiuti nelle località dove più si lamentano i danni. Finora, si sono riscontrati danni soltanto nelle zone prative e, in particolare, nel Prato della Surraia e il pericolo più grave è che si possano distruggere alcune stazioni di notevole interesse botanico.

Nei prossimi mesi si inizierà la cattura dei cinghiali mediante trappole e recinti di cattura, già utilizzati in passato per il prelievo di daini. Occorre comunque rammentare ancora una volta che i cinghiali non sono stati liberati dall'amministrazione forestale, ma dalle locali associazioni venatorie. E poiché gli animali non vengono foraggiati, d'inverno scendono più in basso, entrando nelle zone a caccia libera, nelle quali, a cura dei cacciatori, potranno essere organizzate adeguate battute, in modo da ridurre sensibilmente il numero dei capi di questo selvatico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è vero che esiste un progetto di riforma dell'Azienda autonoma monopoli di Stato che suggerisce la disattivazione anche dell'antica e valida salina di Cervia (Ravenna).

L'interrogante ritiene che, prima che il discorso avanzi, si imponga una seria riflessione sulla materia in accordo anche con le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali, non essendo giusto che si chiami una comunità da secoli radicata economicamente e culturalmente attorno alle saline a pagare le conseguenze di errori della Direzione del monopolio, er-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

rori d'altra parte superabili soltanto che ci si impegni seriamente in una azione di valorizzazione per la quale esistono tutte le condizioni locali necessarie.

(4-08376)

RISPOSTA. — La salina di Cervia nell'ultimo decennio a seguito di fenomeni di inquinamento delle acque nonché di eutrofizzazione delle stesse, indipendentemente dalle variabili condizioni meteorologiche, che nella specifica produzione si sono manifestate determinanti, ha visto scendere la capacità produttiva da quintali 514.843 nell'anno 1971 a quintali 25.159 nell'anno 1980 (passando da una media, a cavallo degli anni settanta, di 200 mila quintali ad una media, negli ultimi anni, di 50 mila quintali).

Il costo unitario del sale prodotto a Cervia nel 1980 è risultato di lire 47.694 a quintale a fronte di un prezzo medio di vendita di lire 7.400 a quintale per il sale comune in sacchi e lire 1.500 a quintale per quello sfuso; il ricavo lordo per la azienda, è stato quindi, rispettivamente, appena del 15 per cento e del 3,1 per cento del costo.

Si tratta, dunque, di un obiettivo processo di decadimento economico dell'unità produttiva dovuto a fattori che esulano da ogni possibilità d'intervento dell'Amministrazione, cioè inquinamento ed eutrofizzazione delle acque, dei quali sarà necessario tenere conto nell'intento primario di riportare in equilibrio l'attività di gestione dell'azienda di Stato nel suo complesso. Ovviamente i problemi emersi formeranno oggetto di valutazione attenta al fine di ricercare le variabili possibili che tengano conto della capacità di risposta dell'azienda alla forte concorrenza privata del settore.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SILVESTRI. — *Ai Ministri delle finanze del tesoro.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dello stato di grave crisi in cui versa il settore calzaturiero, a seguito anche della indiscriminata stretta

creditizia d'inizio d'anno adottata senza selettività e particolarmente dura nei confronti della piccola industria e dell'artigianato.

In particolare, per sapere se il Governo abbia predisposto iniziative al fine di abbreviare al massimo l'iter delle pratiche di rimborso dei crediti IVA accumulati dalle aziende esportatrici (del settore calzaturiero, in particolare, ma di tutti i comparti economici, data la situazione generalizzata) che si trovano nell'assurda situazione di dover affannarsi per reperire del credito, ed a tassi proibitivi, quando invece possono vantare crediti nei confronti dello Stato, lento in maniera esasperante e negativa nel compiere il proprio dovere.

(4-08265)

RISPOSTA. — Il servizio dei rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto, specie per quanto concerne quelli richiesti con la procedura accelerata prevista dall'articolo 38-bis, terzo comma, n. 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni, forma oggetto di particolare cura da parte degli uffici IVA competenti che sono stati più volte invitati a dare il massimo impulso al servizio in questione, compatibilmente con le necessarie cautele, miranti ad evitare che possano verificarsi abusi.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 1978, il museo ittico di Pescara continua a rimanere chiuso al pubblico e che la totale mancanza di manutenzione sta determinando il deterioramento del prezioso materiale ivi raccolto.

Per sapere, inoltre, quali iniziative intenda intraprendere al fine di restituire alla città di Pescara una struttura di così elevato livello scientifico e culturale, anche dal punto di vista archeologico. (4-05914)

RISPOSTA. — Da una rapida indagine effettuata dalla sovrintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici dell'Aquila, risulta che il museo ittico si trova all'interno del mercato del pesce in via Lungaterno nord ed è attualmente proprietà comunale; è chiuso al pubblico già da qualche anno per lavori di ristrutturazione dell'edificio che interessano tutto l'immobile, nonché per un nuovo allestimento relativo all'arredo interno. Esso espone numerosi esempi di fauna marina (molluschi, pesci, cetacei eccetera) imbalsamata o mummificata. Esiste anche un acquario, attualmente vuoto, consistente in 14 vasche per pesci rari e/o ornamentali.

La cura di tale museo non rientra quindi, a norma delle leggi vigenti, tra le competenze di questa Amministrazione, non trattandosi di raccolte di interesse artistico-storico o archeologico.

Inoltre il decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 1978, citato nel testo dell'interrogazione, riguarda la soppressione, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70 dell'Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca. Dal che si deduce che tale istituto era probabilmente proprietario del museo ittico in questione fino all'atto della sua soppressione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

SOSPURI, BAGHINO, MARTINAT E AB-BATANGELO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della richiesta di concessione di aree demaniali all'interno del porto di Ortona (Chieti) avanzata dalle società AGIP ed ELF italiana.

Per sapere, inoltre — premesso che:

a) l'AGIP chiede la concessione per quattro anni di 14.800 metri quadrati di area portuale da utilizzare come deposito doganale per attività di controllo e manutenzione degli impianti fissi *off-shore* nella zona S. Benedetto-Giulianova;

b) la ELF italiana chiede la concessione annuale di 6.300 metri quadri di area portuale da destinare a base operativa doganale per deposito di materiale allo stato estero (3.500 mq.) e allo stato nazionale (2.800 mq.);

c) larga parte dell'area demaniale del porto di Ortona è già occupata dalla Dogana e dalla Micoperi —

1) se non ritenga dover convenire con l'interrogante sulle conseguenze negative che tali concessioni potrebbero determinare in relazione ad uno sviluppo armonioso del porto di Ortona ed alla economia peschereccia e turistica della stessa città;

2) se è in grado di escludere che le richieste della ELF italiana e dell'AGIP abbiano qualche connessione con la recente scoperta di un giacimento di petrolio al largo della Città di Vasto. (4-05999)

RISPOSTA. — La dogana di Ortona occupa solamente un'area di limitatissima estensione su cui sorge l'edificio adibito a sede degli uffici, mentre tutto il porto è soggetto solamente a vigilanza doganale, in conformità alla vigente normativa in materia. Una parte dell'area portuale demaniale risulta adibita a norma di legge, a circuito doganale, cioè a zona in cui le merci debbono sostare temporaneamente per l'espletamento delle operazioni doganali.

La società Micoperi occupa, poi, in virtù di licenza di concessione demaniale marittima, un'area di 17.660 metri quadrati adibita ad officine, uffici, zona coperta a tettoia e cantiere navale.

L'insediamento in parola, pur essendo il maggiore di quelli esistenti nell'ambito portuale, non può assolutamente definirsi come occupante larga parte dell'area su cui sorge il porto di Ortona, la cui superficie complessiva si aggira sui 120 ettari. La società Elf ha presentato, in data 28 febbraio 1980, istanza di concessione di un'area portuale di 6.300 metri quadrati per installarvi una base operativa per ricerche e coltivazioni di idrocarburi in ma-

re, mentre la società Agip ha avanzato analoga istanza, in data 17 marzo 1980, per una zona di 14.800 metri quadrati.

In relazione alla concorrenza delle domande di concessione delle società Agip ed Elf italiana con quelle presentate dalla società Cantiere navale mediterraneo per la realizzazione di un cantiere navale e servizi vari e dalla società cantieri navali d'Abruzzo per cantiere navale destinato alla produzione di natanti in vetroresina, questa Amministrazione, in data 16 marzo 1981, ha invitato la capitaneria di porto di Pescara ad adottare le disposizioni di cui all'articolo 37 codice navigazione, procedendo all'esame comparativo delle domande, non mancando di accertare, in via preliminare, che le utilizzazioni previste, sia per la durata che per i lavori da effettuarsi, non costituiscono pregiudizio alla futura destinazione delle aree portuali secondo quanto sarà stabilito nel redigendo piano di utilizzo delle aree stesse.

Le richieste delle società Agip ed Elf prevedono la semplice realizzazione di una recinzione in rete metallica e di piccoli prefabbricati di facile rimozione. È da rilevare che su dette aree si svolgeranno normali operazioni di movimentazione e riparazione di macchinari e altri materiali impiegati in mare per la ricerca di idrocarburi. In particolare la società Elf svolge, già da qualche anno, l'attività in questione, avvalendosi, per il deposito dei materiali, dell'area in concessione alla società Micoperi.

Le ragioni che hanno spinto le due società a chiedere la realizzazione di una recinzione sono di ordine essenzialmente doganale, in quanto il materiale necessario per le ricerche, provenendo dal mare, è considerato merce estera, per cui, allo scopo di evitare che, ad ogni arrivo e partenza, vengano espletate le operazioni doganali di rito (esportazione-importazione), con il conseguente pagamento dei relativi diritti, è necessario creare una zona assimilabile ad un punto franco, dalla quale i materiali stessi non entrino ed escano in territorio nazionale.

La natura delle due richieste è tale da non impedire la futura destinazione delle

aree ad altri scopi, previsti dal piano regolatore del porto del 1969, in quanto, per l'essenza stessa della concessione demaniale, di per sé sempre revocabile, le zone predette potranno essere acquisite nuovamente dall'Amministrazione per scopi di pubblico interesse.

In sostanza le domande di concessione non contrastano con la attuazione del piano regolatore portuale, in quanto non contrastano con la realizzazione delle opere da esso previste. L'Amministrazione regionale dell'Abruzzo, poiché il porto di Ortona è attribuito alla competenza della medesima con legge regionale 4 luglio 1978, n. 34, ha approvato il piano regolatore in questione e, su sollecitazione di questa Amministrazione ha dato incarico, al consorzio della valle del Pescara, di procedere alla redazione di un piano di utilizzo relativo alle aree nell'ambito portuale, che colmi le lacune dell'attuale piano regolatore, che dovrà prevedere, tra l'altro, gli insediamenti della società AGIP e società ELF.

Sulle domande di concessione delle prefate società, hanno espresso parere favorevole il comune di Ortona, l'assessorato all'urbanistica della regione Abruzzo e l'intendenza di finanza, il genio civile per le opere marittime e la dogana, competenti per territorio. In particolare, il comune di Ortona ha raccomandato di accatastare le aree richieste in concessione dalla società di che trattasi nella zona compresa tra quella in concessione alla Romiti a nord e quella in concessione alla Ortona Navi a sud, area di complessivi 21.600 metri quadrati, tale da soddisfare, quindi, le istanze di entrambe le società.

Non sembra inoltre che l'eventuale assentimento delle concessioni possa avere conseguenze negative sull'economia peschereccia, in quanto le unità adibite alla pesca stazionano attualmente nei pressi del molo commerciale nord, non interessato dalle richieste ed è per altro di prossima realizzazione, nell'ambito portuale, un approdo destinato a tale tipo di naviglio. Per quanto concerne il settore turistico ed anche quello della pesca va osservato che, a parte l'esistenza di un approdo per

imbarcazioni lusorie nel porto di Ortona, non interessato dalle richieste, l'attività di ricerca è già in corso nel medio Adriatico, per cui l'installazione delle basi operative non modificherà la situazione esistente, avendo, come ricordato, esclusivamente finalità di ordine doganale.

Le motivazioni che hanno spinto le società Agip e Elf a formulare le richieste, a quanto è dato di sapere, sono la posizione particolare del porto di Ortona nell'ambito del medio Adriatico, la disponibilità di aree libere e la possibilità di espletare le prefate operazioni doganali con maggiore sollecitudine e senza intralci burocratici e, non da ultimo, la presenza di una dogana principale in Ortona.

L'esistenza del giacimento, al largo di Vasto, si inquadra nel contesto generale dell'attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi al largo delle coste marchigiane ed abruzzesi, che nel suo complesso ha indotto le società petrolifere in questione a ricercare uno scalo marittimo avente le suddette caratteristiche non facilmente riscontrabili negli altri porti del settore medio-Adriatico.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO

SOSPURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha recentemente confermato il finanziamento per la realizzazione a San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) di un impianto, unico in Europa, per la conservazione delle patate attraverso l'irraggiamento radioattivo —

1) in che cosa consiste, tecnicamente, il citato processo;

2) se è in grado di fornire assicurazioni — e quali — sulla assoluta commestibilità del prodotto così trattato. (4-06532)

RISPOSTA. — L'impianto per l'irraggiamento e la conservazione delle patate in San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) finanzia-

to a totale carico dello Stato a norma dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (secondo piano verde), è stato progettato dai tecnici dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in Abruzzo, nel rispetto della normativa fissata dallo stesso CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) e dal Ministero della sanità.

Il procedimento che sarà seguito nel costruendo impianto consiste nel sottoporre il prodotto al trattamento con raggi gamma emessi da una sorgente radioattiva, costituita da barre di cobalto 60; esso avverrà in un ambiente avente caratteristiche tecnico-costruttive e schermaggi che impediscono la fuoriuscita delle radiazioni. Allo stesso ambiente sarà impedito l'accesso durante le fasi del processo, mediante particolari sistemi di controllo e di sicurezza.

La costruzione e l'esercizio dell'impianto sono comunque disciplinati da precise norme, contenute sia nella legge n. 1860 del 31 dicembre 1962 che nel decreto del Presidente della Repubblica del 13 febbraio 1944 n. 185 e da decreti applicativi, le quali, tra l'altro, stabiliscono le prescrizioni per ottenere l'autorizzazione alla costruzione.

L'impianto progettato consegue le finalità di cui al decreto in data 30 agosto 1973 del Ministero della sanità, il quale autorizza il trattamento con raggi gamma, a scopo antigerminativo di patate, cipolle ed aglio. A norma dell'articolo 2 dello stesso decreto (che fissa in maniera tassativa il tipo di sorgente utilizzabile) la dose di radiazione assorbita dai prodotti menzionati non deve superare i 15 Krad e non essere inferiore a 7,5 Krad.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SPATARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che a Licata (Agrigento) corrono voci insistenti secondo cui la Montedison avrebbe proceduto alla vendita, in favore di un gruppo privato che pare abbia co-

stituito una società immobiliare *ad hoc*, dei terreni su cui insistevano gli impianti Montedison da tempo fuori produzione e per i quali era stata ipotizzata, da parte del comune di Licata, una utilizzazione finalizzata alla creazione di una zona artigianale nel quadro del piano regolatore generale —

1) se è a conoscenza della natura e dei termini delle ventilate trattative o addirittura dell'atto di vendita dei suddetti terreni Montedison a privati e in caso affermativo quali siano le motivazioni che hanno indotto la Montedison ad accedere a simili proposte, mentre non si è voluto tenere conto di un'esigenza di interesse pubblico avanzata dal comune di Licata;

2) quali interventi s'intendono compiere sulla Montedison, nel caso ancora detti ventilati accordi con i privati non siano stati conclusi, per dare priorità alla richiesta del comune e quindi in questo modo garantire la realizzazione della zona artigianale e non favorire interessi di un gruppo di speculatori privati, sembra legati ad interessi politici di partiti di maggioranza. (4-07509)

RISPOSTA. — Non risulta che la società Montedison abbia ricevuto dal comune di Licata (Agrigento) offerte di acquisto del proprio immobile sito nel territorio di quel comune. Non risulta nemmeno che la società in parola sia a conoscenza di destinazione d'uso di detto immobile a zona artigianale, cioè diversa da quella attuale di zona residenziale. L'immobile in questione, che si estende sui 72.850 metri quadrati circa, ed è costituito da un corpo principale e da due lotti di terreno separati, di modesta superficie, con atto notarile del 18 dicembre 1980, è stato ceduto dalla società Montedison alla società a responsabilità limitata GAMS di Cinisello Balsamo.

Tale bene era pervenuto alla società Montedison dalla società Montecatini, per fusione, nel 1966 ed era stato utilizzato quale stabilimento per la produzione di fertilizzanti fosfatici. L'impianto fu disattivato nel 1968, in quanto superato tecni-

camente ed economicamente, e destinato alla cessione a terzi. Nel piano di fabbricazione del comune di Licata l'immobile è classificato area residenziale per circa 41.600 metri quadrati e area per strade e *standards* per circa 32.250 metri quadrati.

I tentativi di alienare l'immobile sono rimasti infruttuosi per oltre dieci anni, probabilmente per la localizzazione dello stesso, posto tra la ferrovia Canicatti-Vittoria Siracusa e il fiume Salso, e la conseguente difficoltà di creare idonei accessi. Parimenti rimase bloccato un progetto di piano di lottizzazione che, in armonia con la destinazione del piano di fabbricazione, prevedeva un insediamento di edilizia residenziale con una superficie coperta di diecimila metri quadrati circa. A fronte di tali difficoltà e ritardi è sembrato opportuno addivenire alla compravendita a cui si è accennato al prezzo convenuto di 585 milioni di lire.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

SPINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere lo stato e le prospettive di attuazione degli interventi riguardanti il restauro del Castello Malaspina a Massa.

Tale complesso, sviluppatosi attorno all'altomedioevale rocca Obertenga (IX secolo d.C.), si è caratterizzato con ampissimi rinascimentali nel XV secolo come residenza dei Marchesi Malaspina, e, più avanti, con la costruzione di ulteriori opere di difesa ad opera dei duchi Cybo-Malaspina (inizio XVII secolo).

Il castello, sostanzialmente intatto, costituisce oggi uno dei più significativi complessi architettonici di residenza fortificata nel nostro paese, ed è oggetto di grande afflusso di visitatori (calcolabili in circa 35.000 all'anno).

L'interrogante chiede di conoscere in particolare l'esito della perizia della Sovrintendenza ai beni storici e artistici di

Pisa per il rifacimento del manto di copertura della parte quattrocentesca che, nelle condizioni attuali, può compromettere la piena fruizione del monumento.

Più in generale, l'interrogante chiede se il Ministero non ritenga utile proseguire nell'intervento di restauro, portando a compimento gli interventi già effettuati dalla Sovrintendenza, in particolare con riferimento allo svuotamento delle bastionature e al ripristino della parte postcinquecentesca, così da completare organicamente la restituzione dell'intero complesso monumentale alla piena fruibilità da parte dei visitatori. (4-04479)

RISPOSTA. — Le coperture a tetto dell'edificio del castello Malaspina di Massa subirono gravissimi danni a seguito del fortunale abbattutosi nel dicembre 1979 sulla provincia di Massa e Carrara. Per la salvaguardia del monumentale edificio ed al fine di evitare l'infiltrazione delle acque piovane nei vani sottostanti affrescati, la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa diede subito inizio ai lavori di pronto intervento per un importo di cinque milioni di lire e richiese al Ministero l'autorizzazione per il proseguimento degli stessi per ulteriori dieci milioni.

Successivamente, date le pessime condizioni protettive delle attuali coperture a tetto, si è reso necessario ed urgente un radicale intervento restaurativo, per cui il predetto ufficio periferico ha redatto nel luglio 1980 la perizia di lavori per un importo di cento milioni di lire, alla quale, presumibilmente, si riferisce l'interrogante.

Pertanto si comunica che questo Ministero, con decreto ministeriale del 3 marzo 1981, ha provveduto a finanziare lavori di restauro sull'immobile in questione per un importo complessivo di cento milioni di lire. Si fa infine presente che, trattandosi di un vasto e grandioso complesso monumentale di alto prestigio che richiede ulteriori ed indilazionabili interventi di restauro, la citata sovrintendenza ha incluso nel programma finanziario trien-

nale 1981-1982-1983 interventi restaurativi al castello Malaspina di Massa per un importo complessivo di 450 milioni di lire.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.

— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene di intervenire per porre fine alla odiosa persecuzione cui è sottoposto il giovane Valerio Canella da parte di alcuni responsabili del commissariato di pubblica sicurezza di Sesto San Giovanni (Milano), per il solo fatto di essere stato in passato attivista di destra.

Al Canella, infatti, che attualmente svolge l'attività di idraulico, è stato notificato improvvisamente e senza motivazione, il provvedimento di ritiro della patente di guida, pare sulla scorta di un rapporto di tale maresciallo Chittò, che si mostra particolarmente accanito contro di lui per inesplicabili ragioni.

Per conoscere se non ritiene opportuno un intervento riparatorio volto a far cessare questa situazione che impedisce ad un giovane, inserito nel mondo del lavoro, di svolgere tranquillamente la propria attività. (4-06656)

RISPOSTA. — Il signor Valerio Canella, residente in Sesto San Giovanni, fu diffidato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, a causa dei numerosi precedenti penali risultanti a suo carico. In relazione a ciò fu decretata, nei suoi confronti, ai sensi del secondo comma dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, la sospensione della patente di guida. Successivamente gli organi di polizia accertavano che il diffidato, trovato uno stabile lavoro quale idraulico, svolgeva una vita regolare e che la sua condotta non dava luogo ad ulteriori rilievi sotto il profilo penale.

Pertanto, si è provveduto, con atto in data 2 marzo 1981, a revocare il precedente provvedimento di sospensione della pa-

tente. Non si ritiene, quindi, che nel comportamento degli organi di polizia, pienamente conforme a precise disposizioni di legge, siano ravvisabili gli estremi di azioni persecutorie.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

STEGAGNINI, CERIONI, FALCONIO E ROSSI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere - in relazione alla protesta odierna attuata dal personale viaggiante del deposito delle Ferrovie dello Stato di Verona che ha deciso di astenersi dal servizio per sollecitare l'adozione di maggiori e più validi servizi di prevenzione e repressione a bordo dei treni, specie a percorso notturno, contro il ripetersi di veri e propri *raids* delittuosi da parte di bande di malviventi - quali iniziative intendono assumere per garantire un minimo di sicurezza a viaggiatori, personale ferroviario e beni trasportati.

Gli interroganti ritengono che il livello di pericolosità per l'incolumità personale sia tanto grave da poter provocare un calo di utenza, con danno anche economico delle ferrovie dello Stato. (4-01717)

RISPOSTA. — L'attività delittuosa riscontrata soprattutto nelle ore notturne sui convogli ferroviari a lungo percorso deve essere valutata in relazione all'andamento di tutte le manifestazioni criminose in genere ed, in particolare, di quelle contro il patrimonio. Sotto questo aspetto, si può affermare che la criminalità in ambito ferroviario non fa che seguire, per altro ad un livello più modesto, l'andamento del fenomeno generale.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di fronte al preoccupante aumento degli atti criminosi (furti, rapine, minacce, aggressioni) commessi sui treni da parte di bande organizzate di malviventi o da individui isolati, che colpiscono sia viaggiatori, sia lo stesso personale ferroviario, ha più volte interessato, anche ad alto livello, i competenti organi della polizia ferroviaria, dipendenti dal Ministero dell'in-

terno, cui spetta istituzionalmente il compito della prevenzione e repressione dei reati in ambito ferroviario.

In riunioni tenutesi tra i funzionari dei due Dicasteri è stato sollecitato il ripristino della presenza della polizia ferroviaria su tutti i treni internazionali ed interni più importanti, specie durante le ore notturne e, comunque, su quelli colpiti dalla criminalità. La polizia ferroviaria per contrastare adeguatamente il grave fenomeno della delittuosità in ambito ferroviario ha intensificato al massimo il servizio non solo sui treni, ma anche negli scali.

È infatti indispensabile assicurare la presenza di personale della polizia ferroviaria negli scali, soprattutto in quelli nei quali è molto intenso il movimento di passeggeri; né possono essere trascurati i servizi fissi e di pattugliamento a tutela degli obiettivi più delicati e sensibili, come pure la vigilanza nei grandi scali merci, ove transitano e sostano merci anche di ingente valore.

In occasione della citata protesta del personale ferroviario, seguita all'aggressione subita da un capotreno del deposito personale viaggiante di Verona, gli organi ferroviari compartimentali non mancarono di sollecitare i commissariati compartimentali di pubblica sicurezza di Verona, Milano, Venezia e Bologna, ad intensificare i servizi di vigilanza e scorta dei treni durante le ore notturne, e ad interessare il prefetto di Verona, per ogni possibile intervento inteso a rinforzare i servizi di vigilanza nell'ambito ferroviario anche con personale di polizia di altre specializzazioni.

Il Ministro dei trasporti:
BALZAMO.

STEGAGNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che il trasporto di valori tra aziende di credito o altri soggetti viene svolto quasi esclusivamente a mezzo di istituti di vigilanza privata specializzati per tale

servizio e dotati di norma di furgoni appositamente attrezzati muniti di infrastrutture tecniche di sicurezza, scortati da guardie particolari giurate;

che l'esercizio ad opera di privati dell'attività di vigilanza e custodia di proprietà mobiliari e immobiliari altrui era in passato esclusivamente subordinato, ai sensi dell'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, alla autorizzazione del prefetto e quindi limitato al territorio della provincia per cui detta autorizzazione era stata rilasciata;

che molto opportunamente, il Ministro dell'interno *pro tempore* con circolare n. 10948/10089 del 20 giugno 1973, al fine di rendere più riservati, sicuri e celeri i servizi di trasporto in questione interessanti più province, interpretando in maniera più razionale e adeguata alle nuove esigenze e ai moderni mezzi disponibili l'articolo 252 del regolamento di esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza, estendeva la validità delle autorizzazioni di polizia per le guardie particolari giurate dipendenti dagli istituti di vigilanza ed impiegati nei servizi di scorta, anche al di fuori del territorio delle province di normale servizio e fino ai luoghi di destinazione e di consegna dei valori, con esclusione però, per esplicito divieto, della facoltà di effettuare prelievi;

che tale mancata estensione dell'autorizzazione ai prelievi fuori della provincia normalmente indicata nell'autorizzazione, comportando viaggi di ritorno a vuoto, incide fortemente sui costi di esercizio, per l'inutile spreco di mezzi, carburante e personale da parte delle aziende di trasporto valori, cui consegue un aumento degli oneri per le banche o per chi altro fruisce del servizio —

se ritenga opportuno estendere con apposita determinazione l'autorizzazione ai trasporti valori interprovinciali anche alle operazioni di prelievo.

A parere dell'interrogante la preoccupazione di creare possibili motivi di contrasto tra gli istituti interessati al trasporto valori a causa della concorrenza che tra

di essi potrebbe svilupparsi, non è assolutamente realistica perché in un regime di completa liberalizzazione dei movimenti si avvantaggerebbero egualmente ed in pari misura tutti gli istituti operanti nel settore. (4-06658)

RISPOSTA. — Con circolare n. 10.984/10089 D (7) 2 del 20 giugno 1973, fu riconosciuta la possibilità di impiegare le guardie particolari giurate, riconosciute dal prefetto ai sensi dell'articolo 138 testo unico leggi pubblica sicurezza, per la scorta di valori anche fuori dal territorio di competenza dell'autorità di pubblica sicurezza che ha rilasciato la prescritta licenza, limitatamente allo svolgimento dei servizi di scorta per i trasporti in partenza dall'ambito territoriale della provincia nella quale gli istituti di vigilanza sono autorizzati a svolgere la loro attività.

Si è però, in seguito, ravvisata l'opportunità, anche in adesione alle richieste avanzate dalle associazioni di categoria, di autorizzare i servizi di scorta valori anche dal territorio della provincia di arrivo, allo scopo di evitare trasporti a vuoto, con notevole riduzione dei costi di esercizio.

Si è provveduto, quindi, a dettare una disciplina in tal senso dei detti servizi con la circolare n. 10.1342/10089 D (7) del 28 aprile 1981, la quale prevede, altresì, per la attuazione di un completo controllo da parte delle autorità di pubblica sicurezza, l'obbligo per i titolari delle licenze rilasciate per l'esercizio della scorta di valori, di notificare di volta in volta, i servizi da effettuare oltre che al questore della provincia da cui ha inizio il trasporto, anche a quello della provincia dove il trasporto ha fine, nel caso in cui si intenda svolgere il servizio di scorta anche nel viaggio di ritorno.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della inchiesta

e delle conseguenti comunicazioni giudiziarie promosse dal pretore di Bologna nei confronti di piloti dell'aeronautica militare per presunti danni fonici causati alla popolazione civile da *bang* dovuti al superamento del muro del suono da parte di aviogetti militari, nel corso di esercitazioni aeree ad alta quota avvenute, alla fine dello scorso mese, nel cielo di Bologna.

A parere dell'interrogante il procedimento giudiziario, oltre ad essere molto opinabile, in quanto aperto nei confronti di militari che hanno agito in ottemperanza di ordini ricevuti e nei limiti previsti dalle normative aeronautiche in vigore, è anche estremamente grave e pericoloso. Infatti, anche se probabilmente non era nella volontà del magistrato, l'iniziativa potrebbe indurre di fatto a limitare l'esercizio dell'attività addestrativa delle unità preposte alla difesa aerea sia nazionale sia della NATO.

Inoltre, con la richiesta di notizie e documenti per l'instaurazione del procedimento giudiziario, si verrebbero a rendere pubbliche informazioni riguardanti i reparti di voli, il tipo di velivoli e le modalità di intercettazione e di difesa aerea che certamente investono classifiche di segretezza.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, per il tramite dell'autorità nazionale per la sicurezza, non voglia intervenire, avvalendosi delle leggi in vigore, per tutelare la segretezza delle attività di difesa aerea che costituiscono interesse primario della Nazione. (4-07770)

RISPOSTA. — Risulta che il pretore di Bologna ha avviato un procedimento penale per accertare eventuali responsabilità in ordine al reato previsto dall'articolo 659 (disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone). L'inchiesta giudiziaria in questione si riferisce a due *bang* sonici dovuti al superamento della velocità del suono da parte di aerei a reazione, verificatisi sulla città alle ore 18,35 del 27 gennaio 1981.

Dal magistrato sono state chieste soltanto informazioni al nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Bologna, il quale ha risposto fornendo i nominativi dei piloti del quinto stormo interessati all'episodio. Sono state, inoltre, date tutte le precisazioni comunicate dal comando della prima regione aerea di Milano concernenti le modalità di esecuzione della missione addestrativa supersonica che si è svolta nel pieno rispetto delle procedure e delle direttive vigenti. La missione, infatti, nel tratto supersonico è stata effettuata entro un previsto corridoio che tocca marginalmente la zona di Bologna alla quota di 12 mila metri, alla quale l'effetto sonoro al suolo non provoca danni a persone o cose.

Sono stati altresì forniti chiarimenti circa le modalità di esecuzione dell'attività supersonica, per lo svolgimento della quale le esigenze delle popolazioni civili sono tenute in debito conto. Ogni sforzo viene posto per assicurare il previsto livello addestrativo di tale attività da parte dei reparti di volo dal momento che la mancanza di zone desertiche sul territorio nazionale e la presenza nello spazio aereo italiano di numerose aerovie utilizzate dal traffico commerciale condizionano sensibilmente la scelta di corridoi supersonici, limitandoli a poche zone della penisola. Le notizie fornite all'autorità giudiziaria riguardano elementi di carattere tecnico relativi all'esercizio dell'attività di volo che non investono argomenti classificati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

STEGAGNINI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il bando di concorso per l'ammissione al corso allievi operai, istituito con decreto ministeriale 31 dicembre 1980 del Ministro della difesa, prevede tra i requisiti per l'ammissione al corso l'inclusione nelle liste speciali di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285, per l'occupazione giovanile, alla data del 31 dicembre 1980;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

che vi sono numerosi casi di giovani che, pur essendo stati iscritti in epoca precedente alla suddetta data, ne sono stati cancellati a seguito di chiamata con contratto a termine di tre mesi presso enti pubblici —

se non ritenga opportuno intendere che la data del 31 dicembre 1980 sia da ritenere il termine ultimo per l'iscrizione alle liste speciali e non la *conditio sine qua non* per la partecipazione al concorso.

A parere dell'interrogante una diversa interpretazione verrebbe a vanificare qualsiasi possibilità di temporanea occupazione, privilegiando, di fatto, gli « eterni disoccupati ». (4-08456)

RISPOSTA. — Il decreto 31 dicembre 1980, con il quale sono stati autorizzati i bandi per la partecipazione alla terza ed ultima serie di corsi per giovani disoccupati, è stato emanato ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 della legge 1° giugno 1977, n. 285, e 25 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351.

L'articolo 4 del primo dei due provvedimenti legislativi testé menzionati prescrive l'iscrizione in liste speciali dei giovani disoccupati da impiegare nei previsti programmi speciali e la cancellazione dalle medesime, senza possibilità di esservi reinscritti, di coloro che abbiano ottenuto almeno una volta l'avvio privilegiato al lavoro.

La cennata legge n. 285 del 1977 ha avuto effetto fino al 31 dicembre 1980: pertanto, l'ammissione ai corsi ai sensi della legge stessa può essere disposta soltanto nei riguardi dei giovani che all'anzidetta data risultavano inseriti nelle ripetute liste speciali.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

SUSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che la SO.ME.SA., società a capitale pubblico, che gestisce i

due zuccherifici del Fucino di Avezzano e Celano, ha ricevuto, dalla cassa conguaglio zucchero, accreditate sul suo conto corrente presso la Banca Nazionale del Lavoro, lire 5.493.764.407 corrispondenti agli aiuti di parte agricola e di parte industriale per quintali 555.000 di zucchero prodotto nella campagna 1980-81, con valuta 24 dicembre 1980;

se sono a conoscenza che gli aiuti di parte agricola (circa mille lire al quintale) non sono stati distribuiti ai bieticoltori abruzzesi conferenti ai suddetti zuccherifici nonostante il decreto CIP 67/80 ne limitasse chiaramente sia il vincolo di destinazione ai bieticoltori, sia il termine di pagamento entro il 31 dicembre 1980;

quali iniziative si intendono prendere per obbligare la società SO.ME.SA. a distribuire immediatamente gli aiuti comunitari ai bieticoltori;

se non ritengono, infine, di chiedere la restituzione dei fondi per impegnare direttamente le organizzazioni bieticole alla distribuzione degli aiuti. (4-06383)

RISPOSTA. — L'accordo interprofessionale per la campagna bieticolo-saccarifera 1980-1981 ha previsto il pagamento del saldo del prezzo delle bietole, da parte delle società saccarifere, entro il 31 dicembre 1980, salvo casi eccezionali. Con il saldo viene corrisposto ai bieticoltori anche l'aiuto nazionale erogato dalla cassa conguaglio zucchero. Per consentire il pagamento dello stesso entro la predetta data, il provvedimento CIP del 19 dicembre 1980, n. 67 ha imposto alla cassa conguaglio zucchero di mettere a disposizione delle società saccarifere gli importi degli aiuti bieticoli con decorrenza immediata, fatti salvi i tempi tecnici necessari per le relative operazioni contabili.

La società Somesa non ha provveduto al pagamento del saldo del prezzo delle bietole e quindi degli aiuti, avendo sottoscritto con i rappresentanti dei bieticoltori un accordo locale, con il quale è stata autorizzata a rinviare il saldo stesso sino al 15 febbraio 1981, per tener conto

della diversa durata della campagna bieticola nel Fucino. Purtroppo però né la società Somesa, né i rappresentanti dei bieticoltori hanno portato a conoscenza delle amministrazioni pubbliche interessate l'esistenza di detto accordo locale; altrimenti sarebbe stato possibile, in fase di definizione del citato provvedimento CIP, prevedere una diversa data di accredito degli aiuti alla società Somesa da parte della cassa conguaglio zucchero.

Allo scopo di rimediare all'inconveniente in parola, determinatosi per altro per cause estranee alla sfera di competenza dell'amministrazione dello Stato, sono state prese le opportune iniziative per evitare conseguenze negative alla cassa conguaglio zucchero. A tal fine è stato richiesto alla società Somesa il pagamento degli interessi relativi al periodo di tempo compreso tra l'accredito operato dalla cassa conguaglio zucchero (23 dicembre 1980) ed il pagamento degli aiuti ai bieticoltori del Fucino, al tasso reciproco previsto per i ritardati pagamenti (21 per cento) dalla normativa che regola la gestione della cassa stessa.

La società in questione ha dato assicurazione che si sarebbe adeguata integralmente alla soprariportata richiesta e con telegramma in data 24 febbraio 1981 ha comunicato alla cassa conguaglio zucchero di aver ultimato il pagamento degli aiuti a favore dei bieticoltori per la campagna bieticolo-saccarifera 1980-1981.

La distribuzione degli aiuti bieticoli per il tramite delle organizzazioni dei bieticoltori non appare invece possibile: non solo infatti essa non è prevista dalla regolamentazione vigente, ma sembrerebbe praticamente inattuabile, perché non tutte le associazioni in questione hanno una personalità giuridica riconosciuta. In proposito occorre poi tener conto delle gravi difficoltà legate alla raccolta delle deleghe dei singoli bieticoltori, nonché all'individuazione ed alla liquidazione degli importi spettanti agli eventuali bieticoltori non associati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

TAGLIABUE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nella giornata di giovedì 26 marzo 1981 i detenuti del carcere San Donnino di Como hanno espresso una protesta per lo stato di grave fatiscenza in cui versa la struttura interna del carcere e in particolare per la situazione igienico-sanitaria, il sovraffollamento nelle celle, il servizio di infermeria, l'ambulatorio, la biblioteca, nonché i disagi derivanti dalla vigente regolamentazione dei turni settimanali di colloquio dei detenuti con i familiari;

una delegazione di detenuti ha avuto incontri con il procuratore della Repubblica di Como al quale è stato consegnato un documento circostanziato dello stato in cui si trova il carcere;

l'interrogante ha avuto modo di verificare attraverso una minuziosa visita al carcere nella giornata di venerdì 27 marzo 1981 e con incontri con gli agenti di custodia, il maresciallo comandante e il giudice di sorveglianza, il sussistere obiettivo di problemi rispondenti alla denuncia dei detenuti, ma anche di uno stato di fatto assai pesante per gli agenti di custodia;

pur nella oggettiva vetustà del carcere San Donnino e in attesa che vengano completati i lavori di costruzione del nuovo carcere, non si giustificano alcune carenze e sono possibili lavori di sistemazione e di adeguamento e una organizzazione più funzionale dei vari servizi —

se non ritiene di:

a) procedere ad un rafforzamento dell'organico degli agenti di custodia di almeno 5 unità per consentire una migliore organizzazione dei turni di lavoro e possibilmente una estensione dei colloqui dei detenuti con i familiari nella giornata di sabato e forse anche nella mattina della domenica;

b) rivedere la normativa riguardante la retribuzione delle ore straordinarie per gli agenti di custodia oggi fissata in

lire 1.000 lorde per ogni ora di lavoro straordinario;

c) accelerare l'avvio dei lavori, già appaltati, per una spesa di 225 milioni per la sistemazione del tetto del carcere San Donnino e per alcune ristrutturazioni interne;

d) migliorare urgentemente con lavori di risanamento l'alloggio interno degli agenti di custodia, compreso il locale mensa e cucina e prevedere l'installazione di impianti di aereazione;

e) predisporre e attuare un progetto di bonifica delle celle dei detenuti (imbiancatura, sistemazione dei servizi igienici, impianti di aereazione, dotazione adeguata di stipetti e armadi) e assicurare che venga rigorosamente disposto che le celle non ospitino più di 4 detenuti;

f) garantire la copertura del posto vacante di psicologo e una presenza continua dell'educatore (oggi limitata a due giorni alla settimana) nonché una diversa ubicazione della biblioteca, la nomina della commissione per l'acquisto dei libri e la organizzazione dei corsi professionali per i detenuti;

g) garantire, attraverso una convenzione con la USL territoriale e la direzione carceraria, la presenza nel carcere San Donnino di personale qualificato per l'assistenza, la cura e il recupero dei tossicodipendenti detenuti, oggi né tutelati, né garantiti e ciò in violazione della stessa legge n. 685, nonché la programmazione di attività di educazione sanitaria e, infine, l'impiego della guardia medica presso il carcere. (4-07863)

RISPOSTA. — Al 30 aprile 1981 nella casa circondariale di Como risultavano presenti 83 detenuti su una capienza di 84 posti. Con la protesta del 26 marzo 1981 i detenuti chiesero miglioramenti delle condizioni igienico-sanitarie personali e dell'istituto, il prolungamento dei colloqui e delle ore d'aria, la libera circolazione nelle sezioni, l'effettivo funzionamento della biblioteca e la organizzazione di corsi professionali.

Delle richieste avanzate, ritenute compatibili con il mantenimento dell'ordine e della disciplina nell'istituto, vennero accolte le seguenti:

1) concessione di mezz'ora in più di passeggio;

2) disinfestazione dei locali dell'istituto ogni 15 giorni a cura dell'ufficio di igiene;

3) concessione di altro turno di doccia settimanale;

4) installazione di copri water.

L'organico dei militari in forza presso la casa circondariale di Como, consta attualmente di un maresciallo, cinque brigadieri e 24 guardie a fronte di una capienza di detenuti, al 30 giugno 1981, di 89 unità.

In considerazione del non ottimale rapporto agenti-detenuti, vennero assegnati all'istituto di Como nel dicembre 1980 tre ausiliari, portando così la forza delle guardie a 32 unità.

La retribuzione delle ore straordinarie è stata di recente elevata da lire 1.000 a lire 2.250. Si è altresì provveduto alla rivalutazione della gratifica per ogni giornata di riposo settimanale o di ferie annuali non godute elevandone l'importo da lire seimila a lire dodicimila. È stata redatta perizia per 230 milioni di lire di lavori di manutenzione della casa circondariale di Como. In base a tale elaborato è stata autorizzata licitazione privata per lire 191.201.054.

Il relativo contratto, registrato alla Corte dei conti, è stato trasmesso alla direzione della casa circondariale di Como il 25 giugno 1981 per l'esecuzione. Nella perizia è stata prevista, in particolare, la realizzazione delle seguenti opere:

revisione e sistemazione generale dei tetti, terrazzi e canalizzazioni;

grigliati per la protezione delle finestre delle celle;

ristrutturazione di locali da adibire a camerate per il personale di custodia con formazione di gruppi di servizi;

rifacimento di tre gruppi di servizi igienico-sanitari nella caserma agenti;

rifacimento di pavimenti e rivestimento delle pareti della sala mensa;

ristrutturazione del locale *ex* laboratorio da abidire a spaccio agenti, verniciatura, tinteggiatura ed opere varie di rifinitura.

Per quanto riguarda la costruzione del nuovo istituto sono attualmente in corso di esecuzione, da parte del competente provveditorato alle opere pubbliche i lavori di costruzione di una nuova casa circondariale della capienza di numero 150 uomini, 20 donne e 15 semiliberi.

Le opere, consegnate in data 15 aprile 1980, saranno presumibilmente ultimate entro il 1983. Il problema della mancanza dell'esperto presso la casa circondariale di Como è avviato a soluzione con l'inserimento, nell'elenco degli esperti in psicologia del distretto di corte di appello di Milano, dei professionisti che hanno superato il prescritto colloquio di selezione. Sarà possibile assegnarvi stabilmente un educatore, dopo la definizione del concorso a 140 posti attualmente in corso.

Quanto alla organizzazione della biblioteca, premesso che la sua collocazione è strettamente connessa con la situazione logistica della suddetta casa circondariale, la scelta dei libri e dei periodici per il suo aggiornamento deve essere effettuata da una commissione presieduta dal locale magistrato di sorveglianza e composta da personale dell'istituto (articoli 12 e 16 della legge n. 354 del 1975).

La cura e l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti sono garantite attraverso l'intervento di un'*equipe* esterna del servizio assistenza tossicomane della locale USL (unità sanitaria locale).

Presso la casa circondariale di Como non esiste il servizio di guardia medica che, d'altronde, è previsto soltanto negli istituti di grandi dimensioni e presso i centri clinici. È assicurato comunque il servizio sanitario, prestato da medici incaricati e da specialisti.

Il Ministro di grazia e giustizia:

DARIDA.

TASSONE. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che, in data 1° agosto l'interrogante ha rivolto una interrogazione a risposta scritta (n. 4-04442) in merito alla situazione della Solaj Spa di Siderno (Reggio Calabria) nella quale si richiama una ispezione effettuata dall'ispettorato regionale delle imposte che avrebbe accertato una evasione di IVA ed altri reati per un ammontare di oltre 3 miliardi e mezzo di lire;

considerato che l'accertamento a tutt'oggi non risulterebbe ancora essere stato notificato —

quali sono i motivi che hanno ritardato la notifica dell'accertamento di una così cospicua evasione. (4-05963)

RISPOSTA. — L'ispezione dell'ispettorato compartimentale delle imposte dirette cui l'interrogante si riferisce, è stata effettuata per verificare la posizione fiscale della società per azioni SOLAI, ai fini dei tributi diretti, e non ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. Si assicura che il competente ufficio delle imposte dirette di Locri ha tempestivamente notificato i relativi accertamenti in data 13 dicembre 1980.

Il Ministro delle finanze:
FORMICA.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi si è verificato e si sta verificando un assurdo ritardo nel pagamento ai produttori olivicoli di Puglia della integrazione comunitaria del prezzo olio per l'anno 1978-1979.

L'UNAPROL, a cui fanno capo le associazioni provinciali olivicole, ha inviato all'ERSAP le relative pratiche che sono state protocollate in arrivo all'ERSAP in data 3 luglio 1979, n. 1228 e 26 novembre 1979, n. 1320.

A tutt'oggi, a distanza di circa un anno, si parla ancora di istruzione delle pratiche come se si fosse all'inizio del rapporto e niente lascia ritenere che le pratiche stesse vadano a conclusione, a breve termine, creando così un vivissimo malcontento tra gli olivicoltori della Puglia.

In data 8 ottobre 1980 l'ESARP ha assicurato al sindaco di Andria « un impegno al sollecito svolgimento delle operazioni istruttorie », riferendosi a « recenti istruzioni AIMA ».

Si chiede pertanto di sapere:

1) se questi notevoli ritardi sono addebitabili all'ESARP o all'AIMA;

2) come si inserisce l'AIMA in questo rapporto essendo l'ESARP l'ente erogatore e non altri enti;

3) quali sono le previsioni in ordine di tempo per la completa definizione delle pratiche e il versamento dell'aiuto comunitario agli olivicoltori;

4) in quale fase precisa è attualmente l'intera pratica. (4-05105)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante ha formato oggetto, tra l'altro, di ampio e approfondito esame, in sede di discussione di analoghi atti parlamentari, nella seduta del 17 luglio 1981 della Camera dei deputati. Si fa, pertanto, rinvio alle comunicazioni e ai chiarimenti resi dal Governo in quella sede.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco di Ruvo di Puglia ha frapposto ostacoli per la raccolta in piazza di firme per la petizione per l'applicazione del codice penale militare di guerra contro i terroristi. (4-06667)

RISPOSTA. — Alcuni rappresentanti locali del MSI-destra nazionale, verso la fine del mese di gennaio 1981, chiedevano

per iscritto, al sindaco del comune di Ruvo di Puglia (Bari), l'autorizzazione alla raccolta di firme per una petizione popolare per l'applicazione del codice penale militare di guerra contro i terroristi. A tale richiesta il sindaco rispondeva facendo presente di non essere competente in merito alla concessione della autorizzazione.

Gli interessati allora rinnovavano la propria richiesta, precisando che intendevano essere autorizzati a procedere alla raccolta di firme mediante l'installazione di un tavolino nella piazza Regina Margherita e, quindi, con l'occupazione di suolo pubblico.

Chiariti così i termini della questione, il sindaco provvedeva senza indugio al rilascio della richiesta autorizzazione.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

TATARELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere per sollecitare la SIP a provvedere sollecitamente in merito alle inevase domande di allacciamento telefonico in Puglia che ammontano nel biennio 1979/1980 a circa 60.000 e che nel primo bimestre 1981 hanno già raggiunto le 20.000 unità di richieste.

(4-07231)

RISPOSTA. — Lo sviluppo telefonico nelle regioni meridionali è oggetto, da molti anni, di particolari attenzioni da parte della SIP (Società italiana per lo esercizio telefonico).

Per quanto riguarda la Puglia può osservarsi che negli ultimi due anni sono stati operati, in detta regione, interventi che ne hanno ulteriormente accelerato lo sviluppo. Infatti sono state evase 53 mila domande nel 1979 e 78 mila nel 1980; che hanno portato dal 21 al 25 per cento il rapporto dei collegamenti in Puglia rispetto al totale della quinta zona.

Le domande da soddisfare, in numero di circa 56 mila (al 31 dicembre 1980), sono ripartite per agenzia come segue:

Bari 23.800; Brindisi 3.700; Foggia 8.200; Lecce 13.000; Taranto 7.300. Esse comprendono circa 13 mila domande in corso di evasione, parte delle quali sono in attesa di perfezionamento e parte presso i tecnici per la materiale realizzazione del collegamento. Delle 43 mila domande residue effettivamente giacenti di cui 32.700 circa sono state inoltrate non più di un anno fa, 9.800 sono in attesa di evasione da oltre un anno, mentre 600 circa sono pervenute alla SIP nel corso del 1978; per queste ultime occorre, tuttavia, tener presente la loro concentrazione nella provincia di Foggia, in massima parte in centri dove non è stato agevole reperire tempestivamente locali idonei alla installazione delle centrali di commutazione. Durante l'anno 1981, tenuto conto del reintegro utenti cessati e domande duplicate, è prevista l'evasione di circa 54 mila domande.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le azioni che il Ministro intende svolgere per avere finalmente dalla regione Puglia il parere, più volte richiesto dal Ministero, sul riconoscimento di « zona umida » di Torre-guaceto, così come viene richiesto dalla convenzione internazionale di Ramsar e che da quattro anni, con cavilli vari, l'ultimo dei quali la convocazione a vuoto della Commissione per i parchi e le riserve naturali della regione Puglia, non viene inviato, inserendosi questa omissione nel grave scandalo sullo scempio edilizio in questa zona. (4-07400)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sin dal 20 luglio 1977 chiesto il parere della regione Puglia in merito alla dichiarazione della importanza internazionale delle zone umide Torre Guaceto, laghi di Lesina e di Varano, lagune e paludi della Capitanata, ai sensi e per gli effetti della Convenzione di Ramsar.

A seguito dei ripetuti solleciti, l'ultimo dei quali in data 4 marzo 1981, detto parere, per la sola zona denominata Torre Guaceto, è pervenuto il 13 aprile 1981 al Ministero, che ha emesso il relativo provvedimento di dichiarazione di importanza internazionale del 18 maggio 1981, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 maggio 1981, n. 141.

Il Ministero è ora in attesa del parere della Regione in merito anche agli altri citati biotopi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il Ministero ha respinto l'istanza di riconoscimento della obiezione di coscienza di Zamai Alessandro, nato a Pieve di Soligo il 30 dicembre 1961. (4-08865)

RISPOSTA. — Il giovane Alessandro Zamai, prima di presentare domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, aveva chiesto l'ammissione al centesimo corso di allievi ufficiali di complemento dell'esercito. Tale circostanza ha determinato il diniego della predetta domanda (per altro formulata in termini generici), per mancanza del requisito richiesto dall'articolo 1 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, non potendosi escludere l'assoluta contrarietà del richiedente all'uso personale delle armi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

TRIPODI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se è esatto che la questura di Cosenza, con un rapporto del 24 novembre 1980, ha reso noto che i presidenti delle commissioni di esame per la cattedra di fisica 1 e fisica 2 furono rispettivamente Franco Piperno e Renzo Alzetta;

se è altresì esatto che essendo Franco Piperno e Renzo Alzetta candidati negli stessi concorsi, la commissione presieduta da Franco Piperno proclamò vincitore Renzo Alzetta, e quella presieduta da Renzo Alzetta, Franco Piperno. (4-08148)

RISPOSTA. — Risponde al vero che la questura di Cosenza in data 7 giugno 1979 (e non 24 novembre 1980) ebbe ad inoltrare alla locale procura della Repubblica un rapporto informativo sulla vicenda cui ha fatto riferimento l'interrogante. Tale vicenda risale, per l'esattezza, all'anno 1975, nel corso del quale questo Ministero, approvò, con provvedimenti distinti, le relazioni di due concorsi banditi dall'università di Cosenza, rispettivamente per un posto di assistente ordinario alla cattedra di fisica generale I e per un posto di assistente ordinario alla cattedra di fisica generale II della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. Tuttavia a nessuno degli appartenenti alle due terne di idonei - con cui i concorsi si conclusero - è stata sinora conferita alcuna nomina, anche perché il rettore dell'università rese nota al Ministero la singolare posizione di due degli idonei, i professori Renzo Alzetta e Francesco Piperno, i quali risultavano contemporaneamente e reciprocamente presidenti in una commissione giudicatrice e candidati nell'altra.

Questo Ministero, ritenendo la posizione dei due docenti inconciliabile con i canoni della obiettività di giudizio, con proprio decreto del 1° febbraio 1977 li escluse entrambi dalla terna degli idonei, su conforme parere dell'avvocatura generale dello Stato. Senonché il citato decreto, impugnato in sede giurisdizionale, è stato annullato, con decisione del 1° febbraio 1978, dal tribunale amministrativo regionale del Lazio, il quale contesta all'amministrazione di essersi limitata ad escludere dalla terna dei vincitori i soli professori Alzetta e Piperno, laddove il vizio di composizione dell'organo collegiale, riflettendosi su tutti gli atti posti in essere dalla commissione giudicatrice, avrebbe dovuto portare all'annullamento dell'intera procedura concorsuale.

Sulla questione si è tuttora in attesa della pronuncia del Consiglio di Stato, al quale è stato proposto appello da parte di questo Ministero.

Quanto ai possibili riflessi penali della vicenda, il rapporto informativo, a suo tempo presentato a cura della questura di Cosenza, risulta tuttora pendente presso la competente autorità giudiziaria di quel capoluogo.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

TRIPODI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario conferire una piena autonomia al liceo-ginnasio di Trebisacce (Cosenza) ancora oggi funzionante come sezione staccata di Amendolara, nonostante esso sia il più frequentato della zona. Il comune di Trebisacce ha una popolazione superiore a quella degli altri centri dello alto versante jonico della provincia di Cosenza, sicché appare assurdo che il suddetto istituto non abbia un preside, una segreteria, una biblioteca, oltre al necessario corredo didattico. La sede del liceo-ginnasio è stata danneggiata dal terremoto sicché le aule sono precariamente dislocate in sedi per niente confacenti all'insegnamento. Il consiglio scolastico provinciale ha già dato parere favorevole per la sollecitata autonomia; appare perciò singolare che il Ministro non abbia ancora provveduto a risolvere una annessa pratica che crea inquietudine e insoddisfazione tra gli abitanti. (4-08631)

RISPOSTA. — L'accoglimento della proposta segnalata dall'interrogante, per la concessione della autonomia alla sezione staccata del liceo ginnasio di Amendolara - funzionante in Trebisacce - resta subordinata, allo stato attuale, alle decisioni che il Parlamento riterrà di assumere in sede di conversione in legge del decreto-legge del 28 maggio 1981, n. 246. È noto, infatti, che le disposizioni contenute nel suddetto decreto, nell'intento di contenere la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

spesa pubblica, hanno fatto divieto di procedere, per l'anno scolastico 1981-1982, all'istituzione di nuove scuole d'istruzione secondaria ed artistica.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

URSO SALVATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere —

premessi che la regione Sicilia ha già trasmesso la delimitazione delle zone danneggiate dagli eventi atmosferici verificatisi nell'inverno 1980-81, che ingenti danni hanno provocato alle famiglie coltivatrici ed ai produttori agricoli siciliani;

considerato che con la legge finanziaria il Fondo di solidarietà nazionale, in aggiunta al finanziamento ordinario, è stato incrementato di 100 miliardi da destinare alla Sicilia, Calabria e Sardegna, e di altri 50 miliardi solo per la Sicilia e la Calabria;

considerato che l'utilizzazione delle predette provvidenze è subordinata al decreto di delimitazione delle zone colpite;

considerato che solo dopo la emissione del predetto decreto i coltivatori diretti ed i produttori agricoli potranno presentare le istanze per ottenere i benefici previsti dalla legge anzidetta;

considerato che ogni ritardo vanificherebbe gli effetti economici e sociali del provvedimento legislativo compromettendo seriamente la ripresa produttiva delle aziende agricole danneggiate —

se alla luce delle considerazioni prospettate non si ritenga urgente ed indifferibile la emissione del decreto di delimitazione delle zone colpite dagli eventi calamitosi al fine di concretare la possibilità dei produttori danneggiati di beneficiare delle provvidenze previste dalla legge.

(4-07438)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in accoglimento di un primo gruppo di motivate proposte della regione Sicilia pervenute fi-

no al 21 marzo 1981, ha emesso il decreto del 14 aprile 1981, con il quale viene dichiarato il carattere di eccezionalità: per la provincia di Ragusa, della siccità dello autunno 1980, nonché delle gelate e venti ciclonici del gennaio 1981; per la provincia di Siracusa, della siccità dell'autunno 1980, nonché dei venti ciclonici del 16-22 gennaio 1981 e, per la provincia di Agrigento, delle neviccate e del vento ciclonico del gennaio 1981, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge n. 36 del 1970.

Contestualmente, sono state delimitate le zone (intero territorio) delle predette province, nelle quali possono trovare applicazione anche le provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte, nonché le provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione, non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste dagli articoli 4 e 5 della legge.

A seguito e in accoglimento di un altro gruppo di motivate proposte della stessa regione Sicilia, pervenute l'11 aprile 1981, questo Ministero ha emesso il decreto del 15 aprile 1981, con il quale viene dichiarato il carattere di eccezionalità: per la provincia di Caltanissetta, del freddo intenso, dei forti venti e delle neviccate del gennaio 1981; per la provincia di Messina, delle piogge intense, delle grandinate, delle neviccate e dei venti impetuosi del gennaio 1981 e per le province di Palermo e di Trapani, delle piogge intense, delle neviccate e dei venti impetuosi del gennaio 1981, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della già menzionata legge n. 364 del 1970.

Con lo stesso decreto, sono state infine delimitate le zone (intero territorio) delle province stesse, nelle quali possono trovare applicazione, a favore delle aziende agricole interessate, anche le provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte, nonché quelle contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzio-

ne, non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste dagli articoli 4 e 5 della legge.

Come rammentato dall'interrogante, la legge 30 marzo 1981, n. 119, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) all'articolo 14, ha incrementato il fondo di solidarietà nazionale, limitatamente all'anno 1981, della somma di lire cento miliardi per interventi aggiuntivi destinati alle zone della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'anno 1980-1981.

In applicazione di tale disposizione legislativa e come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, questo Ministero, in relazione alla natura e all'entità dei danni segnalati, ha predisposto e inviato alla commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, la proposta di riparto dell'anzidetta somma di lire cento miliardi, in ragione di complessive lire 49.700 milioni alla Calabria, lire 43.529 milioni alla Sicilia e lire 6.771 milioni alla Sardegna.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per realizzare con urgenza lavori di conservazione della chiesa di S. Giovanni Theresti in territorio del comune di Bivongi (RC), monumento insigne dell'epoca bizantino-normanna meritevole di attente cure e di sistemazioni dei luoghi e della via d'accesso per favorirne la fruizione da parte di studiosi e di turisti. (4-07498)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici della Calabria ha proprio di recente esaminato ed approvato un progetto di restauro della chiesa di San Giovanni

Theresti, redatto su incarico del comune di Bivongi, per un importo di 300 milioni di lire e finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, in quanto lo stesso comune ricade fra quelli facenti parte delle comunità montane, per i quali è in attuazione il progetto speciale n. 33 - zone interne. Tale progettazione, riguardante il restauro della chiesa ed opere di sistemazione esterna, diretta ad una fruizione del monumento ed alla possibilità della creazione di un eventuale centro culturale ed artistico, insediato in alcune parti del complesso, è stata preceduta da una ricognizione diretta allo studio delle caratteristiche architettoniche nonché all'esame delle condizioni statiche per consentirne gli opportuni interventi restaurativi.

Si è, quindi, proceduto ad uno studio tipologico dell'intervento medesimo, quantificandone la portata, nonché le modalità di esecuzione e la qualità progettuale nel rispetto delle peculiarità artistiche; al termine di tale studio, condotto congiuntamente ai progettisti, si sono impartite diverse prescrizioni, dirette ad un'ulteriore tutela del monumento. Da ultimo, data la delicatezza delle operazioni di restauro ed allo scopo di una più celere gara d'appalto, la suddetta sovrintendenza ha trasmesso al comune l'elenco delle ditte di sua fiducia avendo riconosciuto la necessità dell'impiego del finanziamento per i necessari lavori all'insigne monumento e per i quali, durante il loro corso, la sovrintendenza intende esercitare la più rigorosa ed assoluta sorveglianza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

VIRGILI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - considerato che:

la proprietà dello stabilimento ALUMETAL di Bolzano ha disposto la messa in cassa integrazione guadagni per 24 ore alla settimana dal prossimo 16 marzo oltre 100 operai con la motivazione di « un calo sul mercato interno ed internazionale

della domanda di alluminio e una abbondanza di scorte »;

tale decisione, unitamente alla preannunciata chiusura della quinta sala forni, si ripercuote negativamente sui livelli produttivi ed occupazionali dello stabilimento ALUMETAL -:

1) se tale provvedimento adottato dall'EFIM intende preludere a una volontà di disimpegno delle partecipazioni statali dallo stabilimento di Bolzano, e da quello stesso di Mori nel Trentino, e significhi un abbandono del piano nazionale di riconversione del 1974 nel settore alluminio a solo vantaggio delle multinazionali straniere;

2) quali interventi intende porre in essere il Ministero delle partecipazioni statali a conferma della continuità produttiva dello stabilimento ALUMETAL di Bolzano e a garanzia dei livelli occupazionali attuali avvalendosi della stessa disponibilità manifestata dalla provincia autonoma di Bolzano;

3) se il Ministero del lavoro non ritenga doveroso intervenire per la sospensione del provvedimento di cassa integrazione guadagni fino a quando non siano definite - tra Ministero delle partecipazioni statali, rappresentanze sindacali, provincia autonoma - le soluzioni interne al piano di riconversione dello stabilimento medesimo. (4-07486)

RISPOSTA. — Il provvedimento di ricorso alla cassa integrazione guadagni per lo stabilimento di Bolzano si rende necessario a causa dell'attuale caduta della domanda - che ha interessato a livello mondiale la quasi totalità del settore alluminio - e del conseguente elevatissimo livello raggiunto dalle scorte dei prodotti. La chiusura della quinta sala forni si inquadra nel programma di riconversione di quella fabbrica che prevede la graduale cessazione della produzione di alluminio primario e la progressiva installazione di linee per la produzione di estrusi di alluminio.

Tale programma, da tempo noto e concordato con le organizzazioni sindacali locali, è stato avviato fin dall'estate 1975 con la chiusura definitiva delle tre sale forni più obsolete. Sull'area resa disponibile dalla loro demolizione, è stato successivamente costruito un nuovo capannone ove è ora installata una linea di estrusione dotata di una pressa da cinquemila tonnellate entrata in esercizio nel 1978. L'azienda non ha modificato i programmi elaborati per lo stabilimento di Bolzano. La loro attuazione, e quindi anche la demolizione della quinta sala forni, è per altro subordinata alla emanazione di quei provvedimenti di sostegno dell'industria nazionale dell'alluminio primario, per allineare i costi di gestione a quelli della concorrenza CEE.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

VIRGILI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - considerato che alle giovani reclute è pervenuto di recente l'opuscolo *Conoscere l'esercito*, realizzato a cura dello SME quale supplemento al n. 66 *Esercito Notiziario Illustrato* del dicembre 1980, il quale non contiene alcun elemento di informazione sulla legge numero 382 dell'11 luglio 1978 recante « Norme di principio sulla disciplina militare » né tanto meno sui regolamenti sulla disciplina militare e sulle rappresentanze -

quali iniziative intende assumere il Ministero della difesa per garantire alle giovani reclute la necessaria informazione e la giusta conoscenza dei principi e delle norme legislative disposte dal Parlamento e riguardanti in particolare i loro diritti e doveri. (4-08527)

RISPOSTA. — La pubblicazione *Conoscere l'esercito* ha un contenuto essenzialmente tecnico, poiché la sua redazione è stata informata al criterio di colmare le carenze informative degli incorporandi in ordine a compiti, strutture e caratteristiche della forza armata. Tutta la regolamenta-

zione militare di interesse per il personale costituisce oggetto d'istruzione per i militari di leva, i volontari e gli allievi sottufficiali e ufficiali; in particolare, presso le unità e gli istituti preposti alla formazione degli incorporati si svolgono specifici cicli didattici sui regolamenti di disciplina e sulla rappresentanza militare.

Un'adeguata azione divulgativa nel senso indicato dagli interroganti è costantemente svolta nell'ambito delle forze armate. A titolo di esempio e con riferimento alle norme di principio e alla rappresentanza, si citano:

i numerosi articoli apparsi sulla pubblicistica militare (*Rivista militare* n. 3 del 1978 e n. 1 del 1980, *Quadrante* n. 3 e n. 4 del 1978, n. 10 del 1979, nn. 5, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 del 1980);

la distribuzione a tutti i militari alle armi nell'anno 1981 dell'opuscolo *Le rappresentanze militari*, oltre alle altre numerose iniziative tipografiche intese ad agevolare la più ampia conoscenza della materia.

Quanto precede evidenzia l'importanza che la difesa attribuisce alla conoscenza sia della normativa disciplinare sia di quella relativa alla rappresentanza, materie che non è opportuno trattare sommariamente in un contesto di pubblicazioni eterogenee e di forza armata quale *Conoscere l'esercito*. La loro più capillare diffusione è assicurata da specifici testi illustrativi, frutto di una costante e crescente ricerca di mezzi idonei allo scopo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ZAMBON, ZANFORLIN, ORSINI GIANFRANCO, PICCOLI MARIA SANTA, MALVESTIO, ZUECH E ARMELLIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, nell'ambito della propria amministrazione, i sottufficiali e le guardie del Corpo forestale dello Stato hanno o meno il « Fondo di assistenza e previdenza e premi » per il personale stesso, come menzionato nelle seguenti disposizioni e circolari:

legge 27 ottobre 1973, n. 628, e legge 15 novembre 1973, n. 734, nelle quali si stabilisce l'attribuzione e ripartizione delle quote di proventi contravvenzionali ai fondi di previdenza e assistenza dei Corpi militari dello Stato e agli agenti scopritori appartenenti ai Corpi stessi. Ciò veniva praticato anche per gli appartenenti al Corpo forestale dello Stato, per cui i proventi suddetti venivano interamente versati a partire dal 1974 al Tesoro dello Stato;

circolare n. 37 del 18 dicembre 1976 (protocollo n. 291902/76-Diu. X) del Ministro delle finanze nella quale su parere del Consiglio di Stato (n. 1216/74 in data 15 gennaio 1975), si ripristinava con effetto immediato l'erogazione dei proventi spettanti agli agenti scopritori (detta anche quarta multa), con le procedure già vigenti, prima della sospensione;

nota n. 2055 del 18 gennaio 1977 nella quale la direzione generale economia montana e foreste del Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunicava che era stato istituito il « Fondo di assistenza, previdenza e premi per il personale del Corpo forestale dello Stato » e che allo scopo era stato aperto il CCP 12129003 nel quale dovevano affluire tutte le somme dei proventi, come da succitata circolare n. 37 del Ministero delle finanze;

nota n. 130202 del 19 maggio 1978 del Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, nella quale si comunicava che con decreto ministeriale pari numero, a decorrere dall'anno finanziario 1978, era stato istituito, fra gli altri capitoli di entrata dello Stato, il capitolo 2470 Capo XVIII: quote dei proventi contravvenzionali per infrazioni alle norme in materia di boschi e di terreni montani da destinare a favore del fondo di assistenza, previdenza e premi, per il personale del Corpo forestale dello Stato.

In caso di risposta affermativa, per sapere da chi è amministrato e quali siano i criteri e le modalità applicate per la ripartizione delle rispettive somme, nonché l'eventuale attribuzione dei premi e la loro destinazione. Detti benefici spetterebbero esclusivamente ai sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo foresta-

le dello Stato, in quanto sono essi gli agenti scopritori, in applicazione anche alla già citata circolare n. 37 che precisa che tali proventi spettano solamente al personale militare dei Corpi di polizia.

Per conoscere inoltre la sorte delle somme affluite sul CCP 12129003 a partire dall'anno 1976 fino al 1978, cioè fino all'istituzione del capitolo 2470 di entrata dello Stato, da parte del Ministero del tesoro. (4-08746)

RISPOSTA. — Il fondo di assistenza, previdenza e premi per il personale del corpo forestale dello Stato è stato costituito con atto pubblico in data 30 dicembre 1975, come menzionato nelle disposizioni citate dagli interroganti.

Tale fondo è analogo a quello costituito per l'arma dei carabinieri e il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole in merito al riconoscimento della personalità giuridica del fondo stesso. Il parere del Consiglio di Stato è pervenuto soltanto in data 7 aprile 1981 e il relativo decreto del Presidente della Repubblica è in corso di emanazione.

Il fondo sarà amministrato dagli organi previsti dallo Statuto con sede presso la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste e con l'osservanza delle norme in vigore per quanto inerisce alla destinazione delle somme a favore degli agenti scopritori. Le somme affluite sul conto corrente postale si trovano nel capitolo di entrata dello Stato e sarà chiesto il riaccredito delle somme stesse al fondo appena perfezionato il riconoscimento formale, per la corresponsione dei premi agli aventi diritto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

ZANFORLIN, MENEGHETTI, GOTTARDO, ZOSO, ROCELLI, MALVESTIO, ZUECH, ZAMBON E ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del bilan-*

cio e programmazione economica. — Per sapere —

richiamata la precedente interrogazione a risposta scritta del 1° dicembre 1980 (n. 4-05865);

premesso che la società Eridania Zuccherifici Nazionali s.p.a. di Genova ha deciso unilateralmente di procedere alla chiusura dei propri stabilimenti di Ceggia (Venezia) e di Polesella (Rovigo);

che nel frattempo, nonostante l'invito formulato dal Ministero del bilancio, nell'incontro di Roma promosso da quest'ultimo il 14 gennaio 1981, a soprassedere a qualsiasi decisione in materia in attesa del piano nazionale saccarifero, la società Eridania ha inviato lettere di trasferimento ai dipendenti fissi dei due zuccherifici sunnominati;

che nella successiva riunione svoltasi presso il Ministero dell'agricoltura e foreste il 29 gennaio 1981, la società Eridania Zuccheri ha confermato il suo atteggiamento iniziale per la chiusura immediata di detti zuccherifici senza attendere il piano nazionale di programmazione del settore bieticolo-saccarifero, che deve fra l'altro prevedere la ristrutturazione degli esistenti impianti di trasformazione delle bietole da zucchero;

che tale atteggiamento unilaterale, legittimo in altri settori dell'attività privata, è del tutto inammissibile in un settore, come quello dello zucchero, regolamentato dalla CEE, sia per quanto riguarda il contingente di produzione zucchero nazionale che per quanto concerne il prezzo dello zucchero nonché le agevolazioni e i contributi previsti in favore dei produttori (per il 60 per cento) e degli industriali saccariferi (per il 40 per cento), a sostegno del settore bieticolo-saccarifero per rendere possibile innanzitutto una maggiore competitività della bieticoltura italiana nell'ambito europeo nonché l'ammodernamento dei vecchi impianti di trasformazione con denaro pubblico, confluyente in una « cassa conguaglio » dell'importo di oltre 250 miliardi di lire all'anno;

che il Governo ed i Ministeri interessati non hanno ancora presentato il piano nazionale bieticolo-saccarifero, mentre la regione Veneto ha, nel frattempo emanato la legge n. 88 del 1980, approvata di recente dal Governo, che prevede, in armonia con la legge «quadrifoglio» (n. 984 del 27 dicembre 1977), un sub-progetto bieticolo-saccarifero nell'ambito del piano regionale agricolo-alimentare, col quale è programmata una espansione della bieticoltura regionale in coerenza con la tendenza in atto e con la vocazione produttiva dei terreni della bassa pianura veneta, particolarmente vocati, per ragioni di giacitura e di natura fisica, alla coltivazione della bietola, specialmente nel Polesine e nel Veneto orientale, nelle cui aree classificate da tempo depresse o insufficientemente sviluppate l'industria saccarifera costituisce una delle poche strutture industriali tradizionali presenti nel territorio;

considerato che un provvedimento di definitiva chiusura degli stabilimenti di Ceggia e di Polesella aggraverebbe la già difficile situazione dell'economia polesana e della provincia di Venezia;

che un eventuale consenso da parte dei Ministeri interessati alla richiesta unilaterale della società Eridania Zuccheri, senza attendere il piano bieticolo-saccarifero nazionale, comprometterebbe anche le strutture produttive agricole indirizzate alla coltivazione della barbabietola da zucchero nella regione Veneto, non essendo garanzie prestabilite per i produttori bieticoli a causa del sinora mancato collegamento fra contingente di produzione zucchero ed i singoli territori o regioni interessate alla bieticoltura, che viceversa discenderà necessariamente dalla applicazione di una vera programmazione del settore;

visti gli ordini del giorno approvati all'unanimità dal Consiglio regionale del Veneto il 28 novembre 1980 e il 16 gennaio 1981, nonché il documento del consiglio provinciale straordinario di Rovigo del 28 gennaio 1981 -

se il Governo, in attesa della redazione e approvazione entro il 1981 del piano nazionale bieticolo-saccarifero e considerando la opportunità che una scelta unilaterale della società Eridania Zuccheri per la chiusura proposta degli zuccherifici di Ceggia e di Polesella non contrasti con la vocazione produttiva dei territori bieticoli tradizionali al fine di realizzare la migliore valorizzazione della superficie agricola del paese nell'interesse nazionale, non ritenga necessario d'intesa con le regioni Veneto, bloccare l'unilaterale iniziativa della società Eridania Zuccheri di cui sopra, chiedendo innanzitutto il ritiro delle lettere di trasferimento agli operai degli zuccherifici suddetti, ed adottando alcune misure nel caso la richiesta governativa non venisse accolta, fra le quali si segnalano le seguenti:

a) una variazione del contingente di produzione zucchero alle singole società saccarifere, in funzione degli obiettivi della programmazione nazionale per il settore bieticolo-saccarifero;

b) la variazione o il divieto di erogazione dei fondi della cassa conguaglio zuccheri, dello Stato italiano, come «aiuti di adattamento» alle società saccarifere che non ottemperano agli obiettivi previsti dall'articolo 38, comma secondo del Regolamento CEE n. 3330 del 19 dicembre 1974 e successive integrazioni «per contribuire a migliorare la struttura della economia dei settori della barbabietola e dello zucchero».

(4-06683)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha seguito costantemente gli sviluppi della vertenza sulla chiusura degli zuccherifici di Ceggia e Polesella, di proprietà della società Eridania zuccheri nazionali, fin dal momento in cui la suddetta società, in data 29 ottobre 1980, ai sensi dell'accordo 28 gennaio 1969, comunicò al Ministero medesimo ed alle altre amministrazioni interessate i suoi programmi di ristrutturazione per l'anno 1981, con la specifica previsione di cessazione dell'attività produttiva dei due zuccherifici.

Il Ministero, dopo aver attentamente esaminato la proposta della società Eridania, anche in collaborazione con altri ministeri competenti e sentite le regioni nonché le categorie interessate, ha ritenuto opportuno tener conto, da una parte, della necessità di pervenire ad una più spinta concentrazione industriale, della quale il paese ha bisogno per motivi di concorrenzialità, avvicinando i rendimenti degli impianti italiani, a quelli degli altri Stati membri della CEE, ma anche della opportunità che la stessa avvenga, come in passato, con la dovuta gradualità, per non determinare dannosi contraccolpi nel delicato tessuto economico e sociale del paese.

In tale ottica, il Ministero ha svolto una decisiva opera di mediazione tra la società proprietaria e le associazioni sindacali, che ha portato all'accordo concluso tra le parti in data 13 marzo 1981. Tale accordo prevede la revoca della chiusura dello stabilimento di Ceggia e la revoca dei provvedimenti di trasferimento del personale dello zuccherificio, con l'ulteriore impegno da parte della proprietà di adeguare le strutture produttive allo sviluppo bieticolo della zona. Per quanto concerne, poi, lo zuccherificio di Polesella, si è convenuto di conservare inalterata, nonostante la cessazione dell'attività saccarifera, l'attuale organizzazione agricola, assicurando, così, il ricevimento delle bietole, al fine di non danneggiare i bieticoltori che hanno sempre conferito il loro prodotto allo stabilimento di Polesella.

L'accordo, inoltre, ha escluso le preannunciate riduzioni delle unità lavorative in forza allo zuccherificio di Polesella e, in particolare, ha impegnato l'Eridania ad adoperarsi per una più opportuna sistemazione del personale degli altri impianti della società. Si fa infine presente che il Ministero ha già preso le iniziative necessarie per mettere a punto il piano specifico di settore - previsto dal piano agricolo nazionale pluriennale - con la collaborazione delle regioni, delle organizzazioni professionali, dei sindacati ed avvalen-

dosi delle indicazioni emerse dai lavori della conferenza nazionale del settore, tenutasi a Roma nel marzo del 1980.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEL.

ZANFORLIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso:

che dal 1967 opera ad Adria in provincia di Rovigo una « Manifattura Tabacchi » per la produzione del « trinciato 1° forte » con una forza lavoro di circa 160 unità;

che tale opificio dipende sia a livello dirigenziale che amministrativo e tecnico dalla direzione Monopoli tabacchi di Bologna;

che dal 1978 provvede a produrre anche « trinciato per sigarette » per il reparto di Mesola (Ferrara) ove trovano occupazione 120 persone;

che in tutti questi anni (14) mai si è provveduto a rinnovare impianti e/o macchinari, che pertanto - ovviamente - risultano scarsamente produttivi data la usura e la vetustà e, conseguentemente, incapaci di rifornire tempestivamente la materia prima necessaria al funzionamento del dipendente reparto di Mesola che, al contrario, risulterebbe dotato di macchinari più moderni e veloci;

che nonostante risulti mancante e, comunque, largamente insufficiente di personale, sia del ramo dirigenziale-tecnico-amministrativo che degli operai, non si è ancora provveduto ad espletare - pena la decadenza - i concorsi autorizzati e già aperti;

che per l'anno 1982 molto personale femminile sarà collocato in pensione per fine servizio;

che si impongono pertanto urgenti e tempestivi provvedimenti di ristrutturazione e di ammodernamento;

che la « Manifattura tabacchi » di Adria è l'unica industria di Stato presente nella provincia di Rovigo, notoriamente « depressa », e dove la situazione economica ed occupazionale, soprattutto giovanile, risulta sempre più precaria e debole (il 9,5 per cento della forza attiva risulta iscritta nelle liste di collocamento);

che il consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato con suo provvedimento del giugno 1980 dovrebbe avere elevato al rango di « Manifattura » la sezione di Adria —:

1) in generale quale sia il « piano di ristrutturazione e di riforma » della Azienda Monopoli di Stato e i tempi previsti per la sua attuazione, per rendere l'Azienda economicamente produttiva e competitiva, modernamente organizzata e dotata di strutture amministrativo-mercantili e di un efficiente apparato distributivo per armonizzarla alle direttive comunitarie (CEE) e per assecondare la domanda della clientela;

2) in particolare:

a) che cosa è previsto per lo stabilimento operante nel Polesine;

b) se nel « piano di investimenti triennale », di prossima attuazione e già portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali centrali, sono previsti finanziamenti particolari;

c) e infine quali programmi produttivi e di sviluppo si intendono promuovere per il più sollecito rilancio produttivo ed occupazionale della « Manifattura Tabacchi » di Adria. (4-06855)

RISPOSTA. — La situazione dell'Azienda dei monopoli di Stato sotto l'aspetto economico-industriale si è modificata da alcuni anni in relazione all'inserimento nel mercato italiano (precedentemente chiuso e protetto) dei tabacchi lavorati di gruppi multinazionali del settore.

Recenti studi hanno messo in luce la azione di penetrazione svolta dai citati

gruppi, che hanno potuto avvalersi oltre che di forme illegittime di pubblicità anche di un sapiente uso dello strumento dei prezzi in parallelo al rafforzamento dell'immagine di taluni marchi *leaders*.

In questa situazione di graduale compressione della area di mercato disponibile, appare evidente che la salvaguardia delle strutture industriali dell'azienda, compresa quella di Adria (Rovigo) come di altri opifici, è in stretta dipendenza col conseguimento a breve termine di più alti livelli di produttività, connessi anche al rinnovamento tecnologico, tali da consentire una netta riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto ma, soprattutto, rimane legata alla conseguente possibilità di recupero di quote di mercato alle fabbricazioni italiane.

La valutazione complessiva di questi elementi, che sono stati riportati nel *libro bianco* sull'azienda, recentemente pubblicato, consentirà di sollecitare tutte quelle iniziative di natura strutturale, organizzativa e manageriale che consentono di raggiungere i suddetti obiettivi strategici. Per quanto riguarda poi in particolare l'opificio di Adria, dal 1° gennaio 1981 elevato a manifattura tabacchi con alle dipendenze il reparto lavorazioni di Mesola, si precisa che il relativo programma produttivo prevede, salvo particolari richieste inerenti allo sviluppo della domanda di mercato, la fabbricazione di trinciato Prima forte, di sigarette nazionali e di trinciato nazionale per le lavorazioni di Mesola.

Si soggiunge, infine, dopo aver premesso che nel 1982 non è previsto alcun collocamento a riposo per limiti di età di personale femminile, che per i concorsi banditi e da indire (cinque posti di agente) presso la citata manifattura, non esiste alcun timore di incorrere in termini di decadenza. Si tratta solamente di superare alcune difficoltà derivanti anche dall'applicazione della normativa recata in materia dalla legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

ZANONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, in relazione alle recenti gravi avversità atmosferiche verificatesi in provincia di Reggio Calabria che hanno danneggiato notevolmente l'agricoltura locale, non ritengono opportuno — come è stato concordemente richiesto dalle organizzazioni di categoria della provincia — concedere agli agricoltori e coltivatori diretti danneggiati l'esenzione dal pagamento dell'IRPEF e dell'ILOR sui redditi che non si sono realizzati, secondo quanto prevedono le disposizioni correnti. (4-07595)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante rientra nella previsione normativa di cui agli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 e articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 599 del 1973.

Con tali disposizioni si prevede infatti che in caso di perdite, per cause naturali, di oltre il 30 per cento del prodotto ordinario, il reddito dominicale ed il reddito agrario dei terreni colpiti, non concorrono alla formazione del reddito complessivo nell'anno in cui si è verificata la perdita, sia ai fini dell'IRPEF che dell'ILOR. Non sussistono, pertanto, ostacoli a concedere agli agricoltori e coltivatori diretti della provincia di Reggio Calabria, danneggiati dalle recenti gravi avversità atmosferiche, la esenzione dal pagamento dei suddetti tributi, nei termini indicati dalle richiamate norme legislative.

A tal fine gli interessati devono presentare apposita denuncia all'ufficio tecnico erariale competente per territorio il quale, sentito l'ispettorato provinciale per la agricoltura e dopo gli accertamenti del caso, provvede a trasmettere agli uffici distrettuali delle imposte dirette, nel cui distretto sono situati i fondi, le denunce e le corografie concernenti le zone danneggiate. Si soggiunge, in relazione all'ILOR che le suddette agevolazioni si applicano anche in via provvisoria in base a domanda del contribuente, contenuta nella dichiarazione dei redditi, oppure su apposi-

ta denuncia da presentarsi nel termine previsto per la dichiarazione all'ufficio distrettuale delle imposte di domicilio fiscale.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere —

premessò che il comune di Vicenza con propria delibera ha individuato il parco pubblico « Campo Marzio », sito in città, quale luogo idoneo alla costruzione di un grande edificio da adibire a teatro;

considerato che contro tale delibera sono insorti i cittadini ed ha espresso parere contrario l'Associazione « Italia nostra » che si è richiamata al precedente decreto ministeriale del 1955 che statuiva un vincolo all'utilizzo del parco, quale bellezza naturale meritevole di tutela;

in considerazione dell'effettiva possibilità per l'amministrazione comunale vicentina di optare per molte altre ubicazioni alternative, tutte di buon livello sotto il profilo della funzionalità per i cittadini —

se il Ministro per i beni culturali non ritenga di confermare le proprie decisioni del novembre 1980, avvalendosi, in caso di resistenza delle amministrazioni del comune di Vicenza e della regione Veneto, di quelle prerogative che gli sono riservate dall'ultimo comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, concernente la riserva di competenze statali nel trasferimento di funzioni alle regioni. (4-08096)

RISPOSTA. — Nell'area denominata Campo Marzio, dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, con decreto ministeriale 14 dicembre 1955 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 gennaio 1956, n. 9, la giunta regionale del Veneto ha autorizzato in data 8 novembre 1979 ai sen-

si dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la costruzione di un teatro comunale.

Poiché il medesimo articolo del citato decreto del Presidente della Repubblica, prevede che il ministro per i beni culturali e ambientali può inibire o disporre la sospensione dei lavori, quando gli stessi arrechino pregiudizio a beni qualificati di notevole interesse naturale e panoramico, l'intera questione è stata sottoposta al Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici. Quest'ultimo ha esaminato non il progetto del teatro bensì la sua ubicazione che, indubbiamente incide sulla unità e, soprattutto, sulla godibilità del Campo Marzio, ed ha avanzato a questo riguardo numerose riserve.

Detto comitato, infatti, si è espresso favorevolmente sulla esecuzione del progetto ponendo, però, come condizione essenziale che esso venga realizzato in una diversa zona, egualmente rispondente alle esigenze funzionali del teatro ma non rilevante, al pari della precedente, sotto il profilo urbanistico. L'Ufficio centrale competente nel far proprio il sopraccitato parere ha invitato il comune di Vicenza e la regione Veneto alla scrupolosa osservanza di quanto prescritto dal comitato in argomento.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

ZANONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il declassamento avvenuto alcuni anni or sono della Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli al rango di Sezione specializzata in risicoltura dell'Istituto nazionale per le cerealicolture di Roma è quanto meno discutibile data l'importanza che la coltura risicola riveste nell'ambito della provincia vercellese — quali sono stati i motivi del predetto declassamento e se non si ravvisi l'opportunità di ritornare sopra tale decisione elevando la Sezione di risicoltura di Vercelli ad Istituto per la risicoltura.

(4-08885)

RISPOSTA. — La configurazione dell'ex stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli come sezione operativa periferica dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura è stata prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, nel contesto di un processo di riordinamento e di accorpamento delle istituzioni scientifiche facenti capo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, al fine di agevolarne le funzioni amministrative e di coordinamento. Tuttavia, tenuto conto della specifica attività dell'ex stazione sperimentale di Vercelli, alla stessa, nell'ambito della normativa di riordinamento prevista dal citato decreto, è stato concesso di tenere bilanci e conti separati.

La possibilità di ridare completa autonomia all'ex stazione sperimentale di Vercelli dipenderà dagli orientamenti di carattere generale che informeranno il nuovo disegno di legge per la ristrutturazione delle istituzioni scientifiche facenti capo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, attualmente in via di definizione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

ZARRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che l'amministrazione provinciale di Benevento per effetto dell'articolo 37 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, ha alle proprie dipendenze 1 Capo guardiacaccia, 1 Vice Capo guardiacaccia e 10 guardiacaccia, che costituiscono un Corpo di guardiacaccia con il compito di assicurare la vigilanza venatoria ed attività connesse nell'ambito territoriale di questa amministrazione;

che la citata legge n. 968 attribuisce al suddetto personale, nell'esercizio delle proprie funzioni, la qualifica di agente di polizia giudiziaria —

a) se il personale costituente il Corpo di guardiacaccia è autorizzato a portare per la difesa personale la pistola d'ordi-

nanza anche in orario in cui non è comandato in servizio, nonché fuori dal territorio provinciale dalla cui amministrazione dipende;

b) se il citato personale è tenuto al pagamento della tassa ridotta per porto di pistola a causa del proprio servizio;

c) se l'amministrazione provinciale di Benevento è tenuta al rinnovo del decreto prefettizio di nomina a guardia particolare giurata, atteso che trattasi di personale addetto alla vigilanza e tutela del patrimonio indisponibile dello Stato e non nell'interesse dei privati. (4-02578)

RISPOSTA. — L'autorizzazione a portare armi rilasciate alle guardie particolari giurate - categoria ricomprendente i guardiacaccia - non differisce, mancando qualsiasi espressa statuizione limitativa, da quella concessa, ai sensi dell'articolo 42 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a qualsiasi cittadino; talché essa consente alle suddette guardie di portare l'arma in dotazione anche fuori del servizio e del territorio in cui esercitano le loro funzioni, come chiarito con la circolare di questo Ministero in data 23 novembre 1979, n. 10.8616/10089.

Riguardo alla relativa tassa di concessione si fa presente che l'articolo 256 del regolamento testo unico delle leggi di pubblica sicurezza prevede che la licenza di porto d'armi per le guardie giurate è soggetta al pagamento di una tassa d'importo minore di quello dovuto dalla generalità dei cittadini; il pagamento è generalmente sostenuto dal titolare della licenza, ma nulla vieta che l'amministrazione che ne utilizza le prestazioni possa stabilire il rimborso al dipendente del costo sostenuto per il pagamento della tassa. Per quanto riguarda, infine, il problema del rinnovo del decreto di riconoscimento delle guardie particolari giurate, si fa presente che, con la circolare n. 10.9044/12982.D (10) del 10 dicembre 1979, sono state snellite le apposite procedure, dispensando dal rinnovo dei decreti di riconoscimento le guardie giurate che svolgono servizio regolarmente remunerato.

Ciò in quanto l'interesse pubblico a che siano mantenuti in servizio solo soggetti esenti da precedenti penali ostativi e in possesso del requisito dell'ottima condotta può essere parimenti soddisfatto attraverso gli accertamenti diretti al rinnovo annuale della licenza di porto d'armi a tassa ridotta richiesta, ai fini dell'attività lavorativa, dalle stesse guardie particolari giurate. La direttiva di cui sopra, ancorché emanata con specifico riferimento alle guardie giurate dipendenti dagli istituti di vigilanza, vale, ovviamente, anche per gli agenti venatori dipendenti dalle amministrazioni provinciali.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —:

premesso che il sisma del 23 novembre 1980 ha creato in Campania e in Basilicata una serie di problemi gravissimi per il mondo della scuola;

premesso altresì che tra questi spicca quello del personale precario non di ruolo che, a causa e per gli effetti devastanti del sisma sia per gli uomini che per le cose, ha visto nei fatti negate anche le labili e aleatorie prospettive occupazionali che la loro condizione giuridica offriva;

premesso e sottolineato che l'inattività del personale precario della scuola in questo anno scolastico non è solo un problema privato dei docenti ma investe direttamente la collettività e, in modo particolare, quei cittadini che usufruivano dell'opera dei precari;

viste le richieste avanzate dai precari della provincia di Salerno di essere iscritti in una speciale graduatoria di incarichi e supplenze in circoli vicini a quelli sinistrati, di sussidi, di riconoscimento di validità a tutti gli effetti del periodo di inattività —

a) qual è l'azione del Ministero della pubblica istruzione per risolvere i più ur-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

genti problemi del mondo della scuola nelle aree sinistrate e, in particolare, quali iniziative saranno prese per i precari;

b) quale valutazione esprime sulle richieste avanzate dai precari della provincia di Salerno citate in premessa;

c) quali sono i conseguenti adempimenti. (4-07029)

RISPOSTA. — Si assicura che la situazione scolastica, nelle località colpite dai noti eventi sismici dell'inverno 1980-1981, è seguita con la massima attenzione da questo Ministero.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Salerno, l'Amministrazione non ignora che la disponibilità di molti docenti di ruolo, conseguente alla cessata o ridotta attività didattica in alcune scuole della provincia, ha reso problematica la situazione del personale precario aspirante al conseguimento di incarichi e supplenze.

Per ovviare, almeno in parte, a tale inconveniente e nell'attesa che la situazione torni gradualmente alla normalità, con circolare telegrafica del 25 marzo 1981, n.104, è stato consentito ai docenti, già inclusi nelle graduatorie definitive predisposte per il conferimento degli incarichi nelle province maggiormente colpite, di chiedere il trasferimento delle domande di iscrizione in altre province, entro i termini previsti dalle apposite ordinanze ministeriali.

Quanto alle auspiccate elargizioni di sussidi, si deve far presente che, nonostante ogni migliore predisposizione, le attuali disponibilità di bilancio di questo Ministero non consentono interventi del genere. L'Amministrazione scolastica, ben consapevole dei problemi prospettati, non mancherà comunque di prendere in seria considerazione, nell'ambito ovviamente delle proprie competenze istituzionali, tutte le iniziative atte a venire incontro alla disoccupazione intellettuale nelle zone terremotate.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che le vigenti disposizioni prevedono che la neo-insegnante di scuola materna statale debba sostenere un periodo di tirocinio di 180 giorni;

ricordato che il sisma del 23 novembre 1980 ha sconvolto la vita nelle regioni Campania e Basilicata;

considerato, conseguentemente, che anche la vita scolastica ne è rimasta turbata impedendo, tra l'altro, alle neo-insegnanti di scuola materna di completare il periodo di tirocinio perché le scuole sono chiuse o danneggiate o non funzionanti —

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se intende emanare disposizioni per ritenere chiuso il periodo di tirocinio perché quelle insegnanti di scuola materna statale delle zone terremotate della Campania e Basilicata non hanno potuto completare per cause di forza maggiore;

c) se, comunque, intenda dare disposizioni che mettano chiarezza in una situazione resa confusa dalla mancanza di precise direttive e di unitarietà di indirizzi da parte del Ministero. (4-08820)

RISPOSTA. — Il problema posto dall'interrogante, in ordine alle obiettive difficoltà di portare a termine il periodo di tirocinio, da parte delle insegnanti di scuola materna statale delle zone terremotate della Campania e della Basilicata, ha trovato idonea soluzione nella legge del 14 maggio 1981, n. 219.

L'articolo 49 di tale legge ha disposto infatti che, nei confronti dei candidati di cui all'ordinanza ministeriale n. 272 del 1979, il tirocinio svolto nei comuni delle suddette zone è da ritenere valido, sempreché la durata del servizio prestato ed il numero delle ore effettuate per le attività teoriche non siano inferiori ad un quarto di quelli prescritti dalla legge 9 agosto 1978, n. 463.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ZOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali le domande di trasferimento del personale vincolato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, aventi per oggetto gravi motivi di salute, non vengono esaminate in analogia a quanto si verifica presso le amministrazioni postali e ferroviarie ove sono presi in considerazione i cosiddetti « casi speciali ».

L'interrogante desidera far rilevare che, ferma restando la validità della disposizione di cui sopra e il diritto di accertamento dell'amministrazione, l'esame delle suddette istanze in deroga al vincolo circoscrizionale rappresenterebbe un atto di giustizia nei confronti di coloro che ne hanno veramente necessità, con ripercussioni altamente positive sul morale di categorie che operano in un settore molto delicato e spesso in condizioni difficili.

(4-08330)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per quanto riguarda i trasferimenti del personale assunto in base a concorsi distrettuali, si attiene al disposto dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 secondo il quale non può essere trasferito né distaccato ad uffici aventi sedi in circoscrizione diversa da quella per la quale ha concorso prima che abbia compiuto cinque anni di effettivo servizio. Tale norma non prevede eccezioni per i gravi motivi di salute. Qualsiasi deroga quindi, apparirebbe contraria alla legge.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando la Commissione per il riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani esaminerà il ricorso, di secondo grado, avverso alla decisione della Commissione unica nazionale di primo grado emessa nella seduta del 12 luglio 1975, verbale n. 1225, presen-

tato dal signor Costa Giovanni, nato a Cornei (Comune di Puos d'Alpago), e domiciliato a Milano;

per sapere inoltre, come intenda intervenire, perché l'iter del ricorso sia percorso senza intralci e perché la Commissione di secondo grado possa esprimersi in tempi stretti sulla ulteriore documentazione che è stata presentata dal signor Costa per ottenere il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 341.

(4-00947)

RISPOSTA. — Il ricorso straordinario proposto dal signor Giovanni Costa avverso il mancato riconoscimento della qualifica di partigiano potrà essere deciso dopo che il Consiglio di Stato avrà emesso il prescritto parere sulla relazione già predisposta.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ZURLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi abbia adottato o intenda adottare per far fronte alla crisi del mercato dell'olio d'oliva, che va destando crescenti preoccupazioni particolarmente fra gli olivicoltori pugliesi che hanno recentemente effettuato una clamorosa ed unitaria manifestazione di protesta nel comune di Bitonto.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali azioni concrete il Ministro abbia realizzato o intenda realizzare dopo l'incontro avvenuto con i rappresentanti delle organizzazioni olivicole della Puglia e con l'assessore regionale.

Nella convinzione che uno degli strumenti essenziali per la difesa e la possibile espansione dell'area di consumo dell'olio d'oliva nel nostro paese e nei paesi comunitari sia rappresentato da un organico e razionale programma di educazione alimentare e di informazioni scientifiche sulle superiori qualità biologiche dell'olio d'oliva rispetto agli altri olii vegetali fluidi, l'interrogante chiede inoltre di

conoscere come e con quali iniziative e metodi siano stati utilizzati o si intendano utilizzare i notevoli mezzi finanziari messi a disposizione dalla CEE per la propaganda dell'olio d'oliva. (4-06425)

RISPOSTA. — Sul piano generale, non vi è dubbio che la produzione dell'olio di oliva viene realizzata in condizioni di estrema pesantezza di costi, essendo ottenuta da una coltura arborea difficilmente meccanizzabile e praticata prevalentemente in zone impervie, aride e di limitata fertilità. Inoltre, lo stesso prodotto olio di oliva è sottoposto alla concorrenza di tutti gli altri olii vegetali ottenibili a condizioni economiche più vantaggiose, grazie alla puntuale ed integrale utilizzazione di ogni progresso tecnologico, che si traduce in un reale contenimento dei relativi costi di produzione.

Le diverse caratteristiche colturali e produttive finiscono per influenzare, purtroppo, negativamente il livello di redditività della coltura olivicola. Tuttavia, bisogna riconoscere che dal 1966, anno in cui ha avuto inizio per le materie grasse vegetali l'attuazione di una organizzazione comune di mercato, al settore dell'olio di oliva è stato riservato un trattamento di particolare attenzione ed interesse, in considerazione della sua importanza sia economica che sociale.

Tale trattamento si è concretizzato in un sistema di tutela del prodotto in questione, che si può definire a garanzia totale, nel senso che, per qualsiasi quantità di olio prodotta, l'olivicoltore riceve un prezzo che gli assicura un reddito equo, nell'ambito del generale sistema di garanzie assunto a base dell'intera politica agricola comunitaria. Infatti, l'obiettivo primario di assicurare un'adeguata difesa del settore olivicolo viene incisivamente perseguito attraverso l'applicazione, nei confronti dell'intera produzione di olio d'oliva, di un particolare meccanismo di prezzi, basato, da una parte, sulla riscossione di un prelievo all'importazione che annulla la differenza tra il prezzo comunitario e quello del mercato mondiale e, dall'altra,

dalla concessione di un consistente aiuto comunitario, cui si aggiunge la possibilità di conferimento dell'olio all'organismo di intervento in situazioni di difficile collocamento del prodotto sul libero mercato. Ne consegue che, anche nei casi critici per una normale commercializzazione del prodotto sul mercato, all'olivicoltore viene assicurato un prezzo minimo globale (prezzo d'intervento più aiuto o integrazione di prezzo) da considerarsi equo in base alle decisioni adottate annualmente dal Consiglio dei ministri della CEE.

Pertanto, a differenza di quanto può verificarsi in altri settori, per l'olio di oliva l'organizzazione comune di mercato si caratterizza proprio per l'integrale e sistematica difesa dell'intera produzione. A partire poi dalla campagna 1977-1978, una migliore attenzione è stata riservata ai problemi collegati con la necessità di offrire un sostegno al consumo dell'olio di oliva, allo scopo di arrestarne il grave deterioramento negli ultimi anni. Per la campagna 1981 i due interventi — aiuto alla produzione (65 mila lire al quintale) ed aiuto al consumo (54 mila lire al quintale) — consentono di assicurare al settore olivicolo un sostegno di circa 120 mila lire al quintale, che rappresenta oltre il 40 per cento del costo globale del prodotto.

Appare, quindi, chiara la determinazione e la cura con cui l'amministrazione italiana ha difeso questo delicato settore, la cui tutela, fino ad ora, non è stata affatto condizionata da problemi di bilancio, anche se per l'avvenire la Comunità sarà costretta a tenere in una più attenta considerazione l'aspetto finanziario, oltre che per ragioni di politica generale, soprattutto per l'adesione alla Comunità della Grecia e, prossimamente, della Spagna e del Portogallo. A tale riguardo, si ritiene utile evidenziare che la posizione di fondo della delegazione italiana in sede di negoziato per l'allargamento della Comunità alla Spagna si fonda principalmente sulla necessità di assicurare condizioni concorrenziali più favorevoli alla commercializzazione dell'olio d'oliva, che potrebbero essere sicuramente realizzate attraverso l'istituzione o di un prelievo all'importazione, op-

pure di una tassa a carico di tutte le altre materie grasse vegetali concorrenti. Quanto, infine, alle azioni intese a promuovere il consumo dell'olio di oliva, è innanzitutto da precisare che la Comunità economica europea non ha messo, a tal fine, mezzi finanziari a nostra disposizione. Al riguardo, si chiarisce che il regolamento CEE n. 1562 del 1978 ha introdotto il principio di realizzare azioni promozionali, utilizzando somme derivanti da percentuali trattenute sull'aiuto al consumo dell'olio di oliva.

Con il regolamento CEE n. 1917 del 1980 sono stati previsti i vari tipi di azione da svolgere per realizzare un programma di massima che la Commissione deve presentare ogni anno al Consiglio per la approvazione. Lo stesso regolamento stabilisce che, una volta approvato tale programma, spetta alla Commissione decidere quali azioni scegliere sulla base di modalità applicative, stabilite da un altro apposito regolamento comunitario. Attualmente, sono stati già approvati il programma di massima dal Consiglio e il regolamento applicativo dalla Commissione, la quale, dopo l'adozione del progetto particolareggiato relativo alle azioni previste per la campagna 1980-1981, è ora in attesa di ricevere i programmi specifici che le categorie interessate debbono presentare per l'approvazione definitiva da parte della Commissione stessa. Tali programmi saranno finanziati con fondi che, derivanti, come si è detto, da trattenute sull'aiuto al consumo, sono disponibili, in base a un preventivo di spesa annuale stabilito con procedura comunitaria, non già presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ma presso la sezione garanzia del FEOGA. Del progetto particolareggiato adottato dalla Commissione, sono state finanziate le seguenti azioni:

lavori di ricerca sugli aspetti nutrizionali dell'olio di oliva;

diffusione delle conoscenze scientifiche sulle qualità degli oli sotto l'aspetto del valore biologico;

azioni pubblicitarie vere e proprie, con particolare riguardo alla valorizzazione

ne dell'olio extra vergine di oliva, per il quale è stata prevista una somma specifica di 350 mila ECU da utilizzare entro questa campagna, nonché studi di mercato per il consumo dell'olio di oliva, specie in quelle parti della comunità, dove tale consumo non è molto diffuso, come il Belgio, il Regno Unito e la Repubblica Federale di Germania.

*Il Ministro dell'agricoltura
delle foreste:* BARTOLOMEI.

ZURLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — interpretando lo stato di grave disagio morale ed economico diffusosi tra gli olivicoltori meridionali a seguito dell'indiscriminato blocco del pagamento del saldo dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1979-80, deciso dalla CEE ed avallato dal Ministero dell'agricoltura e dalla AIMA — in base a quali elementi certi ed accertati è stato adottato tale provvedimento che fa di tutte le erbe un fascio.

Per sapere inoltre quali interventi ha spiegato o intende spiegare il Ministro dell'agricoltura presso gli organi competenti della CEE affinché l'accusa generica e generale non coinvolga tutti i produttori olivicoli, il cui comportamento è stato sempre sostanzialmente ispirato dalla massima correttezza.

L'interrogante, nella convinzione che eventuali irregolarità o frodi siano imputabili ad un esiguo numero di produttori o di trasformatori da perseguire con il massimo rigore e severità, chiede infine di sapere quali azioni il Ministro intenda svolgere per l'immediata revoca del lamentato provvedimento, in modo da ridare serenità e tranquillità ai nostri laboriosissimi olivicoltori. (4-08048)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante ha formato oggetto, tra l'altro, di ampio e approfondito esame nella seduta del 17 luglio 1981 della Camera dei deputati, in sede di discussione di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

analoghi atti del sindacato ispettivo del Parlamento. Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo in quella sede.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

ZURLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave crisi del mercato delle patate primaticce o novelle il cui prezzo, nelle ultime settimane, ha subito un fortissimo calo dovuto prevalentemente al grave squilibrio tra offerta e domanda.

Il ritardo della produzione ha determinato una concentrazione in pochi giorni di notevoli quantitativi di patate novelle che, unite alle giacenze di patate vecchie, ha prodotto un intasamento di mercato, nel momento in cui si registrano una tendenza regressiva del consumo e una più serrata concorrenza da parte di prodotti olandesi e francesi a prezzi bassi.

Considerata la crescente e drammatica tensione che va creandosi fra i produttori, l'interrogante chiede se non si ritenga necessario dichiarare lo stato di grave crisi e operare gli opportuni interventi tramite l'AIMA. (4-08502)

RISPOSTA. — La patata non è un prodotto regolamentato in sede comunitaria, per cui non è possibile alcun intervento a sostegno del mercato — con spese a carico del FEOGA — da parte delle organizzazioni di produttori. Per lo stesso motivo, non è possibile neppure la dichiarazione di crisi grave del settore, che permetterebbe l'intervento dell'AIMA.

In ambito CEE è stata presentata, sin dal 1976, una proposta di regolamento relativo all'organizzazione comune del mercato nel settore delle patate. La proposta, però, non si è ancora concretizzata in norma comunitaria, a causa delle contrastanti posizioni assunte sui suoi contenuti dalle delegazioni dei vari paesi membri.

È, comunque, fermo intendimento di questo Ministero di svolgere ogni possibile azione, nelle competenti sedi CEE, volta ad una ripresa, nel più breve tempo possibile, della discussione sullo schema di regolamento in questione, al fine di giungere all'emanazione di una normativa che consenta, ai produttori comunitari di tale ortaggio, di fronteggiare, su posizioni di tranquillità, le frequenti crisi di mercato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO